Bible N.T. Italian

IL

NUOVO TESTAMENTO

DEL

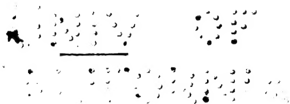
NOSTRO SIGNORE E SALVATORE

GESÙ CRISTO

TRADOTTO IN LINGUA ITALIANA

DA

GIOVANNI DIODATI.



ROMA

SOCIETÀ BIBLICA BRITANNICA E STRANIERA

Via del Corso, 85

1872.

TAVOLA DE' LIBRI

DEL

NUOVO TESTAMENTO.



EVANGELO DI S. MATTEO.

CAPO I.

S. Matteo dà la genealogia di Giuseppe, sposo di Maria; 18 dalla quale nacque Gesù Cristo, per opera dello Spirito Santo; 25 di che Giuseppe è avvertito da un Angelo, e quindi si mostra il compimento della profezia d' Isaia.

LIBRO della generazione di Gesù Cristo, figliuolo di Davide, figliuolo d'Abrahamo.

2 Abrahamo generò Isacco; e Isacco generò Giacobbe; e Giacobbe generò Giuda, ed i suoi fratelli;

3 E Giuda generò Fares, e Zara, di Tamar; e Fares generò Esrom; ed Esrom generò Aram.

4 E Aram generò Aminadab; e Aminadab generò Naasson; e Naasson generò Salmon.

5 E Salmon generò Booz, di Rahab; e Booz generò Obed, di Rut; e Obed generò Iesse;

6 E Iesse generò il re Davide; e il re Davide generò Salomone, di quella *ch'era stata* di Uria;

7 E Salomone generò Roboamo; e Roboamo generò Abia; e Abia generò Asa;

8 E Asa generò Giosafat; e Giosafat generò Gioram; e Gioram generò Hozia;

9 Ed Hozia generò Ioatam; e Ioatam generò Achaz; e Achaz generò Ezecchia;

10 Ed Ezecchia generò Manasse; e Manasse generò Amon; e Amon generò Giosia;

11 E Giosia generò Ieconia, e i suoi fratelli, *che furono* al *tempo della* cattività di Babilonia.

12 E, dopo la cattività di Babilonia, Ieconia generò Salatiel; e Salatiel generò Zorobabel;

13 E Zorobabel generò Abiud; e Abiud generò Eliachim; ed Eliachim generò Azor;

14 E Azor generò Sadoc; e Sadoc generò Achim; e Achim generò Eliud;

15 Ed Eliud generò Elea-
zaro; ed Eleazaro generò
Mattan; e Mattan generò
Giacobbe;
16 E Giacobbe generò Giu-
seppe marito di Maria, dalla
quale è nato Gesù, che è no-
minato Cristo.
17 Così, tutte le genera-
zioni, da Abrahamo fino a
Davide, *son* quattordici gene-
razioni; e da Davide fino alla
cattività di Babilonia, altresì
quattordici; e dalla cattività
di Babilonia fino a Cristo,
altresì quattordici.
18 Or la natività di Gesù
Cristo avvenne in questo
modo: Maria sua madre, es-
sendo stata sposata a Giu-
seppe, avanti che fossero ve-
nuti a stare insieme, si trovò
gravida; *il che era* dello Spi-
rito Santo.
19 E Giuseppe, suo marito,
essendo *uomo* giusto, e non
volendola pubblicamente in-
famare, voleva occultamente
lasciarla.
20 Ma, avendo queste cose
nell'animo, ecco un angelo
del Signore gli apparve in
sogno, dicendo: Giuseppe fi-
gliuol di Davide, non temere
di ricever Maria, tua moglie;
perciocchè, ciò, che in essa è
generato, è dello Spirito
Santo.
21 Ed ella partorirà un fi-
gliuolo, e tu gli porrai nome
Gesù; perciocchè egli salverà
il suo popolo da'lor peccati.
22 Or tutto ciò avvenne, ac-
ciocchè si adempiesse quello
ch'era stato detto dal Si-
gnore, per lo profeta dicendo:
23 Ecco, la Vergine sarà
gravida, e partorirà un fi-
gliuolo, il qual sarà chiamato
Emmanuele; il che, interpre-
tato, vuol dire: Dio con noi.
24 E Giuseppe, destatosi
dal sonno, fece secondo che
l'angelo del Signore gli avea
comandato, e ricevette la sua
moglie.
25 Ma egli non la conobbe,
finchè ebbe partorito il suo
figliuol primogenito. Ed ella
gli pose nome GESÙ.

CAPO II.

Essendo Gesù nato in Betleem, dei Magi vengono d'Oriente ad adorarlo; il re Erode delibera di farlo morire, 13 ma un Angelo ordina a Giuseppe di fuggire con Gesù in Egitto. Segue la strage di Betleem; Giuseppe rimpatria dopo la morte d'Erode.

ORA, essendo Gesù nato in
Betleem di Giudea, a'dì
del re Erode, ecco, de'magi
d'Oriente arrivarono in Ge-
rusalemme,
2 Dicendo: Dov'è il Re dei
Giudei, che è nato? concios-
siachè noi abbiamo veduta la
sua stella in Oriente, e siam
venuti per adorarlo.

3 E il re Erode, udito *questo*, fu turbato, e tutta Gerusalemme con lui.

4 Ed egli, raunati tutti i principali sacerdoti, e gli scribi del popolo, s'informò da loro dove il Cristo dovea nascere.

5 Ed essi gli dissero: In Betleem di Giudea; perciocchè così è scritto per lo profeta:

6 E tu, Betleem, terra di Giuda, non sei punto la minima fra i capi di Giuda; perciocchè da te uscirà un Capo, il qual pascerà il mio popolo Israele.

7 Allora Erode, chiamati di nascosto i magi, domandò loro del tempo appunto, che la stella era apparita.

8 E, mandandoli in Betleem, disse *loro:* Andate e domandate diligentemente del fanciullino; e, quando l'avrete trovato, rapportatemelo, acciocchè ancora io venga, e l'adori.

9 Ed essi, udito il re, andarono; ed ecco, la stella che aveano veduto in Oriente, andava dinanzi a loro, finchè giunta di sopra al luogo dov'era il fanciullino, vi si fermò.

10 Ed essi, veduta la stella, si rallegrarono di grandissima allegrezza.

11 Ed entrati nella casa, trovarono il fanciullino, con Maria, sua madre; e gettatisi *in terra*, adorarono quello; e aperti i lor tesori, gli offerirono doni, oro, incenso, e mirra.

12 E avendo avuta una rivelazione divina in sogno, di non tornare ad Erode, per un'altra strada si ridussero nel lor paese.

13 Ora, dopo che si furono dipartiti, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe, dicendo: Déstati e prendi il fanciullino, e sua madre, e fuggi in Egitto, e sta quivi, finch'io non tel dica; perciocchè Erode cercherà il fanciullino, per farlo morire.

14 Egli adunque, destatosi, prese il fanciullino, e sua madre, di notte, e si ritrasse in Egitto:

15 E stette quivi fino alla morte di Erode; acciocchè si adempiesse quello che fu detto dal Signore per lo profeta, dicendo: Io ho chiamato il mio figliuolo fuori di Egitto.

16 Allora Erode, veggendosi beffato da'magi, si adirò gravemente, e mandò a fare uccidere tutti i fanciulli che *erano* in Betleem, e in tutti i suoi confini, dall'età di due

anni in giù, secondo il tempo, del quale egli si era diligentemente informato da'magi.
17 Allora si adempiè quello che fu detto dal profeta Geremia, dicendo:
18 Un grido è stato udito in Rama, un lamento, un pianto, e un gran rammarichìo: Rachele piagne i suoi figliuoli, e non è voluta esser consolata, perciocchè non son *più*.
19 Ora, dopo che Erode fu morto, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe, in Egitto,
20 Dicendo: Dèstati, e prendi il fanciullino, e sua madre, e vattene nel paese d'Israele; perciocchè coloro che cercavano la vita del fanciullino son morti.
21 Ed egli, destatosi, prese il fanciullino, e sua madre, e venne nel paese d'Israele.
22 Ma, avendo udito che Archelao regnava in Giudea, in luogo di Erode, suo padre, temette di andar là; e avendo avuta una rivelazion divina in sogno, si ritrasse nelle parti della Galilea.
23 Ed essendo venuto là abitò in una città detta Nazaret, acciocchè si adempiesse quello che fu detto da'profeti, ch'egli sarebbe chiamato Nazareo.

CAPO III.

Giovanni il Battista predica e battezza come precursore di Cristo, 13 il quale è pure da lui battezzato con acqua, e riceve in pari tempo il battesimo dello Spirito Santo.

OR in que'giorni venne Giovanni Battista, predicando nel deserto della Giudea,
2 E dicendo: Ravvedetevi, perciocchè il regno de'cieli è vicino.
3 Perciocchè questo *Giovanni* è quello del qual fu parlato dal Profeta Isaia, dicendo: *Vi è* una voce d'uno che grida nel deserto: Acconciate la via del Signore, addirizzate i suoi sentieri.
4 Or esso Giovanni avea il suo vestimento di pel di cammello, e una cintura di cuoio intorno a'lombi, e il suo cibo erano locuste e mèle salvatico.
5 Allora Gerusalemme, e tutta la Giudea, e tutta la contrada d'intorno al Giordano, uscirono a lui.
6 Ed erano battezzati da lui nel Giordano, confessando i lor peccati.
7 Or egli, veggendo molti de'Farisei e de'Sadducei venire al suo battesimo, disse loro: Progenie di vipere, chi vi ha mostrato di fuggir dall'ira a venire?

8 Fate adunque frutti degni della penitenza;
9 E non pensate di dir fra voi stessi: Noi abbiamo Abrahamo per padre; perciocchè io vi dico: Che Iddio può, eziandio da queste pietre, far sorgere de' figliuoli ad Abrahamo.
10 Or già è ancora posta la scure alla radice degli alberi; ogni albero adunque che non fa buon frutto, sarà di presente tagliato, e gettato nel fuoco.
11 Ben vi battezzo io con acqua, a penitenza; ma colui che viene dietro a me è più forte di me, le cui suole io non son degno di portare; egli vi battezzerà con lo Spirito Santo e col fuoco.
12 Egli ha la sua ventola in mano, e monderà interamente l'aia sua, e raccoglierà il suo grano nel granaio; ma arderà la paglia col fuoco inestinguibile.
13 Allora venne Gesù di Galilea al Giordano a Giovanni, per esser da lui battezzato.
14 Ma Giovanni lo divietava forte, dicendo: Io ho bisegno di esser battezzato da te, e tu vieni a me!
15 E Gesù rispondendo, gli disse: Lascia al presente; perciocchè così ci conviene adempiere ogni giustizia. Allora egli lo lasciò *fare*.
16 E Gesù, tosto che fu battezzato, salì fuor dell'acqua; ed ecco, i cieli gli si apersero, ed egli vide lo Spirito di Dio scendere in somiglianza di colomba, e venire sopra di esso.
17 Ed ecco una voce dal cielo, che disse: Questo è il mio diletto Figliuolo, nel quale io prendo il mio compiacimento.

CAPO IV.

Gesù è tentato nel deserto dal diavolo, e resta vincitore; 12 comincia il suo ministerio in Galilea, chiama a sè Pietro ed Andrea, ed è seguito da gran moltitudine.

ALLORA Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per esser tentato dal diavolo.
2 E, dopo ch'ebbe digiunato quaranta giorni, e quaranta notti, alla fine ebbe fame.
3 E il tentatore, accostatoglisi, disse: Se pur tu sei Figliuol di Dio, di' che queste pietre divengano pani.
4 Ma egli, rispondendo, disse: Egli è scritto: L'uomo non vive di pan solo, ma d' ogni parola che procede dalla bocca di Dio.
5 Allora il diavolo lo trasportò nella santa città, e lo

pose sopra l'orlo del tetto del
tempio,
6 E gli disse: Se pur sei
Figliuol di Dio, gèttati giù;
perciocchè egli è scritto: Egli
darà ordine a'suoi angeli in-
torno a te; ed essi ti torranno
nelle lor mani, che talora tu
non t'intoppi del piè in al-
cuna pietra.
7 Gesù gli disse: Egli è al-
tresì scritto: Non tentare il
Signore Iddio tuo.
8 Di nuovo il diavolo lo
trasportò sopra un monte al-
tissimo, e gli mostrò tutti i
regni del mondo, e la lor
gloria,
9 E gli disse: Io ti darò
tutte queste cose, se, gettan-
doti *in terra*, tu mi adori.
10 Allora Gesù gli disse:
Va, Satana; conciossiachè egli
sia scritto: Adora il Signore
Iddio tuo, e servi a lui solo.
11 Allora il diavolo lo la-
sciò; ed ecco, degli angeli
vennero a lui, e gli ministra-
vano.
12 Or Gesù, avendo udito
che Giovanni era stato messo
in prigione, si ritrasse in Ga-
lilea.
13 E, lasciato Nazaret,
venne ad abitare in Caper-
naum, *città* posta in su la
riva del mare, a'confini di
Zabulon e di Neftali;
14 Acciocchè si adempies-
se quello che fu detto dal
profeta Isaia, dicendo:
15 Il paese di Zabulon e
di Neftali, traendo verso il
mare, *la contrada d'* oltre il
Giordano, la Galilea de'Gen-
tili;
16 Il popolo che giaceva in
tenebre, ha veduta una gran
luce; e a coloro che giaceva-
no nella contrada e nell'om-
bra della morte, si è levata
la luce.
17 Da quel tempo Gesù co-
minciò a predicare, ed a dire:
Ravvedetevi, perciocchè il re-
gno de'cieli è vicino.
18 Or Gesù, passeggiando
lungo il mare della Galilea,
vide due fratelli, Simone,
detto Pietro, e Andrea, suo
fratello, i quali gettavano la
rete nel mare, perciocchè era-
no pescatori;
19 E disse loro: Venite
dietro a me, ed io vi farò pe-
scatori d'uomini.
20 Ed essi, lasciate pron-
tamente le reti, lo seguita-
rono.
21 Ed egli, passato più ol-
tre, vide due altri fratelli,
Giacomo il *figliuolo* di Zebe-
deo, e Giovanni, suo fratello,
in una navicella, con Zebedeo,
lor padre, i quali racconcia-
vano le loro reti; e li chia-
mò.
22 Ed essi, lasciata presta-

mente la navicella, e il padre
loro, lo seguitarono.
23 E Gesù andava attorno
per tutta la Galilea, insegnan-
do nelle lor sinagoghe, e pre-
dicando l'evangelo del regno,
e sanando ogni malattia, e
ogni infermità fra il popolo.
24 E la sua fama andò per
tutta la Siria; e gli erano pre-
sentati tutti quelli che sta-
vano male, tenuti di varie in-
fermità e dolori: gl'indemo-
niati, e i lunatici, e i paralitici;
ed egli li sanava.
25 E molte turbe lo segui-
tarono di Galilea, e di Deca-
poli, e di Gerusalemme, e
della Giudea, e d'oltre il
Giordano.

CAPO V.

Sermone sul monte. Gesù Cristo dichiara qual sia la vera beatitudine del suo regno; 13 esorta i credenti ad essere strumenti della salute degli altri, ed a glorificare Iddio colle loro opere; 17 paragona la morale dell'Antico Testamento con quella del Nuovo, 25 e mostra il contrasto esistente fra l'insegnamento dei Farisei ed il Suo.

ED egli, veggendo le turbe,
salì sopra il monte; e, po-
stosi a sedere, i suoi discepoli
si accostarono a lui.
2 Ed egli, aperta la bocca,
gli ammaestrava, dicendo:
3 Beati i poveri in ispirito,
perciocchè il regno de' cieli è
loro.
4 Beati coloro che fanno
cordoglio, perciocchè saranno
consolati.
5 Beati i mansueti, percioc-
chè essi erederanno la terra.
6 Beati coloro che sono af-
famati e assetati di giustizia,
perciocchè saranno saziati.
7 Beati i misericordiosi,
perciocchè misericordia sarà
lor fatta.
8 Beati i puri di cuore, per-
ciocchè vedranno Iddio.
9 Beati i pacifici, percioc-
chè saran chiamati figliuoli
di Dio.
10 Beati coloro che son
perseguitati per cagion di
giustizia, perciocchè il regno
de' cieli è loro.
11 Voi sarete beati, quando
gli uomini vi avranno vitupe-
rati, e perseguitati; e, men-
tendo, avran detto contro
a voi ogni mala parola per
cagion mia.
12 Rallegratevi, e giubbila-
te, perciocchè il vostro pre-
mio è grande ne'cieli; con-
ciossiachè così abbiano perse-
guitati i profeti che *sono stati*
innanzi a voi.
13 Voi siete il sal della
terra; ora, se il sale diviene
insipido, con che salerassi
egli? non val più a nulla, se
non ad esser gettato via, e ad
essere calpestato dagli uo-
mini.

14 Voi siete la luce del
mondo; la città posta sopra
un monte non può esser na-
scosta.
15 Parimente, non si ac-
cende la lampana, e si mette
sotto il moggio; anzi *si mette*
sopra il candelliere, ed ella
luce a tutti coloro che *sono*
in casa;
16 Così risplenda la vostra
luce nel cospetto degli uomi-
ni, acciocchè veggano le vo-
stre buone opere, e glorifichi-
no il Padre vostro che *è* nei
cieli.
17 Non pensate ch'io sia
venuto per annullar la legge
o i profeti; io non son venuto
per annullarli; anzi per adem-
pierli.
18 Perciocchè, io vi dico in
verità, che, finchè sia passato
il cielo e la terra, non pure
un iota, o una punta della
legge trapasserà, che ogni
cosa non sia fatta.
19 Chi adunque avrà rotto
uno di questi minimi coman-
damenti, e avrà così insegnati
gli uomini, sarà chiamato il
minimo nel regno de'cieli;
ma colui che *li* metterà ad ef-
fetto, e *gl'* insegnerà, sarà
chiamato grande nel regno
de'cieli.
20 Perciocchè io vi dico
che, se la vostra giustizia non
abbonda più che *quella degli*
Scribi e de'Farisei, voi non
entrerete punto nel regno
de'cieli.
21 Voi avete udito che fu
detto agli antichi: Non ucci-
dere; e chiunque ucciderà
sarà sottoposto al giudizio;
22 Ma io vi dico che, chiun-
que si adira contro al suo fra-
tello, senza cagione, sarà sot-
toposto al giudizio; e chi gli
avrà detto: Raca, sarà sotto-
posto al concistoro; e chi
gli avrà detto: Pazzo, sarà
sottoposto alla geenna del
fuoco.
23 Se dunque tu offerisci
la tua offerta sopra l'altare,
e quivi ti ricordi che il tuo
fratello ha qualche cosa con-
tro a te;
24 Lascia quivi la tua of-
ferta dinanzi all'altare, e va,
e riconciliati prima col tuo
fratello; e allora vieni, e of-
ferisci la tua offerta.
25 Fa presto amichevole
accordo col tuo avversario,
mentre sei tra via con lui;
che talora il *tuo* avversario
non ti dia in mano del giu-
dice, e il giudice ti dia in ma-
no del sergente, e sii cacciato
in prigione.
26 Io ti dico in verità, che
tu non uscirai di là, finchè
tu non abbia pagato l'ultimo
quattrino.
27 Voi avete udito che fu

detto agli antichi: Non commettere adulterio;

28 Ma io vi dico che, chiunque riguarda una donna, per appetirla, già ha commesso adulterio con lei nel suo cuore.

29 Ora, se l'occhio tuo destro ti fa intoppare, cavalo, e gettalo via da te; perciocchè egli val meglio per te che un de' tuoi membri perisca, che non che tutto il tuo corpo sia gettato nella geenna.

30 E, se la tua man destra ti fa intoppare, mozzala, e gettala via da te; perciocchè egli val meglio per te che un de'tuoi membri perisca, che non che tutto il tuo corpo sia gettato nella geenna.

31 Or egli fu detto che, chiunque ripudierà la sua moglie, le dia scritta del divorzio:

32 Ma io vi dico che, chiunque avrà mandata via la sua moglie, salvo che per cagion di fornicazione, la fa esser adultera; e chiunque avrà sposata colei ch'è mandata via commette adulterio.

33 Oltre a ciò, voi avete udito che fu detto agli antichi: Non ispergiurarti; anzi attieni al Signore le cose che avrai giurate.

34 Ma io vi dico: Del tutto non giurate; nè per lo cielo, perciocchè è il trono di Dio;

35 Nè per la terra, perciocchè è lo scannello de'suoi piedi; nè per Gerusalemme, perciocchè è la città del gran Re.

36 Non giurare eziandio per lo tuo capo, conciossiachè tu non possa fare un capello bianco, o nero.

37 Anzi, sia il vostro parlare: Sì, sì; No, no; ma ciò che è di soverchio, sopra queste *parole* procede dal maligno.

38 Voi avete udito che fu detto: Occhio per occhio, e dente per dente;

39 Ma io vi dico: Non contrastate al male; anzi, se alcuno ti percuote in su la guancia destra, rivolgigli ancor l'altra.

40 E, se alcuno vuol contender teco, e torti la tonica, lasciagli eziandio il mantello;

41 E, se alcuno ti angaria un miglio, vanne seco due.

42 Dà a chi ti chiede, e non rifiutar la domanda di chi vuol prendere *alcuna cosa* in prestanza da te.

43 Voi avete udito ch'egli fu detto: Ama il tuo prossimo, e odia il tuo nemico;

44 Ma io vi dico: Amate i vostri nemici, benedite coloro che vi maledicono, fate bene

a coloro che vi odiano, e pregate per coloro che vi fan torto, e vi perseguitano;
45 Acciocchè siate figliuoli del Padre vostro, che *è* nei cieli; conciossiachè egli faccia levare il suo sole sopra i buoni, e sopra i malvagi; e piovere sopra i giusti, e sopra gl'ingiusti.
46 Perciocchè, se voi amate coloro che vi amano, che premio ne avrete? non fanno ancora i pubblicani lo stesso?
47 E, se fate accoglienza solo a' vostri amici, che fate di singolare? non fanno ancora i pubblicani il simigliante?
48 Voi adunque siate perfetti, come è perfetto il Padre vostro, che *è* ne' cieli.

CAPO VI.

Continuazione del Sermone. Cristo ammonisce i fedeli che si guardino dall' ostentazione nelle limosine, e nelle orazioni; 9 dà loro un modello di preghiera; 16 condanna il digiuno ipocrita, 19 ed esorta i discepoli a confidanza filiale, e ad aver l' animo alle cose celesti.

GUARDATEVI di far la vostra limosina nel cospetto degli uomini, per esser da loro riguardati; altrimenti, voi non ne avrete premio appo il Padre vostro, che *è* nei cieli.
2 Quando adunque tu farai limosina, non far sonar la tromba dinanzi a te, come fanno gl'ipocriti nelle sinagoghe e nelle piazze, per essere onorati dagli uomini; io vi dico in verità, che ricevono il premio loro.
3 Ma, quando tu fai limosina, non sappia la tua sinistra quello che fa la destra;
4 Acciocchè la tua limosina si faccia in segreto; e il Padre tuo, che riguarda in segreto, te ne renderà la retribuzione in palese.
5 E, quando tu farai orazione, non esser come gl'ipocriti; perciocchè essi amano di fare orazione, stando ritti in piè, nelle sinagoghe, e nei canti delle piazze, per esser veduti dagli uomini; io vi dico in verità, che ricevono il loro premio.
6 Ma tu, quando farai orazione, entra nella tua cameretta, e serra il tuo uscio, e fa orazione al Padre tuo, che *è* in segreto; e il Padre tuo, che riguarda in segreto, ti renderà la tua retribuzione in palese.
7 Ora, quando farete orazione, non osate soverchie dicerie, come i pagani; perciocchè pensano di essere esauditi per la moltitudine delle lor parole.
8 Non li rassomigliate adunque; perciocchè il Padre

vostro sa le cose di che voi
avete bisogno, innanzi che
gliele chiediate.
9 Voi adunque orate in
questa maniera: Padre nostro
che *sei* ne' cieli, sia santificato
il tuo nome.
10 Il tuo regno venga. La
tua volontà sia fatta in terra
come in cielo.
11 Dacci oggi il nostro pane
cotidiano.
12 E rimettici i nostri debiti,
come noi ancora *li* rimettiamo
a' nostri debitori.
13 E non indurci in tentazione,
ma liberaci dal maligno;
perciocchè tuo è il regno,
e la potenza, e la gloria,
in sempiterno. Amen.
14 Perciocchè, se voi rimettete
agli uomini i lor falli,
il vostro Padre celeste rimetterà
ancora a voi *i vostri;*
15 Ma, se voi non rimettete
agli uomini i lor falli, il
Padre vostro altresì non vi
rimetterà i vostri.
16 Ora, quando digiunerete,
non siate mesti di aspetto,
come gl'ipocriti; perciocchè
essi si sformano le facce,
acciocchè apparisca agli uomini
che digiunano; io vi dico
in verità, che ricevono il loro
premio.
17 Ma tu, quando digiuni,
ugniti il capo, e lavati la faccia;
18 Acciocchè non apparisca
agli uomini che tu digiuni,
ma al Padre tuo, il quale
è in segreto; e il Padre tuo,
che riguarda in segreto, ti
renderà la tua retribuzione in
palese.
19 Non vi fate tesori in su
la terra, ove la tignuola, e la
ruggine guastano, e dove i
ladri sconficcano e rubano;
20 Anzi, fatevi tesori in
cielo, ove nè tignuola, nè ruggine
guasta; ed ove i ladri
non sconficcano, e non rubano.
21 Perciocchè, dove è il
vostro tesoro, quivi eziandio
sarà il vostro cuore.
22 La lampana del corpo è
l'occhio; se dunque l'occhio
tuo è puro, tutto il tuo corpo
sarà illuminato.
23 Ma, se l'occhio tuo è
viziato, tutto il tuo corpo sarà
tenebroso; se dunque il lume
ch'*è* in te è tenebre, quante
saranno le tenebre stesse!
24 Niuno può servire a due
signori; perciocchè o ne odierà
l'uno, e amerà l'altro; ovvero,
si atterrà all'uno, e
sprezzerà l'altro; voi non potete
servire a Dio ed a Mammona.
25 Perciò, io vi dico: Non
siate con ansietà solleciti per
la vita vostra, che mangerete,
o che berete; nè per lo vostro

corpo, di che vi vestirete; non
è la vita più che il nutrimen-
to, e il corpo più che il ve-
stire?
26 Riguardate agli uccelli
del cielo; come non semina-
no, e non mietono, e non ac-
colgono in granai; e pure il
Padre vostro celeste li nudri-
sce; non siete voi da molto
più di loro?
27 E chi è colui di voi, che,
con la sua sollecitudine, possa
aggiungere alla sua statura
pure un cubito?
28 E intorno al vestire,
perchè siete con ansietà sol-
leciti? avvisate come cresco-
no i gigli della campagna;
essi non faticano, e non fi-
lano;
29 E pure io vi dico, che
Salomone stesso, con tutta la
sua gloria, non fu vestito al
pari dell'un di loro.
30 Or se Iddio riveste in
questa maniera l'erba de'cam-
pi, che oggi è, e domani è
gettata nel forno, non *vestirà
egli* molto più voi, o uomini
di poca fede?
31 Non siate adunque con
ansietà solleciti, dicendo: Che
mangeremo, o che beremo, o
di che saremo vestiti?
32 (Conciossiachè i pagani
sien quelli che procaccino
tutte queste cose); perciocchè
il Padre vostro celeste sa che
voi avete bisogno di tutte
queste cose.
33 Anzi, cercate imprima
il regno di Dio, e la sua giu-
stizia; e tutte queste cose vi
saran sopraggiunte.
34 Non siate adunque con
ansietà solleciti del *giorno di*
domani; perciocchè il *giorno
di* domani sarà sollecito delle
cose sue; basta a ciascun gior-
no il suo male.

CAPO VII.

Fine del Sermone. Cristo vieta di censurare il prossimo, e di proporre cose sante ai nemici del Vangelo; 7 esorta ad orare, dà la somma della legge e dei profeti; 13 indica due porte e due vie, mostra la vanità d' una mera professione religiosa, e la fine degli uditori stolti.

NON giudicate, acciocchè
non siate giudicati.
2 Perciocchè, di qual giu-
dizio voi giudicherete, sarete
giudicati; e della misura che
voi misurerete, sarà altresì
misurato a voi.
3 E, che guardi tu il fu-
scello ch'*è* nell'occhio del tuo
fratello, e non avvisi la trave
ch'*è* nell'occhio tuo?
4 Ovvero, come dici al tuo
fratello: Lascia che io ti trag-
ga dell'occhio il fuscello, ed
ecco, la trave è nell'occhio
tuo?
5 Ipocrito, trai prima del-
l'occhio tuo la trave, e poi

avviserai di trarre dell'occhio
del tuo fratello il fuscello.
6 Non date ciò che è santo
a'cani, e non gettate le vostre
perle dinanzi a'porci; che talora
non le calpestin co'piedi,
e, rivoltisi, non vi lacerino.
7 Chiedete, e vi sarà dato;
cercate, e troverete; picchiate,
e vi sarà aperto.
8 Perciocchè, chiunque
chiede riceve, e chi cerca trova,
e sarà aperto a chi picchia.
9 Evvi egli alcun uomo fra
voi, il quale, se il suo figliuolo
gli chiede del pane, gli dia
una pietra?
10 Ovvero anche, se gli
chiede un pesce, gli porga un
serpente?
11 Se dunque voi, che siete
malvagi, sapete dar buoni
doni a'vostri figliuoli, quanto
maggiormente il Padre vostro
che *è* ne'cieli, darà egli
cose buone a coloro che lo richiederanno?
12 Tutte le cose adunque,
che voi volete che gli uomini
vi facciano, fatele altresì voi
a loro; perciocchè questa è la
legge ed i profeti.
13 Entrate per la porta
stretta, perciocchè larga è la
porta, e spaziosa la via, che
mena alla perdizione; e molti
son coloro ch'entran per essa.
14 Quanto *è* stretta la porta,
e angusta la via che mena
alla vita! e pochi son coloro
che la trovano.
15 Ora, guardatevi da'falsi
profeti, i quali vengono a voi
in abito di pecore; ma dentro
son lupi rapaci.
16 Voi li riconoscerete dai
frutti loro; colgonsi uve dalle
spine, o fichi da'triboli?
17 Così, ogni buon albero
fa buoni frutti; ma l'albero
malvagio fa frutti cattivi.
18 L'albero buono non può
far frutti cattivi, nè l'albero
malvagio far frutti buoni.
19 Ogni albero che non fa
buon frutto è tagliato, e gettato
nel fuoco.
20 Voi adunque li riconoscerete
da'lor frutti.
21 Non chiunque mi dice:
Signore, Signore, entrerà nel
regno de'cieli; ma chi fa la
volontà del Padre mio, ch'*è*
ne'cieli.
22 Molti mi diranno in
quel giorno: Signore, Signore,
non abbiam noi profetizzato
in nome tuo, e in nome
tuo cacciati demoni, e fatte,
in nome tuo, molte potenti
operazioni?
23 Ma io allora protesterò
loro: Io non vi conobbi giammai;
dipartitevi da me, voi
tutti operatori d'iniquità.
24 Perciò, io assomiglio
chiunque ode queste mie parole,
e le mette ad effetto, ad

un uomo avveduto, il quale
ha edificata la sua casa so-
pra la roccia;

25 E, *quando* è caduta la
pioggia, e son venuti i tor-
renti, e i venti han soffiato, e
si sono avventati a quella ca-
sa, ella non è però caduta;
perciocchè era fondata sopra
la roccia.

26 Ma, chiunque ode que-
ste parole, e non le mette ad
effetto, sarà assomigliato ad
un uomo pazzo, il quale ha
edificata la sua casa sopra la
rena;

27 E, *quando* la pioggia è
caduta, e son venuti i tor-
renti, e i venti han soffiato, e
si sono avventati a quella ca-
sa, ella è caduta, e la sua rui-
na è stata grande.

28 Ora, quando Gesù ebbe
forniti questi ragionamenti,
le turbe stupivano della sua
dottrina.

29 Perciocchè egli le am-
maestrava, come avendo au-
torità, e non come gli Scribi.

CAPO VIII.

Cristo monda un lebbroso, e guarisce il famiglio d' un Centurione Pagano; 14 sana la suocera di Pietro e molti indemoniati, ammaestra coloro che vogliono seguirlo; 23 acqueta la tempesta e libera due indemoniati.

ORA, quando egli fu sceso
dal monte, molte turbe lo
seguitarono.

2 Ed ecco, un lebbroso
venne, e l'adorò, dicendo: Si-
gnore, se tu vuoi, tu puoi net-
tarmi.

3 E Gesù, distesa la mano,
lo toccò, dicendo: Sì, io lo
voglio, sii netto. E in quello
stante la lebbra di esso fu
nettata.

4 E Gesù gli disse: Guarda
che tu nol dica ad alcuno; ma
va, mostrati al sacerdote, e
offerisci l'offerta che Mosè
ordinò, in testimonianza a
loro.

5 Ora, quando egli fu en-
trato in Capernaum, un cen-
turione venne a lui, pregan-
dolo,

6 E dicendo: Signore, il
mio famiglio giace in casa pa-
ralitico, gravemente tormen-
tato.

7 E Gesù gli disse: Io ver-
rò, e lo sanerò.

8 E il centurione, rispon-
dendo, disse: Signore, io non
son degno che tu entri sotto
al mio tetto; ma solamente
di' la parola, e il mio fami-
glio sarà guarito.

9 Perciocchè io son uomo,
sotto*posto* alla potestà *altrui*,
e ho sotto di me de'soldati;
e *pure, se* dico all'uno: Va,
egli va; e *se* all'altro: Vie-
ni, egli viene, e *se dico* al
mio servitore: Fa questo,
egli *lo* fa.

10 E Gesù, avendo udite
queste cose, si maravigliò, e
disse a coloro che lo seguitavano:
Io vi dico in verità,
che non pure in Israele ho
trovata cotanta fede.
11 Or io vi dico, che molti
verranno di Levante e di Ponente,
e sederanno a tavola
con Abrahamo, con Isacco, e
con Giacobbe nel regno dei
cieli.
12 E i figliuoli del regno
saranno gettati nelle tenebre
di fuori. Quivi sarà il pianto,
e lo stridor de' denti.
13 E Gesù disse al centurione:
Va; e, come hai creduto,
siati fatto. E il suo famiglio
fu guarito in quello
stante.
14 Poi Gesù, entrato nella
casa di Pietro, vide la suocera
di esso che giaceva in
letto con la febbre.
15 Ed egli le toccò la mano;
e la febbre la lasciò, ed
ella si levò, e ministrava loro.
16 Ora, fattosi sera, gli furono
presentati molti indemoniati;
ed egli, con la parola,
cacciò fuori gli spiriti, e
sanò tutti i malati;
17 Acciocchè si adempiesse
ciò che fu detto dal profeta
Isaia, dicendo: Egli ha prese
sopra di sè le nostre infermità,
e ha portate le nostre malattie.
18 Or Gesù, veggendo d'intorno
a sè molte turbe, comandò
che si passasse all'altra
riva.
19 Allora uno Scriba, accostatosi,
gli disse: Maestro,
io ti seguirò, dovunque tu andrai.
20 E Gesù gli disse: Le
volpi hanno delle tane, e gli
uccelli del cielo de' nidi; ma
il Figliuol dell'uomo non ha
pur dove posare il capo.
21 Poi un altro, *ch'era* dei
suoi discepoli, gli disse: Signore,
permettimi che prima
io vada, e seppellisca mio padre.
22 Ma Gesù gli disse: Seguitami,
e lascia i morti seppellire
i loro morti.
23 Ed essendo egli entrato
nella navicella, i suoi discepoli
lo seguitarono.
24 Ed ecco, avvenne in
mare un gran movimento,
talchè la navicella era coperta
dall'onde; or egli dormiva.
25 E i suoi discepoli, accostatisi,
lo svegliarono, dicendo:
Signore, salvaci, noi periamo.
26 Ed egli disse loro: Perchè
avete voi paura, o *uomini*
di poca fede? E, destatosi,
sgridò i venti e il mare, e si
fece gran bonaccia.
27 E la gente si maravi-

gliò, dicendo: Qual *uomo* è
costui, che eziandio il mare
ed i venti gli ubbidiscono?
28 E, quando egli fu giunto
all'altra riva, nella contrada
de' Ghergheseni, gli si fecero
incontro due indemoniati,
usciti de' monumenti, fieri ol-
tre modo, talchè niuno pote-
va passar per quella via.
29 Ed ecco, gridarono, di-
cendo: Che *vi è* tra noi e te,
o Gesù, Figliuol di Dio? sei
tu venuto qua, per tormen-
tarci innanzi il tempo?
30 Or lungi da essi vi era
una greggia di molti porci,
che pasceva.
31 E i demoni lo pregava-
no, dicendo: Se tu ci cacci,
permettici di andare in quella
greggia di porci.
32 Ed egli disse loro: An-
date. Ed essi, usciti, se ne
andarono in quella greggia
di porci; ed ecco, tutta quella
greggia di porci si gettò per
lo precipizio nel mare, e quelli
morirono nell'acque.
33 E coloro che *li* pastura-
vano fuggirono; e andati nella
città, rapportarono tutte que-
ste cose, e anche il fatto de-
gl'indemoniati.
34 Ed ecco, tutta la città
uscì incontro a Gesù; e aven-
dolo veduto, lo pregarono
che si dipartisse da'lor con-
fini.

CAPO IX.

Gesù guarisce un paralitico; 9 chiama Matteo a seguirlo; 14 risponde ai discepoli di Giovanni; 18 va da Jairo, sana una donna per istrada, risuscita la figlia di Jairo; 27 rende la vista a due ciechi, libera un indemoniato; 35 predica alle turbe, verso le quali è mosso a pietà.

ED egli, entrato nella navi-
cella, passò all'altra riva,
e venne nella sua città.
2 Ed ecco, gli fu presen-
tato un paralitico, che giace-
va in letto. E Gesù, veduta
la fede loro, disse al paraliti-
co: Figliuolo sta di buon
cuore, i tuoi peccati ti son
rimessi.
3 Ed ecco, alcuni degli
scribi dicevano fra sè stessi:
Costui bestemmia.
4 E Gesù, veduti i lor pen-
sieri, disse: Perchè pensate
voi cose malvage ne' vostri
cuori?
5 Perciocchè, quale è più
agevole, dire: I tuoi peccati
ti son rimessi, ovver dire:
Levati, e cammina?
6 Ora, acciocchè voi sap-
piate che il Figliuol dell'uo-
mo ha autorità in terra di ri-
mettere i peccati: Tu, levati
(disse egli allora al paraliti-
co), togli il tuo letto, e vat-
tene a casa tua.
7 Ed egli, levatosi, se ne
andò a casa sua.

8 E le turbe, veduto *ciò*, si
maravigliarono, e glorificarono Iddio, che avea data
cotal podestà agli uomini.

9 Poi Gesù, passando oltre,
vide un uomo che sedeva al
banco della gabella, chiamato
Matteo; ed egli gli disse: Seguitami. Ed egli, levatosi, lo
seguitò.

10 E avvenne che, essendo
Gesù a tavola in casa, ecco,
molti pubblicani, e peccatori,
vennero, e si misero a tavola
con Gesù, e co'suoi discepoli.

11 E i Farisei, veggendo
ciò, dissero a'discepoli di esso:
Perchè mangia il vostro maestro coi pubblicani, e co'peccatori?

12 E Gesù, avendo*li* uditi,
disse loro: Coloro che stanno
bene non han bisogno di medico, ma i malati.

13 Or andate, e imparate
che cosa è: Io voglio misericordia, e non sacrifizio; perciocchè io non son venuto per
chiamare a penitenza i giusti,
anzi i peccatori.

14 Allora si accostarono a
lui i discepoli di Giovanni,
dicendo: Perchè noi ed i Farisei digiuniamo noi spesso, e
i tuoi discepoli non digiunano?

15 E Gesù disse loro: Quei
della camera delle nozze posson eglino far cordoglio, mentre lo sposo è con loro? ma
verranno i giorni, che lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno.

16 Or niuno mette un pezzo di panno rozzo in un vestimento vecchio; perciocchè
quel suo ripieno porta via del
vestimento, e la rottura se ne
fa peggiore.

17 Parimente, non si mette
vin nuovo in barili vecchi;
altrimenti, i barili si rompono, e il vino si spande, e i barili si perdono; ma si mette
il vin nuovo in barili nuovi,
e amendue si conservano.

18 Mentre egli ragionava
loro queste cose, ecco, uno
de'capi *della sinagoga* venne,
e gli s'inchinò, dicendo: La
mia figliuola è pur ora trapassata; ma vieni, e metti la
mano sopra di lei, ed ella viverà.

19 E Gesù, levatosi, lo seguitò, insieme co'suoi discepoli.

20 Ed ecco, una donna, inferma di flusso di sangue già
da dodici anni, si accostò di
dietro, e toccò il lembo della
sua vesta;

21 Perciocchè ella diceva
fra sè stessa: Se sol tocco la
sua vesta, sarò liberata.

22 E Gesù, rivoltosi, e vedutala, le disse: Sta di buon
cuore, figliuola; la tua fede

ti ha salvata. E da quell'ora
la donna fu liberata.
23 E, quando Gesù fu venuto in casa del capo *della*
sinagoga, ed ebbe veduti i sonatori, e la moltitudine che
romoreggiava,
24 Disse loro: Ritraetevi;
perciocchè la fanciulla non è
morta, ma dorme. Ed essi si
ridevano di lui.
25 Ma, quando la moltitudine fu messa fuori, egli entrò, e prese la fanciulla per
la mano, ed ella si destò.
26 E la fama di ciò andò
per tutto quel paese.
27 E, partendosi Gesù di
là, due ciechi lo seguitarono,
gridando e dicendo: Abbi
pietà di noi, Figliuolo di Davide.
28 E, quando egli fu venuto in casa, que'ciechi si accostarono a lui. E Gesù disse
loro: Credete voi che io possa
far cotesto? Essi gli risposero: Sì certo, Signore.
29 Allora egli toccò gli occhi loro, dicendo: Siavi fatto
secondo la vostra fede.
30 E gli occhi loro furono
aperti; e Gesù fece loro un
severo divieto, dicendo:
Guardate che niuno lo sappia.
31 Ma essi, usciti fuori,
pubblicarono la fama di esso
per tutto quel paese.
32 Ora, come que' *ciechi*
uscivano, ecco, gli fu presentato un uomo mutolo, indemoniato.
33 E quando il demonio fu
cacciato fuori, il mutolo parlò, e le turbe si maravigliavano, dicendo: Giammai non
si vide cotal cosa in Israele.
34 Ma i Farisei dicevano:
Egli caccia i demoni per lo
principe de'demoni.
35 E Gesù andava attorno
per tutte le città, e per le castella, insegnando nelle lor
sinagoghe, e predicando
l'evangelo del regno, e sanando ogni malattia, ed ogni
infermità, fra il popolo.
36 E, veggendo le turbe,
n'ebbe compassione, perciocchè erano stanchi e dispersi,
a guisa di pecore che non han
pastore.
37 Allora egli disse a' suoi
discepoli: Ben *è* la ricolta
grande, ma pochi *son* gli
operai.
38 Pregate adunque il Signore della ricolta, ch'egli
spinga degli operai nella sua
ricolta.

CAPO X.

Gesù dà podestà ai dodici di predicare il Vangelo, ed operare Miracoli; 9 li ammaestra a tal uopo; annunzia loro persecuzioni; 22 li conforta con promesse di protezione e di salvezza; 35 predice le contese che cagio-

nerebbe l'Evangelo, promette guiderdone a chi riceve i suoi seguaci.

POI, chiamati a sè i suoi
dodici discepoli, diede lor
podestà sopra gli spiriti im-
mondi, da cacciarli fuori, e
da sanare qualunque malat-
tia, e qualunque infermità.
2 Ora i nomi de' dodici
apostoli son questi: Il primo
è Simone, detto Pietro, e
Andrea, suo fratello; Giaco-
mo di Zebedeo, e Giovanni,
suo fratello;
3 Filippo, e Bartolomeo;
Toma, e Matteo, il pubblica-
no; Giacomo di Alfeo, e
Lebbeo, chiamato per sopran-
nome Taddeo;
4 Simone Cananita, e Giu-
da Iscariot, quel che *poi* an-
cora lo tradì.
5 Questi dodici mandò
Gesù, dando loro questi or-
dini: Non andate a' Gentili,
e non entrate in alcuna città
de' Samaritani;
6 Ma andate più tosto alle
pecore perdute della casa
d'Israele.
7 E andate, e predicate, di-
cendo: Il regno de' cieli è vi-
cino.
8 Sanate gl'infermi, net-
tate i lebbrosi, risuscitate i
morti, cacciate i demoni; in
dono l'avete ricevuto, in dono
datelo.
9 Non fate provvisione nè
di oro, nè di argento, nè di
moneta nelle vostre cinture;
10 Nè di tasca per lo viag-
gio, nè di due toniche, nè di
scarpe, nè di bastone; per-
ciocchè l'operaio *è* degno del
suo nutrimento.
11 Or in qualunque città,
o castello, voi sarete entrati,
ricercate chi in quello è de-
gno, e quivi dimorate finchè
partiate.
12 E quando entrerete
nella casa, salutatela, dicen-
do: Pace *sia* a questa casa.
13 E, se quella è degna,
venga la pace vostra sopra di
essa; ma, se non è degna, la
vostra pace ritorni a voi.
14 E, se alcuno non vi ri-
ceve, e non ascolta le vostre
parole, uscendo di quella ca-
sa, o di quella città, scotete
la polvere de' vostri piedi.
15 Io vi dico in verità che
que' del paese di Sodoma e
di Gomorra saranno più tol-
lerabilmente trattati nel gior-
no del giudizio, che quella
città.
16 Ecco, io vi mando come
pecore in mezzo de' lupi; siate
dunque prudenti come ser-
penti, e semplici come co-
lombe.
17 Or guardatevi dagli uo-
mini; perciocchè essi vi met-
teranno in man de' concistori,

ed essi vi sferzeranno nelle
lor sinagoghe;
18 E anche sarete menati
davanti a'rettori, e davanti ai
re, per cagion mia, in testi-
monianza a loro, ed a'Gentili.
19 Ma, quando essi vi met-
teranno nelle *lor* mani, non
siate in sollecitudine come, o
che parlerete; perciocchè, in
quella stessa ora, vi sarà dato
ciò che avrete a parlare.
20 Conciossiachè non siate
voi quelli che parlate, ma lo
Spirito del Padre vostro *è*
quel che parla in voi.
21 Ora il fratello darà il
fratello alla morte, e il padre
il figliuolo; e i figliuoli si le-
veranno contro a'lor padri e
madri, e li faran morire.
22 E sarete odiati da tutti
per lo mio nome; ma, chi
avrà sostenuto fino alla fine,
sarà salvato.
23 Ora, quando vi perse-
guiteranno in una città, fug-
gite in un'altra; perciocchè
io vi dico in verità, che non
avrete finito *di circuire* le
città d'Israele, che il Figliuol
dell'uomo non sia venuto.
24 Il discepolo non è da
più del maestro, nè il servi-
tore da più del suo signore.
25 Basta al discepolo di
essere come il suo maestro, e
al servitore *di essere* come il
suo signore; se han chia-
mato il Padron della casa
Beelzebub, quanto più *chia-
meranno così* i suoi fami-
gliari!
26 Non li temiate adunque;
conciossiachè niente sia na-
scosto, che non abbia ad es-
sere scoperto; nè di occulto,
che non abbia a venire a no-
tizia.
27 Quello che io vi dico
nelle tenebre, ditelo voi nella
luce; e ciò che udite *detto* al-
l'orecchio, predicatelo sopra
i tetti.
28 E non temiate di co-
loro che uccidono il corpo,
ma non possono uccider l'ani-
ma; ma temete più tosto co-
lui che può far perire l'ani-
ma e il corpo nella geenna.
29 Due passeri non si ven-
don eglino *solo* un quattrino?
pur nondimeno l'un d'essi
non può cadere in terra, senza
il *volere del* Padre vostro.
30 Ma, quant'è a voi ezian-
dio i capelli del vostro capo
son tutti annoverati.
31 Non temiate adunque;
voi siete da più di molti pas-
seri.
32 Ogni uomo adunque che
mi avrà riconosciuto davanti
agli uomini, io altresì lo ri-
conoscerò davanti al Padre
mio, che *è* ne'cieli.
33 Ma chiunque mi avrà
rinnegato davanti agli uo-

mini, io altresì lo rinnegherò davanti al Padre mio che *è* ne'cieli.

34 Non pensate ch'io sia venuto a mettere pace in terra; io non son venuto a metter*vi* la pace, anzi la spada.

35 Perciocchè io son venuto a mettere in discordia il figliuolo contro al padre, e la figliuola contro alla madre, e la nuora contro alla suocera.

36 E i nemici dell' uomo *saranno* i suoi famigliari stessi.

37 Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; e chi ama figliuolo o figliuola più di me, non è degno di me.

38 E chi non prende la sua croce, e *non* viene dietro a me, non è degno di me.

39 Chi avrà trovata la vita sua, la perderà; e chi avrà perduta la vita sua per cagion mia, la troverà.

40 Chi vi riceve, riceve me, e chi riceve me, riceve colui che mi ha mandato.

41 Chi riceve un profeta, in nome di profeta, riceverà premio di profeta; e chi riceve un giusto, in nome di giusto, riceverà premio di giusto.

42 E chiunque avrà dato da bere solo un bicchier di *acqua* fredda, a uno di questi piccioli, in nome di discepolo, io vi dico in verità, ch' egli non perderà punto il suo premio.

CAPO XI.

Gesù risponde ai messaggeri di Giovanni Battista, del quale commenda il ministerio; dice la parabola dei fanciulli in piazza; 20 rimprovera le città incredule ove aveva fatte potenti operazioni; 25 si rallegra nella sovranità del padre suo, dichiara aver da Lui ricevuto ogni potere e invita a se tutte le anime aggravate per trovar riposo.

E DOPO che Gesù ebbe finito di dar mandamenti a' suoi dodici discepoli, egli si partì di là, per insegnare, e per predicar nelle loro città.

2 Or Giovanni, avendo nella prigione udite l'opere di Gesù, mandò due de' suoi discepoli, a dirgli:

3 Sei tu colui che ha da venire, o pur ne aspetteremo noi un altro?

4 E Gesù, rispondendo, disse loro: Andate, e rapportate a Giovanni le cose che voi udite, e vedete;

5 I ciechi ricoverano la vista, e gli zoppi camminano; i lebbrosi son mondati, e i sordi odono; i morti risuscitano, e l'Evangelo è annunziato a' poveri.

6 E beato è colui che non
si sarà scandalizzato di me.
7 Ora, com'essi se ne andavano, Gesù prese a dire alle turbe intorno a Giovanni: Che andaste voi a veder nel deserto? una canna dimenata dal vento?
8 Ma pure, che andaste a vedere? un uomo vestito di vestimenti morbidi? ecco, coloro che portano *vestimenti* morbidi son nelle case dei re.
9 Ma pure, che andaste a vedere? un profeta? sì certo, vi dico, e più che profeta.
10 Perciocchè costui è quello di cui è scritto: Ecco, io mando il mio angelo davanti alla tua faccia, il quale acconcierà il tuo cammino dinanzi a te.
11 Io vi dico in verità, che, fra quelli che son nati di donne, non sorse giammai alcuno maggiore di Giovanni Battista; ma il minimo nel regno de'cieli è maggior di lui.
12 Ora, da'giorni di Giovanni Battista infino ad ora, il regno de' cieli è sforzato, e i violenti lo rapiscono.
13 Conciossiachè tutti i profeti, e la legge, abbiano profetizzato infino a Giovanni.
14 E, se voi *lo* volete accettare, egli è Elia, che dovea venire.
15 Chi ha orecchie per udire, oda.
16 Or a chi assomiglierò io questa generazione? Ella è simile a'fanciulli, che seggono nelle piazze, e gridano a'lor compagni,
17 E dicono: Noi vi abbiamo sonato, e voi non avete ballato; vi abbiam cantate lamentevoli canzoni, e voi non avete fatto cordoglio.
18 Conciossiachè Giovanni, sia venuto, non mangiando, nè bevendo; ed essi dicevano: Egli ha il demonio.
19 Il Figliuol dell'uomo è venuto, mangiando, e bevendo; ed essi dicono: Ecco un mangiatore, e bevitor di vino; amico de'pubblicani, e de'peccatori; ma la Sapienza è stata giustificata da' suoi figliuoli.
20 Allora egli prese a rimproverare alle città, nelle quali la maggior parte delle sue potenti operazioni erano state fatte, ch'elleno non si erano ravvedute dicendo:
21 Guai a te, Chorazin! Guai a te, Betsaida! perciocchè, se in Tiro e Sidon fossero state fatte le potenti operazioni, che sono state fatte in voi, si sarebbero già anticamente pentite, con sacco e cenere.
22 Ma pure io vi dico, che Tiro e Sidon saranno più tol-

lerabilmente trattate nel dì del giudizio, che voi.

23 E tu, o Capernaum, che sei stata innalzata infino al cielo, sarai abbassata fin nell'inferno; perciocchè, se in Sodoma fossero state fatte le potenti operazioni, che sono state fatte in te, ella sarebbe durata infino al dì d'oggi.

24 Ma pure io vi dico, che il paese di Sodoma sarà più tollerabilmente trattato nel giorno del giudizio, che tu.

25 In quel tempo Gesù prese a dire: Io ti rendo gloria, e lode, o Padre, Signor del cielo e della terra, che tu hai nascoste queste cose ai savi e intendenti, e le hai rivelate a'piccoli fanciulli.

26 Sì certo, o Padre, perciocchè così ti è piaciuto.

27 Ogni cosa mi è stata data in mano dal Padre mio, e niuno conosce il Figliuolo, se non il Padre; parimente, niuno conosce il Padre, se non il Figliuolo, e colui, a cui il Figliuolo avrà voluto rivelarlo.

28 Venite a me, voi tutti che siete travagliati e aggravati, ed io vi alleggerò.

29 Togliete sopra voi il mio giogo, e imparate da me che io son mansueto, ed umile di cuore; e voi troverete riposo all'anime vostre.

30 Perciocchè il mio giogo *è* dolce, e il mio carico è leggiero.

CAPO XII.

Il Signore ribatte i Farisei intorno all'osservanza del Sabato; 9 guarisce l'uomo dalla mano secca, si ritira da Capernaum; 16 opera altre guarigioni, onde è calunniato dai Farisei; 31 ma egli li condanna e dichiara irremissibile il peccato contro allo Spirito Santo; non vuol dar loro altro segno, se non quello di Giona; 46 dichiara essere i suoi parenti coloro che fanno la sua volontà.

IN quel tempo, Gesù camminava, in giorno di sabato, per li seminati; or i suoi discepoli ebber fame, e presero a svellere delle spighe, e a mangiarle.

2 E i Farisei, veduto *ciò*, gli dissero: Ecco, i tuoi discepoli fan quello che non è lecito di fare in *giorno di* sabato.

3 Ma egli disse loro: Non avete voi letto ciò che fece Davide, quando ebbe fame, egli e coloro *ch'eran* con lui?

4 Com' egli entrò nella casa di Dio, e mangiò i pani di presentazione; i quali non gli era lecito di mangiare, nè a coloro *ch'eran* con lui, anzi a'sacerdoti soli?

5 Ovvero, non avete voi letto nella legge, che nel tempio i sacerdoti, ne'giorni

del sabato, violano il sabato,
e pur non ne son colpevoli?
6 Or io vi dico, che qùi vi
è alcuno maggior del tempio.
7 Ora, se voi sapeste che
cosa è: Io voglio misericor-
dia, e non sacrifizio, voi non
avreste condannati gl'inno-
centi.
8 Perciocchè, il Figliuol
dell'uomo è Signore eziandio
del sabato.
9 Poi, partitosi di là, ven-
ne nella lor sinagoga;
10 Ed ecco, *quivi* era un
uomo che avea la man secca.
Ed essi fecero una domanda
a Gesù, dicendo: È egli le-
cito di guarire *alcuno* in
giorno di sabato? acciocchè
l' accusassero.
11 Ed egli disse loro: Chi
è l'uomo fra voi, il quale,
avendo una pecora, se quella
cade in giorno di sabato in
una fossa, non la prenda, e
non la rilevi?
12 Ora, da quanto più è
un uomo, che una pecora?
Egli è dunque lecito di far
del bene in giorno di sabato.
13 Allora egli disse a
quell'uomo: Distendi la tua
mano. Ed egli la distese, e
fu renduta sana come l'altra.
14 Ma i Farisei, usciti
fuori, presero consiglio con-
tro a lui, come lo farebber
morire.
15 Ma Gesù, conoscendo
ciò, si ritrasse di là; e molte
turbe lo seguitarono, ed egli
li guarì tutti.
16 E divietò loro severa-
mente, che nol palesassero;
17 Acciocchè si adempies-
se ciò che fu detto dal pro-
feta Isaia, dicendo:
18 Ecco, il mio Servito-
re, il quale io ho eletto;
l'amato mio in cui l'anima
mia ha preso il suo compia-
cimento; io metterò lo spi-
rito mio sopra lui, ed egli an-
nunzierà giudizio alle Genti.
19 Egli non contenderà, e
non griderà; e niuno udirà
la sua voce per le piazze.
20 Egli non triterà la can-
na rotta, e non ispegnerà il
lucignolo fumante; finchè
abbia messo fuori il giudizio
in vittoria.
21 E le Genti spereranno
nel suo nome.
22 Allora gli fu presen-
tato un indemoniato, cieco,
e mutolo; ed egli lo sanò;
talchè colui che prima era
cieco, e mutolo, parlava e
vedeva.
23 E tutte le turbe stu-
pivano, e dicevano: Non è
costui il Cristo, il Figliuol
di Davide?
24 Ma i Farisei udendo
ciò, dicevano: Costui non
caccia i demoni, se non per

Beelzebub, principe de' demoni.

25 E Gesù, conoscendo i lor pensieri, disse loro: Ogni regno, diviso in sè stesso in parti contrarie, è deserto; parimente, ogni città, o casa, divisa in sè stessa in parti contrarie, non può durare.

26 Ora, se Satana caccia Satana, egli è diviso in sè stesso in parti contrarie; come adunque può durare il suo regno?

27 E, se io caccio i demoni per Beelzebub, per cui li cacciano i vostri figliuoli? Per ciò, essi saranno i vostri giudici.

28 Ma, se io caccio i demoni per lo Spirito di Dio, il regno di Dio è pur pervenuto a voi.

29 Ovvero, come può alcuno entrar nella casa d'un possente uomo, e rapirgli le sue masserizie, se prima non ha legato quel possente uomo? allora veramente gli predarà la casa.

30 Chi non è meco è contro a me, e chi non raccoglie meco, sparge.

31 Per ciò, io vi dico: Ogni peccato e bestemmia sarà rimessa agli uomini; ma la bestemmia contro allo Spirito non sarà lor rimessa.

32 E a chiunque avrà detta alcuna parola contro al Figliuol dell'uomo, sarà perdonato; ma a niuno, che *l'*abbia detta contro allo Spirito Santo, sarà perdonato, nè in questo secolo, nè nel futuro.

33 Fate l'albero buono, e il suo frutto *sarà* buono; o fate l'albero malvagio, e il suo frutto *sarà* malvagio; conciossiachè dal frutto si conosca l'albero.

34 Progenie di vipere, come potete parlar cose buone, essendo malvagi? conciossiachè la bocca parli di ciò che soprabbonda nel cuore.

35 L'uomo buono, dal buon tesoro del cuore, reca fuori cose buone; ma l'uomo malvagio, dal malvagio tesoro *del cuore*, reca fuori cose malvage.

36 Or io vi dico che gli uomini renderanno ragione, nel giorno del giudizio, eziandio d'ogni oziosa parola che avranno detta.

37 Perciocchè, per le tue parole tu sarai giustificato, e *altresì* per le tue parole sarai condannato.

38 Allora alcuni degli Scribi e Farisei *gli* fecero motto, dicendo: Maestro, noi vorremmo veder da te qualche segno.

39 Ma egli, rispondendo, disse loro: La malvagia, ed

adultera generazione richiede un segno, ma niun segno le sarà dato, se non il segno del profeta Giona;

40 Perciocchè siccome Giona fu tre giorni, e tre notti, nel ventre della balena, così sarà il Figliuol dell'uomo tre giorni, e tre notti, nel cuor della terra.

41 I Niniviti risorgeranno nel giudizio con questa generazione, e la condanneranno; perciocchè essi si ravvidero alla predicazion di Giona; ed ecco qui *è alcuno* da più di Giona.

42 La regina del Mezzodì risusciterà nel giudizio con questa generazione, e la condannerà; perciocchè ella venne dagli estremi termini della terra, per udir la sapienza di Salomone, ed ecco, qui *è alcuno da* più di Salomone.

43 Ora, quando lo spirito immondo è uscito d'un uomo, egli va attorno per luoghi aridi, cercando riposo, e non lo trova.

44 Allora dice: Io me ne tornerò a casa mia, onde sono uscito; e se, quando egli *ci* viene, la trova vota, spazzata, ed adorna;

45 Allora va, e prende seco sett'altri spiriti peggiori di lui, i quali entrano, e abitano quivi; e l'ultima condizione di quell'uomo diviene peggiore della prima. Così anche avverrà a questa malvagia generazione.

46 Ora, mentre egli parlava ancora alle turbe, ecco, sua madre, e i suoi fratelli, fermatisi di fuori, cercavano di parlargli.

47 E alcuno gli disse: Ecco, tua madre, e i tuoi fratelli, son là fuori, cercando di parlarti.

48 Ma egli, rispondendo, disse a colui che gli avea *ciò* detto: Chi è mia madre, e chi sono i miei fratelli?

49 E, distesa la mano verso i suoi discepoli, disse: Ecco la madre mia, e i miei fratelli;

50 Perciocchè, chiunque avrà fatta la volontà del Padre mio, che *è* ne'cieli, esso è mio fratello, sorella, e madre.

CAPO XIII.

Cristo ammaestra le turbe per la Parabola del Seminatore, 24 del buon grano, e delle zizzanie, 31 del granel di senape e del lievito, e ne dà la spiegazione, 44 v' aggiunge quella del tesoro trovato, della perla, e della rete; 53 va in Nazaret, ove il popolo si mostra incredulo.

ORA, in quel giorno stesso, Gesù, uscito di casa, si pose a sedere presso del mare.

2 E molte turbe si raunarono appresso di lui, talchè egli, entrato in una navicella, si pose a sedere; e tutta la moltitudine stava in piè in su la riva.

3 Ed egli ragionava loro molte cose, in parabole, dicendo: Ecco, un seminatore uscì fuori a seminare;

4 E mentre egli seminava, una parte *della semenza* cadde lungo la strada, e gli uccelli vennero, e la mangiarono tutta.

5 E un'altra cadde in luoghi pietrosi, ove non avea molta terra, e subito nacque, perciocchè non avea profondo terreno;

6 Ma, essendo levato il sole, fu riarsa; e perciocchè non avea radice, si seccò.

7 E un'altra cadde sopra le spine, e le spine crebbero, e l'affogarono.

8 E un'altra cadde in buona terra, e portò frutto, qual *granel* cento, qual sessanta, qual trenta.

9 Chi ha orecchie da udire, oda.

10 Allora i discepoli, accostatisi, gli dissero: Perchè parli loro in parabole?

11 Ed egli, rispondendo, disse loro: Perciocchè a voi è dato di conoscere i misteri del regno de' cieli, ma a lor non è dato.

12 Perciocchè, a chiunque ha, sarà dato, ed egli soprabbonderà; ma a chiunque non ha, eziandio quei ch'egli ha sarà tolto.

13 Perciò, parlo io loro in parabole, perchè, veggendo, non veggono, udendo, non odono, e non intendono.

14 E si adempie in loro la profezia d'Isaia, che dice: Bene udirete, ma non intenderete; ben riguarderete, ma non vedrete.

15 Perciocchè il cuore di questo popolo è ingrassato, e odono gravemente con gli orecchi, e chiudono gli occhi; acciocchè non veggano con gli occhi, e non odano con gli orecchi, e non intendano col cuore, e non si convertano, ed io non li sani.

16 Ma, beati gli occhi vostri, perchè veggono; e le vostre orecchie perchè odono.

17 Perciocchè, io vi dico in verità, che molti profeti e giusti han desiderato di veder le cose che voi vedete, e non *l'*han vedute, e di udir le cose che voi udite, e non *l'*hanno udite.

18 Voi dunque intendete la parabola del seminatore.

19 Quando alcuno ode la parola del regno, e non l'in-

tende, il maligno viene, e rapisce ciò ch'era stato seminato nel cuor di esso. Un tale è la *semenza* seminata lungo la strada.

20 E colui è seminato in luoghi pietrosi è colui che ode la parola, e subito con allegrezza la riceve;

21 Ma non ha radice in sè, anzi è di corta durata; e, avvenendo tribolazione, o persecuzione, per la parola, incontanente è scandalezzato.

22 E colui che è seminato fra le spine è colui che ode la parola; ma la sollecitudine di questo secolo, e l'inganno delle ricchezze, affogano la parola; ed essa diviene infruttuosa.

23 Ma colui che è seminato nella buona terra è colui che ode la parola, e l'intende; il quale ancora frutta, e fa, qual cento, qual sessanta, qual trenta.

24 Egli propose loro un'altra parabola, dicendo: Il regno de' cieli è simile ad un uomo che seminò buona semenza nel suo campo;

25 Ma, mentre gli uomini dormivano, venne il suo nemico, e seminò delle zizzanie per mezzo il grano, e se ne andò.

26 E, quando l'erba fu nata, ed ebbe fatto frutto, allora apparvero eziandio le zizzanie.

27 E i servitori del padron di casa vennero a lui, e gli dissero: Signore, non hai tu seminata buona semenza nel tuo campo? onde avvien dunque che vi sono delle zizzanie?

28 Ed egli disse loro: Un uomo nemico ha ciò fatto. E i servitori gli dissero: Vuoi dunque che andiamo, e le cogliamo?

29 Ma egli disse: No; che talora, cogliendo le zizzanie, non diradichiate insieme con esse il grano.

30 Lasciate crescere amendue insieme, infino alla mietitura; e, nel tempo della mietitura, io dirò a'mietitori: Cogliete prima le zizzanie, e legatele in fasci, per bruciarle; ma accogliete il grano nel mio granaio.

31 Egli propose loro un'altra parabola, dicendo: Il regno de' cieli è simile a un granel di senape, il quale un uomo prende, e lo semina nel suo campo.

32 Esso è bene il più piccolo di tutti i semi; ma, quando è cresciuto, è la maggiore di tutte l'erbe, e divien albero, talchè gli uccelli del cielo vengono, e si riparano ne'suoi rami.

33 Egli disse loro un'altra
parabola: Il regno de' cieli è
simile al lievito, il quale una
donna prende, e lo ripone
dentro tre staia di farina, finchè tutta sia levitata.
34 Tutte queste cose ragionò Gesù in parabole alle
turbe; e non parlava loro
senza parabola;
35 Acciocchè si adempiesse
ciò che fu detto dal profeta:
Io aprirò la mia bocca in parabole: io sgorgherò cose occulte fin dalla fondazione del
mondo.
36 Allora Gesù, licenziate
le turbe, se ne ritornò a casa,
e i suoi discepoli gli si accostarono, dicendo: Dichiaraci la parabola delle zizzanie
del campo.
37 Ed egli, rispondendo,
disse loro: Colui che semina
la buona semenza è il Figliuol
dell' uomo;
38 E il campo è il mondo,
e la buona semenza sono i
figliuoli del regno e le zizzanie sono i figliuoli del maligno;
39 E il nemico che l' ha
seminate è il diavolo, e la
mietitura è la fin del mondo,
e i mietitori son gli angeli.
40 Siccome adunque si colgono le zizzanie, e si bruciano col fuoco, così ancora avverrà nella fin del mondo.
41 Il Figliuol dell' uomo
manderà i suoi angeli, ed essi
raccoglieranno dal suo regno
tutti gli scandali, e gli operatori d'iniquità;
42 E li getteranno nella
fornace del fuoco. Ivi sarà il
pianto e lo stridor de' denti.
43 Allora i giusti risplenderanno come il sole, nel regno del Padre loro. Chi ha
orecchie da udire, oda.
44 Di nuovo, il regno dei
cieli è simile ad un tesoro
nascosto in un campo, il quale
un uomo, avendolo trovato,
nasconde; e per l'allegrezza
che ne ha, va, e vende tutto
ciò ch' egli ha, e compera
quel campo.
45 Di nuovo, il regno dei
cieli è simile ad un uomo
mercatante, il qual va cercando di belle perle.
46 E, trovata una perla di
gran prezzo, va, e vende tutto
ciò ch' egli ha, e la compera.
47 Di nuovo, il regno dei
cieli è simile ad una rete gettata in mare, la qual raccoglie d'ogni maniera *di cose;*
48 E, quando è piena, i pescatori la traggono fuori in
sul lito; e, postisi a sedere,
raccolgono le cose buone nei
lor vasi, e gettan via ciò che
non val nulla.
49 Così avverrà nella fin
del mondo; gli angeli usci-

ranno, e metteranno da parte
i malvagi d'infra i giusti;
50 E li getteranno nella
fornace del fuoco. Ivi sarà il
pianto e lo stridor de' denti.
51 Gesù disse loro: Avete
voi intese tutte queste cose?
Essi gli dissero: Sì, Signore.
52 Ed egli disse loro: Perciò,
ogni scriba ammaestrato
per lo regno de' cieli, è simile
a un padrone di casa, il qual
trae fuori dal suo tesoro cose
vecchie, e nuove.
53 Ora, quando Gesù ebbe
finite queste parabole, si dipartì
di là.
54 Ed essendo venuto nella
sua patria, gl'insegnava nella
lor sinagoga, talchè essi stupivano,
e dicevano: Onde
viene a costui cotesta sapienza,
e coteste potenti operazioni?
55 Non è costui il figliuolo
del falegname? sua madre
non si chiama ella Maria? e
i suoi fratelli, Giacomo, e
Iose, e Simone, e Giuda?
56 E non son le sue sorelle
tutte appresso di noi? onde
vengono dunque a costui tutte
queste cose?
57 Ed erano scandalezzati
di lui. E Gesù disse loro:
Niun profeta è sprezzato, se
non nella sua patria, e in
casa sua.
58 Ed egli non fece quivi
molte potenti operazioni, per
la loro incredulità.

CAPO XIV.

Erode, udita la fama di Gesù, suppone che egli sia Giovanni Battista risuscitato, di cui S. Matteo racconta la morte; 13 Gesù nutre cinque mila uomini con cinque pani e due pesci; 22 cammina sulle acque e fa che Pietro vi cammini pure, ma egli pericola per poca fede.

IN quel tempo, Erode, il tetrarca,
udì la fama di Gesù.
2 E disse a' suoi servitori:
Costui è Giovanni Battista;
egli è risuscitato da' morti; e
però le potenze operano in
lui.
3 Perciocchè Erode avea
preso Giovanni, l'avea messo
ne' legami, e l'avea incarcerato,
per Erodiada, moglie
di Filippo, suo fratello.
4 Perciocchè Giovanni gli
diceva: E' non ti è lecito di
ritenere costei.
5 E, volendolo far morire,
pure temette il popolo; perciocchè
essi lo teneano per
profeta.
6 Ora, celebrandosi il giorno
della natività di Erode, la
figliuola di Erodiada avea
ballato *ivi* in mezzo, ed era
piaciuta ad Erode.
7 Onde egli le promise, con
giuramento, di darle tutto ciò
ch' ella chiederebbe.
8 Ed ella indotta prima da

sua madre, disse: Dammi qui
in un piatto la testa di Gio-
vanni Battista.
9 E il re se ne attristò;
ma pure, per li giuramenti, e
per rispetto di coloro ch'era-
no con lui a tavola, comandò
che *le* fosse data;
10 E mandò a far decapi-
tar Giovanni Battista in pri-
gione.
11 E la sua testa fu portata
in un piatto, e data alla fan-
ciulla; ed ella *la* portò a sua
madre.
12 E i discepoli d'esso ven-
nero, e tolsero il corpo, e lo
seppellirono; poi vennero, e
rapportarono *il fatto* a Gesù.
13 E Gesù, udito *ciò*, si ri-
trasse di là sopra una navi-
cella, in un luogo deserto, in
disparte. E le turbe, uditolo,
lo seguitarono a piè, dalle
città.
14 E Gesù, essendo smon-
tato *dalla navicella*, vide una
gran moltitudine, e fu mosso
a compassione inverso loro, e
sanò gl'infermi d'infra loro.
15 E, facendosi sera, i suoi
discepoli gli si accostarono,
dicendo: Questo luogo è de-
serto, e l'ora è già passata;
licenzia le turbe, acciocchè
vadano per le castella, e si
comperino da mangiare.
16 Ma Gesù disse loro:
Non han bisogno di andar-
sene; date lor voi da man-
giare.
17 Ed essi gli dissero: Noi
non abbiam qui se non cin-
que pani, e due pesci.
18 Ed egli disse: Recate-
meli qua.
19 E comandò che le tur-
be si coricassero sopra l'erba;
poi prese i cinque pani, e i
due pesci; e, levati gli occhi
al cielo, fece la benedizione;
e, rotti i pani, li diede a' di-
scepoli, e i discepoli alle
turbe.
20 E tutti mangiarono, e
furon saziati; poi *i discepoli*
levarono l'avanzo de' pezzi,
e ve ne furono dodici corbelli
pieni.
21 Or coloro che aveano
mangiato erano intorno a cin-
quemila uomini, oltre alle
donne ed i fanciulli.
22 Incontanente appresso,
Gesù costrinse i suoi disce-
poli a montare in su la navi-
cella, e a passare innanzi a
lui all'altra riva, mentre egli
licenziava le turbe.
23 Ed egli, dopo aver li-
cenziate le turbe, salì in sul
monte in disparte, per orare.
E, fattosi sera, era quivi tutto
solo.
24 E la navicella era già
in mezzo del mare, travaglia-
ta dall'onde; perciocchè il
vento era contrario.

25 E nella quarta vigilia
della notte, Gesù se ne andò
a loro, camminando sopra il
mare.
26 E i discepoli, veggen-
dolo camminar sopra il mare,
si turbarono, dicendo: Egli è
una fantasima. E di paura
gridarono.
27 Ma subito Gesù parlò
loro, dicendo: Rassicuratevi;
son io, non temiate.
28 E Pietro, rispondendo-
gli, disse: Signore, se sei tu,
comanda che io venga a te
sopra le acque.
29 Ed egli disse: Vieni. E
Pietro, smontato dalla navi-
cella, camminava sopra le
acque, per venire a Gesù;
30 Ma veggendo il vento
forte, ebbe paura; e, comin-
ciando a sommergersi, gridò,
dicendo: Signore, salvami.
31 E incontanente Gesù
distese la mano, e lo prese, e
gli disse: O *uomo* di poca fe-
de, perchè hai dubitato?
32 Poi, quando furono en-
trati nella navicella, il vento
si acquetò,
33 E coloro ch'*erano* nella
navicella vennero, e l'adora-
rono, dicendo: Veramente tu
sei il Figliuol di Dio.
34 Poi, essendo passati al-
l'altra riva, vennero nella
contrada di Gennesaret.
35 E gli uomini di quel
luogo, avendolo riconosciuto,
mandarono *a farlo assapere*
per tutta quella contrada cir-
convicina; e gli presentarono
tutti i malati;
36 E lo pregavano che po-
tessero sol toccare il lembo
della sua vesta; e tutti quelli
che *lo* toccarono furon sanati.

CAPO XV.

I Farisei accusano i discepoli di trasgredire la tradizione, ma Cristo dimostra loro che quella annienta la legge; Gesù dichiara in che consiste la vera contaminazione; 21 si ritrae verso Tiro e Sidone, guarisce la figlia della Cananea; 29 torna al mar di Galilea, nutre quattro mila uomini con sette pani e pochi pesci.

ALLORA gli Scribi e i Fari-
sei di Gerusalemme ven-
nero a Gesù, dicendo:
2 Perchè trasgrediscono i
tuoi discepoli la tradizion
degli anziani? conciossiachè
non si lavino le mani, quando
prendono cibo.
3 Ma egli, rispondendo,
disse loro: E voi, perchè tra-
sgredite il comandamento di
Dio per la vostra tradizione?
4 Conciossiachè Iddio ab-
bia comandato in questa ma-
niera: Onora padre, e madre;
e: Chi maledice padre, o ma-
dre, muoia di morte.
5 Ma voi dite: Chiunque
avrà detto al padre, od alla
madre: Tutto ciò, di che tu

potresti esser da me sovve-
nuto, *sia* offerta;
6 Non possa *più* onorar suo
padre, e sua madre. E avete
annullato il comandamento
di Dio con la vostra tradi-
zione.
7 Ipocriti, ben di voi pro-
fetizzò Isaia, dicendo:
8 Questo popolo si accosta
a me colla bocca, e mi onora
con le labbra; ma il cuor loro
è lungi da me.
9 Ma invano mi onorano
insegnando dottrine, *che son*
comandamenti d'uomini.
10 Poi, chiamata a sè la
moltitudine, le disse: Ascol-
tate, e intendete:
11 Non ciò che entra nella
bocca contamina l'uomo; ma
ben lo contamina ciò che esce
dalla bocca.
12 Allora i suoi discepoli,
accostatisi, gli dissero: Sai tu
che i Farisei, udito questo
ragionamento, sono stati
scandalezzati?
13 Ed egli rispondendo,
disse: Ogni pianta che il pa-
dre mio celeste non ha pian-
tata sarà diradicata.
14 Lasciateli; son guide
cieche di ciechi, ora se un
cieco guida un *altro* cieco,
amendue cadranno nella fossa.
15 E Pietro, rispondendo,
gli disse: Dichiaraci quella
parabola.
16 E Gesù disse: Siete voi
eziandio ancor privi d'intel-
letto?
17 Non intendete voi an-
cora che tutto ciò che entra
nella bocca se ne va nel ven-
tre, e poi è gettato fuori nella
latrina?
18 Ma, le cose che escono
dalla bocca procedono dal
cuore, ed esse contaminano
l'uomo.
19 Conciossiachè dal cuore,
procedano pensieri malvagi,
omicidii, adulterii, fornica-
zioni, furti, false testimo-
nianze, maldicenze;
20 Queste son le cose che
contaminano l'uomo; ma il
mangiare con mani non la-
vate non contamina l'uomo.
21 Poi Gesù, partitosi di
là, si ritrasse nelle parti di
Tiro, e di Sidon.
22 Ed ecco, una donna Ca-
nanea, uscita di que'confini,
gli gridò, dicendo: Abbi pie-
tà di me, o Signore, figliuol
di Davide! la mia figliuola è
malamente tormentata dal
demonio.
23 Ma egli non le rispon-
deva nulla. E i suoi disce-
poli, accostatisi lo pregava-
no, dicendo: Licenziala, per-
ciocchè ella grida dietro a
noi.
24 Ma egli, rispondendo,
disse: Io non son mandato se

non alle pecore perdute della casa d'Israele.

25 Ed ella venne, e l'adorò, dicendo: Signore aiutami.

26 Ma egli rispondendo, disse: Non è cosa onesta prendere il pan de'figliuoli, e gettarlo a'cagnuoli.

27 Ed ella disse: Ben dici, Signore; conciossiachè anche i cagnuoli mangino delle miche che caggiono dalla tavola de'lor padroni.

28 Allora Gesù, rispondendo, le disse: O donna, grande *è* la tua fede; siati fatto come tu vuoi. E da quell'ora, la sua figliuola fu sanata.

29 E Gesù, partendo di là, venne presso al mar della Galilea; e, salito sopra il monte, si pose quivi a sedere.

30 E molte turbe si accostarono a lui, le quali aveano con loro degli zoppi, de'ciechi, de'mutoli, de'monchi, ed altri molti; e li gettarono ai piedi di Gesù, ed egli li sanò;

31 Talchè le turbe si maravigliavano, veggendo i mutoli parlare, i monchi esser sani, gli zoppi camminare, e i ciechi vedere; e glorificarono l'Iddio d'Israele.

32 E Gesù, chiamati a sè i suoi discepoli, disse: Io ho gran pietà della moltitudine; perciocchè già tre giorni continui dimora appresso di me, e non ha di che mangiare; e pure io non voglio licenziarli digiuni, che talora non vengano meno tra via.

33 E i suoi discepoli gli dissero: Onde avremmo in un luogo deserto tanti pani, che bastassero a saziare una cotanta moltitudine?

34 E Gesù disse loro: Quanti pani avete? Ed essi dissero: Sette, e alcuni pochi pesciolini.

35 Ed egli comandò alle turbe che si mettessero a sedere in terra.

36 Poi prese i sette pani, e i pesci, e, rendute grazie, *li* ruppe, e *li* diede a'suoi discepoli; e i discepoli alla moltitudine.

37 E tutti *ne* mangiarono, e furon saziati; poi levaron l'avanzo de'pezzi, *e ve ne furono* sette panieri pieni.

38 Or coloro che avean mangiato erano quattromila uomini, oltre alle donne ed i fanciulli.

39 Poi, licenziate le turbe, egli montò nella navicella, e venne ne'confini di Magdala.

CAPO XVI.

Gesù ricusa ai Farisei di fare un miracolo, proclamandoli ipocriti; 5 ammonisce i discepoli di guardarsi dalle loro dottrine; 13 li richiede della loro fede, Pietro confessa Cristo a nome di tutti, ed è da Lui benedetto; 21 Cri-

sto conforta i discepoli, annunzia loro la sua morte, riprende severamente Pietro, e li esorta a fermezza ed abnegazione.

E ACCOSTATISI a lui i
Farisei, e i Sadducei, ten-
tando*lo*, lo richiesero di mo-
strar loro un segno dal cielo.
2 Ma egli rispondendo,
disse loro: Quando si fa sera,
voi dite: Farà tempo sereno,
perciocchè il cielo rosseggia.
3 E la mattina *dite:* Oggi
sarà tempesta, perciocchè il
cielo tutto mesto rosseggia.
Ipocriti, ben sapete discernere
l'aspetto del cielo, e non po-
tete *discernere* i segni dei
tempi!
4 La gente malvagia ed
adultera richiede un segno,
ma segno alcuno non le sarà
dato, se non il segno del pro-
feta Giona. E, lasciatili, se
ne andò.
5 E, quando i suoi disce-
poli furon giunti all' altra ri-
va, ecco, aveano dimenticato
di prender del pane.
6 E Gesù disse loro: Ve-
dete, guardatevi dal lievito
de'Farisei, e de'Sadducei.
7 Ed essi ragionavano fra
loro, dicendo: Noi non ab-
biam preso del pane.
8 E Gesù, conosciuto *ciò*,
disse loro: Perchè questionate
fra voi, o *uomini* di poca fede,
di ciò che non avete preso
del pane?
9 Ancora siete voi senza
intelletto, e non vi ricordate
de'cinque pani, de'cinquemila
uomini, e quanti corbelli ne
levaste?
10 Nè de'sette pani, dei
quattromila *uomini*, e quanti
panieri ne levaste?
11 Come non intendete
voi, che non del pane vi dissi
che vi guardaste dal lievito
de'Farisei, e de'Sadducei?
12 Allora intesero ch'egli
non avea detto che si guar-
dassero dal lievito del pane,
ma della dottrina de'Farisei,
e de'Sadducei.
13 Poi Gesù, essendo ve-
nuto nelle parti di Cesarea di
Filippo, domandò i suoi di-
scepoli: Chi dicono gli uo-
mini che io, Figliuol dell'uo-
mo, sono?
14 Ed essi dissero: Alcuni,
Giovanni Battista, altri, Elia,
altri, Geremia, od un de'pro-
feti.
15 *Ed* egli disse loro: E
voi, chi dite che io sono?
16 E Simon Pietro, rispon-
dendo, disse: Tu sei il Cristo,
il Figliuol dell'Iddio vivente.
17 E Gesù, rispondendo,
gli disse: Tu sei beato, o Si-
mone, figliuol di Giona, con-
ciossiachè la carne e il san-
gue non t'abbian rivelato
questo, ma il Padre mio ch'è
ne'cieli.

18 Ed io altresì ti dico, che tu sei Pietro, e sopra questa pietra io edificherò la mia chiesa, e le porte dell'inferno non la potranno vincere.

19 Ed io ti darò le chiavi del regno de' cieli, e tutto ciò che avrai legato in terra sarà legato ne' cieli, e tutto ciò che avrai sciolto in terra sarà sciolto ne' cieli.

20 Allora egli divietò ai suoi discepoli, che non dicessero ad alcuno ch'egli fosse Gesù, il Cristo.

21 Da quell'ora Gesù cominciò a dichiarare a' suoi discepoli, che gli conveniva andare in Gerusalemme, e sofferir molte cose dagli anziani, e da' principali sacerdoti, e dagli Scribi, ed esser ucciso, e risuscitare nel terzo giorno.

22 E Pietro, trattolo da parte, cominciò a riprenderlo, dicendo: Signore, tolga ciò Iddio; questo non ti avverrà punto.

23 Ma egli, rivoltosi disse a Pietro: Vattene indietro da me, Satana; tu mi sei in iscandalo, perciocchè tu non hai il senso alle cose di Dio, ma alle cose degli uomini.

24 Allora Gesù disse ai suoi discepoli: Se alcuno vuol venir dietro a me, rinunzii a sè stesso, e tolga la sua croce, e mi segua.

25 Perciocchè, chi avrà voluto salvar la vita sua la perderà; ma chi avrà perduta la vita sua, per amor di me, la troverà.

26 Perciocchè, che giova egli all' uomo, se guadagna tutto il mondo, e fa perdita dell'anima sua? ovvero, che darà l' uomo in iscambio dell'anima sua?

27 Perciocchè il Figliuol dell'uomo verrà nella gloria del Padre suo, co'suoi angeli; e allora egli renderà la retribuzione a ciascuno secondo i suoi fatti.

28 Io vi dico in verità, che alcuni di coloro che son qui presenti non gusteranno la morte, che non abbiano veduto il Figliuol dell'uomo venir nel suo regno.

CAPO XVII.

Gesù è trasfigurato in gloria in presenza di tre Apostoli; appariscono Mosè ed Elia; 10 Gesù spiega loro la profezia di Malachia; 14 libera un indemoniato dopo vano tentativo de'discepoli; 22 predice la sua morte e risurrezione, e con un miracolo paga il tributo.

E SEI giorni appresso, Gesù prese seco Pietro, e Giacomo, e Giovanni, suo fratello, e li condusse sopra un alto monte, in disparte;

2 E fu trasfigurato in lor presenza, e la sua faccia risplendè come il sole, e i suoi vestimenti divenner candidi come la luce.

3 Ed ecco, apparver loro Mosè ed Elia, che ragionavano con lui.

4 E Pietro fece motto a Gesù, e gli disse: Signore, egli è bene che noi siam qui; se tu vuoi, facciam qui tre tabernacoli; uno a te, uno a Mosè, e uno ad Elia.

5 Mentre egli parlava ancora, ecco, una nuvola lucida gli adombrò; ed ecco, una voce *venne* dalla nuvola, dicendo: Questo è il mio diletto Figliuolo, in cui ho preso il mio compiacimento; ascoltatelo.

6 E i discepoli, udito *ciò*, caddero sopra le lor facce, e temettero grandemente.

7 Ma Gesù, accostatosi, li toccò, e disse: Levatevi, e non temiate.

8 Ed essi, alzati gli occhi, non videro alcuno, se non Gesù tutto solo.

9 Poi, mentre scendevano dal monte, Gesù diede loro *questo* comandamento: Non dite la visione ad alcuno, finchè il Figliuol dell'uomo sia risuscitato da' morti.

10 E i suoi discepoli lo domandarono, dicendo: Come adunque dicono gli Scribi che convien che prima venga Elia?

11 E Gesù, rispondendo, disse loro: Elia veramente dee prima venire, e ristabilire ogni cosa.

12 Ma io vi dico, che Elia è già venuto, ed essi non l' hanno riconosciuto, anzi han fatto inverso lui ciò che han voluto: così ancora il Figliuol dell'uomo sofferirà da loro.

13 Allora i discepoli intesero ch'egli avea loro detto *ciò* di Giovanni Battista.

14 E, quando furon venuti alla moltitudine, un uomo gli si accostò, inginocchiandosi davanti a lui,

15 E dicendo: Signore, abbi pietà del mio figliuolo, perciocchè egli *è* lunatico, e malamente tormentato; conciossiachè spesso caggia nel fuoco, e spesso nell'acqua.

16 Ed io l'ho presentato a'tuoi discepoli, ma essi non l'han potuto guarire.

17 E Gesù rispondendo, disse: Ahi! generazione incredula e perversa! infino a quando mai sarò con voi? infino a quando mai vi comporterò? conducetemelo qua.

18 E Gesù sgridò il demonio, ed egli uscì fuor di lui;

e da quell'ora il fanciullo fu
guarito.
19 Allora i discepoli acco-
statisi a Gesù in disparte, dis-
sero: Perchè non abbiam noi
potuto cacciarlo?
20 E Gesù disse loro: Per
la vostra incredulità; percioc-
chè io vi dico in verità, che,
se avete di fede quant'è un
granel di senape, voi direte
a questo monte: Passa di qui
a là, ed esso vi passerà; e
niente vi sarà impossibile.
21 Or questa generazion
di demoni non esce fuori, se
non per orazione, e per di-
giuno.
22 Ora, mentre essi con-
versavano nella Galilea, Gesù
disse loro: Egli avverrà che
il Figliuol dell' uomo sarà
dato nelle mani degli uo-
mini;
23 Ed essi l'uccideranno;
ma, nel terzo giorno egli ri-
susciterà. Ed essi ne furono
grandemente contristati.
24 E, quando furon venuti
in Capernaum, coloro che
ricoglievano le didramme
vennero a Pietro, e dissero:
Il vostro Maestro non paga
egli le didramme?
25 Egli disse: Sì. E, quan-
do egli fu entrato in casa,
Gesù lo prevenne dicendo:
Che ti pare, Simone? da cui
prendono i re della terra i
tributi, o il censo? da'figliuoli
loro, o dagli stranieri?
26 Pietro gli disse: Dagli
stranieri. Gesù gli disse:
Dunque i figliuoli son franchi.
27 Ma, acciocchè noi non
gli scandalezziamo, vattene
al mare, e getta l'amo, e to-
gli il primo pesce che salirà
fuori, ed aprigli la gola, e tu
vi troverai uno statere; pren-
dilo e dallo loro, per te, e per
me.

CAPO XVIII.

Gesù definisce qual sia il più grande nel regno de'cieli; 10 mostra il grave peccato di chi sprezza i piccoli che sono onorati da Dio; 15 insegna come si deve procedere nel correggere i falli e perdonare le offese; parla della disciplina della chiesa; 21 racconta la parabola del servo perdonato che non perdona.

IN quell'ora i discepoli ven-
nero a Gesù, dicendo: Deh!
chi è il maggiore nel regno
de'cieli.
2 E Gesù, chiamato a sè
un piccol fanciullo, lo pose
nel mezzo di loro,
3 E disse: Io vi dico in ve-
rità, che se non siete mutati,
e non divenite come i piccoli
fanciulli, voi non entrerete
punto nel regno de'cieli.
4 Ogni uomo adunque, che
si sarà abbassato, come que-
sto piccol fanciullo, è il mag-
giore nel regno de'cieli.
5 E chiunque riceve un

tal piccol fanciullo, nel nome
mio, riceve me.
6 Ma chi avrà scandalezzato uno di questi piccoli che credono in me, meglio per lui sarebbe che gli fosse appiccata una macina da asino al collo, e che fosse sommerso nel fondo del mare.
7 Guai al mondo per gli scandali! perciocchè, bene è necessario che scandali avvengano; ma nondimeno, guai a quell'uomo per cui lo scandalo avviene!
8 Ora, se la tua mano, o il tuo piè, ti fa intoppare, mozzali, e gettali via da te; meglio è per te d'entrar nella vita zoppo, o monco; che, avendo due mani, e due piedi, esser gettato nel fuoco eterno.
9 Parimente, se l'occhio tuo ti fa intoppare, cavalo, e gettalo via da te; meglio è per te d'entrar nella vita, avendo un occhio solo, che, avendone due, esser gettato nella geenna del fuoco.
10 Guardate che non isprezziate alcuno di questi piccioli; perciocchè io vi dico, che gli angeli loro veggono del continuo ne'cieli la faccia del padre mio, ch'*è* ne'cieli.
11 Conciossiachè il Figliuol dell'uomo sia venuto per salvar ciò che era perito.
12 Che vi par egli? Se un
uomo ha cento pecore, ed una di esse si smarrisce, non lascerà egli le novantanove, e non andrà egli su per li monti cercando la smarrita?
13 E, se pure avviene che egli la trovi, io vi dico in verità, ch'egli più si rallegra di quella, che delle novantanove, che non si erano smarrite.
14 Così, la volontà del Padre vostro ch'*è* ne'cieli è, che neppur uno di questi piccioli perisca.
15 Ora, se il tuo fratello ha peccato contro a te, va e riprendilo fra te e lui solo; se egli ti ascolta, tu hai guadagnato il tuo fratello.
16 Ma, se non ti ascolta, prendi teco ancora uno, o due; acciocchè ogni parola sia confermata per la bocca di due, o di tre testimoni.
17 E, s'egli disdegna di ascoltarli, dillo alla chiesa; e, se disdegna eziandio di ascoltar la chiesa, siati come il pagano, o il pubblicano.
18 Io vi dico in verità, che tutte le cose che voi avrete legate sopra la terra saranno legate nel cielo, e tutte le cose che avrete sciolte sopra la terra saranno sciolte nel cielo.
19 Oltre a ciò, io vi dico che, se due di voi consentono

sopra la terra, intorno a qualunque cosa chiederanno, quella sarà lor fatta dal Padre mio, che *è* ne'cieli.

20 Perciocchè, dovunque due, o tre, son raunati nel nome mio, quivi son io nel mezzo di loro.

21 Allora Pietro, accostatoglisi, disse: Signore, quante volte, peccando il mio fratello contro a me, gli perdonerò io? fino a sette volte?

22 Gesù gli disse: Io non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

23 Perciò, il regno de'cieli è assomigliato ad un re, il qual volle far ragione co'suoi servitori.

24 E, avendo cominciato a far ragione, gli fu presentato uno *ch'era* debitore di diecimila talenti;

25 E, non avendo egli da pagare, il suo signore comandò ch'egli, e la sua moglie, e i suoi figliuoli, e tutto quanto avea, fosse venduto, e che *il debito* fosse pagato.

26 Laonde il servitore, gettatosi a terra, si prostese davanti a lui dicendo: Signore, abbi pazienza inverso me, ed io ti pagherò tutto.

27 E il signor di quel servitore, mosso da compassione, lo lasciò andare, e gli rimise il debito.

28 Ma quel servitore, uscito fuori, trovò uno de' suoi conservi, il qual gli dovea cento denari: ed egli lo prese, e lo strangolava, dicendo: Pagami ciò che tu mi dei.

29 Laonde il suo conservo, gettatoglisi a'piedi lo pregava, dicendo: Abbi pazienza inverso me, ed io ti pagherò tutto.

30 Ma egli non volle, anzi andò, e lo cacciò in prigione, finchè avesse pagato il debito.

31 Or i suoi conservi, veduto il fatto, ne furono grandemente contristati, e vennero al lor signore, e gli dichiararono tutto il fatto.

32 Allora il suo signore lo chiamò a sè, e gli disse: Malvagio servitore, io ti rimisi tutto quel debito, perciocchè tu me ne pregasti;

33 Non ti si conveniva egli altresì aver pietà del tuo conservo, siccome io ancora avea avuta pietà di te?

34 E il suo signore, adiratosi, lo diede in man de' sergenti, da martoriarlo, infino a tanto ch' egli avesse pagato tutto ciò che gli era dovuto.

35 Così ancora vi farà il vostro Padre celeste, se voi non rimettete di cuore ognuno al suo fratello i suoi falli.

CAPO XIX.

Gesù va in Giudea; i Farisei lo tentano intorno al divorzio; egli li confonde ed ammaestra i discepoli sul matrimonio; 13 benedice i fanciullini; 16 dimostra al giovane ricco che errava credendo aver adempiuta la legge, dice quanta difficoltà rechino le ricchezze ad entrare nel regno dei cieli; 27 promette larga ricompensa a chi lo segue a qualunque costo.

E QUANDO Gesù ebbe finiti questi ragionamenti, si dipartì di Galilea, e venne ne'confini della Giudea, lungo il Giordano.
2 E molte turbe lo seguitarono, ed egli li sanò quivi.
3 E i Farisei si accostarono a lui, tentandolo, e dicendogli: È egli lecito all'uomo di mandar via la sua moglie per qualunque cagione?
4 Ed egli, rispondendo, disse loro: Non avete voi letto, che Colui, che da principio fece *ogni cosa,* fece gli *uomini* maschio e femmina?
5 E disse: Perciò l'uomo lascerà il padre e la madre, e si congiugnerà con la sua moglie, e i due diverranno una stessa carne.
6 Talchè, non son più due, anzi una stessa carne; ciò, dunque, che Iddio ha congiunto, l'uomo nol separi.
7 Essi gli dissero: Perchè dunque comandò Mosè che si desse la scritta del divorzio, e che *così* si mandasse via *la moglie?*
8 Egli disse loro: Ben vi permise Mosè, per la durezza de' vostri cuori, di mandar via le vostre mogli: ma da principio non era così.
9 Or io vi dico, che chiunque manda via la sua moglie, salvochè per cagion di fornicazione, e ne sposa un'altra, commette adulterio; e altresì, chi sposa colei che è mandata via, commette adulterio.
10 I suoi discepoli gli dissero: Se così sta l'affare dell'uomo con la moglie, non è ispediente maritarsi.
11 Ma egli disse loro: Non tutti son capaci di questa cosa che voi dite, ma *sol* coloro a cui è dato.
12 Perciocchè vi son degli eunuchi, i quali son nati così dal ventre della madre; e vi son degli eunuchi, i quali sono stati fatti eunuchi dagli uomini; e vi son degli eunuchi, i quali si son fatti eunuchi loro stessi per lo regno dei cieli. Chi può esser capace *di queste cose*, sialo.
13 Allora gli furono presentati de' piccioli fanciulli, acciocchè imponesse loro le mani, ed orasse; ma i discepoli sgridavano coloro *che li presentavano.*

14 Ma Gesù disse: Lascia-
te que' piccioli fanciulli, e non
li divietate di venire a me;
perciocchè di tali è il regno
de' cieli.
15 E, imposte loro le mani,
si partì di là.
16 Ed ecco, un certo, acco-
statosi, gli disse: Maestro
buono, che bene farò io per
aver la vita eterna?
17 Ed egli gli disse: Per-
chè mi chiami buono? niuno
è buono, se non un solo, *cioè:*
Iddio. Ora, se tu vuoi entrar
nella vita, osserva i coman-
damenti.
18 Colui gli disse: Quali?
E Gesù disse: Questi: Non
uccidere. Non commettere
adulterio. Non rubare. Non
dir falsa testimonianza.
19 Onora tuo padre e tua
madre, e ama il tuo prossimo
come te stesso.
20 Quel giovane gli disse:
Tutte queste cose ho osser-
vate fin dalla mia giovinezza;
che mi manca egli ancora?
21 Gesù gli disse: Se tu
vuoi esser perfetto, va, vendi
ciò che tu hai, e donalo ai
poveri, e tu avrai un tesoro
nel cielo; poi vieni, e segui-
tami.
22 Ma il giovane, udita
quella parola, se ne andò con-
tristato; perciocchè egli avea
molte ricchezze.

23 E Gesù disse a' suoi di-
scepoli: Io vi dico in verità,
che un ricco malagevolmente
entrerà nel regno de' cieli.
24 E da capo vi dico: Egli
è più agevole che un cam-
mello passi per la cruna di
un ago, che un ricco entri nel
regno di Dio.
25 E i suoi discepoli, udito
ciò, sbigottirono forte, dicen-
do: Chi adunque può esser
salvato?
26 E Gesù, riguardatili,
disse loro. Questo è impos-
sibile appo gli uomini, ma
appo Iddio ogni cosa è pos-
sibile.
27 Allora Pietro, rispon-
dendo, gli disse: Ecco, noi
abbiamo abbandonata ogni
cosa, e ti abbiam seguitato;
che ne avrem dunque?
28 E Gesù disse loro: Io
vi dico in verità, che, nella
nuova creazione, quando il
Figliuol dell' uomo sederà so-
pra il trono della sua gloria,
voi ancora che mi avete se-
guitato sederete sopra dodici
troni, giudicando le dodici
tribù d' Israele.
29 E chiunque avrà abban-
donata casa, o fratelli, o so-
relle, o padre, o madre, o mo-
glie, o figliuoli, o possessioni,
per lo mio nome, ne riceverà
cento cotanti, ed eredera la
vita eterna.

30 Ma molti primi saranno
ultimi, e *molti* ultimi *saranno*
primi.

CAPO XX.

Cristo insegna per la parabola dei lavoratori nella vigna il sovrano beneplacito di Dio nel conceder gratuita mercede; 17 andando a Gerusalemme predice ciò che ivi lo attende; 20 ribatte l'ambiziosa richiesta della moglie di Zebedeo, 29 rende la vista a due ciechi presso Gerico.

PERCIOCCHÈ, il regno
de' cieli è simile ad un padron di casa, il quale in sul far del dì, uscì fuori, per condurre a prezzo de' lavoratori, per *mandarli* nella sua vigna.
2 E, convenutosi co' lavoratori in un denaro al dì, li
mandò nella sua vigna.
3 Poi, uscito intorno alle tre
ore, ne vide altri che stavano in su la piazza, scioperati.
4 Ed egli disse loro: Andate voi ancora nella vigna, ed io vi darò ciò che sarà ragionevole. Ed essi andarono.
5 Poi, uscito ancora intorno alle sei, e alle nove ore, fece il simigliante.
6 Ora, uscito ancora intorno alle undici ore, ne trovò degli altri che se ne stavano scioperati, ed egli disse loro: Perchè ve ne state qui tutto il dì scioperati?
7 Essi gli dissero: Perciocchè
niuno ci ha condotti a prezzo. Egli disse loro: Andate voi ancora nella vigna, e riceverete ciò che sarà ragionevole.
8 Poi, fattosi sera, il padron
della vigna disse al suo fattore: Chiama i lavoratori, e paga loro il premio, cominciando dagli ultimi fino ai primi.
9 Allora que' dell' undici
ore vennero, e ricevettero un denaro per uno.
10 Poi vennero i primi, i
quali pensavano di ricever più, ma ricevettero anch' essi un denaro per uno.
11 E, ricevuto*lo*, mormoravano contro al padron di casa,
12 Dicendo: Questi ultimi
han lavorato *solo* un'ora, e tu gli hai fatti pari a noi, che abbiam portata la gravezza del dì, e l'arsura.
13 Ma egli, rispondendo,
disse all' un di loro: Amico, io non ti fo alcun torto; non ti convenisti tu meco in un denaro?
14 Prendi ciò che ti appar-
tiene, e vattene: ma io voglio dare a quest' ultimo quanto a te.
15 Non mi è egli lecito di
far ciò che io voglio del mio; l'occhio tuo è egli maligno, perciocchè io son buono?
16 Così, gli ultimi saranno
primi, e i primi ultimi; per-

ciocchè molti son chiamati,
ma pochi eletti.
17 Poi Gesù, salendo in
Gerusalemme, tratti da parte
i suoi dodici discepoli nel
cammino, disse loro:
18 Ecco, noi sagliamo in
Gerusalemme, e il Figliuol
dell'uomo sarà dato in man
de' principali sacerdoti e de-
gli Scribi, ed essi lo condan-
neranno a morte.
19 E lo metteranno nelle
mani de' Gentili, da scher-
nirlo, e flagellarlo, e croci-
figgerlo, ma egli risusciterà
nel terzo giorno.
20 Allora la madre de' fi-
gliuoli di Zebedeo si accostò
a lui, co'suoi figliuoli, ado-
randolo, e chiedendogli qual-
che cosa.
21 Ed egli le disse: Che
vuoi? Ella le disse: Ordina
che questi miei due figliuoli
seggano, l'uno alla tua de-
stra, l'altro alla sinistra, nel
tuo regno.
22 E Gesù, rispondendo,
disse: Voi non sapete ciò che
vi chieggiate; potete voi bere
il calice che io berò, ed es-
sere battezzati del battesimo
del quale io sarò battezzato?
Essi gli dissero: Sì, lo pos-
siamo.
23 Ed egli disse loro: Voi
certo berete il mio calice, e
sarete battezzati del battesi-
mo del quale io sarò battez-
zato; ma, quant'è al sedere
alla mia destra, o alla sini-
stra, non istà a me il dar-
lo; ma *sarà dato* a coloro a
cui è preparato dal Padre
mio.
24 E gli *altri* dieci, avendo
ciò udito, furono indegnati di
que' due fratelli.
25 E Gesù, chiamatili a
sè, disse: Voi sapete che i
principi delle genti le signo-
reggiano, e che i grandi usa-
no potestà sopra esse.
26 Ma non sarà così fra
voi; anzi chiunque fra voi
vorrà divenir grande sia vo-
stro ministro;
27 E chiunque fra voi vor-
rà esser primo sia vostro ser-
vitore.
28 Siccome il Figliuol del-
l'uomo non è venuto per es-
ser servito, anzi per servire,
e per dar l'anima sua per
prezzo di riscatto per molti.
29 Or uscendo essi di Ge-
rico, una gran moltitudine lo
seguitò.
30 Ed ecco, due ciechi,
che sedevano presso della via,
avendo udito che Gesù pas-
sava, gridarono, dicendo:
Abbi pietà di noi, Signore,
Figliuol di Davide!
31 Ma la moltitudine gli
sgridava, acciocchè tacessero;
ma essi vie più gridavano,

dicendo: Abbi pietà di noi.
Signore, Figliuol di Davide.
32 E Gesù, fermatosi, li
chiamò, e disse: Che volete
ch'io vi faccia?
33 Essi gli dissero: Signore, che gli occhi nostri sieno aperti.
34 E Gesù mosso a pietà,
toccò gli occhi loro, e incontanente gli occhi loro ricoverarono la vista, ed essi lo seguitarono.

CAPO XXI.

Il Signore entra trionfalmente in Gerusalemme; 12 caccia dal tempio i mercatanti, e fa molti miracoli; 19 maledice un fico e parla della virtù della fede; 23 per la parabola dei due figliuoli rimprovera ai sacerdoti d'aver rigettato Giovanni Battista, 28 e per quella della vigna li accusa di ribellione ed ingratitudine, e rimprovera loro la persecuzione dei profeti, e finalmente di Lui stesso a loro maggior condanna.

E QUANDO furon vicino a Gerusalemme, e furon venuti in Betfage, presso al monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli,
2 Dicendo loro: Andate
nel castello ch'*è* dirimpetto a voi; e subito troverete un'asina legata, e un puledro con essa; scioglieteli e menatemeli.
3 E, se alcuno vi dice
nulla, dite che il Signore ne ha bisogno; e subito li manderà.
4 Or tutto ciò fu fatto, acciocchè si adempiesse ciò che fu detto dal profeta, dicendo:
5 Dite alla figliuola di
Sion: Ecco, il tuo Re viene a te, mansueto, e montato sopra un asino, e un puledro, figlio di un'asina che porta il giogo.
6 E i discepoli andarono, e
fecero come Gesù avea loro imposto;
7 E menaron l'asina, e il
puledro; e misero sopra quelli le lor veste, e *Gesù* montò sopra il puledro.
8 E una grandissima moltitudine distese le sue veste nella via; ed altri tagliavano de'rami dagli alberi, e li distendevano nella via.
9 E le turbe che andavano
davanti, e che venivano dietro gridavano, dicendo: Osanna al Figliuolo di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore; Osanna, ne'luoghi altissimi!
10 Ed essendo egli entrato
in Gerusalemme, tutta la città fu commossa dicendo: Chi è costui?
11 E le turbe dicevano:
Costui è Gesù, il profeta che è da Nazaret di Galilea.
12 E Gesù entrò nel tem-
pio di Dio, e cacciò fuori tutti

coloro che vendevano, e comperavano nel tempio; e riversò le tavole de'cambiatori, e le sedie di coloro che vendevano i colombi.

13 E disse loro: Egli è scritto: La mia casa sarà chiamata casa d'orazione, ma voi ne avete fatta una spelonca di ladroni.

14 Allora vennero a lui de' ciechi, e degli zoppi, nel tempio, ed egli li sanò.

15 Ma i principali sacerdoti, e gli Scribi, vedute le maraviglie ch'egli avea fatte, e i fanciulli che gridavano nel tempio: Osanna al Figliuolo di Davide! furono indegnati.

16 E gli dissero: Odi tu ciò che costoro dicono? E Gesù disse loro: Sì. Non avete voi mai letto: Dalla bocca de'fanciulli, e di quei che poppano, tu hai stabilita la *tua* lode?

17 E, lasciatili, uscì della città verso Betania, e quivi albergò.

18 E la mattina ritornando nella città, ebbe fame.

19 E, veggendo un fico in su la strada, andò ad esso, ma non vi trovò nulla, se non delle foglie. Ed egli gli disse: Giammai più in eterno non nasca frutto alcuno da te. E subito il fico si seccò.

20 E i discepoli, veduto *ciò*, si maravigliarono, dicendo: Come si è di subito seccato il fico?

21 E Gesù, rispondendo disse loro: Io vi dico in verità, che, se avete fede, e non dubitate, non sol farete la cosa del fico, ma ancora, se dite a questo monte: Togliti *di là*, e gettati nel mare, sarà fatto.

22 E tutte le cose, le quali con orazione richiederete, credendo, voi *le* riceverete.

23 Poi, quando egli fu venuto nel tempio, i principali sacerdoti, e gli anziani del popolo, si accostarono a lui, mentre egli insegnava, dicendo: Di quale autorità fai tu queste cose? e chi ti ha data cotesta autorità?

24 E Gesù, rispondendo, disse loro: Ancora io vi domanderò una cosa la qual se voi mi dite, io altresì vi dirò di quale autorità fo queste cose.

25 Il battesimo di Giovanni onde era egli? dal cielo, o dagli uomini? Ed essi ragionavan tra loro, dicendo: Se diciamo *ch' era* dal cielo, egli ci dirà: Perchè dunque non gli credeste?

26 Se altresì diciamo *ch'era* dagli uomini, noi temiamo la moltitudine, perciocchè tutti

tengono Giovanni per profeta.
27 E risposero a Gesù, e dissero: Noi nol sappiamo. Egli altresì disse loro: Ed io ancora non vi dirò di quale autorità fo queste cose.
28 Ora, che vi par egli? Un uomo avea due figliuoli; e, venuto al primo, disse: Figliuolo, va, lavora oggi nella mia vigna.
29 Ma egli, rispondendo, disse: Non voglio; pur nondimeno, poi appresso, ravvedutosi, *vi* andò.
30 Poi, venuto al secondo, *gli* disse il simigliante. Ed egli, rispondendo, disse: Sì, lo farò, signore, e pur non *vi* andò.
31 Qual de'due fece il voler del padre? Essi gli dissero: Il primo. Gesù disse loro: Io vi dico in verità, che i pubblicani, e le meretrici vanno innanzi a voi nel regno dei cieli.
32 Perciocchè Giovanni è venuto a voi, per la via della giustizia, e voi non gli avete creduto; ma i pubblicani, e le meretrici gli hanno creduto; e pur voi, veduto *ciò*, non vi siete poi appresso ravveduti, per credergli.
33 Udite un'altra parabola: Vi era un padre di famiglia, il qual piantò una vigna e le fece una siepe attorno, e cavò in essa un luogo a calcar la vendemmia, e vi edificò una torre; poi allogò quella a certi lavoratori, e se ne andò in viaggio.
34 Ora, quando venne il tempo de' frutti, egli mandò i suoi servitori a' lavoratori, per ricevere i frutti di quella.
35 Ma i lavoratori, presi que' servitori, ne batterono l' uno, e ne uccisero l'altro, e ne lapidarono l'altro.
36 Da capo egli mandò degli altri servitori, in maggior numero che i primi; e quelli fecero loro il simigliante.
37 Ultimamente, egli mandò loro il suo figliuolo, dicendo: Avran riverenza al mio figliuolo.
38 Ma i lavoratori, veduto il figliuolo, disser fra loro: Costui è l'erede; venite, uccidiamolo, e occupiamo la sua eredità.
39 E, presolo, lo cacciarono fuor della vigna, e l'uccisero.
40 Quando adunque il padron della vigna sarà venuto, che farà egli a que' lavoratori?
41 Essi gli dissero: Egli li farà perir malamente, quegli scellerati, e allogherà la vigna ad altri lavoratori, i quali gli renderanno i frutti a' suoi tempi.

42 Gesù disse loro: Non avete voi mai letto nelle Scritture: La pietra che gli edificatori han riprovata è divenuta il capo del cantone; ciò è stato fatto dal Signore, ed è cosa maravigliosa negli occhi nostri?

43 Perciò, io vi dico, che il regno di Dio vi sarà tolto, e sarà dato a una gente che farà i frutti di esso.

44 E chi caderà sopra questa pietra sarà tritato, ed ella fiaccherà colui sopra cui ella caderà.

45 E i principali sacerdoti, e i Farisei udite le sue parabole, si avvidero ch' egli diceva di loro;

46 E cercavano di pigliarlo, ma temettero le turbe, perciocchè quelle lo tenevano per profeta.

CAPO XXII.

Il figlio di Dio per la parabola delle nozze insegna come il Vangelo sarebbe in primo luogo offerto ai Giudei, quindi ai Gentili; 15 risponde alle domande fattegli relativamente al tributo, alla risurrezione dei morti, ed al maggiore comandamento, e prova che il Messia doveva essere figlio di David, ma anche vero Dio.

E GESÙ, messosi a parlare, da capo ragionò loro in parabole, dicendo:

2 Il regno de' cieli, è simile ad un re, il qual fece le nozze al suo figliuolo,

3 E mandò i suoi servitori a chiamar gl' invitati alle nozze, ma essi non voller venire.

4 Di nuovo mandò altri servitori, dicendo: Dite agli invitati: Ecco io ho apparecchiato il mio desinare, i miei giovenchi, e i miei animali ingrassati sono ammazzati, e ogni cosa è apparecchiata, venite alle nozze.

5 Ma essi, non curando*sene*, se ne andarono, chi alla sua possessione, chi alla sua mercatanzia;

6 E gli altri, presi i suoi servitori, gli oltraggiarono ed uccisero.

7 E quel re, udito ciò, si adirò, e mandò i suoi eserciti, e distrusse que' micidiali, ed arse la lor città.

8 Allora egli disse a' suoi servitori: Ben son le nozze apparecchiate, ma i convitati non n'eran degni.

9 Andate adunque in su i capi delle strade, e chiamate alle nozze chiunque troverete.

10 E que' servitori, usciti in su le strade, raunarono tutti coloro che trovarono, cattivi e buoni, e *il luogo del*le nozze fu ripieno di persone ch'erano a tavola.

11 Or il re, entrato per vedere quei che erano a tavola, vide quivi un uomo che non era vestito di vestimento da nozze.
12 E gli disse: Amico, come sei entrato qua senza aver vestimento da nozze? E colui ebbe la bocca chiusa.
13 Allora il re disse a' servitori: Legategli le mani ed i piedi, e toglietelo, e gettatelo nelle tenebre di fuori. Ivi sarà il pianto, e lo stridor de' denti.
14 Perciocchè molti son chiamati, ma pochi eletti.
15 Allora i Farisei andarono, e tenner consiglio come l'irretirebbero in parole,
16 E gli mandarono i lor discepoli, con gli Erodiani, a dirgli: Maestro, noi sappiamo che tu sei verace, e che insegni la via di Dio in verità, e che non ti curi d'alcuno; perciocchè tu non riguardi alla qualità delle persone degli uomini.
17 Dicci adunque: Che ti par egli? È egli lecito di dare il censo a Cesare, o no?
18 E Gesù, riconosciuta la lor malizia, disse: Perchè mi tentate, o ipocriti?
19 Mostratemi la moneta del censo. Ed essi gli porsero un denaro.
20 Ed egli disse loro: Di chi è questa figura, e questa soprascritta?
21 Essi gli dissero: Di Cesare. Allora egli disse loro: Rendete dunque a Cesare le cose che appartengono a Cesare, e a Dio le cose che appartengono a Dio.
22 Ed essi, udito *ciò*, si maravigliarono, e lasciatolo, se ne andarono.
23 In quell'istesso giorno vennero a lui i Sadducei, i quali dicono che non vi è risurrezione, e lo domandarono,
24 Dicendo: Maestro, Mosè ha detto: Se alcuno muore senza figliuoli, sposi il suo fratello per ragione d'affinità la moglie di esso, e susciti progenie al suo fratello.
25 Or appo noi vi erano sette fratelli; e il primo, avendo sposata moglie, morì; e, non avendo progenie, lasciò la sua moglie al suo fratello;
26 Simigliantemente ancora il secondo, e il terzo, fino a tutti i sette.
27 Ora, dopo tutti, morì anche la donna.
28 Nella risurrezione adunque, di cui d'infra i sette sarà ella moglie? conciossiachè tutti l'abbiano avuta.
29 Ma Gesù, rispondendo, disse loro: Voi errate, non

intendendo le Scritture, nè
la potenza di Dio.
30 Perciocchè nella risurrezione non si prendono, nè
si dànno mogli; anzi *gli uomini* son nel cielo come angeli di Dio.
31 E, quant' è alla risurrezione de' morti, non avete
voi letto ciò che vi fu detto
da Dio, quando disse:
32 Io son l'Iddio d'Abrahamo, e l'Iddio d'Isacco, e
l'Iddio di Giacobbe? Iddio
non è l'Iddio de' morti, ma
de' viventi.
33 E le turbe, udite queste
cose, stupivano della sua dottrina.
34 E i Farisei, udito che
egli avea chiusa la bocca ai
Sadducei, si raunarono insieme.
35 E un dottor della legge
lo domandò, tentandolo, e dicendo:
36 Maestro, quale è il maggior comandamento della
legge?
37 E Gesù gli disse: Ama
il Signore Iddio tuo con tutto
il tuo cuore, e con tutta l'anima tua, e con tutta la mente
tua.
38 Quest'è il primo, e il
gran comandamento.
39 E il secondo simile ad
esso, *è:* Ama il tuo prossimo
come te stesso.
40 Da questi due comandamenti dipendono tutta la
legge, e i profeti.
41 Ed essendo i Farisei
raunati, Gesù loro domandò,
42 Dicendo: Che vi par
egli del Cristo? di chi è egli
figliuolo? Essi gli dicono:
Di Davide.
43 Egli disse loro: Come
adunque Davide lo chiama
egli in ispirito Signore, dicendo:
44 Il Signore ha detto al
mio Signore: Siedi alla mia
destra, finchè io abbia posti
i tuoi nemici *per* iscannello
de' tuoi piedi?
45 Se dunque Davide lo
chiama Signore, come *è* egli
suo figliuolo?
46 E niuno poteva rispondergli nulla; niuno eziandio
ardì più, da quel dì innanzi,
fargli alcuna domanda.

CAPO XXIII.

Gesù smaschera gli Scribi ed i Farisei; 13 e' proferisce delle tremende minaccie contro di essi, e contro quella generazione; 37 piange su Gerusalemme, ed accenna alla conversione d'Israele.

ALLORA Gesù parlò alle turbe, e a'suoi discepoli,
2 Dicendo: Gli scribi ed i
Farisei seggono sopra la sedia di Mosè.
3 Osservate adunque, e
fate tutte le cose che vi di-

ranno che osserviate; ma non
fate secondo l'opere loro; con-
ciossiachè dicano, ma non
facciano.
4 Perciocchè legano pesi
gravi, e importabili, e li met-
tono sopra le spalle degli uo-
mini; ma essi non li vogliono
pur mover col dito;
5 E fanno tutte le loro
opere per esser riguardati da-
gli uomini; e allargano le lor
filatterie, e allungano le fim-
brie delle lor veste;
6 Ed amano i primi luoghi
a tavola ne' conviti, e i primi
seggi nelle raunanze;
7 E le salutazioni nelle
piazze; e d'esser chiamati
dagli uomini: Rabbi, Rabbi.
8 Ma voi, non siate chia-
mati, Maestro; perciocchè un
solo è il vostro Dottore, *cioè*
Cristo; e voi tutti siete fra-
telli.
9 E non chiamate alcuno
sopra la terra, vostro padre;
perciocchè un solo è vostro
Padre, *cioè*, quel ch'*è* ne'cieli.
10 E non siate chiamati
dottori; perciocchè un solo è
il vostro dottore, *cioè:* Cristo.
11 E il maggior di voi sia
vostro ministro.
12 Or chiunque si sarà in-
nalzato, sarà abbassato; e
chiunque si sarà abbassato,
sarà innalzato.
13 Ora, guai a voi, Scribi,
e Farisei ipocriti! perciocchè
voi serrate il regno de' cieli
davanti agli uomini, concios-
siachè voi non entriate, nè
lasciate entrar coloro ch'era-
no per entrare.
14 Guai a voi, Scribi, e
Farisei ipocriti! perciocchè
voi divorate le case delle ve-
dove; e *ciò*, sotto specie di
far lunghe orazioni; perciò,
voi riceverete maggior con-
dannazione.
15 Guai a voi, Scribi, e
Farisei ipocriti! perciocchè
voi circuite il mare e la terra,
per fare un proselito; e,
quando egli è fatto, voi lo
fate figliuol della geenna il
doppio più di voi.
16 Guai a voi, guide cie-
che! che dite: Se alcuno ha
giurato per lo tempio non è
nulla; ma, se ha giurato per
l'oro del tempio, è obbligato.
17 Stolti, e ciechi! percioc-
chè, quale è maggiore, l'oro,
o il tempio che santifica
l'oro?
18 Parimente, se alcuno
ha giurato per l'altare, non è
nulla; ma, se ha giurato per
l'offerta che *è* sopra esso, è
obbligato.
19 Stolti, e ciechi! percioc-
chè, quale è maggiore, l'of-
ferta, o l'altare che santifica
l'offerta?
20 Colui adunque che giu-

ra per l'altare giura per esso,
e per tutte le cose che *son*
sopra esso.
21 E chi giura per lo tempio
pio giura per esso, e per colui
che l'abita.
22 E chi giura per lo cielo
giura per lo trono di Dio, e
per colui che siede sopra esso.
23 Guai a voi, Scribi, e
Farisei ipocriti! perciocchè
voi decimate la menta, e
l'aneto, e il comino, e lasciate
le cose più gravi della
legge, il giudizio, e la misericordia,
e la fede; e' si conveniva
far queste cose, e non
lasciar quell'altre.
24 Guide cieche! che colate
la zanzara, e inghiottite
il cammello.
25 Guai a voi, Scribi, e
Farisei ipocriti! perciocchè
voi nettate il di fuori della
coppa e del piatto; ma dentro
quelli son pieni di rapina,
e d'intemperanza.
26 Fariseo cieco! netta
prima il di dentro della coppa,
e del piatto; acciocchè il
di fuori ancora sia netto.
27 Guai, a voi, Scribi, e
Farisei ipocriti! perciocchè
voi siete simili a' sepolcri
scialbati, i quali di fuori appaiono
belli, ma dentro son
pieni d'ossami di morti e di
ogni bruttura.
28 Così ancora voi apparite
giusti di fuori agli uomini;
ma dentro, siete pieni d'ipocrisìa,
e d'iniquità.
29 Guai a voi, Scribi, e
Farisei ipocriti! perciocchè
voi edificate i sepolcri de' profeti,
e adornate i monumenti
de' giusti,
30 E dite: Se noi fossimo
stati a' dì de' padri nostri, non
saremmo già stati lor compagni
nell'uccision de' profeti.
31 Talchè voi testimoniate
contro a voi stessi, che siete
figliuoli di coloro che uccisero
i profeti.
32 Voi ancora, empiete pur
la misura de' vostri padri.
33 Serpenti, progenie di
vipere! come fuggirete dal
giudizio della geenna?
34 Perciò, ecco, io vi mando
de' profeti, e de' savi, e degli
Scribi; e di loro ne ucciderete,
e crocifiggerete alcuni, altri
ne flagellerete nelle vostre
raunanze, e li perseguiterete
di città in città;
35 Acciocchè vi venga addosso
tutto il sangue giusto
sparso in terra, dal sangue
del giusto Abele, infino al
sangue di Zaccaria, figliuol
di Barachia, il qual voi uccideste
fra il tempio e l'altare.
36 Io vi dico in verità, che
tutte queste cose verranno
sopra questa generazione.
37 Gerusalemme, Gerusa-

lemme! che uccidi i profeti, e lapidi coloro che ti son mandati; quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figliuoli, nella maniera che la gallina raccoglie i suoi pulcini sotto le ale, e voi non avete voluto?

38 Ecco, la vostra casa vi è lasciata deserta.

39 Perciocchè io vi dico, che da ora innanzi voi non mi vedrete, finchè diciate: Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

CAPO XXIV.

Gesù profetizza la rovina del tempio; 15 le persecuzioni degli Apostoli e dei suoi fedeli, la distruzione di Gerusalemme, 30 e la sua venuta in gloria; 42 esorta i discepoli alla vigilanza, e pronunzia la condanna dello scellerato servitore.

E GESÙ, essendo uscito, se ne andava fuor del tempio; e i discepoli gli si accostarono, per mostrargli gli edifici del tempio.

2 Ma Gesù disse loro: Non vedete voi tutte queste cose? Io vi dico in verità, che non sarà qui lasciata pietra sopra pietra che non sia diroccata.

3 Poi, essendosi egli posto a sedere sopra il Monte degli Ulivi, i discepoli gli si accostarono da parte, dicendo: Dicci, quando avverranno queste cose? e qual *sarà* il segno della tua venuta, e della fin del mondo?

4 E Gesù, rispondendo, disse loro: Guardatevi che niun vi seduca.

5 Perciocchè molti verranno sotto il mio nome, dicendo: Io sono il Cristo; e ne sedurranno molti.

6 Or voi udirete guerre, e romori di guerre; guardatevi, non vi turbate; perciocchè conviene che tutte queste cose avvengano; ma non sarà ancor la fine.

7 Perciocchè una gente si leverà contro all'altra; e un regno contro all'altro; e vi saran pestilenze, e fami, e tremoti in ogni luogo.

8 Ma tutte queste cose *saranno sol* principio di dolori.

9 Allora vi metteranno nelle mani *altrui*, per essere afflitti, e vi uccideranno; e sarete odiati da tutte le genti per lo mio nome.

10 E allora molti si scandalezzeranno, e si tradiranno, e odieranno l'un l'altro.

11 E molti falsi profeti sorgeranno, e ne sedurranno molti.

12 E perciocchè l'iniquità sarà moltiplicata, la carità di molti si raffredderà.

13 Ma, chi sarà perseverato infino al fine sarà salvato.

14 E questo evangelo del

regno sarà predicato in tutto il mondo, in testimonianza a tutte le genti; e allora verrà la fine.

15 Quando adunque avrete veduto l'abbominazion della desolazione, della quale ha parlato il profeta Daniele, posta nel luogo santo (chi legge pongavi mente);

16 Allora coloro che *saranno* nella Giudea fuggansene sopra i monti.

17 Chi *sarà* sopra il tetto della casa non iscenda, per toglier cosa alcuna di casa sua.

18 E chi *sarà* nella campagna non torni addietro, per toglier la sua vesta.

19 Or guai alle gravide, e a quelle che latteranno in que' dì!

20 E pregate che la vostra fuga non sia di verno, nè in *giorno di* sabato;

21 Perciocchè allora vi sarà grande afflizione, qual non fu giammai, dal principio del mondo infino ad ora: e anche giammai *più* non sarà.

22 E, se que' giorni non fossero abbreviati, niuna carne scamperebbe; ma, per gli eletti que' giorni saranno abbreviati.

23 Allora, se alcuno vi dice: Ecco, il Cristo *è* qui, o là, nol crediate.

24 Perciocchè falsi cristi, e falsi profeti sorgeranno e faranno gran segni, e miracoli; talchè sedurrebbero, se *fosse* possibile, eziandio gli eletti.

25 Ecco, io ve *l'*ho predetto.

26 Se dunque vi dicono: Ecco, egli è nel deserto, non vi andate: ecco, egli *è* nelle camerette secrete, nol crediate.

27 Perciocchè, siccome il lampo esce di Levante, e apparisce fino in Ponente: tale ancora sarà la venuta del Figliuol dell'uomo.

28 Perciocchè dovunque sarà il carname, quivi si accoglieranno le aquile.

29 Ora, subito dopo l'afflizion di que' giorni, il sole scurerà, e la luna non darà il suo splendore, e le stelle caderanno dal cielo, e le potenze de' cieli saranno scrollate.

30 E allora apparirà il segno del Figliuol dell'uomo, nel cielo; allora ancora tutte le nazioni della terra faran cordoglio, e vedranno il Figliuol dell'uomo venir sopra le nuvole del cielo, con potenza, e gran gloria.

31 Ed egli manderà i suoi angeli, con tromba, e gran grido; ed essi raccoglieranno

i suoi eletti de' quattro venti, dall' un de' capi del cielo infino all' altro.

32 Ora, imparate dal fico questa similitudine: Quando già i suoi rami sono in succhio, e le frondi germogliano, voi sapete che la state *è* vicina;

33 Così ancora voi; quando avrete vedute tutte queste cose, sappiate ch'egli è vicino, in su la porta.

34 Io vi dico in verità, che quest' età non passerà, finchè tutte queste cose non sieno avvenute.

35 Il cielo e la terra trapasseranno, ma le mie parole non trapasseranno.

36 Ma quant'è a quel giorno, e a quell'ora, niuno *la* sa, non pur gli angeli de'cieli; ma il mio Padre solo.

37 Ora, come *erano* i giorni di Noè, così ancora sarà la venuta del figliuol dell'uomo.

38 Perciocchè, siccome *gli uomini* erano, a' dì che furono avanti il diluvio, mangiando, e bevendo, prendendo, e dando mogli, sino al giorno, che Noè entrò nell' arca;

39 E non si avvidero *di nulla*, finchè venne il diluvio e *li* portò tutti via; così ancora sarà la venuta del Figliuol dell' uomo.

40 Allora due saranno nella campagna; l'uno sarà preso, e l'altro lasciato.

41 Due *donne* macineranno nel mulino; l'una sarà presa, e l'altra lasciata.

42 Vegghiate adunque, perciocchè voi non sapete a qual ora il vostro Signore verrà.

43 Ma sappiate ciò, che se il padre di famiglia sapesse a qual vigilia *della notte* il ladro dee venire, egli vegghierebbe e non lascerebbe sconficcar la sua casa.

44 Perciò, voi ancora siate presti; perciocchè, nell' ora che non pensate, il Figliuol dell'uomo verrà.

45 Quale *è* pur quel servitor leale, ed avveduto, il quale il suo signore abbia costituito sopra i suoi famigliari, per dar loro il nutrimento al suo tempo?

46 Beato quel servitore, il quale il suo signore, quando egli verrà, troverà facendo così.

47 Io vi dico in verità, che egli lo costituirà sopra tutti i suoi beni.

48 Ma, se quel servitore *essendo* malvagio, dice nel cuor suo: Il mio signore mette indugio a venire;

49 E prende a battere i suoi conservi, e a mangiare, ed a bere con gli ubbriachi;

50 Il signor di quel servitore verrà, nel giorno ch'egli non *l'*aspetta, e nell'ora che egli non sa;

51 E lo riciderà, e metterà la sua parte con gl'ipocriti. Ivi sarà il pianto, e lo stridor de' denti.

CAPO XXV.

Per la parabola delle dieci vergini Gesù dimostra la necessità di tenersi pronti per la sua venuta; e per quello dei talenti c'insegna come adempiere i nostri doveri nell'aspettativa del suo avvenimento; 31 descrive quindi l'ultimo giudizio nel quale egli renderà a ciascuno secondo le sue opere.

ALLORA il regno de' ciel sarà simile a dieci vergini le quali, prese le lor lampane, uscirono fuori incontro allo sposo.

2 Or cinque d'esse erano avvedute, e cinque pazze.

3 Le pazze prendendo le lor lampane, non aveano preso seco dell' olio;

4 Ma l'avvedute aveano, insieme con le lor lampane, preso seco dell'olio ne' loro vasi.

5 Ora, tardando lo sposo, tutte divennero sonnacchiose, e si addormentarono.

6 E in su la mezza notte si fece un grido: Ecco, lo sposo viene, uscitegli incontro.

7 Allora tutte quelle vergini si destarono, e acconciarono le lor lampane.

8 E le pazze dissero alle avvedute: Dateci dell'olio vostro, perciocchè le nostre lampane si spengono.

9 Ma l'avvedute risposero, e dissero: *Noi nol faremo;* che talora non ve ne sia assai per noi, e per voi; andate più tosto a coloro che *lo* vendono, e compratene.

10 Ora, mentre quelle andavano a comprarne, venne lo sposo; e quelle ch'erano apparecchiate entrarono con lui nelle nozze; e la porta fu serrata.

11 Poi appresso, vennero anche l'altre vergini, dicendo: Signore, Signore, aprici.

12 Ma egli, rispondendo, disse: Io vi dico in verità, che io non vi conosco.

13 Vegghiate adunque, conciossiachè non sappiate nè il giorno, nè l'ora, che il Figliuol dell' uomo verrà.

14 Perciocchè egli *è* come un uomo il quale, andando fuori in viaggio, chiamò i suoi servitori, e diede loro in mano i suoi beni.

15 E all' uno diede cinque talenti, e all'altro due, e all'altro uno; a ciascuno secondo la sua capacità; e subito si partì.

16 Or colui che avea ricevuti i cinque talenti andò, e trafficò con essi, e ne guadagnò altri cinque.

17 Parimente ancora colui *che avea ricevuti* i due ne guadagnò altri due.

18 Ma colui che ne avea ricevuto uno andò, e fece una buca in terra, e nascose i danari del suo signore.

19 Ora, lungo tempo appresso, venne il signore di que' servitori, e fece ragion con loro.

20 E colui che avea ricevuti i cinque talenti venne, e ne presentò altri cinque, dicendo: Signore, tu mi desti in mano cinque talenti; ecco, sopra quelli ne ho guadagnati altri cinque.

21 E il suo signore gli disse: Bene sta, buono, e fedel servitore; tu sei stato leale in poca cosa, io ti costituirò sopra molte cose; entra nella gioia del tuo signore.

22 Poi, venne anche colui che avea ricevuti i due talenti, e disse: Signore, tu mi desti in mano due talenti; ecco, sopra quelli ne ho guadagnati altri due.

23 Il suo signore gli disse: Bene sta, buono, e fedel servitore; tu sei stato leale in poca cosa; io ti costituirò sopra molte cose; entra nella gioia del tuo signore.

24 Poi, venne ancora colui che avea ricevuto un sol talento, e disse: Signore, io conosceva che tu sei uomo aspro, che mieti ove non hai seminato, e ricogli ove non hai sparso;

25 Laonde io temetti, e andai, e nascosi il tuo talento in terra; ecco, tu hai il tuo.

26 E il suo signore, rispondendo, gli disse: Malvagio, e negligente servitore, tu sapevi che io mieto ove non ho seminato e ricolgo ove non ho sparso;

27 Perciò e' ti si conveniva mettere i miei danari in man di banchieri; e, quando io sarei venuto, avrei riscosso il mio con frutto.

28 Toglietegli adunque il talento, e datelo a colui che ha i dieci talenti;

29 (Perciocchè, a chiunque ha, sarà dato, ed egli soprabbonderà; ma chi non ha, eziandio quel ch'egli ha, gli sarà tolto);

30 E cacciate il servitor disutile nelle tenebre di fuori. Ivi sarà il pianto, e lo stridor de' denti.

31 Ora, quando il Figliuol dell'uomo sarà venuto nella sua gloria, con tutti i santi

angeli, allora egli sederà sopra il trono della sua gloria.

32 E tutte le genti saranno raunate davanti a lui; ed egli separerà gli uomini gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore da' capretti;

33 E metterà le pecore alla sua destra, e i capretti alla sinistra.

34 Allora il Re dirà a coloro che *saranno* alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio; eredate il regno che vi è stato preparato fino dalla fondazion del mondo;

35 Perciocchè io ebbi fame, e voi mi deste a mangiare; io ebbi sete, e voi mi deste a bere; io fui forestiere, e voi mi accoglieste;

36 *Io fui* ignudo, e voi mi rivestiste; io fui infermo, e voi mi visitaste; io fui in prigione, e voi veniste a me.

37 Allora i giusti gli risponderanno, dicendo: Signore, quando ti abbiam noi veduto aver fame, e ti abbiam dato a mangiare? ovvero, aver sete, e *ti* abbiam dato a bere?

38 E, quando ti abbiam veduto forestiere, e *ti* abbiamo accolto? o ignudo, e *ti* abbiam rivestito?

39 E, quando ti abbiam veduto infermo, o in prigione, e siamo venuti a te?

40 E il Re, rispondendo, dirà loro: Io vi dico in verità, che, in quanto *l'*avete fatto ad uno di questi miei minimi fratelli, voi l'avete fatto a me.

41 Allora egli dirà ancora a coloro che *saranno* a sinistra: Andate via da me, maledetti, nel fuoco eterno, che è preparato al diavolo, e ai suoi angeli;

42 Perciocchè io ebbi fame e voi non mi deste a mangiare; ebbi sete, e non mi deste a bere;

43 Io fui forestiere, e non mi accoglieste: ignudo, e non mi rivestiste: infermo, ed in prigione, e non mi visitaste.

44 Allora quelli ancora gli risponderanno, dicendo: Signore, quando ti abbiam veduto aver fame, o sete; o esser forestiere, o ignudo, o infermo, o in prigione, e non ti abbiam sovvenuto?

45 Allora egli risponderà loro, dicendo: Io vi dico in verità, che, in quanto non l'avete fatto ad uno di questi minimi, nè anche l'avete fatto a me.

46 E questi andranno alle pene eterne, e i giusti nella vita eterna.

CAPO XXVI.

Gesù annunzia la sua passione; i capi dei Giudei deliberano di farlo morire; egli cena in Betania da Simone; 14 Giuda patteggia di tradirlo; 17 Gesù celebra la Pasqua, 26 istituisce la Santa Cena, 30 e predice ai discepoli la loro fuga; 36 prega in agonia a Ghetsemane; è preso, menato dinanzi Caiafa, condannato a morte, schernito, vituperato, battuto; 69 Pietro lo rinnega tre volte, di che si pente con amare lagrime.

E AVVENNE che, quando Gesù ebbe finiti tutti questi ragionamenti, disse a'suoi discepoli:

2 Voi sapete che fra due giorni è la pasqua, e il Figliuol dell'uomo sarà dato in mano *del magistrato,* per essere crocifisso.

3 Allora si raunarono i principali sacerdoti, e gli Scribi, e gli anziani del popolo, nella corte, del sommo sacerdote, detto Caiafa;

4 E presero insieme consiglio di pigliar Gesù con inganno, e di farlo morire.

5 Ma dicevano: Non *convien farlo* nella festa; acciocchè non si faccia tumulto fra il popolo.

6 Ora, essendo Gesù in Betania, in casa di Simone lebbroso;

7 Era venuta a lui una donna, avendo un alberello d'olio odorifero di gran prezzo; ed ella l'avea sparso sopra il capo di Cristo, mentre era a tavola.

8 E i suoi discepoli, avendo *ciò* veduto, furono indegnati, dicendo: A che *far* questa perdita?

9 Conciossiachè quest'olio si potesse vendere un gran *prezzo,* e quello darsi a'poveri.

10 Ma Gesù, conosciuto *ciò,* disse loro: Perchè date voi noia a questa donna? conciossiachè ella abbia fatta una buona opera inverso me.

11 Perciocchè sempre avrete i poveri con voi; ma me non mi avrete sempre.

12 Conciossiachè costei, versando quest'olio sopra il mio corpo, l'abbia fatto per imbalsamarmi.

13 Io vi dico in verità, che dovunque sarà predicato quest'evangelo in tutto il mondo, si racconterà eziandio ciò che costei ha fatto, in memoria di lei.

14 Allora uno de' dodici, detto Giuda Iscariot, andò ai principali sacerdoti.

15 E disse loro: Che mi volete dare, ed io ve lo darò nelle mani? Ed essi gli pesarono trenta *sicli* d'argento.

16 E da quell'ora egli cercava opportunità di tradirlo.

17 Or nel primo *giorno* de-

gli azzimi, i discepoli vennero
a Gesù, dicendogli: Ove vuoi
che noi ti apparecchiamo da
mangiar la pasqua?
18 Ed egli disse: Andate
nella città ad un tale, e ditegli:
Il Maestro dice: Il mio
tempo è vicino; io farò la
pasqua in casa tua, co' miei
discepoli.
19 E i discepoli fecero come
Gesù avea loro ordinato,
e apparecchiarono la pasqua.
20 E, quando fu sera, egli
si mise a tavola co' dodici.
21 E, mentre mangiavano,
disse: Io vi dico in verità,
che un di voi mi tradirà.
22 Ed essendone eglino
grandemente attristati, ciascun
di loro prese a dirgli:
Son io desso, Signore?
23 Ed egli, rispondendo,
disse: Colui che intigne con
la mano meco nel piatto mi
tradirà.
24 Il Figliuol dell'uomo
certo se ne va, secondo ch'è
scritto di lui; ma, guai a
quell'uomo, per lo quale il
Figliuol dell'uomo è tradito!
meglio sarebbe stato per lui
di non esser mai nato.
25 E Giuda che lo tradiva
prese a dire: Maestro, son io
desso? Egli gli disse: Tu
l'hai detto.
26 Ora, mentre mangiavano,
Gesù, preso il pane, e
fatta la benezione, *lo* ruppe,
e *lo* diede a'discepoli, e disse:
Prendete, mangiate; questo
è il mio corpo.
27 Poi, prese il calice, e
rendute le grazie, *lo* diede
loro, dicendo: Bevetene tutti;
28 Perciocchè quest'è il
mio sangue, *ch'è il sangue* del
nuovo patto, il quale è sparso
per molti, in remission dei
peccati.
29 Or io vi dico, che da ora io
non berò più di questo frutto
della vigna, fino a quel giorno
che io lo berò nuovo con
voi nel regno del Padre mio.
30 E, dopo ch'ebber cantato
l'inno, se ne uscirono al
Monte degli Ulivi.
31 Allora Gesù disse loro:
Voi tutti sarete scandalezzati
in me questa notte; perciocchè
egli è scritto: Io percoterò
il Pastore, e le pecore
della greggia saran disperse.
32 Ma, dopo che io sarò
risuscitato, andrò dinanzi a
voi in Galilea.
33 Ma Pietro, rispondendo
gli disse: Avvegnachè tutti
sieno scandalezzati in te, io
non sarò giammai scandalezzato.
34 Gesù gli disse: Io ti
dico in verità, che questa
stessa notte, innanzi che il
gallo canti, tu mi rinnegherai
tre volte.

35 Pietro gli disse: Benchè mi convenisse morir teco, non però ti rinnegherò. Il simigliante dissero eziandio tutti i discepoli.

36 Allora *Gesù* venne con loro in una villa, detta Ghetsemane, e disse a' discepoli: Sedete qui, finchè io sia andato là, ed abbia orato.

37 E, preso seco Pietro, e i due figliuoli di Zebedeo, cominciò ad esser contristato, e gravemente angosciato.

38 Allora egli disse loro: L'anima mia è occupata di tristizia infino alla morte, dimorate qui, e vegghiate meco.

39 E, andato un poco innanzi, si gettò sopra la sua faccia, orando, e dicendo: Padre mio, se egli è possibile, trapassi da me questo calice; ma pure, non come io voglio, ma come tu vuoi.

40 Poi venne a' discepoli, e li trovò che dormivano, e disse a Pietro: Così non avete potuto vegghiar pure un' ora meco?

41 Vegghiate, ed orate, che non entriate in tentazione; perciocchè lo spirito *è* pronto, ma la carne *è* debole.

42 Di nuovo, la seconda volta, egli andò, ed orò, dicendo: Padre mio, se egli non è possibile che questo calice trapassi da me, che io nol bea, la tua volontà sia fatta.

43 Poi, essendo di nuovo venuto, li trovò che dormivano; perciocchè i loro occhi erano aggravati.

44 E, lasciatili, andò di nuovo, e orò la terza volta, dicendo le medesime parole.

45 Allora egli venne a' suoi discepoli, e disse loro: Dormite pure da ora innanzi, e riposatevi; ecco, l'ora è giunta, e il Figliuol dell'uomo è dato nelle mani de' peccatori.

46 Levatevi, andiamo; ecco, colui che mi tradisce è vicino.

47 E, mentre egli parlava ancora, ecco, Giuda, uno dei dodici, venne, e con lui un grande stuolo, con ispade, ed aste, *mandato* da' principali sacerdoti, e dagli anziani del popolo.

48 Or colui che lo tradiva avea loro dato un segnale, dicendo: Colui, il quale io avrò baciato, è desso, pigliatelo.

49 E in quello stante, accostatosi a Gesù, gli disse: Bene stii, Maestro; e baciollo.

50 E Gesù gli disse: Amico, a che far sei tu qui? Allora *coloro*, accostatisi a Gesù, gli posero le mani addosso, e lo presero.

51 Ed ecco, un di coloro ch' *erano* con Gesù, distesa la mano, trasse fuori la sua spada, e percosse il servitore del sommo sacerdote, e gli spiccò l'orecchio.

52 Allora Gesù gli disse: Riponi la tua spada nel suo luogo; perciocchè tutti coloro che avran presa la spada, periranno per la spada.

53 Pensi tu forse che io non potessi ora pregare il Padre mio, il qual di presente mi manderebbe più di dodici legioni d'angeli?

54 Come dunque sarebbero adempiute le Scritture, *le quali dicono* che conviene che così avvenga?

55 In quella stessa ora Gesù disse alle turbe: Voi siete usciti con ispade e con aste, come contro a un ladrone, per prendermi; io tuttodì sedeva appresso di voi, insegnando nel tempio; e voi non mi avete preso.

56 Ma tutto ciò è avvenuto, acciocchè le Scritture dei profeti fossero adempiute. Allora tutti i discepoli, lasciatolo, se ne fuggirono.

57 Or coloro che aveano preso Gesù lo menarono a Caiafa, sommo sacerdote, ove gli Scribi e gli anziani erano raunati.

58 E Pietro lo seguitava da lungi infino alla corte del sommo sacerdote; ed entrato dentro, si pose a seder coi sergenti, per veder la fine.

59 Or i principali sacerdoti, e gli anziani, e tutto il concistoro, cercavano qualche falsa testimonianza contro a Gesù, per farlo morire;

60 Ma non ne trovavano alcuna; eziandio, dopo che molti falsi testimoni si furono fatti avanti, non *ne* trovavano *però alcuna;* ma, alla fine vennero due falsi testimoni,

61 I quali dissero: Costui ha detto: Io posso disfare il tempio di Dio, e infra tre giorni riedificarlo.

62 Allora il sommo sacerdote, levatosi, gli disse: Non rispondi tu nulla? che testimoniano costoro contro a te?

63 Ma Gesù taceva. E il sommo sacerdote replicò, e gli disse: Io ti scongiuro per l'Iddio vivente, che tu ci dica se tu sei il Cristo, il Figliuol di Dio.

64 Gesù gli disse: Tu l'hai detto. Anzi io vi dico che da ora innanzi voi vedrete il Figliuol dell'uomo sedere alla destra della Potenza, e venir sopra le nuvole del cielo.

65 Allora il sommo sacerdote stracciò i suoi vestimenti, dicendo: Egli ha bestem-

miato; che abbiamo noi più bisogno di testimoni? ecco, ora voi avete udita la sua bestemmia.

66 Che vi par egli? Ed essi, rispondendo, dissero: Egli è reo di morte.

67 Allora gli sputarono nel viso, e gli diedero delle guanciate; ed altri gli diedero delle bacchettate.

68 Dicendo: O Cristo, indovinaci chi ti ha percosso.

69 Or Pietro sedeva di fuori nella corte; e una fanticella si accostò a lui, dicendo: Anche tu eri con Gesù il Galileo.

70 Ma egli lo negò davanti a tutti, dicendo: Io non so ciò che tu ti dici.

71 E, come egli fu uscito fuori all'antiporto, un'altra lo vide, e disse a coloro che *erano* quivi: Anche costui era con Gesù il Nazareo.

72 Ma egli di nuovo lo negò con giuramento, *dicendo:* Io non conosco quell'uomo.

73 E, poco appresso, quelli ch'erano presenti, accostatisi, dissero a Pietro: Di vero anche tu sei di quelli; perciocchè la tua favella ti fa manifesto.

74 Allora egli cominciò a maledirsi, ed a giurare, *dicendo:* Io non conosco quell'uomo. E in quello stante il gallo cantò.

75 Allora Pietro si ricordò della parola di Gesù, il quale gli avea detto: Innanzi che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte. Ed egli uscì, e pianse amaramente.

CAPO XXVII.

Giuda disperato, si strangola; 11 Gesù comparisce dinanzi a Pilato, il quale cerca di liberarlo, ma lo dà nelle mani del popolo; 27 Gesù viene maltrattato dai soldati, condotto al Calvario, ove è crocifisso fra due ladroni e muore schernito ed oltraggiato. 51 Molti miracoli avvengono, poi Giuseppe d'Arimatea lo seppellisce ed i Farisei provvedono alla guardia del sepolcro.

POI venuta la mattina, tutti i principali sacerdoti, e gli anziani del popolo, tenner consiglio contro a Gesù per farlo morire.

2 E, legatolo, lo menarono, e misero nelle mani di Ponzio Pilato, governatore.

3 Allora Giuda, che l'avea tradito, veggendo ch'egli era stato condannato, si pentì, e tornò i trenta *sicli* d'argento a'principali sacerdoti, ed agli anziani,

4 Dicendo: Io ho peccato, tradendo il sangue innocente. Ma essi dissero: Che tocca questo a noi? pensavi tu.

5 Ed egli, gettati *i sicli* di argento nel tempio, si ritras-

se, e se ne andò, e si strangolò.

6 E i principali sacerdoti presero que'danari, e dissero: E'non è lecito di metterli nel tesoro del tempio; conciossiachè sieno prezzo di sangue.

7 E, preso consiglio, comperarono di quelli il campo del vasellaio, per luogo di sepoltura agli stranieri.

8 Perciò, quel campo è stato, infino al dì d'oggi, chiamato: Campo di sangue.

9 Allora si adempiè ciò che fu detto dal profeta dicendo: Ed io presi i trenta *sicli* d'argento, il prezzo di colui che è stato apprezzato, il quale hanno apprezzato d'infra i figliuoli d'Israele.

10 E li diedi, per *comperare* il campo del vasellaio, secondo che il Signore mi avea ordinato.

11 Or Gesù comparve davanti al governatore; e il governatore lo domandò, dicendo: Sei tu il Re de'Giudei? E Gesù gli disse: Tu il dici.

12 Ed essendo egli accusato da'principali sacerdoti, e dagli anziani, non rispose nulla.

13 Allora Pilato gli disse: Non odi tu quante cose testimoniano contro a te?

14 Ma egli non gli rispose a nulla; talchè il governatore si maravigliava grandemente.

15 Or il governatore soleva ogni festa liberare un prigione alla moltitudine quale ella voleva.

16 E allora aveano un prigione segnalato, detto Barabba.

17 Essendo essi adunque raunati, Pilato disse loro: Qual volete che io vi liberi, Barabba ovvero Gesù, detto Cristo?

18 Perciocchè egli sapeva che glielo aveano messo nelle mani per invidia.

19 (Ora, sedendo egli in sul tribunale, la sua moglie gli mandò a dire: Non aver da far nulla con quel giusto, perciocchè io ho sofferto oggi molto per lui in sogno).

20 Ma i principali sacerdoti, e gli anziani, persuasero alle turbe che chiedesser Barabba, e che facessero morir Gesù.

21 E il governatore, replicando, disse loro: Qual dei due volete che io vi liberi? Ed essi dissero: Barabba.

22 Pilato disse loro: Che farò dunque di Gesù detto Cristo? Tutti gli dissero: Sia crocifisso.

23 E il governatore disse: Ma pure che male ha egli

fatto? Ed essi vieppiù gridavano, dicendo: Sia crocifisso.

24 E Pilato, veggendo che non profittava, nulla, anzi, che si sollevava un tumulto, prese dell'acqua, e si lavò le mani nel cospetto della moltitudine, dicendo: Io sono innocente del sangue di questo giusto; pensateci voi.

25 E tutto il popolo, rispondendo, disse: *Sia* il suo sangue sopra noi, e sopra i nostri figliuoli.

26 Allora egli liberò loro Barabba; e, dopo aver flagellato Gesù, lo diede *loro* nelle mani, acciocchè fosse crocifisso.

27 Allora i soldati del governatore, avendo tratto Gesù dentro al pretorio, raunarono attorno a lui tutta la schiera.

28 E, spogliatolo, gli misero attorno un saio di scarlatto.

29 E, contesta una corona di spine, gliela misero sopra il capo, e una canna nella man destra, e, inginocchiatiglisi davanti, lo beffavano, dicendo: Ben ti sia, o Re dei Giudei.

30 Poi, sputatogli addosso, presero la canna, e gliene percuotevano il capo.

31 E, dopo che l'ebbero schernito, lo spogliarono di quel saio, e lo rivestirono dei suoi vestimenti; poi lo menarono a crocifiggere.

32 Ora, uscendo, trovarono un Cireneo, chiamato per nome Simone, il quale angariarono a portar la croce di Gesù.

33 E, venuti nel luogo, detto Golgota, che vuol dire: Il luogo del teschio;

34 Gli diedero a ber dell'aceto mescolato con fele; ma egli avendolo gustato, non volle berne.

35 Poi, avendolo crocifisso, spartirono i suoi vestimenti, tirando la sorte; acciocchè fosse adempiuto ciò che fu detto dal profeta: Hanno spartiti fra loro i miei vestimenti, e han tratta la sorte sopra la mia veste.

36 E, postisi a sedere, lo guardavano quivi.

37 Gli posero ancora, di sopra al capo, il maleficio che gli era apposto, scritto *in questa maniera:* COSTUI È GESÙ, IL RE DE'GIUDEI.

38 Allora furono crocifissi con lui due ladroni, l'uno a destra, l'altro a sinistra.

39 E coloro che passavano *ivi* presso, l'ingiuriavano, scotendo il capo,

40 E dicendo: Tu che disfai il tempio, e in tre giorni *lo* riedifichi, salva te stesso; se sei Figliuolo di Dio, scendi giù di croce.

41 Simigliantemente ancora i principali sacerdoti, con gli Scribi, e gli Anziani, e Farisei, facendosi beffe, dicevano:

42 Egli ha salvati gli altri, *e* non può salvare sè stesso; se egli è il re d'Israele, scenda ora giù di croce, e noi crederemo in lui.

43 Egli si è confidato in Dio; liberilo ora, se pur lo gradisce, conciossiachè egli abbia detto: Io son Figliuolo di Dio.

44 Lo stesso gli rimproveravano ancora i ladroni, che erano stati crocifissi con lui.

45 Ora, dalle sei ore si fecero tenebre sopra tutta la terra, insino alle nove.

46 E intorno alle nove, Gesù gridò con gran voce, dicendo: Eli, Eli, lamma sabactani? cioè: Dio mio, Dio mio, perchè mi hai lasciato?

47 E alcuni di coloro che erano ivi presenti, udito *ciò*, dicevano: Costui chiama Elia.

48 E in quello stante un di loro corse, e prese una spugna, e l'empiè d'aceto; e messala intorno ad una canna, gli diè da bere.

49 E gli altri dicevano: Lascia, veggiamo se Elia verrà a salvarlo.

50 E Gesù, avendo di nuovo gridato con gran voce, rendè lo spirito.

51 Ed ecco, la cortina del tempio si fendè in due, da cima a fondo; e la terra tremò, e le pietre si schiantarono;

52 E i monumenti furono aperti e molti corpi de' santi, che dormivano, risuscitarono.

53 E quelli, essendo usciti de' monumenti dopo la risurrezion di Gesù, entrarono nella santa città, e apparvero a molti.

54 Ora il centurione, e coloro ch'*eran* con lui, guardando Gesù, veduto il tremoto, e le cose avvenute, temettero grandemente, dicendo: Veramente costui era Figliuol di Dio.

55 Or quivi erano molte donne, riguardando da lontano, le quali aveano seguitato Gesù da Galilea, ministrandogli;

56 Fra le quali era Maria Maddalena, e Maria madre di Giacomo e di Iose; e la madre de'figliuoli di Zebedeo.

57 Poi, in su la sera, venne un uomo ricco di Arimatea, *chiamato* per nome Giuseppe, il quale era stato anch'egli discepolo di Gesù.

58 Costui venne a Pilato, e chiese il corpo di Gesù. Allora Pilato comandò che il corpo *gli* fosse reso.

59 E Giuseppe, preso il corpo, l'involse in un lenzuolo netto;

60 E lo pose nel suo monumento nuovo, il quale egli avea fatto tagliar nella roccia; e, avendo rotolato una gran pietra in su l'apertura del monumento, se ne andò.

61 Or Maria Maddalena, e l'altra Maria, erano quivi, sedendo di rincontro al sepolcro.

62 E il giorno seguente, ch'era il *giorno* d'appresso la preparazione, i principali sacerdoti, e i Farisei si raunarono appresso di Pilato,

63 Dicendo: Signore, e' ci ricorda che quel seduttore, mentre viveva ancora, disse: Io risusciterò infra tre giorni.

64 Ordina adunque che il sepolcro sia sicuramente guardato, fino al terzo giorno; che talora i suoi discepoli non vengan di notte, e nol rubino, e dicano al popolo: Egli è risuscitato da' morti; onde l'ultimo inganno sia peggiore del primo.

65 Ma Pilato disse loro: Voi avete la guardia; andate, assicurate*lo* come l'intendete.

66 Essi adunque, andati, assicurarono il sepolcro, suggellando la pietra, oltre la guardia.

CAPO XXVIII.

Il Signore risuscita gloriosamente; un Angelo lo annunzia a certe donne cui Gesù apparisce; 11 Le guardie del sepolcro sono indotte per danaro a spargere falsi rumori sulla risurrezione di Gesù, 16 il quale va incontro ai discepoli in Galilea e dà loro mandato d'ammaestrare tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo.

ORA, finita la settimana, quando il primo *giorno* della settimana cominciava a schiarire, Maria Maddalena, e l'altra Maria, vennero a vedere il sepolcro.

2 Ed ecco, si fece un gran tremoto, perciocchè un angelo del Signore, sceso dal cielo, venne, e rotolò la pietra dall'apertura *del sepolcro*, e si pose a seder sopra essa.

3 E il suo aspetto era come un folgore, e il suo vestimento *era* bianco come neve.

4 E, per timor d'esso, le guardie tremarono, e divennero come morti.

5 Ma l'angelo fece motto alle donne, e disse loro: Voi, non temiate; perciocchè io so che cercate Gesù, il quale è stato crocifisso.

6 Egli non è qui, perciocchè egli è risuscitato, come egli avea detto; venite, vedete il luogo dove il Signore giaceva;

7 E andate prestamente, e

dite a'suoi discepoli ch'egli è
risuscitato da'morti; ed ecco,
egli va innanzi a voi in Gali-
lea: quivi lo vedrete; ecco, io
ve *l*'ho detto.
8 Esse adunque uscirono
prestamente del monumento,
con ispavento, ed allegrezza
grande; e corsero a rapportar
la cosa a' discepoli di esso.
9 Ed ecco, Gesù venne loro
incontro, dicendo: Ben vi sia.
Ed esse, accostatesi, gli pre-
sero i piedi e l'adorarono.
10 Allora Gesù disse loro:
Non temiate; andate, rap-
portate a' miei fratelli, che
vadano in Galilea, e che quivi
mi vedranno.
11 E, mentre esse andava-
no, ecco, alcuni della guardia
vennero nella città, e rap-
portarono a' principali sacer-
doti tutte le cose ch'erano
avvenute.
12 Ed essi, raunatisi con
gli Anziani, preser consiglio
di dar buona somma di da-
nari a'soldati,
13 Dicendo: Dite: I suoi
discepoli son venuti di notte,
e l'han rubato, mentre noi
dormivamo.
14 E, se pur questo viene
all'orecchie del governatore,
noi l'appagheremo con parole,
e vi metteremo fuor di pena.
15 Ed essi, presi i danari,
fecero come erano stati am-
maestrati; e quel dire è stato
divolgato fra i Giudei, infino
al dì d'oggi.
16 Ma gli undici discepoli
andarono in Galilea, nel monte
ove Gesù avea loro ordinato.
17 E, vedutolo, l'adorarono;
ma pure alcuni dubitarono.
18 E Gesù, accostatosi,
parlò loro, dicendo: Ogni po-
destà mi è data in cielo, ed
in terra.
19 Andate adunque, e am-
maestrate tutti i popoli, bat-
tezzandoli nel nome del Pa-
dre, e del Figliuolo, e dello
Spirito Santo;
20 Insegnando loro di os-
servare tutte le cose che io
vi ho comandate. Or ecco, io
son con voi in ogni tempo,
infino alla fin del mondo.
Amen.

EVANGELO DI S. MARCO.

CAPO I.

Giovanni Battista predica e battezza preparando i cuori a ricevere Cristo; 9 Questi è da lui battezzato, Dio rendendogli testimonianza; poi è tentato dal diavolo nel deserto; 14 comincia a predicare in Galilea; chiama Simone ed Andrea, Giacomo e Giovanni; 21 Insegna in Capernaum, ed opera molti miracoli.

IL principio dell' evangelo
di Gesù Cristo, Figliuol di
Dio;
2 Secondo ch'egli è scritto
ne'Profeti: Ecco io mando il
mio Angelo davanti alla tua
faccia, il qual preparerà la
tua via dinanzi a te;
3 *Vi è* una voce d'uno che
grida nel deserto: Acconciate
la via del Signore, addirizzate
i suoi sentieri.
4 Giovanni battezzava nel
deserto, e predicava il battesimo
della penitenza, in remission
de' peccati.
5 E tutto il paese della
Giudea, e que'di Gerusalemme,
uscivano a lui, ed eran
tutti battezzati da lui nel fiume
Giordano, confessando i
lor peccati.
6 Or Giovanni era vestito
di pel di cammello, *avea* una
cintura di cuoio intorno ai
lombi, e mangiava locuste, e
mèle salvatico;
7 E predicava, dicendo:
Dietro a me vien colui ch'è
più forte di me, di cui io non
son degno, chinandomi, di
sciogliere il correggiuol delle
scarpe.
8 Io vi ho battezzati con
acqua, ma esso vi battezzerà
con lo Spirito Santo.
9 E avvenne in que'giorni,
che Gesù venne di Nazaret,
di Galilea, e fu battezzato da
Giovanni, nel Giordano.
10 E subito, come egli saliva
fuor dell' acqua, vide fendersi
i cieli, e lo Spirito scendere
sopra esso in somiglianza di
colomba.
11 E venne una voce dal
cielo, *dicendo:* Tu sei il mio
diletto Figliuolo, nel quale
io ho preso il mio compiacimento.

12 E, tosto appresso, lo
Spirito lo sospinse nel de-
serto.
13 E fu quivi nel deserto
quaranta giorni, tentato da
Satana; e stava con le fiere,
e gli angeli gli ministravano.
14 Ora, dopo che Giovanni
fu messo in prigione, Gesù
venne in Galilea, predicando
l' evangelo del regno di Dio,
15 E dicendo: Il tempo è
compiuto, e il regno di Dio è
vicino: ravvedetevi, e credete
all'evangelo.
16 Ora, passeggiando lungo
il mar della Galilea, egli vide
Simone, e Andrea, fratello
d'esso Simone, che gettavano
la lor rete in mare, perciocchè
erano pescatori.
17 E Gesù disse loro: Ve-
nite dietro a me, ed io vi farò
esser pescatori d'uomini.
18 Ed essi, lasciate presta-
mente le lor reti, lo seguita-
rono.
19 Poi, passando un poco
più oltre di là, vide Giacomo
di Zebedeo, e Giovanni, suo
fratello, i quali racconciavan
le lor reti nella navicella;
20 E subito li chiamò; ed
essi, lasciato Zebedeo lor pa-
dre, nella navicella, con gli
operai, se ne andarono dietro
a lui.
21 Ed entrarono in Caper-
naum, e subito, in giorno di
sabato, egli entrò nella sina-
goga, e insegnava.
22 E *gli uomini* stupivano
della sua dottrina, perciocchè
egli gli ammaestrava come
avendo autorità, e non come
gli Scribi.
23 Ora, nella lor sinagoga
vi era un uomo posseduto da
uno spirito immondo, il qual
diede un grido,
24 Dicendo: Ahi! che *vi è*
fra te e noi, o Gesù Nazare-
no? sei tu venuto per man-
darci in perdizione? io so chi
tu sei; il santo di Dio.
25 Ma Gesù lo sgridò, di-
cendo: Ammutolisci, ed esci
fuori di lui.
26 E lo spirito immondo,
straziatolo, e gridando con
gran voce, uscì fuori di lui.
27 E tutti sbigottirono,
talchè domandavan fra loro:
Che cosa è questa? quale *è*
questa nuova dottrina? con-
ciossiachè egli con autorità
comandi eziandio agli spiriti
immondi, ed essi gli ubbidi-
scano.
28 E la sua fama andò su-
bito per tutta la contrada
circonvicina della Galilea.
29 E tosto appresso, essen-
do usciti della sinagoga, ven-
nero, con Giacomo e Giovan-
ni, in casa di Simone e di
Andrea.
30 Or la suocera di Simone

giaceva in letto, con la febbre ed essi subito gliene parlarono.

31 Ed egli, accostatosi, la prese per la mano, e la sollevò; e subito la febbre la lasciò, ed ella ministrava loro.

32 Poi, fattosi sera, quando il sole andava sotto, gli menarono tutti coloro che stavan male, e gl'indemoniati.

33 E tutta la città era raunata all'uscio.

34 Ed egli ne guarì molti che stavan male di diverse malattie, e cacciò molti demoni; e non permetteva ai demoni di parlare, perciocchè sapevano chi egli era.

35 Poi, la mattina, essendo ancor molto buio, Gesù si levò, e se ne andò in luogo deserto, e quivi orava.

36 E Simone, e gli *altri* ch'*eran* con lui, gli andarono dietro.

37 E, trovatolo, gli dissero: Tutti ti cercano.

38 Ed egli disse loro: Andiamo alle castella vicine, acciocchè io predichi ancora là; conciossiachè per ciò io sia uscito.

39 Ed egli andava predicando nelle lor sinagoghe, per tutta la Galilea, e cacciando i demoni.

40 E un lebbroso venne a lui, pregandolo, e inginocchiandosi davanti a lui, e dicendogli: Se tu vuoi, tu puoi mondarmi.

41 E Gesù, mosso a pietà, distese la mano, e lo toccò, e gli disse: Sì, io lo voglio, sii mondato.

42 E, come egli ebbe detto *questo*, subito la lebbra si partì da lui, e fu mondato.

43 E *Gesù*, avendogli fatti severi divieti, lo mandò prestamente via,

44 E gli disse: Guarda che tu nol dica ad alcuno; anzi va, mostrati al sacerdote, e offerisci per la tua purificazione le cose che Mosè ha ordinate, in testimonianza a loro.

45 Ma egli, essendo uscito, cominciò a predicare, e a divolgar grandemente la cosa, talchè *Gesù* non poteva più palesemente entrar nella città; anzi se ne stava di fuori in luoghi deserti, e d'ogni luogo si veniva a lui.

CAPO II.

Gesù ritornato in Capernaum, guarisce il paralitico, e mantiene la Sua autorità di perdonare i peccati; 13 chiama Levi il pubblicano, dice esser venuto per chiamare i peccatori a pentimento; 18 risponde a' discepoli di Giovanni, ribatte l'accusa dei Farisei, intorno all'osservanza del Sabato.

E *ALQUANTI* giorni appresso, egli entrò di nuovo

in Capernaum; e s'intese che
egli era in casa.

2 E subito si raunò gran
numero di gente, talchè non
pure i contorni della porta li
potevan più contenere; ed
egli annunziava loro la parola.

3 Allora vennero a lui *alcuni* che menavano un paralitico, portato da quattro.

4 E, non potendosi accostare a lui per la calca, scopersero il tetto *della casa* dove era *Gesù;* e, foratolo, calarono il letticello, in sul quale giaceva il paralitico.

5 E Gesù, veduta la lor fede, disse al paralitico: Figliuolo, i tuoi peccati ti son rimessi.

6 Or alcuni d'infra gli Scribi sedevano quivi, e ragionavan ne' lor cuori, *dicendo:*

7 Perchè pronunzia costui bestemmie in questa maniera?! chi può rimettere i peccati, se non il solo Dio?

8 E Gesù, avendo subito conosciuto, per lo suo Spirito, che ragionavan così fra sè stessi disse loro: Perchè ragionate voi coteste cose nei vostri cuori?

9 Quale è più agevole, dire al paralitico: I tuoi peccati ti son rimessi; ovver dire: Levati, togli il tuo letticello, e cammina?

10 Ora, acciocchè voi sappiate che il Figliuol dell'uomo ha potestà di rimettere i peccati in terra;

11 Io ti dico (disse egli al paralitico): Levati, togli il tuo letticello, e vattene a casa tua.

12 Ed egli prestamente si levò; e, caricatosi addosso il suo letticello, uscì in presenza di tutti; talchè tutti stupivano, e glorificavano Iddio, dicendo: Giammai non vedemmo cotal cosa.

13 Poi appresso *Gesù* uscì di nuovo lungo il mare; e tutta la moltitudine veniva a lui, ed egli gli ammaestrava.

14 E, passando, vide Levi, il *figliuol* di Alfeo, che sedeva al banco della gabella. Ed egli gli disse: Seguitami. Ed egli, levatosi, lo seguitò.

15 E avvenne che, mentre Gesù era a tavola in casa di esso, molti pubblicani e peccatori erano anch'essi a tavola con lui, e co'suoi discepoli; perciocchè eran molti, e l'avean seguitato.

16 E gli Scribi ed i Farisei, vedutolo mangiar co'pubblicani e co'peccatori, dissero a' suoi discepoli: Che vuol dir ch'egli mangia e bee coi pubblicani e co'peccatori?

17 E Gesù, udito *ciò*, disse loro: I sani non han bisogno

di medico, ma i malati; io non son venuto per chiamare i giusti, anzi i peccatori, a penitenza.

18 Or i discepoli di Giovanni, e que' de' Farisei, digiunavano. E *quelli* vennero a Gesù, e gli dissero: Perchè digiunano i discepoli di Giovanni, e que' de' Farisei, e i tuoi discepoli non digiunano?

19 E Gesù disse loro: Quei della camera delle nozze posson eglino digiunare, mentre lo sposo è con loro? quanto tempo han seco lo sposo non posson digiunare.

20 Ma verranno i giorni, che lo sposo sarà loro tolto, e allora in que' giorni digiuneranno.

21 Niuno eziandio cuce una giunta di panno rozzo sopra un vestimento vecchio; altrimenti, quel suo nuovo ripieno toglie del vecchio, e la rottura si fa peggiore.

22 Parimente, niun mette vino nuovo in barili vecchi; altrimenti, il vin nuovo rompe i barili, e il vino si spande, e i barili si perdono; anzi conviensi mettere il vino nuovo in barili nuovi.

23 E avvenne, in un giorno di sabato, ch'egli camminava per li seminati, e i suoi discepoli presero a svellere delle spighe, camminando.

24 E i Farisei gli dissero: Vedi, perchè fann'essi ciò che non è lecito in giorno di sabato?

25 Ed egli disse loro: Non avete voi mai letto ciò che fece Davide, quando ebbe bisogno, ed ebbe fame, egli, e coloro *ch' eran* con lui?

26 Come egli entrò nella casa di Dio, sotto il sommo sacerdote Abiatar, e mangiò i pani di presentazione, i quali non è lecito di mangiare, se non a' sacerdoti, e ne diede ancora a coloro ch'eran con lui?

27 Poi disse loro: Il sabato è fatto per l'uomo, e non l'uomo per il sabato;

28 Dunque il Figliuol dell'uomo è Signore eziandio del sabato.

CAPO III.

Cristo sana l'uomo dalla mano secca, fa tacere i Farisei che cospirano contro di Lui; 7 ma egli si ritira seguito da moltitudini; 13 ordina i dodici Apostoli; 20 reputato fuori di sè dai suoi, e dagli Scribi uomo diabolico, Egli li confonde, dichiara irremissibile la bestemmia contro allo Spirito Santo; 31 e chiama Suoi congiunti coloro che fanno la volontà di Dio.

POI egli entrò di nuovo nella sinagoga, e quivi era un uomo che avea la man secca.

2 Ed essi l'osservano, se lo sanerebbe in giorno di sabato, acciocchè l'accusassero.

3 Ed egli disse all'uomo che avea la man secca: Levati là nel mezzo.

4 Poi disse loro: È egli lecito di far bene o male; di salvare una persona, o di ucciderla, in giorno di sabato? Ma essi tacevano.

5 Allora, avendoli guardati attorno con indegnazione, contristato per l'induramento del cuor loro, disse a quell'uomo: Distendi la tua mano. Ed egli la distese. E la sua mano fu restituita sana come l'altra.

6 E i Farisei, essendo usciti, tenner subito consiglio con gli Erodiani contro a lui, come lo farebber morire.

7 Ma Gesù, co' suoi discepoli, si ritrasse al mare, e gran moltitudine lo seguitò, da Giudea,

8 E da Gerusalemme, e da Idumea, e di là dal Giordano, parimente, una gran moltitudine da' contorni di Tiro, e di Sidon, avendo udite le gran cose ch' egli faceva venne a lui.

9 Ed egli disse a' suoi discepoli, che vi fosse sempre una navicella appresso di lui, per la moltitudine; che talora non l'affollasse.

10 Perciocchè egli ne avea guariti molti; talchè tutti coloro che aveano qualche flagello si avventavano a lui, per toccarlo.

11 E gli spiriti immondi, quando lo vedevano, si gettavano davanti a lui, e gridavano, dicendo: Tu sei il Figliuol di Dio.

12 Ma egli gli sgridava forte, acciocchè nol manifestassero.

13 Poi egli montò in sul monte, e chiamò a sè coloro ch' egli volle; ed essi andarono a lui.

14 Ed egli ne ordinò dodici, per esser con lui, e per mandarli a predicare;

15 E per aver la podestà di sanare le infermità, e di cacciare i demoni.

16 Il primo *fu* Simone, al quale ancora pose nome Pietro;

17 Poi Giacomo *figliuol* di Zebedeo; e Giovanni, fratello di Giacomo, a' quali pose nome, Boanerges, che vuol dire: Figliuoli di tuono;

18 E Andrea, e Filippo, e Bartolomeo, e Matteo, e Toma, e Giacomo, *figliuol* di Alfeo; e Taddeo, e Simone Cananeo;

19 E Giuda Iscariot, il quale anche lo tradì.

20 Poi vennero in casa. E

una moltitudine si raunò di
nuovo; talchè non potevano
pur prender cibo.
21 Or, i suoi, udite *queste
cose*, uscirono per pigliarlo,
perciocchè dicevano: Egli è
fuori di sè.
22 Ma gli Scribi, ch'erano
discesi di Gerusalemme, di-
cevano: Egli ha Beelzebub;
e, per lo principe de' demoni,
caccia i demoni.
23 Ma egli, chiamatili a sè,
disse loro in similitudine:
Come può Satana cacciar Sa-
tana?
24 E, se un regno è diviso
in parti contrarie, egli non
può durare.
25 E, se una casa è divisa
in parti contrarie, ella non
può durare.
26 Così, se Satana si leva
contro a sè stesso, ed è diviso
in parti contrarie, egli non
può durare, anzi vien meno.
27 Niuno può entrar nella
casa d'un uomo possente, e
rapirgli le sue masserizie, se
prima non l'ha legato; allora
veramente gli prederà la
casa.
28 Io vi dico in verità, che
a' figliuoli degli uomini sarà
rimesso qualunque peccato, e
qualunque bestemmia avran-
no detta;
29 Ma, chiunque avrà be-
stemmiato contro allo Spirito
Santo, giammai in eterno
non ne avrà remissione; anzi
sarà sottoposto ad eterno
giudicio.
30 *Or egli diceva questo*,
perciocchè dicevano: Egli ha
lo spirito immondo.
31 I suoi fratelli adunque,
e sua madre, vennero; e, fer-
matisi di fuori, mandarono
a chiamarlo.
32 Or la moltitudine se-
deva d'intorno a lui, e gli
disse: Ecco, tua madre, e i
tuoi fratelli *son* là di fuori, *e*
ti cercano.
33 Ma egli rispose loro,
dicendo: Chi *è* mia madre, e
chi son i miei fratelli?
34 E, guardati in giro co-
loro che gli sedevano d'in-
torno, disse: Ecco mia madre,
e i miei fratelli;
35 Perciocchè, chiunque
avrà fatta la volontà di Dio,
esso è mio fratello, e mia so-
rella, e *mia* madre.

CAPO IV.

Cristo insegna la moltitudine per la parabola del Seminatore; 14 e la spiega ai dodici; 21 parla della luce del Vangelo, e del regno di Dio nelle parabole della lampana, del grano, e del granel di Senape; 35 poi essendo sul mare acqueta la tempesta.

POI prese di nuovo ad inse-
gnare, presso al mare; e
una gran moltitudine si raunò

presso a lui, talchè egli, montato nella navicella, sedeva *in essa* sul mare; e tutta la moltitudine era in terra, presso del mare.

2 Ed egli insegnava loro molte cose in parabole, e diceva loro nella sua dottrina:

3 Udite: Ecco, un seminatore uscì a seminare.

4 E avvenne che, mentre egli seminava, una parte cadde lungo la via, e gli uccelli del cielo vennero, e la mangiarono.

5 E un'altra cadde in luoghi pietrosi, ove non avea molta terra; e subito nacque, perciocchè non avea terreno profondo;

6 Ma, quando il sole fu levato, fu riarsa; e, perciocchè non avea radice, si seccò.

7 E un'altra cadde fra le spine, e le spine crebbero, e l'affogarono, e non fece frutto.

8 E un'altra cadde in buona terra, e portò frutto, il quale montò, e crebbe; e portò, l'uno trenta, l'altro sessanta e l'altro cento.

9 Poi egli disse: Chi ha orecchie da udire, oda.

10 Ora, quando egli fu in disparte, coloro che lo seguitavano, co' dodici, lo domandarono della parabola.

11 Ed egli disse loro: A voi è dato di conoscere il misterio del regno di Dio; ma a coloro che son di fuori tutte queste cose si propongono per parabole;

12 Acciocchè riguardino bene, ma non veggano; e odano bene, ma non intendano; che talora non si convertano, e i peccati non sien loro rimessi.

13 Poi disse loro: Non intendete voi questa parabola? e come intenderete tutte l'*altre* parabole?

14 Il seminatore *è colui che* semina la parola.

15 Or questi son coloro che ricevono la semenza lungo la strada, *cioè*, coloro nei quali la parola è seminata, e, dopo che l'hanno udita, subito viene Satana, e toglie via la parola seminata nei loro cuori.

16 E simigliantemente questi son coloro che ricevono la semenza in luoghi pietrosi, *cioè*, coloro i quali, quando hanno udita la parola, prestamente la ricevono con allegrezza;

17 Ma non hanno in sè radice, anzi son di corta durata; e poi, avvenendo tribolazione, o persecuzione, per la parola, subito sono scandalezzati.

18 E questi son coloro che

ricevono la semenza fra le
spine, *cioè*, coloro che odono
la parola;
19 Ma le sollecitudini di
questo secolo, e l'inganno
delle ricchezze, e le cupidità
dell'altre cose, entrate, affogano la parola, onde diviene
infruttuosa.
20 Ma questi son coloro
che hañ ricevuta la semenza
in buona terra, *cioè*, coloro i
quali odono la parola, e la
ricevono, e portan frutto, l'un
trenta, e l'altro sessanta, e
l'altro cento.
21 Disse loro ancora: È
la lampana recata, acciocchè
si ponga sotto il moggio, o
sotto il letto? non *è ella recata*, acciocchè sia posta sopra
il candelliere?
22 Conciossiachè nulla sia
occulto, che non sia manifestato; ed anche nulla è restato
occulto *per lo passato:* ma è
convenuto che fosse palesato.
23 Se alcuno ha orecchie
da udire, oda.
24 Disse loro ancora: Ponete mente a ciò che voi udite. Della misura che misurate, vi sarà misurato; e a voi
che udite sarà sopraggiunto;
25 Perciocchè a chiunque
ha, sarà dato: ma chi non
ha, eziandio quel ch'egli ha
gli sarà tolto.
26 Oltre a ciò disse: Il regno di Dio è come se un uomo avesse gettata la semenza
in terra;
27 E dormisse, e si levasse
di giorno, e di notte; e *intanto*
la semenza germogliasse, e
crescesse nella maniera che
egli non sa.
28 Conciossiachè la terra
da sè stessa produca prima
erba, poi spiga, poi grano
compiuto nella spiga.
29 E, quando il frutto è
maturo, colui subito vi mette
la falce, perciocchè la mietitura è venuta.
30 Diceva ancora: A che
assomiglieremo il regno di
Dio? o con qual similitudine
lo rappresenteremo?
31 *Egli è* simile ad un granel di senape, il quale, quando è seminato in terra, è il
più piccolo di tutti i semi
che *son* sopra la terra;
32 Ma, dopo che è stato
seminato, cresce, e si fa la
maggiore di tutte l'erbe, e fa
rami grandi, talchè gli uccelli
del cielo possono ripararsi
sotto l'ombra di lui.
33 E per molte tali parabole proponeva loro la parola,
secondo che potevano udire.
34 E non parlava loro senza similitudine; ma, in disparte, egli dichiarava ogni
cosa a' suoi discepoli.
35 Or in quell'istesso gior-

no, fattosi sera, disse loro:
Passiamo all' altra riva.
36 E *i discepoli*, licenziata
la moltitudine, lo raccolsero,
così come egli era, nella na-
vicella. Or vi erano dell'altre
navicelle con lui.
37 E un gran turbo di
vento si levò, e cacciava l'on-
de dentro alla navicella, tal-
chè quella già si empieva.
38 Or egli era nella poppa,
dormendo sopra un guancia-
le. Ed essi lo destarono, e
gli dissero: Maestro, non ti
curi tu che noi periamo?
39 Ed egli, destatosi, sgri-
dò il vento, e disse al mare:
Taci, e sta cheto. E il vento
si acquetò, e si fece gran bo-
naccia.
40 Poi disse loro: Perchè
siete voi così timidi? come
non avete voi fede?
41 Ed essi temettero di
gran timore, e dicevano gli
uni agli altri: Chi è pur co-
stui, cui il vento ed il mare
ubbidiscono?

CAPO V.

Gesù manda uno Spirito immondo in una gregge di porci; 27 chiamato da Iairo per la figlia moribonda, sana per via una donna; 35 poi risuscita la fanciulla già morta.

E GIUNSERO all'altra riva
del mare nella contrada
de' Gadareni.
2 E, come Gesù fu uscito
della navicella, subito gli
venne incontro da'monumenti
un uomo posseduto da uno
spirito immondo;
3 Il quale avea la sua di-
mora fra i monumenti, e niu-
no potea tenerlo attaccato,
non pur con catene;
4 Perciocchè spesso era
stato attaccato con ceppi, e
con catene; e le catene eran
da lui state rotte, e i ceppi
spezzati, e niuno potea do-
marlo.
5 E del continuo, notte e
giorno, fra i monumenti e su
per li monti, andava gridan-
do, e picchiandosi con pietre.
6 Ora quando egli ebbe
veduto Gesù da lungi, corse
e l'adorò.
7 E, dato un gran grido,
disse: Che *vi è* fra me e te,
Gesù, Figliuol dell'Iddio al-
tissimo? Io ti scongiuro nel
nome di Dio, che tu non mi
tormenti.
8 Perciocchè egli gli dice-
va: Spirito immondo, esci di
quest'uomo.
9 E *Gesù* gli domandò:
Quale è il tuo nome? Ed esso
rispose, dicendo: Io ho nome
Legione, perciocchè siam
molti.
10 Ed esso lo pregava
molto che non li mandasse
fuori di quella contrada.

11 Or quivi presso al monte
era una gran greggia di porci
che pasceva.
12 E tutti que'demoni lo
pregavano, dicendo: Mandaci
in que'porci, acciocchè en-
triamo in essi.
13 E Gesù prontamente lo
permise loro, laonde quegli
spiriti immondi, usciti, entra-
ron ne'porci; e quella greg-
gia si gettò per lo precipizio
nel mare (or erano intorno
a dumila), e affogaron nel
mare.
14 E coloro che pastura-
vano i porci fuggirono, e rap-
portaron *la cosa* nella città, e
per li campi; e *la gente* uscì
fuori, per vedere ciò che era
avvenuto;
15 E venne a Gesù, e vide
l'indemoniato che sedeva, ed
era vestito; e colui che avea
avuta la legione esser in buon
senno; e temette.
16 E coloro che avean ve-
duta *la cosa* raccontaron loro
come era avvenuto all'inde-
moniato, e il fatto de'porci.
17 Ed essi presero a pre-
garlo che se ne andasse dai
lor confini.
18 E, come egli fu entrato
nella navicella, colui ch'era
stato indemoniato lo pregava
di poter stare con lui.
19 Ma Gesù non gliel per-
mise; anzi gli disse: Va a
casa tua a'tuoi, e racconta
loro quanto gran cose il Si-
gnore ti ha fatte, e *come* egli
ha avuta pietà di te.
20 Ed egli andò, e prese a
predicare in Decapoli quanto
gran cose Gesù gli avea fatte.
E tutti si maravigliavano.
21 Ed essendo Gesù di
nuovo passato all'altra riva,
in su la navicella, una gran
moltitudine si raunò appresso
di lui; ed egli se ne stava
presso del mare.
22 Ed ecco uno de'capi
della sinagoga, *chiamato* per
nome Iairo, venne; e, vedu-
tolo, gli si gettò a'piedi;
23 E lo pregava molto in-
stantemente, dicendo: La mia
figliolina è all'estremo; deh!
vieni, e, metti le mani sopra
lei, acciocchè sia salvata, ed
ella viverà.
24 Ed egli se ne andò con
lui, e gran moltitudine lo se-
guitava, e l'affollava.
25 Or una donna, che avea
un flusso di sangue già da
dodici anni,
26 E avea sofferte molte
cose da molti medici, e avea
speso tutto il suo, senza alcun
giovamento, anzi più tosto
era peggiorata.
27 Avendo udito *parlar*
di Gesù, venne di dietro, nella
turba, e toccò il suo vesti-
mento;

28 (Perciocchè diceva: Se sol tocco i suoi vestimenti, sarò salva);

29 E in quello stante il flusso del suo sangue si stagnò; ed ella si avvide nel *suo* corpo ch'ella era guarita di quel flagello.

30 E subito Gesù, conoscendo in sè stesso la virtù ch'era proceduta da lui, rivoltosi nella turba, disse: Chi mi ha toccati i vestimenti?

31 E i suoi discepoli gli dissero: Tu vedi la turba che ti affolla, e dici: Chi mi ha toccato?

32 Ma egli guardava pure attorno, per veder colei che avea ciò fatto.

33 E la donna paurosa, e tremante, sapendo ciò ch'era stato fatto in lei, venne, e gli si gettò *a' piedi*, e gli disse tutta la verità.

34 Ma egli le disse: Figliuola, la tua fede ti ha salvata; vattene in pace, e sii guarita del tuo flagello.

35 Mentre egli parlava ancora, vennero *alcuni* di casa del capo della sinagoga, dicendo: La tua figliuola è morta; perchè dai più molestia al Maestro?

36 Ma subito Gesù, udito ciò che si diceva, disse al capo della sinagoga: Non temere, credi solamente.

37 E non permise che alcuno lo seguitasse, se non Pietro, e Giacomo, e Giovanni, fratel di Giacomo;

38 E venne in casa del capo della sinagoga, e vide quivi un grande strepito, gente che piagnevano, e facevano un grande urlare.

39 Ed entrato dentro, disse loro: Perchè fate *tanto* romore, e *tanti* pianti? la fanciulla non è morta, ma dorme.

40 Ed essi si ridevan di lui. Ma egli, messi fuori tutti, prese seco il padre e la madre della fanciulla, e coloro *che eran* con lui, ed entrò là dove la fanciulla giaceva;

41 E, presa la fanciulla per la mano, le disse: Talita cumi; il che, interpretato, vuol dire: Fanciulla (io tel dico), levati.

42 E subito la fanciullina si levò, e camminava; perciocchè era *d'età* di dodici anni. Ed essi sbigottirono di gran de sbigottimento.

43 Ed egli comandò loro molto strettamente, che niuno lo sapesse; e ordinò che si desse da mangiare alla fanciulla.

CAPO VI.

Cristo insegna in Nazaret, il popolo si mostra incredulo; 7 manda gli Apostoli a predicare, e far miracoli; 14 Erode suppone che Cristo sia Giovanni Battista ri-

suscitato, di cui narra la morte; 30 Gesù ammaestra cinque mila uomini, li nutre con cinque pani e due pesci; 45 accomiata i discepoli e torna a loro camminando sulle acque, e fa molti miracoli.

POI, egli si partì di là, e
venne nella sua patria, e i
suoi discepoli lo seguitarono.
2 E, venuto il sabato, egli
si mise a insegnar nella sinagoga;
e molti, udendolo, sbigottivano,
dicendo: Onde ha
costui queste cose? e quale *è*
questa sapienza che gli è data?
ed *onde è* che cotali potenti
operazioni sono fatte
per mano sua?
3 Non è costui quel falegname,
figliuol di Maria, fratel
di Giacomo, di Iose, di
Giuda, e di Simone? e non
son le sue sorelle qui appresso
di noi? Ed erano scandalezzati
in lui.
4 Ma Gesù disse loro: Niun
profeta è disonorato, se non
nella sua patria, e fra i suoi
parenti, e in casa sua.
5 E non potè quivi fare
alcuna potente operazione,
salvo che, poste le mani sopra
alcuni pochi infermi, *li*
sanò.
6 E si maravigliava della
loro incredulità, e andava attorno
per le castella, insegnando.
7 Ed egli chiamò a sè i
dodici, e prese a mandarli a
due a due; e diede loro podestà
sopra gli spiriti immondi;
8 E comandò loro che non
prendessero nulla per lo viaggio,
se non solo un bastone;
non tasca, non pane, non moneta
nelle *lor* cinture;
9 E che fossero *sol* calzati
di suole, e non portassero due
toniche indosso.
10 Disse loro ancora: Dovunque
sarete entrati in alcuna
casa, dimorate in quella,
finchè usciate di quel luogo.
11 E, se alcuni non vi ricevono,
e non vi ascoltano, partitevi
di là, e scotete la polvere
di sotto a' vostri piedi,
in testimonianza contro a loro.
Io vi dico in verità, che
Sodoma e Gomorra, saran
più tollerabilmente trattate
nel giorno del giudizio, che
quella città.
12 Essi adunque, partitisi,
predicavano, che *gli uomini*
si ravvedessero;
13 E cacciavano molti demoni,
e ugnevano d'olio molti
infermi e *li* sanavano.
14 Or il re Erode udì *parlar
di Gesù,* perciocchè il suo
nome era divenuto chiaro, e
diceva: Quel Giovanni che
battezzava è risuscitato dai
morti; e perciò le potenze
operano in lui.
15 Altri dicevano: Egli è

Elia; ed altri: Egli è un profeta, pari ad un de' profeti.

16 Ma Erode, udite *quelle cose*, disse: Egli è quel Giovanni, che io ho decapitato; esso è risuscitato da' morti.

17 Perciocchè esso Erode avea mandato a prender Giovanni, e l'avea messo ne' legami in prigione, per Erodiada, moglie di Filippo, suo fratello; perciocchè egli l'avea sposata.

18 Imperocchè Giovanni diceva ad Erode: E' non ti è lecito di aver la moglie del tuo fratello.

19 Ed Erodiada gliene avea *mal talento;* e volentieri l'avrebbe fatto morire, ma non poteva;

20 Perciocchè Erode temeva Giovanni, conoscendolo uomo giusto, e santo; e l'osservava; e avendolo udito, faceva molte cose, e volentieri l'udiva.

21 Ora, venuto un giorno opportuno, che Erode, nel giorno della sua natività faceva un convito a' suoi grandi, e capitani, e a' principali della Galilea;

22 La figliuola di essa Erodiada entrò, e ballò, e piacque ad Erode, e a coloro ch'erano con lui a tavola. E il re disse alla fanciulla: Domandami tutto ciò che vorrai, ed io tel donerò.

23 E le giurò, *dicendo*: Io ti donerò tutto ciò che mi chiederai, fino alla metà del mio regno.

24 Ed essa uscì, e disse a sua madre: Che chiederò? Ed ella disse: La testa di Giovanni Battista.

25 E subito rientrò frettolosamente al re, e gli fece la domanda, dicendo: Io desidero che di presente tu mi dia in un piatto la testa di Giovanni Battista.

26 E, benchè il re se ne attristasse grandemente, *pur nondimeno* per li giuramenti, e per rispetto di coloro che eran con lui a tavola, non gliel volle disdire.

27 E subito, mandato un sergente, comandò che fosse recata la testa di esso.

28 E quello andò, e lo decapitò in prigione, e portò la sua testa in un piatto, e la diede alla fanciulla, e la fanciulla la diede a sua madre.

29 E i discepoli di esso, udito *ciò*, vennero, e tolsero il suo corpo morto, e lo posero in un monumento.

30 Or gli Apostoli si accolsero appresso di Gesù, e gli rapportarono ogni cosa, tutto ciò che avean fatto ed insegnato.

31 Ed egli disse loro: Venite voi in disparte, in qualche luogo solitario, e riposatevi un poco; conciossiachè coloro che andavano e venivano fossero in gran numero, talchè quelli non aveano pur agio di mangiare.

32 E se ne andarono in su la navicella in un luogo solitario in disparte.

33 E la moltitudine li vide partire, e molti lo riconobbero; e accorsero là a piè da tutte le città, e giunsero avanti loro, e si accolsero appresso di lui.

34 E Gesù, smontato, vide una gran moltitudine, e si mosse a compassione inverso loro; perciocchè erano come pecore che non han pastore; e si mise a insegnar loro molte cose.

35 Ed essendo già tardi, i suoi discepoli vennero a lui, e gli dissero: Questo luogo è deserto, già *è* tardi;

36 Licenzia questa gente, acciocchè vadano per le villate, e per le castella d'intorno, e si comperino del pane, perciocchè non han nulla da mangiare.

37 Ma egli, rispondendo, disse loro: Date lor voi da mangiare. Ed essi gli dissero: Andremmo noi a comperar per dugento denari di pane, e darem lor da mangiare?

38 Ed egli disse loro: Quanti pani avete? andate e vedete. Ed essi, risaputolo, dissero: Cinque, e due pesci.

39 Ed egli comandò loro che li facesser tutti coricar sopra l'erba verde, per brigate.

40 Ed essi si coricarono per cerchi, a cento, e a cinquanta, *per cerchio*.

41 Poi prese i cinque pani, e i due pesci, e levò gli occhi al cielo, e fece la benedizione; poi ruppe i pani, e li diede a' suoi discepoli, acciocchè li mettessero davanti a loro; egli spartì eziandio i due pesci a tutti.

42 E tutti mangiarono, e furon saziati.

43 E *i discepoli* levaron dei pezzi *de' pani* dodici corbelli pieni, ed anche *qualche rimanente* de' pesci.

44 Or coloro che avean mangiato di que' pani erano cinquemila uomini.

45 E tosto appresso egli costrinse i suoi discepoli a montar nella navicella, e a trarre innanzi *a lui* all'altra riva, verso Betsaida, mentre egli licenziava la moltitudine.

46 Poi, quando l'ebbe accommiatata, se ne andò in sul monte, per orare.

47 E fattosi sera, la navicella era in mezzo del mare, ed egli *era* in terra tutto solo;
48 E vide i discepoli che travagliavano nel vogare, perciocchè il vento era loro contrario; e, intorno alla quarta vigilia della notte, egli venne a loro, camminando sopra il mare; e voleva passar oltre a loro.
49 Ma essi, vedutolo camminar sopra il mare, pensarono che fosse una fantasima, e sclamarono;
50 Perciocchè tutti lo videro, e furon turbati; ma egli tosto parlò con loro, e disse: State di buon cuore, son io, non temiate;
51 E montò a loro nella navicella, e il vento si acquetò; ed essi vie più sbigottirono in loro stessi, e si maravigliarono.
52 Perciocchè non aveano posta mente al fatto de'pani; perciocchè il cuor loro era stupido.
53 E, passati all'altra riva, vennero nella contrada di Gennesaret, e preser terra.
54 E, quando furono smontati dalla navicella, subito *la gente* lo riconobbe;
55 E, discorrendo per tutta quella contrada circonvicina, prese a portare attorno in letticelli i malati, là dove udiva ch'egli fosse.
56 E dovunque egli entrava, in castella, o in città, o in villate, *la gente* metteva gl'infermi nelle piazze, e lo pregava che sol potessero toccare il lembo della sua vesta; e tutti quelli che lo toccavano eran guariti.

CAPO VII.

I Farisei fan querela a' discepoli perchè non osservano certi lavamenti; 14 Cristo dimostra che ciò che contamina è la lordura del cuore; 24 libera la figlia della donna Sirofenice; 31 e guarisce un sordo mutolo.

ALLORA si raunarono appresso di lui i Farisei, e alcuni degli Scribi, ch'eran venuti di Gerusalemme.
2 E, veduti alcuni de'discepoli di esso prender cibo con le mani contaminate, cioè, non lavate, ne fecer querela.
3 Perciocchè i Farisei, anzi tutti i Giudei, non mangiano, che non abbian lavate le mani fino al cubito, tenendo la tradizion degli Anziani.
4 Ed anche; *venendo* d'in su la piazza, non mangiano, che non abbian lavato *tutto il corpo.* Vi sono eziandio molte altre cose, che han ricevute da osservare, lavamenti di coppe, d'orciuoli, di

vasellamenti di rame, e di lettiere.

5 Poi i Farisei, e gli Scribi, lo domandarono, *dicendo*: Perchè non procedono i tuoi discepoli secondo la tradizion degli Anziani, anzi prendon cibo senza lavarsi le mani?

6 Ma egli rispondendo, disse loro: Ben di voi, ipocriti, profetizzò Isaia, siccome è scritto: Questo popòlo mi onora con le labbra, ma il cuor loro è lungi da me.

7 Ma invano mi onorano, insegnando dottrine *che son* comandamenti d'uomini.

8 Conciossiachè, avendo lasciato il comandamento di Dio, voi teniate la tradizione degli uomini, i lavamenti degli orciuoli e delle coppe, e facciate assai altre simili cose.

9 Disse loro ancora: Bene annullate voi il comandamento di Dio, acciocchè osserviate la vostra tradizione.

10 Conciossiachè Mosè abbia detto: Onora tuo padre, e tua madre; e: Chi maledice padre, o madre, muoia di morte;

11 Ma voi dite: Se un uomo dice a suo padre, o a sua madre: Tutto ciò, onde tu potresti esser sovvenuto da me, *sia* Corban, *cioè*, offerta;

12 E non lo lasciate più far cosa alcuna a suo padre, o a sua madre.

13 Annullando la parola di Dio con la vostra tradizione, la quale voi avete ordinata. E fate assai cose simili.

14 Poi, chiamata a sè tutta la moltitudine, le disse: Ascoltatemi tutti, ed intendete:

15 Non vi è nulla di fuor dell'uomo, che, entrando in lui, possa contaminarlo; ma le cose ch'escon di lui son quelle che lo contaminano.

16 Se alcuno ha orecchie da udire, oda.

17 Poi, quando egli fu entrato in casa, lasciando la moltitudine, i suoi discepoli lo domandarono intorno alla parabola,

18 Ed egli disse loro: Siete voi ancora così privi d'intelletto? non intendete voi che tutto ciò che di fuori entra nell'uomo non può contaminarlo?

19 Conciossiachè non gli entri nel cuore, anzi nel ventre, e poi se ne vada nella latrina, purgando tutte le vivande.

20 Ma, diceva egli, ciò che esce dall'uomo è quel che lo contamina.

21 Conciossiachè di dentro, cioè, dal cuore degli uomini, procedano pensieri malvagi, adulterii, fornicazioni, omicidii,

22 Furti, cupidige, malizie,

frodi, lascivie, occhio maligno, bestemmia, alterezza, stoltizia.

23 Tutte queste cose malvage escon di dentro l'uomo; e lo contaminano.

24 Poi appresso, levatosi di là, se ne andò a'confini di Tiro e di Sidon; ed entrato nell'albergo, non voleva che alcun lo sapesse; ma non potè esser nascosto.

25 Perciocchè una donna, la cui figliuoletta avea uno spirito immondo, udito parlar di Gesù, venne, e gli si gettò a'piedi;

26 (Or quella donna era Greca, Sirofenice di nazione): e lo pregava che cacciasse il demonio fuor della sua figliuola.

27 Ma Gesù le disse: Lascia che prima i figliuoli sieno saziati; perciocchè non è onesto prendere il pan de'figliuoli, e gettar*lo* a'cagnuoli.

28 Ma ella rispose, e gli disse: Dici bene, o Signore; conciossiachè anche i cagnuoli, di sotto alla tavola, mangino delle miche de' figliuoli.

29 Ed egli le disse: Per cotesta parola, va, il demonio è uscito dalla tua figliuola.

30 Ed ella, andata in casa sua, trovò il demonio essere uscito, e la figliuola coricata sopra il letto.

31 Poi *Gesù*, partitosi di nuovo da'confini di Tiro e di Sidon, venne presso al mar della Galilea, per mezzo i confini di Decapoli.

32 E gli fu menato un sordo scilinguato; e fu pregato che mettesse la mano sopra lui.

33 Ed egli, trattolo da parte d'infra la moltitudine, gli mise le dita nelle orecchie; e avendo sputato, gli toccò la lingua:

34 Poi, levati gli occhi al cielo, sospirò, e gli disse: Effata, che vuol dire: Apriti.

35 E subito l'orecchie di colui furono aperte, e gli si sciolse lo scilinguagnolo, e parlava bene.

36 E *Gesù* ordinò loro, che nol dicessero ad alcuno; ma, più lo divietava loro, più lo predicavano;

37 E stupivano sopra modo, dicendo: Egli ha fatta ogni cosa bene; egli fa udire i sordi, e parlare i mutoli.

CAPO VIII.

Gesù sazia quattro mila uomini con sette pani e pochi pesci; 10 rifiuta ai Farisei un segno nel cielo, premunisce i discepoli contro la loro dottrina; 22 guarisce il cieco di Betsaida; 27 ottiene dagli apostoli per bocca di Pietro, la confessione della loro fede in Lui, annunzia la Sua morte e risurrezione, riprende

Pietro; 34 esorta i credenti ad abnegazione e fermezza.

IN que' giorni, essendo la
moltitudine grandissima, e
non avendo da mangiare,
Gesù, chiamati a sè i suoi di-
scepoli, disse loro:
2 Io ho pietà di questa
moltitudine; perciocchè già
tre giorni continui dimora
appresso di me, e non ha da
mangiare.
3 E, se io li rimando di-
giuni a casa, verranno meno
tra via, perciocchè alcuni di
loro son venuti di lontano.
4 E i suoi discepoli gli ri-
sposero: Onde potrebbe al-
cuno saziar costoro di pane
qui in luogo deserto?
5 Ed egli domandò loro:
Quanti pani avete? Ed essi
dissero: Sette.
6 Ed egli ordinò alla mol-
titudine, che si coricasse in
terra; e, presi i sette pani, *e*
rendute grazie, *li* ruppe, e *li*
diede a' suoi discepoli, accioc-
chè *li* ponessero dinanzi alla
moltitudine; ed essi glieli
poser dinanzi.
7 Aveano ancora alcuni po-
chi pescetti; e, avendo fatta la
benedizione, comandò di porre
quegli ancora dinanzi a loro.
8 Ed essi mangiarono, e
furono saziati; e *i discepoli*
levarono degli avanzi de' pezzi
sette panieri:
9 (Or que' che aveano man-
giato erano intorno a quat-
tromila), poi li licenziò;
10 E in quello stante egli
entrò nella navicella co' suoi
discepoli, e venne nelle parti
di Dalmanuta.
11 E i Farisei uscirono, e
si misero a disputar con lui,
chiedendogli un segno dal
cielo, tentandolo.
12 Ma egli, dopo aver so-
spirato nel suo spirito disse:
Perchè questa generazione
chiede ella un segno? Io vi
dico in verità, che alcun se-
gno non sarà dato a questa
generazione.
13 E, lasciatili, montò di
nuovo nella navicella, e passò
all' altra riva.
14 Or *i discepoli* aveano di-
menticato di prender del pa-
ne, e non aveano seco nella
navicella se non un pane solo.
15 Ed egli dava lor dei
precetti, dicendo; Vedete,
guardatevi dal lievito de' Fa-
risei, e dal lievito di Erode.
16 Ed essi disputavan, fra
loro dicendo: Noi non abbia-
mo pane.
17 E Gesù, conosciuto *ciò*,
disse loro: Perchè disputate
fra voi, perciocchè non avete
pane? Siete voi ancora senza
conoscimento, e senza inten-
dimento? avete voi ancora il
vostro cuore stupido?

18 Avendo occhi, non vedete voi? e avendo orecchie, non udite voi? e non avete memoria alcuna?

19 Quando io distribuii que'cinque pani fra que'cinquemila *uomini*, quanti corbelli pieni di pezzi ne levaste? Essi dissero: Dodici.

20 E, quando *distribuii* quei sette *pani* fra que'quattromila *uomini*, quanti panieri pieni di pezzi ne levaste? Ed essi dissero: Sette.

21 Ed egli disse loro: Come *dunque* non avete voi intelletto?

22 Poi venne in Betsaida, e gli fu menato un cieco, e fu pregato che lo toccasse.

23 Ed egli, preso il cieco per la mano, lo menò fuor del castello; e sputatogli negli occhi, e poste le mani sopra lui, gli domandò se vedeva cosa alcuna.

24 Ed esso, levati gli occhi in su, disse: Io veggo camminar gli uomini, che paiono alberi.

25 Poi di nuovo mise le sue mani sopra gli occhi di esso, e lo fece riguardare in su; ed egli ricoverò *la vista*, e vedeva tutti chiaramente.

26 E *Gesù* lo rimandò a casa sua, dicendo: Non entrar nel castello, e non dir*lo* ad alcuno nel castello.

27 Poi Gesù, co'suoi discepoli, se ne andò nelle castella di Cesarea di Filippo; e per lo cammino domandò i suoi discepoli, dicendo loro: Chi dicono gli uomini che io sono?

28 Ed essi risposero: *Alcuni che tu sei* Giovanni Battista, ed altri, Elia, ed altri, un de'profeti.

29 Ed egli disse loro: E voi, chi dite che io sono? E Pietro, rispondendo, gli disse: Tu sei il Cristo.

30 Ed egli divietò loro severamente che a niuno dicessero *ciò* di lui.

31 Poi prese ad insegnar loro, che conveniva che il Figliuol dell'uomo sofferisse molte cose, e fosse riprovato dagli anziani, e da'principali sacerdoti, e dagli Scribi: e fosse ucciso, e in capo di tre giorni risuscitasse.

32 E ragionava queste cose apertamente. E Pietro, trattolo da parte, cominciò a riprenderlo.

33 Ma egli, rivoltosi, e riguardando i suoi discepoli, sgridò Pietro, dicendo: Vattene indietro da me, Satana; conciossiachè tu non abbi il senso alle cose di Dio, ma alle cose degli uomini.

34 E, chiamata a sè la moltitudine co'suoi discepoli,

disse loro: Chiunque vuol
venir dietro a me, rinunzii a
sè stesso, e tolga la sua croce,
e mi segua.
35 Perciocchè, chiunque
avrà voluto salvar la vita sua
la perderà; ma, chi avrà per-
duta la vita sua, per amor di
me, e dell'evangelo, esso la
salverà.
36 Perciocchè, che gioverà
egli all' uomo, se guadagna
tutto il mondo, e fa perdita
dell'anima sua?
37 Ovvero, che darà l'uo-
mo in iscambio dell' anima
sua?
38 Perciocchè, se alcuno ha
vergogna di me, e delle mie
parole, fra questa generazione
adultera e peccatrice, il Fi-
gliuol dell'uomo altresì avrà
vergogna di lui, quando sarà
venuto nella gloria del Padre
suo, co'santi angeli.

CAPO IX.

Gesù trasfigurato in gloria dinanzi a tre dei Suoi discepoli, ne impone loro il segreto, o spiega alcune profezie; 14 guarisce un indemoniato; 30 parla della sua morte a' discepoli; 33 dà loro una lezione d'umiltà ed altre solenni esortazioni.

OLTRE a ciò disse loro: Io
vi dico in verità, che al-
cuni di coloro che son qui
presenti non gusteranno la
morte, che non abbian veduto
il regno di Dio, venuto con
potenza.
2 E, sei giorni appresso,
Gesù prese seco Pietro, e
Giacomo, e Giovanni, e li
condusse soli, in disparte, so-
pra un alto monte; e fu tra-
sfigurato in lor presenza.
3 E i suoi vestimenti di-
vennero risplendenti, e gran-
demente candidi, come neve;
quali niun purgator di panni
potrebbe imbiancar sopra la
terra.
4 Ed Elia apparve loro,
con Mosè; ed essi ragionava-
no con Gesù.
5 E Pietro fece motto a
Gesù, e gli disse: Maestro,
egli è bene che noi stiamo
qui; facciamo adunque tre
tabernacoli, uno a te, uno a
Mosè, ed uno ad Elia.
6 Perciocchè non sapeva
ciò ch'egli si dicesse, perchè
erano spaventati.
7 E venne una nuvola, che
gli adombrò: e dalla nuvola
venne una voce, che disse:
Quest' è il mio diletto Fi-
gliuolo; ascoltatelo.
8 E in quello stante, guar-
dando essi attorno, non vi-
dero più alcuno, se non Gesù
tutto solo, con loro.
9 Ora, come scendevano
dal monte, *Gesù* divietò loro
che non raccontassero ad al-
cuno le cose che avean ve-

dute, se non quando il Fi-
gliuol dell'uomo sarebbe ri-
suscitato da' morti.
10 Ed essi ritennero quella
parola in loro stessi, doman-
dando fra loro che cosa fosse
quel risuscitar da'morti.
11 Poi lo domandarono,
dicendo: Perchè dicono gli
Scribi, che convien che prima
venga Elia?
12 Ed egli, rispondendo,
disse loro: Elia veramente
dee venir prima, e ristabilire
ogni cosa; e, siccome egli è
scritto del Figliuol dell'uo-
mo, *conviene* che patisca molte
cose, e sia annichilato.
13 Ma io vi dico ch'Elia
è venuto, e gli han fatto tutto
ciò che han voluto; siccome
era scritto di lui.
14 Poi venuto a' discepoli,
vide una gran moltitudine
d'intorno a loro, e degli
Scribi, che quistionavan con
loro.
15 E subito tutta la molti-
tudine, vedutolo, sbigottì; e
accorrendo, lo salutò.
16 Ed egli domandò gli
Scribi: Che quistionate fra
voi?
17 Ed uno della moltitudi-
ne, rispondendo, disse: Mae-
stro, io ti avea menato il mio
figliuolo, che ha uno spirito
mutolo.
18 E, dovunque esso lo
prende, lo dirompe; e allora
egli schiuma, e stride dei
denti, e divien secco; or io
avea detto a'tuoi discepoli
che lo cacciassero, ma non
han potuto.
19 Ed egli, rispondendogli,
disse: O generazione incre-
dula, in fino a quando omai
sarò con voi? in fino a quan-
do omai vi comporterò? me-
natemelo.
20 Ed essi gliel menarono;
e, quando egli l'ebbe veduto,
subito lo spirito agitollo con
violenza; e *il figliuolo* cadde
in terra, e si rotolava schiu-
mando.
21 E *Gesù* domandò il pa-
dre di esso: Quanto tempo è
che questo gli è avvenuto?
Ed egli disse: Dalla sua fan-
ciullezza.
22 E spesse volte l'ha get-
tato nel fuoco, e nell'acqua
per farlo perire; ma, se tu
ci puoi nulla, abbi pietà di
noi, e aiutaci.
23 E Gesù gli disse: Se tu
puoi credere, ogni cosa è pos-
sibile a chi crede.
24 E subito il padre del
fanciullo, sclamando con la-
grime, disse: Io credo, Si-
gnore; sovvieni alla mia in-
credulità.
25 E Gesù, veggendo che
la moltitudine concorreva a
calca, sgridò lo spirito im-

mondo, dicendogli: Spirito mutolo e sordo, esci fuori di lui (io tel comando), e giammai più non entrare in esso.

26 E *il demonio*, gridando, e strappandolo forte, uscì fuori; e *il fanciullo* divenne come morto; talchè molti dicevano: Egli è morto.

27 Ma Gesù, presolo per la mano, lo levò, ed egli si rizzò in piè.

28 E, quando *Gesù* fu entrato in casa, i suoi discepoli lo domandarono in disparte: Perchè non abbiam noi potuto cacciarlo?

29 Ed egli disse loro: Questa generazione *di demoni* non esce per alcun altro modo, che per orazione, e per digiuno.

30 Poi, essendosi partiti di là, passarono per la Galilea: ed egli non voleva che alcun lo sapesse.

31 Perciocchè egli ammaestrava i suoi discepoli, e diceva loro: Il Fgliuol dell'uomo sarà tosto dato nelle mani degli uomini, ed essi l'uccideranno; ma dopo che sarà stato ucciso, risusciterà nel terzo giorno.

32 Ma essi non intendevano questo ragionamento, e temevano di domandarlo.

33 Poi venne in Capernaum: e, quando egli fu in casa, domandò loro: Di che disputavate fra voi per lo cammino?

34 Ed essi tacquero; perciocchè per lo cammino aveano fra loro disputato chi *di loro dovesse essere* il maggiore.

35 Ed egli, postosi a sedere, chiamò i dodici, e disse loro: Se alcuno vuol essere il primo, sia l'ultimo di tutti, e il servitor di tutti.

36 E, preso un piccol fanciullo, lo pose in mezzo di loro; poi, recatoselo in braccio, disse loro:

37 Chiunque riceve uno di tali piccoli fanciulli nel mio nome, riceve me; e chiunque mi riceve, non riceve me, ma colui che mi ha mandato.

38 Allora Giovanni gli fece motto, dicendo: Maestro, noi abbiam veduto uno che cacciava i demoni nel nome tuo, il qual non ci seguita, e perciocchè egli non ci seguita, *glielo* abbiam divietato.

39 Ma Gesù disse: Non *gliel* divietate; conciossiachè niuno possa far potente operazione nel nome mio, e tosto appresso dir male di me.

40 Perciocchè chi non è contro a noi è per noi.

41 Imperocchè, chiunque vi avrà dato a ber pur un bicchier d'acqua, nel nome

mio, perciocchè siete di Cri-
sto; io vi dico in verità, che
egli non perderà punto il suo
premio.
42 E chiunque avrà scan-
dalezzato uno di questi pic-
coli che credono in me, me-
glio per lui sarebbe che gli
fosse messa intorno al collo
una pietra da macina, e che
egli fosse gettato in mare.
43 Ora, se la tua mano ti
fa intoppare, mozzala: meglio
è per te entrar monco nella
vita, che, avendo due mani
andar nella geenna, nel fuoco
inestinguibile;
44 Ove il verme loro non
muore, e il fuoco non si spe-
gne.
45 E, se il tuo piede ti fa
intoppare, mozzalo; meglio è
per te entrar zoppo nella vita,
che avendo due piedi, esser
gettato nella geenna, nel
fuoco inestinguibile;
46 Ove il verme loro non
muore, e il fuoco non si spe-
gne.
47 Parimente, se l'occhio
ti fa intoppare, cavalo; me-
glio è per te entrar con un oc-
chio solo nella vita, che,
avendone due, esser gettato
nella geenna del fuoco;
48 Ove il verme loro non
muore, e il fuoco non si spe-
gne.
49 Perciocchè ognuno dee
esser salato con fuoco, e ogni
sacrificio dee esser salato con
sale.
50 Il sale *è* buono, ma, se
il sale diviene insipido, con
che lo condirete?
51 Abbiate del sale in voi
stessi, e state in pace gli uni
con gli altri.

CAPO X.

I Farisei tentano Cristo sul divorzio, egli li confonde; 13 riceve e benedice i fanciullini; 17 dimostra al giovane ricco ch'ei non ha compiuto la legge, ed ai discepoli i pericoli delle ricchezze; 28 promette largo guiderdone a chi lo segue; 32 predice per la terza volta la Sua morte; 35 corregge l'ambizione di Giacomo e Giovanni; 46 rende la vista a Bartimeo di Gerico.

POI, levatosi di là, venne
ne' confini della Giudea,
lungo il Giordano; e di nuovo
si raunarono appresso di lui
delle turbe; ed egli di nuovo
l'ammaestrava, come era
usato.
2 E i Farisei, accostatisi,
lo domandarono, tentandolo:
È egli lecito al marito di
mandar via la *moglie*?
3 E Gesù, rispondendo,
disse loro: Che vi comandò
Mosè?
4 Ed essi dissero: Mosè
permise di scrivere la scritta
del divorzio, e di mandar via
la *moglie*.

5 E Gesù, rispondendo,
disse loro: Egli vi scrisse
quel comandamento per la
durezza del vostro cuore.
6 Ma, dal principio della
creazione, Iddio fece gli *uo-
mini*, maschio e femmina,
7 E disse: Perciò l'uomo
lascerà suo padre, e sua ma-
dre, e si congiugnerà con la
sua moglie;
8 E i due diverranno una
stessa carne; talchè non son
più due, ma una stessa carne.
9 Ciò adunque, che Iddio
ha congiunto; l'uomo nol
separi.
10 E in casa i suoi disce-
poli lo domandaron di nuovo
intorno a quello stesso.
11 Ed egli disse loro:
Chiunque manda via la sua
moglie, e ne sposa un'altra,
commette adulterio contro
ad essa.
12 Parimente, se la moglie
lascia il suo marito, e si ma-
rita ad un altro, commette
adulterio.
13 Allora gli furono pre-
sentati de' piccoli fanciulli,
acciocchè li toccasse; ma i
discepoli sgridavan coloro
che *li* presentavano.
14 E Gesù, veduto *ciò*, si
indegnò e disse loro: Lasciate
i piccoli fanciulli venire a me,
e non li divietate; perciocchè
di tali è il regno di Dio.
15 Io vi dico in verità, che
chiunque non avrà ricevuto
il regno di Dio, come piccol
fanciullo, non entrerà in esso.
16 E, recatiseli in braccio,
e imposte loro le mani, li be-
nedisse.
17 Or come egli usciva
fuori, *per mettersi* in cammi-
no, un tale corse a lui; e in-
ginocchiatosi davanti a lui,
lo domandò: Maestro buono,
che farò per ereditare la vita
eterna?
18 E Gesù gli disse: Perchè
mi chiami buono? niuno *è*
buono, se non uno solo, *cioè:*
Iddio.
19 Tu sai i comandamenti:
Non commettere adulterio.
Non uccidere. Non furare.
Non dir falsa testimonianza.
Non far danno *ad alcuno*,
Onora tuo padre e tua madre.
20 Ed egli, rispondendo,
gli disse: Maestro, tutte que-
ste cose ho osservate fin dalla
mia giovanezza.
21 E Gesù, riguardatolo in
viso, l'amò, e gli disse: Una
cosa ti manca; va, vendi tutto
ciò che tu hai, e dallo a' pove-
ri; e tu avrai un tesoro nel
cielo; poi vieni, e, tolta la
tua croce, seguitami.
22 Ma egli, attristato di
quella parola, se ne andò do-
lente; perciocchè avea di gran
beni.

23 E Gesù, riguardatosi attorno, disse a' suoi discepoli: Quanto malagevolmente coloro che hanno delle ricchezze entreranno nel regno di Dio!

24 E i discepoli sbigottirono per le sue parole. E Gesù da capo replicò, e disse loro: Figliuoli; quanto malagevol cosa è, che coloro che si confidano nelle ricchezze entrino nel regno di Dio.

25 Egli è più agevole che un cammello passi per la cruna d'un ago, che un ricco entri nel regno di Dio.

26 Ed essi vie più stupivano, dicendo fra loro: Chi può adunque esser salvato?

27 E Gesù, riguardatili, disse: Appo gli uomini è impossibile, ma non appo Dio, perciocchè ogni cosa è possibile appo Dio.

28 E Pietro prese a dirgli: Ecco, noi abbiamo lasciata ogni cosa, e ti abbiam seguitato.

29 E Gesù, rispondendo, disse: Io vi dico in verità, che non vi è alcuno che abbia lasciata casa, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o moglie, o figliuoli, o possessioni, per amor di me, e dell'evangelo,

30 Che ora, in questo tempo, non ne riceva cento cotanti, case, e fratelli, e sorelle, e madre, e figliuoli, e possessioni, con persecuzioni; e, nel secolo a venire, la vita eterna.

31 Ma, molti primi saranno ultimi, e *molti* ultimi *saranno* primi.

32 Or essi erano per cammino, salendo in Gerusalemme: e Gesù andava innanzi a loro, ed essi erano spaventati, e lo seguitavano con timore. Ed *egli*, tratti di nuovo da parte i dodici, prese a dir loro le cose che gli avverrebbero,

33 *Dicendo:* Ecco, noi sagliamo in Gerusalemme; e il Figliuol dell'uomo sarà dato nelle mani de' principali sacerdoti, e degli Scribi; ed essi lo condanneranno a morte, e lo metteranno nelle mani de' Gentili;

34 I quali lo scherniranno, e lo flagelleranno, e gli sputeranno addosso, e l'uccideranno; ma nel terzo giorno egli risusciterà.

35 E Giacomo, e Giovanni, figliuoli di Zebedeo, si accostarono a lui, dicendo: Maestro, noi desideriamo che tu ci faccia ciò che chiederemo.

36 Ed egli disse loro: Che volete che io vi faccia?

37 Ed essi gli dissero: Concedici che, nella tua glo-

ria, noi seggiamo, l'uno alla
tua destra, l'altro alla tua si-
nistra.
38 E Gesù disse loro: Voi
non sapete ciò che vi chieg-
giate; potete voi bere il calice
il quale io berò, ed esser bat-
tezzati del battesimo del quale
io sarò battezzato? Ed essi gli
dissero: Sì, lo possiamo.
39 E Gesù disse loro: Voi
certo berete il calice che io
berò, e sarete battezzati del
battesimo del quale io sarò
battezzato;
40 Ma, quant'è al sedermi
a destra, e a sinistra, non istà
a me il darlo, ma *sarà dato*
a coloro a cui è preparato.
41 E gli *altri* dieci, udito
ciò, presero ad indegnarsi di
Giacomo e di Giovanni.
42 Ma Gesù, chiamatili a
sè, disse loro: Voi sapete che
coloro che si reputano prin-
cipi delle genti le signoreg-
giano, e che i lor grandi usa-
no potestà sopra esse.
43 Ma non sarà così fra
voi; anzi chiunque vorrà di-
venir grande fra voi sia vo-
stro ministro;
44 E chiunque fra voi vor-
rà essere il primo, sia servitor
di tutti.
45 Conciossiachè anche il
Figliuol dell'uomo non sia
venuto per esser servito; anzi
per servire, e per dar l'anima
sua per prezzo di riscatto per
molti.
46 Poi vennero in Gerico;
e, come egli usciva di Gerico,
co' suoi discepoli, e gran mol-
titudine, *un certo* figliuol di
Timeo, Bartimeo il cieco, se-
deva presso della strada, men-
dicando,
47 E, avendo udito che
colui che passava era Gesù il
Nazareno, prese a gridare, ed
a dire: Gesù, Figliuol di Da-
vide, abbi pietà di me!
48 E molti lo sgridavano,
acciocchè tacesse; ma egli vie
più gridava: Figliuol di Da-
vide, abbi pietà di me!
49 E Gesù, fermatosi, disse
che si chiamasse. Chiamaro-
no adunque il cieco, dicendo-
gli: Sta di buon cuore, levati,
egli ti chiama.
50 Ed egli, gettatasi d'ad-
dosso la sua veste, si levò, e
venne a Gesù.
51 E Gesù gli fece motto,
e disse: Che vuoi tu ch'io ti
faccia? E il cieco gli disse:
Rabboni, che io ricoveri la
vista.
52 E Gesù gli disse: Va,
la tua fede ti ha salvato. E
in quello stante egli ricoverò
la vista, e seguitò Gesù per
la via.

CAPO XI.

**Gesù entra in Gerusalemme accla-
mato dal popolo; 12 maledice il**

fico sterile ; 15 caccia i venditori dal tempio ; 20 magnifica la virtù della fede, pone una condizione all' esaudimento delle orazioni ; 27 manifesta l' ignoranza de' Sacerdoti.

E QUANDO furon giunti vicino a Gerusalemme, in Betfage, e Betania, presso al monte degli Ulivi, *Gesù* mandò due de' suoi discepoli,

2 E disse loro: Andate nel castello ch'*è* dirimpetto a voi; e subito, come entrerete là, troverete un puledro *d'asino* attaccato, sopra il quale non montò mai alcuno; scioglietelo, e menatemelo.

3 E, se alcuno vi dice: Perchè fate questo? dite: Il Signore ne ha bisogno. E subito lo manderà qua.

4 Essi adunque andarono, e trovarono il puledro attaccato di fuori ad una porta, presso ad un capo di strada, e lo sciolsero.

5 E alcuni di coloro che eran quivi presenti dissero loro: Che fate voi in isciogliere il puledro?

6 Ed essi dissero loro come Gesù avea ordinato. Ed essi li lasciarono andare.

7 Ed essi menarono il puledro a Gesù, e gettarono sopra quello le lor veste; ed egli montò sopra esso.

8 E molti distendevano le lor veste nella via, e altri tagliavan de'rami dagli alberi, e li distendevano nella via.

9 E coloro che andavan davanti, e coloro che venivan dietro, gridavanó, dicendo: Osanna! Benedetto *sia* colui che viene nel nome del Signore!

10 Benedetto *sia* il regno di Davide, nostro padre, il quale viene nel nome del Signore. Osanna ne'luoghi altissimi!

11 E Gesù, entrato in Gerusalemme, venne nel tempio: e, avendo riguardata ogni cosa attorno attorno, essendo già l'ora tarda, uscì verso Betania, co' dodici.

12 E il giorno seguente, quando furono usciti di Betania, egli ebbe fame;

13 E, veduto di lontano un fico che avea delle foglie, andò *a vedere* se vi troverebbe cosa alcuna; ma, venuto a quello, non vi trovò nulla, se non delle foglie; perciocchè non era la stagion de'fichi.

14 E Gesù prese a dire al fico: Niuno mangi mai più in perpetuo frutto da te. E i suoi discepoli l'udirono.

15 E vennero in Gerusalemme. E Gesù, entrato nel tempio, prese a cacciar fuori coloro che comperavano, e che vendevan nel tempio; e riversò le tavole de'cambia-

tori, e le sedie di coloro che
vendevano i colombi;
16 E non permetteva che
alcuno portasse alcun vasello
per lo tempio;
17 E insegnava, dicendo
loro: Non è egli scritto: La
mia casa sarà chiamata: Casa
d'orazione, per tutte le genti?
ma voi ne avete fatta una
spelonca di ladroni.
18 Or gli Scribi, e i prin-
cipali sacerdoti udirono *que-
ste cose*, e cercavano il modo
di farlo morire; conciossiachè
lo temessero; perciocchè tutta
la moltitudine era rapita in
ammirazione della sua dot-
trina.
19 E, quando fu sera, *Gesù*
se ne uscì fuori della città.
20 E la mattina *seguente*,
come essi passavano presso
del fico, lo videro seccato fin
dalle radici.
21 E Pietro, ricordatosi,
gli disse: Maestro, ecco, il fico
che tu maledicesti è seccato.
22 E Gesù, rispondendo,
disse loro: Abbiate la fede
di Dio:
23 Perciocchè io vi dico
in verità, che chi avrà detto
a questo monte: Togliti *di là*,
e gettati nel mare; e non
avrà dubitato nel cuor suo,
anzi avrà creduto che ciò che
egli dice avverrà; ciò ch' egli
avrà detto gli sarà fatto.
24 Perciò io vi dico: Tutte
le cose che voi domanderete
pregando, crediate che le ri-
ceverete, e voi l'otterrete.
25 E, quando vi presente-
rete per fare orazione, se
avete qualche cosa contro ad
alcuno, rimettetegliela; ac-
ciocchè il Padre vostro ch'*è*
ne'cieli vi rimetta anch' egli
i vostri falli.
26 Ma, se voi non perdo-
nate, il Padre vostro ch'*è* nei
cieli non vi perdonerà i vo-
stri falli.
27 Poi venner di nuovo in
Gerusalemme; e, mentre egli
passeggiava per lo tempio, i
principali sacerdoti, e gli
Scribi, e gli Anziani vennero
a lui,
28 E gli dissero: Di quale
autorità fai queste cose? e
chi ti ha data cotesta auto-
rità da far queste cose?
29 E Gesù, rispondendo,
disse loro: Anch'io vi do-
manderò una cosa: risponde-
temi adunque, ed io vi dirò
di quale autorità io fo queste
cose.
30 Il battesimo di Giovanni
era egli dal cielo, o dagli uo-
mini? rispondetemi.
31 Ed essi ragionavan tra
loro, dicendo: Se diciamo:
Dal cielo, egli dirà: Perchè
dunque non gli credeste?
32 Ma, *se* diciamo: Dagli

uomini, noi temiamo il popolo (perciocchè tutti tenevano che Giovanni era veramente profeta);
33 Perciò, rispondendo, dissero a Gesù: Noi non lo sappiamo. E Gesù, rispondendo, disse loro: Io ancora non vi dirò di quale autorità fo queste cose.

CAPO XII.

Per la parabola della vigna rinfaccia ai sacerdoti l'ingratitudine dei Giudei, le persecuzioni dei profeti, la sua propria uccisione, e predice il trionfo del suo regno; 13 risponde sagacemente agli Erodiani sul tributo, ai Sadducei sulla risurrezione; 28 ed allo Scriba sul primo comandamento: 35 e prova che il Messia è uomo ed altresì vero Dio; 41 commenda la carità d'una povera vedova.

POI egli prese a dir loro in parabole: Un uomo piantò una vigna, e le fece attorno una siepe, e cavò in essa un luogo da calcar la vendemmia, e vi edificò una torre, e l'allogò a certi lavoratori; e poi se ne andò in viaggio.
2 E, nella stagion *de' frutti*, mandò a que' lavoratori un servitore per ricever da loro del frutto della vigna.
3 Ma essi, presolo, lo batterono, e lo rimandarono voto.
4 Ed egli di nuovo vi mandò un altro servitore; *ma essi*, tratte anche a lui delle pietre, lo feriron nel capo, e lo rimandaron vituperato.
5 Ed egli da capo ne mandò un altro, e quello uccisero; poi molti altri, de' quali alcuni batterono, alcuni uccisero.
6 Perciò, avendo ancora un suo diletto figliuolo, mandò loro anche quello in ultimo, dicendo: Avranno riverenza al mio figliuolo.
7 Ma que' lavoratori disser tra loro: Costui è l'erede, venite, uccidiamolo, e l'eredità sarà nostra.
8 E, presolo, l'uccisero, e lo gettaron fuor della vigna.
9 Che farà dunque il padron della vigna? Egli verrà, e distruggerà que' lavoratori, e darà la vigna ad altri.
10 Non avete ancor letta questa scrittura: La pietra, che gli edificatori han riprovata, è divenuta il capo del cantone;
11 Ciò è stato fatto dal Signore, ed è cosa maravigliosa negli occhi nostri?
12 Ed essi cercavano di pigliarlo; perciocchè si avvidero ch'egli avea detta quella parabola contro a loro; ma temettero la moltitudine; e, lasciatolo, se ne andarono.
13 Poi gli mandarono alcuni dei Farisei, e degli Ero-

diani, acciocchè lo cogliessero
in parole.
14 Ed essi, venuti, gli dis-
sero: Maestro, noi sappiamo
che tu sei verace, e che tu
non ti curi di alcuno: perciocchè
tu non hai riguardo alla
qualità delle persone degli
uomini, ma insegni la via di
Dio in verità. È egli lecito di
dare il censo a Cesare, o no?
glielo dobbiamo noi dare,
o no?
15 Ma egli, conosciuta la
loro ipocrisia, disse loro: Per-
chè mi tentate? portatemi
un denaro, che io lo vegga.
16 Ed essi gliel portarono.
Ed egli disse loro: Di chi *è*
questa figura, e questa sopra-
scritta? Ed essi gli dissero: Di
Cesare.
17 E Gesù, rispondendo,
disse loro: Rendete a Cesare
le cose di Cesare, e a Dio le
cose di Dio. Ed essi si mara-
vigliarono di lui.
18 Poi vennero a lui dei
Sadducei; i quali dicono che
non vi è risurrezione: e lo
domandarono, dicendo:
19 Maestro, Mosè ci ha
scritto, che, se il fratello di
alcuno muore, e lascia moglie
senza figliuoli, il suo fratello
prenda la sua moglie, e su-
sciti progenie al suo fratello.
20 Vi erano sette fratelli:
e il primo prese moglie,
e, morendo, non lasciò pro-
genie.
21 E il secondo la prese, e
morì; ed esso ancora non la-
sciò progenie; simigliante-
mente ancora il terzo.
22 E tutti e sette la prese-
ro, e non lasciaron progenie:
ultimamente, dopo tutti, morì
anche la donna.
23 Nella risurrezione adun-
que, quando saranno risusci-
tati, di chi di loro sarà ella
moglie? conciossiachè tutti e
sette l'abbiano avuta per mo-
glie.
24 Ma Gesù, rispondendo,
disse loro: Non errate voi per
ciò, che ignorate le scritture,
e la potenza di Dio?
25 Perciocchè, quando *gli*
uomini saranno risuscitati dai
morti, non prenderanno, nè da-
ran moglie; ma saranno come
gli angeli che *son* nei cieli.
26 Ora, quant'è a'morti,
ch'essi risuscitino, non avete
voi letto nel libro di Mosè,
come Iddio gli parlò nel pru-
no, dicendo: Io *son* l'Iddio
d'Abrahamo, l'Iddio d'Isac-
co, e l'Iddio di Giacobbe?
27 Iddio non è Dio dei
morti, ma Dio de'viventi. Voi
adunque errate grandemente.
28 Allora uno degli Scribi,
avendoli uditi disputare, *e*
riconoscendo ch' egli avea
loro risposto bene, si accostò,

e lo domandò: Quale è il primo comandamento di tutti?
29 E Gesù gli rispose: Il primo di tutti i comandamenti *è:* Ascolta Israele: Il Signore Iddio nostro è l'unico Signore;
30 E: Ama il Signore Iddio tuo con tutto il tuo cuore, e con tutta l'anima tua, e con tutta la mente tua, e con tutta la tua forza. Quest'*è* il primo comandamento.
31 E il secondo simile, *è questo:* Ama il tuo prossimo come te stesso. Non vi è altro comandamento maggior di questi.
32 E lo scriba gli disse: Maestro, bene hai detto secondo verità, che vi è un *solo* Iddio, e che fuor di lui non ve ne è alcun altro;
33 E, che amarlo con tutto il cuore, e con tutta la mente, e con tutta l'anima, e con tutta la forza; e amare il suo prossimo come sè stesso, *è* più che tutti gli olocausti, e sacrificii.
34 E Gesù, veggendo che egli aveva avvedutamente risposto, gli disse: Tu non sei lontano dal regno di Dio. E niuno ardiva più fargli alcuna domanda.
35 E Gesù, insegnando nel tempio, prese a dire: Come dicono gli Scribi, che il Cristo è Figliuol di Davide?
36 Conciossiachè Dàvide istesso, per lo Spirito Santo, abbia detto: Il Signore ha detto al mio Signore: Siedi alla mia destra, finchè io abbia posti i tuoi nemici per iscannello de' tuoi piedi.
37 Davide istesso adunque lo chiama Signore; come adunque è egli suo figliuolo? E la maggior parte della moltitudine l'udiva volentieri.
38 Ed egli diceva loro nella sua dottrina: Guardatevi dagli Scribi, i quali amano di passeggiare in robe lunghe, e le salutazioni nelle piazze;
39 E i primi seggi nelle raunanze, ed i primi luoghi ne' conviti;
40 I quali divorano le case delle vedove, e *ciò*, sotto specie di lunghe orazioni; essi ne riceveranno maggior condannazione.
41 E Gesù, postosi a sedere di rincontro alla cassa dell'offerte, riguardava come il popolo gettava denari nella cassa; e molti ricchi *vi* gettavano assai.
42 E una povera vedova venne, e *vi* gettò due piccioli, che sono un quattrino.
43 E *Gesù*, chiamati a sè i suoi discepoli disse loro: Io vi dico in verità, che questa

povera vedova ha gettato più
di tutti quanti han gettato
nella cassa dell'offerte.
44 Conciossiachè tutti *gli
altri vi* abbian gettato di ciò
che soprabbonda loro; ma
essa, della sua inopia, *vi* ha
gettato tutto ciò ch'ella avea,
tutta la sua sostanza.

CAPO XIII.

Gesù, interrogato dai discepoli, predice la rovina del tempio, la distruzione di Gerusalemme ; 24 e i segni dell' ultima sua venuta, il cui tempo è occulto ad ogni creatura ; 33 esorta tutti i fedeli a star vigilanti.

E COME egli usciva del
tempio, uno de' suoi discepoli
gli disse: Maestro, vedi
quali pietre, e quali edifici!
2 E Gesù, rispondendo,
gli disse: Vedi tu questi
grandi edifici? e' non sarà lasciata
pietra sopra pietra, che
non sia diroccata.
3 Poi, sedendo lui sopra il
monte degli Ulivi, di rincontro
al tempio, Pietro, e Giacomo,
e Giovanni, e Andrea
lo domandarono in disparte,
4 *Dicendo:* Dicci, quando
avverranno queste cose? e
qual *sarà* il segno del tempo,
nel quale tutte queste cose
avran fine?
5 E Gesù, rispondendo
loro, prese a dire: Guardate
che nessun vi seduca;
6 Perciocchè molti verranno
sotto il mio nome, dicendo:
Io son desso; e ne sedurranno
molti.
7 Ora, quando udirete
guerre, e romori di guerre,
non vi turbate; perciocchè
conviene che *queste cose* avvengano;
ma non *sarà* ancora
la fine.
8 Perciocchè una gente si
leverà contro all'altra, e un
regno contro all'altro; e vi
saranno tremoti in ogni luogo,
e fami, e turbamenti.
9 Queste cose *saran solo*
principii di dolori; or prendete
guardia a voi stessi;
perciocchè sarete messi in
man de' concistori, e sarete
battuti nelle raunanze; e sarete
fatti comparire davanti
a'rettori, ed ai re, per cagion
mia, in testimonianza a loro.
10 (E conviene che prima
l'evangelo sia predicato fra
tutte le genti).
11 Ora, quando vi meneranno,
per mettervi nelle *lor*
mani, non istate innanzi in
sollecitudine di ciò che avrete
a dire, e non lo premeditate;
anzi, dite ciò che sarà dato
in quello stante; perciocchè
non siete voi que' che parlate,
ma lo Spirito Santo.
12 Ora il fratello darà il
fratello alla morte, e il padre
il figliuolo; e i figliuoli si le-

veran contro a' padri e le madri, e li faranno morire.

13 E voi sarete odiati da tutti per lo mio nome; ma chi avrà sostenuto infino al fine sarà salvato.

14 Ora, quando avrete veduta l'abbominazion della desolazione, detta dal profeta Daniele, posta dove non si conviene (chi legge, pongavi mente); allora coloro che *saranno* nella Giudea fuggansene a' monti.

15 E chi *sarà* sopra il tetto della casa non iscenda in casa, e non vi entri, per toglier cosa alcuna di casa sua.

16 E chi sarà per la campagna non torni addietro, per toglier la sua veste.

17 Or guai alle gravide, e a quelle che latteranno in que' dì!

18 E pregate che la vostra fuga non sia di verno.

19 Perciocchè in que' giorni vi sarà afflizione tale, qual non fu giammai, dal principio della creazion delle cose che Iddio ha create, infino ad ora: ed anche giammai non sarà.

20 E, se il Signore non avesse abbreviati que' giorni, niuna carne scamperebbe; ma, per gli eletti, i quali egli ha eletti, il Signore ha abbreviati que' giorni.

21 E allora, se alcuno vi dice: Ecco qui il Cristo; ovvero: Eccolo là; nol crediate;

22 Perciocchè falsi Cristi, e falsi profeti sorgeranno, e faran segni e miracoli, per sedurre, se fosse possibile, eziandio gli eletti.

23 Ma voi, guardatevi; ecco, io vi ho predetta ogni cosa.

24 Ma in que' giorni, dopo quell'afflizione, il sole scurerà, e la luna non darà il suo splendore.

25 E le stelle del cielo caderanno, e le potenze che *son* ne' cieli saranno scrollate.

26 E allora *gli uomini* vedranno il Figliuol dell'uomo venir nelle nuvole, con gran potenza, e gloria.

27 Ed egli allora manderà i suoi angeli, e raccoglierà i suoi eletti da' quattro venti, dall'estremo termine della terra infino all'estremo termine del cielo.

28 Or imparate dal fico questa similitudine: Quando già i suoi rami son divenuti teneri, e le sue frondi germogliano, voi conoscete che la state è vicina.

29 Così ancora voi, quando vedrete avvenir queste cose, sappiate ch'egli è vicino, in su la porta.

30 Io vi dico in verità, che quest'età non passerà, che

prima tutte queste cose non sieno avvenute.

31 Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.

32 Ma quant'è a quel giorno, e a quell'ora, niuno *la* sa, non pur gli angeli che *son* nel cielo, nè il Figliuolo, ma solo il Padre.

33 Prendete guardia; vegliate, ed orate: perciocchè voi non sapete quando sarà quel tempo;

34 Come se un uomo, andando in viaggio, lasciasse la sua casa, e desse *sopra essa* podestà a' suoi servitori, e a ciascuno l'opera sua, e comandasse al portinaio che vegliasse.

35 Vegliate adunque, perciocchè voi non sapete quando il padron di casa verrà; la sera, o alla mezza notte, o al cantar del gallo, o la mattina;

36 Che talora, venendo egli di subito improvviso, non vi trovi dormendo.

37 Ora, ciò che dico a voi, lo dico a tutti. Vegliate.

CAPO XIV.

I Sacerdoti cercano di far morire Gesù sul di cui capo una donna spande olio odorifero; 10 Giuda patteggia co' Sacerdoti di darlo nelle loro mani; Cristo celebra la Pasqua ed istituisce la Santa Cena; 27 predice ai discepoli la loro fuga, ed a Pietro il suo rinnegamento; 32 è estremamente angosciato in Ghetsemane; 43 è preso e condotto dinanzi al Concistoro ove è condannato a morte, e vituperato; 66 Pietro lo rinnega, e udito il gallo ne piange.

ORA, due giorni appresso era la pasqua, e *la festa degli* azzimi; e i principali sacerdoti, e gli Scribi, cercavano il modo di pigliar Gesù con inganno, e di ucciderlo.

2 Ma dicevano: Non *lo facciam* nella festa, che talora non vi sia qualche tumulto del popolo.

3 Or essendo egli in Betania, in casa di Simone Lebbroso, mentre era a tavola, venne una donna, avendo un alberello d'olio odorifero di nardo schietto, di gran prezzo; e, rotto l'alberello, glielo versò sopra il capo.

4 E alcuni indegnarono tra sè stessi, e dissero: Perchè si è fatta questa perdita di quest'olio?

5 Conciossiachè quello si fosse potuto vendere più di trecento denari, e quelli darsi a' poveri. E fremevano contro a lei.

6 Ma Gesù disse: Lasciatela *fare:* perchè le date voi noia? ella ha fatta una buona opera inverso me.

7 Perciocchè, sempre avrete i poveri con voi; e, quando

vorrete, potrete far loro del bene; ma me non mi avrete sempre.

8 Ella ha fatto ciò che per lei si poteva; ella ha anticipato d'ugnere il mio corpo, per una imbalsamatura.

9 Io vi dico in verità, che per tutto il mondo, dovunque questo evangelo sarà predicato, sarà eziandio raccontato ciò che costei ha fatto, in memoria di lei.

10 Allora Giuda Iscariot, l'un de' dodici, andò a' principali sacerdoti, per darlo lor nelle mani.

11 Ed essi, udito *ciò*, si rallegrarono, e promisero di dargli denari. Ed egli cercava il modo di tradirlo opportunamente.

12 Ora, nel primo giorno *della festa* degli azzimi, quando si sacrificava la pasqua, i suoi discepoli gli dissero: Dove vuoi che andiamo ad apparecchiarti da mangiar la pasqua?

13 Ed egli mandò due dei suoi discepoli, e disse loro: Andate nella città, e voi scontrerete un uomo, portando un testo *pieno* d'acqua; seguitelo.

14 E, dovunque egli sarà entrato, dite al padron della casa: Il Maestro dice: Ov' è la stanza, dov' io mangierò la pasqua co' miei discepoli?

15 Ed egli vi mostrerà una gran sala acconcia, tutta presta; preparateci quivi *la pasqua*.

16 E i suoi discepoli andarono, e vennero nella città, e trovarono come egli avea lor detto; e apparecchiaron la pasqua.

17 Ed egli, quando fu sera, venne co' dodici.

18 E, mentre erano a tavola, e mangiavano, Gesù disse: Io vi dico in verità, che l'un di voi, il qual mangia meco, mi tradirà.

19 Ed essi presero ad attristarsi, e a dirgli ad uno ad uno: *Son* io *quel* desso?

20 Ed egli, rispondendo disse loro: *Egli è* uno de' dodici, il quale intigne meco nel piatto.

21 Certo, il Figliuol dell' uomo se ne va, siccome egli è scritto di lui; ma, guai a quell'uomo, per cui il Figliuol dell' uomo è tradito! ben sarebbe stato per lui di non esser mai nato.

22 E, mentre essi mangiavano, Gesù prese del pane; e, fatta la benedizione, lo ruppe, e *lo* diede loro, e disse: Prendete, mangiate; quest' è il mio corpo.

23 Poi, preso il calice, e rendute grazie, *lo* diede loro, e tutti ne bevvero.

24 Ed egli disse loro: Quest'è il mio sangue, che *è il sangue* del nuovo patto, il quale è sparso per molti.

25 Io vi dico in verità, che io non berò più del frutto della vigna, fino a quel giorno che io lo berò nuovo nel regno di Dio.

26 E, dopo ch'ebber cantato l'inno, se ne uscirono al monte degli Ulivi.

27 E Gesù disse loro: Voi tutti sarete scandalezzati in me questa notte; perciocchè egli è scritto: Io percoterò il Pastore, e le pecore saran disperse.

28 Ma, dopo che sarò risuscitato, io andrò dinanzi a voi in Galilea.

29 E Pietro gli disse: Avvegnachè tutti *gli altri* sieno scandalezzati di te, io però non lo sarò.

30 E Gesù gli disse: Io ti dico in verità, che oggi, in questa stessa notte, avanti che il gallo abbia cantato due volte, tu mi rinnegherai tre volte.

31 Ma egli vie più fermamente diceva: Quantunque mi convenisse morir teco, non però ti rinnegherò. Il simigliante dicevano ancora tutti *gli altri*.

32 Poi vennero in una villa detta Ghetsemane; ed egli disse a' suoi discepoli: Sedete qui, finchè io abbia orato.

33 E prese seco Pietro, e Giacomo, e Giovanni; e cominciò ad essere spaventato e gravemente angosciato;

34 E disse loro: L'anima mia è occupata di tristizia infino alla morte; dimorate qui e vegliate.

35 E, andato un poco innanzi, si gettò in terra, e pregava che, se era possibile, quell'ora passasse oltre di lui,

36 E disse: Abba, Padre, ogni cosa ti *è* possibile, trasporta via da me questo calice; ma pure, non ciò che io voglio, ma ciò che tu *vuoi*.

37 Poi venne, e trovò *i discepoli* che dormivano, e disse a Pietro: Simone, dormi tu? non hai tu potuto vegliar pure un'ora?

38 Vegliate, ed orate, che non entriate in tentazione; bene *è* lo spirito pronto, ma la carne *è* debole.

39 E di nuovo andò, ed orò, dicendo le medesime parole.

40 E, tornato, trovò *i discepoli*, che di nuovo dormivano; perciocchè i loro occhi erano aggravati; e non sapevano che rispondergli.

41 Poi venne la terza volta, e disse loro: Dormite pur da

ora innanzi, e riposatevi; basta, l'ora è venuta; ecco, il Figliuol dell'uomo è dato nelle mani de' peccatori.
42 Levatevi, andiamo; ecco, colui che mi tradisce è vicino.
43 E in quello stante, mentre egli parlava ancora, giunse Giuda l'uno de' dodici, e con lui una gran turba, con ispade, ed aste, da parte dei principali sacerdoti, degli Scribi, e degli Anziani.
44 Or colui che lo tradiva avea dato loro un segnale, dicendo: Colui il quale io avrò baciato è desso; pigliatelo, menatelo sicuramente.
45 E, come fu giunto, subito si accostò a lui, e disse: Ben ti sia, Maestro, e lo baciò.
46 Allora coloro gli miser le mani addosso, e lo presero.
47 E un di coloro ch'erano quivi presenti trasse la spada, e percosse il servitore del sommo sacerdote, e gli spiccò l'orecchio.
48 E, Gesù fece lor motto e disse: Voi siete usciti con ispade, e con aste, come contro a un ladrone, per pigliarmi.
49 Io era tuttodì appresso di voi insegnando nel tempio, e voi non mi avete preso; ma *ciò è avvenuto*, acciocchè le scritture sieno adempiute.
50 E tutti, lasciatolo, se ne fuggirono.
51 E un certo giovane lo seguitava involto d'un panno lino sopra la *carne* ignuda, e i fanti lo presero.
52 Ma egli, lasciato il panno, se ne fuggì da loro ignudo.
53 Ed essi ne menarono Gesù al sommo sacerdote; appresso il quale si raunarono insieme tutti i principali sacerdoti, e gli Anziani, e gli Scribi.
54 E Pietro lo seguitava da lungi, fin dentro alla corte del sommo sacerdote; ove si pose a sedere co' sergenti, e si scaldava al fuoco.
55 Or i principali sacerdoti, e tutto il concistoro, cercavan testimonianza contro a Gesù, per farlo morire; e non ne trovavano alcuna.
56 Perciocchè molti dicevano falsa testimonianza contro a lui; ma le loro testimonianze non erano conformi.
57 Allora alcuni levatisi, disser falsa testimonianza contro a lui, dicendo:
58 Noi l'abbiamo udito che dicea: Io disfarò questo tempio, fatto d'opera di mano, e in tre giorni ne riedificherò un altro che non sarà fatto d'opera di mano.

59 Ma, non pur così la lor testimonianza era conforme.

60 Allora il sommo sacerdote, levatosi in piè quivi in mezzo, domandò a Gesù, dicendo: Non rispondi tu nulla? che testimoniano costoro contro a te?

61 Ma egli tacque, e non rispose nulla. Da capo il sommo sacerdote lo domandò, e gli disse: Sei tu il Cristo, il Figliuol del Benedetto?

62 E Gesù disse: *Sì*, io lo sono; e voi vedrete il Figliuol dell'uomo sedere alla destra della Potenza, e venire con le nuvole del cielo.

63 E il sommo sacerdote, stracciatesi le veste disse: Che abbiam noi più bisogno di testimoni?

64 Voi avete udita la bestemmia; che ve *ne* pare? E tutti lo condannarono, *pronunziando* ch'egli era reo di morte.

65 E alcuni presero a sputargli addosso, e a velargli la faccia, e a dargli delle guanciate, ed a dirgli: Indovina. E i sergenti gli davan delle bacchettate.

66 Ora, essendo Pietro nella corte di sotto, venne una delle fanti del sommo sacerdote;

67 E, veduto Pietro che si scaldava, lo riguardò in viso, e disse: Ancora tu eri con Gesù Nazareno;

68 Ma egli lo negò, dicendo: Io non *lo* conosco, e non so ciò che tu ti dica. E uscì fuori all'antiporto, e il gallo cantò.

69 E la fante, vedutolo di nuovo, cominciò a dire a quelli ch'eran quivi presenti: Costui è di quelli.

70 Ma egli da capo lo negò. E, poco stante, quelli ch'eran quivi disser di nuovo a Pietro: Veramente tu sei di quelli: perciocchè tu sei Galileo, e la tua favella ne ha la somiglianza.

71 Ma egli prese a maledirsi e a giurare: Io non conosco quell' uomo che voi dite.

72 E il gallo cantò la seconda volta; e Pietro si ricordò della parola che Gesù gli avea detta: Avanti che il gallo canti due volte, tu mi rinnegherai tre volte. E si mise a piagnere.

CAPO XV.

Gesù condotto a Pilato viene da lui interrogato; 9 Pilato vorrebbe liberarlo, ma il popolo s'oppose, ei lo dà nelle loro mani; 16 prima schernito, ed oltraggiato dai soldati, Gesù è crocifisso sul Golgota con due ladroni; 33 si fanno tenebre all'ora sesta; 35 Gesù spira e la cortina del tempio si divide; 38 il Centurione è con-

vinto; Giuseppe d' Arimatea toglie il corpo di Cristo e lo seppellisce.

E SUBITO la mattina, i principali sacerdoti, con gli Anziani, e gli Scribi, e tutto il concistoro, tenuto consiglio, legarono Gesù, e lo menarono, e lo misero in man di Pilato.

2 E Pilato gli domandò: Sei tu il Re de' Giudei? Ed egli, rispondendo, gli disse: Tu lo dici.

3 E i principali sacerdoti l' accusavano di molte cose; ma egli non rispondeva nulla.

4 E Pilato da capo lo domandò, dicendo: Non rispondi tu nulla? vedi quante cose *costoro* testimoniano contro a te.

5 Ma Gesù non rispose nulla di più, talchè Pilato se ne maravigliava.

6 Or ogni festa egli liberava loro un prigione, qualunque chiedessero.

7 Or vi era colui, ch'era chiamato Barabba, ch' era prigione co' suoi compagni di sedizione, i quali avean fatto micidio nella sedizione.

8 E la moltitudine, gridando, cominciò a domandare *che facesse* come sempre avea lor fatto.

9 E Pilato rispose loro, dicendo: Volete che io vi liberi il Re de' Giudei?

10 (Perciocchè riconosceva bene che i principali sacerdoti gliele aveano messo nelle mani per invidia).

11 Ma i principali sacerdoti incitarono la moltitudine *a chieder* che più tosto liberasse loro Barabba.

12 E Pilato, rispondendo, da capo disse loro: Che volete adunque che io faccia di colui che voi chiamate Re de' Giudei?

13 Ed essi di nuovo gridarono: Crocifiggilo.

14 E Pilato disse loro: Ma pure, che male ha egli fatto? Ed essi vie più gridavano: Crocifiggilo.

15 Pilato adunque, volendo soddisfare alla moltitudine, liberò loro Barabba. E dopo aver flagellato Gesù, lo diede *loro* in mano, per esser crocifisso.

16 Allora i soldati lo menarono dentro alla corte, che è il Pretorio, e raunarono tutta la schiera.

17 E lo vestirono di porpora; e, contesta una corona di spine, gliela misero intorno *al capo*.

18 Poi presero a salutarlo, e a dire: Ben ti sia, Re dei Giudei.

19 E gli percotevano il capo con una canna, e gli sputavano addosso; e, postisi inginocchioni, l'adoravano.

20 E, dopo che l' ebbero schernito, lo spogliarono della porpora, e lo rivestirono dei suoi propri vestimenti, e lo menarono fuori, per crocifiggerlo.

21 E angariarono, a portar la croce di esso, un certo passante, *detto* Simon Cireneo, padre di Alessandro, e di Rufo, il qual tornava dai campi.

22 E menarono Gesù al luogo, *detto* Golgota; il che, interpretato, vuol dire il luogo del teschio.

23 E gli dieder da bere del vino con mirra; ma egli non *lo* prese.

24 E, dopo averlo crocifisso, spartirono i suoi vestimenti, tirando la sorte sopra essi, *per saper* ciò che ne torrebbe ciascuno.

25 Or era l'ora di terza, quando lo crocifissero.

26 E la soprascritta del maleficio che gli era apposto era scritta di sopra *a lui in questa maniera*: IL RE DEI GIUDEI.

27 Crocifissero ancora con lui due ladroni, l'un dalla sua destra, e l'altro dalla sinistra.

28 E si adempiè la scrittura che dice: Ed egli è stato annoverato fra i malfattori.

29 E coloro che passavano ivi presso l'ingiuriavano, scotendo il capo, e dicendo: Eia, tu che disfai il tempio, e in tre giorni lo riedifichi:

30 Salva te stesso, e scendi giù di croce.

31 Simigliantemente ancora i principali sacerdoti, con gli scribi, beffandosi, dicevano l'uno all'altro: Egli ha salvati gli altri, e non può salvar sè stesso.

32 Scenda ora giù di croce il Cristo, il Re d'Israele: acciocchè noi *lo* veggiamo, e crediamo. Coloro ancora che erano stati crocifissi con lui l'ingiuriavano.

33 Poi, venuta l'ora sesta, si fecero tenebre per tutta la terra, infino all'ora di nona.

34 E all'ora di nona Gesù gridò con gran voce, dicendo: Eloi, Eloi, lamma sabactani; il che, interpretato, vuol dire: Dio mio, Dio mio, perchè mi hai abbandonato?

35 E alcuni di coloro che eran quivi presenti, udito *ciò*, dicevano: Ecco, egli chiama Elia.

36 E un di loro corse; ed empiuta una spunga d'aceto, e postala intorno ad una canna, gli diè a bere, dicendo: Lasciate; veggiamo se Elia verrà, per trarlo giù.

37 E Gesù, gettato un gran grido, rendè lo spirito.

38 E la cortina del tempio si fendè in due, da cima a fondo.

39 E il centurione, ch'era quivi presente di rincontro a Gesù, veduto che, dopo aver così gridato, egli avea renduto lo spirito, disse: Veramente quest' uomo era Figliuol di Dio.

40 Or *quivi* erano ancora delle donne, riguardando da lontano; fra le quali era Maria Maddalena, e Maria *madre* di Giacomo il piccolo, e di Iose, e Salome;

41 Le quali, eziandio mentre egli era nella Galilea, l'aveano seguitato, e gli aveano ministrato; e molte altre, le quali erano salite con lui in Gerusalemme.

42 Poi, essendo già sera (perciocchè era la preparazione, cioè, l'antisabato),

43 Giuseppe, da Arimatea, consigliere onorato, il quale eziandio aspettava il regno di Dio, venne, e preso ardire, entrò da Pilato, e domandò il corpo di Gesù.

44 E Pilato si maravigliò ch'egli fosse già morto. E, chiamato a sè il centurione, gli domandò se era gran tempo ch'egli era morto;

45 E, saputo *il fatto* dal centurione, donò il corpo a Giuseppe.

46 Ed egli, comperato un panno lino, e tratto Gesù giù di croce, l'involse nel panno, e lo pose in un monumento, ch'era tagliato dentro una roccia; e rotolò una pietra all'apertura del monumento.

47 E Maria Maddalena, e Maria *madre* di Iose, riguardavano ove egli sarebbe posto.

CAPO XVI.

Gesù resuscitato; un Angelo l' annunzia alle donne venute al monumento; 8 Cristo appare a Maria Maddalena, a' discepoli di Emmaus, ed agli undici; 15 ordina loro di predicare l' Evangelo, e di battezzare ogni creatura; 19 poi è assunto in cielo, ed i discepoli eseguiscono il loro mandato.

ORA, passato il sabato, Maria Maddalena, e Maria *madre* di Giacomo, e Salome, avendo comperati degli aromati, per venire ad imbalsamar Gesù;

2 La mattina del primo giorno della settimana, molto per tempo, vennero al monumento, in sul levar del sole;

3 E dicevan fra loro: Chi ci rotolerà la pietra dall'apertura del monumento?

4 E, riguardando, veggono che la pietra era stata rotolata, perciocchè era molto grande.

5 Ed essendo entrate nel

monumento, videro un giova-
netto, che sedeva dal lato de-
stro, vestito d'una roba bian-
ca; e furono spaventate;
6 Ed egli disse loro: Non vi
spaventate; voi cercate Gesù,
il Nazareno, ch'è stato croci-
fisso; egli è risuscitato, egli
non è qui; ecco il luogo, ove
l'aveano posto.
7 Ma andate, e dite a' suoi
discepoli ed a Pietro, ch'egli
va innanzi a voi in Galilea;
qui lo vedrete, come egli vi
ha detto.
8 Ed esse, uscite pronta-
mente, se ne fuggirono dal
monumento; perciocchè tre-
mito e spavento l'avea occu-
pate; nè disser nulla ad al-
cuno: perciocchè aveano
paura.
9 Or Gesù, essendo risu-
scitato la mattina del primo
giorno della settimana, ap-
parve prima a Maria Madda-
lena, della quale avea cac-
ciati sette demoni.
10 Ed ella andò, e *l'*annun-
ziò a coloro ch'erano stati
con lui, i quali facevan cor-
doglio e piagnevano.
11 Ed essi, udito ch'egli
viveva, e ch'era stato veduto
da lei, no*l* credettero.
12 Ora, dopo queste cose,
apparve in altra forma a due
di loro, i quali erano in cam-
mino, andando a' campi.
13 E quelli andarono, e
l' annunziarono agli altri, *ma*
quelli ancora non credettero.
14 Ultimamente, apparve
agli undici, mentre erano a
tavola; e rimproverò *loro* la
loro incredulità, e durezza di
cuore; perciocchè non avean
creduto a coloro che l'avean
veduto risuscitato.
15 Ed egli disse loro: An-
date per tutto il mondo, e
predicate l'evangelo ad ogni
creatura.
16 Chi avrà creduto, e sarà
stato battezzato, sarà salvato;
ma chi non avrà creduto sarà
condannato.
17 Or questi segni accom-
pagneranno coloro che avran
creduto: Cacceranno i demo-
ni nel mio nome; parleranno
nuovi linguaggi.
18 Torran via i serpenti; e,
avvegnachè abbiano bevuta
alcuna cosa mortifera, quella
non farà loro alcun nocimen-
to; metteranno le mani sopra
gl'infermi, ed essi staranno
bene.
19 Il Signore adunque,
dopo ch'ebbe lor parlato, fu
raccolto nel cielo, e sedette
alla destra di Dio.
20 Ed essi, essendo usciti,
predicarono in ogni luogo,
operando insieme il Signore,
e confermando la parola per
i segni che seguivano.

EVANGELO DI S. LUCA.

CAPO I.

Proemio dell' Evangelista il quale, 5 narra quindi l' annunzio del nascimento di Giovanni Battista a Zaccaria, ed il castigo che Dio gli manda per la sua mancanza di fede ; 26 l' annunzio della concezione di Gesù alla Vergine Maria ; 39 la visita di questa a Elisabetta ; 57 la nascita di Giovanni e la guarigione di Zaccaria che profetizza dell'ufficio di Giovanni.

CONCIOSSIACHÈ molti
abbiano impreso d'ordinare
la narrazion delle cose, delle
quali siamo stati appieno accertati.
2 Come riferirono a noi
quelli che da principio le videro
eglino stessi, e furono
ministri della parola;
3 A me ancora è paruto,
dopo aver dal capo rinvenuto
ogni cosa compiutamente, di
scrivertene per ordine, eccellentissimo
Teofilo,
4 Acciocchè tu riconosca
la certezza delle cose che ti
sono state insegnate.

A' DÌ di Erode, re della
Giudea, vi era un certo
sacerdote, *chiamato* per nome
Zaccaria, della muta di Abìa;
e la sua moglie *era* delle figliuole
di Aaronne, e il nome
di essa *era* Elisabetta.
6 Or amendue eran giusti
nel cospetto di Dio, camminando
in tutti i comandamenti,
e leggi del Signore,
senza biasimo.
7 E non aveano figliuoli,
perciocchè Elisabetta era
sterile; e amendue eran già
avanzati in età.
8 Or avvenne che esercitando
Zaccaria il sacerdozio,
davanti a Dio, nell'ordine
della sua muta;
9 Secondo l'usanza del sacerdozio,
gli toccò a sorte di
entrar nel tempio del Signore,
per fare il profumo.
10 E tutta la moltitudine
del popolo era di fuori, orando,
nell'ora del profumo.
11 E un angelo del Signore
gli apparve, stando in piè dal
lato destro dell'altar de' profumi.
12 E Zaccaria, vedutolo,
fu turbato, e timore cadde
sopra lui.

13 Ma l'angelo gli disse: Non temere, Zaccaria, perciocchè la tua orazione è stata esaudita, ed Elisabetta, tua moglie, ti partorirà un figliuolo, al quale porrai nome Giovanni.

14 Ed egli ti sarà in allegrezza e gioia, e molti si rallegreranno del suo nascimento.

15 Perciocchè egli sarà grande nel cospetto del Signore; e non berà nè vino, nè cervogia; e sarà ripieno dello Spirito Santo, fin dal ventre di sua madre.

16 E convertirà molti dei figliuoli d'Israele al Signore Iddio loro.

17 E andrà innanzi a lui, nello Spirito e virtù d'Elia, per convertire i cuori de' padri a' figliuoli, e i ribelli alla prudenza de' giusti; per apparecchiare al Signore un popolo ben composto.

18 E Zaccaria disse all'angelo: A che conoscerò io questo? conciossiachè io sia vecchio, e la mia moglie sia bene avanti nell'età.

19 E l'angelo, rispondendo, gli disse: Io son Gabriele, che sto davanti a Dio; e sono stato mandato per parlarti, e annunziarti queste buone novelle.

20 Ed ecco, tu sarai mutolo, e non potrai parlare, in fino al giorno che queste cose avverranno; perciocchè tu non hai creduto alle mie parole, le quali si adempieranno al tempo loro.

21 Or il popolo stava aspettando Zaccaria, e si maravigliava ch'egli tardasse *tanto* nel tempio.

22 E, quando egli fu uscito, egli non poteva lor parlare; ed essi riconobbero ch'egli avea veduta una visione nel tempio; ed egli faceva loro cenni, e rimase mutolo.

23 E avvenne che, quando furon compiuti i giorni del suo ministerio, egli se ne andò a casa sua.

24 Ora, dopo que' giorni, Elisabetta, sua moglie, concepette, e si tenne nascosta cinque mesi, dicendo:

25 Così mi ha pur fatto il Signore ne' giorni ne' quali ha avuto riguardo a togliere il mio vituperio fra gli uomini.

26 E al sesto mese, l'angelo Gabriele fu da Dio mandato in una città di Galilea, detta Nazaret,

27 Ad una vergine, sposata ad un uomo, il cui nome *era* Giuseppe, della casa di Davide; e il nome della vergine *era* Maria.

28 E l'angelo, entrato da lei, disse: Ben ti sia, o favo-

rita; il Signore sia teco; benedetta *sii* tu fra le donne.

29 Ed ella avendolo veduto, fu turbata delle sue parole; e discorreva in sè stessa qual fosse questo saluto.

30 E l'angelo le disse: Non temere, Maria, perciocchè tu hai trovata grazia appo Iddio.

31 Ed ecco tu concepirai nel ventre, e partorirai un figliuolo, e gli porrai nome GESÙ.

32 Esso sarà grande, e sarà chiamato Figliuol dell'Altissimo; e il Signore Iddio gli darà il trono di Davide, suo padre.

33 Ed egli regnerà sopra la casa di Giacobbe, in eterno; e il suo regno non avrà mai fine.

34 E Maria disse all'angelo: Come avverrà questo, poichè io non conosco uomo?

35 E l'angelo, rispondendo le disse: Lo Spirito Santo verrà sopra te, e la virtù dell'Altissimo ti adombrerà; pertanto ancora ciò che nascerà da te Santo sarà chiamato Figliuol di Dio.

36 Ed ecco, Elisabetta, tua cugina, ha eziandio conceputo un figliuolo nella sua vecchiezza; e questo è il sesto mese a lei ch'era chiamata sterile.

37 Conciossiachè nulla sia impossibile appo Dio.

38 E Maria disse: Ecco la serva del Signore: siami fatto secondo le tue parole. E l'angelo si partì da lei.

39 Or in que'giorni, Maria si levò, e andò in fretta nella contrada delle montagne, nella città di Giuda;

40 Ed entrò in casa di Zaccaria, e salutò Elisabetta.

41 E avvenne che come Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il fanciullino le saltò nel ventre; ed Elisabetta fu ripiena dello Spirito Santo.

42 E sclamò ad alta voce, e disse: Benedetta *sii* tu fra le donne, e benedetto *sia* il frutto del tuo ventre.

43 E donde mi *vien* questo, che la madre del mio Signore venga a me?

44 Conciossiachè, ecco, come prima la voce del tuo saluto mi è pervenuta agli orecchi, il fanciullino sia saltato d'allegrezza nel mio ventre.

45 Ora, beata *è* colei che ha creduto; perciocchè le cose, dettele da parte del Signore, avran compimento.

46 E Maria disse: L'anima mia magnifica il Signore;

47 E lo spirito mio festeggia in Dio, mio Salvatore.

48 Conciossiachè egli abbia riguardato alla bassezza della sua servente; perciocchè, ecco, da ora innanzi tutte l'età mi predicheranno beata.

49 Conciossiachè il Potente mi abbia fatte cose grandi; e santo è il suo nome.

50 E la sua misericordia *è* per ogni età, inverso coloro che lo temono.

51 Egli ha operato potentemente col suo braccio, egli ha dissipati i superbi per lo *proprio* pensier del cuor loro.

52 Egli ha tratti giù dai troni i potenti, e ha innalzati i bassi.

53 Egli ha ripieni di beni i famelici, e ne ha mandati voti i ricchi.

54 Egli ha sovvenuto Israele, suo servitore, per avere memoria della sua misericordia;

55 Siccome egli avea parlato a'nostri padri: ad Abrahamo, e alla sua progenie, in perpetuo.

56 E Maria rimase con Elisabetta intorno a tre mesi; poi se ne tornò a casa sua.

57 Or si compiè il termine di Elisabetta, per partorire, e partorì un figliuolo.

58 E i suoi vicini e parenti, avendo udito che il Signore avea magnificata la sua misericordia inverso lei, se ne rallegravan con essa.

59 E avvenne che, nell'ottavo giorno vennero per circoncidere il fanciullo, e lo chiamavano Zaccaria, del nome di suo padre.

60 Ma sua madre prese a dire: No; anzi sarà chiamato Giovanni.

61 Ed essi le dissero: Non vi è alcuno nel tuo parentado che si chiami per questo nome.

62 E con cenni domandarono al padre di esso, come voleva ch'egli fosse nominato.

63 Ed egli, chiesta una tavoletta, scrisse in questa maniera: Il suo nome è Giovanni. E tutti si maravigliarono.

64 E in quello stante la sua bocca fu aperta, e la sua lingua sciolta; e parlava benedicendo Iddio.

65 E spavento ne venne su tutti i lor vicini; e tutte queste cose si divolgarono per tutta la contrada delle montagne della Giudea.

66 E tutti coloro che l'udirono le riposero nel cuor loro, dicendo: Chi sarà mai questo fanciullo? E la mano del Signore era con lui.

67 E Zaccaria, suo padre, fu ripieno dello Spirito Santo, e profetizzò, dicendo:

68 Benedetto *sia* il Signore Iddio d'Israele; perciocchè egli ha visitato, e riscattato il suo popolo;

69 E ci ha rizzato il corno della salute, nella casa di Davide, suo servitore;

70 Secondo ch'egli, per la bocca de' suoi santi profeti, che *sono stati* d'ogni secolo, *ci* avea promesso;

71 Salvazione da'nostri nemici, e di man di tutti coloro che ci odiano;

72 Per usar misericordia inverso i nostri padri, e ricordarsi del suo santo patto.

73 (*Secondo* il giuramento fatto ad Abrahamo nostro padre);

74 Per concederci che, liberati di man de'nostri nemici, gli servissimo senza paura,

75 In santità, e in giustizia, nel suo cospetto, tutti i giorni della nostra vita.

76 E tu o piccol fanciullo, sarai chiamato Profeta dell'Altissimo; perciocchè tu andrai davanti alla faccia del Signore, per preparar le sue vie;

77 Per dare al suo popolo conoscenza della salute, in remission de' lor peccati.

78 Per le viscere della misericordia dell' Iddio nostro, per le quali l'Oriente da alto ci ha visitati;

79 Per rilucere a coloro, che giacevano nelle tenebre, e nell'ombra della morte; per indirizzare i nostri piedi nella via della pace.

80 E il piccol fanciullo cresceva, e si fortificava in ispirito; e stette ne'deserti, infino al giorno ch'egli si dovea mostrare a Israele.

CAPO II.

Giuseppe e Maria vengono per la rassegna in Betleem, ove Maria partorisce Gesù; 8 il cui nascimento è annunziato dagli Angeli a certi pastori; 25 Cristo è circonciso, poi portato a Gerusalemme, accolto da Simeone, che profetizza di Lui; 41 cresciuto all' età di 12 anni va a Gerusalemme, per la pasqua, dimostra la sua sapienza, torna in Nazaret.

OR in que' dì avvenne che un decreto uscì da parte di Cesare Augusto, che tutto il mondo fosse rassegnato.

2 (Questa rassegna fu la prima che fu fatta, sotto Quirino, governator della Siria).

3 E tutti andavano, per esser rassegnati, ciascuno nella sua città.

4 Or anche Giuseppe salì di Galilea, della città di Nazaret, nella Giudea, nella città di Davide, che si chiama Betleem: perciocchè egli era della casa, e nazione di Davide;

5 Per esser rassegnato con Maria, ch'*era* la moglie che

gli era stata sposata, la quale
era gravida.
6 Or avvenne che, mentre
eran quivi, il termine nel
quale ella dovea partorire si
compiè.
7 Ed ella partorì il suo
figliuolo primogenito, e lo
fasciò, e lo pose a giacer
nella mangiatoia; perciocchè
non vi era luogo per loro nel-
l'albergo.
8 Or nella medesima con-
trada vi erano de' pastori, i
quali dimoravano fuori ai
campi, facendo le guardie
della notte intorno alla lor
greggia.
9 Ed ecco, un angelo del
Signore si presentò a loro, e
la gloria del Signore risplen-
dè d'intorno a loro; ed essi
temettero di gran timore;
10 Ma l'angelo disse loro:
Non temiate; perciocchè io vi
annunzio una grande allegrez-
za, che tutto il popolo avrà:
11 *Cioè:* che oggi, nella
città di Davide, vi è nato il
Salvatore, che è Cristo, il Si-
gnore.
12 E questo ve *ne sarà* il
segno: Voi troverete il fan-
ciullino fasciato, coricato nel-
la mangiatoia.
13 E in quello stante vi
fu con l'angelo una moltitu-
dine dell'esercito celeste, lo-
dando Iddio, e dicendo:
14 Gloria a Dio ne' luoghi
altissimi, pace in terra, beni-
voglienza inverso gli uomini.
15 E avvenne che, quando
gli angeli se ne furono an-
dati da loro al cielo, que' pa-
stori disser fra loro: Or pas-
siam fino in Betleem, e veg-
giamo questa cosa ch'è av-
venuta, la quale il Signore ci
ha fatta assapere.
16 E vennero in fretta, e
trovaron Maria, e Giuseppe,
e il fanciullino, che giaceva
nella mangiatoia;
17 E, vedutolo, divolga-
rono ciò ch' era loro stato
detto di quel piccol fanciullo.
18 E tutti coloro che gli
udirono si maravigliarono
delle cose ch'eran lor dette
da' pastori.
19 E Maria conservava in
sè tutte queste parole, con-
ferendole insieme nel cuor
suo.
20 E i pastori se ne ritor-
narono, glorificando, e lo-
dando Iddio di tutte le cose
che aveano udite e vedute,
secondo ch'era loro stato par-
lato.
21 E quando gli otto gior-
ni, in capo de' quali egli do-
vea esser circonciso, furon
compiuti, gli fu posto nome
GESÙ, secondo ch'era stato
nominato dall'angelo, innanzi
che fosse conceputo nel ventre.

22 E, quando i giorni della
purificazion di quella furon
compiuti, secondo la legge di
Mosè, portarono il *fanciullo*
in Gerusalemme, per presen-
tarlo al Signore;
23 (Come egli è scritto
nella legge del Signore: Ogni
maschio che apre la matrice
sarà chiamato Santo al Si-
gnore);
24 E, per offerire il sacri-
ficio, secondo ciò ch'è detto
nella legge del Signore, d'un
paio di tortole, o di due pip-
pioni.
25 Or ecco, vi era in Geru-
salemme un uomo il cui no-
me *era* Simeone; e quell' uo-
mo *era* giusto, e religioso, e
aspettava la consolazione di
Israele; e lo Spirito Santo
era sopra lui.
26 E gli era stato divina-
mente rivelato dallo Spirito
Santo, ch'egli non vedrebbe
la morte, che prima non avesse
veduto il Cristo del Signore.
27 Egli adunque, per *mo-
vimento dello* Spirito, venne
nel tempio; e, come il padre
e la madre *vi* portavano il
fanciullo Gesù, per far di lui
secondo l'usanza della legge;
28 Egli sel recò nelle brac-
cia, e benedisse Iddio, e disse:
29 Ora, Signore, ne mandi
il tuo servitore in pace, se-
condo la tua parola.
30 Poscia che gli occhi
miei han veduta la tua sa-
lute;
31 La quale tu hai prepa-
rata, *per metterla* davanti a
tutti i popoli;
32 Luce da alluminar le
Genti, e la gloria del tuo po-
polo Israele.
33 E Giuseppe, e la madre
d'esso, si maravigliavano
delle cose ch'eran dette di
lui.
34 E Simeone li benedisse,
e disse a Maria, madre di
esso: Ecco, costui è posto per
la ruina, e per lo rilevamento
di molti in Israele; e per se-
gno al quale sarà contradetto;
35 (E una spada trafiggerà
a te stessa l'anima); accioc-
chè i pensieri di molti cuori
sieno rivelati.
36 Vi era ancora Anna
profetessa, figliuola di Fa-
nuel, della tribù di Aser; la
quale era molto attempata,
essendo vivuta sett'anni con
suo marito dopo la sua ver-
ginità;
37 Ed *era* vedova *d'età* di
intorno ad ottantaquattro an-
ni; e non si partiva mai dal
tempio, servendo *a Dio*, notte
e giorno, in digiuni ed ora-
zioni.
38 Ella ancora, sopraggiun-
ta in quell'ora, lodava il Si-
gnore, e parlava di quel *fan-*

ciullo a tutti coloro che aspettavano la redenzione in Gerusalemme.

39 Ora, quando ebber compiute tutte le cose che *si convenivano fare* secondo la legge del Signore, ritornarono in Galilea, in Nazaret, lor città.

40 E il fanciullo cresceva, e si fortificava in ispirito, essendo ripieno di sapienza; e la grazia di Dio era sopra lui.

41 Or suo padre e sua madre andavano ogni anno in Gerusalemme, nella festa della pasqua.

42 E, come egli fu *d'età* di dodici anni, essendo essi saliti in Gerusalemme, secondo l' usanza della festa;

43 E avendo compiuti i giorni *d'essa*, quando se ne tornavano, il fanciullo Gesù rimase in Gerusalemme, senza la saputa di Giuseppe nè della madre d'esso.

44 E, stimando ch' egli fosse fra la compagnia, camminarono una giornata; e allora si misero a cercarlo fra i *lor* parenti, e fra i *lor* conoscenti.

45 E non avendolo trovato, tornarono in Gerusalemme, cercandolo.

46 E avvenne che, tre giorni appresso, lo trovaron nel tempio, sedendo in mezzo de' dottori, ascoltandoli, e facendo loro delle domande.

47 E tutti coloro che l'udivano stupivano del suo senno, e delle sue risposte.

48 E, quando essi lo videro, sbigottirono. E sua madre gli disse: Figliuolo, perchè ci hai fatto così? ecco, tuo padre ed io ti cercavamo, essendo in gran travaglio.

49 Ma egli disse loro: Perchè mi cercavate? non sapevate voi ch'egli mi conviene attendere alle cose del Padre mio?

50 Ed essi non intesero le parole ch'egli avea lor dette.

51 Ed egli discese con loro, e venne in Nazaret, ed era loro soggetto. E sua madre riserbava tutte queste parole nel suo cuore.

52 E Gesù si avanzava in sapienza, e in istatura, e in grazia appo Dio, e appo gli uomini.

CAPO III.

Giovanni Battista, per vocazione di Dio, predica e battezza, preparando tutti a ricevere Cristo; 19 È incarcerato da Erode dopo aver battezzato Gesù, sul quale discende lo Spirito Santo. 23 Segue la genealogia di Cristo, risalendo ad Adamo.

OR nell'anno quintodecimo dell' imperio di Tiberio Cesare, essendo Ponzio Pilato, governator della Giudea; ed Erode, tetrarca della Gali-

lea; e Filippo, suo fratello, te-
trarca dell'Iturea, e della
contrada Traconitida; e Li-
sania, tetrarca di Abilene;
2 Sotto Anna, e Caiafa,
sommi sacerdoti; la parola di
Dio fu *indirizzata* a Giovanni,
figliuol di Zaccaria, nel de-
serto.
3 Ed egli venne per tutta
la contrada d'intorno al Gior-
dano, predicando il battesimo
della penitenza, in remission
de' peccati;
4 Siccome egli è scritto
nel libro delle parole del pro-
feta Isaia, dicendo: *Vi è* una
voce d'uno, che grida nel de-
serto: Acconciate la via del
Signore, addirizzate i suoi
sentieri.
5 Sia ripiena ogni valle, e
sia abbassato ogni monte, ed
ogni colle; e sieno ridirizzati
i *luoghi* distorti, e le vie aspre
appianate;
6 E ogni carne vedrà la sa-
lute di Dio.
7 Egli adunque diceva alle
turbe, che uscivano per esser
da lui battezzate: Progenie
di vipere, chi vi ha mostrato
a fuggir dall'ira a venire?
8 Fate adunque frutti de-
gni di pentimento; e non
prendete a dir fra voi stessi:
Noi abbiamo Abrahamo per
padre; perciocchè io vi dico
che Iddio può, eziandio di
queste pietre, far sorgere dei
figliuoli ad Abrahamo.
9 Or già è posta la scure
alla radice degli alberi; ogni
albero adunque che non fa
buon frutto sarà di presente
tagliato, e gettato nel fuoco.
10 E le turbe lo domanda-
rono, dicendo: Che faremo
noi dunque?
11 Ed egli, rispondendo,
disse loro: Chi ha due veste
ne faccia parte a chi non *ne*
ha; e chi ha da mangiare fac-
cia il simigliante.
12 Or vennero ancora dei
pubblicani, per essere battez-
zati, e gli dissero: Maestro,
che dobbiam noi fare?
13 Ed egli disse loro: Non
riscotete nulla più di ciò che
vi è stato ordinato.
14 I soldati ancora lo do-
mandarono, dicendo: E noi,
che dobbiam fare? Ed egli
disse loro: Non fate storsione
ad alcuno, e non oppressate
alcuno per calunnia; e con-
tentatevi del vostro soldo.
15 Ora, stando il popolo in
aspettazione, e ragionando
tutti ne'lor cuori, intorno a
Giovanni, se egli sarebbe
punto il Cristo,
16 Giovanni rispose, dicen-
do a tutti: Ben vi battezzo
io con acqua: ma colui ch'è
più forte di me, di cui io non
son degno di sciogliere il cor-

reggiuol delle scarpe, viene;
esso vi battezzerà con lo Spi-
rito Santo, e col fuoco.
17 Egli ha la sua ventola
in mano, e netterà interamen-
te l'aia sua, e raccoglierà il
grano nel suo granaio; ma
arderà la paglia col fuoco ine-
stinguibile.
18 Così egli evangelizzava
al popolo, esortandolo per
molti altri *ragionamenti.*
19 Ora, Erode il tetrarca,
essendo da lui ripreso per
Erodiada, moglie di Filippo,
suo fratello; e per tutti i mali
ch'egli avea commessi;
20 Aggiunse ancora que-
sto a tutti *gli altri*, ch'egli
rinchiuse Giovanni in pri-
gione.
21 Ora avvenne che, men-
tre tutto il popolo era battez-
zato, Gesù ancora, essendo
stato battezzato, ed orando,
il cielo si aperse;
22 E lo Spirito Santo scese
sopra di lui, in forma corpo-
rale, a guisa di colomba; e
venne una voce dal cielo, di-
cendo: Tu sei il mio diletto
Figliuolo; in te ho preso il
mio compiacimento.
23 E Gesù cominciava ad
esser come di trent'anni; fi-
gliuolo, come si stimava, di
Giuseppe, *figliuolo* di Eli;
24 *Figliuol* di Mattati, *fi-
gliuol* di Levi, *figliuol* di Mel-
chi, *figliuol* di Ianna, *figliuol*
di Giuseppe;
25 *Figliuol* di Mattatia, *fi-
gliuol* di Amos, *figliuol* di
Naum, *figliuol* di Esli, *figliuol*
di Nagghe;
26 *Figliuol* di Maat, *figliuol*
di Mattatia, *figliuol* di Semei,
figliuol di Giuseppe, *figliuol*
di Giuda;
27 *Figliuol* di Ioanna, *fi-
gliuol* di Resa, *figliuol* di Zo-
robabel, *figliuol* di Salatiel,
figliuol di Neri;
28 *Figliuol* di Melchi, *fi-
gliuol* di Addi, *figliuol* di Co-
sam, *figliuol* di Elmodam, *fi-
gliuol* di Er;
29 *Figliuol* di Iose, *figliuol*
di Eliezer, *figliuol* di Iorim,
figliuol di Mattat, *figliuol* di
Levi;
30 *Figliuol* di Simeone, *fi-
gliuol* di Giuda, *figliuol* di
Giuseppe, *figliuol* di Ionan,
figliuol di Eliachim;
31 *Figliuol* di Melea, *fi-
gliuol* di Mena, *figliuol* di Mat-
tata, *figliuol* di Natan, *figliuol*
di Davide;
32 *Figliuol* di Iesse, *figliuol*
di Obed, *figliuol* di Booz, *fi-
gliuol* di Salmon, *figliuol* di
Naasson;
33 *Figliuol* di Aminadab,
figliuol di Aram, *figliuol* di
Esrom, *figliuol* di Fares, *fi-
gliuol* di Giuda;
34 *Figliuol* di Giacobbe,

figliuol d'Isacco, *figliuol* di Abrahamo, *figliuol* di Tara, *figliuol* di Nachor;

35 *Figliuol* di Saruch, *figliuol* di Ragau, *figliuol* di Faleg, *figliuol* di Eber, *figliuol* di Sala;

36 *Figliuol* di Arfacsad, *figliuol* di Sem, *figliuol* di Noè, *figliuol* di Lamech;

37 *Figliuol* di Matusala, *figliuol* di Enoch, *figliuol* di Iared, *figliuol* di Maleleel, *figliuol* di Cainan;

38 *Figliuol* di Enos, *figliuol* di Set, *figliuol* di Adamo, *che fu* di Dio.

CAPO IV.

Gesù va nel deserto ov'è tentato dal diavolo, e rimane vincitore; 14 comincia ad Evangelizzare in Galilea, espone le profezie a Nazaret d'onde scampa con pericolo; 35 va in Capernaum, sana un indemoniato, 38 la suocera di Simon Pietro, e fa altri miracoli.

OR Gesù, ripieno dello Spirito Santo, se ne ritornò dal Giordano; e fu sospinto dallo Spirito nel deserto:

2 E fu *quivi* tentato dal diavolo quaranta giorni; e in que' giorni non mangiò nulla; ma, dopo che quelli furon compiuti, infine egli ebbe fame.

3 E il diavolo gli disse: Se tu sei Figliuol di Dio di' a questa pietra che divenga pane.

4 E Gesù gli rispose, dicendo: Egli è scritto: L'uomo non vive di pan solo, ma d'ogni parola di Dio.

5 E il diavolo, menatolo sopra un alto monte, gli mostrò in un momento di tempo tutti i regni del mondo.

6 E il diavolo gli disse: Io ti darò tutta la podestà *di* questi *regni*, e la gloria loro; perciocchè ella mi è stata data in mano, ed io la do a cui voglio.

7 Se dunque tu mi adori, tutta sarà tua.

8 Ma Gesù, rispondendo, gli disse: Vattene indietro da me, Satana. Egli è scritto: Adora il Signore Iddio tuo, e servi a lui solo.

9 Egli lo menò ancora in Gerusalemme; e lo pose sopra l'orlo del tetto del tempio, e gli disse: Se tu sei il Figliuol di Dio, gettati giù di qui;

10 Perciocchè egli è scritto: Egli darà commissione di te a'suoi angeli, che ti guardino;

11 Ed essi ti leveranno nelle lor mani, che talora tu non t'intoppi del piè in alcuna pietra.

12 E Gesù, rispondendo, gli disse: Egli è stato detto: Non tentare il Signore Iddio tuo.

13 E il diavolo, finita tutta la tentazione, si partì da lui, infino ad un certo tempo.

14 E Gesù nella virtù dello Spirito se ne tornò in Galilea; e la fama di esso andò per tutta la contrada circonvicina.

15 Ed egli insegnava nelle lor sinagoghe, essendo onorato da tutti.

16 E venne in Nazaret, ove era stato allevato; ed entrò, come era usato, in giorno di sabato, nella sinagoga; e si levò per leggere.

17 E gli fu dato in mano il libro del profeta Isaia; e, spiegato il libro trovò quel luogo, dove era scritto:

18 Lo Spirito del Signore *è* sopra di me; perciocchè egli mi ha unto; egli mi ha mandato per evangelizzare a' poveri, per guarire i contriti di cuore;

19 Per bandir liberazione a' prigioni, e racquisto della vista a' ciechi; per mandarne in libertà i fiaccati, e per predicar l' anno accettevole del Signore.

20 Poi, ripiegato il libro, e rendutolo al ministro, si pose a sedere; e gli occhi di tutti coloro *ch' erano* nella sinagoga erano affisati in lui.

21 Ed egli prese a dir loro: Questa Scrittura è oggi adempiuta ne' vostri orecchi.

22 E tutti gli rendevano testimonianza, e si maravigliavano delle parole di grazia che procedevano dalla sua bocca, e dicevano: Non è costui il figliuol di Giuseppe?

23 Ed egli disse loro: Del tutto voi mi direte questo proverbio: Medico, cura te stesso: fa eziandio qui, nella tua patria, tutte le cose che abbiamo udite essere state fatte in Capernaum.

24 Ma egli disse: Io vi dico in verità, che niun profeta è accetto nella sua patria.

25 Io vi dico in verità, che a' dì di Elia, quando il cielo fu serrato tre anni, e sei mesi, talchè vi fu gran fame in tutto il paese, vi erano molte vedove in Israel;

26 E pure a niuna d' esse fu mandato Elia; anzi ad una donna vedova in Sarepta di Sidon.

27 E al tempo del profeta Eliseo vi erano molti lebbrosi in Israele; e pur niun di loro fu mondato; ma Naaman Siro.

28 E tutti furon ripieni d' ira nella sinagoga, udendo queste cose.

29 E levatisi, lo cacciarono della città, e lo menarono fino

al margine della sommità del monte, sopra il quale la lor città era edificata, per traboccarlo giù.

30 Ma egli passò per mezzo loro, e se ne andò,

31 E scese in Capernaum, città della Galilea, e insegnava la gente ne' sabati.

32 Ed essi stupivano della sua dottrina; perciocchè la sua parola era con autorità.

33 Or nella sinagoga vi era un uomo, che avea uno spirito d'immondo demonio; ed esso diede un gran grido,

34 Dicendo: Ahi! che *vi è* fra te, e noi, o Gesù Nazareno? sei tu venuto per mandarci in perdizione? io so chi tu sei, il Santo di Dio.

35 Ma Gesù lo sgridò, dicendo: Ammutolisci, ed esci fuor di lui. E il demonio gettatolo quivi in mezzo, uscì da lui, senza avergli fatto alcun nocimento.

36 E spavento nacque in tutti; e ragionavan fra loro, dicendo: Quale *è* questa parola ch'egli, con autorità, e potenza, comandi agli spiriti immondi, ed essi escano fuori?

37 E il grido di esso andò per tutti i luoghi del paese circonvicino.

38 Poi *Gesù* levatosi della sinagoga, entrò nella casa di Simone. Or la suocera di Simone era tenuta d' una gran febbre; e lo richiesero per lei.

39 Ed egli, stando di sopra a lei, sgridò la febbre, ed essa la lasciò; ed ella, levatasi prontamente, ministrava loro.

40 E in sul tramontar del sole, tutti coloro che aveano degl' infermi di diverse malattie li menarono a lui; ed egli, imposte le mani sopra ciascun di loro, li guarì.

41 I demoni ancora uscivano di molti, gridando, e dicendo: Tu sei il Cristo, il Figliuol di Dio. Ma egli gli sgridava, e non permetteva loro di parlare; perciocchè sapevano ch'egli era il Cristo.

42 Poi, fattosi giorno, egli uscì, e andò in un luogo deserto; e le turbe lo cercavano, e vennero infino a lui, e lo ritenevano; acciocchè non si partisse da loro.

43 Ma egli disse loro: E' mi conviene evangelizzare il regno di Dio eziandio all'altre città; perciocchè a *far* questo sono stato mandato.

44 E andava predicando per le sinagoghe della Galilea.

CAPO V.

Cristo predica alle turbe dalla navicella di Pietro; 4 col miracolo dei pesci lo convince della sua natura divina, e lo chiama con

altri a seguirlo; 12 monda un lebbroso; 18 sana un paralitico cui perdona i peccati; 27 chiama Levi il pubblicano; dice essere venuto per chiamare i peccatori; 33 e risponde alle domande dei Farisei.

OR avvenne che, essendogli
la moltitudine addosso,
per udir la parola di Dio, e
stando egli in piè presso del
lago di Gennesaret;
2 Vide due navicelle ch'era-
no presso *della riva* del lago,
delle quali erano smontati i
pescatori, e lavavano le lor
reti.
3 Ed essendo montato in
una di quelle, la quale era di
Simone, lo pregò che si allar-
gasse un poco lungi da terra.
E, postosi a sedere, ammae-
strava le turbe d'in su la na-
vicella.
4 E, come fu restato di
parlare, disse a Simone: Al-
largati in acqua, e calate
le vostre reti per pescare.
5 E Simone, rispondendo,
gli disse: Maestro, noi ci sia-
mo affaticati tutta la notte,
e non abbiam preso nulla;
ma pure alla tua parola, io
calerò la rete.
6 E, fatto questo, rinchiu-
sero gran moltitudine di pe-
sci; e la lor rete si rompeva.
7 E accennarono a' lor
compagni, ch'*erano* nell'altra
navicella, che venissero per
aiutarli. Ed essi vennero ed
empierono amendue le navi-
celle, talchè affondavano.
8 E Simon Pietro, veduto
questo, si gettò alle ginocchia
di Gesù, dicendo: Signore,
dipartiti da me; perciocchè
io son uomo peccatore.
9 Conciossiachè spavento
avesse occupato lui, e tutti
coloro ch'*eran* con lui, per
la presa de' pesci che aveano
fatta;
10 Simigliantemente an-
cora Giacomo, e Giovanni,
figliuoli di Zebedeo ch'eran
compagni di Simone. E Gesù
disse a Simone: Non temere;
da ora innanzi tu sarai pren-
ditore d'uomini vivi.
11 Ed essi, condotte le na-
vicelle a terra, lasciarono
ogni cosa, e lo seguitarono.
12 Or avvenne che, men-
tre egli era in una di quelle
città, ecco un uomo pien di
lebbra, il quale, veduto Gesù,
e gettatosi sopra la faccia
in terra, lo pregò, dicendo:
Signore, se tu vuoi, tu puoi
mondarmi.
13 Ed egli, distesa la mano,
lo toccò, dicendo: Sì, io
lo voglio, sii netto. E subito
la lebbra si partì da lui.
14 Ed egli gli comandò di
non dirlo ad alcuno; anzi va,
diss'egli, mostrati al sacer-
dote, e offerisci, per la tua

purificazione, secondo che
Mosè ha ordinato in testimo-
nianza a loro.
15 E la fama di lui si span-
deva vie più; e molte turbe
si raunavano per udirlo, e
per esser da lui guarite delle
loro infermità.
16 Ma egli si sottraeva
ne' deserti, ed orava.
17 E avvenne un dì quei
giorni, ch'egli insegnava: e
quivi sedevano de' Farisei, e
de' dottori della legge, i quali
eran venuti di tutte le ca-
stella della Galilea, e della
Giudea, e di Gerusalemme;
e la virtù del Signore era
quivi presente, per sanarli.
18 Ed ecco certi uomini,
che portavano sopra un letto
un uom paralitico, e cerca-
vano di portarlo dentro, e di
metterlo davanti a lui.
19 E, non trovando onde
lo potessero metter dentro,
per la moltitudine, salirono
sopra il tetto della casa, e lo
calaron pe' tegoli, insieme col
letticello, *ivi* in mezzo, da-
vanti a Gesù.
20 Ed egli, veduta la lor
fede, disse, a colui: Uomo,
i tuoi peccati ti son rimessi.
21 E gli Scribi ed i Farisei
presero a ragionare, dicendo:
Chi è costui, che pronunzia
bestemmie? chi può rimettere
i peccati, se non Iddio solo?
22 Ma Gesù, riconosciuti
i lor ragionamenti, fece lor
motto, e disse: Che ragio-
nate voi ne' vostri cuori?
23 Quale è più agevole,
dire: I tuoi peccati ti son ri-
messi, ovver dire: Levati, e
cammina?
24 Ora, acciocchè voi sap-
piate che il Figliuol dell'uomo
ha autorità in terra di rimet-
tere i peccati: Io ti dico
(disse egli al paralitico):
Levati, e togli il tuo letti-
cello, e vattene a casa tua.
25 Ed egli, in quello stante,
levatosi nel lor cospetto, e
tolto *in su le spalle* ciò sopra
di che giaceva, se ne andò a
casa sua, glorificando Iddio.
26 E stupore occupò tutti,
e glorificavano Iddio, ed eran
pieni di paura, dicendo: Oggi
noi abbiam vedute cose strane.
27 E, dopo queste cose,
egli uscì, e vide un pubbli-
cano, *detto* per nome Levi,
che sedeva al banco della ga-
bella, e gli disse: Seguitami.
28 Ed egli, lasciato ogni
cosa, si levò, e lo seguitò.
29 E Levi gli fece un gran
convito in casa sua; e la mol-
titudine di pubblicani, e d'al-
tri, ch'eran con loro a tavola,
era grande.
30 E gli Scribi ed i Fari-
sei di quel luogo mormora-
vano contro a' discepoli di

Gesù, dicendo: Perchè mangiate, e bevete co' pubblicani, e co' peccatori?

31 E Gesù, rispondendo, disse loro: I sani non han bisogno di medico, ma i malati.

32 Io non son venuto per chiamare i giusti, anzi i peccatori, a penitenza.

33 Ed essi gli dissero: Perchè i discepoli di Giovanni, e simigliantemente que' de' Farisei, digiunano eglino, e fanno spesso orazioni, ed i tuoi mangiano, e beono?

34 Ed egli disse loro: Potete voi far digiunare quei della camera delle nozze, mentre lo sposo è con loro?

35 Ma i giorni verranno, che lo sposo sarà loro tolto, e allora in que' giorni digiuneranno.

36 Disse loro, oltre a ciò, una similitudine: Niuno mette una pezza d'un vestimento nuovo sopra un vestimento vecchio; altrimenti, egli straccia quel nuovo, e la pezza *tolta* dal nuovo non si confà al vecchio.

37 Parimente, niuno mette vin nuovo in barili vecchi; altrimenti, il vin nuovo rompe i barili, ed esso si spande, e i barili si perdono.

38 Ma convien mettere il vin nuovo in barili nuovi, e amendue si conserveranno.

39 Niuno ancora, avendo bevuto del *vin* vecchio, vuol subito del nuovo; perciocchè egli dice: Il vecchio val meglio.

CAPO VI.

Gesù si dichiara Signore del sabato, 6 ribattendo i Farisei, guarisce l'uomo dalla mano secca; 13 elegge i dodici Apostoli; 17 fa molti miracoli; 20 parla della vera beatitudine, e della vera felicità; 27 ammaestra i discepoli nella carità cristiana; 43 e dimostra che dalle opere assai più che dalle parole conosconsi i suoi discepoli.

OR avvenne, nel primo sabato dal dì appresso *la pasqua*, ch' egli camminava per le biade; e i suoi discepoli svellevano delle spighe, e *le* mangiavano, sfregandole con le mani.

2 E alcuni de' Farisei disser loro: Perchè fate ciò che non è lecito di fare ne' giorni di sabato?

3 E Gesù, rispondendo, disse loro: Non avete voi pur letto ciò che fece Davide, quando ebbe fame, egli, e coloro ch' eran con lui?

4 Come egli entrò nella casa di Dio, e prese i pani di presentazione, e *ne* mangiò, e *ne* diede ancora a coloro ch' eran con lui; i quali però non è lecito di mangiare, se non a' sacerdoti soli?

5 Poi disse loro: Il Figliuol

dell'uomo è signore eziandio
del sabato.
6 Or avvenne, in un altro
sabato, ch' egli entrò nella
sinagoga, e insegnava, e
quivi era un uomo, la cui
man destra era secca.
7 E i Farisei e gli Scribi
l'osservavano, se lo guari-
rebbe nel sabato; per trovar
di che accusarlo.
8 Ma egli conosceva i lor
pensieri, e disse all'uomo che
avea la man secca: Levati,
e sta in piè *ivi* in mezzo. Ed
egli, levatosi, stette in piè.
9 Gesù adunque disse loro:
Io vi domando: Che? è egli
lecito di far bene o male,
ne' sabati? di salvar una per-
sona, o d'ucciderla?
10 E, guardatili tutti d'in-
torno, disse a quell' uomo:
Distendi la tua mano. Ed egli
fece così. E la sua mano fu
renduta sana come l'altra.
11 Ed essi furon ripieni di
furore, e ragionavan fra loro,
che cosa farebbero a Gesù.
12 Or avvenne, in que' gior-
ni, ch'egli uscì al monte, per
orare, e passò la notte in ora-
zione a Dio.
13 E, quando fu giorno,
chiamò a sè i suoi discepoli,
e ne elesse dodici, i quali an-
cora nominò apostoli.
14 *Cioè:* Simone, il quale
ancora nominò Pietro; ed
Andrea, suo fratello; Giaco-
mo, e Giovanni; Filippo, e
Bartolomeo;
15 Matteo, e Toma; Gia-
como di Alfeo, e Simone,
chiamato Zelote;
16 Giuda, *fratel* di Gia-
como, e Giuda Iscariot, il
quale ancora fu traditore.
17 Poi, sceso con loro, si
fermò in una pianura, con la
moltitudine de' suoi disce-
poli, e con gran numero di
popolo di tutta la Giudea, e
di Gerusalemme, e dalla ma-
rina di Tiro, e di Sidon, i
quali eran venuti per udirlo,
e per esser guariti delle loro
infermità;
18 Insiem con coloro che
erano tormentati da spiriti
immondi; e furon guariti.
19 E tutta la moltitudine
cercava di toccarlo, percioc-
chè virtù usciva di lui, e *li* sa-
nava tutti.
20 Ed egli, alzati gli occhi
verso i suoi discepoli, diceva:
Beati *voi*, poveri, perciocchè
il regno di Dio è vostro.
21 Beati *voi*, che ora avete
fame, perciocchè sarete sa-
ziati. Beati *voi*, che ora pia-
gnete, perciocchè voi ride-
rete.
22 Voi sarete beati, quando
gli uomini vi avranno odiati,
e vi avranno scomunicati, e
vituperati, e avranno bandito

il vostro nome, come mal-
vagio, per cagion del Figliuol
dell' uomo.
23 Rallegratevi, e saltate
di letizia in quel giorno; per-
ciocchè, ecco, il vostro premio
è grande ne' cieli; concios-
siachè il simigliante facessero
i padri loro a' profeti.
24 Ma, guai a voi, ricchi!
perciocchè voi avete la vo-
stra consolazione.
25 Guai a voi, che siete
ripieni! perciocchè voi avrete
fame. Guai a voi, che ora ri-
dete! perciocchè voi farete
cordoglio, e piagnerete.
26 Guai *a voi*, quando tutti
gli uomini diran bene di voi!
conciossiachè il simigliante
facessero i padri loro a' falsi
profeti.
27 Ma io dico a voi che
udite: Amate i vostri nemici,
fate bene a coloro che vi
odiano;
28 Benedite coloro che vi
maledicono, e pregate per co-
loro che vi molestano.
29 Se alcuno ti percuote
sur una guancia, porgi*gli*
eziandío l'altra; e non divie-
tar colui che ti toglie il man-
tello *di prender* ancora la
tonica.
30 E dà a chiunque ti
chiede; e se alcuno ti toglie
il tuo, non ridomandarglielo.
31 E, come voi volete che
gli uomini vi facciano, fate
ancor loro simigliantemente.
32 E, se amate coloro che
vi amano, che grazia ne
avrete? conciossiachè i pec-
catori ancora amin coloro che
gli amano.
33 E, se fate bene a coloro
che fan bene a voi, che grazia
ne avrete? conciossiachè i
peccatori facciano il simi-
gliante.
34 E, se prestate a coloro
da' quali sperate riaverlo, che
grazia ne avrete? concios-
siachè i peccatori prestino
a' peccatori, per riceverne
altrettanto.
35 Ma voi, amate i vostri
nemici, e fate bene, e pre-
state, non isperandone nulla;
e il vostro premio sarà gran-
de, e sarete i figliuoli dell'Al-
tissimo; conciossiachè egli
sia benigno inverso gl' in-
grati, e malvagi.
36 Siate adunque miseri-
cordiosi, siccome ancora il
Padre vostro è misericordioso.
37 E non giudicate, e non
sarete giudicati; non condan-
nate, e non sarete condannati;
rimettete, e vi sarà rimesso.
38 Date, e vi sarà dato;
buona misura, premuta, scos-
sa, e traboccante, vi sarà data
in seno; perciocchè, di qual
misura misurate, sarà altresì
misurato a voi.

39 Or egli disse loro una similitudine: Può un cieco guidar per la via un *altro* cieco? non caderan essi amendue nella fossa?

40 Niun discepolo è da più del suo maestro; ma ogni *discepolo* perfetto dev' essere come il suo maestro.

41 Ora, che guardi tu il fuscello ch'*è* nell'occhio del tuo fratello, e non avvisi la trave ch' *è* nell'occhio tuo proprio?

42 Ovvero, come puoi dire al tuo fratello: Fratello, lascia che io ti tragga il fuscello ch' *è* nell' occhio tuo; non veggendo tu stesso la trave ch' *è* nell' occhio tuo proprio? Ipocrita, trai prima dell' occhio tuo la trave, e allora avviserai di trarre il fuscello ch' *è* nell' occhio del tuo fratello.

43 Perciocchè non vi è buon albero, che faccia frutto cattivo; nè albero cattivo, che faccia buon frutto.

44 Perciocchè ogni albero è riconosciuto dal proprio frutto; conciossiachè non si colgan fichi dalle spine, e non si vendemmino uve dal pruno.

45 L' uomo buono, dal buon tesoro del suo cuore, reca fuori il bene; e l' uom malvagio, dal malvagio tesoro del suo cuore, reca fuori il male; perciocchè la sua bocca parla di ciò che gli soprabbonda nel cuore.

46 Ora, perchè mi chiamate Signore, e non fate le cose che io dico?

47 Chiunque viene a me, e ode le mie parole, e le mette ad effetto, io vi mostrerò a cui egli è simile:

48 Egli è simile ad un uomo ch'edifica una casa, il quale ha cavato, e profondato, e ha posto il fondamento sopra la pietra: ed essendo venuta una piena, il torrente ha urtata quella casa, e non l'ha potuta scrollare, perciocchè era fondata in su la pietra.

49 Ma chi l' ha udite, e non l' ha messe ad effetto, è simile ad un uomo che ha edificata una casa sopra la terra, senza fondamento; la quale il torrente avendo urtata, ella è di subito caduta, e la sua ruina è stata grande.

CAPO VII.

Cristo guarisce il servo del Centurione pagano; 11 risuscita il figlio della vedova; 18 rassicura i messaggeri di Giovanni il Battista e magnifica il ministero di esso; 36 convitato da un fariseo, viene a lui una donna peccatrice ch' egli rimanda consolata, dopo aver rinfacciato al fariseo il suo orgoglio.

ORA, dopo ch' egli ebbe finiti tutti questi suoi ragionamenti, udente il popolo, entrò in Capernaum.

2 E il servitore di un certo
centurione, il quale gli era
molto caro, era malato, e
stava per morire.
3 Or *il centurione*, avendo
udito *parlar* di Gesù, gli
mandò degli Anziani de' Giudei,
pregandolo che venisse,
e salvasse il suo servitore.
4 Ed essi, venuti a Gesù,
lo pregarono instantemente,
dicendo: Egli è degno che
tu gli conceda questo;
5 Perciocchè egli ama la
nostra nazione, ed egli è
quel che ci ha edificata la
sinagoga.
6 E Gesù andava con loro;
e, come egli già era non molto
lungi dalla casa, il centurione
gli mandò degli amici
per dirgli: Signore, non faticarti,
perciocchè io non son
degno che tu entri sotto al
mio tetto.
7 Perciò ancora, non mi
son reputato degno di venire
a te; ma comanda *solo* con
una parola, e il mio servitore
sarà guarito.
8 Perciocchè io son uomo
sottoposto alla podestà *altrui*,
e ho sotto di me dei
soldati; e pure, se dico all'uno:
Va, egli va; se all'altro:
Vieni, egli viene; e, *se
dico* al mio servitore: Fa questo,
egli *lo* fa.
9 E Gesù, udite queste cose,
si maravigliò di lui, e, rivoltosi,
disse alla moltitudine
che lo seguitava: Io vi
dico, che non pure in Israele
ho trovata una cotanta
fede.
10 E, quando coloro che
erano stati mandati furon
tornati a casa, trovarono il
servitore ch'era stato infermo
esser sano.
11 E avvenne nel *giorno*
seguente, ch'egli andava in
una città, detta Nain; e i
suoi discepoli, in gran numero,
e una gran moltitudine
andavan con lui.
12 E, come egli fu presso
della porta della città, ecco,
si portava a seppellire un
morto, figliuolo unico di sua
madre, la quale ancora era
vedova, e gran moltitudine
della città *era* con lei.
13 E il Signore, vedutala,
ebbe pietà di lei, e le disse:
Non piagnere.
14 E, accostatosi, toccò la
bara (or i portatori si fermarono),
e disse: Giovanetto, io
tel dico, levati.
15 E il morto si levò a
sedere, e cominciò a parlare.
E *Gesù* lo diede a sua madre.
16 E spavento gli occupò
tutti, e glorificavano Iddio,
dicendo: Un gran profeta è
sorto fra noi; Iddio ha visitato
il suo popolo.

17 E questo ragionamento
intorno a lui si sparse per
tutta la Giudea, e per tutto
il paese circonvicino.
18 Or i discepoli di Gio-
vanni gli rapportarono tutte
queste cose.
19 Ed egli, chiamati a sè
due de'suoi discepoli, li man-
dò a Gesù, a dir*gli*: Sei tu
colui che ha da venire, o
pur ne aspetteremo noi un
altro?
20 Quegli uomini adunque,
essendo venuti a Gesù, *gli*
dissero: Giovanni Battista ci
ha mandati a te, a dir*ti*: Sei
tu colui che ha da venire, o
pur ne aspetteremo noi un
altro?
21 (Or in quella stessa ora
egli ne guarì molti d'infer-
mità, e di flagelli e di spiriti
maligni; e a molti ciechi do-
nò il vedere);
22 E Gesù, rispondendo,
disse loro: Andate, e rap-
portate a Giovanni le cose
che avete vedute ed udite,
che i ciechi ricoverano la vi-
sta, che gli zoppi cammina-
no, che i lebbrosi son net-
tati, che i sordi odono, che
i morti son risuscitati, che
l'evangelo è annunziato a'po-
veri.
23 E beato è chi non sarà
stato scandalezzato in me.
24 E, quando i messi di
Giovanni se ne furono anda-
ti, egli prese a dire alle tur-
be, intorno a Giovanni: Che
andaste voi a veder nel de-
serto? una canna dimenata
dal vento?
25 Ma pure che andaste
voi a vedere? un uomo ve-
stito di vestimenti morbidi?
ecco coloro che usano vesti-
menti magnifici, *e vivono* in
delizie, stanno ne'palazzi dei
re.
26 Ma pure, che andaste
voi a vedere? un profeta? cer-
to, io vi dico, uno eziandio
più che profeta.
27 Egli è quello del quale
è scritto: Ecco, io mando il
mio messo davanti alla tua
faccia, il quale preparerà il
tuo cammino dinanzi a te.
28 Perciocchè io vi dico
che, fra coloro che son nati
di donna, non vi è profeta
alcuno maggior di Giovan-
ni Battista; ma il minimo
nel regno di Dio è maggior
di lui.
29 E tutto il popolo, ed i
pubblicani ch'erano stati bat-
tezzati del battesimo di Gio-
vanni, udite *queste cose*, giu-
stificarono Iddio.
30 Ma i Farisei, e i dotto-
ri della legge, che non erano
stati battezzati da lui, riget-
tarono a lor danno il consi-
glio di Dio.

31 E il Signore disse: A
chi dunque assomiglierò gli
uomini di questa generazione?
e a chi sono essi simili?
32 Son simili a' fanciulli,
che seggono in su la piazza, e
gridano gli uni agli altri, e
dicono: Noi vi abbiamo sonato,
e voi non avete ballato,
vi abbiamo cantate canzoni
lamentevoli, e voi non avete
pianto.
33 Perciocchè Giovanni
Battista è venuto, non mangiando
pane, nè bevendo vino,
e voi avete detto: Egli
ha il demonio.
34 Il Figliuol dell'uomo è
venuto, mangiando, e bevendo,
e voi dite: Ecco un uom
mangiatore, e bevitor di vino,
amico di pubblicani, e di
peccatori.
35 Ma la Sapienza è stata
giustificata da tutti i suoi figliuoli.
36 Or uno de' Farisei lo
pregò a mangiare in casa sua;
ed egli, entrato in casa del
Fariseo, si mise a tavola.
37 Ed ecco, *vi era* in quella
città una donna ch' era
stata peccatrice, la quale,
avendo saputo ch'egli era a
tavola in casa del Fariseo,
portò un alberello d'olio odorifero;
38 E, stando a' piedi d'esso,
di dietro, piagnendo, prese
a rigargli di lagrime i
piedi, e gli asciugava co' capelli
del suo capo, e gli baciava
i piedi, e *gli* ugneva con
l'olio.
39 E il Fariseo che l'avea
convitato, avendo veduto *ciò*,
disse fra sè medesimo: Costui,
se fosse profeta, conoscerebbe
pur chi, e quale *sia*
questa donna che lo tocca;
perciocchè ella è una peccatrice.
40 E Gesù gli fece motto,
e disse: Simone, io ho qualche
cosa a dirti. Ed egli disse:
Maestro, di' pure.
41 *E Gesù gli disse*: Un
creditore avea due debitori;
l'uno gli dovea cinquecento
denari, e l'altro cinquanta.
42 E, non avendo essi di
che pagare, egli rimise il debito
ad amendue. Di' adunque
qual di loro l'amerà più?
43 E Simone, rispondendo,
disse: Io stimo colui, a cui
egli ha più rimesso. E Gesù
gli disse: Tu hai dirittamente
giudicato.
44 E, rivoltosi alla donna,
disse a Simone: Vedi questa
donna; io sono entrato in
casa tua, *e* tu non mi hai dato
dell'acqua a' piedi; ma ella
mi ha rigati di lagrime i
piedi, e gli ha asciugati coi
capelli del suo capo.
45 Tu non mi hai dato

neppure un bacio; ma costei,
da ch'è entrata, non è mai
restata di baciarmi i piedi.
46 Tu non mi hai unto il
capo d'olio; ma ella mi ha
unti i piedi d'olio odorifero.
47 Per tanto, io ti dico,
che i suoi peccati, che sono
in gran numero, le son rimessi,
conciossiachè ella abbia
molto amato; ma a chi
poco è rimesso, poco ama.
48 Poi disse a colei: I tuoi
peccati ti son rimessi.
49 E coloro ch'eran con
lui a tavola presero a dire
fra loro stessi: Chi è costui
il quale eziandio rimette i
peccati?
50 Ma *Gesù* disse alla donna.
La tua fede ti ha salvata;
vattene in pace.

CAPO VIII.

Gesù Evangelizza, sovvenuto da certe donne fra le quali Maria Maddalena, liberata da sette demoni; 4 propone la parabola del seminatore; 16 e la similitudine della lampana; 19 dichiara quali sono i suoi parenti spirituali; 41 chiamato da Iairo, per la figlia moribonda, sana per la via una donna inferma, quindi risuscita la fanciulla già morta.

E AVVENNE poi appresso, ch'egli andava attorno
di città in città, e di castello in castello, predicando,
ed evangelizzando il regno di
Dio, avendo seco i dodici.
2 E anche certe donne, le
quali erano state guarite da
spiriti maligni, e da infermità,
cioè: Maria, detta Maddalena,
della quale erano usciti
sette demoni;
3 E Giovanna, moglie di
Cuza, procurator di Erode;
e Susanna, e molte altre, le
quali gli ministravano, *sovvenendolo*
delle lor facoltà.
4 Ora, raunandosi gran
moltitudine, e andando la
gente di tutte le città a lui,
egli disse in parabola:
5 Un seminatore uscì a seminar
la sua semenza; e,
mentre egli seminava, una
parte cadde lungo la via, e
fu calpestata, e gli uccelli
del cielo la mangiarono tutta.
6 Ed un'altra cadde sopra
la pietra; e, come fu nata,
si seccò; perciocchè non aveva
umore.
7 E un' altra cadde per
mezzo le spine, e le spine,
nate insieme, l'affogarono.
8 E un'altra cadde in buona
terra; ed essendo nata, fece
frutto, cento *per uno*. Dicendo
queste cose, gridava:
Chi ha orecchie da udire,
oda.
9 E i suoi discepoli lo domandarono,
che voleva dir
quella parabola.
10 Ed egli disse: A voi è
dato di conoscere i misteri del
regno di Dio; ma agli altri

quelli son proposti in parabole
acciocchè veggendo non veggano, e udendo non intendano.

11 Or questo è *il senso della* parabola: La semenza è la
parola di Dio.

12 E coloro *che son seminati* lungo la via son coloro
che odono *la parola;* ma poi viene il diavolo, e toglie via la parola dal cuor loro; acciocchè non credano, e non sieno salvati.

13 E coloro *che son seminati* sopra la pietra *son coloro* i quali, quando hanno udita la parola, la ricevono con allegrezza; ma costoro non han radice, non credendo se non a tempo; e al tempo della tentazione si ritraggono indietro.

14 E la parte ch'è caduta fra le spine son coloro che hanno udita *la parola;* ma, quando se ne sono andati, sono affogati dalle sollecitudini, e dalle ricchezze, e dai piaceri di questa vita, e non fruttano.

15 Ma la parte *ch'è caduta* nella buona terra son coloro i quali, avendo udita la parola, la ritengono in un cuore onesto e buono, e fruttano con sofferenza.

16 Or niuno, accesa una lampana, la copre con un vaso, o *la* mette sotto il letto; anzi *la* mette sopra il candelliere, acciocchè coloro ch'entrano veggan la luce.

17 Conciossiachè nulla sia nascosto, che non abbia a farsi manifesto; nè segreto, che non abbia a sapersi, e a venire in palese.

18 Guardate adunque come voi udite; perciocchè a chiunque ha, sarà dato: ma a chi non ha, eziandio quel che egli pensa di avere gli sarà tolto.

19 Or sua madre ed i suoi fratelli vennero a lui, e non potevano aggiugnerlo per la moltitudine.

20 E *ciò* gli fu rapportato, dicendo *alcuni*: Tua madre, ed i tuoi fratelli, son là fuori, volendoti vedere;

21 Ma egli, rispondendo, disse loro: La madre mia, ed i miei fratelli, son quelli che odono la parola di Dio, e la mettono ad effetto.

22 E avvenne un di que'dì, ch'egli montò in una navicella, co'suoi discepoli, e disse loro: Passiamo all'altra riva del lago. Ed essi vogarono in alta acqua.

23 E, mentre navigavano, egli si addormentò; e un turbo di vento calò nel lago, talchè *la* lor *navicella* si empieva; e pericolavano.

24 Ed essi, accostatisi, lo
svegliarono, dicendo: Mae-
stro, Maestro, noi periamo.
Ed egli, destatosi, sgridò il
vento, e il fiotto dell'acqua, e
quelli si acquetarono, e si fe-
ce bonaccia.
25 E *Gesù* disse a'suoi di-
scepoli: Ov'è la vostra fede?
Ed essi, impauriti, si mara-
vigliarono, dicendo l'uno al-
l'altro: Chi è pur costui, che
egli comanda eziandio al ven-
to ed all'acqua, ed essi gli ub-
bidiscono?
26 E navigarono alla con-
trada de' Gadareni, ch' è di
rincontro alla Galilea.
27 E, quando egli fu smon-
tato in terra, gli venne in-
contro un uomo di quella cit-
tà, il quale, già da lungo
tempo, avea i demoni, e non
era vestito d'alcun vestimento
e non dimorava in casa alcuna,
ma dentro i monumenti.
28 E, quando ebbe veduto
Gesù, diede un gran grido, e
gli si gettò a' piedi, e disse
con gran voce: Gesù, Figliuol
dell'Iddio altissimo, che vi è
egli fra te e me? io ti prego,
non tormentarmi.
29 Perciocchè egli coman-
dava allo spirito immondo di
uscir di quell' uomo; perchè
già da lungo tempo se n'era
impodestato; e, benchè fosse
guardato, legato con catene,
e con ceppi, rompeva i lega-
mi, ed era trasportato dal
demonio ne'deserti.
30 E Gesù lo domandò,
dicendo: Qual'è il tuo nome?
Ed esso disse: Legione; per-
ciocchè molti demoni erano
entrati in lui.
31 Ed essi lo pregavano
che non comandasse loro di
andar nell'abisso.
32 Or quivi presso era una
greggia di gran numero di
porci, che pasturavan nel
monte; e *que' demoni* lo pre-
gavano che permettesse loro
d'entrare in essi. Ed egli *lo*
permise loro.
33 E que' demoni usciti di
quell' uomo, entraron ne' por-
ci; e quella greggia si gettò
per lo precipizio nel lago, e
affogò.
34 E, quando coloro che *li*
pasturavano videro ciò ch'era
avvenuto, se ne fuggirono e
andarono, e lo rapportarono
nella città, e per lo contado.
35 E *la gente* uscì fuori, per
veder ciò ch' era avvenuto; e
venne a Gesù, e trovò l'uomo,
del quale i demoni erano
usciti, che sedea a' piedi di
Gesù, vestito, e in buon senno,
e temette.
36 Coloro ancora che,
*l'*aveano veduto, raccontaron
loro come l'indemoniato era
stato liberato.

37 E tutta la moltitudine del paese circonvicino de' Gadareni richiese Gesù che si dipartisse da loro; perciocchè erano occupati di grande spavento. Ed egli, montato nella navicella, se ne ritornò.

38 Or quell'uomo, del quale erano usciti i demoni, lo pregava di poter stare con lui. Ma Gesù lo licenziò dicendo:

39 Ritorna a casa tua, e racconta quanto gran cose Iddio ti ha fatte. Ed egli se ne andò per tutta la città, predicando quanto gran cose Gesù gli avea fatte.

40 Or avvenne, quando Gesù fu ritornato, che la moltitudine l'accolse; perciocchè tutti l'aspettavano.

41 Ed ecco un uomo, il cui nome *era* Iairo, il quale era capo della sinagoga, venne, e, gettatosi a' piedi di Gesù, lo pregava che venisse in casa sua.

42 Perciocchè egli avea una figliuola unica, d'età d'intorno a dodici anni, la qual si moriva. Or mentre egli vi andava, la moltitudine l'affollava.

43 E una donna, la quale avea un flusso di sangue già da dodici anni, ed avea spesa ne' medici tutta la sua sostanza, e non era potuta esser guarita da alcuno;

44 Accostatasi di dietro, toccò il lembo della vesta di esso; e in quello stante il flusso del suo sangue si stagnò.

45 E Gesù disse: Chi mi ha toccato? E, negandolo tutti, Pietro, e coloro ch'*eran* con lui, dissero: Maestro, le turbe ti stringono, e ti affollano, e tu dici: Chi mi ha toccato?

46 Ma Gesù disse: Alcuno mi ha toccato, perciocchè io ho conosciuto che virtù è uscita di me.

47 E la donna, veggendo ch'era scoperta, tutta tremante venne; e, gettataglisi a' piedi, gli dichiarò, in presenza di tutto il popolo, per qual cagione l'avea toccato, e come in quello stante era guarita.

48 Ed egli le disse: Sta di buon cuore, figliuola; la tua fede ti ha salvata; vattene in pace.

49 Ora, mentre egli parlava ancora, venne uno di casa del capo della sinagoga, dicendogli: La tua figliuola è morta: non dar molestia al Maestro.

50 Ma Gesù, udito *ciò*, gli fece motto, e disse: Non temere; credi solamente, ed ella sarà salva.

51 Ed entrato nella casa, non permise che alcuno vi

entrasse, se non Pietro, e Gio-
vanni, e Giacomo, e il padre, e
la madre della fanciulla.
52 Or tutti piagnevano, e
facevan cordoglio di lei. Ma
egli disse: Non piagnete; ella
non è morta, ma dorme.
53 Ed essi si ridevan di
lui, sapendo ch'ella era morta.
54 Ma egli, avendo messi
fuori tutti, e presala per la
mano, gridò, dicendo: Fan-
ciulla, levati.
55 E il suo spirito ritornò
in lei, ed ella si levò pronta-
mente; ed egli comandò che
se le desse da mangiare.
56 E il padre, e la madre di
essa, sbigottirono. E *Gesù* co-
mandò loro, che non dicessero
ad alcuno ciò ch'era stato fatto.

CAPO IX.

Gesù dà autorità ai dodici discepoli di predicare e far miracoli; 7 Erode è in dubbio se Gesù sia Giovanni risuscitato; 12 Gesù nel deserto ciba cinquemila uomini con cinque pani e due pesci; 18 trae dai suoi discepoli la loro confessione di fede in Lui, annunzia le sue sofferenze; 28 è trasfigurato sul monte; 37 libera l'indemoniato, corregge l'ambizione dei discepoli: 51 va verso Gerusalemme, reprime la severità dei discepoli; 57 ed a tre persone che vogliono seguirlo, dice quali devono essere le loro disposizioni.

ORA, chiamati tutti insieme i
suoi dodici discepoli, die-
de loro potere, ed autorità
sopra tutti i demoni, e di
guarir le malattie;
2 E li mandò a predicare
il regno di Dio, e a guarire
gl'infermi;
3 E disse loro: Non to-
gliete nulla per lo cammino,
nè bastoni, nè tasca, nè pane,
nè danari; parimente, non ab-
biate ciascuno due veste.
4 E in qualunque casa sa-
rete entrati, in quella dimo-
rate, e di quella partite.
5 E, se alcuni non vi rice-
vono, uscite di quella città, e
scotete eziandio la polvere
da' vostri piedi, in testimo-
nianza contro a loro.
6 Ed essi, partitisi, anda-
vano attorno per le castella,
evangelizzando, e facendo
guarigioni per tutto.
7 Or Erode il tetrarca udì
tutte le cose fatte da Gesù, e
n'era perplesso; perciocchè
si diceva da alcuni, che Gio-
vanni era risuscitato dai
morti;
8 Ed altri, che Elia era
apparito; e da altri, che uno
de' profeti antichi era risu-
scitato.
9 Ed Erode disse: Io ho
decapitato Giovanni: chi è
dunque costui, del quale io
odo cotali cose? E cercava di
vederlo.
10 E gli apostoli, essendo
ritornati, raccontarono a Gesù

tutte le cose che aveano fatte.
Ed egli, avendoli presi seco,
si ritrasse in disparte in un
luogo deserto della città,
detta Betsaida.
11 Ma le turbe, avendo*lo*
saputo, lo seguitarono; ed
egli, accoltele, ragionava loro
del regno di Dio, e guariva
coloro che avean bisogno di
guarigione.
12 Or il giorno cominciava
a dichinare; e i dodici acco-
statisi, gli dissero: Licenzia
la moltitudine, acciocchè se
ne vadano per le castella, e
il contado d'intorno; e alber-
ghino, e trovino da mangiare,
perciocchè noi siam qui in
luogo deserto.
13 Ma egli disse loro:
Date lor voi da mangiare. Ed
essi dissero: Noi non abbiam
altro che cinque pani e due
pesci, se già non andassimo
a comperar della vittuaglia
per tutto questo popolo;
14 Perciocchè erano intor-
no di cinquemila uomini. Ma
egli disse a' suoi discepoli:
Fateli coricare in terra per
cerchi, a cinquanta *per cer-
chio*.
15 Ed essi fecer così, e *li*
fecero coricar tutti.
16 Ed egli prese i cinque
pani ed i due pesci; e, levati
gli occhi al cielo, li benedisse,
e *li* ruppe, e *li* diede a' suoi
discepoli, per metter*li* da-
vanti alla moltitudine.
17 E tutti mangiarono, e
furon saziati; e si levò dei
pezzi; ch'eran loro avanzati,
dodici corbelli.
18 Or avvenne che, essendo
egli in orazione in disparte, i
discepoli eran con lui. Ed egli
li domandò, dicendo: Chi di-
cono le turbe che io sono?
19 Ed essi, rispondendo,
dissero: *Alcuni*, Giovanni
Battista, ed altri, Elia, ed
altri, che uno de' profeti an-
tichi è risuscitato.
20 Ed egli disse loro: E
voi, chi dite ch'io sono? E
Pietro, rispondendo, disse:
Il Cristo di Dio.
21 Ed egli divietò loro
strettamente che nol dices-
sero ad alcuno,
22 Dicendo: E' conviene
che il Figliuol dell'uomo pa-
tisca molte cose, e sia ripro-
vato dagli Anziani, e da' prin-
cipali sacerdoti, e dagli Scri-
bi; e sia ucciso, e risusciti al
terzo giorno.
23 Diceva, oltre a ciò, a
tutti: Se alcuno vuol venir
dietro a me, rinunzii a sè
stesso, e tolga ogni dì la sua
croce in ispalla, e mi segua;
24 Perciocchè, chi avrà vo-
luto salvar la vita sua, la per-
derà; ma chi avrà perduta la
vita sua, per me, la salverà.

25 Perciocchè che giova egli
all'uomo, se guadagna tutto il
mondo, e perde sè stesso, ovvero
è punito *nella vita?*
26 Perciocchè, se alcuno
ha vergogna di me, e delle
mie parole, il Figliuol dell'uomo
altresì avrà vergogna
di lui, quando egli verrà nella
gloria sua, e del Padre suo, e
de' santi angeli.
27 Or io vi dico in verità,
che alcuni di coloro che son
qui presenti non gusteranno
la morte, che prima non abbian
veduto il regno di Dio.
28 Or avvenne che, intorno
d'otto giorni appresso questi
ragionamenti, egli prese
seco Pietro, Giovanni, e Giacomo,
e salì in sul monte per
orare.
29 E, mentre egli orava, il
sembiante della sua faccia fu
mutato, e la sua veste divenne
candida folgorante.
30 Ed ecco, due uomini
parlavan con lui, i quali erano
Mosè ed Elia;
31 I quali, appariti in gloria,
parlavano della fine di
esso, la quale egli dovea compiere
in Gerusalemme.
32 Or Pietro, e coloro che
eran con lui, erano aggravati
di sonno; e, quando si furono
svegliati, videro la gloria di
esso, e que' due uomini che
eran con lui.
33 E, come essi si dipartivan
da lui, Pietro disse a
Gesù: Maestro, egli è bene
che noi stiamo qui; facciamo
adunque tre tabernacoli, uno
a te, uno a Mosè, ed uno ad
Elia; non sapendo ciò ch'egli
si dicesse.
34 Ma mentr'ei diceva queste
cose, venne una nuvola,
che adombrò quelli; e *i discepoli*
temettero, quando quegli
entrarono nella nuvola.
35 E una voce venne dalla
nuvola, dicendo: Quest'è il mio
diletto Figliuolo; ascoltatelo.
36 E in quello stante che
si facea quella voce, Gesù si
trovò tutto solo. Or essi tacquero,
e non rapportarono in
que' giorni ad alcuno nulla
delle cose che avean vedute.
37 Or avvenne il giorno
seguente, che, essendo scesi
dal monte, una gran moltitudine
venne incontro a Gesù.
38 Ed ecco, un uomo d'infra
la moltitudine sclamò, dicendo:
Maestro, io ti prego,
riguarda al mio figliuolo; perciocchè
egli mi è unico.
39 Ed ecco, uno spirito lo
prende, ed egli di subito grida;
e *lo spirito* lo dirompe, ed
egli schiuma; e quello appena
si parte da lui fiaccandolo:
40 Ed io ho pregati i tuoi
discepoli che lo cacciassero,
ma non han potuto.

41 E Gesù, rispondendo,
disse: O generazione incre-
dula e perversa, infino a quan-
do omai sarò con voi, e vi
comporterò? Mena qua il tuo
figliuolo.
42 E, come egli era ancora
tra via, il demonio lo dirup-
pe, e lo straziò. Ma Gesù
sgridò lo spirito immondo, e
guarì il fanciullo, e lo rendè
a suo padre.
43 E tutti sbigottivano
della grandezza di Dio. Ora,
mentre tutti si maraviglia-
vano di tutte le cose che
Gesù faceva, egli disse a'suoi
discepoli:
44 Voi, riponetevi queste
parole nell'orecchie, percioc-
chè il Figliuol dell'uomo sarà
dato nelle mani degli uo-
mini.
45 Ma essi ignoravano quel
detto, ed era loro nascosto;
per modo che non l'intende-
vano, e temevano di doman-
darlo intorno a quel detto.
46 Poi si mosse fra loro
una quistione chi di loro fosse
il maggiore.
47 E Gesù veduto il pen-
sier del cuor loro, prese un
piccol fanciullo, e lo fece stare
appresso di sè.
48 E disse loro: Chi riceve
questo piccol fanciullo, nel
nome mio, riceve me; e chi
riceve me, riceve colui che
m'ha mandato; perciocchè
chi è il minimo di tutti voi,
esso è grande.
49 Or Giovanni gli fece
motto, e disse: Maestro, noi
abbiam veduto uno, che cac-
ciava i demoni nel nome tuo,
e glielo abbiam divietato, per-
ciocchè egli non *ti* seguita
con noi.
50 Ma Gesù gli disse: Non
gliel divietate, perciocchè chi
non è contro a noi è per noi.
51 Or avvenne che, com-
piendosi il tempo ch'egli do-
vea essere accolto *in cielo*,
egli fermò la sua faccia, per
andare in Gerusalemme;
52 E mandò davanti a sè
de'messi, i quali essendo par-
titi, entrarono in un castello
de'Samaritani, per apparec-
chiargli *albergo*.
53 Ma *que' del castello* non
lo voller ricevere, perciocchè
al suo aspetto pareva ch' egli
andava in Gerusalemme.
54 E Giacomo, e Giovan-
ni, suoi discepoli, avendo *ciò*
veduto, dissero: Signore, vuoi
che diciamo che scenda fuoco
dal cielo, e li consumi, come
anche fece Elia?
55 Ma egli, rivoltosi, gli
sgridò, e disse: Voi non sa-
pete di quale spirito voi siete;
56 Conciossiachè il Figliuol
dell'uomo non sia venuto per
perder l'anime degli uomini,

anzi per salvarle. E andarono
in un altro castello.
57 Or avvenne che, mentre
camminavano per la via, al-
cuno gli disse: Signore, io ti
seguiterò dovunque tu andrai.
58 E Gesù gli disse: Le
volpi han delle tane, e gli uc-
celli del cielo de'nidi; ma il
Figliuol dell'uomo non ha
pure ove posi il capo.
59 Ma egli disse ad un al-
tro: Seguitami. Ed egli disse:
Signore, permettimi che io
prima vada, e seppellisca mio
padre.
60 Ma Gesù gli disse: La-
scia i morti seppellire i lor
morti; ma tu, va, e annunzia
il regno di Dio.
61 Or ancora un altro *gli* dis-
se: Signore, io ti seguiterò, ma
permettimi prima d'accom-
miatarmi da que' di casa mia.
62 Ma Gesù gli disse:
Niuno, il quale, messa la ma-
no all'aratro, riguarda indie-
tro, è atto al regno di Dio.

CAPO X.

Cristo manda settanta discepoli a predicare innanzi a sè; minaccia la città incredula e ribelle; 17 i settanta ritornano, Gesù giubila per la virtù del Vangelo; 25 confonde un ipocrita dottor della legge colla parabola del Samaritano; 38 Marta e Maria lo ricevono; questa sceglie la buona parte.

ORA, dopo queste cose, il
Signore ne ordinò ancora
altri settanta, e li mandò a
due a due dinanzi a sè, in
ogni città, e luogo, ove egli
avea da venire.
2 Diceva loro adunque:
Bene è la ricolta grande, ma
gli operai *son* pochi; pregate
adunque il Signor della ri-
colta che spinga degli operai
nella sua ricolta.
3 Andate; ecco, io vi man-
do come agnelli in mezzo dei
lupi.
4 Non portate borsa, nè
tasca, nè scarpe; e non salu-
tate alcuno per lo cammino.
5 E in qualunque casa sa-
rete entrati, dite imprima:
Pace *sia* a questa casa.
6 E, se quivi è alcun fi-
gliuolo di pace, la vostra pace
si poserà sopra esso; se no,
ella ritornerà a voi.
7 Ora, dimorate in quella
stessa casa, mangiando, e be-
vendo ciò che vi sarà: percioc-
chè l'operaio è degno del suo
premio; non passate di casa
in casa.
8 E in qualunque città sa-
rete entrati, se vi ricevono,
mangiate di ciò che vi sarà
messo davanti;
9 E guarite gl'infermi che
saranno in essa, e dite loro:
Il regno di Dio si è avvicina-
to a voi.
10 Ma in qualunque città
sarete entrati, se non vi rice-

vono, uscite nelle piazze di
quella, e dite:
11 Noi vi spazziamo eziandio la polvere che si è attaccata a noi dalla vostra città; ma pure sappiate questo, che il regno di Dio si è avvicinato a voi.
12 Or io vi dico, che in quel giorno Sodoma sarà più tollerabilmente trattata che quella città.
13 Guai a te, Chorazin! guai a te, Betsaida! perciocchè, se in Tiro, ed in Sidon, fossero state fatte le potenti operazioni che sono state fatte in voi, già anticamente, giacendo in sacco, e cenere, si sarebber pentite;
14 Ma pure Tiro, e Sidon, saranno più tollerabilmente trattate nel giudicio, che voi.
15 E tu, Capernaum, che sei stata innalzata infino al cielo, sarai abbassata fin nell'inferno.
16 Chi ascolta voi ascolta me, chi sprezza voi sprezza me, e chi sprezza me sprezza colui che me ha mandato.
17 Or que' settanta tornarono con allegrezza, dicendo: Signore, anche i demoni ci son sottoposti nel nome tuo.
18 Ed egli disse loro: Io riguardava Satana cader dal cielo, a guisa di folgore.
19 Ecco, io vi do la podestà di calcar serpenti, e scorpioni; *vi do* eziandio *potere* sopra ogni potenza del nemico; e nulla vi offenderà.
20 Ma pure non vi rallegrate di ciò che gli spiriti vi son sottoposti; anzi rallegratevi che i vostri nomi sono scritti ne' cieli.
21 In quella stessa ora, Gesù giubilò in ispirito, e disse: Io ti rendo onore, e lode, o Padre, Signor del cielo e della terra, che tu hai nascoste queste cose a' savi, e intendenti, e l'hai rivelate ai piccoli fanciulli; sì certo, o Padre, perciocchè così ti è piaciuto.
22 Ogni cosa mi è stata data in mano dal Padre mio; e niuno conosce chi è il Figliuolo, se non il Padre; nè chi è il Padre, se non il Figliuolo; e colui a cui il Figliuolo avrà voluto rivelar*lo*.
23 E, rivoltosi a' discepoli, disse *loro* in disparte: Beati gli occhi che veggono le cose che voi vedete;
24 Perciocchè io vi dico, che molti profeti, e re, han desiderato di veder le cose che voi vedete, e non l'hanno vedute, e d'udir le cose che voi udite, e non l'hanno udite.
25 Allora ecco, un certo dottor della legge si levò, tentandolo, e dicendo: Mae-

stro, facendo che, erediterò
la vita eterna?
26 Ed egli gli disse: Nella
legge che è egli scritto? come
leggi?
27 E colui, rispondendo,
disse: Ama il Signore Iddio
tuo con tutto il tuo cuore, e
con tutta l'anima tua, e con
tutta la forza tua, e con tutta
la mente tua; e il tuo prossimo
come te stesso.
28 Ed egli gli disse: Tu
hai dirittamente risposto; fa
ciò e viverai.
29 Ed egli, volendo giustificarsi,
disse a Gesù: E chi è
mio prossimo?
30 E Gesù, replicando,
disse: Un uomo scendeva di
Gerusalemme in Gerico, e si
abbattè in ladroni; i quali,
spogliatolo, ed anche dategli
di molte ferite, se ne andarono,
lasciandolo mezzo morto.
31 Or a caso un sacerdote
scendeva per quella stessa
via; e, veduto colui, passò
oltre di rincontro.
32 Simigliantemente ancora,
un Levita, essendo venuto
presso di quel luogo, e veduto*lo*,
passò oltre di rincontro.
33 Ma un Samaritano, facendo
viaggio, venne presso
di lui; e, vedutolo, n'ebbe
pietà;
34 E, accostatosi, fasciò
le sue piaghe, versandovi sopra
dell'olio, e del vino; poi
lo mise sopra la sua propria
cavalcatura, e lo menò nell'albergo,
e si prese cura di lui.
35 E il giorno appresso,
partendo, trasse fuori due denari,
e li diede all'oste, e gli
disse: Prenditi cura di costui;
e tutto ciò che spenderai di
più, io tel renderò quando io
ritornerò.
36 Quale adunque di questi
tre ti pare essere stato il
prossimo di colui che si abbattè
ne' ladroni?
37 Ed egli disse: Colui che
usò misericordia inverso lui.
Gesù adunque gli disse: Va,
e fa tu il simigliante.
38 Ora, mentre essi erano
in cammino, avvenne ch'egli
entrò in un castello; e una
certa donna, *chiamata* per
nome Marta, lo ricevette in
casa sua.
39 Or ella avea una sorella,
chiamata Maria, la quale ancora,
postasi a sedere a' piedi
di Gesù, ascoltava la sua parola.
40 Ma Marta era occupata
intorno a molti servigi. Ed
ella venne, e disse: Signore,
non ti cale egli che la mia
sorella mi ha lasciata sola a
servire? dille adunque che mi
aiuti.
41 Ma Gesù, rispondendo,
le disse: Marta, Marta, tu

sei sollecita, e ti travagli intorno a molte cose.

42 Or d'una sola cosa fa bisogno. Ma Maria ha scelta la buona parte, la qual non le sarà tolta.

CAPO XI.

Gesù dà un formulario di preghiera e belle promesse alla fede; 14 accusato di cacciare i demonii per Beelzebub, risponde minacciando i suoi avversarii di abbandonarli a Satana; 29 rifiuta un segno richiesto, poichè hanno quello di Giona; 33 li taccia di offuscar volontariamente la luce dello Spirito; 37 convitato da un Fariseo, smaschera la loro ipocrisia, e proferisce terribili minacce contro di loro e quella generazione, onde è odiato e spiato.

E AVVENNE che, essendo egli in un certo luogo,
orando, come fu restato, alcuno de' suoi discepoli gli disse: Signore, insegnaci ad orare, siccome ancora Giovanni ha insegnato a' suoi discepoli.
2 Ed egli disse loro: Quando orerete, dite: Padre nostro che *sei* ne' cieli, sia santificato il tuo nome, il tuo regno venga, la tua volontà sia fatta, in terra, come in cielo.
3 Dacci di giorno in giorno il nostro pane cotidiano.
4 E rimettici i nostri peccati; perciocchè ancor noi rimettiamo *i debiti* ad ogni nostro debitore; e non indurci in tentazione, ma liberaci dal maligno.
5 Poi disse loro: Chi è colui d'infra voi che abbia un amico, il quale vada a lui alla mezza notte, e gli dica: Amico, prestami tre pani;
6 Perciocchè mi è giunto di viaggio in casa un mio amico, ed io non ho che mettergli dinanzi?
7 Se pur colui di dentro risponde, e dice: Non darmi molestia; già è serrata la porta, e i miei fanciulli son meco in letto; io non posso levarmi, e darteli;
8 Io vi dico che, avvegnachè non si levi, e non glieli dia, perchè è suo amico; pure per l'importunità di esso egli si leverà, e gliene darà quanti ne avrà di bisogno.
9 Io altresì vi dico: Chiedete, e vi sarà dato; cercate, e troverete; picchiate, e vi sarà aperto.
10 Perciocchè, chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, ed è aperto a chi picchia.
11 E chi è quel padre tra voi, il quale, se il figliuolo gli chiede del pane, gli dia una pietra? ovvero anche un pesce; e, in luogo di pesce, gli dia una serpe?
12 Ovvero anche, se gli domanda un ovo, gli dia uno scorpione?

13 Se voi dunque, essendo
malvagi, sapete dar buoni
doni a' vostri figliuoli, quanto
più il vostro padre celeste
donerà lo Spirito Santo a co-
loro che glielo domande-
ranno?
14 Or egli cacciava un de-
monio, il quale era mutolo; e
avvenne che, quando il de-
monio fu uscito, il mutolo
parlò: e le turbe si maravi-
gliarono.
15 Ma alcuni di quelle dis-
sero: Egli caccia i demoni
per Beelzebub, principe dei
demoni.
16 Ed altri, tentandolo,
chiedevano da lui un segno
dal cielo.
17 Ma egli, conoscendo i
lor pensieri, disse loro: Ogni
regno diviso in parti contra-
rie è deserto; parimente,
ogni casa *divisa* in parti con-
trarie, ruina.
18 Così anche, se Satana
è diviso in parti contrarie,
come può durare il suo re-
gno? poichè voi dite che io
caccio i demoni per Beel-
zebub.
19 E, se io caccio i demo-
ni per Beelzebub, per cui li
cacciano i vostri figliuoli?
perciò, essi saran vostri giu-
dici.
20 Ma, se io, per lo dito di
Dio, caccio i demoni, il regno
di Dio è adunque giunto a
voi.
21 Quando un possente uo-
mo bene armato guarda il
suo palazzo, le cose sue sono
in pace.
22 Ma se uno, più potente
di lui, sopraggiugne, e lo
vince, esso gli toglie le sue
armi, nelle quali si confidava,
e spartisce le sue spoglie.
23 Chi non è meco è con-
tro a me, e chi non raccoglie
meco sparge.
24 Quando lo spirito im-
mondo è uscito d'alcun uo-
mo, egli va attorno per luo-
ghi aridi, cercando riposo; e,
non trovandone, dice: Io ri-
tornerò a casa mia, onde io
uscii.
25 E *se*, essendo*vi* venuto,
la trova spazzata, ed adorna;
26 Allora va, e prende
seco sette altri spiriti, peg-
giori di lui: e quelli entrano
là, e vi abitano; e l'ultima
condizion di quell'uomo è
peggiore della primiera.
27 Or avvenne che, mentre
egli diceva queste cose, una
donna della moltitudine alzò
la voce, e gli disse: Beato il
ventre che ti portò, e le
mammelle che tu poppasti.
28 Ma egli disse: Anzi,
beati coloro che odono la pa-
rola di Dio, e l'osservano.
29 Ora, raunandosi le tur-

be, egli prese a dire: Questa
generazione è malvagia; ella
chiede un segno; ma segno
alcuno non le sarà dato, se non
il segno del profeta Giona:
30 Perciocchè, siccome
Giona fu segno a' Niniviti,
così ancor il Figliuol del-
l'uomo sarà *segno* a questa
generazione.
31 La regina del Mezzodì
risusciterà nel giudicio con
gli uomini di questa genera-
zione, e li condannerà; per-
ciocchè ella venne dagli estre-
mi termini della terra, per
udir la sapienza di Salomone;
ed ecco, qui *è alcuno da* più
di Salomone.
32 I Niniviti risorgeranno
nel giudicio con questa gene-
razione, e la condanneranno;
perciocchè essi si ravvidero
alla predicazione di Giona;
ed ecco, qui *è alcuno da* più
di Giona.
33 Or niuno, avendo accesa
una lampana, *la* mette in *luo-
go* nascosto, nè sotto il mog-
gio; anzi sopra il candelliere,
acciocchè coloro ch'entrano
veggan la luce.
34 La lampana del corpo è
l'occhio; se dunque l'occhio
tuo è puro, tutto il tuo corpo
sarà alluminato; ma, se l'oc-
chio tuo è viziato, tutto il tuo
corpo ancora sarà tenebroso.
35 Riguarda adunque, se
la luce che *è* in te non è te-
nebre.
36 Se dunque, tutto il tuo
corpo è alluminato, non aven-
do parte alcuna tenebrosa,
tutto sarà rischiarato come
quando la lampana ti allumi-
na col *suo* splendore.
37 Ora, mentre egli par-
lava, un certo Fariseo lo
pregò che desinasse in casa
sua. Ed egli vi entrò, e si
mise a tavola.
38 E il Fariseo, veduto
che prima, avanti il desinare,
egli non si era lavato, se ne
maravigliò.
39 E il Signore gli disse:
Ora voi Farisei nettate il di-
fuori della coppa e del piatto;
ma il didentro di voi è pieno
di rapina e di malvagità.
40 Stolti, non ha Colui che
ha fatto il difuori, fatto ezian-
dio il didentro?
41 Ma date per limosina
quant'è in poter vostro; ed
ecco, ogni cosa vi sarà netta.
42 Ma, guai a voi, Farisei!
perciocchè voi decimate la
menta, e la ruta, ogni erba,
e lasciate addietro il giudicio,
e la carità di Dio; e, si con-
veniva far queste cose, e non
lasciar quell'altre.
43 Guai a voi, Farisei!
perciocchè voi amate i primi
seggi nelle raunanze, e le sa-
lutazioni nelle piazze.

44 Guai a voi, Scribi, e Farisei ipocriti! perciocchè voi siete come i sepolcri che non appaiono; e gli uomini che camminan di sopra non ne san nulla.

45 Allora uno de' dottori della legge, rispondendo, gli disse: Maestro, dicendo queste cose, tu ingiurii ancor noi.

46 Ed egli gli disse: Guai ancora a voi, dottori della legge! perciocchè voi caricate gli uomini di pesi importabili, e voi non toccate que' pesi pur con l'uno de' vostri diti.

47 Guai a voi! perciocchè voi edificate i monumenti dei profeti; e i vostri padri gli uccisero.

48 Certo, voi testimoniate de' fatti de' vostri padri, e *intanto* acconsentite a quelli; perciocchè essi uccisero i profeti, e voi edificate i lor monumenti.

49 Perciò ancora la Sapienza di Dio ha detto: Io manderò loro de' profeti, e degli apostoli; ed essi ne uccideranno *gli uni*, e ne perseguiteranno *gli altri;*

50 Acciocchè sia ridomandato a questa generazione il sangue di tutti i profeti, ch'è stato sparso fin dalla fondazione del mondo;

51 Dal sangue di Abele, infino al sangue di Zaccaria, che fu ucciso tra l'altare e il tempio: certo, io vi dico, che sarà ridomandato a questa generazione.

52 Guai a voi, dottori della legge! perciocchè avete tolta la chiave della scienza; voi medesimi non siete entrati, e avete impediti coloro ch' entravano.

53 Ora, mentre egli diceva lor queste cose, gli Scribi ed i Farisei cominciarono ad esser fieramente innanimati contro a lui, e a trargli di bocca risposta intorno a molte cose;

54 Spiandolo, e cercando di coglierlo in qualche cosa che gli uscirebbe di bocca, per accusarlo.

CAPO XII.

Cristo esorta i discepoli a guardarsi dall' ipocrisia, a non temere le persecuzioni, riposandosi sulla provvidenza di Dio, e promette beni eterni ai confessori del suo nome, e maledizione a chi bestemmia contro lo Spirito Santo; 13 li ammonisce, con la parabola dell' uomo ricco, a fuggire l'avarizia; 35 ad aspettar sempre la sua venuta facendo bene; 49 dice esser venuto a porre il fuoco in terra; dimostra che l' ignoranza dei Giudei è volontaria; gli ammonisce di profittare del tempo di grazia.

INTANTO, essendosi raunata la moltitudine a migliaia, talchè si calpestavano

gli uni gli altri, *Gesù* prese a dire a' suoi discepoli: Guardatevi imprima dal lievito de' Farisei, ch'è ipocrisia.
2 Or niente è coperto, che non abbia a scoprirsi; nè occulto, che non abbia a venire a notizia.
3 Perciò, tutte le cose che avete dette nelle tenebre saranno udite alla luce; e ciò che avete detto all'orecchio nelle camerette sarà predicato sopra i tetti delle case.
4 Or a voi, miei amici, dico: Non temiate di coloro che uccidono il corpo, e, dopo ciò, non possono far altro di più.
5 Ma io vi mostrerò chi dovete temere: temete Colui, il quale, dopo aver ucciso, ha la podestà di gettar nella geenna; certo, io vi dico, temete Lui.
6 Cinque passere non si vendono per due quattrini? e pur niuna d'esse è dimenticata appo Iddio.
7 Anzi eziandio i capelli del vostro capo son tutti annoverati; non temiate adunque; voi siete da più di molte passere.
8 Or io vi dico: Chiunque mi avrà riconosciuto davanti agli uomini, il Figliuol dell'uomo altresì lo riconoscerà davanti agli angeli di Dio.
9 Ma, chi mi avrà rinnegato davanti agli uomini sarà rinnegato davanti agli angeli di Dio;
10 E a chiunque avrà detta alcuna parola contro al Figliuol dell'uomo sarà perdonato; ma a chi avrà bestemmiato contro allo Spirito Santo non sarà perdonato.
11 Ora, quando vi avranno condotti davanti alle raunanze, e a' magistrati, e alle podestà, non istate in sollecitudine come, o che avrete a rispondere a vostra difesa, o che avrete a dire.
12 Perciocchè lo Spirito Santo, in quell'ora stessa, v'insegnerà ciò che vi converrà dire.
13 Or alcuno della moltitudine gli disse: Maestro, di' a mio fratello che spartisca meco l'eredità.
14 Ma egli disse: O uomo, chi mi ha costituito sopra voi giudice, o spartitore?
15 Poi disse loro: Avvisate, e guardatevi dall'avarizia: perciocchè, benchè alcuno abbondi, egli non ha però la vita per li suoi beni.
16 Ed egli disse loro una parabola: Le possessioni d'un uomo ricco fruttarono copiosamente.
17 Ed egli ragionava fra sè medesimo, dicendo: Che

farò? conciossiachè io non
abbia ove riporre i miei frutti.
18 Poi disse: Questo farò:
io disfarò i miei granai, e
n' edificherò di maggiori, e
quivi riporrò tutte le mie en-
trate, ed i miei beni,
19 E dirò all' anima mia:
Anima, tu hai molti beni, ri-
posati per molti anni, quie-
tati, mangia, bei, e godi.
20 Ma Iddio gli disse:
Stolto, questa stessa notte,
l'anima tua ti sarà ridoman-
data; e di cui saranno le cose
che tu hai apparecchiate?
21 Così *avviene* a chi fa
tesoro a sè stesso, e non è
ricco in Dio.
22 Poi disse a' suoi disce-
poli: Perciò io vi dico: Non
siate solleciti per la vita vo-
stra, che mangierete; nè per
lo corpo *vostro*, di che sarete
vestiti.
23 La vita è più che il nu-
drimento, e il corpo più che
il vestimento.
24 Ponete mente a' corvi,
perciocchè non seminano, e
non mietono, e non hanno
conserva, nè granaio; e pure
Iddio li nudrisce; da quanto
siete voi più degli uccelli?
25 E chi di voi può, con
la sua sollecitudine, aggiun-
gere alla sua statura neppure
un cubito?
26 Se dunque non potete
pur ciò ch' *è* minimo, perchè
siete solleciti del rimanente?
27 Considerate i gigli,
come crescono, essi non la-
vorano, e non filano; e pure
io vi dico, che Salomone
istesso, con tutta la sua glo-
ria, non fu vestito al par
dell' uno di essi.
28 Ora, se Iddio riveste
così l'erba, che oggi è nel
campo, e domani è gettata
nel forno, quanto maggior-
mente *rivestirà egli* voi, o
uomini di poca fede?
29 Voi ancora non ricer-
cate che mangerete, o che
berete, e non ne state sospesi.
30 Perciocchè le genti del
mondo procacciano tutte que-
ste cose, ma il Padre vostro
sa che voi ne avete bisogno.
31 Anzi, cercate il regno
di Dio, e tutte queste cose
vi saran sopraggiunte.
32 Non temere, o picciola
greggia, perciocchè al Pa-
dre vostro è piaciuto di darvi
il regno.
33 Vendete i vostri beni,
e fatene limosina; fatevi
delle borse che non invec-
chiano; un tesoro in cielo,
che non vien giammai meno;
ove il ladro non giunge, ed
ove la tignuola non guasta.
34 Perciocchè, dov' è il vo-
stro tesoro, quivi eziandio
sarà il vostro cuore.

35 I vostri lombi sien cin-
ti, e le *vostre* lampane accese.
36 E voi, *siate* simili a co-
loro che aspettano il lor si-
gnore, quando egli ritornerà
dalle nozze, acciocchè, quan-
do egli verrà, e picchierà, su-
bito gli aprano.
37 Beati que' servitori, i
quali il Signore troverà ve-
gliando, quando egli verrà.
Io vi dico in verità, ch' egli
si cignerà, e li farà mettere
a tavola, ed egli stesso verrà
a servirli.
38 E, s' egli viene nella
seconda vigilia, o nella terza,
e *li* trova in questo stato,
beati que' servitori.
39 Or sappiate questo, che,
se il padron della casa sa-
pesse a quale ora il ladro
verrà, egli veglierebbe, e non
si lascerebbe sconficcar la casa.
40 Ancora voi dunque sia-
te presti, perciocchè, nell'ora
che voi non pensate, il Fi-
gliuol dell' uomo verrà.
41 E Pietro gli disse: Si-
gnore, dici tu a noi questa
parabola, ovvero anche a
tutti?
42 E il Signore disse:
Qual è pur quel dispensator
leale ed avveduto, il quale il
suo signore abbia costituito
sopra i suoi famigliari, per
dar *loro* a suo tempo la por-
zione del viver *loro*?
43 Beato quel servitore, il
quale il suo signore troverà
facendo così, quando egli
verrà.
44 Io vi dico in verità,
ch' egli lo costituirà sopra
tutti i suoi beni.
45 Ma, se quel servitore
dice nel cuor suo: Il mio si-
gnore mette indugio a ve-
nire; e prende a battere i
servitori, e le serventi; e a
mangiare, ed a bere, e ad
inebbriarsi;
46 Il signore di quel ser-
vitore verrà nel giorno ch' e-
gli non *l'* aspetta, e nell'ora
ch' egli non sa; e lo riciderà,
e metterà la sua parte con
gl' infedeli.
47 Or il servitore che ha
saputa la volontà del suo si-
gnore, e non si è disposto a
far secondo la volontà d'es-
so, sarà battuto di molte *bat-
titure*.
48 Ma colui che non *l'*ha
saputa, se fa cose degne di
battitura, sarà battuto di po-
che *battiture*; e a chiunque
è stato dato assai sarà rido-
mandato assai; e appo cui è
stato messo assai in deposito,
da lui ancora sarà tanto più
richiesto.
49 Io son venuto a met-
tere il fuoco in terra; e che
voglio, se già è acceso?
50 Or io ho ad esser bat-

tezzato d'un battesimo; e come son io distretto, finchè sia compiuto!

51 Pensate voi che io sia venuto a metter pace in terra? No, vi dico, anzi discordia;

52 Perciocchè, da ora innanzi cinque saranno in una casa, divisi tre contro a due, e due contro a tre.

53 Il padre sarà diviso contro al figliuolo, e il figliuolo contro al padre; la madre contro alla figliuola, e la figliuola contro alla madre; la suocera contro alla sua nuora, e la nuora contro alla sua suocera.

54 Or egli disse ancora alle turbe: Quando voi vedete la nuvola che si leva dal Ponente, subito dite: La pioggia viene; e così è.

55 E quando *sentite* soffiar l'Austro, dite: Farà caldo; e *così* avviene.

56 Ipocriti, voi sapete discerner l'aspetto del cielo e della terra, e come non discernete voi questo tempo?

57 E, perchè da voi stessi non giudicate ciò ch' è giusto?

58 Perciocchè, quando tu vai col tuo avversario al rettore, tu dei dar opera per cammino che tu sii liberato da lui; che egli talora non ti tragga al giudice, e il giudice ti dia in man del sergente, e il sergente ti cacci in prigione.

59 Io ti dico, che tu non ne uscirai, finchè tu abbia pagato fino all' ultimo picciolo.

CAPO XIII.

Gesù insegna come si devono riguardare i giudicii di Dio; e per la parabola del fico sterile annunzia ai Giudei la loro punizione; 10 sana di Sabato, una donna curvata; 18 paragona il Regno di Dio al granel di senape, ed al lievito; 23 esorta ad entrare per la porta stretta onde essere ricevuti nel suo Regno; 41 rifiuta di fuggire da Erode; piange sopra Gerusalemme.

IN quello stesso tempo furono quivi alcuni, i quali gli fecer rapporto de' Galilei, il cui sangue Pilato avea mescolato co' lor sacrificii.

2 E Gesù, rispondendo, disse loro: Pensate voi che que' Galilei fossero i maggiori peccatori di tutti i Galilei, perciocchè han sofferte cotali cose?

3 No, vi dico, anzi se voi non vi ravvedete, tutti perirete simigliantemente.

4 Ovvero, pensate voi che que' diciotto, sopra i quali cadde la torre in Siloe, e gli uccise, fossero i più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme?

5 No, vi dico, anzi, se voi
non vi ravvedete, tutti peri-
rete simigliantemente.
6 Or disse questa para-
bola: Un uomo avea un fico
piantato nella sua vigna, e
venne, cercandovi del frutto,
e non *ne* trovò.
7 Onde disse al vignaiuolo:
Ecco, già son tre anni che io
vengo, cercando del frutto
in questo fico, e non *ve ne*
trovo; taglialo; perchè rende
egli ancora inutile la terra?
8 Ma egli, rispondendo,
gli disse: Signore, lascialo
ancora quest'anno, finchè io
l'abbia scalzato, e vi abbia
messo del letame;
9 E, se pur fa frutto, *bene;*
se no, nell'avvenire tu lo ta-
glierai.
10 Or egli insegnava in
una delle sinagoghe, in gior-
no di sabato;
11 Ed ecco *quivi* era una
donna che avea uno spirito
d'infermità già per ispazio
di diciott'anni, ed era tutta
piegata, e non poteva in al-
cun modo ridirizzarsi.
12 E Gesù, vedutala, la
chiamò a sè, e le disse:
Donna, tu sei liberata dalla
tua infermità.
13 E pose le mani sopra
di lei, ed ella in quello stante
fu ridirizzata, e glorificava
Iddio.
14 Ma il capo della sina-
goga, sdegnato che Gesù
avesse fatta guarigione in
giorno di sabato, prese a dire
alla moltitudine: Vi son sei
giorni, ne' quali convien la-
vorare; venite adunque in
que' *giorni*, e siate guariti; e
non nel giorno del sabato.
15 Laonde il Signore gli
rispose, e disse: Ipocriti, cia-
scun di voi non iscioglie egli
dalla mangiatoia, in giorno
di sabato, il suo bue, o il suo
asino, e li mena a bere?
16 E non conveniva egli
sciogliere da questo legame,
in giorno di sabato, costei,
ch'è figliuola d'Abrahamo,
la qual Satana avea tenuta le-
gata lo spazio di diciott'anni?
17 E, mentre egli diceva
queste cose, tutti i suoi av-
versari eran confusi; ma
tutta la moltitudine si ralle-
grava di tutte l'*opere* glo-
riose che si facevan da lui.
18 Or egli disse: A che è
simile il regno di Dio, e a
che l'assomiglierò io?
19 Egli è simile a un gra-
nel di senape, il quale un
uomo ha preso, e l'ha get-
tato nel suo orto; e poi è
cresciuto, ed è divenuto al-
bero grande; e gli uccelli del
cielo si son ridotti al coperto
ne' suoi rami.
20 E di nuovo disse: A

che assomiglierò il regno di
Dio?
21 Egli è simile al lievito,
il quale una donna prende, e
lo ripone in tre staia di fa-
rina, finchè tutta sia levitata.
22 Poi egli andava attorno
per le città, e per le castella,
insegnando, e facendo cam-
mino verso Gerusalemme,
23 Or alcuno gli disse: Si-
gnore, son eglin pochi coloro
che son salvati?
24 Ed egli disse loro:
Sforzatevi d' entrar per la
porta stretta, perciocchè io
vi dico che molti cercheranno
d' entrare, e non potranno.
25 Ora, da che il padron
della casa si sarà levato, e
avrà serrato l' uscio, voi al-
lora, stando difuori, comin-
cerete a picchiare alla porta,
dicendo: Signore, Signore,
aprici. Ed egli, rispondendo,
vi dirà: Io non so d' onde
voi siate.
26 Allora prenderete a
dire: Noi abbiam mangiato,
e bevuto in tua presenza: e
tu hai insegnato nelle nostre
piazze.
27 Ma egli dirà: Io vi dico
che non so d' onde voi siate:
dipartitevi da me, *voi* tutti
gli operatori d'iniquità.
28 Quivi sarà il pianto e
lo stridor de' denti, quando
vedrete Abrahamo, Isacco,
e Giacobbe, e tutti i profeti,
nel regno di Dio; e che voi
ne sarete cacciati fuori;
29 E che ne verranno
d' Oriente, e d' Occidente, e
di Settentrione, e di Mez-
zodì, i quali sederanno a ta-
vola nel regno di Dio.
30 Ed ecco, ve ne son de-
gli ultimi che saranno i pri-
mi, e de' primi che saran gli
ultimi.
31 In quell' istesso giorno
vennero alcuni Farisei, di-
cendogli: Partiti, e vattene
di qui, perciocchè Erode ti
vuol far morire.
32 Ed egli disse loro: An-
date, e dite a quella volpe:
Ecco, io caccio i demoni, e
compio di far guarigioni oggi,
e domani, e nel terzo giorno
perverrò al mio fine.
33 Ma pure, mi convien
camminare oggi, domani, e
posdomani, conciossiachè non
accaggia che alcun profeta
muoia fuor di Gerusalemme.
34 Gerusalemme, Gerusa-
lemme, che uccidi i profeti,
e lapidi coloro che ti son
mandati, quante volte ho vo-
luto raccogliere i tuoi fi-
gliuoli, come la gallina rac-
coglie i suoi pulcini sotto
l' ale, e voi non avete voluto?
35 Ecco, la vostra casa vi
è lasciata deserta. Or io vi
dico, che voi non mi vedrete

più, finchè venga *il tempo* che
diciate: Benedetto Colui che
viene nel nome del Signore.

CAPO XIV.

Cristo sana di sabato un idropico; 7 esorta all' umiltà; 12 alla carità disinteressata; 15 per la parabola delle nozze insegna qual sarà la sorte di coloro che rifiutano la grazia di Dio; 25 richiede supremo amore da chi lo vuol seguire, e dichiara perduti quei che non perseverano.

OR avvenne che, essendo
egli entrato in casa d'uno
de' principali de' Farisei, in
giorno di sabato, a mangiare,
essi l'osservavano.
2 Ed ecco, un certo uomo
idropico era *quivi* davanti
a lui.
3 E Gesù prese a dire
a' dottori della legge, ed a' Farisei:
È egli lecito di guarire
alcuno in giorno di
sabato?
4 Ed essi tacquero. Allora,
preso *colui* per la mano, lo
guarì, e *lo* licenziò.
5 Poi fece lor motto, e
disse: Chi è colui di voi, che,
se il suo asino, o bue, cade
in un pozzo, non lo ritragga
prontamente fuori nel giorno
del sabato?
6 Ed essi non gli potevan
risponder nulla in contrario
a queste cose.
7 Ora, considerando come
essi eleggevano i primi luoghi
a tavola, propose questa
parabola agl' invitati, dicendo:
8 Quando tu sarai invitato
da alcuno a nozze, non metterti
a tavola nel primo luogo,
che talora alcuno più
onorato di te non sia stato
invitato dal medesimo;
9 E che colui che avrà invitato
te e lui, non venga, e
ti dica: Fa luogo a costui;
e che allora tu venga con
vergogna a tener l'ultimo
luogo.
10 Ma, quando tu sarai
invitato, va, mettiti nell'ultimo
luogo, acciocchè, quando
colui che t'avrà invitato
verrà, ti dica: Amico, sali
più in su. Allora tu ne avrai
onore appresso coloro che saran
teco a tavola.
11 Perciocchè chiunque
s'innalza sarà abbassato, e
chi si abbassa sarà innalzato.
12 Or egli disse a colui
che l'avea invitato: Quando
tu farai un desinare, o una
cena, non chiamare i tuoi
amici, nè i tuoi fratelli, nè
i tuoi parenti, nè i tuoi vicini
ricchi; che talora essi
a vicenda non t'invitino, e ti
sia renduto il contraccambio.
13 Anzi, quando fai un
convito, chiama i mendici, i
monchi, gli zoppi, i ciechi;
14 E sarai beato; percioc-

chè essi non hanno il modo
di rendertene il contraccam-
bio; ma la retribuzione te
ne sarà renduta nella risur-
rezion de' giusti.
15 Or alcun di coloro che
erano insieme a tavola, udite
queste cose, disse: Beato chi
mangierà del pane nel regno
di Dio.
16 E Gesù gli disse: Un
uomo fece una gran cena, e
v' invitò molti;
17 E all' ora della cena,
mandò il suo servitore a dire
agl' invitati: Venite, per-
ciocchè ogni cosa è già ap-
parecchiata.
18 Ma in quel medesimo
punto tutti cominciarono a
scusarsi. Il primo gli disse:
Io ho comperata una posses-
sione, e di necessità mi con-
viene andar fuori a vederla;
io ti prego abbimi per iscu-
sato.
19 E un altro disse: Io ho
comperate cinque paia di
buoi, e vo a provarli; io ti
prego abbimi per iscusato.
20 Ed un altro disse: Io
ho sposata moglie, e perciò
non posso venire.
21 E quel servitore venne,
e rapportò queste cose al suo
signore. Allora il padron di
casa, adiratosi, disse al suo
servitore: Vattene presta-
mente per le piazze, e per le
strade della città, e mena qua
i mendici, e i monchi, e gli
zoppi, ed i ciechi.
22 Poi il servitore *gli*
disse: Signore, egli è stato
fatto come tu ordinasti, e
ancora vi è luogo;
23 E il signore disse al
servitore: Va fuori per le vie,
e per le siepi, e costringili ad
entrare, acciocchè la mia
casa sia ripiena.
24 Perciocchè io vi dico
che niuno di quegli uomini
ch' erano stati invitati assag-
gerà della mia cena.
25 Or molte turbe anda-
van con lui; ed egli, rivol-
tosi, disse loro:
26 Se alcuno viene a me,
e non odia suo padre, e
sua madre, e la moglie, e i
figliuoli, e i fratelli, e le so-
relle; anzi ancora la sua
propria vita, non può esser
mio discepolo.
27 E chiunque non porta
la sua croce, e non vien die-
tro a me, non può esser mio
discepolo.
28 Perciocchè, chi *è colui*
d' infra voi, il quale, volendo
edificare una torre, non si
assetti prima, e non faccia
ragion della spesa, se egli ha
da poterla finire?
29 Che talora, avendo po-
sto il fondamento, e non po-
tendola finire, tutti coloro

che *la* vedranno non prendano a beffarlo,
30 Dicendo: Quest' uomo cominciò ad edificare, e non ha potuto finire.
31 Ovvero, qual re, andando ad affrontarsi in battaglia con un altro re, non si assetta prima, e prende consiglio, se può con diecimila incontrarsi con quell' *altro*, che vien contro a lui con ventimila?
32 Se no, mentre quell' *altro* è ancora lontano, gli manda un' ambasciata, e lo richiede di pace.
33 Così adunque, niun di voi, il qual non rinunzia a tutto ciò ch' egli ha, può esser mio discepolo.
34 Il sale *è* buono, ma, se il sale diviene insipido, con che sarà egli condito?
35 Egli non è atto nè per terra, nè per letame; egli è gettato via. Chi ha orecchie da udire, oda.

CAPO XV.

I Farisei sparlano di Cristo perchè frequenta gente di mala vita; 3 Egli per le parabole della pecora smarrita; 8 della dramma perduta; 11 e del Figliuol prodigo, mostra la misericordia di Dio verso i peccatori, e la gioia che deve cagionare la loro conversione.

OR tutti i pubblicani e peccatori, si accostavano a lui, per udirlo.
2 E i Farisei e gli Scribi ne mormoravano, dicendo: Costui accoglie i peccatori, e mangia con loro.
3 Ed egli disse loro questa parabola:
4 Chi è l' uomo d' infra voi, il quale, avendo cento pecore, se ne perde una, non lasci le novantanove nel deserto, e non vada dietro alla perduta, finchè l' abbia trovata?
5 E, avendola trovata, non se la metta sopra le spalle tutto allegro?
6 E, venuto a casa, non chiami insieme gli amici, e i vicini, dicendo: Rallegratevi meco, perciocchè io ho trovata la mia pecora, ch' era perduta?
7 Io vi dico, che così vi sarà letizia in cielo per un peccatore penitente, più che per novantanove giusti, che non han bisogno di penitenza.
8 Ovvero, qual è la donna, che avendo dieci dramme, se ne perde una, non accenda la lampana, e non ispazzi la casa, e non cerchi studiosamente, finchè l' abbia trovata?
9 E quando *l'* ha trovata, non chiami insieme l' amiche, e le vicine, dicendo: Rallegratevi meco, perciocо-

chè io ho trovata la dram-
ma, la quale io avea perduta?
10 Così vi dico: vi sarà
allegrezza appo gli angeli
di Dio, per un peccatore pe-
nitente.
11 Disse ancora: Un uomo
avea due figliuoli.
12 E il più giovane di loro
disse al padre: Padre, dam-
mi la parte de' beni che mi
tocca. E *il padre* spartì loro
i beni.
13 E, pochi giorni ap-
presso, il figliuol più gio-
vane, raccolta ogni cosa, se
ne andò in viaggio in paese
lontano, e quivi dissipò le
sue facoltà, vivendo disso-
lutamente.
14 E, dopo ch' egli ebbe
spesa ogni cosa, una grave
carestia venne in quel paese,
talchè egli cominciò ad aver
bisogno;
15 E andò e si mise con
uno degli abitatori di quella
contrada, il qual lo mandò
a' suoi campi, a pasturare i
porci.
16 Ed egli desiderava di
empiersi il corpo delle sili-
que, che i porci mangiavano,
ma niuno gliene dava.
17 Ora, ritornato a sè me-
desimo, disse: Quanti mer-
cenari di mio padre han del
pane largamente, ed io mi
muoio di fame!
18 Io mi leverò, e me ne
andrò a mio padre, e gli dirò:
Padre, io ho peccato contro
al cielo, e davanti a te;
19 E non son più degno
d' esser chiamato tuo fi-
gliuolo; fammi come uno
de' tuoi mercenari.
20 Egli adunque si levò,
e venne a suo padre; ed es-
sendo egli ancora lontano,
suo padre lo vide, e n' ebbe
pietà; e corse, e gli si gettò
al collo, e lo baciò.
21 E il figliuolo gli disse:
Padre, io ho peccato contro
al cielo, e davanti a te, e non
son più degno d' esser chia-
mato tuo figliuolo.
22 Ma il padre disse a' suoi
servitori: Portate qua la più
bella vesta, e vestitelo, e
mettetegli un anello in dito,
e delle scarpe ne' piedi;
23 E menate fuori il vi-
tello ingrassato, e ammaz-
zatelo, e mangiamo, e ralle-
griamoci;
24 Perciocchè questo mio
figliuolo era morto, ed è tor-
nato a vita; era perduto, ed
è stato ritrovato. E si misero
a far gran festa.
25 Or il figliuol maggiore
di esso era a' campi; e, come
egli se ne veniva, essendo
presso della casa, udì il con-
cento, e le danze.
26 E, chiamato uno de' ser-

vitori, domandò che si volesser dire quelle cose.

27 Ed egli gli disse: Il tuo fratello è venuto, e tuo padre ha ammazzato il vitello ingrassato, perciocchè l'ha ricoverato sano e salvo.

28 Ma egli si adirò, e non volle entrare; laonde suo padre uscì e lo pregava *d'entrare*.

29 Ma egli, rispondendo, disse al padre: Ecco già tanti anni io ti servo, e non ho giammai trapassato alcun tuo comandamento; e pur giammai tu non mi hai dato un capretto, per rallegrarmi coi miei amici;

30 Ma quando questo tuo figliuolo, che ha mangiati i tuoi beni con le meretrici, è venuto, tu gli hai ammazzato il vitello ingrassato.

31 Ed egli gli disse: Figliuolo, tu sei sempre meco, e ogni cosa mia è tua.

32 Or conveniva far festa, e rallegrarsi, perciocchè questo tuo fratello era morto, ed è tornato a vita, era perduto, ed è stato ritrovato.

CAPO XVI.

Cristo, con l'esempio dell'avveduto fattore, esorta alla carità, alla lealtà, a fuggire l'avarizia; dichiara l'invariabilità della legge; 19 poi, colla parabola del ricco e di Lazzaro mostra le pene eterne dei mondani, e la felicità dei fedeli.

OR egli disse ancora a' suoi discepoli: Vi era un uomo ricco, che avea un fattore; ed esso fu accusato appo lui, come dissipando i suoi beni.

2 Ed egli lo chiamò, e gli disse: Che cosa *è* questo *che* io odo di te? rendi ragione del tuo governo, perciocchè tu non puoi più essere *mio* fattore.

3 E il fattore disse fra sè medesimo: Che farò? conciossiachè il mio signore mi tolga il governo; io non posso zappare, e di mendicar mi vergogno.

4 Io so ciò che io farò, acciocchè, quando io sarò rimosso dal governo, *altri* mi riceva in casa sua.

5 Chiamati adunque a uno a uno i debitori del suo signore, disse al primo: Quanto devi al mio signore?

6 Ed egli disse: Cento Bati d'olio. Ed egli gli disse: Prendi la tua scritta, e siedi, e scrivine prestamente cinquanta.

7 Poi disse ad un altro: E tu, quanto devi? Ed egli disse: Cento Cori di grano. Ed egli gli disse: Prendi la tua scritta, e scrivine ottanta.

8 E il signore lodò l'ingiu-

sto fattore, perciocchè avea
fatto avvedutamente ; con-
ciossiachè i figliuoli di que-
sto secolo *sien* più avveduti,
nella lor generazione, che i
figliuoli della luce.
9 Io altresì vi dico : Fa-
tevi degli amici delle ric-
chezze ingiuste ; acciocchè
quando verrete meno, vi ri-
cevano ne' tabernacoli eterni.
10 Chi è leale nel poco, è
anche leale nell' assai ; e chi
è ingiusto nel poco, è anche
ingiusto nell' assai.
11 Se dunque voi non siete
stati leali nelle ricchezze in-
giuste, chi vi fiderà le vere ?
12 E, se non siete stati
leali nell' altrui, chi vi darà
il vostro ?
13 Niun famiglio può ser-
vire a due signori, percioc-
chè o ne odierà l'uno, e ame-
rà l' altro ; ovvero si atterrà
all' uno, e sprezzerà l'altro ;
voi non potete servire a Dio,
e a Mammona.
14 Or i Farisei, ch' erano
avari, udivano anch' essi tutte
queste cose, e lo beffavano.
15 Ed egli disse loro : Voi
siete que' che giustificate voi
stessi davanti agli uomini,
ma Iddio conosce i vostri
cuori ; perciocchè quel ch' è
eccelso appo gli uomini è
cosa abbominevole nel co-
spetto di Dio.
16 La legge e i profeti
sono stati infino a Giovanni ;
da quel tempo il regno di Dio
è evangelizzato, e ognuno vi
entra per forza.
17 Or egli è più agevole
che il cielo e la terra passino,
che non che un sol punto
della legge caggia.
18 Chiunque manda via
la sua moglie, e ne sposa
un' altra, commette adul-
terio ; e chiunque sposa la
donna mandata via dal ma-
rito commette adulterio.
19 Or vi era un uomo
ricco, il qual si vestiva di por-
pora e di bisso, ed ogni giorno
godeva splendidamente.
20 Vi era altresì un men-
dico, chiamato Lazaro, il
qual giaceva alla porta d' esso
pieno d' ulcere ;
21 E desiderava saziarsi
delle miche che cadevano
dalla tavola del ricco ; anzi
ancora i cani venivano, e
leccavano le sue ulcere.
22 Or avvenne che il men-
dico morì, e fu portato dagli
angeli nel seno d' Abrahamo ;
e il ricco morì anch' egli, e
fu seppellito.
23 Ed essendo ne' tormenti
nell' inferno, alzò gli occhi, e
vide da lungi Abrahamo, e
Lazaro nel seno d' esso.
24 Ed egli, gridando, disse :
Padre Abrahamo, abbi pietà

di me, e manda Lazaro, ac-
ciocchè intinga la punta del
dito nell'acqua, e mi rinfre-
schi la lingua ; perciocchè
io son tormentato in questa
fiamma.
25 Ma Abrahamo disse:
Figliuolo, ricordati che tu
hai ricevuti i tuoi beni in
vita tua, e Lazaro altresì i
mali ; ma ora egli è conso-
lato, e tu sei tormentato.
26 E, oltre a tutto ciò, fra
noi e voi è posta una gran
voraggine, talchè coloro che
vorrebbero di qui passare a
voi non possono ; parimente
coloro che *son* di là non pas-
sano a noi.
27 Ed egli disse: Ti prego
adunque, o padre, che tu lo
mandi in casa di mio padre ;
28 Perciocchè io ho cinque
fratelli ; acciocchè testifichi
loro ; che talora anch' essi
non vengano in questo luogo
di tormento.
29 Abrahamo gli disse:
Hanno Mosè e i profeti ascol-
tin quelli.
30 Ed egli disse: No, pa-
dre Abrahamo ; ma, se alcun
de' morti va a loro, si rav-
vedranno.
31 Ed egli gli disse: Se
non ascoltano Mosè e i pro-
feti, non pur crederanno, av-
vegnachè alcun de' morti ri-
susciti.

CAPO XVII.

Cristo parla degli scandalosi, delle offese de' fratelli ; 5 della virtù della fede, dei servi inutili ; 11 monda dieci lebbrosi ; 20 ragiona del Regno di Dio, e dell'ultima sua venuta.

OR egli disse a' suoi disce-
poli: Egli è impossibile
che non avvengano scandali ;
ma, guai a colui per cui av-
vengono !
2 Meglio per lui sarebbe
che una macina d' asino gli
fosse appiccata al collo, e
che fosse gettato nel mare,
che di scandalezzare uno di
questi piccoli.
3 Prendete guardia a voi.
Ora, se il tuo fratello ha pec-
cato contro a te, riprendilo ;
e, se si pente, perdonagli.
4 E, benchè sette volte il
dì pecchi contro a te, se sette
volte il dì ritorna a te, di-
cendo: Io mi pento, perdo-
nagli.
5 Allora gli apostoli dis-
sero al Signore: Accrescici
la fede.
6 E il Signore disse: Se
voi aveste pur tanta fede
quant' è un granel di senape,
voi potreste dire a questo
moro: Diradicati, e piantati
nel mare, ed esso vi ubbidi-
rebbe.
7 Ora, chi è colui d' infra
voi, il quale avendo un servo
che ari, o che pasturi *il be-*

stiame, quando esso *tornando*
da' campi, entra *in casa*, su-
bito gli dica: Passa qua, met-
titi a tavola?
8 Anzi, non gli dice egli:
Apparecchiami da cena, e ci-
gniti, e servimi, finchè io
abbia mangiato e bevuto, poi
mangerai e berai tu?
9 Tiene egli in grazia da
quel servo, ch' egli ha fatte
le cose che gli erano state
comandate? Io nol penso.
10 Così ancora voi, quando
avrete fatte tutte le cose che
vi son comandate, dite: Noi
siam servi disutili: concios-
siachè abbiam fatto ciò che
eravamo obbligati di fare.
11 Or avvenne che, an-
dando in Gerusalemme, egli
passava per mezzo la Sama-
ria e la Galilea;
12 E, come egli entrava in
un certo castello, dieci uomi-
ni lebbrosi gli vennero in-
contro, i quali si fermarono
da lungi;
13 E, levarono la voce, di-
cendo: Maestro Gesù, abbi
pietà di noi.
14 Ed egli, veduti*li*, disse
loro: Andate mostratevi ai
sacerdoti. E avvenne che,
com' essi andavano, furon
mondati.
15 E un di loro, veggendo
ch' era guarito, ritornò, glo-
rificando Iddio ad alta voce.
16 E si gettò sopra la sua
faccia a' piedi di Gesù, rin-
graziandolo. Or colui era Sa-
maritano.
17 E Gesù prese a dire:
I dieci non son eglino stati
nettati? e dove *sono* i nove?
18 E' non se n' è trovato
alcuno, che sia ritornato per
dar gloria a Dio, se non que-
sto straniere.
19 E disse a colui: Levati,
e vattene; la tua fede ti ha
salvato.
20 Ora, essendo domandato
da' Farisei, quando verrebbe
il regno di Dio, rispose loro,
e disse: Il regno di Dio non
verrà in maniera che si possa
osservare.
21 E non si dirà. Eccolo qui,
od Eccolo là: perciocchè ecco,
il regno di Dio è dentro di voi.
22 Or egli disse ancora ai
suoi discepoli: I giorni ver-
ranno che desidererete vedere
un de' giorni del Figliuol del-
l' uomo, e non *lo* vedrete.
23 E vi si dirà: Eccolo qui,
od Eccolo là; non *vi* andate,
e non *li* seguitate.
24 Perciocchè, quale *è* il
lampo, il quale, lampeggian-
do, risplende da una *parte* di
sotto al cielo infino all'altra,
tale ancora sarà il Figliuol
dell' uomo, nel suo giorno.
25 Ma conviene ch' egli
prima sofferisca molte cose,

e sia rigettato da questa generazione.
26 E, come avvenne a' dì di Noè, così ancora avverrà a' dì del Figliuol dell'uomo.
27 *Gli uomini* mangiavano, beveano, sposavano mogli, e si maritavano, infino al giorno che Noè entrò nell'Arca; e il diluvio venne, e *li* fece tutti perire.
28 Parimente ancora, come avvenne a' dì di Lot: *la gente* mangiava, bevea, comperava, vendea, piantava ed edificava;
29 Ma, nel giorno che Lot uscì di Sodoma, piovve dal cielo fuoco e zolfo, e li fece tutti perire;
30 Tal sarà il giorno, nel quale il Figliuol dell'uomo apparirà.
31 In quel giorno, colui che sarà sopra il tetto della casa, ed *avrà* le sue masserizie dentro la casa, non iscenda per toglierle; e parimente chi *sarà* nella campagna non torni addietro.
32 Ricordatevi della moglie di Lot.
33 Chiunque avrà cercato di salvar la vita sua la perderà; ma chi l'avrà perduta farà ch'ella viverà.
34 Io vi dico che in quella notte due saranno in un letto, l'uno sarà preso, e l'altro lasciato.
35 Due *donne* macineranno insieme; l'una sarà presa, e l'altra lasciata.
36 Due saranno nella campagna; l'uno sarà preso, e l'altro lasciato.
37 E *i discepoli*, rispondendo, gli dissero: Dove, Signore? Ed egli disse loro: Dove *sarà* il carname, quivi ancora si accoglieranno le aquile.

CAPO XVIII.

Gesù, colla parabola del giudice iniquo, esorta alla perseveranza nell'orazione; 9 e per quella del Fariseo e del Pubblicano, alla vera umiltà; 15 chiama a sè i fanciullini; 18 ribatte l'orgoglio d'uno che stimava avere adempiuta la legge; 24 mostra le difficoltà che portano le ricchezze ad ottenere la vita eterna; 28 promette gran guiderdone a chi abbandona tutto per seguirlo; 31 predice le sue sofferenze; 35 e rende la vista ad un cieco.

OR propose loro ancora una parabola, per *mostrare* che convien del continuo orare, e non istancarsi,
2 Dicendo: Vi era un giudice in una città, il quale non temeva Iddio, e non avea rispetto ad alcun uomo.
3 Or in quella stessa città vi era una vedova, la qual venne a lui dicendo: Fammi ragione del mio avversario.
4 Ed egli, per un tempo, non volle farlo; ma pur poi appresso disse fra sè medesi-

mo: Quantunque io non tema
Iddio, e non abbia rispetto ad
alcun uomo;
5 Nondimeno, perciocchè
questa vedova mi dà molestia,
io le farò ragione; che talora
non venga tante volte che
alla fine mi maceri.
6 E il Signore disse: Ascoltate
ciò che dice il giudice
iniquo.
7 E Iddio non vendicherà
egli i suoi eletti, i quali giorno
e notte gridano a lui; benchè
sia lento ad adirarsi per
loro?
8 Certo, io vi dico, che tosto
li vendicherà. Ma, quando
il Figliuol dell'uomo verrà,
troverà egli pur la fede in
terra?
9 Disse ancora questa parabola
a certi che si confidavano
in loro stessi d'esser
giusti, e sprezzavano gli altri:
10 Due uomini salirono al
tempio, per orare; l'uno *era*
Fariseo, e l'altro Pubblicano.
11 Il Fariseo, stando in
piè, orava in disparte, in questa
maniera: O Dio, io ti ringrazio
che io non son come
gli altri uomini, rapaci, ingiusti,
adulteri; nè anche come
quel Pubblicano.
12 Io digiuno due volte la
settimana, io pago la decima
di tutto ciò che posseggo.
13 Ma il Pubblicano, stando
da lungi, non ardiva neppure
d'alzar gli occhi al cielo;
anzi si batteva il petto
dicendo: O Dio, sii placato
inverso me peccatore.
14 Io vi dico, che costui
ritornò in casa sua giustificato,
più tosto che quell'altro;
perciocchè chiunque s'innalza
sarà abbassato, e chi si abbassa
sarà innalzato.
15 Or gli furono presentati
ancora de' piccoli fanciulli,
acciocchè li toccasse; e i discepoli,
veduto *ciò*, sgridavan
coloro *che li presentavano.*
16 Ma Gesù, chiamati a
sè i fanciulli, disse: Lasciate
i piccoli fanciulli venire a me,
e non li divietate; perciocchè
di tali è il regno di Dio.
17 Io vi dico in verità, che
chi non avrà ricevuto il regno
di Dio come piccol fanciullo
non entrerà in esso.
18 E un certo de' principali
lo domandò, dicendo: Maestro
buono, facendo che, erediterò
la vita eterna?
19 E Gesù gli disse: Perchè
mi chiami buono? niuno
è buono, se non un solo, *cioè:*
Iddio.
20 Tu sai i comandamenti.
Non commettere adulterio.
Non uccidere. Non furare.
Non dir falsa testimonianza.
Onora tuo padre e tua madre.
21 E colui disse: Tutte

queste cose ho osservate fin
dalla mia giovanezza.
22 E Gesù, udito questo,
gli disse: Una cosa ti manca
ancora: vendi tutto ciò che
tu hai, e distribuiscilo a' poveri,
e avrai un tesoro nel
cielo; poi vieni, e seguitami.
23 Ma egli, udite queste
cose, ne fu grandemente attristato,
perciocchè era molto
ricco.
24 E Gesù, veduto ch'egli
si era attristato, disse: O
quanto malagevolmente coloro
che hanno delle ricchezze
entreranno nel regno
di Dio!
25 Perciocchè, egli è più
agevole che un cammello entri
per la cruna d'un ago, che
non che un ricco entri nel regno
di Dio.
26 E coloro che l'udirono
dissero: Chi adunque può esser
salvato?
27 Ed egli disse: Le cose
impossibili appo gli uomini
son possibili appo Iddio.
28 E Pietro disse: Ecco,
noi abbiam lasciato ogni cosa,
e ti abbiam seguitato.
29 Ed egli disse loro: Io
vi dico in verità, che non vi
è alcuno, che abbia lasciato
casa, o padre, o madre, o
fratelli, o moglie, o figliuoli,
per lo regno di Dio;
30 Il qual non ne riceva
molti cotanti in questo tempo,
e nel secolo a venire la
vita eterna.
31 Poi, presi seco i dodici,
disse loro: Ecco, noi sagliamo
in Gerusalemme, e tutte
le cose scritte da' profeti intorno
al Figliuol dell'uomo
saranno adempiute.
32 Perciocchè egli sarà
dato in man de' Gentili, e
sarà schernito, e oltraggiato;
e gli sarà sputato nel volto.
33 Ed essi, dopo averlo
flagellato, l' uccideranno,
ma egli risusciterà al terzo
giorno.
34 Ed essi non compresero
nulla di queste cose; anzi
questo ragionamento era loro
occulto, e non intendevano
le cose ch'eran *lor* dette.
35 Ora, come egli s'avvicinava
a Gerico, un certo cieco
sedeva presso della via, mendicando;
36 E, udita la moltitudine
che passava, domandò che
cosa ciò fosse.
37 E gli fu fatto assapere
che Gesù il Nazareo passava.
38 Ed egli gridò, dicendo:
Gesù, Figliuol di Davide,
abbi pietà di me.
39 E coloro che andavano
avanti lo sgridavano, acciocchè
tacesse; ma egli vie più
gridava: Figliuol di Davide,
abbi pietà di me.

40 E Gesù, fermatosi, co-
mandò che gli fosse menato.
E, come fu presso di lui, lo
domandò,
41 Dicendo: Che vuoi che
io ti faccia? Ed egli disse:
Signore, che io ricoveri la
vista.
42 E Gesù gli disse: Rico-
vera la vista, la tua fede ti
ha salvato.
43 Ed egli in quello stante
ricoverò la vista, e lo segui-
tava, glorificando Iddio. E
tutto il popolo, veduto *ciò*,
diede lode a Dio.

CAPO XIX.

Zaccheo il pubblicano si converte; 11 per la parabola delle mine Gesù mostra come si devono far fruttare i doni dello Spirito Santo; 28 entra in Gerusalemme con acclamazione di popolo; 41 piange la ribellione di quella città, onde seguirebbe la sua distruzione; 45 e caccia dal Tempio i trafficanti.

E *GESU'*, essendo entrato
in Gerico, passava per la
città.
2 Ed ecco un uomo, detto
per nome Zaccheo, il quale
era il capo de' pubblicani, ed
era ricco;
3 E cercava di veder Gesù,
per saper chi egli era; ma
non poteva per la moltitu-
dine, perciocchè egli era pic-
colo di statura.
4 E corse innanzi, e salì
sopra un sicomoro, per veder-
lo; perciocchè egli avea da
passare per quella *via*.
5 E, come Gesù fu giunto
a quel luogo, alzò gli occhi,
e lo vide, e gli disse: Zaccheo,
scendi giù prestamente, per-
ciocchè oggi ho ad albergare
in casa tua.
6 Ed egli scese prestamen-
te, e lo ricevette con alle-
grezza.
7 E tutti, veduto *ciò*, mor-
moravano, dicendo: Egli è
andato ad albergare in casa
d' un uom peccatore.
8 E Zaccheo, presentatosi
al Signore, gli disse: Signore,
io dono la metà di tutti i
miei beni a' poveri; e, se ho
frodato alcuno, io gliene fo
la restituzione a quattro
doppi.
9 E Gesù gli disse: Oggi è
avvenuta salute a questa casa;
conciossiachè anche costui sia
figliuol d' Abrahamo.
10 Perciocchè il Figliuolo
dell' uomo è venuto per cer-
care, e per salvare ciò ch' era
perito.
11 Or ascoltando essi que-
ste cose, *Gesù* soggiunse, e
disse una parabola; percioc-
chè egli era vicino a Gerusa-
lemme, ed essi stimavano che
il regno di Dio apparirebbe
subito in quello stante.
12 Disse adunque: Un uo-
mo nobile andò in paese lon-

tano, per prender *la possession d'* un regno, e poi tornare.

13 E, chiamati a sè dieci suoi servitori, diede loro dieci Mine, e disse loro: Trafficate, finchè io venga.

14 Or i suoi cittadini l'odiavano, e gli mandarono dietro un' ambasciata, dicendo: Noi non vogliamo che costui regni sopra di noi.

15 E avvenne che, quando egli fu ritornato, dopo aver presa *la possessione* del regno, comandò che gli fosser chiamati que' servitori, a' quali avea dati i denari, acciocchè sapesse quanto ciascuno avea guadagnato trafficando.

16 E il primo si presentò, dicendo: Signore, la tua Mina ne ha guadagnate altre dieci.

17 Ed egli gli disse: Bene sta, buon servitore; perciocchè tu sei stato leale in cosa minima, abbi podestà sopra dieci città.

18 Poi venne il secondo, dicendo: Signore, la tua Mina ne ha guadagnate cinque.

19 Ed egli disse ancora a costui: E tu sii sopra cinque città.

20 Poi ne venne un altro, che disse: Signore, ecco la tua Mina, la quale io ho tenuta riposta in uno sciugatoio:

21 Perciocchè io ho avuto tema di te, perchè tu sei uomo aspro, e togli ciò che non hai messo, e mieti ciò che non hai seminato.

22 E *il suo signore* gli disse: Io ti giudicherò per la tua propria bocca, malvagio servitore; tu sapevi che io son uomo aspro, che tolgo ciò che non ho messo, e mieto ciò che non ho seminato;

23 Perchè dunque non desti i miei denari a' banchieri, ed io, al mio ritorno, gli avrei riscossi con frutto?

24 Allora egli disse a coloro ch' erano ivi presenti: Toglietegli la Mina, e datela a colui che ha le dieci Mine.

25 (Ed essi gli dissero: Signore, egli ha dieci Mine.)

26 Perciocchè io vi dico, che a chiunque ha sarà dato: ma, chi non ha, eziandio quel ch' egli ha gli sarà tolto.

27 Oltre a ciò, menate qua que' miei nemici, che non hanno voluto che io regnassi sopra loro, e scannateli in mia presenza.

28 Ora, avendo dette queste cose, egli andava innanzi, salendo in Gerusalemme.

29 E, come egli fu vicin di Betfage, e di Betania, presso al monte, detto degli

Ulivi, mandò due de' suoi di-
scepoli,
30 Dicendo: Andate nel
castello, che è qui di rincon-
tro; nel quale essendo en-
trati, troverete un puledro
d' asino legato, sopra il quale
niun uomo giammai montò;
scioglietelo, e menatemelo.
31 E, se alcun vi do-
manda perchè voi lo scio-
gliete, ditegli così: Percioc-
chè il Signore ne ha bisogno.
32 E coloro ch' eran man-
dati andarono, e trovarono
come egli avea lor detto.
33 E, come essi sciogli-
vano il puledro, i padroni
d' esso dissero loro: Perchè
sciogliete voi quel puledro?
34 Ed essi dissero: Il Si-
gnore ne ha bisogno.
35 E lo menarono a Gesù;
e gettaron le lor veste sopra
il puledro, e vi fecero mon-
tar Gesù sopra.
36 E mentre egli cammi-
nava, stendevan le lor veste
nella via.
37 E, come egli già era
presso della scesa del monte
degli Ulivi, tutta la moltitu-
dine de' discepoli con alle-
grezza prese a lodare Iddio
con gran voce, per tutte le
potenti operazioni, che avean
vedute,
38 Dicendo: Benedetto *sia*
il Re, che viene nel nome del
Signore; pace in cielo, e
gloria ne' luoghi altissimi!
39 E alcuni de' Farisei
d' infra la moltitudine gli
dissero: Maestro, sgrida i
tuoi discepoli.
40 Ed egli, rispondendo,
disse loro: Io vi dico che,
se costoro si tacciono, le
pietre grideranno.
41 E, come fu presso
della città, veggendola, pian-
se sopra lei,
42 Dicendo: Oh! se tu
ancora, almeno in questo
giorno, avessi riconosciute le
cose *appartenenti* alla tua
pace! ma ora, elleno son
nascoste agli occhi tuoi.
43 Perciocchè ti soprag-
giugneranno giorni, ne' quali
i tuoi nemici ti faranno de-
gli argini attorno, e ti cir-
conderanno, e ti assedieranno
d' ogn' intorno.
44 E atterreranno te, e i
tuoi figliuoli dentro di te;
e non lascieranno in te pietra
sopra pietra; perciocchè tu
non hai riconosciuto il tempo
della tua visitazione.
45 Poi, entrato nel tempio,
prese a cacciarne coloro che
vendevano, e che compera-
vano in esso,
46 Dicendo loro: Egli è
scritto: La casa mia è casa
d' orazione; ma voi ne avete
fatta una spelonca di ladroni.

47 E ogni giorno egli in-
segnava nel tempio. E i prin-
cipali sacerdoti, e gli Scribi,
e i capi del popolo cercavan
di farlo morire.
48 E non trovavano che
cosa potesser fare, percioc-
chè tutto il popolo pendeva
dalla sua bocca ascoltandolo.

CAPO XX.

Gli Scribi mettono in dubbio l'autorità di Cristo; egli li confonde; 9 e colla parabola della vigna e dei vignaioli, li dimostra indegni della grazia di Dio; dichiara che il vangelo sarà annunziato ad altri, ed il suo Regnò stabilito; 20 li riduce al silenzio intorno al tributo; 27 come pure i Sadducei intorno alla risurrezione; 41 e prova la sua natura divina.

E AVVENNE un di quei
giorni, che, mentre egli
insegnava il popolo nel tem-
pio, ed evangelizzava, i prin-
cipali sacerdoti, e gli Scribi,
con gli anziani, sopraggiun-
sero,
2 E gli dissero: Dicci di
quale autorità tu fai coteste
cose; o chi è colui che ti ha
data cotesta autorità.
3 Ed egli, rispondendo,
disse loro: Anch' io vi do-
manderò una cosa: e voi di-
temela.
4 Il Battesimo di Gio-
vanni era egli dal cielo, o
dagli uomini?
5 Ed essi ragionavan fra
loro, dicendo: Se diciamo
ch' era dal cielo, egli ci dirà:
Perchè dunque non gli cre-
deste?
6 Se altresì diciamo *ch' era*
dagli uomini, tutto il popolo
ci lapiderà: perciocchè egli
è persuaso che Giovanni era
profeta.
7 Risposero adunque che
non sapevano onde *egli fosse.*
8 E Gesù disse loro: Io
ancora non vi dirò di quale
autorità fo queste cose.
9 Poi prese a dire al po-
polo questa parabola: Un
uomo piantò una vigna, e
l' allogò a certi lavoratori, e
se ne andò in viaggio, e di-
morò fuori lungo tempo.
10 E nella stagione man-
dò un servitore a que' lavo-
ratori, acciocchè gli desser
del frutto della vigna: ma i
lavoratori, battutolo, lo ri-
mandarono voto.
11 Ed egli di nuovo vi
mandò un altro servitore;
ma essi, battuto ancora lui,
e vituperatolo, lo rimanda-
rono voto.
12 Ed egli ne mandò an-
cora un terzo; ma essi ferito
ancora costui, lo cacciarono.
13 E il signor della vigna
disse: Che farò? io vi man-
derò il mio diletto figliuolo;
forse quando lo vedranno,
gli porteranno rispetto.

14 Ma i lavoratori, veduto-
tolo, ragionaron fra loro, di-
cendo : Costui è l' erede :
venite, uccidiamolo, acciocchè
chè l' eredità divenga nostra.
15 E, cacciatolo fuor della
vigna, l'uccisero. Che farà
loro adunque il signor della
vigna?
16 Egli verrà, e distruggerà
gerà que' lavoratori, e darà
la vigna ad altri. Ma essi,
udito *ciò*, dissero: Così non sia.
17 Ed egli, riguardatili in
faccia, disse: Che cosa adunque
que è questo ch' è scritto:
La pietra che gli edificatori
han riprovata è divenuta il
capo del cantone?
18 Chiunque caderà sopra
quella pietra sarà fiaccato, ed
ella triterà colui sopra cui
ella caderà.
19 E i principali sacerdoti,
e gli Scribi, cercavano in
quella stessa ora di mettergli
le mani addosso, perciocchè
riconobbero ch' egli avea detta
ta quella parabola contro a
loro; ma temettero il popolo.
20 E, spiandolo, gli mandarono
darono degl' insidiatori, che
simulassero d' esser giusti,
per soprapprenderlo in parole
role; per darlo in man della
signoría, e alla podestà del
governatore.
21 E quegli gli fecero una
domanda, dicendo: Maestro,
noi sappiamo che tu parli, e
insegni dirittamente, e che
non hai riguardo alla qualità
delle persone, ma insegni la
via di Dio in verità;
22 Ecci egli lecito di pagare
gare il tributo a Cesare,
o no?
23 Ed egli, avvedutosi
della loro astuzia, disse loro:
Perchè mi tentate?
24 Mostratemi un denaro;
di cui porta egli la figura, e
la soprascritta? Ed essi, rispondendo,
spondendo, dissero: Di Cesare.
sare.
25 Ed egli disse loro: Rendete
dete adunque a Cesare le
cose di Cesare, e a Dio le cose
di Dio.
26 E non lo poterono soprapprendere
prapprendere in parole davanti
vanti al popolo; e, maravigliatisi
gliatisi della sua risposta, si
tacquero.
27 Or alcuni de' Sadducei,
i quali contendono non esservi
servi risurrezione, accostatisi,
lo domandarono,
28 Dicendo: Maestro,
Mosè ci ha scritto, che se il
fratello d'alcuno muore avendo
do moglie, e muore senza figliuoli,
gliuoli, il suo fratello prenda
la moglie, e susciti progenie
al suo fratello.
29 Or vi furono sette fratelli;
telli; e il primo, presa moglie,
glie, morì senza figliuoli.

30 E il secondo prese
quella moglie, e morì anche
egli senza figliuoli.
31 Poi il terzo la prese;
e simigliantemente tutti e
sette; e morirono senza aver
lasciati figliuoli.
32 Ora, dopo tutti, morì
anche la donna.
33 Nella risurrezione adun-
que, di chi di loro sarà ella
moglie? conciossiachè tutti
e sette l'abbiano avuta per
moglie.
34 E Gesù, rispondendo,
disse loro: I figliuoli di que-
sto secolo sposano, e son ma-
ritati;
35 Ma coloro che saran re-
putati degni d'ottener quel
secolo, e la risurrezion dei
morti, non isposano, e non
son maritati.
36 Perciocchè ancora non
possono più morire; con-
ciossiachè sieno pari agli
angeli; e son figliuoli di Dio,
essendo figliuoli della risur-
rezione.
37 Or che i morti risusci-
tino, Mosè stesso lo dichiarò
presso al pruno, quando egli
nomina il Signore l'Iddio
d'Abrahamo, e l'Iddio d'I-
sacco, e l'Iddio di Giacobbe.
38 Or egli non è Dio dei
morti, anzi de' viventi; con-
ciossiachè tutti vivano a lui.
39 E alcuni degli Scribi
gli fecer motto, e dissero:
Maestro, bene hai detto.
40 E non ardirono più far-
gli alcuna domanda.
41 Ed egli disse loro:
Come dicono che il Cristo
sia figliuolo di Davide?
42 E pur Davide istesso,
nel Libro de' Salmi, dice:
Il Signore ha detto al mio
Signore: Siedi alla mia destra,
43 Finchè io abbia posti i
tuoi nemici per iscannello
de' tuoi piedi.
44 Davide adunque lo chia-
ma Signore. E, come è egli
suo figliuolo?
45 Ora, mentre tutto il po-
polo stava ascoltando, egli
disse a' suoi discepoli;
46 Guardatevi dagli Scri-
bi, i quali volentieri passeg-
giano in veste lunghe, e ama-
no le salutazioni nelle piazze,
e i primi seggi nelle rau-
nanze, e i primi luoghi nei
conviti;
47 I quali divorano le case
delle vedove, eziandio sotto
spezie di far lunghe orazioni;
essi ne riceveranno maggior
condannazione.

CAPO XXI.

Gesù commenda la carità d'una povera vedova; 5 predice la ruina del tempio; 12 annunzia ai discepoli guerre e persecuzioni; 20 predice la distruzione di Gerusalemme; ragiona della sua ultima venuta, e dei segni che la

precederanno; 34 esortando a vigilanza.

OR *Gesù*, riguardando, vide i ricchi che gettavano i lor doni nella cassa dell' offerte.

2 Vide ancora una vedova poveretta, la qual vi gettava due piccioli,

3 E disse: Io vi dico in verità, che questa povera vedova ha gettato più di tutti gli altri;

4 Perciocchè tutti costoro han gettato nell' offerte di Dio di ciò che soprabbonda loro; ma costei *vi* ha gettato della sua inopia, tutta la sostanza ch' ella avea.

5 Poi appresso, dicendo alcuni del tempio, ch' esso era adorno di belle pietre, e d'offerte, egli disse:

6 Quant' è a queste cose che voi riguardate, verranno i giorni, che non sarà lasciata pietra sopra pietra che non sia diroccata.

7 Ed essi lo domandarono, dicendo: Maestro, quando avverran dunque queste cose? e qual *sarà* il segno del tempo, nel qual queste cose deono avvenire?

8 Ed egli disse: Guardate che non siate sedotti; perciocchè molti verranno sotto il mio nome, dicendo: Io son *desso;* e: Il tempo è giunto. Non andate adunque dietro a loro.

9 Ora, quando udirete guerre, e turbamenti, non siate spaventati; perciocchè conviene che queste cose avvengano prima; ma non però subito *appresso sarà* la fine.

10 Allora disse loro: Una gente si leverà contro all' altra gente, e un regno contro all' altro.

11 E in ogni luogo vi saran gran tremoti, e fami, e pestilenze; vi saranno eziandio de' prodigi spaventevoli, e de' gran segni dal cielo.

12 Ma, avanti tutte queste cose, metteranno le mani sopra voi, e *vi* perseguiranno, dandovi in man delle raunanze, e mettendo*vi* in prigione; traendo*vi* ai re, e a' rettori, per lo mio nome.

13 Ma ciò vi riuscirà in testimonianza.

14 Mettetevi adunque in cuore di non premeditar come risponderete a vostra difesa;

15 Perciocchè io vi darò bocca, e sapienza, alla quale non potran contradire, nè contrastare tutti i vostri avversari.

16 Or voi sarete traditi, eziandio da padri, e da madri, e da fratelli, e da parenti, e da amici; e ne faran morir di voi.

17 E sarete odiati da tutti
per lo mio nome.
18 Ma pure un capello del
vostro capo non perirà.
19 Possedete l'anime vo-
stre nella vostra pazienza.
20 Ora, quando vedrete
Gerusalemme circondata di
eserciti, sappiate che allora
la sua distruzione è vicina.
21 Allora coloro che *sa-
ranno* nella Giudea fuggano
a' monti; e coloro che *sa-
ranno* dentro d'essa dipar-
tansi, e coloro che *saranno*
su per li campi non entrino
in essa.
22 Perciocchè que' *giorni*
saran giorni di vendetta; ac-
ciocchè tutte le cose che sono
scritte sieno adempiute.
23 Ora, guai alle gravide,
e a quelle che latteranno a
que' dì! perciocchè vi sarà
gran distretta nel paese, ed
ira sopra questo popolo.
24 E caderanno per lo taglio
della spada, e saran menati in
cattività fra tutte le genti; e
Gerusalemme sarà calpestata
da' Gentili finchè i tempi dei
Gentili sieno compiuti.
25 Poi appresso, vi saran
segni nel sole, e nella luna, e
nelle stelle; e in terra, an-
goscia delle genti con ismar-
rimento; rimbombando il
mare e il fiotto;
26 Gli uomini, spasimando
di paura, e d'aspettazion
delle cose che sopraggiugne-
ranno al mondo; perciocchè
le potenze de' cieli saranno
scrollate.
27 E allora vedranno il Fi-
gliuol dell'uomo venire in
una nuvola, con potenza, e
gran gloria.
28 Ora, quando queste cose
cominceranno ad avvenire,
riguardate ad alto, e alzate
le vostre teste; perciocchè
la vostra redenzione è vicina.
29 E disse loro una simili-
tudine: Riguardate il fico, e
tutti gli alberi.
30 Quando già hanno ger-
mogliato, voi, veggendolo,
riconoscete da voi stessi che
già la state è vicina.
31 Così ancora voi, quan-
do vedrete avvenir queste
cose, sappiate che il regno di
Dio è vicino.
32 Io vi dico in verità, che
quest' età non passerà, finchè
tutte *queste* cose non sieno
avvenute.
33 Il cielo e la terra pas-
seranno; ma le mie parole
non passeranno.
34 Or guardatevi, che ta-
lora i vostri cuori non sieno
aggravati d'ingordigia, nè
d'ebbrezza, nè delle solleci-
tudini di questa vita; e che
quel giorno di subito improv-
viso non vi sopravvenga.

35 Perciocchè, a guisa di
laccio, egli sopraggiugnerà a
tutti coloro che abitano so-
pra la faccia di tutta la terra.
36 Vegliate adunque, oran-
do in ogni tempo, acciocchè
siate reputati degni di scam-
par tutte le cose che deono
avvenire : e di comparire da-
vanti al Figliuol dell' uomo.
37 Or di giorno egli inse-
gnava nel tempio, e le notti,
uscito fuori, dimorava in sul
monte, detto degli Ulivi.
38 E tutto il popolo, la
mattina a buon' ora, veniva
a lui, nel tempio, per udirlo.

CAPO XXII.

Giuda patteggia coi Sacerdoti di tradire Gesù ; 7 il quale celebra la Pasqua ; 19 istituisce la Santa Cena ; 24 corregge l' ambizione degli Apostoli ; 31 predice il rinnegamento di Pietro, gli avvisa della sua morte, e dei pericoli imminenti ; 39 va al Monte degli Ulivi ove prega con grande angoscia ; 47 è preso e menato dal Sommo Sacerdote ; 55 ove Pietro lo rinnega; 63 Gesù è schernito, battuto ; interrogato dal Concistoro, mantiene la sua natura divina.

OR la festa degli Azzimi,
detta la Pasqua, si avvi-
cinava.
2 E i principali sacerdoti,
e gli Scribi, cercavano come
lo farebber morire, percioc-
chè temevano il popolo.
3 Or Satana entrò in Giu-
da, detto per soprannome
Iscariot, il quale era del nu-
mero de' dodici.
4 Ed egli andò, e ragionò
co' principali sacerdoti, e
co' capitani, come egli lo
metterebbe lor nelle mani.
5 Ed essi se ne rallegra-
rono, e patteggiaron con lui
di dargli danari.
6 Ed egli promise di dar-
glielo nelle mani, e cercava
opportunità di farlo senza
tumulto.
7 Or venne il giorno de-
gli Azzimi, nel qual conve-
niva sacrificar la pasqua.
8 E *Gesù* mandò Pietro e
Giovanni, dicendo : Andate,
apparecchiateci la pasqua, ac-
ciocchè *la* mangiamo.
9 Ed essi gli dissero : Ove
vuoi che *l'* apparecchiamo ?
10 Ed egli disse loro :
Ecco, quando sarete entrati
nella città, voi scontrerete un
uomo, portando un testo *pien*
d' acqua ; seguitatelo nella
casa ov' egli entrerà.
11 E dite al padron della
casa : Il Maestro ti manda
a dire : Ov' è la stanza, nella
quale io mangerò la pasqua
co' miei discepoli ?
12 Ed esso vi mostrerà
una gran sala acconcia ; quivi
apparecchiate *la pasqua*.
13 Essi dunque, andati, tro-
varon come egli avea lor detto,
e apparecchiaron la pasqua.

14 E, quando l' ora fu venuta, egli si mise a tavola, co' dodici apostoli.
15 Ed egli disse loro: Io ho grandemente desiderato di mangiar questa pasqua con voi innanzi che io soffra.
16 Perciocchè io vi dico che non ne mangerò più, finchè *tutto* sia compiuto nel regno di Dio.
17 E, avendo preso il calice, rendè grazie, e disse: Prendete questo *calice*, e distribuite*lo* tra voi,
18 Perciocchè, io vi dico che non berò più del frutto della vigna, finchè il regno di Dio sia venuto.
19 Poi, avendo preso il pane, rendè grazie, e *lo* ruppe, e lo diede loro, dicendo: Quest' è il mio corpo, il quale è dato per voi; fate questo in rammemorazione di me.
20 Parimente ancora, dopo aver cenato, *diede loro* il calice, dicendo: Questo calice *è* il nuovo patto nel mio sangue, il quale è sparso per voi.
21 Nel rimanente, ecco, la mano di colui che mi tradisce *è* meco a tavola.
22 E il Figliuol dell' uomo certo se ne va, secondo ch' è determinato; ma, guai a quell' uomo per cui egli è tradito!
23 Ed essi cominciarono a domandarsi gli uni gli altri, chi fosse pur quel di loro che farebbe ciò.
24 Or nacque ancora fra loro una contesa, chi di loro paresse che fosse il maggiore.
25 Ma egli disse loro: I re delle genti le signoreggiano, e coloro che han podestà sur esse son chiamati benefattori.
26 Ma non già così voi; anzi il maggiore fra voi sia come il minore, e quel che regge come quel che ministra.
27 Perciocchè, quale è il maggiore, colui ch' è a tavola, o pur colui che serve? non *è* egli ch' è a tavola? or io sono in mezzo di voi come colui che serve.
28 Or voi siete quelli che siete perseverati meco nelle mie tentazioni.
29 Ed io altresì vi dispongo il regno, siccome il Padre mio me l' ha disposto;
30 Acciocchè voi mangiate, e beviate, alla mia tavola, nel mio regno; e sediate sopra de' troni, giudicando le dodici tribù d'Israele.
31 Il Signore disse ancora: Simone, Simone, ecco, Satana ha richiesto di vagliarvi, come *si vaglia* il grano.
32 Ma io ho pregato per te, acciocchè la tua fede non

venga meno; e tu, quando
un giorno sarai convertito,
conferma i tuoi fratelli.
33 Ma egli disse: Signore,
io son presto ad andar teco,
e in prigione, e alla morte.
34 Ma Gesù disse: Pietro,
io ti dico che il gallo non
canterà oggi, prima che tu
non abbi negato tre volte di
conoscermi.
35 Poi disse loro: Quan-
do io vi ho mandati senza
borsa, e *senza* tasca, e *senza*
scarpe, avete voi avuto man-
camento di cosa alcuna? Ed
essi dissero: Di niuna.
36 Disse loro adunque: Ma
ora, chi ha una borsa tol-
gala; parimente ancora una
tasca; e chi non ne ha venda
la sua vesta, e comperi una
spada.
37 Perciocchè, io vi dico
che conviene che eziandio
questo ch' è scritto sia adem-
piuto in me: Ed egli è stato
annoverato fra i malfattori.
Perciocchè le cose, che *sono*
scritte di me, hanno *il lor*
compimento.
38 Ed essi dissero: Si-
gnore, ecco qui due spade.
Ed egli disse loro: Basta.
39 Poi essendo uscito, andò,
secondo la *sua* usanza, al
monte degli Ulivi; e i suoi
discepoli lo seguitavano an-
ch' essi.
40 E giunto al luogo, disse
loro: Orate, che non entriate
in tentazione.
41 Allora egli fu divelto
da loro, quasi per una get-
tata di pietra: e, postosi in-
ginocchioni, orava,
42 Dicendo: Padre, oh!
volessi tu trasportar da me
questo calice! ma pure, non
la mia volontà, ma la tua sia
fatta.
43 E un angelo gli apparve
dal cielo confortandolo.
44 Ed egli, essendo in
agonía, orava vie più inten-
tamente; e il suo sudore di-
venne simile a grumoli di
sangue, che cadevano in terra.
45 Poi, levatosi dall' ora-
zione, venne a' suoi discepoli,
e trovò che dormivano di
tristizia,
46 E disse loro: Perchè
dormite? levatevi, e orate,
che non entriate in tenta-
zione.
47 Ora, mentre egli par-
lava ancora, ecco una turba;
e colui che si chiamava Giuda,
uno de' dodici, andava da-
vanti a loro, e si accostò a
Gesù per baciarlo; percioc-
chè egli avea lor dato questo
segno: Colui che io bacerò
è desso.
48 E Gesù gli disse: Giuda,
tradisci tu il Figliuol del-
l'uomo con un bacio?

49 E coloro *ch' erano* della
compagnia di Gesù, veggendo che cosa era per avvenire dissero: Signore, percoteremo noi con la spada?

50 E un certo di loro percosse il servitore del sommo sacerdote, e gli spiccò l' orecchio destro.

51 Ma Gesù fece *lor* motto, e disse: Lasciate, non più; e, toccato l'orecchio di colui, lo guarì.

52 E Gesù disse a' principali sacerdoti, e a' capi del tempio, ed agli Anziani, che eran venuti contro a lui: Voi siete usciti contro a me con ispade, e con aste, come contro a un ladrone.

53 Mentre io era con voi tuttodì nel tempio, voi non metteste mai le mani sopra me: ma quest' è l' ora vostra, e la podestà delle tenebre.

54 Ed essi lo presero, e lo menarono, e lo condussero dentro alla casa del sommo sacerdote; e Pietro *lo* seguitava da lungi.

55 E avendo essi acceso del fuoco in mezzo della corte, ed essendosi posti a sedere insieme, Pietro si sedette nel mezzo di loro.

56 Or una certa fanticella, vedutolo seder presso del fuoco, e guardatolo fiso, disse: Anche costui era con lui.

57 Ma egli lo rinnegò, dicendo: Donna, io nol conosco.

58 E, poco appresso, un altro, vedutolo, gli disse: Anche tu sei di quelli. Ma Pietro disse: O uomo, non sono.

59 E, infraposto lo spazio quasi d' un' ora, un certo altro affermava *lo stesso*, dicendo: In verità, anche costui era con lui; perciocchè egli è Galileo.

60 Ma Pietro disse: O uomo, io non so quel che tu ti dici. E subito, parlando egli ancora, il gallo cantò.

61 E il Signore, rivoltosi, riguardò Pietro. E Pietro si rammentò la parola del Signore, come egli gli avea detto: Avanti che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte.

62 E Pietro se ne uscì, e pianse amaramente.

63 E coloro che tenevano Gesù lo schernivano, percotendo*lo*.

64 E, velatigli *gli occhi*, lo percotevano in su la faccia; e lo domandavano, dicendo: Indovina chi è colui che ti ha percosso.

65 Molte altre cose ancora dicevano contro a lui, bestemmiando.

66 Poi, come fu giorno,
gli Anziani del popolo, i
principali sacerdoti, e gli
Scribi, si raunarono, e lo
menarono nel lor concistoro,
67 E gli dissero: Sei tu il
Cristo? diccelo. Ed egli disse
loro: Benchè io vel dica,
voi nol crederete.
68 E se altresì io *vi* fo
qualche domanda, voi non
mi risponderete, e non *mi* lascerete
andare.
69 Da ora innanzi il Figliuol
dell' uomo sederà alla
destra della potenza di Dio.
70 E tutti dissero: Sei tu
adunque il Figliuol di Dio?
Ed egli disse loro: Voi *lo*
dite, perciocchè io *lo* sono.
71 Ed essi dissero: Che
abbiam più bisogno di testimonianza?
conciossiachè noi
stessi *l'* abbiamo udito dalla
sua propria bocca.

CAPO XXIII.

Gesù è menato a Pilato, quindi mandato a Erode e da questi di nuovo a Pilato; 13 esso vuol liberarlo, ma il popolo si oppone; 26 e lo mena al supplizio; 33 Gesù è crocifisso con due ladroni, uno dei quali si converte; 44 avvengono miracoli, il Salvatore muore, ed il Centurione lo riconosce come giusto; 50 Giuseppe d'Arimatea lo seppellisce.

ALLORA tutta la moltitudine
di loro si levò, e lo
menò a Pilato.
2 E cominciarono ad accusarlo,
dicendo: Noi abbiam
trovato costui sovvertendo la
nazione, e divietando di dare
i tributi a Cesare, dicendo sè
essere il Cristo, il Re.
3 E Pilato lo domandò,
dicendo: Sei tu il Re de' Giudei?
Ed egli, rispondendogli,
disse: Tu il dici.
4 E Pilato disse a' principali
sacerdoti, e alle turbe:
Io non trovo maleficio alcuno
in quest' uomo.
5 Ma essi facevan forza,
dicendo: Egli commuove il
popolo, insegnando per tutta
la Giudea, avendo cominciato
da Galilea fin qua.
6 Allora Pilato, avendo
udito *nominar* Galilea, domandò
se quell' uomo era
Galileo.
7 E, risaputo ch' egli era
della giurisdizione di Erode,
lo rimandò ad Erode, il quale
era anch' egli in Gerusalemme
a que' dì:
8 Ed Erode, veduto Gesù,
se ne rallegrò grandemente;
perciocchè da molto *tempo*
desiderava di vederlo; perchè
avea udite molte cose di lui,
e sperava veder fargli qualche
miracolo;
9 E lo domandò per molti
ragionamenti; ma egli non
gli rispose nulla.
10 E i principali sacerdoti,
e gli Scribi, comparvero *qui-*

vi, accusandolo con grande sforzo.

11 Ma Erode, co' suoi soldati, dopo averlo sprezzato, e schernito, lo vestì d'una veste bianca, e lo rimandò a Pilato.

12 Ed Erode e Pilato divennero amici insieme in quel giorno; perciocchè per l'addietro erano stati in inimicizia fra loro.

13 E Pilato, chiamati insieme i principali sacerdoti, e i magistrati, e il popolo,

14 Disse loro: Voi mi avete fatto comparir questo uomo davanti, come se egli sviasse il popolo; ed ecco, avendolo, io in presenza vostra esaminato, non ho trovato in lui alcun maleficio di quelli de' quali l' accusate.

15 Ma non pure Erode; conciossiachè io vi abbia mandati a lui; ed ecco, non gli è stato fatto nulla, *onde egli sia giudicato* degno di morte.

16 Io adunque lo castigherò, e poi lo libererò.

17 Or gli conveniva di necessità liberar loro uno, ogni dì di festa.

18 E tutta la moltitudine gridò, dicendo: Togli costui, e liberaci Barabba.

19 Costui era stato incarcerato per una sedizione, fatta nella città, con omicidio.

20 Perciò Pilato da capo parlò *loro*, desiderando liberar Gesù.

21 Ma essi gridavano in contrario dicendo: Crocifiggilo, crocifiggilo.

22 Ed egli, la terza volta, disse loro: Ma pure, che male ha fatto costui? io non ho trovato in lui maleficio alcuno degno di morte. Io adunque lo castigherò, e poi lo libererò.

23 Ma essi facevano instanza con gran grida, chiedendo che fosse crocifisso; e le lor grida e quelle de' principali sacerdoti, si rinforzavano.

24 E Pilato pronunziò che fosse fatto ciò che chiedevano.

25 E liberò loro colui che era incarcerato per sedizione, e per omicidio, il quale essi aveano chiesto; e rimise Gesù alla lor volontà.

26 E, come essi lo menavano, presero un certo Simon Cireneo, che veniva, da' campi, e gli misero addosso la croce, per portarla dietro a Gesù.

27 Or una gran moltitudine di popolo e di donne, lo seguitava, le quali ancora facevano cordoglio, e lo lamentavano.

28 Ma Gesù rivoltosi a loro,

disse: Figliuole di Gerusalemme, non piagnete per me; anzi, piagnete per voi stesse, e per li vostri figliuoli;
29 Perciocchè, ecco, i giorni vengono che altri dirà: Beate le sterili; e *beati* i corpi che non hanno partorito, e le mammelle che non han lattato.
30 Allora prenderanno a dire a' monti: Cadeteci addosso; ed a' colli: Copriteci.
31 Perciocchè, se fanno queste cose al legno verde, che sarà egli fatto al secco?
32 Or due altri ancora, *che erano* malfattori, erano menati con lui, per esser fatti morire.
33 E, quando furono andati al luogo detto del Teschio, crocifissero quivi lui, e i malfattori, l'uno a destra, e l'altro a sinistra.
34 E Gesù diceva: Padre, perdona loro, perciocchè non sanno quel che si fanno. Poi, avendo fatte delle parti dei suoi vestimenti, trassero le sorti.
35 E il popolo stava *quivi*, riguardando; ed anche i rettori, insiem col popolo, lo beffavano, dicendo: Egli ha salvati gli altri, salvi sè stesso; se pur costui è il Cristo, l'Eletto di Dio.
36 Or i soldati ancora lo schernivano, accostandosi, e presentandogli dell'aceto,
37 E dicendo: Se tu sei il Re de' Giudei, salva te stesso.
38 Or vi era anche *questo* titolo, di sopra al suo capo, scritto in lettere Greche, Romane, ed Ebraiche: COSTUI È IL RE DE' GIUDEI.
39 Or l'uno de' malfattori appiccati lo ingiuriava, dicendo: Se tu sei il Cristo, salva te stesso, e noi.
40 Ma l'altro rispondendo, lo sgridava dicendo: Non hai tu timore, non pur di Dio, essendo nel medesimo supplicio?
41 E noi di vero *vi siam* giustamente, perciocchè riceviamo la condegna pena dei nostri fatti; ma costui non ha commesso alcun misfatto.
42 Poi disse a Gesù: Signore, ricordati di me, quando sarai venuto nel tuo regno.
43 E Gesù gli disse: Io ti dico in verità, che oggi tu sarai meco in paradiso.
44 Or era intorno delle sei ore, e si fecer tenebre sopra tutta la terra, infino alle nove.
45 E il sole scurò, e la cortina del tempio si fendè per lo mezzo.
46 E Gesù, dopo aver gridato con gran voce, disse: Padre, io rimetto lo spirito

mio nelle tue mani. E, detto
questo, rendè lo spirito.
47 E il centurione, veduto
ciò ch'era avvenuto, glorificò
Iddio dicendo: Veramente
quest'uomo era giusto.
48 E tutte le turbe, che si
erano raunate a questo spettacolo, vedute le cose ch'erano avvenute, se ne tornarono, battendosi il petto.
49 Ora, tutti i suoi conoscenti, e le donne che l'aveano insieme seguitato da Galilea, si fermarono da lontano, riguardando queste cose.
50 Ed ecco un certo uomo,
chiamato per nome Giuseppe, ch'era consigliere, uomo da bene, e diritto;
51 Il qual non avea acconsentito al consiglio, nè all'atto loro; *ed era* da Arimatea, città de'Giudei; e aspettava anch'egli il regno di Dio;
52 Costui venne a Pilato,
e chiese il corpo di Gesù.
53 E trattolo giù *di croce*,
l'involse in un lenzuolo, e lo mise in un monumento tagliato in una roccia, nel quale niuno era stato ancora posto.
54 Or quel giorno era la
preparazione *della festa*, e il sabato soprastava.
55 E le donne, le quali
eran venute insieme da Galilea con Gesù, avendo seguitato *Giuseppe*, riguardarono il monumento, e come il corpo di esso vi era posto.
56 Ed essendosene tornate,
apparecchiarono degli aromati, e degli oli odoriferi, e si riposarono il sabato, secondo il comandamento.

CAPO XXIV.

Il primo giorno della settimana certe donne andate al Sepolcro sono avvisate da due Angeli della risurrezione di Gesù; 9 e lo rapportano ai discepoli; 13 Gesù si manifesta a due discepoli in Emmaus; 36 e poi a tutti gli Apostoli; 49 ai quali promette lo Spirito Santo, li benedice ed è assunto in Cielo.

E NEL primo *giorno* della settimana, la mattina molto per tempo, esse, e certe *altre* con loro, vennero al monumento, portando gli aromati che avean preparati.
2 E trovarono la pietra
rotolata dal monumento.
3 Ed entrate dentro, non
trovarono il corpo del Signore Gesù.
4 E, mentre stavano perplesse di ciò, ecco, due uomini sopraggiunsero loro, in vestimenti folgoranti;
5 I quali, essendo esse impaurite, e chinando la faccia a terra, disser loro: Perchè cercate il vivente tra i morti?
6 Egli non è qui, ma è risuscitato; ricordatevi come

egli vi parlò, mentre era ancora in Galilea,
7 Dicendo che conveniva che il Figliuol dell' uomo fosse dato nelle mani degli uomini peccatori, e fosse crocifisso, e al terzo giorno risuscitasse.
8 Ed esse si ricordarono delle parole d'esso.
9 Ed essendosene tornate dal monumento, rapportarono tutte queste cose agli undici, e a tutti gli altri.
10 Or quelle, che dissero queste cose agli apostoli, erano Maria Maddalena, e Giovanna, e Maria, *madre* di Giacomo; e l'altre *ch' eran* con loro.
11 Ma le lor parole parvero loro un vaneggiare, e non credettero loro.
12 Ma pur Pietro, levatosi, corse al monumento; e, avendo guardato dentro, non vide altro che le lenzuola, che giacevano *quivi;* e se ne andò, maravigliandosi tra sè stesso di ciò ch'era avvenuto.
13 Or ecco, due di loro in quell'istesso giorno andavano in un castello, il cui nome *era* Emmaus, distante da Gerusalemme sessanta stadi.
14 Ed essi ragionavan fra loro di tutte queste cose, ch'erano avvenute.
15 E avvenne che, mentre ragionavano, e discorrevano insieme, Gesù si accostò, e si mise a camminar con loro.
16 Or gli occhi loro erano ritenuti, per non conoscerlo.
17 Ed egli disse loro: Quali *son* questi ragionamenti, che voi tenete tra voi, camminando? e perchè siete mesti?
18 E l'uno, il cui nome *era* Cleopa, rispondendo, gli disse: Tu solo, dimorando in Gerusalemme, non sai le cose che in essa sono avvenute a questi giorni?
19 Ed egli disse loro: Quali? Ed essi gli dissero: Il fatto di Gesù Nazareno, il quale era un uomo profeta, potente in opere, e in parole, davanti a Dio, e davanti a tutto il popolo;
20 E come i principali sacerdoti, e i nostri magistrati l'han dato ad esser giudicato a morte, e l'han crocifisso.
21 Or noi speravamo che egli fossi colui che avesse a riscattare Israele: ma ancora, oltre a tutto ciò, benchè sieno tre giorni che queste cose sono avvenute;
22 Certe donne d'infra noi ci hanno fatti stupire; perciocchè, essendo andate la mattina a buon'ora al monumento;
23 E non avendo trovato il corpo d'esso, son venute,

dicendo d'aver veduta una
vision d'angeli, i quali di-
cono ch'egli vive.
24 E alcuni de' nostri sono
andati al monumento, ed han
trovato così, come le donne
avean detto; ma non han
veduto Gesù.
25 Allora egli disse loro:
O insensati, e tardi di cuore
a credere a tutte le cose che
i profeti hanno dette!
26 Non conveniva egli che
il Cristo sofferisse queste co-
se e *così* entrasse nella sua
gloria?
27 E, cominciando da Mosè,
e *seguendo* per tutti i profeti,
dichiarò loro in tutte le scrit-
ture le cose *ch' eran* di lui.
28 Ed essendo giunti al ca-
stello, ove andavano, egli
fece vista d'andar più lungi.
29 Ma essi gli fecer forza,
dicendo: Rimani con noi, per-
ciocchè e' si fa sera, e il gior-
no è già dichinato. Egli adun-
que entrò *nell' albergo,* per ri-
maner con loro.
30 E, quando egli si fu
messo a tavola con loro, prese
il pane, e fece la benedizione;
e, rotto*lo*, *lo* distribuì loro.
31 E gli occhi loro furono
aperti, e lo riconobbero; ma
egli sparì da loro.
32 Ed essi dissero l'uno
all'altro: Non ardeva il cuor
nostro in noi, mentre egli ci
parlava per la via, e ci apriva
le scritture?
33 E in quella stessa ora
si levarono, e ritornarono in
Gerusalemme, e trovarono
raunati gli undici, e quelli
ch' eran con loro.
34 I quali dicevano: Il Si-
gnore è veramente risusci-
tato, ed è apparito a Simone.
35 Ed essi ancora raccon-
tarono le cose *avvenute loro*
per la via, e come egli era
stato riconosciuto da loro nel
rompere il pane.
36 Ora, mentre essi ragio-
navano queste cose, Gesù
stesso comparve nel mezzo di
loro, e disse loro: Pace a voi.
37 Ma essi, smarriti, e im-
pauriti, pensavano vedere
uno spirito.
38 Ed egli disse loro: Per-
chè siete turbati? e perchè
salgono ragionamenti nei
cuori vostri?
39 Vedete le mie mani,
e i miei piedi; perciocchè io
son desso; palpatemi, e ve-
dete; conciossiachè uno spi-
rito non abbia carne, nè ossa,
come mi vedete avere.
40 E, detto questo, mostrò
loro le mani, ed i piedi.
41 Ma, non credendo essi
ancora per l'allegrezza, e ma-
ravigliandosi, egli disse loro:
Avete voi qui alcuna cosa da
mangiare?

42 Ed essi gli diedero un
pezzo di pesce arrostito, e di
un fiale di mèle.
43 Ed egli, presolo, mangiò
in lor presenza.
44 Poi disse loro: Questi
sono i ragionamenti, che io
vi teneva essendo ancora con
voi; che conveniva che tutte
le cose scritte di me nella
legge di Mosè, e ne' profeti,
e ne' salmi, fossero adempiute.
45 Allora egli aperse loro
la mente, per intendere le
scritture.
46 E disse loro: Così è
scritto, e così conveniva che
il Cristo sofferisse, e al terzo
giorno risuscitasse da' morti;
47 E che nel suo nome si
predicasse penitenza, e remis-
sion de' peccati, fra tutte le
genti, cominciando da Geru-
salemme.
48 Or voi siete testimoni
di queste cose.
49 Ed ecco, io mando sopra
voi la promessa del Padre mio;
or voi, dimorate nella città di
Gerusalemme, finchè siate ri-
vestiti della virtù da alto.
50 Poi li menò fuori fino
in Betania; e, levate le mani
in alto, li benedisse.
51 E avvenne che, mentre
egli li benediceva, si dipartì
da loro, ed era portato in su
nel cielo.
52 Ed essi, adoratolo, ri-
tornarono in Gerusalemme
con grande allegrezza.
53 Ed erano del continuo
nel tempio, lodando, e bene-
dicendo Iddio. Amen.

EVANGELO DI S. GIOVANNI.

CAPO I.

L'Apostolo dichiara la Divinità del Figliuolo di Dio per mezzo del quale tutte le cose furono fatte; esso è la luce spirituale, venuto nel mondo, rigettato dai Giudei, ricevuto dai fedeli; 14 la Sua incarnazione, Giov. Battista testimonia di Lui; 35 Gesù si fa conoscere ad Andrea, a Pietro, a Filippo ed a Natanaele.

NEL principio la Parola
era, e la Parola era appo
Dio, e la Parola era Dio.
2 Essa era nel principio
appo Dio.
3 Ogni cosa è stata fatta
per essa, e senz' essa niuna
cosa fatta è stata fatta.
4 In lei era la vita, e la
vita era la luce degli uomini.
5 E la luce riluce nelle te-
nebre, e le tenebre non l'han
compresa.
6 Vi fu un uomo mandato da
Dio, il cui nome *era* Giovanni.

7 Costui venne per testimonianza, affin di testimoniar della Luce, acciocchè tutti credesser per lui.

8 Egli non era la luce, anzi *era mandato* per testimoniar della Luce.

9 *Colui, che è* la Luce vera, la quale allumina ogni uomo che viene nel mondo, era.

10 Era nel mondo, e il mondo è stato fatto per esso; ma il mondo non l'ha conosciuto.

11 Egli è venuto in casa sua, e i suoi non l'han ricevuto.

12 Ma, a tutti coloro che l'han ricevuto, i quali credono nel suo nome, egli ha data questa ragione, d'esser fatti figliuoli di Dio;

13 I quali, non di sangue, nè di volontà di carne, nè di volontà d'uomo, ma son nati da Dio.

14 E la Parola è stata fatta carne, ed è abitata fra noi (e noi abbiam contemplata la sua gloria, gloria come dell'unigenito *proceduto* dal Padre), piena di grazia, e di verità.

15 Giovanni testimoniò di lui, e gridò, dicendo: Costui è quel di cui io diceva: Colui che vien dietro a me mi è antiposto, perciocchè egli era prima di me.

16 E noi tutti abbiam ricevuto della sua pienezza, e grazia per grazia.

17 Perciocchè la legge è stata data per Mosè, *ma* la grazia, e la verità è avvenuta per Gesù Cristo.

18 Niuno vide giammai Dio; l'unigenito Figliuolo, ch'è nel seno del Padre, è quel che l'ha dichiarato.

19 E questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei da Gerusalemme mandarono de' sacerdoti e de' Leviti, per domandargli: Tu chi sei?

20 Ed egli riconobbe *chi egli era,* e nol negò; anzi lo riconobbe, *dicendo:* Io non sono il Cristo.

21 Ed essi gli domandarono: Che *sei* adunque? Sei tu Elia? Ed egli disse: Io nol sono. Sei tu il Profeta? Ed egli rispose: No.

22 Essi adunque gli dissero: Chi sei? acciocchè rendiamo risposta a coloro che ci han mandati; che dici tu di te stesso?

23 Egli disse: Io *son* la voce di colui che grida nel deserto: Addirizzate la via del Signore, siccome il profeta Isaia ha detto.

24 Or coloro ch'erano stati mandati erano d'infra i Farisei.

25 Ed essi gli domandarono, e gli dissero: Perchè dunque battezzi, se tu non sei il Cristo, nè Elia, nè il profeta?
26 Giovanni rispose loro, dicendo: Io battezzo con acqua; ma nel mezzo di voi è presente uno, il qual voi non conoscete.
27 Esso è colui che vien dietro a me, il qual mi è stato antiposto, di cui io non son degno di sciogliere il correggiuol della scarpa.
28 Queste cose avvennero in Betabara, di là dal Giordano, ove Giovanni battezzava.
29 Il giorno seguente, Giovanni vide Gesù che veniva a lui, e disse: Ecco l'Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo.
30 Costui è quel del quale io diceva: Dietro a me viene un uomo, il qual mi è antiposto; perciocchè egli era prima di me.
31 E, quant'è a me, io nol conosceva; ma, acciocchè egli sia manifestato a Israele, per ciò son venuto, battezzando con acqua.
32 E Giovanni testimoniò, dicendo: Io ho veduto lo Spirito, ch'è sceso dal cielo in somiglianza di colomba, e si è fermato sopra lui.
33 E, quant'è a me, io nol conosceva: ma colui che mi ha mandato a battezzar con acqua mi avea detto: Colui, sopra il quale tu vedrai scender lo Spirito, e fermarsi, è quel che battezza con lo Spirito Santo.
34 Ed io l'ho veduto, e testifico che costui è il Figliuol di Dio.
35 Il giorno seguente, Giovanni di nuovo si fermò, con due de' suoi discepoli.
36 E avendo riguardato in faccia Gesù che camminava, disse: Ecco l'Agnello di Dio.
37 E i due discepoli l'udiron parlare, e seguitaron Gesù.
38 E Gesù, rivoltosi, e veggendo che *lo* seguitavano, disse loro: Che cercate? Ed essi gli dissero: Rabbi (il che, interpretato, vuol dire: Maestro), dove dimori?
39 Egli disse loro: Venite, e vedete*lo*. Essi *adunque* andarono, e videro ove egli dimorava, e stettero appresso di lui quel giorno. Or era intorno le dieci ore.
40 Andrea, fratello di Simon Pietro, era uno de' due, che aveano udito *quel ragionamento* da Giovanni, e avean seguitato Gesù.
41 Costui trovò il primo

il suo fratello Simone, e gli disse: Noi abbiam trovato il Messia; (il che, interpretato, vuol dire: Il Cristo);

42 E lo menò da Gesù. E Gesù, riguardatolo in faccia, disse: Tu sei Simone, figliuol di Giona: tu sarai chiamato Cefa, (che vuol dire: Pietra).

43 Il giorno seguente, *Gesù*, volle andare in Galilea, e trovò Filippo, e gli disse: Seguitami.

44 Or Filippo era da Betsaida, della città d'Andrea e di Pietro.

45 Filippo trovò Natanaele, e gli disse: Noi abbiam trovato colui, del quale Mosè nella legge, ed i profeti hanno scritto; *che è* Gesù, Figliuol di Giuseppe, che *è* da Nazaret.

46 E Natanaele gli disse: Può egli esservi bene alcuno da Nazaret? Filippo gli disse: Vieni, e vedi.

47 Gesù vide venir Natanaele a sè, e disse di lui: Ecco veramente un Israelita, nel quale non vi è frode alcuna.

48 Natanaele gli disse: Onde mi conosci? Gesù rispose, e gli disse: Avanti che Filippo ti chiamasse, quando tu eri sotto il fico, io ti vedeva.

49 Natanaele rispose, e gli disse: Maestro, tu sei il Figliuol di Dio; tu sei il Re d'Israele.

50 Gesù rispose, e gli disse: Perciocchè io ti ho detto ch'io ti vedeva sotto il fico, tu credi? tu vedrai cose maggiori di queste.

51 Poi gli disse: In verità, in verità, io vi dico, che da ora innanzi voi vedrete il cielo aperto, e gli angeli di Dio saglienti, e discendenti sopra il Figliuol dell'uomo.

CAPO II.

Gesù fa il primo miracolo in Cana di Galilea; va in Capernaum, 13 quindi per la Pasqua recasi a Gerusalemme, ove caccia dal Tempio i mercatanti; 18 ricusa ai Giudei un miracolo, predice la Sua risurrezione; molti credono in Lui.

E, TRE giorni *appresso*, si fecero delle nozze in Cana di Galilea, e la madre di Gesù era quivi.

2 Or anche Gesù, co' suoi discepoli, fu chiamato alle nozze.

3 Ed essendo venuto meno il vino, la madre di Gesù gli disse: Non han più vino.

4 Gesù le disse: Che *v' è* fra te e me, o donna? l'ora mia non è ancora venuta.

5 Sua madre disse a' servitori: Fate tutto ciò ch' egli vi dirà.

6 Or quivi erano sei pile di pietra, poste secondo l'usanza della purificazion de' Giudei, le quali contenevano due, o tre misure grandi per una.

7 Gesù disse loro : Empiete d'acqua le pile. Ed essi l'empierono fino in cima.

8 Poi egli disse loro : Attignete ora, e portatelo allo scalco. Ed essi *gliel* portarono.

9 E, come lo scalco ebbe assaggiata l'acqua ch'era stata fatta vino, (or egli non sapeva onde *quel vino* si fosse, ma ben lo sapevano i servitori che aveano attinta l'acqua), chiamò lo sposo,

10 E gli disse : Ogni uomo presenta prima il buon vino; e, dopo che si è bevuto largamente, il men buono; *ma* tu hai serbato il buon vino infino ad ora.

11 Gesù fece questo principio di miracoli in Cana di Galilea, e manifestò la sua gloria ; e i suoi discepoli credettero in lui.

12 Dopo questo discese in Capernaum, egli, e sua madre, e i suoi fratelli, e i suoi discepoli, e stettero quivi non molti giorni.

13 Or la pasqua de' Giudei era vicina ; e Gesù salì in Gerusalemme.

14 E trovò nel tempio coloro che vendevano buoi, e pecore e colombi : e i cambiatori, che sedevano.

15 Ed egli fatta una sferza di cordicelle, li cacciò tutti fuor del tempio , insieme co' buoi, e le pecore; e sparse la moneta de' cambiatori, e riversò le tavole.

16 E a coloro che vendevano i colombi disse: Togliete di qui queste cose: non fate della casa del Padre mio una casa di mercato.

17 E i suoi discepoli si ricordarono ch' egli è scritto : Lo zelo della tua casa mi ha roso.

18 Perciò i Giudei gli fecer motto, e dissero: Che segno ci mostri, che tu fai coteste cose ?

19 Gesù rispose , e disse loro : Disfate questo tempio, e in tre giorni io lo ridirizzerò.

20 Laonde i Giudei dissero: Questo tempio, è stato edificato in quarantasei anni, e tu lo ridirizzeresti in tre giorni ?

21 Ma egli diceva del tempio del suo corpo.

22 Quando egli adunque fu risuscitato da' morti, i suoi discepoli si ricordarono che egli avea lor detto questo ; e credettero alla scrittura, e alle parole che Gesù avea dette.

23 Ora, mentre egli era in
Gerusalemme nella pasqua,
nella festa, molti credettero
nel suo nome, veggendo i
suoi miracoli ch' egli faceva.
24 Ma Gesù non fidava
loro sè stesso, perciocchè egli
conosceva tutti;
25 E, perciocchè egli non
avea bisogno che alcuno gli
testimoniasse dell'uomo, conciossiachè egli stesso conosceva quello ch'era nell'uomo.

CAPO III.

Nicodemo va di notte a Gesù, che lo ammaestra sulla necessità della rigenerazione; 14 e sulla redenzione, per l' amore infinito del padre; 22 Gesù viene in Giudea e battezza; ciò udendo Giovanni si dichiara semplice precursore del Cristo, a cui cede l' onore.

OR v' era un uomo, d' infra
i Farisei, il cui nome *era*
Nicodemo, rettor de' Giudei.
2 Costui venne a Gesù di
notte, e gli disse: Maestro,
noi sappiamo che tu sei un
dottore venuto da Dio; conciossiachè niuno possa fare i
segni che tu fai, se Iddio non
è con lui.
3 Gesù rispose, e gli disse:
In verità, in verità, io ti dico,
che, se alcuno non è nato di
nuovo, non può vedere il regno di Dio.
4 Nicodemo gli disse: Come può un uomo, essendo
vecchio, nascere? può egli
entrare una seconda volta nel
corpo di sua madre, e nascere?
5 Gesù rispose: In verità,
in verità, io ti dico, che, se
alcuno non è nato d'acqua e
di Spirito, non può entrar nel
regno di Dio.
6 Ciò che è nato della carne è carne; ma ciò che è
nato dello Spirito è spirito.
7 Non maravigliarti ch' io
ti ho detto che vi convien
nascer di nuovo.
8 Il vento soffia ove egli
vuole, e tu odi il suo suono,
ma non sai onde egli viene,
nè ove egli va; così è chiunque è nato dello Spirito.
9 Nicodemo rispose, e gli
disse: Come possono farsi
queste cose?
10 Gesù rispose, e gli disse:
Tu sei il dottore d' Israele, e
non sai queste cose?
11 In verità, in verità, io
ti dico, che noi parliamo ciò
che sappiamo, e testimoniamo ciò che abbiamo veduto;
ma voi non ricevete la nostra testimonianza.
12 Se io vi ho dette le
cose terrene, e non credete,
come crederete, se io vi dico
le cose celesti?
13 Or niuno è salito in
cielo, se non colui ch' è disceso dal cielo, *cioè:* il Figliuol dell'uomo, ch'è nel cielo.

14 E, come Mosè alzò il
serpente nel deserto, così conviene che il Figliuol dell'uomo sia innalzato,
15 Acciocchè chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna.
16 Perciocchè Iddio ha tanto amato il mondo, ch'egli ha dato il suo unigenito Figliuolo, acciocchè chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna.
17 Conciossiachè Iddio non abbia mandato il suo Figliuolo nel mondo, acciocchè condanni il mondo, anzi, acciocchè il mondo sia salvato per lui.
18 Chi crede in lui non sarà condannato, ma chi non crede già è condannato, perciocchè non ha creduto nel nome dell' unigenito Figliuol di Dio.
19 Or questa è la condannazione, che la luce è venuta nel mondo, e gli uomini hanno amate le tenebre più che la luce, perciocchè le loro opere erano malvage.
20 Conciossiachè chiunque fa cose malvage odii la luce, e non venga alla luce, acciocchè le sue opere non sien convinte.
21 Ma colui che fa opere di verità viene alla luce, acciocchè l' opere sue sien palesate, perciocchè son fatte in Dio.
22 Dopo queste cose, Gesù, co' suoi discepoli, venne nel paese della Giudea, e dimorò quivi con loro, e battezzava.
23 Or Giovanni battezzava anch' egli in Enon, presso di Salim, perciocchè ivi erano acque assai; e *la gente* veniva, ed era battezzata.
24 Conciossiachè Giovanni non era ancora stato messo in prigione.
25 Laonde fu mossa dai discepoli di Giovanni una quistione co' Giudei, intorno alla purificazione.
26 E vennero a Giovanni, e gli dissero: Maestro, ecco, colui ch' era teco lungo il Giordano, a cui tu rendesti testimonianza, battezza, e tutti vengono a lui.
27 Giovanni rispose, e disse: L' uomo non può ricever nulla, se non gli è dato dal cielo.
28 Voi stessi mi siete testimoni ch' io ho detto: Io non sono il Cristo; ma ch' io son mandato davanti a lui.
29 Colui che ha la sposa è lo sposo, ma l' amico dello sposo, che è presente, e l'ode, si rallegra grandemente della voce dello sposo; perciò, questa mia allegrezza è compiuta.

30 Convien ch' egli cresca,
e ch' io diminuisca.
31 Colui che vien da alto
è sopra tutti; colui ch' è da
terra è di terra, e di terra
parla; colui che vien dal
cielo è sopra tutti;
32 E testifica ciò ch' egli
ha veduto ed udito, ma niuno
riceve la sua testimonianza.
33 Colui che ha ricevuta
la sua testimonianza ha suggellato
che Iddio è verace.
34 Perciocchè, colui che
Iddio ha mandato parla le
parole di Dio; conciossiachè
Iddio non *gli* dia lo Spirito
a misura.
35 Il Padre ama il Figliuolo,
e gli ha data ogni
cosa in mano.
36 Chi crede nel Figliuolo
ha vita eterna, ma chi non
crede al Figliuolo, non vedrà
la vita, ma l' ira di Dio dimora
sopra lui.

CAPO IV.

Gesù andando in Galilea, incontra, ammaestra e converte una donna Samaritana; 31 dichiara agli Apostoli giunto il tempo dell' evangelizzazione del mondo; 39 molti Samaritani credono in Lui. 43 Venuto in Galilea, sana il Figliuolo d' un ufficiale reale.

QUANDO adunque il Signore ebbe saputo che i Farisei aveano udito, che Gesù faceva, e battezzava *più* discepoli che Giovanni;
2 (Avvegnachè Gesù stesso
non battezzasse, ma i suoi
discepoli);
3 Lasciò la Giudea, e se
ne andò di nuovo in Galilea.
4 Or gli conveniva passar
per *lo paese di* Samaria.
5 Venne adunque ad una
città *del paese* di Samaria,
detta Sichar, *che è* presso
della possessione, la quale
Giacobbe diede a Giuseppe,
suo figliuolo.
6 Or quivi era la fontana
di Giacobbe. Gesù adunque,
affaticato del cammino, sedeva
così in su la fontana;
or era intorno alle sei ore.
7 *E* una donna di Samaria
venne, per attigner dell'acqua,
E Gesù le disse: Dammi da
bere.
8 (Perciocchè i suoi discepoli
erano andati nella città,
per comperar da mangiare.)
9 Laonde la donna Samaritana
gli disse: Come, essendo
Giudeo, domandi tu
da bere a me, che son donna
Samaritana? conciossiachè i
Giudei non usino co' Samaritani.
10 Gesù rispose, e le disse:
Se tu conoscessi il dono di
Dio, e chi è colui che ti dice:
Dammi da bere, tu stessa
gliene avresti chiesto, ed egli
ti avrebbe dato dell' acqua
viva.

11 La donna gli disse: Signore, tu non hai pure alcun vaso da attignere, e il pozzo è profondo; onde adunque hai quell' acqua viva?

12 Sei tu maggiore di Giacobbe, nostro padre, il qual ci diede questo pozzo, ed egli stesso ne bevve, e i suoi figliuoli, e il suo bestiame?

13 Gesù rispose, e le disse: Chiunque bee di quest'acqua, avrà ancor sete;

14 Ma, chi berà dell'acqua ch' io gli darò non avrà giammai in eterno sete; anzi, l' acqua ch'io gli darò diverrà in lui una fonte d' acqua sagliente in vita eterna.

15 La donna gli disse: Signore, dammi cotest' acqua, acciocchè io non abbia *più* sete, e non venga *più* qua ad attignerne.

16 Gesù le disse: Va, chiama il tuo marito, e vieni qua.

17 La donna rispose, e gli disse: Io non ho marito. Gesù le disse: Hai detto bene: Non ho marito;

18 Perciocchè tu hai avuti cinque mariti, e quello che tu hai ora non è tuo marito; questo hai tu detto con verità.

19 La donna gli disse: Signore, io veggo che tu sei profeta.

20 I nostri padri hanno adorato in questo monte; e voi dite che in Gerusalemme è il luogo ove conviene adorare.

21 Gesù le disse: Donna, credimi che l' ora viene, che voi non adorerete il Padre nè in questo monte, nè in Gerusalemme.

22 Voi adorate ciò che non conoscete; noi adoriamo ciò che noi conosciamo; conciossiachè la salute sia dalla parte de' Giudei.

23 Ma l' ora viene, e già al presente è, che i veri adoratori adoreranno il Padre in ispirito e verità; perciocchè anche il Padre domanda tali che l' adorino.

24 Iddio è Spirito: perciò, convien che coloro che l'adorano l' adorino in ispirito e verità.

25 La donna gli disse: Io so che il Messia, il quale è chiamato Cristo, ha da venire; quando esso sarà venuto, ci annunzierà ogni cosa.

26 Gesù le disse: Io, che ti parlo, son desso.

27 E in su quello, i suoi discepoli vennero, e si maravigliarono ch' egli parlasse con una donna; ma pur nessuno gli disse: Che domandi? o: Che ragioni con lei?

28 La donna adunque, lasciata la sua secchia, se ne andò alla città, e disse alla gente:

29 Venite, vedete un uomo
che mi ha detto tutto ciò che
io ho fatto; non è costui il
Cristo?

30 Uscirono adunque della
città, e vennero a lui.

31 Or in quel mezzo i suoi
discepoli lo pregavano, di-
cendo: Maestro, mangia.

32 Ma egli disse loro: Io
ho da mangiare un cibo, il
qual voi non sapete.

33 Laonde i discepoli di-
cevano l'uno all'altro: Gli
ha punto alcuno portato da
mangiare?

34 Gesù disse loro: Il mio
cibo è ch'io faccia la volontà
di colui che mi ha mandato,
e ch'io adempia l'opera sua.

35 Non dite voi che vi sono
ancora quattro mesi infino
alla mietitura? ecco, io vi
dico: Levate gli occhi vostri,
e riguardate le contrade, co-
me già son bianche da mietere.

36 Or il mietitore riceve
premio, e ricoglie frutto in
vita eterna; acciocchè il se-
minatore, e il mietitore si
rallegrino insieme.

37 Conciossiachè in questo
quel dire sia vero: L'uno se-
mina, e l'altro miete.

38 Io vi ho mandati a mie-
ter ciò intorno a che non
avete faticato; altri han fa-
ticato, e voi siete entrati nella
lor fatica.

39 Or di quella città molti
de' Samaritani credettero in
lui, per le parole della donna
che testimoniava: Egli mi ha
dette tutte le cose che io ho
fatte.

40 Quando adunque i Sa-
maritani furon venuti a lui,
lo pregarono di dimorare ap-
presso di loro; ed egli dimo-
rò quivi due giorni.

41 E più assai credettero
in lui per la sua parola;

42 E dicevano alla donna:
Noi non crediamo più per le tue
parole; perciocchè noi stessi
*l'*abbiamo udito, e sappiamo
che costui è veramente il Cri-
sto, il Salvator del mondo.

43 Ora, passati que' due
giorni, egli si partì di là, e
se ne andò in Galilea;

44 Conciossiachè Gesù
stesso avesse testimoniato che
un profeta non è onorato
nella sua propria patria.

45 Quando adunque egli fu
venuto in Galilea, i Galilei
lo ricevettero, avendo vedute
tutte le cose ch'egli avea
fatte in Gerusalemme nella
festa; perciocchè anch'essi
eran venuti alla festa.

46 Gesù adunque venne di
nuovo in Cana di Galilea,
dove avea fatto dell'acqua
vino. Or v'era un certo uf-
ficial reale, il cui figliuolo era
infermo in Capernaum.

47 Costui, avendo udito che Gesù era venuto di Giudea in Galilea, andò a lui, e lo pregò che scendesse, e guarisse il suo figliuolo; perciocchè egli stava per morire.

48 Laonde Gesù gli disse: Se voi non vedete segni e miracoli, voi non crederete.

49 L'ufficial reale gli disse: Signore, scendi prima che il mio fanciullo muoia.

50 Gesù gli disse: Va, il tuo figliuolo vive. E quell'uomo credette alla parola che Gesù gli avea detta; e se ne andava.

51 Ora, come egli già scendeva, i suoi servitori gli vennero incontro, e gli rapportarono, e dissero: Il tuo figliuolo vive.

52 Ed egli domandò loro dell'ora ch'egli era stato meglio. Ed essi gli dissero: Ieri a sette ore la febbre lo lasciò.

53 Laonde il padre conobbe ch'*era* nella stessa ora, che Gesù gli avea detto: Il tuo figliuolo vive; e credette egli, e tutta la sua casa.

54 Questo secondo segno fece di nuovo Gesù, quando fu venuto di Giudea in Galilea.

CAPO V.

Gesù guarisce un malato alla pescina di Betesda in giorno di Sabato, laonde i Giudei vogliono ucciderlo; 16 Egli si dichiara Uguale al padre, mandato da Lui, avendo la Sua testimonianza, 33 quella di Giovanni e delle S. Scritture.

DOPO queste cose v'era una festa de' Giudei; e Gesù salì in Gerusalemme.

2 Or in Gerusalemme, presso della *porta* delle pecore, vi è una pescina, detta in Ebreo Betesda, che ha cinque portici.

3 In essi giaceva gran moltitudine d'infermi, di ciechi, di zoppi, di secchi, aspettando il movimento dell'acqua.

4 Perciocchè di tempo in tempo un angelo scendeva nella pescina, ed intorbidava l'acqua; e il primo che vi entrava, dopo l'intorbidamento dell'acqua, era sanato, di qualunque malattia egli fosse tenuto.

5 Or quivi era un certo uomo, ch'era stato infermo trentotto anni.

6 Gesù, veduto costui giacere, e sapendo che già lungo tempo era stato *infermo*, gli disse: Vuoi tu esser sanato?

7 L'infermo gli rispose: Signore, io non ho alcuno che mi metta nella pescina, quando l'acqua è intorbidata; e quando io *vi* vengo, un altro *vi* scende prima di me.

8 Gesù gli disse: Levati,

togli il tuo letticello, e cammina.
9 E in quello stante quell'uomo fu sanato, e tolse il suo letticello, e camminava. Or in quel giorno era sabato.
10 Laonde i Giudei dissero a colui ch'era stato sanato: Egli è sabato; non ti è lecito di togliere il tuo letticello.
11 Egli rispose loro: Colui che mi ha sanato mi ha detto: Togli il tuo letticello, e cammina.
12 Ed essi gli domandarono: Chi è quell'uomo che ti ha detto: Togli il tuo letticello, e cammina?
13 Or colui ch'era stato sanato non sapeva chi egli fosse; perciocchè Gesù s'era sottratto dalla moltitudine ch'era in quel luogo.
14 Di poi Gesù lo trovò nel tempio, e gli disse: Ecco, tu sei stato sanato; non peccar più, chè peggio non ti avvenga.
15 Quell'uomo se ne andò, e rapportò a' Giudei che Gesù era quel che l'avea sanato.
16 E perciò i Giudei perseguivano Gesù, e cercavano d'ucciderlo, perciocchè avea fatte quelle cose in sabato.
17 Ma Gesù rispose loro: Il Padre mio opera infino ad ora, ed io ancora opero.
18 Perciò adunque i Giudei cercavano vie più d'ucciderlo, perciocchè non solo violava il sabato, ma ancora diceva Iddio *esser* suo Padre, facendosi uguale a Dio.
19 Laonde Gesù rispose, e disse loro: In verità, in verità, io vi dico, che il Figliuolo non può far nulla da sè stesso, ma *fa* ciò che vede fare al Padre, perciocchè le cose che esso fa, il Figliuolo le fa anch'egli simigliantemente.
20 Conciossiachè il Padre ami il Figliuolo, e gli mostri tutte le cose ch'egli fa; ed anche gli mostrerà opere maggiori di queste, acciocchè voi vi maravigliate.
21 Perciocchè, siccome il Padre suscita i morti, e li vivifica, così ancora il Figliuolo vivifica coloro ch'egli vuole.
22 Conciossiachè il Padre non giudichi alcuno, ma abbia dato tutto il giudicio al Figliuolo.
23 Acciocchè tutti onorino il Figliuolo, come onorano il Padre; chi non onora il Figliuolo, non onora il Padre che l'ha mandato.
24 In verità, in verità, io vi dico, che chi ode la mia parola, e crede a colui che mi ha mandato, ha vita eterna, e non viene in giudicio; anzi è passato dalla morte alla vita.

25 In verità, in verità, io
vi dico, che l'ora viene, e *già*
al presente è, che i morti
udiranno la voce del Figliuol
di Dio, e coloro che l'avranno
udita viveranno.
26 Perciocchè, siccome il
Padre ha vita in sè stesso,
così ha dato ancora al Figliuolo
d'aver vita in sè
stesso;
27 E gli ha data podestà
eziandio di far giudicio, in
quanto egli è Figliuol d'uomo.
28 Non vi maravigliate di
questo; perciocchè l'ora viene,
che tutti coloro che *son*
ne' monumenti udiranno la
sua voce;
29 Ed usciranno, coloro
che avran fatto bene, in risurrezion
di vita; e coloro che
avran fatto male, in risurrezion
di condannazione.
30 Io non posso da me
stesso far cosa alcuna; io giudico
secondo che io odo; e
il mio giudicio è giusto, perciocchè
io non cerco la mia
volontà, ma la volontà del
Padre che mi ha mandato.
31 Se io testimonio di me
stesso, la mia testimonianza
non è verace.
32 V'è un altro che rende
testimonianza di me, ed io so
che la testimonianza ch'egli
rende di me è verace.
33 Voi mandaste a Giovanni,
ed egli rendette testimonianza
alla verità.
34 Or io non prendo testimonianza
da uomo alcuno,
ma dico queste cose, acciocchè
siate salvati.
35 Esso era una lampana
ardente, e lucente; e voi volentieri
gioiste, per un breve
tempo, alla sua luce.
36 Ma io ho la testimonianza
maggiore di quella
di Giovanni, conciossiachè
l'opere che il Padre mi ha
date ad adempiere; quell'opere,
dico, le quali io fo, testimoniano
di me, che il Padre
mio mi ha mandato.
37 Ed anche il Padre stesso
che mi ha mandato ha testimoniato
di me; voi non udiste
giammai la sua voce, nè
vedeste la sua sembianza;
38 E non avete la sua parola
dimorante in voi, conciossiachè
non crediate a colui
ch'egli ha mandato.
39 Investigate le scritture,
perciocchè voi pensate per
esse aver vita eterna; ed esse
son quelle che testimonian
di me.
40 Ma voi non volete venire
a me, acciocchè abbiate
vita.
41 Io non prendo gloria
dagli uomini.
42 Ma io vi conosco, che non
avete l'amor di Dio in voi.

43 Io son venuto nel nome del Padre mio, e voi non mi ricevete; se un altro viene nel suo proprio nome, quello riceverete.

44 Come potete voi credere, poichè prendete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che *viene* da un solo Dio?

45 Non pensate che io vi accusi appo il Padre; v'è chi vi accusa, *cioè:* Mosè, nel qual voi avete riposta la vostra speranza.

46 Perciocchè, se voi credeste a Mosè, credereste ancora a me; conciossiachè esso abbia scritto di me.

47 Ma, se non credete agli scritti d'esso, come crederete alle mie parole?

CAPO VI.

Gesù ciba cinque mila uomini con cinque pani e due pesci; 15 va sul monte, poi viene ai discepoli camminando sulle acque e quieta la tempesta; 22 parla alle turbe del vero cibo dell'anima; 35 dichiara che Egli è il pane della vita a chiunque crede; 59 molti si scandalizzano, ma i dodici perseverano, Gesù predice la perfidia di Giuda.

DOPO queste cose, Gesù se ne andò all'altra riva del mar della Galilea, *che è il mar* di Tiberiade.

2 E gran moltitudine lo seguitava, perciocchè vedevano i miracoli ch'egli faceva negl'infermi.

3 Ma Gesù salì in sul monte, e quivi sedeva co'suoi discepoli.

4 (Or la pasqua, la festa de' Giudei, era vicina).

5 Gesù adunque, alzati gli occhi, e veggendo che gran moltitudine veniva a lui, disse a Filippo: Onde comprerem noi del pane, per dar da mangiare a costoro?

6 (Or diceva questo, per provarlo, perciocchè egli sapeva quel ch'era per fare).

7 Filippo gli rispose: Del pane per dugento denari non basterebbe loro, perchè ciascun d'essi ne prendesse pure un poco.

8 Andrea, fratello di Simon Pietro, l'uno de'suoi discepoli, gli disse:

9 V'è qui un fanciullo, che ha cinque pani d'orzo, e due pescetti; ma, che è ciò per tanti?

10 E Gesù disse: Fate che gli uomini si assettino. Or v'era in quel luogo erba assai. La gente adunque si assettò, ed eran in numero d'intorno a cinquemila.

11 E Gesù prese i pani, e, rendute grazie, li distribuì a'discepoli, e i discepoli alla gente assettata; il simigliante fece de' pesci, quanti ne volevano.

12 E, dopo che furon sa-

ziati, *Gesù* disse a'suoi discepoli: Raccogliete i pezzi avanzati, che nulla se ne perda.
13 Essi adunque li raccolsero, ed empierono dodici corbelli di pezzi di que'cinque pani d'orzo, ch'erano avanzati a coloro che avean mangiato.
14 Laonde la gente, avendo veduto il miracolo che Gesù avea fatto, disse: Certo costui è il profeta, che dee venire al mondo.
15 Gesù adunque, conoscendo che verrebbero, e lo rapirebbero per farlo re, si ritrasse di nuovo in sul monte, tutto solo.
16 E, quando fu sera, i suoi discepoli discesero verso il mare.
17 E, montati nella navicella, traevano all'altra riva del mare, verso Capernaum; e già era scuro, e Gesù non era venuto a loro.
18 E, perchè soffiava un gran vento, il mare era commosso.
19 Ora, quando ebbero vogato intorno di venticinque, o trenta stadi, videro Gesù che camminava in sul mare, e si accostava alla navicella, ed ebber paura.
20 Ma egli disse loro: Son io, non temiate.
21 Essi adunque volontierosamente lo ricevettero dentro la navicella; e subitamente la navicella arrivò là dove essi traevano.
22 Il giorno seguente, la moltitudine ch'era restata all'altra riva del mare, avendo veduto che quivi non v'era altra navicella che quell'una nella quale erano montati i discepoli di Gesù, e ch'egli non v'era montato con loro; anzi che i suoi discepoli erano partiti soli;
23 (Or altre navicelle erano venute di Tiberiade, presso del luogo, ove, avendo il Signore rendute grazie, aveano mangiato il pane);
24 La moltitudine, *dico*, come ebbe veduto che Gesù non era quivi, nè i suoi discepoli, montò anch'ella in quelle navicelle, e venne in Capernaum, cercando Gesù;
25 E, trovatolo di là dal mare, gli disse: Maestro, quando sei giunto qua?
26 Gesù rispose loro, e disse: In verità, in verità, io vi dico, che voi mi cercate, non perciocchè avete veduti miracoli; ma, perciocchè avete mangiato di que'pani, *e* siete stati saziati.
27 Adoperatevi, non intorno al cibo che perisce, ma intorno al cibo che dimora in vita eterna, il quale il Figliuol dell'uomo vi darà; perciocchè

esso ha il Padre, *cioè*, Iddio,
suggellato.
28 Laonde essi gli dissero:
Che faremo, per operar l'ope-
re di Dio?
29 Gesù rispose, e disse
loro: Questa è l'opera di Dio,
che voi crediate in colui che
egli ha mandato.
30 Laonde essi gli dissero:
Qual segno fai tu adunque,
acciocchè noi *lo* veggiamo,
e ti crediamo? che operi?
31 I nostri padri mangia-
rono la manna nel deserto,
come è scritto: Egli diè loro
a mangiare del pan celeste.
32 Allora Gesù disse loro:
In verità, in verità, io vi dico,
che Mosè non vi ha dato il
pane celeste: ma il Padre
mio vi dà il vero pane cele-
ste.
33 Perciocchè il pan di Dio
è quel che scende dal cielo, e
dà vita al mondo.
34 Essi adunque gli disse-
ro: Signore, dacci del conti-
nuo cotesto pane.
35 E Gesù disse loro: Io
sono il pan della vita; chi viene
a me non avrà fame, e chi
crede in me non avrà giam-
mai sete.
36 Ma io vi ho detto che,
benchè mi abbiate veduto,
non però credete.
37 Tutto quello che il Pa-
dre mi dà verrà a me, ed io
non caccerò fuori colui che
viene a me.
38 Perciocchè io son disce-
so del cielo, non acciocchè io
faccia la mia volontà, ma la
volontà di colui che mi ha
mandato.
39 Ora questa è la volontà
del Padre che mi ha man-
dato, ch'io non perda niente
di tutto ciò ch'egli mi ha dato;
anzi, ch'io lo risusciti nel-
l'ultimo giorno.
40 Ma altresì la volontà di
colui che mi ha mandato è
questa, che chiunque vede il
Figliuolo, e crede in lui, ab-
bia vita eterna: ed io lo ri-
susciterò nell'ultimo giorno.
41 I Giudei adunque mor-
moravan di lui, perciocchè
egli avea detto: Io sono il
pane ch'è disceso dal cielo.
42 E dicevano: Costui non
è egli Gesù, figliuol di Giu-
seppe, di cui noi conosciamo
il padre e la madre? come
adunque dice costui: Io son
disceso dal cielo?
43 Laonde Gesù rispose,
e disse loro: Non mormorate
tra voi.
44 Niuno può venire a me,
se non che il Padre che mi
ha mandato lo tragga; ed
io lo risusciterò nell'ultimo
giorno.
45 Egli è scritto ne' pro-
feti: E tutti saranno insegna-

ti da Dio. Ogni uomo dunque che ha udito dal Padre, e ha imparato, viene a me.

46 Non già che alcuno abbia veduto il Padre, se non colui ch'è da Dio; esso ha veduto il Padre.

47 In verità, in verità, io vi dico: Chi crede in me ha vita eterna.

48 Io sono il pan della vita.

49 I vostri padri mangiaron la manna nel deserto, e morirono.

50 Quest'è il pane ch'è disceso dal cielo, acciocchè chi ne avrà mangiato non muoia.

51 Io sono il vivo pane, ch'è disceso dal cielo; se alcun mangia di questo pane viverà in eterno; or il pane che io darò è la mia carne, che io darò per la vita del mondo.

52 I Giudei adunque contendevan fra loro, dicendo: Come può costui darci a mangiar la sua carne?

53 Perciò Gesù disse loro: In verità, in verità, io vi dico che, se voi non mangiate la carne del Figliuol dell'uomo, e non bevete il suo sangue, voi non avete la vita in voi.

54 Chi mangia la mia carne, e beve il mio sangue, ha vita eterna: ed io lo risusciterò nell'ultimo giorno.

55 Perciocchè la mia carne è veramente cibo, e il mio sangue è veramente bevanda.

56 Chi mangia la mia carne, e beve il mio sangue, dimora in me, ed io in lui.

57 Siccome il vivente Padre mi ha mandato, ed io vivo per lo Padre, così, chi mi mangia viverà anch'egli per me.

58 Quest'è il pane che è disceso dal cielo; non quale era la manna che i vostri padri mangiarono, e morirono; chi mangia questo pane viverà in eterno.

59 Queste cose disse nella sinagoga, insegnando in Capernaum.

60 Laonde molti de' suoi discepoli, udito*lo*, dissero: Questo parlare è duro, chi può ascoltarlo?

61 E Gesù, conoscendo in sè stesso che i suoi discepoli mormoravan di ciò, disse loro: Questo vi scandalezza egli?

62 *Che sarà* dunque, quando vedrete il Figliuol dell'uomo salire ove egli era prima?

63 Lo spirito è quel che vivifica, la carne non giova nulla; le parole che io vi ragiono sono spirito e vita.

64 Ma ve ne sono alcuni di voi, i quali non credono (conciossiachè Gesù conoscesse

fin dal principio chi fosser coloro che non credevano, e chi fosse colui che lo tradirebbe);

65 E diceva. Perciò vi ho detto che niuno può venire a me se non gli è dato dal Padre mio.

66 Da quell'ora molti dei suoi discepoli si trassero indietro, e non andavano più attorno con lui.

67 Laonde Gesù disse ai dodici: Non ve ne volete andare ancor voi?

68 E Simon Pietro gli rispose: Signore, a chi ce ne andremmo? tu hai le parole di vita eterna.

69 E noi abbiamo creduto, ed abbiamo conosciuto che tu sei il Cristo, il Figliuol dell'Iddio vivente.

70 Gesù rispose loro: Non ho io eletti voi dodici? e pure un di voi è diavolo.

71 Or egli diceva *ciò* di Giuda Iscariot, *figliuol* di Simone; perciocchè esso era per tradirlo, quantunque fosse uno de' dodici.

CAPO VII.

Gesù va di nascosto alla festa dei Tabernacoli, è cercato dai Giudei; 14 insegna nel tempio, dichiara che la sua dottrina procede da Dio; 32 I Farisei mandano dei sergenti a pigliarlo; 37 Gesù sorgente di vita spirituale, chiama gli uomini alla partecipazione della Sua grazia; 48 Nicodemo tenta moderare la violenza dei Farisei.

DOPO queste cose, Gesù andava attorno per la Galilea, perciocchè non voleva andare attorno per la Giudea; conciossiachè i Giudei cercassero d'ucciderlo.

2 Or la festa de' Giudei, *cioè*, la solennità de' tabernacoli, era vicina.

3 Laonde i suoi fratelli gli dissero: Partiti di qui, e vattene nella Giudea, acciocchè i tuoi discepoli ancora veggano l'opere che tu fai.

4 Perchè niuno che cerca d'esser riconosciuto in pubblico fa cosa alcuna in occulto; se tu fai tali cose, palesati al mondo.

5 Perciocchè non pure i suoi fratelli credevano in lui.

6 Laonde Gesù disse loro: Il mio tempo non è ancora venuto; ma il vostro tempo sempre è presto.

7 Il mondo non vi può odiare, ma egli mi odia, perciocchè io rendo testimonianza d'esso, che le sue opere son malvage.

8 Salite voi a questa festa; io non salgo ancora a questa festa, perciocchè il mio tempo non *è* ancora compiuto.

9 E, dette lor tali cose, rimase in Galilea.

10 Ora, dopo che i suoi fratelli furon saliti alla festa, allora egli ancora vi salì, non palesemente, ma come di nascosto.

11 I Giudei adunque lo cercavano nella festa, e dicevano: Ov'è colui?

12 E v'era gran mormorìo di lui fra le turbe; gli uni dicevano: Egli è da bene; altri dicevano: No; anzi egli seduce la moltitudine.

13 Ma pur niuno parlava di lui apertamente, per tema de' Giudei.

14 Ora, essendo già passata mezza la festa, Gesù salì nel tempio, ed insegnava.

15 E i Giudei si maravigliavano, dicendo: Come sa costui lettere, non essendo stato ammaestrato?

16 Laonde Gesù rispose loro, e disse: La mia dottrina non è mia, ma di colui che mi ha mandato.

17 Se alcuno vuol far la volontà d'esso, conoscerà se questa dottrina è da Dio, o pur se io parlo da me stesso.

18 Chi parla da sè stesso cerca la sua propria gloria; ma chi cerca la gloria di colui che l'ha mandato, esso è verace, e ingiustizia non è in lui.

19 Mosè non v'ha egli data la legge? e pur niuno di voi mette ad effetto la legge: perchè cercate di uccidermi?

20 La moltitudine risposе, e disse: Tu hai il demonio; chi cerca di ucciderti?

21 Gesù rispose, e disse loro: Io ho fatta un'opera, e tutti siete maravigliati.

22 E pur Mosè vi ha data la circoncisione (non già che ella sia da Mosè, anzi da' padri); e voi circoncidete l'uomo in sabato.

23 Se l'uomo riceve la circoncisione in sabato, acciocchè la legge di Mosè non sia rotta; vi adirate voi contro a me, ch'io abbia sanato tutto un uomo in sabato?

24 Non giudicate secondo l'apparenza, ma fate giusto giudicio.

25 Laonde alcuni di quei di Gerusalemme dicevano: Non è costui quel ch'essi cercan di uccidere?

26 E pure, ecco, egli parla liberamente, ed essi non gli dicono nulla; avrebbero mai i rettori conosciuto per vero che costui è il Cristo?

27 Ma pure, noi sappiamo onde costui è; ma, quando il Cristo verrà, niuno saprà onde egli sia.

28 Laonde Gesù gridava nel tempio, insegnando, e dicendo: E voi mi conoscete, e sapete onde io sono, ed io

non son venuto da me stesso; ma colui che mi ha mandato è verace, il qual voi non conoscete.

29 Ma io lo conosco, perciocchè io son *proceduto* da lui, ed egli mi ha mandato.

30 Perciò cercavano di pigliarlo; ma niuno gli mise la mano addosso; perciocchè la sua ora non era ancora venuta.

31 E molti della moltitudine credettero in lui, e dicevano: Il Cristo, quando sarà venuto, farà egli più segni che costui non ha fatti?

32 I Farisei udirono la moltitudine, che bisbigliava queste cose di lui; e i Farisei, e i principali sacerdoti, mandarono dei sergenti per pigliarlo.

33 Perciò Gesù disse loro: Io son con voi ancora un poco di tempo; poi me ne vo a colui che mi ha mandato.

34 Voi mi cercherete, e non *mi* troverete; e dove io sarò, voi non potrete venire.

35 Laonde i Giudei disser fra loro: Dove andrà costui, che noi nol troveremo? andrà egli a coloro che son dispersi fra i Greci, ad insegnare i Greci?

36 Quale è questo ragionamento ch'egli ha detto: Voi mi cercherete, e non *mi* troverete, e: Dove io sarò, voi non potrete venire.

37 Or nell' ultimo giorno, *ch' era* il gran *giorno* della festa, Gesù, stando in piè, gridò, dicendo: Se alcuno ha sete, venga a me, e bea.

38 Chi crede in me, siccome ha detto la scrittura, dal suo ventre coleranno fiumi d' acqua viva.

39 Or egli disse questo dello Spirito, il qual riceverebbero coloro che credono in lui; conciossiachè lo Spirito Santo non fosse ancora *stato mandato;* perciocchè Gesù non era ancora stato glorificato.

40 Molti adunque della moltitudine, udito quel ragionamento, dicevano: Costui è veramente il profeta.

41 Altri dicevano: Costui è il Cristo. Altri dicevano: Ma il Cristo verrà egli di Galilea?

42 La scrittura non ha ella detto, che il Cristo verrà della progenie di Davide, e di Betleem, castello ove dimorò Davide?

43 Vi fu adunque dissensione fra la moltitudine per lui.

44 E alcuni di loro volevan pigliarlo, ma pur niuno mise le mani sopra lui.

45 I sergenti adunque tor-

narono a'principali sacerdoti,
ed a'Farisei; e quelli disse-
ro loro: Perchè non l'avete
menato?
46 I sergenti risposero:
Niun uomo parlò giammai
come costui.
47 Laonde i Farisei rispo-
ser loro: Siete punto ancora
voi stati sedotti?
48 Ha alcuno de' rettori,
o de' Farisei, creduto in lui?
49 Ma questa moltitudine,
che non sa la legge, è male-
detta.
50 Nicodemo, quel che
venne di notte a lui, il quale
era un di loro, disse loro:
51 La nostra legge con-
danna ella l'uomo, avanti che
egli sia stato udito, e che sia
conosciuto ciò ch' egli ha
fatto.
52 Essi risposero, e gli dis-
sero: Sei punto ancor tu di
Galilea? investiga, e vedi che
profeta alcuno non sorse mai
di Galilea.
53 E ciascuno se ne andò
a casa sua.

CAPO VIII.

I Farisei menano a Gesù una donna colta in adulterio, Egli li convince di peccato e assolve la donna; 12 Gesù dice essere Egli la luce del mondo, ma i Farisei rigettano la Sua testimonianza; 25 esorta i Giudei a credere in Lui onde esser francati dal peccato; prova loro che sono figli del diavolo e non d' Abrahamo, prima del quale egli era; i Giudei vogliono lapidarlo.

E GESÙ se ne andò al
monte degli Ulivi,
2 E, in sul far del giorno,
venne di nuovo nel tempio, e
tutto il popolo venne a lui;
ed egli, postosi a sedere, gli
ammaestrava.
3 Allora i Farisei, e gli
Scribi, gli menarono una
donna, ch'era stata colta in
adulterio; e, fattala star in
piè *ivi* in mezzo,
4 Dissero a Gesù: Maestro,
questa donna è stata trovata
in sul fatto, commettendo
adulterio.
5 Or Mosè ci ha coman-
dato nella legge, che cotali
si lapidino; tu adunque, che
ne dici?
6 Or dicevano questo, ten-
tandolo, per poterlo accusare.
Ma Gesù chinatosi in giù,
scriveva col dito in terra.
7 E, come essi continuava-
no di domandarlo, egli, riz-
zatosi, disse loro: Colui di
voi ch'è senza peccato getti
il primo la pietra contro a
lei.
8 E, chinatosi di nuovo in
giù scriveva in terra.
9 Ed essi, udito *ciò*, e con-
vinti dalla coscienza, ad uno
ad uno se ne uscirono fuori,
cominciando da' più vecchi
infino agli ultimi; e Gesù fu

lasciato solo con la donna, che era *ivi* in mezzo.
10 E Gesù, rizzatosi e non veggendo alcuno se non la donna, le disse: Donna, ove son que' tuoi accusatori? niuno t' ha egli condannata?
11 Ed ella disse; Niuno, Signore. E Gesù le disse: Io ancora non ti condanno; vattene, e da ora innanzi non peccar più.
12 E Gesù di nuovo parlò loro dicendo: Io son la luce del mondo; chi mi seguita non camminerà nelle tenebre, anzi avrà la luce della vita.
13 Laonde i Farisei gli dissero: Tu testimonii di te stesso; la tua testimonianza non è verace.
14 Gesù rispose, e disse loro: Quantunque io testimonii di me stesso, pure è la mia testimonianza verace; perciocchè io so onde io son venuto, ed ove io vo; ma voi non sapete, nè onde io vengo, nè ove io vo.
15 Voi giudicate secondo la carne: io non giudico alcuno.
16 E, benchè io giudicassi, il mio giudicio sarebbe verace, perciocchè io non son solo; anzi *son* io, e il Padre che mi ha mandato.
17 Or anche nella vostra legge è scritto, che la testimonianza di due uomini è verace.
18 Io son quel che testimonio di me stesso, e il Padre ancora, che mi ha mandato, testimonia di me.
19 Laonde essi gli dissero: Ove è il Padre tuo? Gesù rispose: Voi non conoscete nè me, nè il Padre mio; se voi conosceste me, conoscereste ancora il Padre mio.
20 Questi ragionamenti tenne Gesù in quella parte, dove era la cassa dell'offerte, insegnando nel tempio; e niuno lo pigliò; perciocchè la sua ora non era ancora venuta.
21 Gesù adunque disse loro di nuovo: Io me ne vo, e voi mi cercherete, e morrete nel vostro peccato; là ove io vo, voi non potete venire.
22 Laonde i Giudei dicevano: Ucciderà egli sè stesso, ch'egli dice: Dove io vo, voi non potete venire?
23 Ed egli disse loro: Voi siete da basso, io son da alto; voi siete di questo mondo, io non son di questo mondo.
24 Perciò vi ho detto che voi morrete ne' vostri peccati, perciocchè, se voi non credete ch'io son *desso*, voi morrete nei vostri peccati.
25 Laonde essi gli dissero: Tu chi sei? E Gesù disse loro:

Io vi dico ancora lo stesso che *ho detto* al principio.

26 Io ho molte cose a parlare, ed a giudicar di voi, ma colui che mi ha mandato è verace, e le cose che io ho udite da lui, quelle dico al mondo.

27 Essi non conobbero che parlava loro del Padre.

28 Gesù adunque disse loro: Quando voi avrete innalzato il Figliuol dell'uomo, allora conoscerete che io son *desso*, e che non fo nulla da me stesso; ma che parlo queste cose, secondo che il Padre mi ha insegnato.

29 E colui che mi ha mandato è meco; il Padre non mi ha lasciato solo; conciossiachè io del continuo faccia le cose che gli piacciono.

30 Mentre egli ragionava queste cose, molti credettero in lui.

31 E Gesù disse a'Giudei che gli aveano creduto: Se voi perseverate nella mia parola, voi sarete veramente miei discepoli;

32 E conoscerete la verità, e la verità vi francherà.

33 Essi gli risposero: Noi siam progenie d'Abrahamo, e non abbiam mai servito ad alcuno; come dici tu: Voi diverrete franchi?

34 Gesù rispose loro: In verità, in verità, io vi dico, che chi fa il peccato è servo del peccato.

35 Or il servo non dimora in perpetuo nella casa; il figliuolo *vi* dimora in perpetuo.

36 Se dunque il Figliuolo vi franca, voi sarete veramente franchi.

37 Io so che voi siete progenie d'Abrahamo; ma voi cercate d'uccidermi, perciocchè la mia parola non cape in voi.

38 Io parlo ciò che ho veduto appo il Padre mio: e voi altresì fate le cose che avete vedute appo il padre vostro.

39 Essi risposero, e gli dissero: Il padre nostro è Abrahamo. Gesù disse loro: Se voi foste figliuoli d'Abrahamo, fareste l'opere di Abrahamo.

40 Ma ora voi cercate di uccider me, uomo, che vi ho proposta la verità, ch'io ho udita da Dio; ciò non fece già Abrahamo.

41 Voi fate l'opere del padre vostro. Laonde essi gli dissero: Noi non siam nati di fornicazione; noi abbiamo un *solo* Padre, *che è* Iddio.

42 E Gesù disse loro: Se Iddio fosse vostro Padre, voi mi amereste; conciossiachè io sia proceduto, e venga da

Dio; poichè io non son venuto da me stesso, anzi esso mi ha mandato.

43 Perchè non intendete voi il mio parlare? perciocchè voi non potete ascoltar la mia parola.

44 Voi siete dal diavolo, *che è vostro* padre; e volete fare i desiderii del padre vostro; egli fu micidiale dal principio, e non è stato fermo nella verità; conciossiachè verità non sia in lui; quando proferisce la menzogna, parla del suo proprio; perciocchè egli è mendace, e il padre della menzogna.

45 Ma, quant'è a me, perciocchè io dico la verità, voi non mi credete.

46 Chi di voi mi convince di peccato? e, se io dico verità, perchè non mi credete voi?

47 Chi è da Dio ascolta le parole di Dio; per ciò, voi non l'ascoltate, perciocchè non siete da Dio.

48 Laonde i Giudei risposero, e gli dissero: Non diciamo noi bene che tu sei Samaritano, e che hai il demonio?

49 Gesù rispose: Io non ho demonio, ma onoro il Padre mio, e voi mi disonorate.

50 Or io non cerco la mia gloria; v'è chi *la* cerca, e *ne* giudica.

51 In verità, in verità, io vi dico che, se alcuno guarda la mia parola, non vedrà giammai in eterno la morte.

52 Laonde i Giudei gli dissero: Ora conosciamo che tu hai il demonio. Abrahamo, ed i profeti son morti; e tu dici: Se alcuno guarda la mia parola, egli non gusterà giammai in eterno la morte.

53 Sei tu maggiore del padre nostro Abrahamo, il quale è morto? i profeti ancora son morti; che fai te stesso?

54 Gesù rispose: Se io glorifico, me stesso, la mia gloria non è nulla; v'è il Padre mio che mi glorifica, che voi dite essere vostro Dio.

55 E pur voi non l'avete conosciuto; ma io lo conosco; e, se io dicessi che io non lo conosco, sarei mendace, simile a voi; ma io lo conosco, e guardo la sua parola.

56 Abrahamo, vostro padre, giubbilando, desiderò di vedere il mio giorno, e lo vide, e se ne rallegrò.

57 I Giudei dunque gli dissero: Tu non hai ancor cinquant'anni, ed hai veduto Abrahamo?

58 Gesù disse loro: In verità, in verità, io vi dico, che avanti che Abrahamo fosse nato, io sono.

59 Essi adunque levarono
delle pietre, per gettar*le* contro a lui; ma Gesù si nascose,
ed uscì del tempio, essendo
passato per mezzo loro; e
così se ne andò.

CAPO IX.

Gesù dona la vista ad un cieco nato, 24 il quale viene scomunicato dai Farisei; 35 ma Cristo lo illumina, gli dona la fede, ed annunzia ai Giudei presuntuosi gravissimo giudicio.

E PASSANDO, vide un
uomo *ch' era* cieco dalla
sua natività.
2 E i suoi discepoli lo domandaron, dicendo: Maestro, chi ha peccato, costui,
o suo padre e sua madre, perchè egli sia nato cieco?
3 Gesù rispose: Nè costui,
nè suo padre, nè sua madre
han peccato; anzi *ciò è avvenuto,* acciocchè l'opere di Dio
sien manifestate in lui.
4 Conviene che io operi
l'opera di colui che mi ha
mandato mentre è giorno; la
notte viene che niuno può
operare.
5 Mentre io son nel mondo, io son la luce del mondo.
6 Avendo dette queste cose,
sputò in terra, e fece del loto
con lo sputo, e ne impiastrò
gli occhi del cieco;
7 E gli disse: Va, lavati
nella pescina di Siloe (il che
s'interpreta: Mandato); egli
adunque vi andò, e si lavò, e
ritornò vedendo.
8 Laonde, i vicini, e coloro
che innanzi l'avean veduto
cieco, dissero: Non è costui
quel che sedeva, e mendicava?
9 Gli uni dicevano: Egli è
l'istesso. Gli altri: Egli lo
rassomiglia. Ed egli diceva:
Io son *desso.*
10 Gli dissero adunque:
Come ti sono stati aperti gli
occhi?
11 Egli rispose, e disse:
Un uomo, detto Gesù, fece
del loto, e me ne impiastrò
gli occhi, e mi disse: Vattene alla pescina di Siloe, e
lavati. Ed io, essendovi andato, e lavatomi, ho ricoverata la vista.
12 Ed essi gli dissero: Ove
è colui? Egli disse: Io non
lo so.
13 *Ed* essi condussero ai
Farisei colui che già *era stato*
cieco.
14 Or era sabato, quando
Gesù fece il loto, ed aperse
gli occhi d'esso.
15 I Farisei adunque da
capo gli domandarono anche
essi, come egli avea ricoverata la vista. Ed egli disse
loro: Egli mi mise del loto
in su gli occhi, ed io mi lavai, e veggo.

16 Alcuni adunque de' Farisei dicevano: Quest' uomo non è da Dio, perciocchè non osserva il sabato. Altri dicevano: Come può un uomo peccatore far cotali miracoli? E v' era dissensione fra loro.

17 Dissero adunque di nuovo al cieco: Che dici tu di lui, ch' egli ti ha aperti gli occhi? Egli disse: Egli è profeta.

18 Laonde i Giudei non credettero di lui, ch'egli fosse stato cieco, e avesse ricoverata la vista; finchè ebbero chiamati il padre, e la madre di quell' uomo che avea ricoverata la vista.

19 E, *quando furon venuti*, gli domandarono, dicendo: È costui il vostro figliuolo, il qual voi dite esser nato cieco? come dunque vede egli ora?

20 E il padre, e la madre di esso risposero loro, e dissero: Noi sappiamo che costui è nostro figliuolo, e ch'egli è nato cieco:

21 Ma, come egli ora vegga, o chi gli abbia aperti gli occhi, noi nol sappiamo; egli è già in età, domandateglielo; egli parlerà di sè stesso.

22 Questo dissero il padre, e la madre d' esso; perciocchè temevano i Giudei; conciossiachè i Giudei avessero già costituito che, se alcuno lo riconosceva il Cristo, fosse sbandito dalla sinagoga.

23 Perciò il padre, e la madre d' esso dissero: Egli è già in età, domandate lui stesso.

24 Essi adunque chiamaron di nuovo quell'uomo che era stato cieco, e gli dissero: Dà gloria a Dio; noi sappiamo che quest' uomo è peccatore.

25 Laonde colui rispose, e disse: Se egli è peccatore, io nol so; una cosa so, che, essendo io stato cieco, ora veggo.

26 Ed essi da capo gli dissero: Che ti fece egli? come ti aperse egli gli occhi?

27 Egli rispose loro: Io ve l' ho già detto, e voi non *l'*avete ascoltato; perchè volete udirlo di nuovo? volete punto ancora voi divenir suoi discepoli?

28 Perciò essi l' ingiuriarono, e dissero: Sii tu discepolo di colui; ma, quant' è a noi, siam discepoli di Mosè.

29 Noi sappiamo che Iddio ha parlato a Mosè; ma, quant' è a costui, non sappiamo onde egli sia.

30 Quell' uomo rispose, e disse loro: V' è ben di vero da maravigliarsi in ciò che voi non sapete onde egli sia;

e pure egli mi ha aperti gli
occhi.
31 Or noi sappiamo che Id-
dio non esaudisce i peccatori;
ma, se alcuno è pio verso Id-
dio, e fa la sua volontà, quello
esaudisce egli.
32 E' non si *è* giammai
udito che alcuno abbia aperti
gli occhi ad uno che sia nato
cieco.
33 Se costui non fosse da
Dio, non potrebbe far nulla.
34 Essi risposero, e gli dis-
sero: Tu sei tutto quanto
nato in peccati, e ci ammae-
stri! E lo cacciarono fuori.
35 Gesù udì che l' aveano
cacciato fuori; e, trovatolo,
gli disse: Credi tu nel Fi-
gliuol di Dio?
36 Colui rispose, e disse:
E chi è egli, Signore, accioc-
chè io creda in lui?
37 E Gesù gli disse: Tu
l'hai veduto, e quel che parla
teco è desso.
38 Allora egli disse: Io
credo, Signore, e l' adorò.
39 Poi Gesù disse: Io son
venuto in questo mondo per
far giudicio, acciocchè co-
loro che non veggono veg-
gano, e coloro che veggono
divengan ciechi.
40 E *alcuni* de' Farisei che
eran con lui udirono queste
cose, e gli dissero: Siamo
ancora noi ciechi?
41 Gesù disse loro: Se voi
foste ciechi, non avreste al-
cun peccato; ma ora voi
dite: Noi veggiamo; perciò
il vostro peccato rimane.

CAPO X.

Gesù, sotto la figura d' un buon pastore dichiara qual sia il suo officio per la salute de' suoi seguaci; 22 dimostra la sua deità, rimandando i Giudei alle sue opere, per cui essi lo vogliono lapidare.

IN verità, in verità, io vi
dico, che chi non entra per
la porta nell' ovile delle pe-
core, ma vi sale altronde,
esso è rubatore, e ladrone.
2 Ma chi entra per la porta,
è pastor delle pecore.
3 A costui apre il porti-
naio, e le pecore ascoltano
la sua voce, ed egli chiama
le sue pecore per nome; e le
conduce fuori.
4 E, quando ha messe fuori
le sue pecore, va davanti a
loro, e le pecore lo seguitano,
perciocchè conoscono la sua
voce.
5 Ma non seguiteranno lo
straniere, anzi se ne fuggi-
ranno da lui, perciocchè non
conoscono la voce degli stra-
nieri.
6 Questa similitudine disse
loro Gesù; ma essi non rico-
nobbero quali fosser le cose
ch' egli ragionava loro.
7 Laonde Gesù da capo

disse loro : In verità, in ve-
rità, io vi dico, che io son la
porta delle pecore.
8 Tutti quanti coloro che
son venuti sono stati ruba-
tori, e ladroni ; ma le pecore
non gli hanno ascoltati.
9 Io son la porta ; se al-
cuno entra per me, sarà sal-
vato, ed entrerà, ed uscirà, e
troverà pastura.
10 Il ladro non viene se
non per rubare, ed ammaz-
zare, e distruggere *le pecore ;*
ma io son venuto acciocchè
abbiano vita, ed abbondino.
11 Io sono il buon pastore;
il buon pastore mette la sua
vita per le pecore.
12 Ma il mercenario, e quel
che non è pastore, e di cui
non son le pecore, *se* vede ve-
nire il lupo, abbandona le pe-
core, e sen fugge ; e il lupo
le rapisce, e disperge le pe-
core.
13 Or il mercenario se ne
fugge, perciocchè egli è mer-
cenario, e non si cura delle
pecore.
14 Io sono il buon pastore,
e conosco le mie *pecore,* e son
conosciuto dalle mie.
15 Siccome il Padre mi
conosce, ed io conosco il Pa-
dre; e metto la mia vita per
le *mie* pecore.
16 Io ho anche dell'altre
pecore, che non son di questo
ovile ; quelle ancora mi con-
viene addurre, ed esse udi-
ranno la mia voce ; e vi sarà
una sola greggia, *ed* un sol
pastore.
17 Per questo mi ama il
Padre, perciocchè io metto
la vita mia, per ripigliarla poi.
18 Niuno me la toglie, ma
io da me stesso la dipongo ;
io ho podestà di diporla, ed
ho altresì podestà di ripi-
gliarla; questo comandamento
ho ricevuto dal Padre mio.
19 Perciò nacque di nuovo
dissensione tra i Giudei, per
queste parole.
20 E molti di loro dice-
vano : Egli ha il demonio,
ed è forsennato ; perchè
l'ascoltate voi ?
21 Altri dicevano: Queste
parole non son d'un indemo-
niato ; può il demonio aprir
gli occhi de' ciechi ?
22 Or la *festa della* dedica-
zione si fece in Gerusalemme,
ed era di verno.
23 E Gesù passeggiava nel
tempio, nel portico di Salo-
mone.
24 I Giudei adunque l'in-
torniarono, e gli dissero: In-
fino a quando terrai sospesa
l'anima nostra ? Se tu sei il
Cristo, diccelo apertamente.
25 Gesù rispose loro : Io
ve l'ho detto, e voi nol cre-
dete ; l'opere, che io fo nel

nome del Padre mio, son quelle che testimonian di me.
26 Ma voi non credete, perciocchè non siete delle mie pecore, come io vi ho detto.
27 Le mie pecore ascoltano la mia voce, ed io le conosco, ed esse mi seguitano.
28 Ed io do loro la vita eterna, e giammai in eterno non periranno, e niuno le rapirà di man mia.
29 Il Padre mio, che me *le* ha date, è maggior di tutti; e niuno *le* può rapire di man del Padre mio.
30 Io e il Padre siamo una stessa cosa.
31 Perciò i Giudei levarono di nuovo delle pietre, per lapidarlo.
32 Gesù rispose loro: Io vi ho fatte veder molte buone opere, *procedenti* dal Padre mio; per quale di esse mi lapidate voi?
33 I Giudei gli risposero, dicendo: Noi non ti lapidiamo per alcuna buona opera, anzi per bestemmia, perciocchè tu, essendo uomo, ti fai Dio.
34 Gesù rispose loro: Non è egli scritto nella vostra legge: Io ho detto: Voi siete dii?
35 Se chiama dii coloro, a' quali la parola di Dio è stata *indirizzata;* e la scrittura non può essere annullata;
36 Dite voi che io, il quale il Padre ha santificato, e ha mandato nel mondo, bestemmio, perciocchè ho detto: Io son Figliuolo di Dio?
37 Se io non fo l'opere del Padre mio, non crediatemi.
38 Ma, s'io *le* fo, benchè non crediate a me, credete all' opere, acciocchè conosciate, e crediate che il Padre è in me, e ch'io *sono* in lui.
39 Essi adunque di nuovo cercavano di pigliarlo; ma egli uscì delle lor mani.
40 E se ne andò di nuovo di là dal Giordano, al luogo ove Giovanni prima battezzava; e quivi dimorò.
41 E molti vennero a lui, e dicevano: Giovanni certo non fece alcun miracolo; ma pure, tutte le cose che Giovanni disse di costui eran vere.
42 E quivi molti credettero in lui.

CAPO XI.

Gesù è chiamato in Betania per guarire Lazaro; 4 indugia finchè sia morto; 17 Marta gli va incontro; 25 Gesù asserisce che egli è la risurrezione e la vita; 35 piange sulla tomba; 43 risuscita Lazaro, onde molti credono

in Lui; 46 I sacerdoti prendono consiglio di dargli la morte; Caiafa profetizza dei frutti di essa.

OR v' era un certo Lazaro, di Betania, del castello di Maria, e di Marta, sua sorella, *il quale era* infermo.
2 (Or Maria era quella che unse d' olio odorifero il Signore, e asciugò i suoi piedi co' suoi capelli; della quale il fratello Lazaro era infermo.)
3 Le sorelle adunque mandarono a dire a Gesù: Signore, ecco, colui che tu ami è infermo.
4 E Gesù, udito *ciò*, disse: Questa infermità non è a morte, ma per la gloria di Dio, acciocchè il Figliuol di Dio sia glorificato per essa.
5 Or Gesù amava Maria, e la sua sorella, e Lazaro.
6 Come dunque egli ebbe inteso ch' egli era infermo, andimorò ancora nel luogo ove egli era, due giorni.
7 Poi appresso disse a' suoi discepoli: Andiam di nuovo in Giudea.
8 I discepoli gli dissero: Maestro, i Giudei pur ora cercavan di lapidarti, e tu vai di nuovo là?
9 Gesù rispose: Non vi son eglino dodici ore del giorno? se alcuno cammina di giorno, non s' intoppa, perciocchè vede la luce di questo mondo.
10 Ma, se alcuno cammina di notte, s' intoppa, perciocchè egli non ha luce.
11 Egli disse queste cose; e poi appresso disse loro: Lazaro, nostro amico, dorme; ma io vo per isvegliarlo.
12 Laonde i suoi discepoli dissero: Signore, se egli dorme, sarà salvo.
13 Or Gesù avea detto della morte di esso; ma essi pensavano ch' egli avesse detto del dormir del sonno.
14 Allora adunque Gesù disse loro apertamente; Lazaro è morto.
15 E, per voi, io mi rallegro che io non v' era, acciocchè crediate; ma andiamo a lui.
16 Laonde Toma, detto Didimo, disse a' discepoli suoi compagni: Andiamo ancor noi, acciocchè moriamo con lui.
17 Gesù adunque, venuto, trovò che Lazaro era già da quattro giorni nel monumento.
18 Or Betania era vicin di Gerusalemme intorno di quindici stadi.
19 E molti de' Giudei eran venuti a Marta, e Maria, per consolarle del lor fratello.
20 Marta adunque, come

udì che Gesù veniva, gli andò
incontro, ma Maria sedeva
in casa.
21 E Marta disse a Gesù:
Signore, se tu fossi stato qui,
il mio fratello non sarebbe
morto.
22 Ma pure, io so ancora
al presente che tutto ciò che
tu chiederai a Dio, egli te lo
darà.
23 Gesù le disse: Il tuo
fratello risusciterà.
24 Marta gli disse: Io so
ch'egli risusciterà nella risur-
rezione, nell' ultimo giorno.
25 Gesù le disse: Io son
la resurrezione e la vita;
chiunque crede in me, ben-
chè sia morto, viverà.
26 E chiunque vive, e cre-
de in me, non morrà giam-
mai in eterno. Credi tu que-
sto?
27 Ella gli disse: Sì, Si-
gnore: io credo che tu sei il
Cristo, il Figliuol di Dio,
che avea da venire al mondo.
28 E, detto questo, se ne
andò, e chiamò di nascosto
Maria, sua sorella, dicendo:
Il Maestro è qui, e ti chiama.
29 Essa, come ebbe *ciò*
udito, si levò prestamente, e
venne a lui.
30 (Or Gesù non era an-
cor giunto nel castello; ma
era nel luogo ove Marta
l' avea incontrato.)
31 Laonde i Giudei che
eran con lei in casa, e la con-
solavano, veggendo che Ma-
ria s' era levata in fretta, ed
era uscita fuori, la seguita-
rono, dicendo: Ella se ne va
al monumento, per piagner
quivi.
32 Maria adunque, quando
fu venuta là ove era Gesù,
vedutolo, gli si gettò a' piedi,
dicendogli: Signore, se tu
fossi stato qui, il mio fratello
non sarebbe morto.
33 Gesù adunque, come
vide ch' ella, e i Giudei che
eran venuti con lei, piagne-
vano, fremè nello spirito, e
si conturbò.
34 E disse: Ove l' avete
voi posto? Essi gli dissero:
Signore, vieni, e vedi.
35 E Gesù lagrimò.
36 Laonde i Giudei dice-
vano: Ecco, come l'amava!
37 Ma alcuni di loro dis-
sero: Non poteva costui, che
aperse gli occhi al cieco, fare
ancora che costui non mo-
risse?
38 Laonde Gesù, fremendo
di nuovo in sè stesso, venne
al monumento; or quello era
una grotta, e v' era una pie-
tra posta di sopra.
39 E Gesù disse: Togliete
via la pietra. Ma Marta, la
sorella del morto, disse: Si-
gnore, egli pute di già; per-

ciocchè *egli* è *morto* già da
quattro giorni.

40 Gesù le disse: Non t'ho
io detto che, se tu credi, tu
vedrai la gloria di Dio?

41 Essi adunque tolsero
via la pietra *dal luogo* ove il
morto giaceva. E Gesù, levati
in alto gli occhi, disse:
Padre, io ti ringrazio che tu
mi hai esaudito.

42 Or ben sapeva io che tu
sempre mi esaudisci; ma io
ho detto *ciò* per la moltitudine
qui presente, acciocchè
credano che tu mi hai mandato.

43 E, detto questo, gridò,
con gran voce: Lazaro, vieni
fuori.

44 E il morto uscì, avendo
le mani ed i piedi fasciati, e
la faccia involta in uno sciugatoio.
Gesù disse loro: Scioglietelo,
e lasciate*lo* andare.

45 Laonde molti de' Giudei
ch'eran venuti a Maria,
vedute tutte le cose che Gesù
avea fatte, credettero in lui.

46 Ma alcuni di loro andarono
a' Farisei, e disser loro
le cose che Gesù avea fatte.

47 E per ciò i principali
sacerdoti, ed i Farisei, raunarono
il concistoro, e dicevano:
Che facciamo? questo
uomo fa molti miracoli.

48 Se noi lo lasciamo così,
tutti crederanno in lui, ed i
Romani verranno, e distruggeranno
e il nostro luogo, e
la nostra nazione.

49 E un di loro, *cioè*, Caiafa,
ch'era sommo sacerdote
di quell' anno, disse loro:
Voi non avete alcun conoscimento;

50 E non considerate che
egli ci giova che un uomo
muoia per lo popolo, e che
tutta la nazione non perisca.

51 Or egli non disse questo
da sè stesso; ma, essendo
sommo sacerdote di quell'anno,
profetizzò che Gesù morrebbe
per la nazione;

52 E non solo per quella
nazione, ma ancora per raccogliere
in uno i figliuoli di
Dio dispersi.

53 Da quel giorno adunque
presero insieme consiglio di
ucciderlo.

54 Laonde Gesù non andava
più apertamente attorno
tra i Giudei; ma se ne
andò di là nella contrada vicina
del deserto, in una città
detta Efraim, e quivi se ne
stava co' suoi discepoli.

55 Or la pasqua de' Giudei
era vicina; e molti di quella
contrada salirono in Gerusalemme,
innanzi la pasqua, per
purificarsi.

56 Cercavano adunque Gesù;
ed essendo nel tempio,
dicevano gli uni agli altri:

Che vi par egli? non verrà egli alla festa?

57 Or i principali sacerdoti, e i Farisei avean dato ordine che, se alcuno sapeva ove egli fosse, lo significasse, acciocchè lo pigliassero.

CAPO XII.

Mària spande sopra Gesù un olio prezioso ed è da Lui approvata; 9 i sacerdoti macchinano d'uccidere Lazaro; 12 Gesù entra trionfalmente in Gerusalemme; dice che è giunta l'ora in cui egli sarà glorificato; 25 esorta i fedeli a seguirlo nell'afflizione; angosciato invoca Dio che gli risponde dal cielo; annunzia la sua prossima morte; 34 esorta i Giudei a pronta conversione.

GESÙ adunque, sei giorni avanti la pasqua, venne in Betania ove era Lazaro, quel ch'era stato morto, il quale egli avea suscitato da' morti.

2 E quivi gli fecero un convito; e Marta ministrava, e Lazaro era un di coloro ch'eran con lui a tavola.

3 E Maria prese una libbra d'olio odorifero di nardo schietto, di gran prezzo, e ne unse i piedi di Gesù, e gli asciugò co' suoi capelli, e la casa fu ripiena dell'odor dell'olio.

4 Laonde un de' discepoli d'esso, *cioè*, Giuda Iscariot, *figliuol* di Simone, il quale era per tradirlo, disse:

5 Perchè non si è venduto questo olio trecento denari, e non si è *il prezzo* dato a' poveri?

6 Or egli diceva questo, non perchè si curasse de' poveri, ma, perciocchè era ladro, e avea la borsa, e portava ciò che vi si metteva dentro.

7 Gesù adunque disse: Lasciala; ella l'avea guardato per lo giorno della mia imbalsamatura.

8 Perciocchè sempre avrete i poveri con voi, ma me non mi avrete sempre.

9 Una gran moltitudine dunque de' Giudei seppe che egli era quivi; e vennero, non sol per Gesù, ma ancora per veder Lazaro, il quale egli avea suscitato da' morti.

10 Or i principali sacerdoti preser consiglio d'uccidere eziandio Lazaro;

11 Perciocchè per esso molti de' Giudei andavano, e credevano in Gesù.

12 Il giorno seguente, una gran moltitudine, ch'era venuta alla festa, udito che Gesù veniva in Gerusalemme,

13 Prese de' rami di palme, e uscì incontro a lui, e gridava: Osanna! benedetto *sia* il Re d'Israele, che viene nel nome del Signore.

14 E Gesù, trovato un asinello, vi montò su, secondo ch'egli è scritto:

15 Non temere, o figliuola
di Sion; ecco, il tuo Re
viene, montato sopra un pu-
ledro d' asina.
16 Or i suoi discepoli non
intesero da prima queste cose;
ma, quando Gesù fu glorifi-
cato, allora si ricordarono
che queste cose erano scritte
di lui, e ch' essi gli avean
fatte queste cose.
17 La moltitudine adun-
que ch' era con lui testimo-
niava ch' egli avea chiamato
Lazaro fuori del monumento,
e l' avea suscitato da' morti.
18 Per ciò ancora la mol-
titudine gli andò incontro,
perciocchè avea udito ch' egli
avea fatto questo miracolo.
19 Laonde i Farisei disser
tra loro: Vedete non profit-
tate nulla; ecco, il mondo
gli va dietro.
20 Or v' erano certi Greci,
di quelli che salivano per
adorar nella festa.
21 Costoro adunque, acco-
statisi a Filippo ch' *era* di
Betsaida, *città* di Galilea, lo
pregarono, dicendo: Signore,
noi vorremmo veder Gesù.
22 Filippo venne, e lo disse
ad Andrea; e di nuovo An-
drea e Filippo *lo* dissero a Gesù.
23 E Gesù rispose loro,
dicendo: L' ora è venuta,
che il Figliuol dell' uomo ha
da esser glorificato.
24 In verità, in verità, io
vi dico che, se il granel del
frumento, caduto in terra,
non muore, riman solo; ma,
se muore, produce molto
frutto.
25 Chi ama la sua vita la
perderà, e chi odia la vita in
questo mondo la conserverà
in vita eterna.
26 Se alcun mi serve, se-
guitimi; ed ove io sarò, ivi
ancora sarà il mio servitore;
e, se alcuno mi serve, il Pa-
dre l' onorerà.
27 Ora è turbata l' anima
mia; e che dirò? Padre sal-
vami da quest' ora; ma, per
questo son io venuto in que-
st' ora.
28 Padre glorifica il tuo
nome. Allora venne una voce
dal cielo, *che disse:* E *l'* ho
glorificato, e *lo* glorificherò
ancora.
29 Laonde la moltitudine,
ch' era *quivi* presente, ed
avea udita *la voce*, diceva es-
sersi fatto un tuono. Altri di-
cevano: Un angelo gli ha
parlato.
30 E Gesù rispose, e disse:
Questa voce non si è fatta
per me, ma per voi.
31 Ora è il giudicio di
questo mondo; ora sarà cac-
ciato fuori il principe di que-
sto mondo.
32 Ed io, quando sarò le-

vato in su dalla terra, trarrò tutti a me.
33 Or egli diceva questo, significando di qual morte egli morrebbe.
34 La moltitudine gli rispose; Noi abbiamo inteso dalla legge che il Cristo dimora in eterno; come dunque dici tu che convien che il Figliuol dell'uomo sia elevato ad alto? chi è questo Figliuol dell' uomo?
35 Gesù adunque disse loro: Ancora un poco *di tempo* la Luce è con voi; camminate, mentre avete la luce; che le tenebre non vi colgano; perciocchè, chi cammina nelle tenebre non sa dove si vada.
36 Mentre avete la Luce, credete nella Luce, acciocchè siate figliuoli di luce. Queste cose ragionò Gesù; e poi se ne andò, e si nascose da loro.
37 E, benchè avesse fatti cotanti segni davanti a loro, non però credettero in lui;
38 Acciocchè la parola che il profeta Isaia ha detta s'adempiesse: Signore, chi ha creduto alla nostra predicazione? ed a cui è stato rivelato il braccio del Signore?
39 Per tanto non potevano credere, perciocchè Isaia ancora ha detto:
40 Egli ha accecati loro gli occhi, ed ha indurato loro il cuore, acciocchè non veggano con gli occhi, e non intendano col cuore, e non si convertano, ed io non li sani.
41 Queste cose disse Isaia, quando vide la gloria d' esso, e d' esso parlò.
42 Pur nondimeno molti, eziandio de' principali, credettero in lui; ma per *tema de'* Farisei, non lo confessavano, acciocchè non fossero sbanditi dalla sinagoga:
43 Perciocchè amarono più la gloria degli uomini, che la gloria di Dio.
44 Or Gesù gridò e disse: Chi crede in me non crede in me, ma in colui che mi ha mandato.
45 E chi vede me, vede colui che mi ha mandato.
46 Io, *che son* la Luce, son venuto nel mondo, acciocchè chiunque crede in me non dimori nelle tenebre.
47 E, se alcuno ode le mie parole, e non crede, io non lo giudico; perciocchè io non son venuto a giudicare il mondo anzi a salvare il mondo.
48 Chi mi sprezza, e non riceve le mie parole, ha chi lo giudica; la parola che io ho ragionata sarà quella che lo giudicherà nell' ultimo giorno.

49 Perciocchè io non ho parlato da me medesimo; ma il Padre che mi ha mandato è quello che mi ha ordinato ciò ch' io debbo dire e parlare,

50 Ed io so che il suo comandamento è vita eterna; le cose adunque ch' iò ragiono, così le ragiono come il Padre mi ha detto.

CAPO XIII.

Gesù dopo la cena della Pasqua, lava i piedi a' suoi discepoli: Pietro vi s' oppone dapprima; 12 Gesù esorta gli apostoli a seguire il suo esempio d' umiltà; 21 predice il tradimento di Giuda e lo addita; 31 parla della sua morte, e li esorta ad amarsi come l' ha amati; 36 predice a Pietro il suo rinnegamento.

OR avanti la festa di Pasqua, Gesù, sapendo che la sua ora era venuta, da passar di questo mondo al Padre; avendo amati i suoi ch' *eran* nel mondo, gli amò infino alla fine.

2 E, finita la cena (avendo già il Diavolo messo nel cuor di Giuda Iscariot, *figliuolo* di Simone, di tradirlo),

3 Gesù, sapendo che il Padre gli avea dato ogni cosa in mano, e ch' egli era proceduto da Dio, e se ne andava a Dio;

4 Si levò dalla cena, e pose giù la sua vesta; e, preso uno sciugatoio, *se ne* cinse.

5 Poi mise dell' acqua in un bacino, e prese a lavare i piedi de' discepoli, e ad asciugargli con lo sciugatoio, del quale egli era cinto.

6 Venne adunque a Simon Pietro. Ed egli gli disse: Signore, mi lavi tu i piedi?

7 Gesù rispose, e gli disse: Tu non sai ora quel ch' io fo, ma lo saprai appresso.

8 Pietro gli disse: Tu non mi laverai giammai i piedi. Gesù gli disse: Se io non ti lavo, tu non avrai parte alcuna meco.

9 Simon Pietro gli disse: Signore, non solo i piedi, ma anche le mani, e il capo.

10 Gesù gli disse: Chi è lavato non ha bisogno se non di lavare i piedi, ma è tutto netto; voi ancora siete netti, ma non tutti.

11 Perciocchè egli conosceva colui che lo tradiva; perciò disse: Non tutti siete netti.

12 Dunque, dopo ch'egli ebbe loro lavati i piedi, ed ebbe ripresa la sua vesta, messosi di nuovo a tavola, disse loro: Sapete voi quel ch'io vi ho fatto?

13 Voi mi chiamate Maestro, e Signore, e dite bene, perciocchè *io lo* sono.

14 Se dunque io, *che sono* il Signore, e il Maestro, v'ho lavati i piedi, voi ancora dovete lavare i piedi gli uni agli altri.

15 Conciossiachè io vi abbia dato esempio, acciocchè, come ho fatto io, facciate ancor voi.

16 In verità, in verità, io vi dico, che il servitore non è maggior del suo signore, nè il messo maggior di colui che l'ha mandato.

17 Se sapete queste cose, voi siete beati se le fate.

18 Io non dico di voi tutti; io so quelli che io ho eletti; ma *conviene* che s'adempia questa scrittura: Colui che mangia il pane meco ha levato contro a me il suo calcagno.

19 Fin da ora io ve*l* dico, avanti che sia avvenuto; acciocchè, quando sarà avvenuto, crediate ch'io son *desso*.

20 In verità, in verità, io vi dico, che, se io mando alcuno, chi lo riceve riceve me, e chi riceve me riceve colui che mi ha mandato.

21 Dopo che Gesù ebbe dette queste cose, fu turbato nello spirito; e protestò, e disse: In verità, in verità, io vi dico, che l'un di voi mi tradirà.

22 Laonde i discepoli si riguardavano gli uni gli altri, stando in dubbio di chi dicesse.

23 Or uno de' discepoli, il quale Gesù amava, era coricato in sul seno d'esso.

24 Simon Pietro adunque gli fece cenno, che domandasse chi fosse colui del quale egli parlava.

25 E quel *discepolo*, inchinatosi sopra il petto di Gesù, gli disse: Signore, chi è *colui?*

26 Gesù rispose: Egli è colui, al quale io darò il boccone, dopo averlo intinto. E avendo intinto il boccone, lo diede a Giuda Iscariot, *figliuol* di Simone.

27 E allora, dopo quel boccone, Satana entrò in lui. Laonde Gesù gli disse: Fa prestamente quel che tu fai.

28 Ma niun di coloro che erano a tavola intese perchè gli avea detto *quello*.

29 Perciocchè alcuni stimavano, perchè Giuda avea la borsa, che Gesù gli avesse detto: Comperaci le cose che ci bisognano per la festa; ovvero, che desse qualche cosa a' poveri.

30 Egli adunque, preso il boccone, subito se ne uscì. Or era notte.

31 Quando fu uscito, Gesù disse: Ora è glorificato il Fi-

gliuol dell'uomo, e Dio è glorificato in lui.
32 E, se Dio è glorificato in lui, egli altresì lo glorificherà in sè medesimo, e tosto lo glorificherà.
33 Figlioletti, io sono ancora un poco di tempo con voi; voi mi cercherete, ma come ho detto a'Giudei, che là ove io vo essi non posson venire, così altresì dico a voi al presente.
34 Io vi do un nuovo comandamento, che voi vi amiate gli uni gli altri: acciocchè, come io vi ho amati, voi ancora vi amiate gli uni gli altri.
35 Da questo conosceranno tutti che voi siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri.
36 Simon Pietro gli disse: Signore, dove vai? Gesù gli rispose: Là ove io vo, tu non puoi ora seguitarmi; ma mi seguiterai poi appresso.
37 Pietro gli disse: Signore, perchè non posso io ora seguitarti? io metterò la vita mia per te.
38 Gesù gli rispose: Tu metterai la vita tua per me? in verità, in verità, io ti dico che il gallo non canterà, che tu non mi abbi rinnegato tre volte.

CAPO XIV.

Gesù consola i suoi discepoli, e li prepara alla sua morte, mostrando loro quali beneficii ne ritrarrebbero, 15 segnatamente l'invio dello Spirito Santo; li esorta a perseverare in fede ed ubbidienza, 27 e lascia loro la sua pace.

IL vostro cuore non sia turbato; voi credete in Dio, credete ancora in me.
2 Nella casa del Padre mio vi son molte stanze; se no, io ve *l'*avrei detto; io vo ad apparecchiarvi il luogo.
3 E, quando io sarò andato, e vi avrò apparecchiato il luogo, verrò di nuovo, e vi accoglierò appresso di me, acciocchè dove io sono, siate ancor voi.
4 Voi sapete ove io vo, e sapete anche la via.
5 Toma gli disse: Signore, noi non sappiamo ove tu vai; come dunque possiamo saper la via?
6 Gesù gli disse: Io son la via, la verità, e la vita; niuno viene al padre se non per me.
7 Se voi mi aveste conosciuto, conoscereste anche il Padre; e fin da ora lo conoscete, e l'avete veduto.
8 Filippo gli disse: Signore, mostraci il Padre, e *ciò* ci basta.
9 Gesù gli disse: Cotanto tempo sono io già con voi, e

tu non mi hai conosciuto, Filippo? chi mi ha veduto ha veduto il Padre; come dunque dici tu: Mostraci il Padre?
10 Non credi tu che io *son* nel Padre, e che il Padre è in me? le parole che io vi ragiono, non le ragiono da me stesso; e il Padre, che dimora in me, è quel che fa l'opere.
11 Credetemi ch'io *son* nel Padre, e che il Padre è in me; se no, credetemi per esse opere.
12 In verità, in verità, io vi dico, che chi crede in me farà anch'egli l'opere le quali io fo; anzi ne farà delle maggiori di queste, perciocchè io me ne vo al Padre.
13 Ed ogni cosa che voi avrete chiesta nel nome mio, quella farò; acciocchè il Padre sia glorificato nel Figliuolo.
14 Se voi chiedete cosa alcuna nel nome mio, io *la* farò.
15 Se voi mi amate, osservate i miei comandamenti.
16 Ed io pregherò il Padre, ed egli vi darà un altro Consolatore, che dimori con voi in perpetuo.
17 *Cioè*, lo Spirito della verità, il quale il mondo non può ricevere; perciocchè non lo vede, e non lo conosce; ma voi lo conoscete; perciocchè dimora appresso di voi, e sarà in voi.
18 Io non vi lascerò orfani, io tornerò a voi.
19 Fra qui ed un poco *di tempo*, il mondo non mi vedrà più; ma voi mi vedrete; perciocchè io vivo, e voi ancora viverete.
20 In quel giorno voi conoscerete che io *son* nel Padre mio, e che voi *siete* in me, ed io in voi.
21 Chi ha i miei comandamenti, e gli osserva, esso è quel che mi ama; e chi mi ama sarà amato dal Padre mio; ed io ancora l'amerò, e me gli manifesterò.
22 Giuda, non l'Iscariot, gli disse: Signore, che vuol dire che tu ti manifesterai a noi, e non al mondo?
23 Gesù rispose, e gli disse: Se alcuno mi ama, osserverà la mia parola, e il Padre mio l'amerà; e noi verremo a lui, e faremo dimora appo lui.
24 Chi non mi ama non osserva le mie parole; e la parola, che voi udite, non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.
25 Io vi ho ragionate queste cose, dimorando appresso di voi.
26 Ma il Consolatore, *cioè*, lo Spirito Santo, il quale il

Padre manderà nel nome mio, esso v' insegnerà ogni cosa, e vi rammemorerà tutte le cose che io vi ho detto.
27 Io vi lascio pace, io vi do la mia pace; io non ve *la* do, come il mondo *la* dà; il vostro cuore non sia turbato, e non si spaventi.
28 Voi avete udito che io vi ho detto: Io me ne vo, e tornerò a voi; se voi mi amaste, certo voi vi rallegrereste di ciò che ho detto: Io me ne vo al Padre; conciossiachè il Padre sia maggiore di me.
29 Ed ora, io ve *l'* ho detto, innanzi che sia avvenuto; acciocchè, quando sarà avvenuto, voi crediate.
30 Io non parlerò più molto con voi; perciocchè il principe di questo mondo viene, e non ha nulla in me.
31 Ma *quest' è,* acciocchè il mondo conosca che io amo il Padre, e che fo come il Padre mi ha ordinato. Levatevi, andiamcene di qui.

CAPO XV.

Cristo sotto l' emblema d' una vite, dichiara ch' egli è la fonte della vita spirituale, onde esorta i discepoli a stare congiunti con lui per viva fede e carità; 18 poi li fortifica contro le persecuzioni del mondo, promettendo loro di nuovo lo Spirito Santo il Consolatore.

IO son la vera vite, e il Padre mio è il vignaiuolo.
2 Egli toglie via ogni tralcio che in me non porta frutto; ma ogni tralcio che porta frutto egli lo rimonda, acciocchè ne porti vie più.
3 Già siete voi mondi, per la parola che io vi ho detta.
4 Dimorate in me, ed io *dimorerò* in voi; siccome il tralcio non può portar frutto da sè stesso, se non dimora nella vite; così nè anche voi, se non dimorate in me.
5 Io son la vite, voi *siete* i tralci; chi dimora in me, ed io in lui, esso porta molto frutto, conciossiachè fuor di me non possiate far nulla.
6 Se alcuno non dimora in me, è gettato fuori, come il sermento, e si secca; poi *cotali sermenti* son raccolti, e son gettati nel fuoco, e si bruciano.
7 Se voi dimorate in me, e le mie parole dimorano in voi, voi domanderete ciò che vorrete, e vi sarà fatto.
8 In questo è glorificato il Padre mio, che voi portiate molto frutto; e *così* sarete miei discepoli.
9 Come il Padre mi ha amato, io altresì ho amati voi; dimorate nel mio amore.
10 Se voi osservate i miei comandamenti, voi dimorerete nel mio amore; siccome io ho osservati i comandamenti

del Padre mio, e dimoro nel
suo amore.
11 Queste cose vi ho io
ragionate, acciocchè la mia
allegrezza dimori in voi, e la
vostra allegrezza sia compiuta.
12 Quest'è il mio coman-
damento, che voi vi amiate
gli uni gli altri, come io ho
amati voi.
13 Niuno ha maggiore
amor di questo, di metter la
vita sua per li suoi amici.
14 Voi sarete miei amici,
se fate tutte le cose che io vi
comando.
15 Io non vi chiamo più
servi, perciocchè il servo non
sa ciò che fa il suo signore;
ma io vi ho chiamati amici,
perciocchè vi ho fatte assaper
tutte le cose che ho udite dal
Padre mio.
16 Voi non avete eletto
me, ma io ho eletti voi; e vi
ho costituiti, acciocchè an-
diate, e portiate frutto, e il
vostro frutto sia permanente,
acciocchè qualunque cosa
chiederete al Padre nel mio
nome, egli ve la dia.
17 Io vi comando queste
cose acciocchè vi amiate gli
uni gli altri.
18 Se il mondo vi odia,
sappiate ch'egli mi ha odiato
prima di voi.
19 Se voi foste del mondo,
il mondo amerebbe ciò che
sarebbe suo; ma, perciocchè
voi non siete del mondo, anzi
io vi ho eletti dal mondo, per-
ciò vi odia il mondo.
20 Ricordatevi delle parole
che io vi ho dette: Che il
servitore non è da più del suo
signore; se han perseguito
me, perseguiranno ancor voi;
se hanno osservate le mie
parole, osserveranno ancora
le vostre.
21 Ma vi faranno tutte
queste cose per lo mio nome;
perciocchè non conoscon co-
lui che mi ha mandato.
22 Se io non fossi venuto,
e non avessi lor parlato, non
avrebbero alcun peccato; ma
ora non hanno scusa alcuna
del lor peccato.
23 Chi odia me, odia ezian-
dio il Padre mio.
24 Se io non avessi fatte
tra loro opere quali niuno al-
tro ha fatte, non avrebbero
alcun peccato; ma ora essi
l'hanno vedute, ed hanno
odiato me, e il Padre mio.
25 Ma *questo è* acciocchè
si adempia la parola scritta
nella lor legge: M' hanno
odiato senza cagione.
26 Ma, quando sarà venuto
il Consolatore, il quale io vi
manderò dal Padre, *che è*
lo Spirito della verità, il qual
procede dal Padre mio, esso
testimonierà di me.

27 E voi ancora ne testi-
monierete, conciossiachè dal
principio siate meco.

CAPO XVI.

Gesù fortifica i discepoli contro le persecuzioni del mondo, promettendo loro il Consolatore che convincerebbe il mondo di peccato, e l' illuminerebbe appieno; 16 parla del suo prossimo morire, li accerta del favore del Padre per amore di lui.

IO vi ho dette queste cose,
acciocchè non siate scan-
dalezzati.
2 Vi sbandiranno dalle si-
nagoghe; anzi l'ora viene che
chiunque vi ucciderà penserà
far servigio a Dio.
3 E vi faranno queste cose,
perciocchè non han conosciu-
to il Padre, nè me.
4 Ma io vi ho dette queste
cose, acciocchè, quando quel-
l'ora sarà venuta, voi vi ri-
cordiate ch'io ve l'ho dette; or
da principio non vi dissi que-
ste cose, perciocchè io era
con voi.
5 Ma ora io me ne vo a
colui che mi ha mandato; e
niun di voi mi domanda:
Ove vai?
6 Anzi, perciocchè io vi ho
dette queste cose, la tristizia
vi ha ripieno il cuore.
7 Ma pure io vi dico la ve-
rità: Egli v'è utile ch'io me
ne vada, perciocchè, se io
non me ne vo, il Consolatore
non verrà a voi; ma, se io
me ne vo, io ve lo manderò.
8 E, quando esso sarà ve-
nuto, convincerà il mondo
di peccato, di giustizia, e di
giudicio.
9 Di peccato, perciocchè
non credono in me;
10 Di giustizia, percioc-
chè io me ne vo al Padre
mio, e voi non mi vedrete
più;
11 Di giudicio, perciocchè
il principe di questo mondo
è *già* giudicato.
12 Io ho ancora cose assai
a dirvi, ma voi non le po-
tete ora portare.
13 Ma, quando colui sarà
venuto, *cioè*, lo Spirito di ve-
rità, egli vi guiderà in ogni
verità; perciocchè egli non
parlerà da sè stesso, ma dirà
tutte le cose che avrà udite,
e vi annunzierà le cose a ve-
nire.
14 Esso mi glorificherà,
perciocchè prenderà del mio,
e ve *l'*annunzierà.
15 Tutte le cose che ha il
Padre son mie; perciò ho
detto ch'egli prenderà del
mio, e ve *l'* annunzierà.
16 Fra poco voi non mi
vedrete; e di nuovo, fra poco
voi mi vedrete; perciocchè
io me ne vo al Padre.
17 Laonde *alcuni* de' suoi
discepoli dissero gli uni agli

altri: Che cosa è questo, che egli ci dice: Fra poco voi non mi vedrete; e di nuovo: Fra poco mi vedrete; e: Perciocchè io me ne vo al Padre?

18 Dicevano adunque: Che cosa è questo fra poco, che egli dice? noi non sappiam ciò ch'egli si dica.

19 Gesù adunque conobbe che lo volevano domandare, e disse loro: Domandate voi gli uni gli altri di ciò ch'io ho detto: Fra poco voi non mi vedrete; e di nuovo: Fra poco voi mi vedrete?

20 In verità, in verità, io vi dico, che voi piagnerete, e farete cordoglio; e il mondo si rallegrerà, e voi sarete contristati; ma la vostra tristizia sarà mutata in letizia.

21 La donna quando partorisce, sente dolori, perciocchè il suo termine è venuto; ma, dopo che ha partorito il fanciullino, ella non si ricorda più dell'angoscia, per l'allegrezza che sia nata una creatura umana al mondo.

22 Voi dunque altresì avete ora tristizia, ma io vi vedrò di nuovo, e il vostro cuore si rallegrerà, e niuno, vi torrà la vostra letizia.

23 E in quel giorno voi non mi domanderete di nulla. In verità, in verità, io vi dico, che tutte le cose che domanderete al Padre, nel nome mio, egli ve *le* darà.

24 Fino ad ora voi non avete domandato nulla nel nome mio; domandate, e riceverete; acciocchè la vostra letizia sia compiuta.

25 Io vi ho ragionate queste cose in similitudini; ma l'ora viene che io non vi parlerò più in similitudini, ma apertamente vi ragionerò del Padre.

26 In quel giorno voi chiederete nel nome mio; ed io non vi dico ch'io pregherò il Padre per voi:

27 Perciocchè il Padre stesso vi ama; perciocchè voi mi avete amato, e avete creduto ch'io son proceduto da Dio.

28 Io son proceduto dal Padre, e son venuto nel mondo; di nuovo io lascio il mondo, e vo al Padre.

29 I suoi discepoli gli dissero: Ecco, tu parli ora apertamente, e non dici alcuna similitudine.

30 Or noi sappiamo che tu sai ogni cosa, e non hai bisogno che alcun ti domandi; perciò crediamo che tu sei proceduto da Dio.

31 Gesù rispose loro: Ora credete voi?

32 Ecco, l'ora viene, e già è venuta, che sarete dispersi,

ciascuno in casa sua, e mi lascerete solo, ma io non son solo, perciocchè il Padre è meco.

33 Io vi ho dette queste cose, acciocchè abbiate pace in me; voi avrete tribolazione nel mondo; ma state di buon cuore, io ho vinto il mondo.

CAPO XVII.

Gesù fa un' ardente orazione al Padre, prima per sè, onde lo glorifichi, e poi per gli Apostoli e i suoi seguaci (e per tutti coloro che gli furono dati dal Padre), acciò li conservi, li santifichi e li unisca a sè, e fra loro.

QUESTE cose disse Gesù; poi alzò gli occhi al cielo, e disse: Padre, l'ora è venuta; glorifica il tuo Figliuolo, acciocchè altresì il Figliuolo glorifichi te;

2 Secondo che tu gli hai data podestà sopra ogni carne, acciocchè egli dia vita eterna a tutti coloro che tu gli hai dati.

3 Or questa è la vita eterna, che conoscano te, *che sei* il solo vero Iddio, e Gesù Cristo, che tu hai mandato.

4 Io ti ho glorificato in terra; io ho adempiuta l'opera che tu mi hai data a fare.

5 Ora dunque, tu, Padre, glorificami appo te stesso, della gloria che io ho avuta appo te, avanti che il mondo fosse.

6 Io ho manifestato il nome tuo agli uomini, i quali tu mi hai dati del mondo; eran tuoi, e tu me gli hai dati, ed essi hanno osservata la tua parola.

7 Ora han conosciuto che tutte le cose che tu mi hai date son da te.

8 Perciocchè io ho date loro le parole che tu mi hai date, ed essi l'hanno ricevute, e han veramente conosciuto ch'io son proceduto da te, e han creduto che tu mi hai mandato.

9 Io prego per loro; io non prego per lo mondo, ma per coloro che tu mi hai dati, perciocchè sono tuoi.

10 E tutte le cose mie sono tue, e le cose tue *sono* mie; ed io sono in essi glorificato.

11 Ed io non sono più nel mondo, ma costoro son nel mondo, ed io vo a te; Padre santo, conservali nel tuo nome, essi che tu mi hai dati, acciocchè sieno una stessa cosa come noi.

12 Quand'io era con loro nel mondo, io li conservava nel nome tuo; io ho guardati coloro che tu mi hai dati, e niun di loro è perito, se non il figliuol della perdizione, acciocchè la scrittura fosse adempiuta.

13 Or al presente io vengo

a te, e dico queste cose nel
mondo, acciocchè abbiano in
loro la mia allegrezza com-
piuta.
14 Io ho lor data la tua
parola, e il mondo gli ha
odiati, perciocchè non son
del mondo, siccome io non
son del mondo.
15 Io non chieggio che tu
li tolga dal mondo, ma che
tu li guardi dal maligno.
16 Essi non son del mon-
do, siccome io non sono del
mondo.
17 Santificali nella tua ve-
rità; la tua parola è verità.
18 Siccome tu mi hai man-
dato nel mondo, io altresì gli
ho mandati nel mondo.
19 E per loro santifico me
stesso: acciocchè essi ancora
sieno santificati in verità.
20 Or io non prego sol per
costoro, ma ancora per coloro
che crederanno in me per la
lor parola;
21 Acciocchè tutti sieno
una stessa cosa, come tu, o
Padre, *sei* in me, ed io *sono*
in te; acciocchè essi altresì
sieno una stessa cosa in noi;
affinchè il mondo creda che
tu mi hai mandato.
22 Ed io ho data loro la
gloria che tu hai data a me,
acciocchè sieno una stessa
cosa, siccome noi siamo una
stessa cosa.
23 Io *sono* in loro, e tu *sei*
in me; acciocchè essi sieno
compiuti in una stessa cosa,
e acciocchè il mondo conosca
che tu mi hai mandato, e che
tu gli hai amati, come tu
hai amato me.
24 Padre, io voglio che
dove son io, sieno ancor meco
coloro che tu mi hai dati, ac-
ciocchè veggano la mia glo-
ria, la quale tu mi hai data;
perciocchè tu mi hai amato
avanti la fondazion del
mondo.
25 Padre giusto, il mondo
non ti ha conosciuto; ma io
ti ho conosciuto, e costoro
han conosciuto che tu mi hai
mandato.
26 Ed io ho loro fatto co-
noscere il tuo nome, e *lo* farò
conoscere *ancora*, acciocchè
l'amore, del quale tu mi hai
amato, sia in loro, ed io in
loro.

CAPO XVIII.

Gesù essendo in Ghetsemane, Giuda viene a lui con una schiera per prenderlo. Gesù li abbatte con una sua parola, e corregge la violenza di Pietro; 12 si lascia legare e menare in casa del sommo sacerdote, ove Pietro lo rinnega; risponde a Caiafa; 28 è menato a Pilato, è trovato da lui innocente, ma il popolo non lo vuol libero.

GESÙ, avendo dette queste
cose, uscì co' suoi disce-
poli, e *andò* di là dal torrente

di Chedron, ove era un orto,
nel quale entrò egli, ed i suoi
discepoli.
2 Or Giuda, che lo tradiva,
sapeva anch'egli il luogo; per-
ciocchè Gesù s'era molte vol-
te accolto là co' suoi discepoli.
3 Giuda adunque presa la
schiera, e de' sergenti, da'
principali sacerdoti, e da' Fa-
risei, venne là con lanterne,
e torce, ed armi.
4 Laonde Gesù, sapendo
tutte le cose che gli avverreb-
bero, uscì, e disse loro: Chi
cercate?
5 Essi gli risposero: Gesù
il Nazareo. Gesù disse loro:
Io son *desso*. Or Giuda che lo
tradiva era anch'egli presente
con loro.
6 Come adunque egli ebbe
detto loro: Io son *desso*, an-
darono a ritroso, e caddero
in terra.
7 Egli adunque di nuovo
domandò loro: Chi cercate?
Essi dissero: Gesù il Nazareo.
8 Gesù rispose: Io vi ho
detto ch'io son *desso*: se dun-
que cercate me, lasciate an-
dar costoro;
9 Acciocchè si adempiesse
ciò ch'egli avea detto: Io non
ho perduto alcun di coloro
che tu mi hai dati.
10 E Simon Pietro, avendo
una spada, la trasse, e percos-
se il servitore del sommo sa-
cerdote, e gli ricise l'orecchio
destro; or quel servitore avea
nome Malco.
11 E Gesù disse a Pietro:
Riponi la tua spada nella
guaina; non berei io il calice
il quale il Padre mi ha dato?
12 La schiera adunque, e
il capitano, e i sergenti dei
Giudei, presero Gesù, e lo
legarono.
13 E prima lo menarono
ad Anna; perciocchè egli era
suocero di Caiafa, il quale
era sommo sacerdote di quel-
l'anno; ed Anna lo rimandò
legato a Caiafa, sommo sa-
cerdote.
14 Or Caiafa era quel che
avea consigliato a' Giudei, che
egli era utile che un uomo mo-
risse per lo popolo.
15 Or Simon Pietro, e un
altro discepolo seguitavan
Gesù; e quel discepolo era
noto al sommo sacerdote;
laonde egli entrò con Gesù
nella corte del sommo sacer-
dote.
16 Ma Pietro stava di fuori
alla porta. Quell'altro disce-
polo adunque ch'era noto al
sommo sacerdote, uscì, e fece
motto alla portinaia, e fece
entrar Pietro.
17 E la fante portinaia
disse a Pietro: Non sei ancor
tu de' discepoli di quest'uo-
mo? Egli disse: Nol sono.

18 Ora i servitori, e i sergenti, stavano quivi ritti, avendo accesi de'carboni, e si scaldavano, perciocchè faceva freddo; e Pietro stava in piè con loro, e si scaldava.

19 Or il sommo sacerdote domandò Gesù intorno a'suoi discepoli, e alla sua dottrina;

20 Gesù gli rispose: Io ho apertamente parlato al mondo; io ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, ove i Giudei si raunano d'ogni luogo, e non ho detto niente in occulto.

21 Perchè mi domandi tu? domanda coloro che hanno udito ciò ch'io ho lor detto; ecco, essi sanno le cose ch'io ho dette.

22 Ora quando Gesù ebbe dette queste cose, un de'sergenti, ch'era quivi presente, gli diede una bacchettata, dicendo: Così rispondi tu al sommo sacerdote?

23 Gesù gli rispose: Se io ho mal parlato, testimonia del male; ma, se *ho parlato* bene, perchè mi percuoti?

24 Anna adunque l'avea rimandato legato a Caiafa, sommo sacerdote.

25 E Simon Pietro era quivi presente, e si scaldava. Laonde gli dissero: Non sei ancor tu de'suoi discepoli? Ed egli lo negò, e disse: Nol sono.

26 *Ed* uno de'servitori del sommo sacerdote, parente di colui a cui Pietro avea tagliato l'orecchio, disse: Non ti vidi io nell'orto con lui?

27 E Pietro da capo lo negò, e subito il gallo cantò.

28 Poi menarono Gesù da Caiafa nel palazzo; or era mattina, ed essi non entrarono nel palazzo, per non contaminarsi, ma per poter mangiar la pasqua.

29 Pilato adunque uscì a loro, e disse: Quale accusa portate voi contro a questo uomo?

30 Essi risposero, e gli dissero: Se costui non fosse malfattore, noi non te l'avremmo dato nelle mani.

31 Laonde Pilato disse loro: Pigliatelo voi, e giudicatelo secondo la vostra legge. Ma i Giudei gli dissero: A noi non è lecito di far morire alcuno;

32 Acciocchè si adempiesse quello che Gesù avea detto, significando di qual morte egli morrebbe.

33 Pilato adunque rientrò nel palazzo, e chiamò Gesù, e gli disse: Se' tu il Re dei Giudei?

34 Gesù gli rispose: Dici tu questo da te stesso, o pur te l'hanno altri detto di me?

35 Pilato gli rispose: Son

io Giudeo? la tua nazione, e i principali sacerdoti ti han messo nelle mie mani; che hai tu fatto?

36 Gesù rispose: Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei ministri contenderebbero, acciocchè io non fossi dato in man dei Giudei; ma ora il mio regno non è di qui.

37 Laonde Pilato gli disse: Dunque sei tu Re? Gesù rispose: Tu il dici; perciocchè io son Re; per questo sono io nato, e per questo son venuto nel mondo, per testimoniar della verità; chiunque è della verità ascolta la mia voce.

38 Pilato gli disse: Che cosa è verità? E detto questo, di nuovo uscì a'Giudei, e disse loro: Io non trovo alcun misfatto in lui.

39 Or voi avete una usanza ch'io vi liberi uno nella pasqua; volete voi adunque che io vi liberi il Re de' Giudei?

40 E tutti gridaron di nuovo, dicendo: Non costui, anzi Barabba. Or Barabba era un ladrone.

CAPO XIX.

Gesù è flagellato, schernito, straziato dai soldati. Pilato procaccia di salvarlo, quindi lo dà nelle mani ai Giudei; 16 onde è Crocifisso con due altri; 23 i soldati spartiscono le sue vesti; 25 Gesù raccomanda sua madre a Giovanni, dice che ogni cosa è compiuta e muore; 38 Giuseppe d' Arimatea e Nicodemo lo seppelliscono.

ALLORA adunque Pilato prese Gesù, e *lo* flagellò.

2 E i soldati, contesta una corona di spine, gliela posero in sul capo, e gli misero attorno un ammanto di porpora,

3 E dicevano: Ben ti sia, o Re de' Giudei; e gli davan delle bacchettate.

4 E Pilato uscì di nuovo, e disse loro: Ecco, io ve lo meno fuori, acciocchè sappiate ch' io non trovo in lui alcun maleficio.

5 Gesù adunque uscì, portando la corona di spine, e l'ammanto di porpora. E *Pilato* disse loro: Ecco l' uomo.

6 E i principali sacerdoti, e i sergenti, quando lo videro, gridarono, dicendo: Crocifiggilo, crocifiggilo. Pilato disse loro: Prendetelo voi, e crocifiggetelo, perciocchè io non trovo alcun maleficio in lui.

7 I Giudei gli risposero: Noi abbiamo una legge; e, secondo la nostra legge, egli dee morire; perciocchè egli si è fatto Figliuol di Dio.

8 Pilato adunque, quando ebbe udite quelle parole, temette maggiormente;

9 E rientrò nel palazzo, e
disse a Gesù: Onde sei tu?
Ma Gesù non gli diede al-
cuna risposta.
10 Laonde Pilato gli disse:
Non mi parli tu? non sai tu
ch'io ho podestà di crocifig-
gerti, e podestà di liberarti?
11 Gesù rispose: Tu non
avresti alcuna podestà contro
a me, se *ciò* non ti fosse dato
da alto; perciò colui che mi
t'ha dato nelle mani ha mag-
gior peccato.
12 Da quell'ora Pilato cer-
cava di liberarlo; ma i Giudei
gridavano, dicendo: Se tu li-
beri costui, tu non sei amico
di Cesare; chiunque si fa re
si oppone a Cesare.
13 Pilato adunque, avendo
udite queste parole, menò
fuori Gesù, e si pose a sedere
in sul tribunale, nel luogo
detto Lastrico, ed in Ebreo,
Gabbata;
14 (Or era la preparazione
della pasqua, ed era intorno
all'ora sesta;) e disse a'Giu-
dei: Ecco il vostro Re.
15 Ma essi gridarono: To-
gli, togli, crocifiggilo. Pilato
disse loro: Crocifiggerò io il
vostro Re? I principali sacer-
doti risposero: Noi non ab-
biamo altro re che Cesare.
16 Allora adunque egli lo
diede lor nelle mani, accioc-
chè fosse crocifisso. Ed essi
preser Gesù, e lo menarono
via.
17 Ed egli, portando la sua
croce, uscì al luogo, detto del
teschio, il quale in Ebreo si
chiama Golgota.
18 E quivi lo crocifissero,
e con lui due altri, l'uno di
qua, e l'altro di là, e Gesù in
mezzo.
19 Or Pilato scrisse ancora
un titolo, e lo pose sopra
la croce; e v'era scritto:
GESÙ IL NAZAREO, IL
RE DE'GIUDEI.
20 Molti adunque de'Giu-
dei lessero questo titolo, per-
ciocchè il luogo, ove Gesù fu
crocifisso, era vicin della
città; e quello era scritto in
Ebreo, in Greco, *e* in Latino.
21 Laonde i principali sa-
cerdoti de'Giudei dissero a
Pilato: Non iscrivere: Il Re
de'Giudei; ma che costui ha
detto: Io sono il Re dei
Giudei.
22 Pilato rispose: Io ho
scritto ciò ch'io ho scritto.
23 Or i soldati, quando eb-
ber crocifisso Gesù, presero i
suoi panni, e *ne* fecero quat-
tro parti, una parte per cia-
scun soldato, e la tonica.
24 Or la tonica era senza
cucitura, tessuta tutta al di
lungo fin da capo; laonde dis-
sero gli uni agli altri: Non la
stracciamo, ma tiriamone le

sorti, a cui ella ha da essere, acciocchè si adempiesse la scrittura, che dice: Hanno spartiti fra loro i miei panni, e han tratta la sorte sopra la mia vesta. I soldati adunque fecero queste cose.

25 Or presso della croce di Gesù stava sua Madre, e la sorella di sua madre, Maria di Cleopa, e Maria Maddalena.

26 Laonde Gesù, veggendo quivi presente sua madre, e il discepolo ch' egli amava, disse a sua madre: Donna, ecco il tuo figliuolo!

27 Poi disse al discepolo: Ecco tua madre! E da quell' ora quel discepolo l'accolse in casa sua.

28 Poi appresso, Gesù, sapendo ch' ogni cosa era già compiuta, acciocchè la scrittura si adempiesse, disse: Io ho sete.

29 Or *quivi* era posto un vaso pien d' aceto. Coloro adunque, empiuta di quell' aceto una spugna, e postala intorno a dell' isopo, gliela porsero alla bocca.

30 Quando adunque Gesù ebbe preso l'aceto, disse: *Ogni cosa* è compiuta. E, chinato il capo, rendè lo spirito.

31 Or i Giudei pregaron Pilato che si fiaccasser loro le gambe, e che si togliesser via; acciocchè i corpi non restassero in su la croce nel sabato, perciocchè era la preparazione; conciossiachè quel giorno del sabato fosse un gran *giorno*.

32 I soldati adunque vennero, e fiaccaron le gambe al primo, e poi anche all' altro, ch'era stato crocifisso con lui.

33 Ma, essendo venuti a Gesù, come videro ch' egli già era morto, non gli fiaccaron le gambe.

34 Ma uno de' soldati gli forò il costato con una lancia, e subito ne uscì sangue ed acqua.

35 E colui che l'ha veduto ne rendè testimonianza, e la sua testimonianza è verace; ed esso sa ch' egli dice cose vere, acciocchè voi crediate.

36 Perciocchè queste cose sono avvenute, acciocchè la scrittura fosse adempiuta: Niun osso d'esso sarà fiaccato.

37 E ancora una altra scrittura dice: Essi vedranno colui che han trafitto.

38 Dopo queste cose, Giuseppe da Arimatea, il quale era discepolo di Gesù, ma occulto, per tema de' Giudei, chiese a Pilato di poter togliere il corpo di Gesù, e Pilato *gliel* permise. Egli adunque venne, e tolse il corpo di Gesù.

39 Or venne anche Nico-
demo, che al principio era
venuto a Gesù di notte, por-
tando intorno di cento libbre
d' una composizione di mirra,
e d' aloe.
40 Essi adunque presero il
corpo di Gesù, e l' involsero
in lenzuoli, con quegli aro-
mati; secondo ch' è l' usanza
de' Giudei d' imbalsamare.
41 Or nel luogo, ove egli
fu crocifisso, era un orto, e
nell'orto un monumento nuo-
vo, ove niuno era stato an-
cora posto.
42 Quivi adunque posero
Gesù, per cagion della prepa-
razion de' Giudei, perciocchè
il monumento era vicino.

CAPO XX.

Maria Maddalena, poi Pietro e Giovanni vengono al monumento e non trovano il Corpo di Gesù. 11 Due angeli appariscono a Maddalena, poi il Signore stesso il quale la manda ai discepoli; 19 a questi egli si mostra, dona loro lo Spirito Santo; 24 Toma assente, non crede; ma il Signore, apparito di nuovo, lo convince e corregge.

OR il primo giorno della
settimana, la mattina es-
sendo ancora scuro, Ma-
ria Maddalena venne al mo-
numento, e vide che la pietra
era stata rimossa dal monu-
mento.
2 Laonde ella se ne corse,
e venne a Simon Pietro, e
all' altro discepolo, il qual
Gesù amava, e disse loro:
Han tolto dal monumento il
Signore, e noi non sappiamo
ove l' abbian posto.
3 Pietro adunque, e l' altro
discepolo uscirono fuori, e
vennero al monumento.
4 Or correvano amendue
insieme; ma quell' altro di-
scepolo corse innanzi più pre-
stamente che Pietro, e venne
il primo al monumento.
5 E, chinatosi, vide le len-
zuola che giacevano *nel mo-
numento;* ma non vi entrò.
6 E Simon Pietro, che lo
seguitava, venne, ed entrò nel
monumento, e vide le len-
zuola che giacevano,
7 E lo sciugatoio ch' era
sopra il capo di Gesù, il qual
non giaceva con le lenzuola,
ma era involto da parte in un
luogo.
8 Allora adunque l'altro
discepolo ch' era venuto il
primo al monumento, vi en-
trò anch' egli, e vide, e cre-
dette.
9 Perciocchè essi non avea-
no ancora conoscenza della
scrittura, che conveniva che
egli risuscitasse da' morti.
10 I discepoli adunque se
ne andaron di nuovo a casa
loro.
11 Ma Maria se ne stava
presso al monumento, pia-

gnendo di fuori; e mentre
piagneva, si chinò dentro
al monumento,
12 E vide due angeli, *ve-
stiti* di bianco, i quali sede-
vano, l'uno dal capo, l'altro
da' piedi *del luogo* ove il corpo
di Gesù era giaciuto.
13 Ed essi le dissero: Don-
na, perchè piagni? Ella disse
loro: Perciocchè hanno tolto
il mio Signore, ed io non so
ove l'abbiano posto.
14 E, detto questo, ella si
rivolse indietro e vide Gesù,
che stava *quivi* in piè; ed ella
non sapeva ch' egli fosse
Gesù.
15 Gesù le disse: Donna
perchè piagni? chi cerchi?
Ella, pensando ch'egli fosse
l'ortolano, gli disse: Signore,
se tu l'hai portato via, dimmi
ove tu l'hai posto, ed io lo
torrò.
16 Gesù le disse: Maria!
Ed ella, rivoltasi, gli disse:
Rabboni! che vuol dire Mae-
stro.
17 Gesù le disse non toc-
carmi, perciocchè io non sono
ancora salito al Padre mio;
ma va a'miei fratelli, e di'
loro, ch'io salgo al Padre
mio, ed al Padre vostro; e
all'Iddio mio, e all'Iddio vo-
stro.
18 Maria Maddalena ven-
ne, annunziando a' discepoli
ch'ella avea veduto il Signo-
re, e ch'egli le avea dette
quelle cose.
19 Ora quando fu sera, in
quell'istesso giorno *ch'era* il
primo della settimana; ed es-
sendo le porte *del luogo*, ove
erano raunati i discepoli, ser-
rate per tema de'Giudei,
Gesù venne, e si presentò
quivi in mezzo, e disse loro:
Pace a voi!
20 E, detto questo, mostrò
loro le sue mani, e il costato.
I discepoli adunque, veduto
il Signore, si rallegrarono.
21 E Gesù di nuovo disse
loro: Pace a voi! come il Pa-
dre mi ha mandato, così vi
mando io.
22 E, detto questo, soffiò
loro nel viso; e disse loro: Ri-
cevete lo Spirito Santo:
23 A cui voi avrete rimes-
si i peccati saran rimessi, e a
cui gli avrete ritenuti saran
ritenuti.
24 Or Toma, detto Didimo,
l'un de'dodici, non era con
loro, quando Gesù venne.
25 Gli altri discepoli adun-
que gli dissero: Noi abbiam
veduto il Signore. Ma egli
disse loro: Se io non veggo
nelle sue mani il segnal dei
chiodi, e se non metto il dito
nel segnal de' chiodi, e la ma-
no nel suo costato, io non *lo*
crederò.

26 E, otto giorni appresso,
i discepoli eran di nuovo dentro *la casa*, e Toma *era* con loro. E Gesù venne, essendo le porte serrate, e si presentò *quivi* in mezzo, e disse: Pace a voi!
27 Poi disse a Toma: Porgi qua il dito, e vedi le mie mani; porgi anche la mano, e mettila nel mio costato; e non sii incredulo, anzi credente.
28 E Toma rispose, e gli disse: Signor mio, ed Iddio mio.
29 Gesù gli disse: Perciocchè tu hai veduto, Toma tu hai creduto, beati coloro che non han veduto, ed han creduto.
30 Or Gesù fece ancora, in presenza de' suoi discepoli, molti altri miracoli. i quali non sono scritti in questo libro.
31 Ma queste cose sono scritte, acciocchè voi crediate che Gesù *è* il Cristo, il Figliuol di Dio; ed acciocchè, credendo, abbiate vita nel nome suo.

CAPO XXI.

Il Signore apparisce di nuovo ai suoi discepoli; 15 domanda Pietro sul suo amore, e lo ristabilisce nel suo ufficio; gli annunzia il suo martirio; Pietro gli domanda della fine di Giovanni; 24 ultima testimonianza di Giovanni.

DOPO queste cose, Gesù si fece vedere di nuovo ai discepoli presso al mar di Tiberiade; e si fece vedere in questa maniera;
2 Simon Pietro, e Toma, detto Didimo, e Natanael, ch'*era* da Cana di Galilea, e i *figliuoli* di Zebedeo, e due altri de' discepoli d'esso, erano insieme.
3 Simon Pietro disse loro: Io me ne vo a pescare. Essi gli dissero: Ancor noi veniam teco. *Così* uscirono, e montarono prestamente nella navicella, e in quella notte non preser nulla.
4 Ma, essendo già mattina, Gesù si presentò in su la riva; tuttavolta i discepoli non conobbero ch'egli era Gesù.
5 E Gesù disse loro: Figliuoli, avete voi alcun pesce? Essi gli risposero: No.
6 Ed egli disse loro: Gettate la rete al lato destro della navicella, e *ne* troverete. Essi adunque *la* gettarono, e non potevano più trarla, per la moltitudine de' pesci.
7 Laonde quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: Egli è il Signore. E Simon Pietro, udito ch'egli era il Signore, succinse la sua camicia (perciocchè egli era nudo,) e si gettò nel mare.
8 Ma gli altri discepoli vennero in su la navicella (perciocchè non erano molto

lontan da terra, ma *solo* in-
torno di dugento cubiti),
traendo la rete *piena* di pesci.
9 Come adunque furono
smontati in terra, videro delle
brace poste, e del pesce mes-
sovi su, e del pane.
10 Gesù disse loro: Porta-
te qua de' pesci che ora avete
presi.
11 Simon Pietro montò
nella navicella, e trasse la rete
in terra, piena di cencinquan-
tatrè grossi pesci; e, benchè
ve ne fosser tanti, la rete però
non si stracciò.
12 Gesù disse loro: Venite,
e desinate. Or niuno de' disce-
poli ardiva domandarlo: Tu
chi sei? sapendo ch' egli era
il Signore.
13 Gesù adunque venne, e
prese il pane, e ne diede loro;
e del pesce simigliantemente.
14 Questa fu già la terza
volta che Gesù si fece vedere
a' suoi discepoli, dopo che fu
risuscitato da' morti.
15 Ora, dopo ch' ebbero
desinato, Gesù disse a Simon
Pietro: Simon di Giona, mi
ami tu più che costoro? Egli
gli disse: Veramente, Signo-
ro, tu sai ch' io t' amo. Gesù
gli disse: Pasci i miei agnelli.
16 Gli disse ancora la se-
conda volta: Simon di Giona,
m' ami tu? Egli gli disse:
Veramente, Signore, tu sai
ch' io t' amo. *Gesù* gli disse:
Pasci le mie pecore.
17 Gli disse la terza volta:
Simon di Giona, m' ami tu?
Pietro s' attristò ch' egli gli
avesse detto fino a tre volte:
M' ami tu? E gli disse: Si-
gnore, tu sai ogni cosa, tu
sai ch' io t' amo. Gesù gli dis-
se: Pasci le mie pecore.
18 In verità, in verità, io ti
dico, che quando tu eri giovane,
tu ti cignevi, e andavi ove vo-
levi; ma, quando sarai vecchio,
tu stenderai le tue mani, e un
altro ti cignerà, e ti condurrà
là ove tu non vorresti.
19 Or disse ciò, significan-
do di qual morte egli glorifi-
cherebbe Iddio. E, detto que-
sto, gli disse: Seguitami.
20 Or Pietro, rivoltosi, vi-
de venir dietro a sè il disce-
polo che Gesù amava, il qua-
le eziandio nella cena era co-
ricato in sul petto di Gesù,
ed avea detto: Signore, chi
è colui che ti tradisce?
21 Pietro, avendolo veduto,
disse a Gesù: Signore, e co-
stui, che?
22 Gesù gli disse: Se io
voglio ch' egli dimori finch' io
venga, che *tocca ciò* a te? tu
seguitami.
23 Laonde questo dire si
sparse tra i fratelli, che quel
discepolo non morrebbe; ma
Gesù non avea detto a Pietro

ch'egli non morrebbe; ma: Se io voglio ch' egli dimori finch' io venga, che *tocca ciò* a te?

24 Quest'è quel discepolo, che testimonia di queste cose, e che ha scritte queste cose; e noi sappiamo che la sua testimonianza è verace.

25 Or vi sono ancora molte altre cose, che Gesù ha fatte, le quali, se fossero scritte ad una ad una, io non penso che nel mondo stesso capissero i libri che se *ne* scriverebbero. Amen.

FATTI DEGLI APOSTOLI.

CAPO I.

S. Luca narra come Gesù, dopo la sua risurrezione apparisce agli Apostoli, conferma la promessa dello Spirito Santo, e quindi sale in cielo; 12 Gli Apostoli dimorano in Gerusalemme, aspettandone l'adempimento, ed orando con i discepoli. 15 Per suggerimento di Pietro, Mattia viene eletto nell' ufficio apostolico di Giuda il traditore.

IO ho fatto il primo trattato, o Teofilo, intorno a tutte le cose che Gesù prese a fare, e ad insegnare;

2 Infino al giorno ch'egli fu accolto in alto, dopo aver dati mandamenti per lo Spirito Santo agli apostoli, i quali egli avea eletti;

3 A' quali ancora, dopo aver sofferto, si presentò vivente, con molte certe prove, essendo da loro veduto per quaranta giorni, e ragionando delle cose *appartenenti* al regno di Dio.

4 E, ritrovandosi con *loro*, ordinò loro che non si dipartissero di Gerusalemme; ma che aspettassero la promessa del Padre, la quale, *diss' egli*, voi avete udita da me.

5 Perciocchè Giovanni battezzò con acqua, ma voi sarete battezzati con lo Spirito Santo, fra qui e non molti giorni.

6 Essi adunque, essendo raunati, lo domandarono, dicendo: Signore, sarà egli in questo tempo, che tu restituirai il regno ad Israele?

7 Ma egli disse loro: Egli non istà a voi di sapere i tempi, e le stagioni, le quali il

Padre ha messe nella sua
propria podestà.
8 Ma voi riceverete la
virtù dello Spirito Santo, il
qual verrà sopra voi; e mi
sarete testimoni, e in Gerusalemme, e in tutta la Giu-
dea, e in Samaria, e infino
all'estremità della terra.
9 E, dette queste cose, fu
elevato, essi veggendolo; e
una nuvola lo ricevette, e lo
tolse d'innanzi agli occhi
loro.
10 E come essi aveano gli
occhi fissi in cielo, mentre
egli se ne andava; ecco, due
uomini si presentarono loro
in vestimenti bianchi;
11 I quali ancora dissero:
Uomini Galilei, perchè vi
fermate riguardando verso il
cielo? Questo Gesù, il quale
è stato accolto in cielo d'appresso voi, verrà nella medesima maniera che voi l'avete
veduto andare in cielo.
12 Allora essi ritornarono
in Gerusalemme, dal monte
chiamato dell'Uliveto, il quale è presso di Gerusalemme
la lunghezza del cammin del
sabato.
13 E, come furono entrati
nella casa, salirono nell'alto
solaio, dove dimoravano Pietro, e Giacomo, e Giovanni,
ed Andrea, e Filippo, e Toma,
e Bartolommeo, e Matteo, e
Giacomo d'Alfeo, e Simon il
Zelote, e Giuda di Giacomo.
14 Tutti costoro perseveravan di pari consentimento in
orazione, e in preghiera, con
le donne, e con Maria, madre
di Gesù, e co' fratelli di esso.
15 Ed in que' giorni, Pietro,
levatosi in mezzo de' discepoli, disse, (or la moltitudine
delle persone tutte insieme
era d'intorno a centoventi
persone):
16 Uomini fratelli, e' conveniva che questa scrittura
si adempiesse, la qual lo Spirito Santo predisse per la
bocca di Davide, intorno a
Giuda, che fu la guida di coloro che preser Gesù;
17 Perciocchè egli era stato assunto nel nostro numero,
e avea ottenuta la sorte di
questo ministerio.
18 Egli adunque acquistò
un campo del premio d'ingiustizia; ed, essendosi precipitato, crepò per lo mezzo, e
tutte le sue interiora si sparsero.
19 E *ciò* è venuto a notizia
a tutti gli abitanti di Gerusalemme; talchè quel campo,
nel lor proprio linguaggio, è
stato chiamato, Acheldama,
che vuol dire: Campo di
sangue.
20 Perciocchè egli è scritto
nel Libro de' Salmi: Divenga

la sua stanza deserta, e non
vi sia chi abiti in essa; e: Un
altro prenda il suo ufficio.
21 Egli si conviene adun-
que, che, d'infra gli uomini
che sono stati nella nostra
compagnia, in tutto il tempo
che il Signor Gesù è andato,
e venuto fra noi;
22 Cominciando dal batte-
simo di Giovanni, fino al gior-
no ch'egli fu accolto in alto
d'appresso noi, un d'essi sia
fatto testimonio con noi della
risurrezion d'esso.
23 E ne furono presentati
due, Giuseppe, detto Barsaba,
il quale era soprannominato
Giusto, e Mattia.
24 Ed orando, dissero: Tu,
Signore, che conosci i cuori
di tutti, mostra qual di questi
due tu hai eletto,
25 Per ricever la sorte di
questo ministerio ed aposto-
lato, dal quale Giuda si è
sviato, per andare al suo
luogo.
26 E trassero le sorti loro,
e la sorte cadde sopra Mattia,
ed egli fu per comuni voti
aggiunto agli undici apostoli.

CAPO II.

Lo Spirito Santo scende visibilmente sugli apostoli, e produce il dono delle lingue, onde molti Giudei stupiscono ed altri cavillano. 14 Pietro dimostra loro questo essere l' adempimento della profezia, e li esorta a credere che Gesù è il Cristo, laonde molti si convertono e sono battezzati.

E, COME il giorno della
Pentecosta fu giunto,
tutti erano insieme di pari
consentimento.
2 E di subito si fece dal
cielo un suono, come di vento
impetuoso che soffia, ed esso
riempiè tutta la casa, dove
essi sedevano.
3 E apparver loro delle
lingue spartite, come di fuo-
co; e *ciascuna d' esse* si posò
sopra ciascun di loro.
4 E tutti furon ripieni
dello Spirito Santo, e comin-
ciarono a parlar lingue stra-
niere, secondo che lo Spirito
dava loro a ragionare.
5 Or in Gerusalemme di-
moravano de' Giudei, uomini
religiosi, d' ogni nazione di
sotto il cielo.
6 Ora, essendosi fatto quel
suono, la moltitudine si rau-
nò, e fu confusa; perciocchè
ciascun di loro gli udiva par-
lar nel suo proprio linguaggio.
7 E tutti stupivano, e si
maravigliavano, dicendo gli
uni agli altri: Ecco, tutti co-
storo che parlano non son
eglino Galilei?
8 Come adunque gli udiam
noi *parlare* ciascuno nel no-
stro proprio natìo linguaggio?
9 Noi Parti, e Medi, e Ela-
miti, e quelli che abitiamo in

Mesopotamia, in Giudea, ed in Cappadocia, in Ponto, e nell'Asia;

10 Nella Frigia, e nella Panfilia; nell'Egitto, e nelle parti della Libia ch'*è* di rincontro a Cirene; e noi avveniticci Romani;

11 E Giudei, e proseliti; Cretesi, ed Arabi; gli udiamo ragionar le cose grandi di Dio ne' nostri linguaggi.

12 E tutti stupivano, e ne stavan sospesi, dicendo l'uno all'altro: Che vuol esser questo?

13 Ma altri, gavillando, dicevano: Son pieni di vin dolce.

14 Ma Pietro, levatosi in piè, con gli undici, alzò la sua voce, e ragionò loro, *dicendo:* Uomini Giudei, e *voi* tutti che abitate in Gerusalemme, siavi noto questo, e ricevete le mie parole ne' vostri orecchi;

15 Perciocchè costoro non son ebbri, come voi stimate, conciossiachè non sien più che le tre ore del giorno.

16 Ma quest'è quello che fu detto dal profeta Gioele:

17 E avverrà negli ultimi giorni, dice Iddio, che io spanderò del mio Spirito sopra ogni carne; e i vostri figliuoli, e le vostre figliuole profetizzeranno; e i vostri giovani vedranno delle visioni, e i vostri vecchi sogneranno dei sogni.

18 E in que' giorni io spanderò dello Spirito mio sopra i miei servitori, e sopra le mie serventi; e profetizzeranno.

19 E farò prodigi di sopra nel cielo, e segni di sotto in terra, sangue, e fuoco, e vapor di fumo.

20 Il sole sarà mutato in tenebre, e la luna in sangue, innanzi che quel grande ed illustre giorno del Signore venga.

21 E avverrà, che chiunque avrà invocato il nome del Signore sarà salvo.

22 Uomini Israeliti, udite queste parole: Gesù il Nazareo, uomo, di cui Iddio vi ha date delle prove certe con potenti operazioni, e prodigi, e segni, i quali Iddio fece per lui fra voi, come ancora voi sapete;

23 Esso, *dico*, per lo determinato consiglio, e la provvidenza di Dio, vi fu dato nelle mani, e voi lo pigliaste, e per mani d'iniqui lo conficcaste *in croce*, e l'uccideste;

24 Il quale Iddio ha suscitato, avendo sciolte le doglie della morte; conciossiachè non fosse possibile ch'egli fosse da essa ritenuto.

25 Perciocchè Davide dice di lui: Io ho avuto del continuo il Signore davanti agli occhi; perciocchè egli è alla mia destra, acciocchè io non sia smosso.

26 Perciò si è rallegrato il cuor mio, ed ha giubbilato la lingua mia, ed anche la mia carne abiterà in isperanza;

27 Perciocchè tu non lascerai l'anima mia ne' luoghi sotterra, e non permetterai che il tuo Santo vegga corruzione.

28 Tu mi hai fatte conoscer le vie della vita, tu mi riempierai di letizia colla tua faccia.

29 Uomini fratelli, ben può liberamente dirvisi intorno al patriarca Davide, ch' egli è morto, ed è stato seppellito; e il suo monumento è appo noi infino a questo giorno.

30 Egli adunque, essendo profeta, e sapendo che Iddio gli avea con giuramento promesso, che del frutto de' suoi lombi, secondo la carne, susciterebbe il Cristo, per far*lo* seder sopra il suo trono;

31 Antivedendo *le cose avvenire*, parlò della risurrezion di Cristo, *dicendo:* che l'anima sua non è stata lasciata ne'luoghi sotterra, e che la sua carne non ha veduta corruzione.

32 Esso Gesù ha Iddio suscitato, di che noi tutti siam testimoni.

33 Egli adunque, essendo stato innalzato dalla destra di Dio, e avendo ricevuta dal Padre la promessa dello Spirito Santo, ha sparso quello che ora voi vedete, ed udite.

34 Conciossiachè Davide non sia salito in cielo; anzi egli stesso dice: Il Signore ha detto al mio Signore: Siedi alla mia destra;

35 Finchè io abbia posti i tuoi nemici *per* iscannello dei tuoi piedi.

36 Sappia adunque sicuramente tutta la casa d'Israele, che quel Gesù, che voi avete crocifisso, Iddio l'ha fatto Signore, e Cristo.

37 Or essi, avendo udite *queste cose,* furon compunti nel cuore, e dissero a Pietro, ed agli altri apostoli: Fratelli, che dobbiam fare?

38 E Pietro disse loro: Ravvedetevi, e ciascun di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo, in remission de' peccati; e voi riceverete il dono dello Spirito Santo.

39 Perciocchè a voi è *fatta* la promessa, ed a'vostri figliuoli, ed a coloro che *verranno* per molto *tempo* appresso; a quanti il Signore Iddio nostro ne chiamerà.

40 E con molte parole protestava *loro*, e *li* confortava dicendo: Salvatevi da questa perversa generazione.

41 Coloro adunque, i quali volonterosamente ricevettero la sua parola, furono battezzati; e in quel giorno furono aggiunte intorno di tremila persone.

42 Or erano perseveranti nella dottrina degli apostoli, e nella comunione, e nel rompere il pane, e nelle orazioni.

43 E ogni persona avea timore; e molti segni e miracoli si facevano dagli apostoli.

44 E tutti coloro che credevano erano insieme, ed aveano ogni cosa comune;

45 E vendevano le possessioni, ed i beni; e li distribuivano a tutti, secondo che ciascuno ne avea bisogno.

46 E perseveravano di pari consentimento ad esser tutti i giorni nel tempio; e, rompendo il pane di casa in casa, prendeano il cibo insieme, con letizia, e semplicità di cuore,

47 Lodando Iddio, e avendo grazia appo tutto il popolo. E il Signore aggiugneva alla chiesa ogni giorno coloro che aveano ad esser salvati.

CAPO III.

Pietro e Giovanni sanano uno zoppo. 12 Pietro dichiara al popolo maravigliato che il miracolo era stato fatto in virtù di Gesù Cristo; lo invita a ravvedersi onde essere, fatto partecipe della grazia di Dio in Gesù Cristo, nel quale le Scritture si compiono.

OR Pietro e Giovanni salivano insieme al tempio, in su l'ora nona, *che è* l'ora dell'orazione.

2 E si portava un certo uomo, zoppo dal ventre di sua madre, il quale ogni giorno era posto alla porta del tempio, detta Bella, per chieder limosina a coloro che entravan nel tempio.

3 Costui, avendo veduto Pietro e Giovanni, ch'erano per entrar nel tempio, domandò *loro* la limosina.

4 E Pietro, con Giovanni, affisati in lui gli occhi, disse: Riguarda a noi.

5 Ed egli li riguardava intentamente, aspettando di ricever qualche cosa da loro.

6 Ma Pietro disse: Io non ho nè argento, nè oro; ma quel ch'io ho te lo dono; nel nome di Gesù Cristo, il Nazareo, levati, e cammina.

7 E, presolo per la man destra, lo levò; e in quello stante le sue piante, e caviglie si raffermarono.

8 Ed egli d'un salto si rizzò in piè, e camminava; ed entrò con loro nel tempio, camminando, e saltando, e lodando Iddio.

9 E tutto il popolo lo vide
camminare, e lodare Iddio ;
10 E lo riconoscevano, che
egli era quel che sedeva in
su la Bella porta del tempio,
per *chieder* limosina ; e furono ripieni di sbigottimento,
e di stupore, per ciò che gli
era avvenuto.
11 E, mentre quel zoppo
ch' era stato sanato teneva
abbracciato Pietro e Giovanni ; tutto il popolo attonito concorse a loro al portico, detto di Salomone.
12 E Pietro, veduto *ciò*,
parlò al popolo , *dicendo* :
Uomini Israeliti, perchè vi
maravigliate di questo ? ovvero che fissate in noi gli occhi, come se, per la nostra
propria virtù, o santità, avessimo fatto che costui cammini?
13 L'Iddio d'Abrahamo, e
d' Isacco, e di Giacobbe, l' Iddio de' nostri padri, ha glorificato il suo Figliuol Gesù, il
qual voi metteste in man di
Pilato e rinnegaste davanti
a lui, benchè egli giudicasse
ch' egli dovesse esser liberato.
14 Ma voi rinnegaste il
Santo, e il Giusto, e chiedeste che vi fosse donato un
micidiale ;
15 E uccideste il Principe
della vita, il quale Iddio ha
suscitato da' morti ; di che
noi siam testimoni.
16 E, per la fede nel nome
d' esso il nome suo ha raffermato costui il qual voi vedete,
e conoscete ; e la fede ch' *è*
per esso gli ha data questa
intiera disposizion di membra, in presenza di tutti voi.
17 Ma ora, fratelli, io so
che lo faceste per ignoranza,
come anche i vostri rettori.
18 Ma Iddio ha adempiute
in questa maniera le cose,
ch' egli avea innanzi annunziate per la bocca di tutti i
suoi profeti, *cioè*, che il suo
Cristo sofferirebbe.
19 Ravvedetevi adunque e
convertitevi ; acciocchè i vostri peccati sien cancellati,
quando i tempi del refrigerio
saran venuti dalla presenza
del Signore ;
20 Ed egli vi avrà mandato Gesù Cristo, che vi è
stato rappresentato ;
21 Il qual conviene che il
cielo tenga accolto, fino ai
tempi del ristoramento di
tutte le cose ; de' quali Iddio
ha parlato per la bocca di
tutti i suoi santi profeti, fin
dal principio del mondo.
22 Perciocchè Mosè stesso
disse a' padri : Il Signore Iddio vostro vi susciterà un profeta d' infra i vostri fratelli,
come me ; ascoltatelo in tutte
le cose ch' egli vi dirà.
23 E avverrà che ogni ani-

ma, che non avrà ascoltato
quel profeta, sarà distrutta
d'infra il popolo.
24 Ed anche tutti i profeti, fin da Samuele; e, ne' *tempi* seguenti, quanti han parlato hanno eziandio annunziati questi giorni.
25 Voi siete i figliuoli de' profeti, e del patto, che Iddio fece co' nostri padri, dicendo ad Abrahamo: E nella tua progenie tutte le nazioni della terra saran benedette.
26 A voi ha Iddio, dopo, aver suscitato Gesù, suo Figliuolo, mandatolo imprima, per benedirvi, purchè ciascun *di voi* si converta dalle sue malvagità.

CAPO IV.

Pietro e Giovanni sono incarcerati. 5 I rettori domandano loro in nome di chi abbiano fatto il miracolo; 8 Pietro risponde che è in virtù di Gesù Cristo, vero e solo Salvatore; 18 laonde sono rimandati con divieto di predicare, ma ricusano e ringraziano Dio coi loro fratelli. 35 I doni dello Spirito sono confermati in loro, e la chiesa è unita in carità.

ORA, mentre essi parlavano al popolo, i sacerdoti, e il capo del tempio, e i Sadducei, sopraggiunsero loro;
2 Essendo molto crucciosi, perchè ammaestravano il popolo, e annunziavano in Gesù la risurrezione de' morti;
3 E misero loro le mani addosso, e li posero in prigione, fino al giorno seguente, perciocchè già era sera.
4 Or molti di coloro che aveano udita la parola credettero; e il numero degli uomini divenne intorno di cinquemila.
5 E, il dì seguente, i rettori, anziani, e Scribi, si raunaron in Gerusalemme;
6 Insieme con Anna, sommo sacerdote; e Caiafa, e Giovanni, e Alessandro, e tutti quelli che erano del legnaggio sacerdotale.
7 E, fatti comparir quivi in mezzo *Pietro e Giovanni*, domandaron loro: Con che podestà, o in nome di chi avete fatto questo?
8 Allora Pietro, ripieno dello Spirito Santo, disse loro: Rettori del popolo, ed anziani d'Israele:
9 Poichè oggi noi siamo esaminati intorno ad un beneficio, *fatto* ad un uomo infermo, *per saper* come egli è stato sanato;
10 Sia noto a tutti voi, e a tutto il popolo d'Israele, che *ciò è stato fatto* nel nome di Gesù Cristo il Nazareo, che voi avete crocifisso, e il quale Iddio ha suscitato da' morti; in *virtù d'* esso comparisce quest' uomo in

piena sanità in presenza vostra.

11 Esso è quella pietra, che è stata da voi edificatori sprezzata, la quale è divenuta il capo del cantone.

12 E in niun altro è la salute; conciossiachè non vi sia alcun altro nome sotto il cielo, che sia dato agli uomini, per lo quale ci convenga esser salvati.

13 Or essi, veduta la franchezza di Pietro e di Giovanni; e avendo inteso che eran uomini senza lettere, ed idioti, si maravigliavano, e riconoscevan bene ch' erano stati con Gesù.

14 E, veggendo quell'uomo ch'era stato guarito *quivi* presente con loro, non potevano dir nulla incontro.

15 E, avendo lor comandato d' uscire del concistoro, conferivan fra loro,

16 Dicendo: Che faremo a questi uomini? poichè egli sia noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme che un evidente miracolo è da loro stato fatto; e noi nol possiamo negare.

17 Ma, acciocchè *questo* non si spanda maggiormente fra il popolo, divietiam loro con severe minacce, che non parlino più ad alcun uomo in questo nome.

18 E, avendoli chiamati, ingiunser loro che del tutto non parlassero, e non insegnassero nel nome di Gesù.

19 Ma Pietro, e Giovanni, rispondendo, disser loro: Giudicate voi, s' egli è giusto nel cospetto di Dio di ubbidire a voi, anzi che a Dio.

20 Poichè, quant' è a noi, non possiam non parlare le cose che abbiam vedute, ed udite.

21 Ed essi, minacciatili di nuovo, li lasciarono andare, non trovando nulla da poterli castigare, per cagion del popolo; conciossiachè tutti glorificassero Iddio di ciò che era stato fatto.

22 Perciocchè l' uomo, in cui era stato fatto quel miracolo della guarigione, era d' età di più di quarant'anni.

23 Or essi essendo stati rimandati, vennero a' loro, e rapportaron *loro* tutte le cose che i principali sacerdoti, e gli anziani avean lor dette.

24 Ed essi, udite*le*, alzaron di pari consentimento la voce a Dio, e dissero: Signore, tu *sei* l' Iddio che hai fatto il cielo, e la terra, e il mare, e tutte le cose che *sono* in essi;

25 Che hai, per lo Spirito Santo, detto per la bocca di Davide, tuo servitore: Perchè han fremuto le genti,

ed hanno i popoli divisate
cose vane?
26 I re della terra son comparitì, e i principi si son raunati insieme contro al Signore, e contro al suo Cristo.
27 Conciossiachè veramente, contro al tuo santo Figliuolo, il quale tu hai unto, si sieno raunati Erode, e Ponzio Pilato, insiem co' Gentili, e co' popoli d' Israele;
28 Per far tutte le cose, che la tua mano, e il tuo consiglio aveano innanzi determinato che fosser fatte.
29 Or al presente, Signore, riguarda alle lor minacce, e concedi a' tuoi servitori di parlar la tua parola con ogni franchezza;
30 Porgendo la tua mano, acciocchè si faccian guarigioni, e segni, e prodigi, per lo nome del tuo santo Figliuolo Gesù.
31 E, dopo ch' ebbero orato, il luogo, ove erano raunati tremò; e furon tutti ripieni dello Spirito Santo, e parlavano la parola di Dio con franchezza.
32 E la moltitudine di coloro che avean creduto avea uno stesso cuore, ed una stessa anima; e niuno diceva alcuna cosa, di ciò ch' egli avea, esser sua; ma tutte le cose erano loro comuni.
33 E gli apostoli con gran forza rendean testimonianza della risurrezion del Signor Gesù; e gran grazia era sopra tutti loro.
34 Conciossiachè non vi fosse alcun bisognoso fra loro; perciocchè tutti coloro che possedevan poderi, o case, vendendole, portavano il prezzo delle cose vendute;
35 E lo mettevano a' piedi degli apostoli; e poi era distribuito a ciascuno, secondo ch' egli avea bisogno.
36 Or Giuseppe, soprannominato dagli apostoli Barnaba, (il che, interpretato, vuol dire: Figliuol di consolazione), Levita, Cipriano di nazione;
37 Avendo un campo *lo* vendè, e portò i danari, e *li* pose a' piedi degli apostoli.

CAPO V.

Anania e Saffira con una frode mentono allo Spirito Santo, e sono miracolosamente puniti. 12 Gli apostoli son fatti prigioni, ma liberati da un angelo ricominciano a predicare. 29 Dichiarano al Concistoro di volere ubbidire a Dio anzichè agli uomini. 34 Gamaliele distoglie i sacerdoti dal condannarli a morte.

MA un certo uomo, *chiamato* per nome Anania, con Saffira, sua moglie, vendè una possessione;
2 E frodò del prezzo, con

saputa della sua moglie; e, portatane una parte, *la* pose a' piedi degli apostoli.

3 Ma Pietro disse: Anania perchè ha Satana pieno il cuor tuo, per mentire allo Spirito Santo, e frodar del prezzo della possessione?

4 S'ella restava, non restava ella a te? ed essendo venduta, non era ella in tuo potere? perchè ti hai messo in cuore questa cosa? tu non hai mentito agli uomini, ma a Dio.

5 E Anania, udendo queste parole, cadde e spirò. E gran paura venne a tutti coloro che udirono queste cose.

6 E i giovani, levatisi, lo tolsero via; e, portatolo fuori, lo seppellirono.

7 Or avvenne intorno di tre ore appresso, che la moglie d'esso non sapendo ciò che era avvenuto, entrò.

8 E Pietro le fece motto, *dicendo:* Dimmi, avete voi cotanto venduta la possessione? Ed ella rispose: Sì cotanto.

9 E Pietro le disse: Perchè vi siete convenuti insieme di tentar lo Spirito del Signore? ecco, i piedi di que' che han seppellito il tuo marito *son* all' uscio, ed essi ti porteran via.

10 Ed ella in quello stante cadde a' piedi d'esso e spirò. E i giovani, entrati, la trovaron morta; e portatala via, la seppellirono appresso del suo marito.

11 E gran paura ne venne alla chiesa, e a tutti coloro che udivano queste cose.

12 E molti segni e prodigi eran fatti fra il popolo per le mani degli apostoli; ed essi tutti di pari consentimento si ritrovavano nel portico di Salomone.

13 E niuno degli altri ardiva aggiugnersi con loro; ma il popolo li magnificava.

14 E di più in più si aggiugnevano *persone* che credevano al Signore, uomini, e donne, in gran numero.

15 Talchè portavan gl' infermi per le piazze, e li mettevano sopra letti, e letticelli; acciocchè, quando Pietro venisse, l'ombra sua almeno adombrasse alcun di loro.

16 La moltitudine ancora delle città circonvicine accorreva in Gerusalemme, portando i malati, e coloro che erano tormentati dagli spiriti immondi; i quali tutti eran sanati.

17 Or il sommo sacerdote si levò, insieme con tutti quei ch'*eran* con lui, ch'era la setta de' Sadducei, essendo ripieni d'invidia;

18 E misero le mani sopra
gli apostoli, e li posero nella
prigion pubblica.
19 Ma un angelo del Si-
gnore di notte aperse le porte
della prigione; e, condottili
fuori disse *loro:*
20 Andate, e presentatevi
nel tempio, e ragionate al po-
polo tutte le parole di questa
vita.
21 Ed essi, avendo *ciò*
udito, entrarono in su lo
schiarir del dì nel tempio, ed
insegnavano. Or il sommo sa-
cerdote, e coloro ch' *eran* con
lui, vennero e raunarono il
concistoro, e tutti gli anziani
de' figliuoli d' Israele, e man-
darono nella prigione, per far
menar *davanti a loro* gli *apo-
stoli.*
22 Ma i sergenti, giunti
alla prigione, non ve li trova-
rono; laonde ritornarono, e
fecero il *lor* rapporto,
23 Dicendo: Noi abbiam
ben trovata la prigione ser-
rata con ogni diligenza, e le
guardie in piè avanti le por-
te; ma, avendo*le* aperte, non
vi abbiam trovato alcuno
dentro.
24 Ora, come il sommo sa-
cerdote, e il Capo del tempio,
e i principali sacerdoti ebbero
udite queste cose, erano in
dubbio di loro, che cosa ciò
potesse essere.
25 Ma un certo uomo so-
praggiunse, il qual rapportò, e
disse loro: Ecco, quegli uomi-
ni, che voi metteste in pri-
gione, son nel tempio, e stan-
no *quivi,* ammaestrando il po-
polo.
26 Allora il Capo *del tem-
pio,* co' sergenti, andò *là,* e li
menò, non però con violenza;
perciocchè temevano il po-
polo, che non fossero lapidati,
27 E, avendoli menati, li
presentarono al concistoro;
e il sommo sacerdote li do-
mandò,
28 Dicendo: Non vi ab-
biam noi del tutto vietato
d' insegnare in cotesto nome?
e pure ecco, voi avete ripiena
Gerusalemme della vostra
dottrina, e volete trarci ad-
dosso il sangue di cotest' uo-
mo.
29 Ma Pietro, e gli *altri*
apostoli, rispondendo, dis-
sero: Conviene ubbidire anzi
a Dio che agli uomini.
30 L' Iddio de' padri no-
stri ha suscitato Gesù, il qual
voi uccideste, avendolo ap-
piccato al legno.
31 *Ma* Iddio l' ha esaltato
con la sua destra, *e l' ha fatto*
Principe e Salvatore, per
dar penitenza ad Israele, e
remission de' peccati.
32 E noi gli siam testi-
moni delle cose che diciamo;

ed anche lo Spirito Santo, il quale Iddio ha dato a coloro che gli ubbidiscono.

33 Ma essi, avendo udite *queste cose,* scoppiavano *d' ira* e consultavano d'ucciderli.

34 Ma un certo Fariseo, *chiamato* per nome Gamaliele, dottor della legge onorato appo tutto il popolo, levatosi in piè nel concistoro, comandò che gli apostoli fosser un poco messi fuori.

35 Poi disse a que' *del concistoro :* Uomini Israeliti, prendete guardia intorno a questi uomini, che cosa voi farete.

36 Perciocchè, avanti questo tempo sorse Teuda, dicendosi esser qualche gran cosa, presso al quale si accolsero intorno di quattrocento uomini; ed egli fu ucciso, e tutti coloro che gli aveano prestata fede furon dissipati, e ridotti a nulla.

37 Dopo lui sorse Giuda il Galileo, a' dì della rassegna, il quale sviò dietro a sè molto popolo; ed egli ancora perì, e tutti coloro che gli aveano prestata fede furon dispersi.

38 Ora dunque, io vi dico, rimanetevi di questi uomini, e lasciateli; perciocchè, se questo consiglio, o quest'opera è dagli uomini, sarà dissipata;

39 Ma, se pure è da Dio, voi non la potete dissipare; e *guardatevi* che talora non siate ritrovati combattere eziandio con Dio.

40 Ed essi gli acconsentirono. E, chiamati gli apostoli, li batterono, ed ingiunsero loro che non parlassero nel nome di Gesù; poi li lasciarono andare.

41 Ed essi se ne andarono dalla presenza del concistoro, rallegrandosi d' essere stati reputati degni d' esser vituperati per lo nome di Gesù.

42 E ogni giorno, nel tempio, e per le case, non restavano d' insegnare, e d' evangelizzar Gesù Cristo.

CAPO VI.

Essendo nato nella chiesa un mormorio intorno alla distribuzione delle offerte, si eleggono dei Diaconi e fra essi Stefano; 8 il quale, parlando per lo Spirito con gran potenza ai Giudei, è tratto dinanzi al Concistoro con accuse.

OR in que' giorni, moltiplicando i discepoli, avvenne un mormorío de' Greci contro agli Ebrei; perciocchè le lor vedove erano sprezzate nel ministerio cotidiano.

2 E i dodici, raunata la moltitudine de' discepoli, dissero: Egli non è convenevole che noi, lasciata la parola di Dio, ministriamo alle mense.

3 Perciò, fratelli, avvisate

di trovar fra voi sette uomini, de' quali si abbia buona testimonianza, pieni di Spirito Santo, e di sapienza, i quali noi costituiamo sopra quest' affare.

4 E, quant'è a noi, noi persevereremo nell' orazioni, e nel ministerio della parola.

5 E questo ragionamento piacque a tutta la moltitudine; ed elessero Stefano uomo pieno di fede, e di Spirito Santo, e Filippo, e Prochoro, e Nicanor, e Timon, e Parmena, e Nicolao, proselito Antiocheno;

6 I quali presentarono davanti agli apostoli; ed essi, dopo avere orato, imposero lor le mani.

7 E la parola di Dio cresceva, e il numero de' discepoli moltiplicava grandemente in Gerusalemme; gran moltitudine eziandio de' sacerdoti ubbidiva alla fede.

8 Or Stefano, pieno di fede, e di potenza, faceva gran prodigi, e segni fra il popolo.

9 E alcuni di que' della sinagoga, detta de' Libertini, e de' Cirenei, e degli Alessandrini, e di que' di Cilicia, e d' Asia, si levarono, disputando con Stefano.

10 E non potevano resistere alla sapienza, ed allo Spirito, per lo quale egli parlava.

11 Allora suscitarono degli uomini che dicessero: Noi l'abbiamo udito tener ragionamenti di bestemmia, contro a Mosè, e contro a Dio.

12 E commossero il popolo, e gli anziani, e gli Scribi; e, venutigli addosso, lo rapirono, e lo menarono al concistoro;

13 E presentarono de' falsi testimoni, che dicevano: Quest' uomo non resta di tener ragionamenti di bestemmia contro a questo santo luogo, e la legge;

14 Perciocchè noi abbiamo udito ch' egli diceva, che questo Gesù il Nazareo distruggerà questo luogo, e muterà i riti che Mosè ci ha dati.

15 E tutti coloro che sedevan nel concistoro, avendo affisati in lui gli occhi, videro la sua faccia simile alla faccia di un angelo.

CAPO VII.

Stefano narra davanti al Sommo Sacerdote l'istoria del popolo d'Israele, la sua ingratitudine e ribellione verso Dio; 48 dimostra che la presenza di Dio non è limitata ad alcun luogo; 51 rimprovera acerbamente ai Giudei la loro resistenza allo Spirito, e la morte di G. Cristo. 57 Viene lapidato e sostiene gloriosamente il martirio.

E IL sommo sacerdote *gli* disse: Stanno queste cose in questa maniera?

2 Ed egli disse: Uomini fratelli, e padri, ascoltate: L' Iddio della gloria apparve ad Abrahamo, nostro padre, mentre egli era in Mesopotamia, innanzi che abitasse in Charran;

3 E gli disse: Esci del tuo paese, e del tuo parentado, e vieni in un paese il quale io ti mostrerò.

4 Allora egli uscì del paese de' Caldei, e abitò in Charran: e di là, dopo che suo padre fu morto, *Iddio* gli fece mutare stanza, e venire in questo paese, nel quale ora voi abitate.

5 E non gli diede alcuna eredità in esso, non pure un piè di terra. Or gli avea promesso di darlo in possessione a lui, e alla sua progenie dopo lui, allora ch' egli non avea ancora alcun figliuolo.

6 Ma Iddio parlò così, che la sua progenie dimorerebbe come forestiera in paese strano; e che *quivi* sarebbe tenuta in servitù, e maltrattata quattrocent' anni.

7 Ma, disse Iddio: Io farò giudicio della nazione alla quale avranno servito; e poi appresso usciranno, e mi serviranno in questo luogo.

8 E gli diede il patto della circoncisione; e così *Abrahamo* generò Isacco; e lo circoncise nell' ottavo giorno; ed Isacco *generò* Giacobbe, e Giacobbe i dodici patriarchi.

9 E i patriarchi, portando invidia a Giuseppe, *lo* venderono *per esser menato* in Egitto, e Iddio era con lui;

10 E lo liberò di tutte le sue afflizioni, e gli diede grazia, e sapienza davanti a Faraone, re di Egitto, il qual lo costituì governatore sopra l' Egitto e sopra tutta la sua casa.

11 Or sopravvenne una fame, e gran distretta a tutto il paese d' Egitto, e di Canaan; e i nostri padri non trovavano vittuaglia.

12 E Giacobbe, avendo udito, che in Egitto v' era del grano, vi mandò la prima volta i nostri padri.

13 E nella seconda, Giuseppe fu riconosciuto da' suoi fratelli, e il legnaggio di Giuseppe fu fatto manifesto a Faraone.

14 E Giuseppe mandò a chiamar Giacobbe, suo padre; e tutto il suo parentado, *ch' era* di settantacinque anime.

15 E Giacobbe scese in Egitto, e morì egli, e i padri nostri;

16 E furono trasportati in Sichem, e posti nel sepolcro, il quale Abrahamo avea per

prezzo di danari comperato
da' figliuoli d'Emmor, *padre*
di Sichem.
17 Ora, come si avvicinava
il tempo della promessa, la
quale Iddio avea giurata ad
Abrahamo, il popolo crebbe,
e moltiplicò in Egitto;
18 Finchè sorse un altro re
in Egitto, il qual non avea
conosciuto Giuseppe.
19 Costui, procedendo cau-
tamente contro al nostro le-
gnaggio, trattò male i nostri
padri, facendo *loro* esporre i
lor piccoli fanciulli, acciocchè
non allignassero.
20 In quel tempo nacque
Mosè ed era divinamente
bello; e fu nudrito tre mesi
in casa di suo padre;
21 Poi appresso, essendo
stato esposto, la figliuola di
Faraone lo raccolse, e se l'al-
levò per figliuolo.
22 E Mosè fu ammaestrato
in tutta la sapienza degli
Egizi; ed era potente ne' suoi
detti e fatti.
23 E, quando egli fu per-
venuto all'età di quarant'anni,
gli montò nel cuore d'andare
a visitare i suoi fratelli, i fi-
gliuoli d'Israele.
24 E, vedut*one* uno a cui
era fatto torto, egli *lo* soc-
corse; e fece la vendetta
dell' oppressato, uccidendo
l'Egizio.
25 Or egli stimava che i
suoi fratelli intendessero che
Iddio era per dar loro salute
per man sua; ma essi non
l' intesero.
26 E il giorno seguente
egli comparve fra loro men-
tre contendevano; ed egli
gl' incitò a pace, dicendo:
O uomini, voi siete fratelli,
perchè fate torto gli uni agli
altri?
27 Ma colui che faceva
torto al *suo* prossimo lo ri-
buttò, dicendo: Chi ti ha co-
stituito principe, e giudice
sopra noi?
28 Vuoi me uccidere, come
ieri uccidesti l'Egizio?
29 E a questa parola Mosè
fuggì, e dimorò come fore-
stiere nel paese di Madian,
ove generò due figliuoli.
30 E in capo di qua-
rant'anni, l'angelo del Si-
gnore gli apparve nel deserto
del monte Sina in una fiam-
ma di fuoco d'un pruno.
31 E Mosè, avendo*la* ve-
duta, si maravigliò di quella
visione; e, come egli si acco-
stava per considerar *che cosa*
fosse, la voce del Signore gli
fu *indirizzata*,
32 *Dicendo:* Io *son* l'Id-
dio de' tuoi padri, l'Iddio
d'Abrahamo, e l'Iddio d'Isac-
co, e l'Iddio di Giacobbe.
E Mosè, divenuto tutto tre-

mante, non ardiva por mente *che cosa fosse.*

33 E il Signore gli disse: Sciogli il calzamento de' tuoi piedi, perciocchè il luogo nel qual tu stai è terra santa.

34 Certo, io ho veduta l'afflizion del mio popolo ch'*è* in Egitto, e ho uditi i lor sospiri, e son disceso per liberarli; or dunque, vieni, io ti manderò in Egitto.

35 Quel Mosè, il quale aveano rinnegato, dicendo: Chi ti ha costituito principe, e giudice? esso mandò *loro* Iddio per rettore, e liberatore, per la man dell' angelo, che gli era apparito nel pruno.

36 Esso li condusse fuori, avendo fatti segni, e prodigi nel paese di Egitto, e nel Mar Rosso, e nel deserto, lo spazio di quarant' anni.

37 Quel Mosè, il qual disse a' figliuoli d' Israele: Il Signore Iddio vostro vi susciterà un Profeta d'infra i vostri fratelli, come me; ascoltatelo.

38 Esso è quel che, nella raunanza nel deserto, fu con l' angelo che parlava a lui nel monte Sina, e *co'* padri nostri; e ricevette le parole viventi, per darcele;

39 Al quale i padri nostri non vollero essere ubbidienti; anzi *lo* ributtarono, e si rivoltarono co' lor cuori all' Egitto,

40 Dicendo ad Aaronne: Facci degl' iddii, che vadano davanti a noi; perciocchè quant' è a questo Mosè, che ci ha condotti fuor del paese di Egitto, noi non sappiamo quel che gli sia avvenuto.

41 E in que' giorni fecero un vitello, e offersero sacrificio all' idolo, e si rallegrarono nell' opere delle lor mani.

42 E Iddio si rivoltò indietro, e li diede a servire all' esercito del cielo; come egli è scritto nel Libro de' profeti: Casa d' Israele, mi offeriste voi sacrificii, ed offerte, lo spazio di quarant'anni nel deserto?

43 Anzi, voi portaste il tabernacolo di Moloc, e la stella del vostro dio Remfan; le figure, le quali voi avevate fatte per adorarle; per ciò, io vi trasporterò di là da Babilonia.

44 Il tabernacolo della testimonianza fu appresso i nostri padri nel deserto, come avea comandato colui che avea detto a Mosè, che lo facesse secondo la forma ch' egli avea veduta.

45 Il quale ancora i padri nostri ricevettero, e lo portarono con Giosuè, nel paese ch' era stato posseduto da' Gentili, i quali Iddio scac-

ciò d' innanzi a' padri nostri;
e quivi dimorò fino a' giorni
di Davide;
46 Il qual trovò grazia nel
cospetto di Dio, e chiese di
trovare una stanza all' Iddio
di Giacobbe.
47 Ma Salomone fu quello
che gli edificò una casa.
48 Ma l' Altissimo non
abita in tempii fatti per opera
di mani; siccome dice il pro-
feta:
49 Il cielo *è* il mio trono,
e la terra lo scannello de' miei
piedi; qual casa mi edifiche-
reste voi? dice il Signore; o,
qual *sarebbe* il luogo del mio
riposo?
50 Non ha la mia mano
fatte tutte queste cose?
51 *Uomini* di collo duro,
ed incirconcisi di cuore e
d' orecchi, voi contrastate
sempre allo Spirito Santo;
come *fecero* i padri vostri,
così fate ancora voi.
52 Qual de' profeti non
perseguitarono i padri vo-
stri? Uccisero eziandio co-
loro che innanzi annunzia-
vano la venuta del Giusto,
del qual voi al presente siete
stati traditori, ed ucciditori;
53 *Voi*, che avete ricevuta
la legge facendone gli angeli
le pubblicazioni, e non l'ave-
te osservata.
54 Or essi, udendo queste
cose, scoppiavano ne' lor cuo-
ri, e digrignavano i denti con-
tro a lui.
55 Ma egli, essendo pieno
dello Spirito Santo, affisati
gli occhi al cielo, vide la glo-
ria di Dio, e Gesù che stava
alla destra di Dio.
56 E disse: Ecco, io veggo
i cieli aperti, e il Figliuol
dell' uomo che sta alla destra
di Dio.
57 Ma essi, gettando di
gran gridi, si turaron gli orec-
chi, e tutti insieme di pari
consentimento si avventarono
sopra lui,
58 E, cacciatolo fuor della
città, *lo* lapidavano; e i testi-
moni miser giù le lor veste
a' piedi d' un giovane, chia-
mato Saulo.
59 E lapidavano Stefano,
che invocava *Gesù*, e diceva:
Signor Gesù, ricevi il mio
spirito.
60 Poi, postosi inginocchio-
ni, gridò ad alta voce: Signo-
re, non imputar loro questo
peccato. E, detto questo, si
addormentò.

CAPO VIII.

La chiesa di Gerusalemme è dispersa dalla persecuzione. 5 Filippo predica in Samaria, molti si convertono, Simon Mago è battezzato. 14 Pietro e Giovanni sono mandati a quei credenti che ricevono lo Spirito. 26 Filippo è mandato da Dio ad annunziar

l'Evangelo all' Eunuco Etiopo, il quale crede ed è battezzato; poi predica altrove.

OR Saulo era consenziente
alla morte d'esso. Ed in
quel tempo vi fu gran perse-
cuzione contro alla chiesa
ch' *era* in Gerusalemme; e
tutti furon dispersi per le
contrade della Giudea, e della
Samaria, salvo gli apostoli.
2 E alcuni uomini religiosi
portarono a seppellire Stefa-
no, e fecero gran cordoglio
di lui.
3 Ma Saulo disertava la
chiesa, entrando di casa in
casa; e, trattine uomini e
donne, li metteva in prigione.
4 Coloro adunque che fu-
ron dispersi andavano attor-
no, evangelizzando la parola.
5 E Filippo discese nella
città di Samaria, e predicò
loro Cristo.
6 E le turbe di pari con-
sentimento attendevano alle
cose dette da Filippo, uden-
do, e veggendo i miracoli
ch'egli faceva.
7 Conciossiachè gli spiriti
immondi uscivano di molti
che gli aveano, gridando con
gran voce; molti paralitici
ancora, e zoppi, eran sanati.
8 E vi fu grande allegrezza
in quella città.
9 Or in quella città era
prima stato un uomo, *chia-*
mato per nome Simone, che
esercitava l'arti magiche, e
seduceva la gente di Samaria,
dicendo sè esser qualche gran-
d' uomo.
10 E tutti, dal maggiore
al minore, attendevano a lui,
dicendo: Costui è la gran po-
tenza di Dio.
11 Ora attendevano a lui,
perciocchè già da lungo tem-
po gli avea dimentati con le
sue arti magiche.
12 Ma, quando ebber cre-
duto a Filippo, il quale evan-
gelizzava le cose *appartenenti*
al regno di Dio, e al nome di
Gesù Cristo, furono battez-
zati *tutti*, uomini e donne.
13 E Simone credette an-
ch'egli; e, essendo stato bat-
tezzato, si riteneva del conti-
nuo con Filippo; e, veggendo
le potenti operazioni, ed i
segni ch'erano fatti, stupiva.
14 Ora, gli apostoli ch'*era-*
no in Gerusalemme, avendo
inteso che Samaria avea rice-
vuta la parola di Dio, man-
daron loro Pietro e Giovanni;
15 I quali, essendo discesi
là, orarono per loro, acciocchè
ricevessero lo Spirito Santo;
16 Perciocchè esso non era
ancor caduto sopra alcun di
loro; ma solamente erano
stati battezzati nel nome del
Signore Gesù.
17 Allora imposer loro le

mani, ed essi ricevettero lo
Spirito Santo.
18 Or Simone, veggendo
che, per l'imposizion delle
mani degli apostoli, lo Spirito
Santo era dato, proferse loro
danari,
19 Dicendo: Date ancora
a me questa podestà, che colui al quale io imporrò le mani riceva lo Spirito Santo.
20 Ma Pietro gli disse:
Vadano i tuoi danari teco in perdizione, conciossiachè tu abbi stimato che il dono di Dio si acquisti con danari.
21 Tu non hai parte, nè
sorte alcuna in questa parola; perciocchè il tuo cuore non è diritto davanti a Dio.
22 Ravvediti adunque di
questa tua malvagità; e prega Iddio, se forse ti sarà rimesso il pensier del tuo cuore.
23 Perciocchè io ti veggo
essere in fiele d'amaritudine, e in legami d'iniquità.
24 E Simone, rispondendo
disse: Fate voi per me orazione al Signore, che nulla di ciò che avete detto venga sopra me.
25 Essi adunque, dopo aver
testificata, e annunziata la parola del Signore, se ne ritornarono in Gerusalemme; ed evangelizzarono a molte castella de' Samaritani.
26 Or un angelo del Si-
gnore parlò a Filippo, dicendo: Levati, e vattene verso il Mezzodì, alla via che scende di Gerusalemme in Gaza, la quale è deserta.
27 Ed egli, levatosi, vi an-
dò; ed ecco un uomo Etiopo, eunuco, barone di Candace, regina degli Etiopi, ch'era soprantendente di tutti i tesori d'essa, il quale era venuto in Gerusalemme per adorare.
28 Or egli se ne tornava;
e, sedendo sopra il suo carro, leggeva il profeta Isaia.
29 E lo Spirito disse a Fi-
lippo: Accostati, e giugni questo carro.
30 E Filippo accorse, ed
udì ch'egli leggeva il profeta Isaia, e *gli* disse: Intendi tu le cose che tu leggi?
31 Ed egli disse: E come
potrei io *intenderle*, se non che alcuno mi guidi? E pregò Filippo che montasse, e sedesse con lui.
32 Or il luogo della scrit-
tura ch'egli leggeva era questo: Egli è stato menato all'uccisione, come una pecora; e, a guisa d'agnello che è mutolo dinanzi a colui che lo tosa, così egli non ha aperta la sua bocca.
33 Per lo suo abbassamento
la sua condannazione è stata tolta: ma chi racconterà la sua età? conciossiachè la sua

vita sia stata tolta dalla terra.
34 E l'eunuco fece motto
a Filippo, e disse: Di chi, ti
prego, dice questo il profeta?
lo dice di sè stesso, o pur d'un
altro?
35 E Filippo, avendo aper-
ta la bocca; e cominciando da
questa scrittura, gli evange-
lizzò Gesù.
36 E, mentre andavano a
lor cammino, giunsero ad una
cert'acqua. E l'eunuco disse:
Ecco dell'acqua; che impedi-
sce che io non sia battezzato?
37 E Filippo disse: Se tu
credi con tutto il cuore, egli
è lecito. Ed egli, risponden-
do, disse: Io credo che Gesù
Cristo è il Figliuol di Dio.
38 E comandò che il carro
si fermasse; ed amendue, Fi-
lippo e l'eunuco, disceser
nell'acqua; e *Filippo* lo bat-
tezzò.
39 E, quando furon saliti
fuori dell'acqua, lo Spirito
del Signore rapì Filippo, e
l'eunuco nol vide più; per-
ciocchè egli andò a suo cam-
mino tutto allegro.
40 E Filippo si ritrovò in
Azot; e, passando, evangeliz-
zò a tutte le città, finchè
venne in Cesarea.

CAPO IX.

Saulo, persecutore della chiesa, è miracolosamente convertito, 20 e predica in Damasco, onde è insidiato dai Giudei; 25 ma scampatone va in Gerusalemme, quindi in Cesarea ed in Tarso. 33 Pietro sana Enea in Lidda, 36 e risuscita Tabita in Ioppe. Molti si convertono.

OR Saulo, sbuffando ancora
minacce, ed uccisioni, con-
tro a' discepoli del Signore,
venne al sommo sacerdote;
2 E gli chiese lettere alle
sinagoghe in Damasco, ac-
ciocchè, se pur ne trovava
alcuni di questa setta, uomini,
o donne, li menasse legati in
Gerusalemme.
3 Ora, mentre era in cam-
mino, avvenne che, avvici-
nandosi a Damasco, di subito
una luce dal cielo gli folgorò
d'intorno;
4 Ed essendo caduto in
terra, udì una voce che gli
diceva: Saulo, Saulo, perchè
mi perseguiti?
5 Ed egli disse: Chi sei, Si-
gnore? E il Signore disse: Io
son Gesù, il qual tu perse-
guiti; egli ti è duro di rical-
citrar contro agli stimoli.
6 Ed *egli*, tutto tremante,
e spaventato, disse: Signore,
che vuoi tu ch'io faccia? E
il Signore gli *disse:* Levati,
ed entra nella città, e ti sarà
detto ciò che ti convien fare.
7 Or gli uomini che face-
vano il viaggio con lui ristet-
tero attoniti, udendo ben la
voce, ma non veggendo alcuno.

8 E Saulo si levò da terra;
e, aprendo gli occhi, non vedeva
alcuno; e *coloro*, menandolo
per la mano, lo condussero
in Damasco.
9 E fu tre giorni senza vedere,
ne' quali non mangiò, e
non bevve.
10 Or in Damasco v'era un
certo discepolo, *chiamato* per
nome Anania, al quale il Signore
disse in visione: Anania.
Ed egli disse: Eccomi,
Signore.
11 E il Signore gli *disse:*
Levati, e vattene nella strada,
detta Diritta; e cerca, in casa
di Giuda, un uomo, *chiamato*
per nome Saulo, da Tarso;
perciocchè, ecco, egli fa orazione.
12 (Or egli avea veduto in
visione un uomo, *chiamato*
per nome Anania, entrare, e
imporgli la mano, acciocchè
ricoverasse la vista.)
13 E Anania rispose: Signore,
io ho udito da molti
di quest'uomo, quanti mali
egli ha fatti a' tuoi santi in
Gerusalemme;
14 E qui eziandio ha podestà
da' principali sacerdoti di
far prigioni tutti coloro che
invocano il tuo nome.
15 Ma il Signore gli disse:
Va, perciocchè costui mi è
un vaso eletto, da portare il
mio nome davanti alle genti,
ed ai re, ed a' figliuoli
d'Israele.
16 Perciocchè io gli mostrerò
quante cose gli convien
patire per lo mio nome.
17 Anania adunque se ne
andò, ed entrò in quella casa;
e, avendogli imposte le mani,
disse: Fratello Saulo, il Signore
Gesù, che ti è apparito
per lo cammino, per lo qual
tu venivi, mi ha mandato,
acciocchè tu ricoveri la vista,
e sii ripieno dello Spirito
Santo.
18 E in quello stante gli
cadder dagli occhi come delle
scaglie; e subito ricoverò la
vista; poi si levò, e fu battezzato.
19 E, avendo preso cibo, si
riconfortò. E Saulo stette alcuni
giorni co' discepoli *che
erano* in Damasco.
20 E subito si mise a predicar
Cristo nelle sinagoghe,
insegnando ch' egli è il Figliuol
di Dio.
21 E tutti coloro che *l'* udivano,
stupivano, e dicevano:
Non è costui quel che ha distrutti
in Gerusalemme quelli
che invocavano questo nome?
e per questo è egli eziandio
venuto qua, per menarli prigioni
a' principali sacerdoti?
22 Ma Saulo vie più si rinforzava,
e confondeva i Giudei
che abitavano in Dama-

sco, dimostrando che questo *Gesù* è il Cristo.

23 Ora, passati molti giorni, i Giudei presero insieme consiglio di ucciderlo.

24 Ma le loro insidie vennero a notizia a Saulo. Or essi facevan la guardia alle porte, giorno e notte, acciocchè lo potessero uccidere.

25 Ma i discepoli, presolo di notte, lo calarono a basso per lo muro in una sporta.

26 E Saulo, quando fu giunto in Gerusalemme, tentava d'aggiugnersi co' discepoli; ma tutti lo temevano, non potendo credere ch'egli fosse discepolo.

27 Ma Barnaba lo prese, e *lo* menò agli apostoli, e raccontò loro come per cammino egli avea veduto il Signore, e come egli gli avea parlato, e come in Damasco avea francamente parlato nel nome di Gesù.

28 Ed egli fu con loro in Gerusalemme, andando, e venendo, e parlando francamente nel nome del Signor Gesù.

29 Egli parlava eziandio, e disputava, co' Greci; ed essi cercavan d'ucciderlo.

30 Ma i fratelli, avendo*lo* saputo, lo condussero in Cesarea, e *di là* lo mandarono in Tarso.

31 Così le chiese, per tutta la Giudea, Galilea, e Samaria, aveano pace, essendo edificate; e, camminando nel timor del Signore, e nella consolazion dello Spirito Santo, moltiplicavano.

32 Or avvenne che Pietro, andando attorno da tutti, venne eziandio a' santi, che abitavano in Lidda.

33 E quivi trovò un uomo, *chiamato* per nome Enea, il qual già da otto anni giacea in un letticello, essendo paralitico.

34 E Pietro gli disse: Enea, Gesù, *ch'*è il Cristo, ti sana; levati, e rifatti *il letticello.* Ed egli in quello stante si levò.

35 E tutti gli abitanti di Lidda, e di Saron, lo videro, e si convertirono al Signore.

36 Or in Ioppe v'era una certa discepola, chiamata Tabita; il qual *nome,* interpretato, vuol dir Cavriuola; costei, era piena di buone opere, e di limosine, le quali ella faceva.

37 E in que' giorni avvenne ch'ella infermò, e morì. E, dopo che fu stata lavata, fu posta in una sala.

38 E, perciocchè Lidda era vicin di Ioppe, i discepoli, udito che Pietro vi era, gli mandarono due uomini, per pregarlo che senza indugio venisse fino a loro.

39 Pietro adunque si levò, e se ne venne con loro. E, come egli fu giunto, lo menarono nella sala; e tutte le vedove si presentarono a lui, piagnendo, e mostrandogli tutte le robe, e le veste, che la Cavriuola faceva, mentre era con loro.

40 E Pietro, messi tutti fuori, si pose in ginocchioni, e fece orazione. Poi rivoltosi al corpo, disse: Tabita, levati. Ed ella aperse gli occhi; e, veduto Pietro, si levò a sedere.

41 Ed egli le diè la mano, e la sollevò; e, chiamati i santi, e le vedove, la presentò *loro* in vita.

42 E *ciò* fu saputo per tutta Ioppe, e molti credettero nel Signore.

43 E Pietro dimorò molti giorni in Ioppe, in casa d'un certo Simone coiaio.

CAPO X.

Cornelio è da un angelo ammonito di far venire Pietro presso di sè, 9 e Pietro per una visione è avvisato d'andarvi senza scrupolo. 34 Annunzia l'Evangelo a Cornelio ed alla sua casa; 44 lo Spirito Santo è lor donato e son battezzati.

OR v'era in Cesarea un certo uomo *chiamato* per nome Cornelio, centurione della schiera, detta Italica.

2 Esso, *essendo uomo* pio, e temente Iddio con tutta la sua casa, e facendo molte limosine al popolo, e pregando Iddio del continuo;

3 Vide chiaramente in visione, intorno l'ora nona del giorno, un angelo di Dio, che entrò a lui, e gli disse: Cornelio.

4 Ed egli, riguardatolo fiso, e tutto spaventato, disse: Che v'è, Signore? E *l'angelo* gli disse: Le tue orazioni, e le tue limosine, son salite davanti a Dio per una ricordanza.

5 Or dunque, manda uomini in Ioppe, e fa chiamare Simone, il quale è soprannominato Pietro.

6 Egli alberga appo un certo Simone coiaio, che ha la casa presso del mare; esso ti dirà ciò ch'e'ti convien fare.

7 Ora, come l'angelo che parlava a Cornelio se ne fu partito, egli, chiamati due de' suoi famigli, e un soldato di que' che si ritenevano del continuo appresso di lui, *uomo* pio;

8 E, raccontata loro ogni cosa, li mandò in Ioppe.

9 E il giorno seguente, procedendo essi al lor cammino, e avvicinandosi alla città, Pietro salì in sul tetto della casa, intorno l'ora sesta, per far orazione.

10 Or avvenne ch'egli ebbe
gran fame, e desiderava pren-
der cibo; e, come que' *di casa*
gliene apparecchiavano, gli
venne un ratto di mente;
11 E vide il cielo aperto, e
un vaso, simile a un gran len-
zuolo, che scendeva sopra lui,
legato per li quattro capi, e
calato in terra;
12 Nel quale vi erano degli
animali terrestri a quattro
piedi, e delle fiere, e de' ret-
tili, e degli uccelli del cielo
d'ogni maniera.
13 E una voce gli fu *indi-
rizzata dicendo;* Levati, Pie-
tro; ammazza, e mangia.
14 Ma Pietro disse: In niun
modo, Signore, conciossiachè
io non abbia giammai man-
giato nulla d'immondo nè di
contaminato.
15 E la voce gli *disse* la
seconda volta: Le cose che
Iddio ha purificate, non farle
tu immonde.
16 Or questo avvenne fino
a tre volte; e poi il vaso fu
ritratto in cielo.
17 E, come Pietro era in
dubbio in sè stesso che cosa
potesse esser quella visione
ch'egli avea veduta, ecco, gli
uomini mandati da Cornelio,
avendo domandato della casa
di Simone, furono alla porta.
18 E, chiamato *alcuno*, do-
mandarono se Simone, so-
prannominato Pietro, alber-
gava ivi entro.
19 E, come Pietro era pen-
soso intorno alla visione, lo
Spirito gli disse: Ecco, tre
uomini ti cercano.
20 Levati adunque, e scen-
di, e va con loro, senza farne
difficoltà, perciocchè io gli ho
mandati.
21 E Pietro, sceso agli uo-
mini che gli erano stati man-
dati da Cornelio, disse loro:
Ecco, io son quello che voi
cercate; quale è la cagione per
la qual siete qui?
22 Ed essi dissero: Corne-
lio, centurione, uomo giusto,
e temente Iddio, e del quale
rende *buona* testimonianza
tutta la nazion de' Giudei, è
stato divinamente avvisato da
un santo angelo di farti chia-
mare in casa sua, e d'udir ra-
gionamenti da te.
23 Pietro adunque, aven-
doli convitati *d'entrare in
casa*, gli albergò; poi, il gior-
no seguente, andò con loro; e
alcuni de' fratelli di que' di
Ioppe l'accompagnarono.
24 E il giorno appresso en-
trarono in Cesarea. Or Cor-
nelio gli aspettava, avendo
chiamati i suoi parenti, e i suoi
intimi amici.
25 E, come Pietro entrava,
Cornelio fattoglisi incontro,
gli si gettò a' piedi, e l'adorò.

26 Ma Pietro lo sollevò, dicendo: Levati, io ancora son uomo.

27 E, ragionando con lui, entrò, e trovò molti, che si eran *quivi* raunati.

28 Ed egli disse loro: Voi sapete come non è lecito ad un uomo Giudeo aggiugnersi con uno strano, o entrare in casa sua; ma Iddio mi ha mostrato di non chiamare alcun uomo immondo; o contaminato.

29 Perciò ancora, essendo stato mandato a chiamare, io son venuto senza contradire. Io vi domando adunque: Per qual cagione mi avete mandato a chiamare?

30 E Cornelio disse: Quattro giorni sono, che io fino a quest'ora era digiuno, e alle nove ore io faceva orazione in casa mia; ed ecco, un uomo si presentò davanti a me, in vestimento risplendente,

31 E disse: Cornelio, la tua orazione è stata esaudita, e le tue limosine sono state ricordate nel cospetto di Dio.

32 Manda adunque in Ioppe, e chiama di là Simone, soprannominato Pietro; egli alberga in casa di Simone coiaio, presso del mare; quando egli sarà venuto, egli ti parlerà.

33 Perciò, in quello stante io mandai a te, e tu hai fatto bene di venire; ed ora noi siamo tutti qui presenti davanti a Dio, per udir tutte le cose che ti sono da Dio state ordinate.

34 Allora Pietro, aperta la bocca, disse: In verità io comprendo, che Iddio non ha riguardo alla qualità delle persone;

35 Anzi che, in qualunque nazione, chi lo teme, ed opera giustamente, gli è accettevole,

36 *Secondo* la parola ch'egli ha mandata a'figliuoli d'Israele, evangelizzando pace per Gesù Cristo, ch'è il Signor di tutti.

37 Voi sapete ciò che è avvenuto per tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il Battesimo che Giovanni predicò;

38 Come Iddio ha unto di Spirito Santo, e di potenza, Gesù di Nazaret, il quale andò attorno facendo beneficii, e sanando tutti coloro che erano posseduti dal diavolo, percioc- chè Iddio era con lui.

39 E noi siamo testimoni di tutte le cose ch'egli ha fatte nel paese de'Giudei, ed in Gerusalemme; il quale ancora essi hanno ucciso, appiccandolo al legno;

40 Esso ha Iddio risuscitato nel terzo giorno, e ha fatto ch'egli è stato manifestato;

41 Non già a tutto il popolo, ma a' testimoni prima da Dio ordinati, *cioè*, a noi, che abbiam mangiato, e bevuto con lui, dopo ch' egli fu risuscitato da' morti.

42 Ed egli ci ha comandato di predicare al popolo, e di testimoniare ch' egli è quello che da Dio è stato costituito Giudice de' vivi e de' morti.

43 A lui rendon testimonianza tutti i profeti, che chiunque crede in lui, riceve remission de' peccati per lo nome suo.

44 Mentre Pietro teneva ancora questi ragionamenti, lo Spirito Santo cadde sopra tutti coloro che udivano la parola.

45 E tutti i fedeli della circoncisione, i quali eran venuti con Pietro, stupirono che il dono dello Spirito Santo fosse stato sparso eziandio sopra i Gentili.

46 Conciossiachè gli udivan parlar *diverse* lingue; e magnificare Iddio. Allora Pietro prese a dire:

47 Può alcuno vietar l' acqua, che non sieno battezzati costoro che han ricevuto lo Spirito Santo, come ancora noi?

48 Ed egli comandò che fossero battezzati nel nome del Signore Gesù. Allora essi lo pregarono che dimorasse *quivi* alquanti giorni.

CAPO XI.

Pietro, querelato dai Giudei per esser entrato dai Pagani, racconta la sua visione e li acqueta. 19 Alcuni discepoli dispersi diffondono il Vangelo, e con Barnaba e Saulo fondano una chiesa in Antiochia, ove i discepoli si nomano Cristiani. 27 Agabo predice una carestia e la Chiesa d' Antiochia sovviene a quella di Gerusalemme.

OR gli apostoli, e i fratelli ch' erano per la Giudea, intesero che i Gentili aveano anch' essi ricevuta la parola di Dio.

2 E, quando Pietro fu salito in Gerusalemme, quei della circoncisione quistionavano con lui,

3 Dicendo: Tu sei entrato in casa d' uomini incirconcisi, e hai mangiato con loro.

4 Ma Pietro, cominciato *da capo*, dichiarò loro per ordine *tutto il fatto*, dicendo:

5 Io era nella città di Ioppe, orando; ed in ratto di mente vidi una visione, *cioè* una certa vela, simile a un gran lenzuolo, il quale scendeva, essendo per li quattro capi calato giù dal cielo; ed esso venne fino a me.

6 Ed io, riguardando fiso in esso, scorsi, e vidi degli animali terrestri a quattro piedi, delle fiere, de' rettili, e degli uccelli del cielo.

7 E udii una voce che mi
diceva: Pietro, levati, am-
mazza e mangia.
8 Ma io dissi: Non già,
Signore; conciossiachè nulla
d'immondo, o di contami-
nato, mi sia giammai entrato
in bocca.
9 E la voce mi rispose la
seconda volta dal cielo: Le
cose che Iddio ha purificate,
non farle tu immonde.
10 E ciò avvenne per tre
volte; poi ogni cosa fu di
nuovo ritratta in cielo.
11 Ed ecco, in quello stan-
te tre uomini furono alla casa
ove io era, mandati a me di
Cesarea.
12 E lo Spirito mi disse che
io andassi con loro, senza
farne alcuna difficoltà. Or
vennero ancora meco questi
sei fratelli, e noi entrammo
nella casa di quell' uomo.
13 Ed egli ci raccontò come
egli avea veduto in casa sua
un angelo, che si era presen-
tato *a lui;* e gli avea detto:
Manda uomini in Ioppe, e fa
chiamare Simone, che è so-
prannominato Pietro;
14 Il quale ti ragionerà
delle cose, per le quali sarai
salvato tu, e tutta la casa
tua.
15 Ora, come io avea co-
minciato a parlare, lo Spi-
rito Santo cadde sopra loro,
come era caduto ancora so-
pra noi dal principio.
16 Ed io mi ricordai della
parola del Signore, come egli
diceva: Giovanni ha battez-
zato con acqua, ma voi sa-
rete battezzati con lo Spi-
rito Santo.
17 Dunque, poichè Iddio
ha loro dato il dono pari
come a noi ancora, che ab-
biam creduto nel Signor Ge-
sù Cristo, chi era io, da po-
tere impedire Iddio?
18 Allora essi, udite queste
cose, si acquetarono, e glori-
ficarono Iddio, dicendo: Id-
dio adunque ha data la peni-
tenza eziandio a' Gentili, per
ottener vita?
19 Or coloro ch' erano stati
dispersi per la tribolazione
avvenuta per Stefano, passa-
rono fino in Fenicia, in Ci-
pri, e in Antiochia, non an-
nunziando ad alcuno la pa-
rola, se non a' Giudei soli.
20 Or di loro ve n' erano
alcuni Cipriani, e Cirenei, i
quali, entrati in Antiochia,
parlavano a' Greci, evange-
lizzando il Signore Gesù.
21 E la mano del Signore
era con loro; e gran numero
di gente, avendo creduto, si
convertì al Signore.
22 E la fama di loro venne
agli orecchi della chiesa che
era in Gerusalemme; laonde

mandarono Barnaba, accioc-
chè passasse fino in Antiochia;
23 Ed esso, essendovi giun-
to, e veduta la grazia del Si-
gnore, si rallegrò; e confor-
tava tutti di attenersi al Si-
gnore, con *fermo* proponi-
mento di cuore.
24 Perciocchè egli era uomo
da bene, e pieno di Spirito San-
to, e di fede. E gran moltitu-
dine fu aggiunta al Signore.
25 Poi Barnaba si partì, *per
andare* in Tarso, a ricercar
Saulo; e, avendolo trovato,
lo menò in Antiochia.
26 E avvenne che, per lo
spazio di un anno intiero, essi
si raunarono nella chiesa, e
ammaestrarono un gran po-
polo; e i discepoli primiera-
mente in Antiochia furono
nominati Cristiani.
27 Or in que' giorni certi
profeti scesero di Gerusalem-
me in Antiochia.
28 E un di loro, *chiamato*
per nome Agabo, levatosi, si-
gnificò per lo Spirito che una
gran fame sarebbe in tutto il
mondo; la quale ancora av-
venne sotto Claudio Cesare.
29 Laonde i discepoli, cia-
scuno secondo le sue facoltà,
determinarono di mandar a
fare una sovvenzione a' fra-
telli che abitavano nella Giu-
dea;
30 Il che ancora fecero,
mandando *quella* agli anziani
per le mani di Barnaba e di
Saulo.

CAPO XII.

Erode perseguita la chiesa, fa decapitare Giacomo ed incarcerare Pietro; 7 questi è liberato da un angelo e si mostra ai fratelli; 23 Erode è percosso da un angelo e muore roso dai vermini.

OR intorno a quel tempo il
re Erode mise le mani a
straziare alcuni di que' della
chiesa.
2 E fece morir con la spa-
da Giacomo, fratel di Gio-
vanni.
3 E, veggendo che *ciò* era
grato a' Giudei, aggiunse di
pigliare ancora Pietro (or era-
no i giorni degli azzimi);
4 E, presolo, lo mise in pri-
gione, dandolo a guardare a
quattro mute di soldati di
quattro l' una; volendone,
dopo la pasqua, dare uno spet-
tacolo al popolo.
5 Pietro adunque era guar-
dato nella prigione; ma con-
tinue orazioni erano fatte
dalla chiesa per lui a Dio.
6 Or la notte, avanti che
Erode ne facesse un pubblico
spettacolo, Pietro dormiva in
mezzo di due soldati, legato
di due catene; e le guardie
davanti alla porta guarda-
vano la prigione.
7 Ed ecco, un angelo del

Signore sopraggiunse, ed una luce risplendè nella casa; e *l'angelo*, percosso il fianco a Pietro, lo svegliò, dicendo: Levati prestamente. E le catene gli caddero dalle mani.

8 E l'angelo gli disse: Cigniti, e legati le scarpe. Ed egli fece così. Poi gli disse: Mettiti la tua vesta attorno, e seguitami.

9 *Pietro* adunque, essendo uscito, lo seguitava, e non sapeva che fosse vero quel che si faceva dall' angelo; anzi pensava vedere una visione.

10 Ora, com' ebber passata la prima e la seconda guardia, vennero alla porta di ferro, che conduce alla città, la qual da sè stessa si aperse loro: ed essendo usciti, passarono una strada, e in quello stante l'angelo si dipartì da lui.

11 E Pietro, ritornato in sè, disse: Ora per certo conosco, che il Signore ha mandato il suo angelo, e mi ha liberato di man d' Erode, e di tutta l'aspettazion del popolo de' Giudei.

12 E, considerando *la cosa*, venne in casa di Maria, madre di Giovanni, soprannominato Marco, ove molti fratelli erano raunati, ed oravano.

13 E avendo Pietro picchiato all'uscio dell'antiporto, una fanticella, *chiamata* per nome Rode, si accostò chetamente per sottascoltare.

14 E, riconosciuta la voce di Pietro, per l'allegrezza non aperse la porta; anzi, corse dentro, e rapportò che Pietro stava davanti all'antiporto.

15 Ma essi le dissero: Tu farnetichi. Ed ella pure affermava che così era. Ed essi dicevano: Egli è il suo angelo.

16 Or Pietro continuava a picchiare. Ed essi, avendo*gli* aperto, lo videro, e sbigottirono.

17 Ma egli, fatto lor cenno con la mano che tacessero, raccontò loro come il Signore l'avea tratto fuor di prigione. Poi disse; Rapportate queste cose a Giacomo, e a' fratelli. Ed essendo uscito, andò in un altro luogo.

18 Ora, fattosi giorno, vi fu non picciol turbamento fra i soldati, che cosa Pietro fosse divenuto.

19 Ed Erode, ricercatolo, e non avendolo trovato, dopo avere esaminate le guardie, comandò che fosser menate al supplicio. Poi discese di Giudea in Cesarea, e *quivi* dimorò *alcun tempo*.

20 Or Erode era indegnato contro a' Tirii, e Sidonii, e

avea nell' animo di far lor guerra; ma essi di pari consentimento si presentarono a lui; e, persuaso Blasto, Cameriere del re, chiedevano pace; perciocchè il lor paese era nudrito di quel del re.

21 E in un certo giorno assegnato, Erode, vestito d'una vesta reale, e sedendo sopra il tribunale, aringava loro.

22 E il popolo *gli* fece dell' acclamazioni, *dicendo:* Voce di Dio, e non d'uomo.

23 E in quello stante un angelo del Signore lo percosse, perciocchè non avea data gloria a Dio; e morì, roso da' vermini.

24 Ora la parola di Dio cresceva, e moltiplicava.

25 E Barnaba, e Saulo, compiuto il servigio, ritornarono di Gerusalemme in Antiochia, avendo preso ancora seco Giovanni soprannominato Marco.

CAPO XIII.

Barnaba e Saulo, mandati per rivelazion di Dio a predicare il Vangelo, vanno in Cipro ove Saulo, detto Paolo, 11 accieca per un tempo Elima il Mago, onde il proconsolo si converte. Vanno a Perga; quindi in Antiochia di Pisidia, dove predicano ai Giudei ed ai Gentili; 50 son perseguitati e scacciati.

OR in Antiochia, nella chiesa che vi era, v' eran certi profeti, e dottori, *cioè,* Barnaba, e Simeone, chiamato Niger, e Lucio Cireneo, e Manaen, figliuol della nutrice di Erode il tetrarca, e Saulo.

2 E, mentre facevano il pubblico servigio del Signore, e digiunavano, lo Spirito Santo disse: Appartatemi Barnaba e Saulo, per l'opera, alla quale io gli ho chiamati.

3 Allora, dopo aver digiunato, e fatte orazioni, imposer loro le mani, e gli accommiatarono.

4 Essi adunque, mandati dallo Spirito Santo, scesero in Seleucia, e di là navigarono in Cipri.

5 E, giunti in Salamina, annunziarono la parola di Dio nelle sinagoghe de' Giudei; or aveano ancora Giovanni per ministro.

6 Poi, traversata l'isola fino in Pafo, trovaron *quivi* un certo mago, falso profeta Giudeo, che avea nome Bar-Gesù;

7 Il quale era col proconsolo Sergio Paolo, uomo prudente. Costui, chiamati a sè Barnaba e Saulo, richiese di udir la parola di Dio.

8 Ma Elima, il mago (perciocchè così s' interpreta il suo nome), resisteva loro, cercando di stornare il proconsolo dalla fede.

9 E Saulo, il quale ancora
fu nominato Paolo, essendo
ripieno dello Spirito Santo, e
avendo affisati in lui gli oc-
chi, disse:
10 O pieno d'ogni frode, e
d'ogni malizia, figliuol del
diavolo, nemico d'ogni giu-
stizia, non resterai tu mai di
pervertir le diritte vie del Si-
gnore?
11 Or dunque, ecco, la mano
del Signore *sarà* sopra te, e
sarai cieco, senza vedere il
sole, fino ad un *certo* tempo.
E in quello stante caligine e
tenebre caddero sopra lui; e,
andando attorno, cercava chi
lo menasse per la mano.
12 Allora il proconsolo, ve-
duto ciò ch'era stato fatto,
credette, essendo sbigottito
della dottrina del Signore.
13 Or Paolo, e i suoi com-
pagni si partiron di Pafo, e
arrivaron per mare in Perga
di Panfilia; e Giovanni dipar-
titosi da loro, ritornò in Ge-
rusalemme.
14 Ed essi, partitisi da Per-
ga, giunsero in Antiochia di
Pisidia; ed entrati nella si-
nagoga nel giorno del sabato,
si posero a sedere.
15 E, dopo la lettura della
legge e de' profeti, i capi della
sinagoga mandarono loro a
dire: Fratelli, se voi avete al-
cun ragionamento d' esor-
tazione *a fare* al popolo, di-
telo.
16 Allora Paolo, rizzatosi,
e fatto cenno con la mano,
disse: Uomini Israeliti, e *voi*
che temete Iddio, ascoltate.
17 L'Iddio di questo po-
polo Israele elesse i nostri pa-
dri, e innalzò il popolo nella
sua dimora nel paese di Egit-
to; e poi con braccio elevato
lo trasse fuor di quello.
18 E, per lo spazio d' in-
torno a quarant' anni, com-
portò i modi loro nel deserto.
19 Poi, avendo distrutte
sette nazioni, nel paese di Ca-
naan, distribuì loro a sorte il
paese di quelle.
20 E poi appresso, per lo
spazio d'intorno a quattrocen-
cinquant' anni, diede *loro*
de' Giudici, fino al profeta Sa-
muele.
21 E da quell' ora doman-
darono un re; e Iddio diede
loro Saulle, figliuol di Chis,
uomo della tribù di Benia-
mino; *e così passarono* qua-
rant' anni.
22 Poi *Iddio*, rimossolo, su-
scitò loro Davide per re; al
quale eziandio egli rendette
testimonianza, e disse: Io ho
trovato Davide, il *figliuolo* di
Iesse, uomo secondo il mio
cuore, il qual farà tutte le mie
volontà.
23 Della progenie d'esso

ha Iddio, secondo la *sua* promessa, suscitato a Israele il Salvatore Gesù;
24 Avendo Giovanni, *che andò* davanti a lui nella sua venuta, prima predicato il battesimo della penitenza a tutto il popolo d' Israele.
25 E, come Giovanni compieva il *suo* corso, disse: Chi pensate voi che io sia? io non son *desso;* ma ecco, dietro a me vien *uno*, di cui io non son degno di sciogliер la suola de' piedi.
26 Uomini fratelli, figliuoli della progenie d' Abrahamo e que' d'infra voi che temete Iddio, a voi è stata mandata la parola di questa salute.
27 Perciocchè gli abitanti di Gerusalemme, e i lor rettori, non avendo riconosciuto questo *Gesù*, condannandolo, hanno adempiuti i detti dei profeti, che si leggono ogni sabato.
28 E, benchè non trovassero *in lui* alcuna cagion di morte, richieser Pilato che fosse fatto morire.
29 E dopo ch' ebber compiute tutte le cose che sono scritte di lui, egli fu tratto giù dal legno, e fu posto in un sepolcro;
30 Ma Iddio lo suscitò da' morti;
31 Ed egli fu veduto per molti giorni da coloro ch'eran con lui saliti di Galilea in Gerusalemme, i quali sono i suoi testimoni appo il popolo.
32 E noi ancora vi evangelizziamo la promessa fatta ai padri,
33 *Dicendovi*, che Iddio l'ha adempiuta inverso noi, lor figliuoli, avendo risuscitato Gesù, siccome ancora è scritto nel salmo secondo: Tu sei il mio Figliuolo, oggi ti ho generato.
34 E, perciocchè egli l' ha suscitato da' morti, per non tornar più nella corruzione, egli ha detto così: Io vi darò le fedeli benignità *promesse* a Davide.
35 Perciò ancora egli dice in un altro *luogo:* Tu non permetterai che il tuo Santo vegga corruzione.
36 Conciossiachè veramente Davide, avendo servito al consiglio di Dio nella sua età, si sia addormentato, e sia stato aggiunto a' suoi padri, e abbia veduta corruzione.
37 Ma colui che Iddio ha risuscitato non ha veduta corruzione.
38 Siavi adunque noto, fratelli, che per costui vi è annunziata remission de' peccati;
39 E che di tutte le cose, onde per la legge di Mosè non

siete potuti esser giustificati,
chiunque crede è giustificato
per costui.
40 Guardatevi adunque,
che non venga sopra voi ciò
che è detto ne' profeti:
41 Vedete, o sprezzatori, e
maravigliatevi; e riguardate,
e siate smarriti; perciocchè io
fo un'opera a' dì vostri, la quale
voi non crederete, quando alcuno
ve *la* racconterà.
42 Ora, quando furono usciti
dalla sinagoga de' Giudei,
i Gentili *li* pregarono che infra
la settimana le medesime
cose fosser loro proposte.
43 E, dopo che la raunanza
si fu dipartita, molti d'infra
i Giudei, e i proseliti religiosi,
seguitarono Paolo, e Barnaba;
i quali, ragionando loro, persuasero
loro di perseverar nella
grazia di Dio.
44 E il sabato seguente,
quasi tutta la città si raunò
per udir la parola di Dio.
45 Ma i Giudei, veggendo
la moltitudine, furon ripieni
d'invidia, e contradicevano
alle cose dette da Paolo, contradicendo,
e bestemmiando.
46 E Paolo, e Barnaba,
usando franchezza nel lor parlare,
dissero: Egli era necessario
che a voi prima si annunziasse,
la parola di Dio;
ma, poichè la ributtate, e non
vi giudicate degni della vita
eterna, ecco, noi ci volgiamo
a' Gentili.
47 Perciocchè così ci ha il
Signore ingiunto, *dicendo:* Io
ti ho posto per *esser* luce delle
Genti, acciocchè tu sii in salute
fino all'estremità della terra.
48 E i Gentili, udendo *queste
cose*, si rallegrarono, e glorificavano
la parola di Dio;
e tutti coloro ch' erano ordinati
a vita eterna credettero.
49 E la parola del Signore
si spandeva per tutto il paese.
50 Ma i Giudei instigarono
le donne religiose ed onorate,
e i principali della città, e commossero
persecuzione contro
a Paolo, e contro a Barnaba,
e gli scacciarono da' lor confini.
51 Ed essi, scossa la polvere
de' lor piedi contro a
loro, se ne vennero in Iconio.
52 E i discepoli eran ripieni
di allegrezza, e di Spirito
Santo.

CAPO XIV.

Paolo e Barnaba predicano in Iconio; 5 quivi perseguitati vanno in Listra, dove Paolo colla sola parola guarisce uno zoppo; 11 laonde gli abitanti voglion sacrificare agli apostoli come ai dei, ma sono da loro istruiti ad adorare il vero Dio. 19 I Giudei fan lapidare Paolo, che scampa per miracolo, quindi questi con Barnaba va fondando e confermando molte chiese, e torna in Antiochia.

OR avvenne che in Iconio
entrarono parimente nella

sinagoga de' Giudei, e parlarono in maniera, che una gran moltitudine di Giudei e di Greci, credette.
2 Ma i Giudei increduli commossero, e inasprirono gli animi de' Gentili contro a' fratelli.
3 Essi adunque dimorarono *quivi* molto tempo, parlando francamente nel Signore, il qual rendeva testimonianza alla parola della sua grazia, concedendo che per le lor mani si facesser segni e prodigi.
4 E la moltitudine della città fu divisa; e gli uni tenevano co' Giudei, e gli altri con gli apostoli.
5 Ma, fattosi uno sforzo de' Gentili, e de' Giudei, co' lor rettori, per fare ingiuria agli *apostoli*, e per lapidarli;
6 Essi, intesa la cosa, se ne fuggirono nella città di Licaonia, Listra, e Derba, e nel paese d'intorno;
7 E quivi evangelizzavano.
8 Or in Listra, vi era un uomo impotente de' piedi il quale *sempre* sedeva, essendo zoppo dal ventre di sua madre, e non avea giammai camminato.
9 Costui udì parlar Paolo; il quale affisati in lui gli occhi, e, veggendo ch' egli avea fede d'esser sanato,
10 Disse ad alta voce: Io ti dico, nel nome del Signor Gesù Cristo, levati ritto in piè. Ed egli saltò su, e camminava.
11 E le turbe, avendo veduto ciò che Paolo avea fatto, alzarono la lor voce, dicendo in lingua Licaonica: Gl'iddii, fattisi simili agli uomini, son discesi a noi.
12 E chiamavano Barnaba Giove, e Paolo Mercurio; perciocchè egli era il primo a parlare.
13 E il sacerdote di Giove, il cui *tempio* era davanti alla lor città, menò all' antiporto de' tori, con ghirlande, e voleva sacrificare con le turbe.
14 Ma gli apostoli, Barnaba, e Paolo, udito *ciò*, si stracciarono i vestimenti, e saltaron per mezzo la moltitudine, sclamando,
15 E dicendo: Uomini, perchè fate queste cose? ancora noi siam uomini sottoposti a medesime passioni come voi; e vi evangelizziamo che da queste cose vane vi convertiate all'Iddio vivente, il quale ha fatto il cielo, e la terra, e il mare, e tutte le cose che *sono* in essi;
16 Il quale nell' età addietro ha lasciato camminar nelle lor vie tutte le nazioni.
17 Bench' egli non si sia

lasciato senza testimonianza,
facendo del bene, dandoci dal
cielo piogge, e stagioni frut-
tifere; ed empiendo i cuori
nostri di cibo e di letizia.
18 E, dicendo queste cose,
appena fecero restar le turbe,
che non sacrificasser loro.
19 Ora, facendo essi *quivi*
qualche dimora, e insegnan-
do, sopraggiunsero certi Giu-
dei d'Antiochia, e d'Iconio,
i quali persuaser le turbe, e
lapidarono Paolo, e lo strasci-
narono fuor della città, pen-
sando ch'egli fosse morto.
20 Ma, essendosi i discepoli
raunati d'intorno a lui, egli si
levò, ed entrò nella città; e il
giorno seguente egli partì con
Barnaba, *per andare* in Derba.
21 E avendo evangelizzato a
quella città, e fatti molti disce-
poli, se ne ritornaron in Listra,
in Iconio, e in Antiochia;
22 Confermando gli animi
de' discepoli *e* confortando*li*
di perseverar nella fede, e *am-
monendoli* che per molte affli-
zioni ci conviene entrare nel
regno di Dio.
23 E, dopo che ebbero loro
per ciascuna chiesa ordinati
per voti comuni degli anziani,
avendo orato con digiuni, li
raccomandarono al Signore,
nel quale aveano creduto.
24 E, traversata la Pisidia,
vennero in Panfilia.
25 E, dopo avere annun-
ziata la parola in Perga, di-
scesero in Attalia.
26 E di là navigarono in
Antiochia, onde erano stati
raccomandati alla grazia di
Dio, per l'opera che avean
compiuta.
27 Ed essendo*vi* giunti, rau-
naron la chiesa, e rapporta-
rono quanto gran cose Iddio
avea fatte con loro, e come
egli avea aperta a' Gentili la
porta della fede.
28 E dimorarono quivi non
poco tempo co' discepoli.

CAPO XV.

Essendo sorta una quistione sulla circoncisione ed altre cerimonie mosaiche, che i Giudei volevano imporre ai Gentili, Paolo e Barnaba vanno a Gerusalemme, ove gli Apostoli o gli Anziani 23 dopo aver preso una decisione la notificano alle chiese. 39 Paolo si separa da Barnaba.

OR alcuni, discesi di Giudea,
insegnavano i fratelli: Se
voi non siete circoncisi, secon-
do il rito di Mosè, voi non po-
tete esser salvati.
2 Onde essendo nato turba-
mento e quistione non piccola
di Paolo e di Barnaba contro
a loro, fu ordinato che Paolo,
e Barnaba, ed alcuni altri di
loro, salissero in Gerusalem-
me agli apostoli, ed anziani,
per questa quistione.
3 Essi adunque, accompa-

gnati dalla chiesa *fuor della*
città, traversarono la Fenicia,
e la Samaria, raccontando la
conversion de' Gentili; e portarono grande allegrezza a
tutti i fratelli.

4 Ed essendo giunti in Gerusalemme, furono accolti
dalla chiesa, e dagli apostoli,
e dagli anziani; e rapportarono quanto gran cose Iddio
avea fatte con loro.

5 Ma, *dicevano*, alcuni della
setta de' Farisei, i quali han
creduto, si son levati, dicendo
che convien circoncidere i
Gentili, e comandar *loro* d'osservar la legge di Mosè.

6 Allora gli apostoli e gli
anziani si raunarono, per provvedere a questo fatto.

7 Ed essendosi mossa una
gran disputazione, Pietro si
levò in piè, e disse loro: Fratelli, voi sapete che già da'
primi tempi Iddio elesse fra
noi *me*, acciocchè per la mia
bocca i Gentili udissero la parola dell'evangelo, e credessero.

8 E Iddio, che conosce i
cuori, ha renduta loro testimonianza, dando loro lo Spirito Santo, come ancora a noi;

9 E non ha fatta alcuna
differenza tra noi e loro; avendo purificati i cuori loro per
la fede.

10 Ora dunque, perchè tentate Iddío, mettendo un giogo
sopra il collo de' discepoli, il
qual nè i padri nostri, nè noi,
non abbiam potuto portare?

11 Ma crediamo d'esser salvati per la grazia del Signor
Gesù Cristo, come essi ancora.

12 E tutta la moltitudine
si tacque, e stavano ad ascoltar Barnaba e Paolo, che narravano quanti segni e prodigi
Iddio avea fatti per loro fra i
Gentili.

13 E, dopo ch'essi si furon
taciuti, Giacomo prese a dire:
Fratelli, ascoltatemi.

14 Simeone ha narrato come Iddio ha primieramente
visitati i Gentili, per di quelli
prendere un popolo nel suo
nome.

15 E a questo si accordano
le parole de' profeti, siccome
egli è scritto:

16 Dopo queste cose, io edificherò di nuovo il tabernacolo
di Davide, ch'è caduto; e ristorerò le sue ruine, e lo ridirizzerò;

17 Acciocchè il rimanente
degli uomini, e tutte le genti
che si chiamano del mio nome, ricerchino il Signore,
dice il Signore, che fa tutte
queste cose.

18 A Dio son note ab eterno tutte l'opere sue.

19 Per la qual cosa io giudico che non si dia molestia a

coloro che d'infra i Gentili si
convertono a Dio;
20 Ma, che si mandi loro
che si astengano dalle cose
contaminate per gl'idoli, dalla
fornicazione, dalle cose soffo-
gate, e dal sangue.
21 Perciocchè quant'è a
Mosè, già dall'età antiche egli
ha persone che lo predicano
per ogni città, essendo ogni
sabato letto nelle sinagoghe.
22 Allora parve bene agli
apostoli, ed agli anziani, con
tutta la chiesa, di mandare in
Antiochia, con Paolo, e Bar-
naba, certi uomini eletti d'in-
fra loro, *cioè*, Giuda, sopran-
nominato Barsaba, e Sila, uo-
mini principali fra i fratelli;
23 Scrivendo per lor mani
queste cose: Gli apostoli, e gli
anziani, ed i fratelli, a' fratelli
d'infra i Gentili, che *sono* in
Antiochia, in Siria, ed in Ci-
licia, salute.
24 Perciocchè abbiamo in-
teso che alcuni, partiti d'infra
noi, vi han turbati con parole,
sovvertendo l'anime vostre,
dicendo che conviene che sia-
te circoncisi, e osserviate la
legge; a' quali però non *ne*
avevamo data alcuna commis-
sione;
25 Essendoci raunati, sia-
mo di pari consentimento con-
venuti in questo parere, di
mandarvi certi uomini eletti,
insieme co'cari nostri, Barna-
ba, e Paolo.
26 Uomini, che hanno espo-
ste le vite loro per lo nome
del Signor nostro Gesù Cristo.
27 Abbiamo adunque man-
dati Giuda, e Sila, i quali an-
cora a bocca vi faranno inten-
dere le medesime cose.
28 Perciocchè è paruto allo
Spirito Santo, ed a noi, di non
imporvi alcuno altro peso, se
non quel ch'è necessario; *che*
è di queste cose:
29 Che vi asteniate dalle
cose sacrificate agl'idoli, dal
sangue, dalle cose soffogate,
e dalla fornicazione; dalle
quali cose farete ben di guar-
darvi. State sani.
30 Essi adunque, essendo
stati accommiatati, vennero
in Antiochia; e, raunata la
moltitudine, renderon la let-
tera.
31 E, quando *que' d'Antio-*
chia l'ebber letta, si rallegra-
rono della consolazione.
32 E Giuda, e Sila, essendo
anch'essi profeti, con molte
parole confortarono i fratelli,
e *li* confermarono.
33 E, dopo che furono di-
morati *quivi alquanto* tempo,
furono da' fratelli rimandati
in pace agli apostoli.
34 Ma parve bene a Sila
di dimorar quivi.
35 Or Paolo e Barnaba ri-

masero qualche tempo in Antiochia, insegnando, ed evangelizzando, con molti altri, la parola del Signore.

36 E alcuni giorni appresso, Paolo disse a Barnaba: Torniamo ora, e visitiamo i nostri fratelli in ogni città, dove abbiamo annunziata la parola del Signore, *per veder* come stanno.

37 Or Barnaba consigliava di prender con loro Giovanni, detto Marco.

38 Ma Paolo giudicava che non dovessero prender con loro colui che si era dipartito da loro da Panfilia e non era andato con loro all' opera.

39 Laonde vi fu dell' acerbità, talchè si dipartirono l'un dall'altro; e Barnaba, preso Marco, navigò in Cipri;

40 Ma Paolo, eletto *per suo compagno* Sila, se ne andò, raccomandato da' fratelli alla grazia di Dio.

41 E andava attorno per la Siria, e Cilicia, confermando le chiese.

CAPO XVI.

Paolo e Timoteo visitano le chiese dell' Asia, quindi vanno in Macedonia; 14 Paolo converte Lidia in Filippi, 16 caccia uno Spirito di Pitone; 19 ond' è tratto con Sila dinanzi ai rettori; son fatti frustare ed imprigionare, 25 ma liberati per miracolo di Dio, il carceriere e la sua famiglia si convertono.

OR egli giunse in Derba, ed in Listra; ed ecco, quivi era un certo discepolo, *chiamato* per nome Timoteo, figliuol d'una donna Giudea fedele, ma di padre Greco;

2 Del quale i fratelli, che *erano* in Listra, ed in Iconio, rendevan *buona* testimonianza.

3 Costui volle Paolo che andasse seco; e, presolo, lo circoncise, per cagion de' Giudei ch'erano in que' luoghi; perciocchè tutti sapevano che il padre d'esso era Greco.

4 E, passando essi per le città, ordinavano loro d'osservar gli statuti determinati dagli apostoli, e dagli anziani, ch'*erano* in Gerusalemme.

5 Le chiese adunque erano confermate nella fede, e di giorno in giorno crescevano in numero.

6 Poi, avendo traversata la Frigia, e il paese della Galazia, essendo divietati dallo Spirito Santo d'annunziar la parola in Asia,

7 Vennero in Misia, e tentavano d'andare in Bitinia; ma lo Spirito di Gesù nol permise loro.

8 E, passata la Misia, discesero in Troas.

9 E una visione apparve di

notte a Paolo: Un uomo Ma-
cedone *gli* si presentò, pregan-
dolo, e dicendo: Passa in Ma-
cedonia, e soccorrici.
10 E, quando egli ebbe ve-
duta quella visione, presto noi
procacciammo di passare in
Macedonia, raccogliendo per
certo che il Signore ci avea
chiamati là, per evangelizzare
a que' *popoli*.
11 E perciò, partendo di
Troas, arrivammo per diritto
corso in Samotracia, e il gior-
no seguente a Napoli.
12 E di là a Filippi, ch'è
la prima città di quella parte
di Macedonia, *ed è* colonia; e
dimorammo in quella città al-
quanti giorni.
13 E nel giorno del sabato
andammo fuor della città,
presso del fiume, dove era il
luogo ordinario *dell'* orazione;
e postici a sedere, parlavamo
alle donne ch'erano *quivi* rau-
nate.
14 E una certa donna, *chia-
mata* per nome Lidia, merca-
tante di porpora, della città di
Tiatiri, la qual serviva a Dio,
stava ad ascoltare. E il Signo-
re aperse il suo cuore, per at-
tendere alle cose dette da
Paolo.
15 E, dopo che fu battez-
zata ella e la sua famiglia, *ci*
pregò dicendo: Se voi mi ave-
te giudicata esser fedele al Si-
gnore, entrate in casa mia, e
dimorate*vi*. E ci fece forza.
16 Or avvenne, come noi
andavamo all'orazione, che
noi incontrammo una fan-
ticella, che avea uno spirito
di Pitone, la quale con indo-
vinare facea gran profitto ai
suoi padroni.
17 Costei, messasi a segui-
tar Paolo, e noi, gridava, di-
cendo: Questi uomini son ser-
vitori dell'Iddio altissimo, e vi
annunziano la via della salute.
18 E fece questo per molti
giorni; ma essendo*ne* Paolo
annoiato, si rivoltò, e disse
allo spirito: Io ti comando,
nel nome di Gesù Cristo, che
tu esca fuor di lei. Ed egli uscì
in quello stante.
19 Or i padroni d'essa veg-
gendo che la speranza del lor
guadagno era svanita, presero
Paolo, e Sila, e li trassero alla
corte a'rettori;
20 E, presentatili a'pretori,
dissero: Questi uomini turba-
no la nostra città; perciocchè
son Giudei;
21 E annunziano de'riti, i
quali non è lecito a noi, che
siam Romani, di ricevere, nè
di osservare.
22 La moltitudine ancora
si levò tutta insieme contro a
loro; e i pretori, stracciate loro
le vesti, comandarono che fos-
ser frustati.

23 E, dopo aver loro data una gran battitura, *li* misero in prigione, comandando al prigioniere di guardarli sicuramente;

24 Il quale, ricevuto un tal comandamento li mise nella prigione più addentro, e serrò loro i piedi ne'ceppi.

25 Or in su la mezza notte, Paolo e Sila, facendo orazione, cantavano inni a Dio; e i prigioni gli udivano.

26 E di subito si fece un gran tremoto, talchè i fondamenti della prigione furono scrollati; e in quello stante tutte le porte si apersero, e i legami di tutti si sciolsero.

27 E il prigioniere, destatosi, e vedute le porte della prigione aperte, trasse fuori la spada, ed era per uccidersi, pensando che i prigioni se ne fosser fuggiti.

28 Ma Paolo gridò ad alta voce, dicendo: Non farti male alcuno; perciocchè noi siam tutti qui.

29 Ed egli, chiesto un lume, saltò dentro; e, tutto tremante, si gettò a'piedi di Paolo e di Sila;

30 E, menatili fuori, disse: Signori, che mi conviene egli fare per esser salvato?

31 Ed essi dissero: Credi nel Signor Gesù Cristo, e sarai salvato tu, e la casa tua.

32 Ed essi annunziarono la parola del Signore a lui, e a tutti coloro ch'erano in casa sua.

33 Ed egli, presili in quell'istessa ora della notte, lavò *loro* le piaghe. Poi in quell'istante fu battezzato egli, e tutti i suoi.

34 Poi, menatili in casa sua, mise loro la tavola; e giubilava d'avere, con tutta la sua casa, creduto a Dio.

35 Ora, come fu giorno, i pretori mandarono i sergenti a dire *al prigioniere:* Lascia andar quegli uomini.

36 E il prigioniere rapportò a Paolo queste parole, *dicendo:* I pretori hanno mandato a dire che siate liberati; ora dunque uscite, e andatevene in pace.

37 Ma Paolo disse loro: Dopo averci pubblicamente battuti, senza essere stati condannati in giudicio, *noi* che siam Romani ci hanno messi in prigione; ed ora celatamente ci mandano fuori! *La cosa* non *andrà così;* anzi, vengano eglino stessi, e ci menino fuori.

38 E i sergenti rapportarono queste parole a'pretori; ed essi temettero, avendo inteso ch'eran Romani.

39 E vennero, e li pregarono *di perdonar loro;* e, mena-

tili fuori, *li* richiesero d'uscir della città.

40 Ed essi, usciti di prigione, entrarono in casa di Lidia: e, veduti i fratelli, li consolarono, e *poi* si dipartirono.

CAPO XVII.

Paolo predica in Tessalonica, ove molti credono. 5 I Giudei sollevano un tumulto, 10 ed egli va in Berea, ov' è accolto in prima; 13 ma poi scacciato va in Atene; 19 è quivi tratto nell' Areopago ove annunzia il vero Dio. 34 Alcuni fra i quali Dionigio, credono all' Evangelo, altri si beffano della risurrezione dei morti.

ED essendo passati per Anfipoli, e per Apollonia, vennero in Tessalonica, dove era la sinagoga de' Giudei;

2 E Paolo, secondo la sua usanza, entrò da loro; e per tre sabati tenne loro ragionamenti *tratti* dalle scritture.

3 Dichiarando, e proponendo *loro*, ch'era convenuto che il Cristo sofferisse, e risuscitasse da'morti; e ch'esso, (il quale, *disse egli*, io vi annunzio) era Gesù il Cristo.

4 E alcuni di loro credettero, e si aggiunsero con Paolo e Sila; come anche gran numero di Greci religiosi, e delle donne principali non poche.

5 Ma i Giudei, ch'erano increduli, mossi d'invidia, preser con loro certi uomini malvagi della gente di piazza; e, raccolta una turba, commossero a tumulto la città; e, avendo assalita la casa di Giasone, cercavano di trarli fuori al popolo.

6 Ma, non avendoli trovati trassero Giasone, e alcuni dei fratelli, a'rettori della città, gridando: Costoro che han messo sottosopra il mondo sono eziandio venuti qua;

7 E Giasone gli ha raccolti; ed essi tutti fanno contro agli statuti di Cesare, dicendo esservi un altro re, *cioè*, Gesù.

8 E commossero il popolo, e i rettori della città, che udivano queste cose.

9 Ma pure essi, ricevuta cauzione da Giasone, e dagli altri, li lasciarono andare.

10 E i fratelli subito di notte mandarono via Paolo, e Sila, in Berea; ed essi, essendovi giunti, andarono nella sinagoga de'Giudei.

11 Or costoro furono più generosi che gli altri, ch'*erano* in Tessalonica; e, con ogni prontezza, ricevettero la Parola, esaminando tuttodì le scritture, *per vedere* se queste cose stavan così.

12 Molti adunque di loro credettero, e non picciol numero di donne Greche onorate, e d'uomini.

13 Ma, quando i Giudei di Tessalonica ebbero inteso che la parola di Dio era da Paolo

stata annunziata eziandio in
Berea, vennero anche là, com-
movendo le turbe.

14 Ma allora i fratelli man-
darono prontamente fuori
Paolo, acciocchè se ne andas-
se, facendo vista *di andare* al
mare; e Sila, e Timoteo ri-
maser quivi.

15 E coloro che avean la
cura di por Paolo in salvo, lo
condussero sino in Atene; e,
ricevuta *da lui* commission *di
dire* a Sila, ed a Timoteo, che
quanto prima venissero a lui,
si partirono.

16 Ora, mentre Paolo gli
aspettava in Atene, lo spirito
suo s'inacerbiva in lui, veg-
gendo la città piena d'idoli.

17 Egli adunque ragionava
nella sinagoga co' Giudei, e
con le persone religiose, ed
ogni dì in su la piazza con co-
loro che si scontravano.

18 E alcuni de' filosofi Epi-
curei, e Stoici, conferivan con
lui. E alcuni dicevano: Che
vuol dire questo cianciatore?
E gli altri: Egli pare essere
annunziatore di dii stranieri;
perciocchè egli evangelizzava
loro Gesù, e la risurrezione.

19 E lo presero, e lo mena-
rono nell' Areopago, dicendo:
Potrem noi sapere qual *sia*
questa nuova dottrina, la qual
tu proponi?

20 Perciocchè tu ci rechi
agli orecchi cose strane; noi
vogliam dunque sapere che
cosa si vogliano coteste cose.

21 (Or tutti gli Ateniesi,
e i forestieri che dimoravano
in quella città, non vacavano
ad altro, che a dire, o ad udire
alcuna cosa di nuovo.)

22 E Paolo, stando in piè in
mezzo dell' Areopago, disse:
Uomini Ateniesi, io vi veggo
quasi troppo religiosi in ogni
cosa.

23 Perciocchè, passando, e
considerando le vostre deità,
ho trovato eziandio, un altare,
sopra il quale era scritto,
ALL' IDDIO SCONOSCIU-
TO. Quello adunque, il qual
voi servite, senza conoscerlo,
io ve l'annunzio.

24 L'Iddio, che ha fatto
il mondo, e tutte le cose che
sono in esso, essendo Signore
del cielo e della terra, non
abita in tempii fatti d'opera
di mani;

25 E non è servito per ma-
ni d'uomini, *come* avendo bi-
sogno d'alcuna cosa; egli, che
dà a tutti e la vita, e il fiato,
ed ogni cosa;

26 E ha fatto d'un mede-
simo sangue tutta la genera-
zion degli uomini, per abitar
sopra tutta la faccia della
terra, avendo determinati i
tempi prefissi, e i confini della
loro abitazione;

27 Acciocchè cerchino il Signore, se pur talora potessero, *come* a tastone, trovarlo; benchè egli non sia lungi da ciascun di noi.

28 Conciossiachè in lui viviamo, e ci moviamo, e siamo; siccome ancora alcuni de' vostri poeti hanno detto: Perciocchè noi siamo eziandio sua progenie.

29 Essendo noi adunque progenie di Dio, non dobbiamo stimar che la Deità sia simigliante ad oro, o ad argento, o a pietra; a scoltura d'arte, e d'invenzione umana.

30 Avendo Iddio adunque dissimulati i tempi dell'ignoranza, al presente dinunzia per tutto a tutti gli uomini che si ravveggano;

31 Perciocchè egli ha ordinato un giorno, nel quale egli giudicherà il mondo in giustizia, per quell'uomo, il quale egli ha stabilito; di che ha fatta fede a tutti, avendolo suscitato da' morti.

32 Quando udirono *mentovar* la risurrezion de' morti, altri se ne facevan beffe, altri dicevano: Noi ti udiremo un' altra volta intorno a ciò.

33 E così Paolo uscì del mezzo di loro.

34 E alcuni si aggiunsero con lui, e credettero; fra i quali *fu* anche Dionigio l'Areopagita, e una donna *chiamata* per nome Damaris, ed altri con loro.

CAPO XVIII.

Paolo va in Corinto, dove dimora con Aquila e Priscilla; avendo predicato in vano ai Giudei, si volge ai Gentili, ed è approvato da Dio. 12 I Giudei tentano di farlo punire dal proconsolo ma indarno. 18 Paolo parte per Gerusalemme; 23 va in Galazia e nella Frigia. 24 Apollo predica in Efeso con frutto.

ORA, dopo queste cose, Paolo si partì d'Atene, e venne in Corinto.

2 E, trovato un certo Giudeo, *chiamato* per nome Aquila, di nazione Pontico, nuovamente venuto d'Italia; insieme con Priscilla, sua moglie (perciocchè Claudio avea comandato che tutti i Giudei si partissero di Roma), si accostò a loro.

3 E, perciocchè egli era della medesima arte, dimorava in casa loro, e lavorava; perciocchè l'arte loro era di far padiglioni.

4 E ogni sabato faceva un sermone nella sinagoga, e induceva alla fede Giudei e Greci.

5 Ora, quando Sila e Timoteo furon venuti di Macedonia, Paolo era sospinto dallo Spirito, testificando a' Giudei che Gesù *è* il Cristo.

6 Ma, contrastando eglino, e bestemmiando, egli scosse i *suoi* vestimenti, e disse loro: Il sangue vostro *sia* sopra il vostro capo, io *ne son* netto; da ora innanzi io andrò ai Gentili.

7 E, partitosi di là, entrò in casa d'un certo, *chiamato* per nome Giusto, il qual serviva a Dio; la cui casa era attenente alla sinagoga.

8 Or Crispo, capo della sinagoga, credette al Signore, con tutta la sua famiglia; molti ancora de' Corinti, udendo *Paolo*, credevano, ed erano battezzati.

9 E il Signore disse di notte in visione a Paolo: Non temere; ma parla, e non tacere;

10 Perciocchè io son teco, e niuno metterà le mani sopra te, per offenderti; conciossiachè io abbia un gran popolo in questa città.

11 Egli adunque dimorò *quivi* un anno, e sei mesi, insegnando fra loro la parola di Dio.

12 Poi, quando Gallione fu proconsolo d'Acaia, i Giudei di pari consentimento si levarono contro a Paolo, e lo menarono al tribunale,

13 Dicendo: Costui persuade agli uomini di servire a Dio contro alla legge.

14 E, come Paolo era per aprir la bocca, Gallione disse a' Giudei: Se si trattasse d'alcuna ingiustizia, o misfatto, o Giudei, io vi udirei, pazientemente, secondo la ragione;

15 Ma, se la quistione è intorno a parole, ed a nomi, e alla vostra legge, provvedeteci voi; perciocchè io non voglio esser Giudice di coteste cose.

16 E gli scacciò dal tribunale.

17 E tutti i Greci preser Sostene, capo della Sinagoga, e lo battevano davanti al tribunale; e Gallione niente si curava di queste cose.

18 Ora, quando Paolo fu dimorato *quivi* ancora molti giorni, prese commiato dai fratelli, e navigò in Siria, con Priscilla, ed Aquila; avendosi fatto tondere il capo in Cencrea, perciocchè avea voto.

19 Ed essendo giunto in Efeso, li lasciò quivi. Or egli entrò nella sinagoga, e fece un sermone a' Giudei.

20 Ed essi lo pregavano di dimorare appresso di loro più lungo tempo; ma egli non acconsentì *di farlo;*

21 Anzi prese commiato da loro, dicendo: Del tutto mi convien far la festa prossima in Gerusalemme; ma io ritornerò ancora a voi, se piace a Dio. Così si partì per mare da Efeso.

22 Ed essendo disceso in Cesarea, salì *in Gerusalemme;* dopoi, dopo aver salutata la chiesa, scese in Antiochia.

23 Ed essendo *quivi* dimorato alquanto tempo, si partì, andando attorno di luogo in luogo per lo paese di Galazia, e di Frigia, confermando tutti i discepoli.

24 Or un certo Giudeo, *il cui* nome *era* Apollo, di nazione Alessandrino, uomo eloquente, *e* potente nelle scritture, arrivò in Efeso.

25 Costui era ammaestrato ne' principii della via del Signore; e, fervente di spirito, parlava, e insegnava diligentemente le cose del Signore, avendo sol conoscenza del battesimo di Giovanni.

26 E prese a parlar francamente nella sinagoga. Ed Aquila, e Priscilla, uditolo, lo presero con loro, e gli esposero più a pieno la via di Dio.

27 Poi, volendo egli passare in Acaia, i fratelli *vel* confortarono, e scrissero a' discepoli che l'accogliessero. Ed egli, essendo giunto là, conferì molto a coloro che avean creduto per la grazia.

28 Perciocchè con grande sforzo convinceva pubblicamente i Giudei, dimostrando per le scritture che Gesù è il Cristo.

CAPO XIX.

Paolo venuto in Efeso, battezza dodici discepoli di Giovanni, che ricevono i doni dello Spirito Santo; 8 insegna nella sinagoga, si separa dagli increduli; 11 fa vari miracoli; 17 molti si convertono dalle loro magie e superstizioni. 23 Un tumulto si leva in Efeso contro i Cristiani per opera di Demetrio, ma è acquetato senza loro offesa.

OR avvenne, mentre Apollo era in Corinto, che Paolo, avendo traversate le provincie alte, venne in Efeso; e, trovati *quivi* alcuni discepoli, disse loro:

2 Avete voi ricevuto lo Spirito Santo, dopo che avete creduto? Ed essi gli dissero: Anzi non pure abbiamo udito se vi è uno Spirito Santo.

3 E *Paolo* disse loro: In che dunque siete stati battezzati? Ed essi dissero: Nel battesimo di Giovanni.

4 E Paolo disse: Certo, Giovanni battezzò del battesimo di penitenza, dicendo al popolo che credessero in colui che veniva dopo lui, *cioè* in Cristo Gesù.

5 E, udito *questo*, furono battezzati nel nome del Signore Gesù.

6 E, dopo che Paolo ebbe loro imposte le mani, lo Spirito Santo venne sopra loro, e parlavano lingue *strane*, e profetizzavano.

7 Or tutti questi uomini erano intorno di dodici.

8 Poi egli entrò nella sinagoga, e parlava francamente, ragionando per lo spazio di tre mesi, e persuadendo le cose *appartenenti* al regno di Dio.

9 Ma, come alcuni s' induravano, ed erano increduli, dicendo male di quella professione, in presenza della moltitudine, *egli*, dipartitosi da loro, separò i discepoli, facendo ogni dì sermone nella scuola d'un certo Tiranno.

10 E questo continuò lo spazio di due anni, talchè tutti coloro che abitavano nell'Asia, Giudei, e Greci, udirono la parola del Signor Gesù.

11 E Iddio faceva delle non volgari potenti operazioni per le mani di Paolo;

12 Talchè eziandio d'in sul suo corpo si portavano sopra gl'infermi degli sciugatoi, e de' grembiuli; e l'infermità si partivano da loro, e gli spiriti maligni uscivan di loro.

13 Or alcuni degli esorcisti Giudei che andavano attorno, tentarono d'invocare il nome del Signor Gesù sopra coloro che aveano gli spiriti maligni, dicendo: Noi vi scongiuriamo per Gesù, il quale Paolo predica.

14 E coloro che facevano questo eran certi figliuoli di Sceva, Giudeo, principal sacerdote, *in numero di* sette.

15 Ma lo spirito maligno, rispondendo, disse: Io conosco Gesù, e so *chi è* Paolo; ma voi chi siete?

16 E l'uomo che avea lo spirito maligno, si avventò a loro; e sopraffattili, fece loro forza; talchè se ne fuggiron di quella casa, nudi e feriti.

17 E questo venne a notizia a tutti i Giudei e Greci che abitavano in Efeso; e timore cadde sopra tutti loro, e il nome del Signor Gesù era magnificato.

18 E molti di coloro che avean creduto venivano, confessando, e dichiarando le cose che aveano fatte.

19 Molti ancora di coloro che aveano esercitate l'arti curiose, portarono insieme i libri, e gli arsero in presenza di tutti; e, fatta ragion del prezzo di quelli, si trovò che ascendeva a cinquantamila *denari* d'argento.

20 Così la parola di Dio cresceva potentemente, e si rinforzava.

21 Ora, dopo che queste cose furon compiute, Paolo si mise nell'animo d'andare in Gerusalemme, passando per la Macedonia, e per la

Acaia, dicendo: Dopo che io
sarò stato quivi, mi conviene
ancora veder Roma.
22 E, mandati in Macedò-
nia due di coloro che gli mi-
nistravano, *cioè*, Timoteo, ed
Erasto, egli dimorò ancora
alquanto tempo in Asia.
23 Or in quel tempo nacque
non picciol turbamento per
la professione.
24 Perciocchè un certo,
chiamato per nome Demetrio,
intagliator d'argento, che fa-
ceva de'*piccioli* tempii di Dia-
na d'argento, portava gran
profitti agli artefici.
25 Costui, raunati quelli,
e tutti gli *altri* che lavoravano
di cotali cose, disse: Uomini,
voi sapete che dall'esercizio
di quest'arte viene il nostro
guadagno.
26 Or voi vedete, ed udite,
che questo Paolo, con le sue
persuasioni, ha sviata gran
moltitudine, non solo in Efe-
so, ma quasi in tutta l'Asia,
dicendo che quelli non son dii,
che son fatti di *lavoro di* mani;
27 E non vi è solo pericolo
per noi, che quest'arte parti-
colare sia discreditata; ma
ancora che il tempio della
gran dea Diana sia reputato
per nulla; e che la maestà
d'essa, la qual tutta l'Asia,
anzi tutto il mondo adora,
non sia abbattuta.
28 Ed essi, udite *queste cose*,
ed essendo ripieni d'ira, gri-
darono, dicendo: Grande *è* la
Diana degli Efesii.
29 E tutta la città fu riple-
na di confusione: e, tratti a
forza Gaio, ed Aristarco, Ma-
cedoni, compagni del viaggio
di Paolo, corsero di pari con-
sentimento a furore nel tea-
tro.
30 Or Paolo voleva presen-
tarsi al popolo; ma i disce-
poli non gliel permisero.
31 Alcuni eziandio degli
Asiarchi, che gli erano amici,
mandarono a lui, pregandolo
che non si presentasse nel
teatro.
32 Gli uni adunque grida-
vano una cosa, gli altri un'al-
tra; perciocchè la raunanza
era confusa; e i più non sa-
pevano per qual cagione fos-
ser raunati.
33 Ora, d'infra la moltitu-
dine fu prodotto Alessandro,
spignendolo i Giudei innanzi.
E Alessandro, fatto cenno
con la mano, voleva aringare
al popolo a *lor* difesa.
34 Ma, quando ebber rico-
nosciuto ch'egli era Giudeo,
si fece un grido da tutti, che
gridarono lo spazio d'intorno
a due ore: Grande *è* la Diana
degli Efesii.
35 Ma il cancelliere, avendo
acquetata la turba, disse: Uo-

mini Efesii, chi è pur l'uomo, che non sappia che la città degli Efesii è la sagrestana della gran dea Diana, e dell'*immagine* caduta da Giove?

36 Essendo adunque queste cose fuor di contradizione, conviene che voi vi acquetiate, e non facciate nulla di precipitato.

37 Conciossiachè abbiate menati *qua* questi uomini, i quali non sono nè sacrileghi, nè bestemmiatori della vostra dea.

38 Se dunque Demetrio, e gli artefici che *son* con lui, hanno alcuna cosa contro ad alcuno, si tengono le corti, e vi sono i proconsoli; facciansi eglino citar gli uni gli altri.

39 E, se richiedete alcuna cosa intorno ad altri affari, *ciò* si risolverà nella raunanza legittima.

40 Perciocchè noi siamo in pericolo d'essere accusati di sedizione per lo *giorno* d'oggi; non essendovi ragione alcuna, per la quale noi possiamo render conto di questo concorso. E, dette queste cose, licenziò la raunanza.

CAPO XX.

Paolo va in Macedonia, e giunto in Troas, predica e risuscita un giovanetto; poi andando a Gerusalemme si ferma a Mileto; 17 fa chiamare gli anziani della chiesa d'Efeso, annunzia loro la sua morte; 28 li esorta al dover loro, li raccomanda a Dio, e si diparte con cordoglio di tutti.

ORA, dopo che fu cessato il tumulto, Paolo, chiamati a sè i discepoli, e abbracciatili, si partì per andare in Macedonia.

2 E, dopo esser passato per quelle parti, e averli con molte parole confortati, venne in Grecia;

3 *Dove* quando fu dimorato tre mesi, essendogli poste insidie da' Giudei, se fosse navigato in Siria, il parer fu che ritornasse per la Macedonia.

4 Or Sopatro Bereese l'accompagnò fino in Asia; e de' Tessalonicesi, Aristarco, e Secondo, e Gaio Derbese, e Timoteo; e di que' d'Asia Tichico, e Trofimo.

5 Costoro, andati innanzi, ci aspettarono in Troas.

6 E noi, dopo i giorni degli azzimi, partimmo da Filippi, e in capo di cinque giorni arrivammo a loro in Troas, dove dimorammo sette giorni.

7 E nel primo *giorno* della settimana, essendo i discepoli raunati per rompere il pane, Paolo, dovendo partire il giorno seguente, fece loro un sermone, e distese il ragionamento sino a mezza notte.

8 Or nella sala, ove erava-

mo raunati, vi erano molte lampane.

9 E un certo giovanetto, *chiamato* per nome Eutico, sedendo sopra la finestra, sopraffatto da profondo sonno, mentre Paolo tirava il suo ragionamento in lungo traboccato dal sonno, cadde giù dal terzo solaio, e fu levato morto.

10 Ma Paolo, sceso a basso, si gettò sopra lui, e l'abbracciò, e disse: Non tumultuate; perciocchè l'anima sua è in lui.

11 Poi, essendo risalito, e avendo rotto il pane, e preso cibo, dopo avere ancora lungamente ragionato sino all'alba, si dipartì così.

12 Or menarono *quivi* il fanciullo vivente, onde furono fuor di modo consolati.

13 E noi, andati alla nave, navigammo in Asso, con intenzione di levar di là Paolo; perciocchè egli avea così determinato volendo egli far quel cammino per terra.

14 E, avendolo scontrato in Asso, lo levammo, e venimmo a Mitilene.

15 E, navigando di là, arrivammo il *giorno* seguente di rincontro a Chio; e il *giorno* appresso ammainammo verso Samo; e, fermatici in Trogillio, il *giorno* seguente giugnemmo a Mileto.

16 Perciocchè Paolo avea deliberato di navigare oltre ad Efeso, per non avere a consumar tempo in Asia; conciossiachè egli si affrettasse per essere, se gli era possibile, al giorno della Pentecosta in Gerusalemme.

17 E da Mileto mandò in Efeso, a far chiamare gli anziani della chiesa.

18 E quando furon venuti a lui, egli disse loro: Voi sapete in qual maniera, dal primo giorno che io entrai nell'Asia, io sono stato con voi in tutto quel tempo,

19 Servendo al Signore, con ogni umiltà e con molte lagrime, e prove, le quali mi sono avvenute nell' insidie de'Giudei;

20 Come io non mi son ritratto d'annunziarvi, e insegnarvi, in pubblico, e per le case, cosa alcuna di quelle che son giovevoli;

21 Testificando a' Giudei, ed a'Greci, la conversione a Dio, e la fede nel Signor nostro Gesù Cristo.

22 Ed ora, ecco, io, cattivato dallo Spirito, vo in Gerusalemme, non sapendo le cose che mi avverranno in essa;

23 Se non che lo Spirito Santo mi testifica per ogni città, dicendo che legami, e tribolazioni mi aspettano.

24 Ma io non fo conto di nulla; e la mia propria vita non mi è cara, appresso all'adempier con allegrezza il mio corso, e il ministerio il quale ho ricevuto dal Signor Gesù, *che è* di testificar l'evangelo della grazia di Dio.

25 Ed ora, ecco, io so che voi tutti, fra i quali io sono andato e venuto, predicando il regno di Dio, non vedrete più la mia faccia.

26 Per ciò ancora, io vi protesto oggi, che io son netto del sangue di tutti.

27 Perciocchè io non mi son tratto indietro da annunziarvi tutto il Consiglio di Dio.

28 Attendete dunque a voi stessi, e a tutta la greggia, nella quale lo Spirito Santo, vi ha costituiti vescovi, per pascer la chiesa di Dio, la quale egli ha acquistata col proprio sangue.

29 Perciocchè io so questo, che, dopo la mia partita, entreranno fra voi de'lupi rapaci, i quali non risparmieranno la greggia;

30 E che d'infra voi stessi sorgeranno degli uomini che proporranno cose perverse, per trarsi dietro i discepoli.

31 Perciò, vegliate, ricordandovi che per lo spazio di tre anni, giorno e notte, non son restato d'ammonir ciascuno con lagrime.

32 E al presente, fratelli, io vi raccomando a Dio, e alla parola della grazia di lui, il quale è potente da continuar d'edificarvi, e da darvi l'eredità con tutti i santificati.

33 Io non ho appetito l'argento, nè l'oro, nè il vestimento d'alcuno.

34 E voi stessi sapete che queste mani han sovvenuto a' bisogni miei, e di coloro ch'erano meco.

35 In ogni cosa vi ho mostrato che, affaticandosi, si convengono così sopportar gli infermi; e ricordarsi delle parole del Signore Gesù, il qual disse: Più felice cosa è il dare che il ricevere.

36 E, quando ebbe dette queste cose, si pose inginocchioni, ed orò con tutti loro.

37 E si fece da tutti un gran pianto; e, gettatisi al collo di Paolo, lo baciavano;

38 Dolenti principalmente per la parola ch' egli avea detta, che non vedrebbero più la sua faccia. E l'accompagnarono alla nave.

CAPO XXI.

Paolo va a Tiro, poi in Cesarea, ov'è ammonito dei pericoli che gli sovrastano in Gerusalemme; 13 ci va nondimeno, e racconta ai fratelli il frutto del suo ministerio fra i Gentili. 20 Quelli

lo consigliano a simulare il Giudaismo con certe ceremonie; 27 il che facendo Paolo è preso dai Giudei e battuto, quindi riscosso dal Capitano delle Guardie.

ORA, dopo che ci fummo divelti da loro, navigammo, e per diritto corso arrivammo a Coo, e il *giorno* seguente a Rodi, e di là a Patara;

2 E, trovata una nave che passava in Fenicia, vi montammo su, e facemmo vela.

3 E, scoperto Cipri, e lasciatolo a man sinistra, navigammo in Siria, ed arrivammo a Tiro; perciocchè quivi si dovea scaricar la nave.

4 E, trovati i discepoli, dimorammo quivi sette giorni; ed essi, per lo Spirito dicevano a Paolo, che non salisse in Gerusalemme.

5 Ora, dopo che avemmo passati *quivi* que' giorni, ci partimmo, e mettemmo in cammino, accompagnati da tutti *loro*, con le mogli, e figliuoli, fin fuor della città; e postici inginocchioni in sul lito, facemmo orazione.

6 Poi, abbracciati gli uni gli altri, montammo in su la nave; e quelli se ne tornarono alle case loro.

7 E noi, compiendo la navigazione, da Tiro arrivammo a Ptolemaida; e, salutati i fratelli, dimorammo un giorno appresso di loro.

8 E il *giorno* seguente, essendo partiti, arrivammo a Cesarea; ed entrati in casa di Filippo l'evangelista che era *l'uno* de' sette, dimorammo appresso di lui.

9 Or egli avea quattro figliuole vergini, le quali profetizzavano.

10 E, dimorando noi *quivi* molti giorni, un certo profeta, *chiamato* per nome Agabo, discese di Giudea.

11 Ed egli, essendo venuto a noi, e presa la cintura di Paolo, se *ne* legò le mani ed i piedi, e disse: Questo dice lo Spirito Santo: Così legheranno i Giudei in Gerusalemme l'uomo di cui è questa cintura, e *lo* metteranno nelle mani de' Gentili.

12 Ora, quando udimmo queste cose, e noi, e que' del luogo, lo pregavamo che non salisse in Gerusalemme.

13 Ma Paolo rispose: Che fate voi, piagnendo, e macerandomi il cuore? conciossiachè io sia tutto presto, non sol d'esser legato, ma eziandio di morire in Gerusalemme, per lo nome del Signor Gesù.

14 E, non potendo egli esser persuaso, noi ci acquetammo, dicendo: La volontà del Signore sia fatta.

15 E, dopo que' giorni, ci

mettemmo in ordine, e salimmo in Gerusalemme.

16 E con noi vennero eziandio *alcuni* de'discepoli di Cesarea, menando con loro un certo Mnason Cipriano, antico discepolo, appo il quale dovevamo albergare.

17 Ora, come fummo giunti in Gerusalemme, i fratelli ci accolsero lietamente.

18 E il giorno seguente, Paolo entrò con noi da Giacomo; e tutti gli anziani vi si trovarono.

19 E *Paolo*, salutatili, raccontò loro ad una ad una le cose che il Signore avea fatte fra i Gentili, per lo suo ministerio.

20 Ed essi, udite*le*, glorificavano Iddio; poi dissero a Paolo: Fratello, tu vedi quante migliaia vi sono de'Giudei, che hanno creduto; e tutti son zelanti della legge.

21 Or sono stati informati intorno a te, che tu insegni tutti i Giudei, che *son* fra i Gentili, di rivoltarsi da Mosè, dicendo che non circoncidano i figliuoli, e non camminino secondo i riti.

22 Che deesi adunque *fare?* del tutto conviene che la moltitudine si rauni, perciocchè udiranno che tu sei venuto.

23 Fa dunque questo che ti diciamo: Noi abbiamo quattro uomini, che hanno un voto sopra loro.

24 Prendeli teco, e purificati con loro, e fa la spesa con loro; acciocchè si tondano il capo, e tutti conoscano che non è nulla di quelle cose delle quali sono stati informati intorno a te; ma che tu ancora procedi osservando la legge.

25 Ma, quant' è a' Gentili che hanno creduto, noi ne abbiamo scritto, avendo statuito che non osservino alcuna cosa tale; ma solo, che si guardino dalle cose sacrificate agl' idoli, e dal sangue, e dalle cose soffocate, e dalla fornicazione.

26 Allora Paolo, presi seco quegli uomini, il giorno seguente, dopo essersi con loro purificato, entrò con loro nel tempio, pubblicando i giorni della purificazione esser compiuti, infino a tanto che l'offerta fu presentata per ciascun di loro.

27 Ora, come i sette giorni erano presso che compiuti, i Giudei dell'Asia, veduatolo nel tempio, commossero tutta la moltitudine, e gli misero le mani addosso,

28 Gridando: Uomini Israeliti, venite al soccorso; costui è quell'uomo, che insegna per tutto a tutti *una dottrina che è* contro al popolo, e contro

alla legge, e contro a questo
luogo; e oltre a ciò ha eziandio menati de' Greci dentro al tempio, e ha contaminato questo santo luogo.
29 (Perciocchè dinanzi avean veduto Trofimo Efesio nella città con Paolo, e pensavano ch'egli l'avesse menato dentro al tempio.)
30 E tutta la città fu commossa, e si fece un concorso di popolo; e, preso Paolo, lo trassero fuor del tempio; e subito le porte furon serrate.
31 Ora, com'essi cercavano d'ucciderlo, il grido salì al capitano della schiera, che tutta Gerusalemme era sottosopra.
32 Ed egli in quello stante prese de'soldati, e de'centurioni, e corse a'Giudei. Ed essi, veduto il capitano, e i soldati, restarono di batter Paolo.
33 E il capitano, accostatosi, lo prese, e comandò che fosse legato di due catene; poi domandò chi egli era, e che cosa avea fatta.
34 E gli uni gridavano una cosa, e gli altri un'altra, nella moltitudine; laonde non potendone egli saper la certezza, per lo tumulto, comandò ch'egli fosse menato nella rocca.
35 E avvenne, quando egli fu sopra i gradi, ch'egli fu portato da' soldati, per lo sforzo della moltitudine.
36 Conciossiachè la moltitudine del popolo lo seguitasse, gridando: Toglilo.
37 Or Paolo, come egli era per esser menato dentro alla rocca, disse al capitano: Emmi egli lecito di dirti qualche cosa? Ed egli disse: Sai Greco?
38 Non sei tu quell'Egizio, il quale a' dì passati suscitò, e menò nel deserto que' quattromila ladroni?
39 E Paolo disse: Quant'è a me, io son uomo Giudeo, da Tarso, cittadino di quella non ignobile città di Cilicia; or io ti prego che tu mi permetta di parlare al popolo.
40 E avendoglielo egli permesso, Paolo, stando in piè sopra i gradi, fece cenno con la mano al popolo. E fattosi gran silenzio, parlò *loro* in lingua Ebrea, dicendo:

CAPO XXII.

Paolo parla in pubblico a sua difesa, dichiarando come essendo stato Ebreo e persecutor dei Cristiani, era stato miracolosamente convertito ed aveva predicato l'Evangelo ai Gentili per ordine di Dio; 22 I Giudei chiedono la sua morte, ma vien condannato ai flagelli; 25 scampa dichiarandosi cittadino Romano.

UOMINI fratelli, e padri, ascoltate ciò che ora vi dico a mia difesa.

2 (Ora, quando ebbero udito ch' egli parlava loro in lingua Ebrea, tanto più fecero silenzio.) Poi disse:

3 Io certo son uomo Giudeo, nato in Tarso di Cilicia, e allevato in questa città a' piedi di Gamaliele, ammaestrato secondo l'isquisita maniera della legge de' padri, zelatore di Dio, come voi tutti siete oggi;

4 Che ho perseguitata questa professione sino alla morte, mettendo ne' legami, e in prigione uomini e donne.

5 Come mi son testimoni il sommo sacerdote, e tutto il concistoro degli anziani; da cui eziandio avendo ricevute lettere a' fratelli, io andava in Damasco, per menar prigioni in Gerusalemme quegli ancora ch' erano quivi, acciocchè fosser puniti.

6 Or avvenne che, mentre io era in cammino, e mi avvicinava a Damasco, in sul mezzodì, di subito una gran luce mi folgorò d' intorno dal cielo.

7 Ed io caddi in terra, e udii una voce che mi disse: Saulo, Saulo, perchè mi perseguiti?

8 Ed io risposi: Chi sei, Signore? Ed egli mi disse: Io son Gesù il Nazareo, il qual tu perseguiti.

9 Or coloro che eran meco videro ben la luce, e furono spaventati; ma non udiron la voce di colui che parlava meco.

10 Ed io dissi: Signore, che debbo io fare? E il Signor mi disse: Levati, e va in Damasco; e quivi ti sarà parlato di tutte le cose che ti sono ordinate di fare.

11 Ora, perciocchè io non vedeva nulla, per la gloria di quella luce, fui menato per la mano da coloro ch' erano meco; e così entrai in Damasco.

12 Or un certo Anania, uomo pio secondo la legge, al quale tutti i Giudei che abitavano in Damasco rendevano *buona* testimonianza;

13 Venne a me ed essendo appresso a me, disse: Fratello Saulo, ricovera la vista. E in quello stante io ricoverai la vista, e lo riguardai.

14 Ed egli *mi* disse: L' Iddio de' nostri padri ti ha preordinato da conoscer la sua volontà, e da vedere il Giusto, e da udire una voce dalla sua bocca.

15 Perciocchè tu gli dei essere appo tutti gli uomini testimonio delle cose che tu hai vedute ed udite.

16 Ed ora, che indugi? levati, e sii battezzato, e lavato de' tuoi peccati, invocando il nome del Signore.

17 Or avvenne che, dopo
che io fui ritornato in Gerusalemme, orando nel tempio, mi venne un ratto di mente;
18 E vidi esso *Signore* che
mi diceva: Affrettati, ed esci prestamente di Gerusalemme: perciocchè essi non riceveranno la tua testimonianza intorno a me.
19 Ed io dissi: Signore,
eglino stessi sanno che io incarcerava, e batteva per le raunanze coloro che credono in te;
20 E, quando si spandeva
il sangue di Stefano, tuo martire, io ancora era presente, e acconsentiva alla sua morte, e guardava i vestimenti di coloro che l'uccidevano.
21 Ed egli mi disse: Vat-
tene, perciocchè io ti manderò lungi a' Gentili.
22 Or essi l' ascoltarono
fino a questa parola; ma *poi* alzarono la loro voce, dicendo: Togli via di terra un tal uomo; perciocchè e' non conviene ch' egli viva.
23 E, come essi gridavano,
e gettavano i *lor* vestimenti, e mandavano la polvere in aria;
24 Il capitano comandò che
Paolo fosse menato dentro alla rocca, ordinando che si facesse inquisizion di lui per flagelli, per sapere per qual cagione gridavano così contro a lui.
25 Ma, come l'ebber di-
steso con le coregge, Paolo disse al centurione ch' era *quivi* presente: Evvi egli lecito di flagellare un uomo Romano, e non condannato?
26 E il centurione, udito
ciò, venne, e lo rapportò al capitano, dicendo: Guarda ciò che tu farai, perciocchè quest' uomo è Romano.
27 E il capitano venne a
Paolo, e gli disse: Dimmi sei tu Romano? Ed egli disse: Sì, certo.
28 E il capitano rispose:
Io ho acquistata questa cittadinanza per gran somma *di danari*. E Paolo disse: Ma io l'ho anche di nascita.
29 Laonde coloro che do-
veano far l' inquisizion di lui si ritrassero subito da lui; e il capitano stesso ebbe paura, avendo saputo ch' egli era Romano; perciocchè egli l'avea legato.
30 E il giorno seguente,
volendo, saper la certezza di ciò onde egli era accusato da' Giudei, lo sciolse da' legami, e comandò a' principali sacerdoti, e a tutto il lor concistoro, di venire. E, menato Paolo a basso, lo presentò davanti a loro.

CAPO XXIII.

Paolo parlando dinanzi al concistoro è percosso d'ordine del Sommo Sacerdote; 6 mette i Farisei ed i Sadducei in dissensione, ed assolto dai Farisei è riscosso dal Capitano. Dio lo fortifica; 12 Scampato da nuove insidie; 23 è mandato salvo in Cesarea al governatore.

E PAOLO, affisati gli occhi
nel concistoro, disse: Fratelli, io, fino a questo giorno,
ho conversato appo Iddio con
ogni buona coscienza.
2 E il sommo sacerdote
Anania comandò a coloro che
eran presso di lui di percuoterlo in su la bocca.
3 Allora Paolo gli disse: Iddio ti percoterà, parete
scialbata; tu siedi per giudicarmi secondo la legge, e trapassando la legge, comandi
ch' io sia percosso!
4 E coloro ch'erano quivi
presenti dissero: Ingiurii tu
il sommo sacerdote di Dio?
5 E Paolo disse: Fratelli,
io non sapeva ch'egli fosse
sommo sacerdote; perciocchè
egli è scritto: Tu non dirai
male del principe del tuo popolo.
6 Or Paolo, sapendo che
l'una parte era di Sadducei,
e l'altra di Farisei, sclamò
nel concistoro; Uomini fratelli, io son Fariseo, figliuol
di Fariseo; io son giudicato
per la speranza, e per la risurrezione de'morti.
7 E, com'egli ebbe detto
questo, nacque dissensione
tra i Farisei, e i Sadducei; e
la moltitudine si divise.
8 Perciocchè i Sadducei dicono che non vi è risurrezione,
nè angelo, nè spirito; ma i
Farisei confessano e l'uno e
l'altro.
9 E si fece un gridar grande. E gli Scribi della parte
de' Farisei, levatisi, contendevano, dicendo: Noi non
troviamo male alcuno in quest'uomo; che se uno spirito,
o un angelo, ha parlato a lui,
non combattiamo contro a
Dio.
10 Ora, facendosi grande la
dissensione, il capitano, temendo, che Paolo non fosse
da loro messo a pezzi, comandò a' soldati che scendessero
giù, e lo rapissero del mezzo
di loro, e lo menassero nella
rocca.
11 E la notte seguente, il
Signore si presentò a lui, e
gli disse: Paolo, sta di buon
cuore, perciocchè, come tu
hai renduta testimonianza di
me in Gerusalemme, così
convienti renderla ancora a
Roma.
12 E, quando fu giorno,
certi Giudei fecero raunata,
e sotto esecrazione si vota-

rono, promettendo di non mangiare, nè bere, finchè non avessero ucciso Paolo.

13 E coloro che avean fatta questa congiura erano più di quaranta;

14 I quali vennero a' principali sacerdoti, ed agli anziani, e dissero: Noi ci siamo sotto esecrazione votati di non assaggiar cosa alcuna, finchè non abbiamo ucciso Paolo.

15 Or dunque voi comparite davanti al capitano, col concistoro, *pregandolo* che domani vel meni, come per conoscer più appieno del fatto suo; e noi, innanzi ch'egli giunga, siam presti per ucciderlo.

16 Ma il figliuolo della sorella di Paolo, udite queste insidie, venne; ed entrato nella rocca, rapportò *il fatto* a Paolo.

17 E Paolo, chiamato a sè uno de' centurioni, disse: Mena questo giovane al capitano, perciocchè egli ha alcuna cosa da rapportargli.

18 Egli adunque, presolo, lo menò al capitano, e disse: Paolo, quel prigione, mi ha chiamato, e mi ha pregato ch'io ti meni questo giovane, il quale ha alcuna cosa da dirti.

19 E il capitano, presolo per la mano, e ritrattosi in disparte, *lo* domandò: Che cosa hai da rapportarmi?

20 Ed egli disse: I Giudei si son convenuti insieme di pregarti che domane tu meni giù Paolo nel concistoro, come per informarsi più appieno del fatto suo.

21 Ma tu non prestar loro fede, perciocchè più di quarant' uomini di loro gli han poste insidie, essendosi sotto esecrazione votati di non mangiare, nè bere, finchè non l'abbiano ucciso; ed ora son presti, aspettando che tu *lo* prometta loro.

22 Il capitano adunque licenziò il giovane, ordinandogli di non palesare ad alcuno che gli avesse fatte assaper queste cose.

23 Poi, chiamati due dei centurioni, disse *loro:* Tenete presti fin dalle tre ore della notte dugento soldati, e settanta cavalieri, e dugento sergenti, per andar fino in Cesarea.

24 *Disse loro ancora* che avessero delle cavalcature preste, per farvi montar su Paolo, e condurlo salvamente al governatore Felice.

25 *Al quale* egli scrisse una lettera dell'infrascritto tenore:

26 Claudio Lisia, all' eccellentissimo governatore Felice: Salute.

27 Quest' uomo, essendo stato preso da' Giudei, ed essendo in sul punto d'esser da loro ucciso, io son sopraggiunto co' soldati, e l'ho riscosso, avendo inteso ch' egli era Romano.

28 E, volendo sapere il maleficio del quale l'accusavano, l' ho menato nel lor concistoro;

29 E ho trovato ch' egli era accusato intorno alle quistioni della lor legge; e che non vi era in lui maleficio alcuno degno di morte, nè di prigione.

30 Ora, essendomi state significate l'insidie che sarebbero da' Giudei poste a quest' uomo, in quello stante l'ho mandato a te, ordinando eziandio a' *suoi* accusatori di dir davanti a te le cose *che hanno* contro a lui. Sta sano.

31 I soldati adunque, secondo ch' era loro stato ordinato, preser con loro Paolo, e lo condusser di notte in Antipatrida.

32 E il giorno seguente, lasciati i cavalieri per andar con lui, ritornarono alla rocca.

33 E quelli giunti in Cesarea, e renduta la lettera al governatore, gli presentarono ancora Paolo.

34 E il governatore, avendo letta *la lettera*, e domandato *a Paolo* di qual provincia egli era, e inteso ch' egli era di Cilicia,

35 Gli disse: Io ti udirò, quando i tuoi accusatori saranno venuti anch' essi. E comandò che fosse guardato nel palazzo d' Erode.

CAPO XXIV.

Paolo davanti a Felice; 10 si giustifica delle accuse dei Sacerdoti; 22 Felice vuol udire Paolo prima di dar la sentenza; rimproverato dei suoi vizii, e spaventato dal giudizio di Dio, lo rimanda ad un' altra volta, e Paolo resta prigione.

ORA, cinque giorni appresso, il sommo sacerdote Anania discese, insieme con gli anziani, e con un certo Tertullo, oratore; e comparvero davanti al governatore contro a Paolo.

2 Ed esso essendo stato chiamato, Tertullo cominciò ad accusarlo, dicendo:

3 Godendo per te di molta pace, ed essendo molti buoni ordini stati fatti da te a questa nazione, per lo tuo provvedimento, noi in tutto, e per tutto *lo* riconosciamo con ogni ringraziamento, eccellentissimo Felice.

4 Or acciocchè io non ti dia più lungamente impaccio, io ti prego che, secondo la tua equità, tu ascolti quello che abbiamo a dirti in breve:

5 *Che è*, che noi abbiam
trovato quest'uomo *essere* una
peste, e commover sedizione
fra tutti i Giudei che *son* per
lo mondo, ed *essere* il capo
della setta de' Nazarei;
6 Il quale ha eziandio tentato di profanare il tempio;
onde noi, presolo, lo volevam
giudicare secondo la nostra
legge.
7 Ma il capitano Lisia sopraggiunto, con grande sforzo, ce *l'*ha tratto delle mani,
e *l'*ha mandato a te;
8 Comandando eziandio
che gli accusatori d' esso venissero a te; da lui potrai tu
stesso, per l' esaminazione,
che tu ne farai, saper *la verità*
di tutte le cose delle quali noi
l' accusiamo.
9 E i Giudei acconsentirono anch' essi a queste cose,
dicendo che stavan così.
10 E Paolo, dopo che il governatore gli ebbe fatto cenno
che parlasse, rispose: Sapendo che tu già da molti anni
sei stato giudice di questa nazione, più animosamente parlo a mia difesa.
11 Poichè tu puoi venire
in notizia che, non son più di
dodici giorni, io salii in Gerusalemme per adorare.
12 Ed essi non mi han trovato nel tempio disputando
con alcuno, nè facendo raunata di popolo nelle sinagoghe, nè per la città;
13 Nè anche posson provare le cose, delle quali ora
mi accusano.
14 Ora, ben ti confesso io
questo, che, secondo la professione, la quale essi chiamano setta, così servo all'Iddio de' padri, credendo a tutte
le cose che sono scritte nella
legge, e ne' profeti;
15 Avendo speranza in Dio
che la risurrezione de' morti,
così giusti come ingiusti, la
quale essi ancora aspettano,
avverrà.
16 E intanto, io esercito
me stesso in aver del continuo la coscienza senza offesa
inverso Iddio, e inverso gli
uomini.
17 Ora, in capo di molti
anni, io son venuto per far limosine, e offerte alla mia nazione;
18 Le quali facendo, mi
han trovato purificato nel
tempio, senza turba, e senza
tumulto.
19 E *questi sono stati* alcuni
Giudei dell'Asia, i quali conveniva che comparisser davanti a te, e fosser gli accusatori, se aveano cosa alcuna
contro a me.
20 Ovvero, dicano questi
stessi, se han trovato alcun
misfatto in me, quando io mi

son presentato davanti al concistoro;

21 Se non è di questa sola parola, che io gridai, essendo in piè fra loro: Io sono oggi giudicato da voi intorno alla risurrezione de' morti.

22 Or Felice, udite queste cose, li rimise ad un altro tempo, dicendo: Dopo che io sarò più appieno informato di questa professione, quando il capitano Lisia sarà venuto, io prenderò conoscenza de' fatti vostri.

23 E ordinò al centurione che Paolo fosse guardato, ma che fosse largheggiato, e che egli non divietasse ad alcun de' suoi di servirlo, o di venire a lui.

24 Or alcuni giorni appresso, Felice, venuto con Drusilla, sua moglie, la quale era Giudea, mandò a chiamar Paolo, e l'ascoltò intorno alla fede in Cristo Gesù.

25 E, ragionando egli della giustizia, e della temperanza, e del giudizio a venire, Felice, tutto spaventato, rispose: Al presente vattene; ma un'altra volta, quando io avrò opportunità, io ti manderò a chiamare.

26 Sperando insieme ancora che gli sarebber dati danari da Paolo, acciocchè lo liberasse; per la qual cosa ancora, mandandolo spesso a chiamare, ragionava con lui.

27 Ora, in capo di due anni Felice ebbe per successore Porcio Festo; e Felice volendo far cosa grata a' Giudei, lasciò Paolo prigione.

CAPO XXV.

Festo succeduto a Felice, è richiesto dai Giudei di far venir Paolo in Gerusalemme, ma ricusa ed ode le accuse e le difese di Paolo in Cesarea; 10 Paolo si appella a Cesare; 13 Agrippa desidera udir Paolo; 23 e Festo glie lo conduce.

FESTO adunque, essendo entrato nella provincia, tre giorni appresso salì di Cesarea in Gerusalemme.

2 E il sommo sacerdote, e i principali de' Giudei, comparvero dinanzi a lui, contro a Paolo, e lo pregavano;

3 Chiedendo una grazia contro a lui, ch'egli lo facesse venire in Gerusalemme, ponendo insidie, per ucciderlo per lo cammino.

4 Ma Festo rispose, che Paolo era guardato in Cesarea; e ch'egli tosto *vi* andrebbe.

5 Quegli adunque di voi, disse egli, che potranno, scendano meco; e, se vi è in quest' uomo alcun misfatto, accusinlo.

6 Ed essendo dimorato appresso di loro non più d'otto,

o di dieci giorni, discese in Cesarea; e il giorno seguente, postosi a sedere in sul tribunale, comandò che Paolo *gli* fosse menato *davanti*.

7 E, quando egli fu giunto, i Giudei ch'eran discesi di Gerusalemme, *gli* furon d'intorno, portando contro a Paolo molte, e gravi accuse, le quali però essi non potean provare.

8 Dicendo lui a sua difesa: Io non ho peccato nè contro alla legge de'Giudei, nè contro al tempio, nè contro a Cesare.

9 Ma Festo, volendo far cosa grata a'Giudei, rispose a Paolo, e disse: Vuoi tu salire in Gerusalemme, ed ivi esser giudicato davanti a me intorno a queste cose?

10 Ma Paolo disse: Io comparisco davanti al tribunal di Cesare, ove mi conviene esser giudicato; io non ho fatto torto alcuno a' Giudei, come tu stesso lo riconosci molto bene.

11 Perciocchè se pure ho misfatto, o commessa cosa alcuna degna di morte, non ricuso di morire; ma, se non è nulla di quelle cose, delle quali costoro mi accusano, niuno può donarmi loro nelle mani; io mi richiamo a Cesare.

12 Allora Festo, tenuto parlamento col consiglio, rispose: Tu ti sei richiamato a Cesare? a Cesare andrai.

13 E, dopo alquanti giorni, il re Agrippa, e Bernice, arrivarono in Cesarea, per salutar Festo.

14 E, facendo quivi dimora per molti giorni, Festo raccontò al re l'affare di Paolo, dicendo: Un certo uomo è stato lasciato prigione da Felice;

15 Per lo quale, quando io fui in Gerusalemme, comparvero *davanti a me* i principali sacerdoti, e gli anziani de' Giudei, chiedendo sentenza di condannazione contro a lui.

16 A' quali risposi che non è l'usanza de' Romani di donare alcuno, per farlo morire, avanti che l'accusato abbia gli accusatori in faccia, e gli sia stato dato luogo di purgarsi dell' accusa.

17 Essendo eglino adunque venuti qua, io, senza indugio, il *giorno* seguente, sedendo in sul tribunale, comandai che quell' uomo *mi* fosse menato *davanti*;

18 Contro al quale gli accusatori, essendo compariti, non proposero alcuna accusa delle cose che io sospettava.

19 Ma aveano contro a lui certe quistioni intorno alla

lor superstizione, ed intorno ad un certo Gesù morto, il qual Paolo dicea esser vivente.

20 Ora, stando io in dubbio come io procederei nell' inquisizion di questo fatto, *gli* dissi se voleva andare in Gerusalemme, e quivi esser giudicato intorno a queste cose.

21 Ma, essendosi Paolo richiamato ad Augusto, per esser riserbato al giudicio d'esso, io comandai ch'egli fosse guardato, finchè io lo mandassi a Cesare.

22 E Agrippa disse a Festo: Ben vorrei ancor io udir cotest' uomo. Ed egli disse: Domani l' udirai.

23 Il giorno seguente adunque, essendo venuti Agrippa, e Bernice, con molta pompa, ed entrati nella sala dell' udienza, co' capitani, e co' principali della città, per comandamento di Festo, Paolo fu menato *quivi*.

24 E Festo disse: Re Agrippa, e voi tutti che siete qui presenti con noi, voi vedete costui, del quale tutta la moltitudine de' Giudei si è richiamata a me, in Gerusalemme, e qui, gridando che non convien ch'egli viva più.

25 Ma io, avendo trovato ch'egli non ha fatta cosa alcuna degna di morte, ed egli stesso essendosi richiamato ad Augusto, io son deliberato di mandarglielo.

26 E, perciocchè io non ho nulla di certo da scriverne al mio signore, l' ho menato qui davanti a voi, e principalmente davanti a te, o re Agrippa, acciocchè fattane l' inquisizione, io abbia che scrivere.

27 Perciocchè mi par cosa fuor di ragione di mandare un prigione, e non significar l' accuse *che son* contro a lui.

CAPO XXVI.

Paolo mantiene la sua innocenza e racconta in qual modo Dio lo convertì, e lo chiamò a predicar l' Evangelo ai Giudei ed ai Gentili; 24 Schernito da Festo, risponde con fermezza, e quasi convince Agrippa; 31 ognuno lo ritiene innocente.

E AGRIPPA disse a Paolo: E' ti si permette di parlar per te medesimo. Allora Paolo, distesa la mano, parlò a sua difesa *in questa maniera:*

2 Re Agrippa, io mi reputo felice di dover oggi purgarmi davanti a te di tutte le cose, delle quali sono accusato dai Giudei.

3 Principalmente, sapendo che tu hai conoscenza di tutti i riti, e quistioni, che *son* fra i Giudei; perciò ti prego che mi ascolti pazientemente.

4 Quale adunque sia stata, dalla *mia* giovanezza, la mia

maniera di vivere, fin dal principio, per mezzo la mia nazione in Gerusalemme, tutti i Giudei *lo* sanno.

5 Conciossiachè mi abbiano innanzi conosciuto fin dalla mia prima età, *e sappiano* (se voglion renderne testimonianza), che, secondo la più isquisita setta della nostra religione, son vivuto Fariseo.

6 Ed ora, io sto a giudicio per la speranza della promessa fatta da Dio a' padri;

7 Alla quale le nostre dodici tribù, servendo del continuo *a Dio*, giorno e notte, sperano di pervenire: per quella speranza son io, o re Agrippa, accusato da' Giudei.

8 Che? è egli appo voi giudicato incredibile che Iddio risusciti i morti?

9 Or dunque, quant' è a me, ben avea pensato che mi conveniva far molte cose contro al nome di Gesù il Nazareo.

10 Il che eziandio feci in Gerusalemme; e, avendone ricevuta la podestà da' principali sacerdoti, io serrai nelle prigioni molti de' santi; e, quando eran fatti morire, io *vi* diedi la mia voce.

11 E spesse volte, per tutte le sinagoghe, con pene li costrinsi a bestemmiare; e, infuriato oltre modo contro a loro, li perseguitai fin nelle città straniere.

12 Il che facendo, come io andava eziandio in Damasco, con la podestà, e commissione da parte de' principali sacerdoti;

13 Io vidi, o re, per lo cammino, di mezzo giorno, una luce maggiore dello splendor del sole, la quale dal cielo lampeggiò intorno a me, e a coloro che facevano il viaggio meco.

14 Ed essendo noi tutti caduti in terra, io udii una voce che mi parlò, e disse in lingua Ebrea: Saulo, Saulo, perchè mi perseguiti? *e' ti è* duro di ricalcitrar contro agli stimoli.

15 Ed io dissi: Chi sei tu, Signore? Ed egli disse: Io son Gesù, il qual tu perseguiti.

16 Ma, levati, e sta in piedi; perciocchè per questo ti sono apparito, per ordinarti ministro, e testimonio delle cose, le quali tu hai vedute; e di quelle ancora, per le quali io ti apparirò;

17 Riscotendoti dal popolo, e da' Gentili, a' quali ora ti mando;

18 Per aprir loro gli occhi, e convertirli dalle tenebre alla luce, e dalla podestà di Satana a Dio; acciocchè ri-

cevano, per la fede in me, remission de' pecati, e sorte fra i santificati.

19 Perciò, o re Agrippa, io non sono stato disubbidiente alla celeste apparizione.

20 Anzi, prima a que' di Damasco, e poi in Gerusalemme, e per tutto il paese della Giudea, e a' Gentili, ho annunziato che si ravveggano, e si convertano a Dio, facendo opere convenevoli alla penitenza.

21 Per queste cose i Giudei, avendomi preso nel tempio, tentarono d'uccidermi.

22 Ma per l'aiuto di Dio, son durato fino a questo giorno, testificando a piccoli, ed a grandi; non dicendo nulla, dalle cose infuori che i profeti e Mosè hanno dette dovere avvenire;

23 *Cioè,* che il Cristo sofferirebbe; e ch'egli, *ch' è* il primo della risurrezion dei morti, annunzierebbe luce al popolo, ed a' Gentili.

24 Ora, mentre *Paolo* diceva queste cose a sua difesa, Festo disse ad alta voce: Paolo, tu farnetichi; le molte lettere ti mettono fuor del senno.

25 Ma egli disse: Io non farnetico, eccellentissimo Festo; anzi ragiono parole di verità, e di senno ben composto.

26 Perciocchè il re, al quale ancora parlo francamente, sa bene *la verità* di queste cose; imperocchè io non posso credere che alcuna di queste cose gli sia occulta; conciossiachè questo non sia stato fatto in un cantone.

27 O re Agrippa, credi tu a' profeti? io so che tu *ci* credi.

28 E Agrippa disse a Paolo: Per poco che tu mi persuadi di divenir Cristiano.

29 E Paolo disse: Piacesse a Dio che, e per poco, ed affatto, non solamente tu, ma ancora tutti coloro che oggi mi ascoltano, divenisser tali quali son io, da questi legami infuori.

30 E, dopo ch'egli ebbe dette queste cose, il re si levò, e insieme il governatore, e Bernice, e quelli che sedevan con loro;

31 E, ritrattisi in disparte, parlavano gli uni agli altri, dicendo: Quest'uomo non ha fatto nulla che meriti morte, o prigione.

32 E Agrippa disse a Festo: Quest'uomo poteva esser liberato, se non si fosse richiamato a Cesare.

CAPO XXVII.

Paolo è mandato prigione a Roma; 9 predice i pericoli della navigazione, ma non è creduto; dopo

molte tempeste e pericoli, la nave fa naufragio, ma tutti scampano.

ORA, dopo che fu determinato che noi navigheremmo in Italia, Paolo, e certi altri prigioni, furono consegnati ad un centurione, *chiamato* per nome Giulio, della schiera Augusta.

2 E, montati sopra una nave Adramittina, noi partimmo, con intenzion di costeggiare i luoghi dell'Asia, avendo con noi Aristarco Macedone Tessalonicese.

3 E il *giorno* seguente arrivammo a Sidon; e Giulio, usando umanità inverso Paolo, gli permise d' andare a' suoi amici, perchè avesser cura di lui.

4 Poi, essendo partiti di là, navigammo sotto Cipri; perciocchè i venti eran contrari.

5 E, passato il mar di Cilicia, e di Panfilia, arrivammo a Mira di Licia.

6 E il centurione, trovata qui una nave Alessandrina che faceva vela in Italia, ci fece montar sopra.

7 E, navigando per molti giorni lentamente, e appena pervenuti di rincontro a Gnido, per l'impedimento che ci dava il vento, navigammo sotto Creti, di rincontro a Salmona.

8 E, costeggiando quella con gran difficoltà, venimmo in un certo luogo, detto Belli porti, vicin del quale era la città *di* Lasea.

9 Ora, essendo già passato molto tempo, ed essendo la navigazione omai pericolosa; conciossiachè anche il digiuno fosse già passato, Paolo ammonì que' *della nave*,

10 Dicendo loro: Uomini, io veggo che la navigazione sarà con offesa, e grave danno, non solo del carico, e della nave, ma anche delle nostre proprie persone.

11 Ma il centurione prestava più fede al padron della nave, e al nocchiero, che alle cose dette da Paolo.

12 E, perchè il porto non era ben posto da vernare, i più furono di parere di partirsi di là, per vernare in Fenice, porto di Creti, che riguarda verso il vento Libeccio, e Maestro; se, pure in alcun modo potevano arrivarvi.

13 Ora, messosi a soffiar l'Austro, pensando esser venuti a capo del lor proponimento, levate *l'ancore*, costeggiavano Creti più da presso.

14 Ma, poco stante, a quella percosse un vento turbinoso, che si domanda Euroclidone.

15 Ed essendo la nave portata via, e non potendo reggere al vento, noi *la* lasciam-

mo in abbandono; *e così* eravamo portati.

16 E, scorsi sotto una isoletta, chiamata Clauda, appena potemmo avere in nostro potere lo schifo;

17 Il quale avendo pur tratto sopra *la nave i marinari* usavano *tutti* i ripari, cignendo la nave di sotto; e, temendo percuoter nella secca, calarono le vele, ed erano così portati.

18 Ed essendo noi fieramente travagliati dalla tempesta, il *giorno* seguente fecero il getto.

19 E tre giorni appresso, con le nostre proprie mani gettammo *in mare* gli arredi della nave.

20 E non apparendo nè sole, nè stelle, già per molti giorni, e soprastando non picciola tempesta, omai era tolta ogni speranza di scampare.

21 Ora, dopo che furono stati lungamente senza prender pasto, Paolo si levò in mezzo di loro, e disse: Uomini, ben conveniva credermi, e non partir di Creti; e salvar quest'offesa, e questa perdita.

22 Ma pure, al presente vi conforto a star di buon cuore, perciocchè non vi sarà perdita della vita d'alcun di voi, ma sol della nave.

23 Perciocchè un angelo dell'Iddio, di cui sono, e al qual servo, mi è apparito questa notte,

24 Dicendo: Paolo, non temere; e' ti conviene comparir davanti a Cesare; ed ecco, Iddio ti ha donati tutti coloro che navigan teco.

25 Perciò, o uomini, state di buon cuore, perciocchè io ho fede in Dio che così avverrà, come mi è stato detto.

26 Or ci bisogna percuotere in un'isola.

27 E la quartadecima notte essendo venuta, mentre eravamo portati qua e là nel *mare* Adriatico, in su la mezza notte i marinari ebbero opinione ch'eran vicini di qualche terra.

28 E, calato lo scandaglio, trovarono venti braccia; ed essendo passati un poco più oltre, e avendo scandagliato di nuovo, trovarono quindici braccia.

29 E, temendo di percuotere in luoghi scogliosi, gettarono dalla poppa quattro ancore, aspettando con desiderio che si facesse giorno.

30 Ora, cercando i marinari di fuggir dalla nave, e avendo calato lo schifo in mare, sotto specie di voler distender l'ancore dalla proda;

31 Paolo disse al centurio-

ne, ed a' soldati: Se costoro non restano nella nave, voi non potete scampare.

32 Allora i soldati tagliaron le funi dello schifo, e lo lasciaron cadere.

33 E, aspettando che si facesse giorno, Paolo confortava tutti a prender cibo, dicendo: Oggi sono quattordici giorni che voi dimorate digiuni, aspettando, senza prender nulla.

34 Perciò, io vi esorto di prender cibo; perciocchè, questo farà la vostra salute; imperocchè non caderà pur un capello dal capo d'alcun di voi.

35 E, dette queste cose, prese del pane, e rendè grazie a Dio, in presenza di tutti; poi rottolo, cominciò a mangiare.

36 E tutti, fatto buon animo, presero anch'essi cibo.

37 Or noi eravamo in su la nave fra tutti dugensettantasei persone.

38 E, quando furon saziati di cibo, alleviaron la nave, gettando il frumento in mare.

39 E, quando fu giorno, non riconoscevano il paese; ma scorsero un certo seno che avea lito, nel qual presero consiglio di spigner la nave, se potevano.

40 E avendo ritratte l'ancore, e insieme sciolti i legami de' timoni, si rimisero alla mercè del mare; e, alzata la vela maestra al vento, traevano al lito.

41 Ma, incorsi in una piaggia, che avea il mare da amendue i lati, vi percossero la nave; e la proda, ficcatasi *in quella*, dimorava immobile; ma la poppa si sdruciva per lo sforzo dell' onde.

42 Or il parer de' soldati era d'uccidere i prigioni, acciocchè niuno se ne fuggisse a nuoto.

43 Ma il centurione, volendo salvar Paolo, gli stolse da quel consiglio, e comandò che coloro che potevano notare si gettassero i primi, e scampassero in terra;

44 E gli altri, chi sopra tavole, chi sopra alcuni *pezzi* della nave; e così avvenne che tutti si salvarono in terra.

CAPO XXVIII.

Paolo salvato in Malta, è morso da una vipera senza suo nocimento; 7 sana il padre di Publio ed altri; 11 Segue il suo viaggio, arriva a Roma ov' è consolato incontrando i fratelli; racconta le sue vicende e predica il Vangelo ai Giudei; 25 rimprovera gl' increduli, e seguita a lavorare per due anni, principalmente fra i Gentili.

E DOPO che furono scampati, allora conobbero che l'isola si chiamava Malta.

2 E i Barbari usarono inverso noi non volgare umanità; perciocchè, acceso un gran fuoco, ci accolsero tutti, per la pioggia che faceva, e per lo freddo.

3 Or Paolo, avendo adunata una quantità di sermenti, e postala in sul fuoco, una vipera uscì fuori per lo caldo, e gli si avventò alla mano.

4 E, quando i Barbari vider la bestia che gli pendeva dalla mano, dissero gli uni agli altri: Quest'uomo del tutto è micidiale, conciossiachè, essendo scampato dal mare, pur la vendetta *divina* nol lasci vivere.

5 Ma Paolo, scossa la bestia nel fuoco, non ne sofferse male alcuno.

6 Or essi aspettavano che egli enfierebbe, o caderebbe di subito morto; ma, poichè ebbero lungamente aspettato, ed ebber veduto che non gliene avveniva alcuno inconveniente, mutaron parere, e dissero ch'egli era un dio.

7 Or il principale dell'isola, *chiamato* per nome Publio, avea le *sue* possessioni in quei contorni; ed esso ci accolse, e *ci* albergò tre giorni amichevolmente.

8 E s'imbattè che il padre di Publio giacea *in letto*, malato di febbre, e di dissenterìa; e Paolo andò a trovarlo; e, avendo fatta l'orazione, e impostegli le mani, lo guarì.

9 Essendo adunque avvenuto questo, ancora gli altri che aveano delle infermità nell'isola venivano, ed eran guariti;

10 I quali ancora ci fecero grandi onori; e, quando ci partimmo, ci fornirono delle cose necessarie.

11 E tre mesi appresso, noi ci partimmo sopra una nave Alessandrina, che avea per insegna Castore e Polluce, la quale era vernata nell'isola.

12 E, arrivati a Siracusa, *vi* dimorammo tre giorni.

13 E di là girammo, e arrivammo a Reggio. E un giorno appresso levatosi l'Austro, in due giorni arrivammo a Pozzuolo.

14 E, avendo quivi trovati de' fratelli, fummo pregati di dimorare appo loro sette giorni. E così venimmo a Roma.

15 Or i fratelli di là, avendo udite le novelle di noi, ci vennero incontro fino al Foro Appio, e alle Tre Taverne; e Paolo, quando gli ebbe veduti, rendè grazie a Dio, e prese animo.

16 E, quando fummo giunti a Roma, il centurione mise i prigioni in man del capitan maggiore della guardia; ma

a Paolo fu conceduto d'abitar da sè, col soldato che lo guardava.

17 E, tre giorni appresso, Paolo chiamò i principali dei Giudei: e, quando furono raunati, disse loro: Uomini fratelli, senza che io abbia fatta cosa alcuna contro al popolo, nè contro a' riti de' padri, sono stato da Gerusalemme fatto prigione, e dato in man dei Romani.

18 I quali avendomi esaminato, volevano liberarmi; perciocchè non vi era in me alcuna colpa degna di morte.

19 Ma, opponendosi i Giudei io fui costretto di richiamarmi a Cesare; non già come se io avessi da accusar la mia nazione d'alcuna cosa.

20 Per questa cagione adunque vi ho chiamati, per vedervi, e per parlarvi; perciocchè per la speranza d'Israele son circondato di questa catena.

21 Ma essi gli dissero: Noi non abbiam ricevute alcune lettere di Giudea intorno a te; nè pure è venuto alcun de' fratelli, che abbia rapportato, o detto alcun male di te.

22 Ben chieggiamo intender da te ciò che tu senti, perciocchè, quant'è a cotesta setta, ci è noto che per tutto è contradetta.

23 E, avendogli dato un giorno, vennero a lui nell'albergo in gran numero; ed egli sponeva, e testificava loro il regno di Dio; e, per la legge di Mosè, e per li profeti, dalla mattina fino alla sera, persuadeva loro le cose di Gesù.

24 E alcuni credettero alle cose *da lui* dette, ma gli altri non credevano.

25 Ed essendo in discordia gli uni con gli altri, si dipartirono, avendo *loro* Paolo detta *questa* unica parola: Ben parlò lo Spirito Santo a' nostri padri per lo profeta Isaia,

26 Dicendo: Va a questo popolo, e di*gli:* Voi udirete bene, ma non intenderete; voi riguarderete bene, ma non vedrete;

27 Perciocchè il cuor di questo popolo è ingrassato, ed odono gravemente con gli orecchi, e chiudono gli occhi; che talora non veggano con gli occhi, e non odano con gli orecchi, e non intendano col cuore, e non si convertano, ed io li sani.

28 Sappiate adunque che questa salute di Dio è mandata a' Gentili, i quali ancora l'ascolteranno.

29 E, quando egli ebbe dette queste cose, i Giudei se ne andarono, avendo gran quistione fra loro stessi.

30 E Paolo dimorò due anni intieri in una sua casa tolta a fitto, e accoglieva tutti coloro che venivano a lui;

31 Predicando il regno di Dio, e insegnando le cose di Gesù Cristo, con ogni franchezza, senza divieto.

EPISTOLA DI S. PAOLO APOSTOLO A' ROMANI

CAPO I.

S. Paolo dichiara la sua vocazione; 7 saluta i Romani, e propone il soggetto principale della sua epistola; 15 quindi prova la necessità d' annunziar l'Evangelo; dipinge la tristissima condizione morale dei pagani, i quali peccano contro la luce della coscienza.

PAOLO, servo di Gesù Cristo, chiamato *ad essere* apostolo, appartato per l'evangelo di Dio;

2 (Il quale egli avea innanzi promesso, per li suoi profeti, nelle Scritture Sante;)

3 Intorno al suo Figliuolo, Gesù Cristo, nostro Signore;

4 Fatto del seme di Davide, secondo la carne; definito Figliuol di Dio in potenza, secondo lo Spirito della santità, per la risurrezione dai morti;

5 Per lo quale noi abbiam ricevuta grazia ed apostolato, all'ubbidienza di fede fra tutte le Genti, per lo suo nome;

6 Fra le quali siete ancora voi, chiamati da Gesù Cristo;

7 A voi tutti che siete in Roma, amati da Dio, santi chiamati, Grazia, e pace da Dio nostro Padre, e dal Signor Gesù Cristo.

8 Imprima io rendo grazie all'Iddio mio per Gesù Cristo, per tutti voi, che la vostra fede è pubblicata per tutto il mondo.

9 Perciocchè Iddio, al quale io servo nello spirito mio, nell' evangelo del suo Figliuolo, mi è testimonio, ch'io non resto mai di far menzione di voi;

10 Pregando del continuo nelle mie orazioni di poter venire a voi; se pure, per la volontà di Dio, in fine una volta mi sarà porta la comodità di fare il viaggio.

11 Perciocchè io desidero sommamente di vedervi, per comunicarvi alcun dono spirituale, acciocchè siate confermati;

12 E questo è, per esser

congiuntamente consolato in
voi, per la fede comune fra
noi, vostra, e mia.
13 Ora, fratelli, io non voglio che ignoriate che molte
volte io ho proposto di venire
a voi, acciocchè io abbia alcun
frutto fra voi, come ancora
fra l'altre Genti; ma sono
stato impedito infino ad ora.
14 Io son debitore a' Greci,
ed a' Barbari; a' savi, ed a'
pazzi.
15 Così, quant'è a me, *io son* presto ad evangelizzare
eziandio a voi che *siete* in
Roma.
16 Perciocchè io non mi
vergogno dell' evangelo di
Cristo; conciossiachè esso sia
la potenza di Dio in salute ad
ogni credente; al Giudeo imprima, *poi* anche al Greco.
17 Perciocchè la giustizia
di Dio è rivelata in esso, di
fede in fede; secondo ch' egli
è scritto: E il giusto viverà
per fede.
18 Conciossiachè l' ira di
Dio si palesi dal cielo sopra
ogni empietà, ed ingiustizia
degli uomini, i quali ritengono la verità in ingiustizia;
19 Imperocchè, ciò che si
può conoscer di Dio è manifesto in loro, perciocchè Iddio
l' ha manifestato loro.
20 Conciossiachè le cose
invisibili d'esso, la sua eterna
potenza, e Deità, essendo fin
dalla creazion del mondo intese per l' opere *sue*, si veggano chiaramente, acciocchè
sieno inescusabili.
21 Perciocchè, avendo conosciuto Iddio, non però
l' hanno glorificato, nè ringraziato, come Dio; anzi sono
invaniti ne' lor ragionamenti,
e l' insensato lor cuore è stato
intenebrato.
22 Dicendosi esser savi, son
divenuti pazzi.
23 E han mutata la gloria
dell'incorruttibile Iddio nella
simiglianza dell' immagine
dell' uomo corruttibile, e degli uccelli, e delle bestie a
quattro piedi, e de' rettili.
24 Perciò ancora Iddio gli
ha abbandonati a bruttura,
nelle concupiscenze de' lor
cuori, da vituperare i corpi
loro gli uni con gli altri;
25 *Essi*, che han mutata la
verità di Dio in menzogna, e
hanno adorata, e servita la
creatura, lasciato il Creatore,
che è benedetto in eterno.
Amen.
26 Perciò Iddio gli ha abbandonati ad affetti infami;
conciossiachè anche le lor
femmine abbian mutato l'uso
naturale in quello che è contro a natura;
27 E simigliantemente i
maschi, lasciato l' uso natural

della femmina, si sono accesi nella lor libidine gli uni inverso gli altri, commettendo maschi con maschi la disonestà, ricevendo in loro stessi il pagamento del loro errore qual si conveniva.

28 E siccome non han fatta stima di riconoscere Iddio, *così* gli ha Iddio abbandonati ad una mente reproba, da far le cose che non si convengono;

29 *Essendo* ripieni d'ogni ingiustizia, di fornicazione, di malvagità, d'avarizia, di malizia; pieni d'invidia, d'omicidio, di contesa, di frode, di malignità;

30 Gavillatori, maldicenti, nemici di Dio, ingiuriosi, superbi, vanagloriosi, inventori di mali, disubbidienti a padri ed a madri.

31 Insensati, senza fede ne' patti, senza affezion naturale, implacabili, spietati;

32 I quali avendo riconosciuto il diritto di Dio, che coloro che fanno cotali cose son degni di morte, non sol le fanno, ma ancora acconsentono a coloro che *le* commettono.

CAPO II.

S. Paolo dimostra che tutti gli uomini son peccatori, che i Giudei sono empii al pari dei Gentili; 17 anzi più colpevoli a cagione della maggior luce ricevuta; 25 spiega quindi qual sia la vera circoncisione in ispirito.

PERCIÒ, o uomo, chiunque tu sii, che giudichi, tu sei inescusabile; perciocchè, in ciò che giudichi altrui, tu condanni te stesso; conciossiachè tu che giudichi facci le medesime cose.

2 Or noi sappiamo che il giudicio di Dio è, secondo verità, sopra coloro che fanno cotali cose.

3 E stimi tu questo, o uomo, che giudichi coloro che fanno cotali cose, e le fai, che tu scamperai il giudicio di Dio?

4 Ovvero, sprezzi tu le ricchezze della sua benignità, e della *sua* pazienza, e lentezza ad adirarsi; non conoscendo che la benignità di Dio ti trae a penitenza?

5 Là dove tu, per la tua durezza, e cuore che non sa ravvedersi, ti ammassi a guisa di tesoro ira, nel giorno dell'ira, e della manifestazione del giusto giudicio di Dio;

6 Il quale renderà a ciascuno secondo le sue opere;

7 *Cioè;* la vita eterna a coloro che, con perseveranza in buone opere, procaccian gloria, onore ed immortalità;

8 Ma a coloro che *son* contenziosi, e non ubbidiscono alla verità, anzi ubbidiscono

all'ingiustizia, *soprastà* indegnazione ed ira.

9 Tribolazione, ed angoscia *soprastà* ad ogni anima d'uomo che fa il male; del Giudeo primieramente, e poi anche del Greco;

10 Ma gloria, ed onore, e pace, *sarà* a chiunque fa il bene; al Giudeo primieramente, poi anche al Greco;

11 Perciocchè appo Iddio non v'è riguardo alla qualità delle persone.

12 Imperocchè tutti coloro che avran peccato senza la legge, periranno senza la legge; e tutti coloro che avran peccato, avendo la legge, saran giudicati per la legge;

13 (Perciocchè, non gli uditori della legge *son* giusti appo Iddio, ma coloro che mettono ad effetto la legge saranno giustificati.

14 Perciocchè, poichè i Gentili, che non hanno la legge, fan di natura le cose della legge, essi, non avendo legge, son legge a sè stessi;

15 I quali mostrano, *che* l'opera della legge *è* scritta ne' lor cuori per la testimonianza che rende loro la lor coscienza; e perciocchè i lor pensieri infra sè stessi si scusano, od anche si accusano;)

16 Nel giorno che Iddio giudicherà i segreti degli uomini, per Gesù Cristo, secondo il mio evangelo.

17 Ecco, tu sei nominato Giudeo, e ti riposi in su la legge, e ti glorii in Dio;

18 E conosci la *sua* volontà, e discerni le cose contrarie, essendo ammaestrato dalla legge;

19 E ti dai a credere d'esser guida de' ciechi, lume di coloro *che son* nelle tenebre;

20 Ammaestrator degli scempi, dottor degl' idioti; *e* d'avere la forma della conoscenza, e della verità nella legge.

21 *Tu* adunque, che ammaestri gli altri, non ammaestri te stesso? *tu*, che predichi che non convien rubare, rubi?

22 *Tu*, che dici che non convien commettere adulterio, commetti adulterio? *tu*, che abbomini gl'idoli, commetti sacrilegio?

23 *Tu*, che ti glorii nella legge, disonori Iddio per la trasgression della legge?

24 Conciossiachè il nome di Dio sia per voi bestemmiato fra i Gentili, siccome è scritto.

25 Perciocchè ben giova la circoncisione, se tu osservi la legge; ma, se tu sei trasgreditor della legge; la tua circoncisione divien incirconcisione.

26 Che se gl'incirconcisi
osservano gli statuti della
legge, non sarà la loro incir-
concisione reputata circonci-
sione?
27 E, se la incirconcisione
ch'*è* di natura, adempie la
legge, non giudicherà egli te,
che, con la lettera, e con la
circoncisione, sei trasgreditor
della legge?
28 Perciocchè non *è* Giu-
deo colui, che *l'è* in palese; e
non *è* circoncisione quella,
che *è* in palese nella carne;
29 Ma Giudeo *è* colui, che
l'è in occulto; e la circonci-
sione *è* quella del cuore in ispi-
rito, non in lettera; e d'un
tal *Giudeo* la lode non è da-
gli uomini, ma da Dio.

CAPO III.

L'Apostolo dichiara qual sia la prerogativa dei Giudei sopra gli altri popoli; 9 prova colle Scritture la corruzione generale a tutti gli uomini; 21 conchiude che niuno è giustificato per le opere, ma bensì per la fede in Cristo; 27 onde ogni gloria umana è abbattuta, e la ragione della legge è mantenuta.

QUALE è dunque il vantag-
gio del Giudeo? o, quale
è l'utilità della circoncisione?
2 Grande per ogni manie-
ra; imprima invero, in ciò
che gli oracoli di Dio furon
loro fidati.
3 Perciocchè, che *è egli*, se
alcuni sono stati increduli?
la loro incredulità annullerà
essa la fede di Dio?
4 *Così* non sia: anzi, sia
Iddio verace, ed ogni uomo
bugiardo; siccome è scritto:
Acciocchè tu sii giustificato
nelle tue parole, e vinca quan-
do sei giudicato.
5 Ora, se la nostra ingiu-
stizia commenda la giustizia
di Dio, che diremo? Iddio è
egli ingiusto, quando egli im-
pone punizione? Io parlo
umanamente.
6 *Così* non sia; altrimenti,
come giudicherebbe Iddio il
mondo?
7 Imperocchè, se la verità
di Dio per la mia menzogna
è soprabbondata alla sua glo-
ria, perchè son io ancor con-
dannato come peccatore?
8 E non *dirassi* (come sia-
mo infamati, e come alcuni
dicono che noi diciamo:) Fac-
ciamo i mali, acciocchè ne av-
vengano i beni? (de' quali la
condannazione è giusta.)
9 Che dunque? abbiamo
noi qualche eccellenza? del
tutto no; conciossiachè in-
nanzi abbiamo convinti tutti,
così Giudei, come Greci, che
essi sono sotto peccato;
10 Siccome è scritto: Non
v'è alcun giusto, non pur
uno.
11 Non v'è alcuno che ab-

bia intendimento, non v'è al-
cuno che ricerchi Iddio.
12 Tutti son diviati, tutti
quanti son divenuti da nulla;
non v'è alcuno che faccia be-
ne, neppur uno.
13 La lor gola è un sepol-
cro aperto; hanno usata frode
con le lor lingue; *v'è* un ve-
leno d'aspidi sotto alle lor
labbra;
14 La lor bocca è piena di
maledizione e d'amaritudine;
15 I lor piedi *son* veloci a
spandere il sangue;
16 Nelle lor vie *v'è* ruina
e calamità;
17 E non han conosciuta
la via della pace;
18 Il timor di Dio non è
davanti agli occhi loro.
19 Or noi sappiamo che,
qualunque cosa dica la legge,
parla a coloro che *son* nella
legge, acciocchè ogni bocca sia
turata, e tutto il mondo sia sot-
toposto al giudicio di Dio.
20 Perciocchè niuna carne
sarà giustificata dinanzi a lui
per l'opere della legge; con-
ciossiachè per la legge *sia da-
ta* conoscenza del peccato.
21 Ma ora, senza la legge;
la giustizia di Dio è manife-
stata, alla quale rendon testi-
monianza la legge ed i pro-
feti;
22 La giustizia, dico, di
Dio, per la fede in Gesù Cri-
sto, inverso tutti, e sopra tutti
i credenti, perciocchè non v'è
distinzione;
23 Conciossiachè tutti ab-
bian peccato, e sieno privi
della gloria di Dio;
24 Essendo gratuitamente
giustificati per la grazia di
esso, per la redenzione ch'*è*
in Cristo Gesù;
25 Il quale Iddio ha innan-
zi ordinato, *per* purgamento
col suo sangue, mediante la
fede; per mostrar la sua giu-
stizia, per la remission de' pec-
cati che sono stati innanzi,
nel *tempo del*la pazienza di
Dio;
26 Per mostrare, *dico*, la
sua giustizia nel tempo pre-
sente, acciocchè egli sia giu-
sto, e giustificante colui *che è*
della fede di Gesù.
27 Dov'è adunque il vanto?
Egli è schiuso. Per qual leg-
ge? Dell'opere? No; anzi, per
la legge della fede.
28 Noi adunque conchiu-
diamo che l'uomo è giustifi-
cato per fede senza le opere
della legge.
29 Iddio *è egli Dio* sol dei
Giudei? non *l'è egli* eziandio
de' Gentili? certo, *egli l'è*
eziandio de' Gentili;
30 Poichè *v'è* un sol Dio,
il quale giustificherà la cir-
concisione dalla fede, e l'in-
circoncisione per la fede.

31 Annulliamo noi dunque la legge per la fede? *Così* non sia; anzi stabiliamo la legge.

CAPO IV.

Citando l'esempio d'Abrahamo, il Padre dei credenti, S. Paolo conferma la giustificazione per la fede senza le opere, Dio imputando quella fede a giustizia; 13 e ciò per grazia, secondo la promessa, a tutti coloro che credono in Cristo.

CHE direm dunque che il padre nostro Abrahamo abbia ottenuto secondo la carne?

2 Perchè, se Abrahamo è stato giustificato per le opere, egli ha di che gloriarsi; ma egli non *ha nulla di che gloriarsi* appo Dio.

3 Imperocchè, che dice la scrittura? Or Abrahamo credette a Dio, e *ciò* gli fu imputato a giustizia.

4 Ora, a colui che opera, il premio non è messo in conto per grazia, ma per debito.

5 Ma, a colui che non opera, anzi crede in colui che giustifica l'empio, la sua fede gli è imputata a giustizia.

6 Come ancora Davide dice la beatitudine *esser* dell'uomo, a cui Iddio imputa la giustizia, senza opere, *dicendo:*

7 Beati coloro, le cui iniquità son rimesse, e i cui peccati son coperti.

8 Beato l'uomo, a cui il Signore non avrà imputato peccato.

9 Or dunque, questa beatitudine *cade* ella *sol* nella circoncisione, ovvero anche nell'incirconcisione? conciossiachè noi diciamo che la fede fu imputata ad Abrahamo a giustizia.

10 In che modo dunque *gli* fu *ella* imputata? mentre egli era nella circoncisione, o *mentre era* nell'incirconcisione? non *mentre era* nella circoncisione, anzi nell'incirconcisione.

11 Poi ricevette il segno della circoncisione, suggello della giustizia della fede, *la quale egli avea avuta, mentre egli era* nell'incirconcisione affin d'esser padre di tutti coloro che credono, *essendo* nell'incirconcisione, acciocchè ancor a loro sia imputata la giustizia;

12 E padre della circoncisione a rispetto di coloro che, non solo son della circoncisione, ma eziandio seguono le pedate della fede del padre nostro Abrahamo, la quale *egli ebbe mentre era* nell'incirconcisione.

13 Perciocchè la promessa d'essere erede del mondo non *fu fatta* ad Abrahamo, od alla sua progenie per la legge, ma per la giustizia della fede.

14 Conciossiachè, se coloro *che son* della legge *sono* eredi, la fede sia svanita, e la promessa annullata;

15 Perciocchè la legge opera ira; conciossiachè dove non è legge, eziandio non *vi sia* trasgressione.

16 Per ciò, *è* per fede, affine *d' esser* per grazia; acciocchè la promessa sia ferma a tutta la progenie; non a quella solamente *ch' è* della legge, ma eziandio a quella *ch'è* della fede d' Abrahamo; il quale è padre di tutti noi;

17 (Secondo che è scritto: Io ti ho costituito padre di molte nazioni), davanti a Dio, a cui egli credette, il qual fa vivere i morti, e chiama le cose che non sono, come se fossero;

18 Il quale contro a speranza in isperanza credette; per divenir padre di molte nazioni, secondo che *gli* era stato detto: Così sarà la tua progenie.

19 E, non essendo punto debole nella fede, non riguardò al suo corpo già ammortito, essendo egli d' età presso di cent' anni; nè all' ammortimento della matrice di Sara.

20 E non istette in dubbio per incredulità intorno alla promessa di Dio; anzi fu fortificato per la fede, dando gloria a Dio.

21 Ed essendo pienamente accertato che ciò ch' egli avea promesso, era anche potente da farlo.

22 Laonde ancora *ciò* gli fu imputato a giustizia.

23 Ora, non per lui solo è scritto che gli fu imputato,

24 Ma ancora per noi, a' quali sarà imputato; i quali crediamo in Colui che ha suscitato da' morti Gesù, nostro Signore;

25 Il quale è stato dato per le nostre offese, ed è risuscitato per la nostra giustificazione.

CAPO V.

L' Apostolo mostra i frutti della giustificazione per fede, ciò è: pace con Dio, certezza presente della salute, speranza della gloria; 6 Mostra quindi come Dio abbia riconciliato seco gli uomini per la giustizia di Cristo a vita eterna; 12 siccome, per lo peccato d' Adamo la morte era passata a tutti gli uomini.

GIUSTIFICATI adunque per fede, abbiam pace appo Dio, per Gesù Cristo, nostro Signore.

2 Per lo quale ancora abbiamo avuta per la fede, introduzione in questa grazia, nella quale sussistiamo, e ci gloriamo nella speranza della gloria di Dio.

3 E non sol *questo*, ma ancora ci gloriamo nell' afflizio-

ni, sapendo che l'afflizione opera pazienza;

4 E la pazienza sperienza, e l'isperienza speranza.

5 Or la speranza non confonde, perciocchè l'amor di Dio è sparso ne' cuori nostri per lo Spirito Santo che ci è stato dato.

6 Perchè, mentre eravamo ancor senza forza, Cristo è morto per gli empi, nel *suo* tempo.

7 Perciocchè, appena muore alcuno per un giusto; ma pur per un uomo da bene forse ardirebbe alcuno morire.

8 Ma Iddio commenda l'amor suo verso noi, in ciò che, mentre eravamo ancor peccatori, Cristo è morto per noi.

9 Molto maggiormente adunque, essendo ora giustificati nel suo sangue, saremo per lui salvati dall' ira.

10 Perchè se, mentre eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per la morte di suo Figliuolo; molto maggiormente, essendo riconciliati, sarem salvati per la vita d' esso.

11 E non sol *questo*, ma ancora ci gloriamo in Dio, per lo Signor nostro Gesù Cristo, per lo quale ora abbiam ricevuta la riconciliazione.

12 Perciò, siccome per un uomo il peccato è entrato nel mondo, e per lo peccato la morte; ed in questo modo la morte è trapassata in tutti gli uomini, *per esso uomo* nel quale tutti han peccato; *così è egli in questo.*

13 Perciocchè fino alla legge il peccato era nel mondo; or il peccato non è imputato, se non vi è legge.

14 Ma la morte regnò da Adamo infino a Mosè, eziandio sopra coloro che non avean peccato alla somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che dovea venire.

15 Ma pure la grazia non è come l'offesa; perciocchè, se per l'offesa dell'uno quei molti son morti; molto più è abbondata inverso quegli *altri* molti la grazia di Dio, e il dono, per la grazia dell' un uomo Gesù Cristo.

16 Ed anche non *è* il dono come *ciò ch'è venuto* per l'uno che ha peccato; perciocchè il giudicio *è* d' un' *offesa* a condannazione, ma la grazia *è* di molte offese a giustizia.

17 Perciocchè, se per l' offesa di quell' uno la morte ha regnato per esso uno; molto maggiormente coloro che ricevono l' abbondanza della grazia, e del dono della giustizia, regneranno in vita, per l'uno, *che è* Gesù Cristo.

18 Siccome adunque per un' offesa *il giudicio è passato* a tutti gli uomini in condannazione; così ancora per una giustizia la grazia *è passata* a tutti gli uomini, in giustificazione di vita.

19 Perciocchè, siccome per la disubbidienza dell' un uomo que' molti sono stati costituiti peccatori; così ancora per l'ubbidienza dell' uno quegli *altri* molti saranno costituiti giusti.

20 Or la legge intervenne, acciocchè l'offesa abbondasse; ma, dove il peccato è abbondato, la grazia è soprabbondata;

21 Acciocchè, siccome il peccato ha regnato nella morte; così ancora la grazia regni per la giustizia, a vita eterna, per Gesù Cristo, nostro Signore.

CAPO VI.

S. Paolo passa a trattare della santificazione del credente in virtù della sua unione con Cristo; 12 il quale lo franca dal peccato; 16 lo fa servo della giustizia, e gli dà in dono vita eterna.

CHE direm dunque? rimarrem noi nel peccato, acciocchè la grazia abbondi?

2 *Così* non sia: *noi*, che siam morti al peccato, come viveremo ancora in esso?

3 Ignorate voi, che noi tutti che siamo stati battezzati in Gesù Cristo, siamo stati battezzati nella sua morte?

4 Noi siamo adunque stati con lui seppelliti per lo battesimo, a morte; acciocchè, siccome Cristo è risuscitato da' morti per la gloria del Padre, noi ancora simigliantemente camminiamo in novità di vita.

5 Perciocchè, se siamo stati innestati con *Cristo* alla conformità della sua morte, certo lo saremo ancora a *quella* della *sua* risurrezione.

6 Sapendo questo, che il nostro vecchio uomo è stato con *lui* crocifisso, acciocchè il corpo del peccato sia annullato, affinchè noi non serviamo più al peccato.

7 Conciossiachè colui che è morto sia sciolto dal peccato.

8 Ora, se siam morti con Cristo, noi crediamo che altresì viveremo con lui.

9 Sapendo che Cristo, essendo risuscitato da' morti, non muore più; la morte non signoreggia più sopra lui.

10 Perciocchè, ciò ch' egli è morto è morto al peccato una volta; ma ciò ch' egli vive, vive a Dio.

11 Così ancora voi reputate che ben siete morti al pecca-

to; ma che vivete a Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore.

12 Non regni adunque il peccato nel vostro corpo mortale, per ubbidirgli nelle sue concupiscenze.

13 E non prestate le vostre membra *ad essere* armi d'iniquità al peccato; anzi presentate voi stessi a Dio, come di morti *fatti* viventi; e le vostre membra *ad essere* armi di giustizia a Dio.

14 Perciocchè il peccato non vi signoreggerà; conciossiachè non siate sotto la legge, ma sotto la grazia.

15 Che dunque? peccherem noi, perciocchè non siam sotto la legge, ma sotto la grazia? *Così* non sia.

16 Non sapete voi, che a chiunque vi rendete servi per ubbidirgli, siete servi a colui a cui ubbidite; o di peccato a morte, o d'ubbidienza a giustizia?

17 Ora, ringraziato sia Iddio, ch'eravate servi del peccato; ma avete di cuore ubbidito alla forma della dottrina, nella qual siete stati tramutati.

18 Ora, essendo stati francati dal peccato, voi siete stati fatti servi della giustizia;

19 (Io parlo nella maniera degli uomini, per la debolezza della vostra carne;) perciocchè, siccome *già* prestaste le vostre membra *ad esser* serve alla bruttura, ed all'iniquità, per *commetter* l'iniquità; così ora dovete prestare le vostre membra *ad esser* serve alla giustizia, a santificazione.

20 Perciocchè, allora che voi eravate servi del peccato, voi eravate franchi della giustizia.

21 Qual frutto adunque avevate allora nelle cose, delle quali ora vi vergognate? conciossiachè la fin d'esse *sia* la morte.

22 Ma ora, essendo stati francati dal peccato, e fatti servi a Dio, voi avete il vostro frutto a santificazione, e alla fine vita eterna.

23 Perciocchè il salario del peccato *è* la morte, ma il dono di Dio *è* la vita eterna, in Cristo Gesù, nostro Signore.

CAPO VII.

I fedeli essendo uniti a Cristo, non sono più sotto la legge, ma sotto la grazia; 7 Paolo descrive i combattimenti della carne; 25 e ringrazia Dio della vittoria in Gesù Cristo.

IGNORATE voi, fratelli, (perciocchè io parlo a persone che han conoscenza della legge,) che la legge signoreggia l'uomo per tutto il tempo ch'egli è in vita?

2 Conciossiachè la donna maritata sia, per la legge, ob-

bligata al marito, mentre egli vive; ma, se il marito muore, ella è sciolta dalla legge del marito.

3 Perciò, mentre vive il marito, ella sarà chiamata adultera, se divien *moglie* di un altro marito; ma, quando il marito è morto, ella è liberata da quella legge; talchè non è adultera, se divien *moglie* di un altro marito.

4 Così adunque, fratelli miei, ancora voi siete divenuti morti alla legge, per lo corpo di Cristo, per essere ad un altro, che è risuscitato dai morti, acciocchè noi fruttifichiamo a Dio.

5 Perciocchè, mentre eravam nella carne, le passioni de' peccati, le quali *erano mosse* per la legge, operavano nelle nostre membra, per fruttificare alla morte.

6 Ma ora siamo sciolti della legge, essendo morti a quello, nel quale eravam ritenuti; talchè serviamo in novità di spirito, e non in vecchiezza di lettera.

7 Che direm dunque? che la legge sia peccato? Così non sia; anzi, io non avrei conosciuto il peccato, se non per la legge; perciocchè io non avrei conosciuta la concupiscenza, se la legge non dicesse: Non concupire.

8 Ma il peccato, presa occasione per questo comandamento, ha operata in me ogni concupiscenza.

9 Perciocchè, senza la legge, il peccato è morto. E tempo fu, che io, senza la legge, era vivente; ma essendo venuto il comandamento, il peccato rivisse, ed io morii.

10 Ed io trovai, che il comandamento, che *è* a vita, esso mi *tornava* a morte.

11 Perciocchè il peccato, presa occasione, per lo comandamento, m'ingannò, e per quello *mi* uccise.

12 Talchè, ben è la legge santa, e il comandamento santo, e giusto, e buono.

13 Emmi adunque ciò che è buono, divenuto morte? *Così* non sia; anzi il peccato *mi è divenuto morte,* acciocchè appaia che il peccato, per quello che è buono, mi opera la morte; affinchè per lo comandamento il peccato sia renduto stremamente peccante.

14 Perciocchè noi sappiamo che la legge è spirituale; ma io son carnale, venduto *ad esser* sotto*posto* al peccato.

15 Conciossiachè io non riconosca ciò che io opero; perciocchè, non ciò che io voglio, quello fo, ma, ciò che io odio quello fo.

16 Ora, se ciò che io non
voglio, quello *pur* fo, io acconsento alla legge ch'*ella è* buona.

17 Ed ora non più io opero quello, anzi *l'opera* il peccato che abita in me.

18 Perciocchè io so che in
me, cioè, nella mia carne, non abita alcun bene; conciossiachè ben sia appo me il volere, ma di compiere il bene, io non *ne* trovo *il modo*.

19 Perciocchè, il bene che
io voglio, io nol fo; ma il male che io non voglio, quello fo.

20 Ora, se ciò che io non
voglio quello fo; non più io opero quello, anzi *l'opera* il peccato che abita in me.

21 Io mi trovo adunque
sotto questa legge, che volendo fare il bene, il male è appo me.

22 Perciocchè io mi diletto
nella legge di Dio, secondo l'uomo di dentro;

23 Ma io veggo un'altra
legge nelle mie membra, che combatte contro alla legge della mia mente, e mi trae in cattività sotto alla legge del peccato, che è nelle mie membra.

24 Misero me uomo! chi
mi trarrà di questo corpo di morte?

25 Io rendo grazie a Dio,
per Gesù Cristo, nostro Signore. Io stesso adunque, con la mente, servo alla legge di Dio; ma, con la carne, alla legge del peccato.

CAPO VIII.

Non v'è condannazione per coloro che vivono in Cristo, francati dal peccato e dalla morte, e vivificati dal suo spirito; 14 il quale è in essi suggello della loro adottazione, onde sono certi dell'eredità celeste; 18 e nell'aspettazione della gloria, stimano cose da nulla le afflizioni presenti; aspirando con tutto il creato alla piena redenzione; 26 fortificati dallo Spirito d'orazione; 28 essendo certi che tutto coopera al loro bene, e che nulla potrà separarli dall'amore di Dio in Cristo Gesù.

OR dunque non *vi è* alcuna condannazione per coloro *che sono* in Cristo Gesù, i quali non camminano secondo la carne, ma secondo lo Spirito.

2 Perciocchè la legge dello
Spirito della vita, in Cristo Gesù, mi ha francato dalla legge del peccato, e della morte.

3 Imperocchè (ciò che era
impossibile alla legge in quanto che per la carne era senza forza,) Iddio, mandato il suo proprio Figliuolo, in forma simigliante alla carne del peccato, e per lo peccato, ha condannato il peccato nella carne;

4 Acciocchè la giustizia

della legge si adempia in noi, i quali non camminiamo secondo la carne, ma secondo lo Spirito.

5 Perciocchè coloro che son secondo la carne, pensano, ed han l'animo alle cose della carne; ma coloro che *son* secondo lo Spirito, alle cose dello Spirito.

6 Imperocchè ciò a che la carne pensa, ed ha l'animo, è morte; ma ciò a che lo Spirito pensa, ed ha l'animo, è vita, e pace.

7 Conciossiachè il pensiero, e l'affezion della carne *sia* inimicizia contro a Dio; perciocchè ella non si sottomette alla legge di Dio; imperocchè non pure anche può.

8 E coloro che son nella carne non possono piacere a Dio.

9 Or voi non siete nella carne, anzi nello Spirito, se pur lo Spirito di Dio abita in voi; ma, se alcuno non ha lo Spirito di Cristo, egli non è di lui.

10 E, se Cristo *è* in voi, ben è il corpo morto per lo peccato; ma lo Spirito è vita per la giustizia.

11 E se lo Spirito di colui che ha risuscitato Gesù da' morti abita in voi, colui che risuscitò Cristo da' morti vivificherà ancora i vostri corpi mortali, per lo suo Spirito, che abita in voi.

12 Perciocchè, fratelli, noi siam debitori, non alla carne, per vivere secondo la carne.

13 Perciocchè, se voi vivete secondo la carne, voi morrete: ma, se per lo Spirito mortificate gli atti del corpo, voi viverete.

14 Conciossiachè, tutti coloro che son condotti per lo Spirito di Dio, sien figliuoli di Dio.

15 Perciocchè voi non avete di nuovo ricevuto lo spirito di servitù, a timore; anzi avete ricevuto lo Spirito d'adottazione, per lo quale gridiamo: Abba, Padre.

16 Quel medesimo Spirito rende testimonianza allo spirito nostro, che noi siam figliuoli di Dio.

17 E, se *siam* figliuoli, *siamo* ancora eredi; eredi di Dio, e coeredi di Cristo; se pur sofferiamo con *lui*, acciocchè ancora con *lui* siamo glorificati.

18 Perciocchè io fo ragione che le sofferenze del tempo presente non *son* punto ad agguagliare alla gloria che sarà manifestata inverso noi.

19 Conciossiachè l'intento, e il desiderio del mondo creato aspetti la manifestazion de' figliuoli di Dio.

20 Perciocchè il mondo creato è sottoposto alla vanità, non di sua propria inclinazione, ma per colui che l'ha sottoposto *ad essa*,

21 In isperanza che il mondo creato ancora sarà liberato dalla servitù della corruzione, *e messo* nella libertà della gloria de' figliuoli di Dio.

22 Perciocchè noi sappiamo che fino ad ora tutto il mondo creato geme insieme, e travaglia.

23 E non solo *esso*, ma ancora noi stessi, che abbiam le primizie dello Spirito; noi stessi, *dico*, gemiamo in noi medesimi, aspettando l'adottazione, la redenzione del nostro corpo.

24 Perciocchè noi siam salvati per isperanza; or la speranza la qual si vede non è speranza; perciocchè, perchè spererebbe altri ancora ciò ch'egli vede?

25 E, se speriamo quello che non veggiamo, noi l'aspettiamo con pazienza.

26 Parimente ancora lo Spirito solleva le nostre debolezze; perciocchè noi non sappiamo ciò che dobbiam pregare, come si conviene; ma lo Spirito interviene egli stesso per noi con sospiri ineffabili.

27 E colui che investiga i cuori conosce qual *sia* il sentimento, e l'affetto dello Spirito; conciossiachè esso intervenga per li santi, secondo Iddio.

28 Or noi sappiamo che tutte le cose cooperano al bene, a coloro che amano Iddio; i quali son chiamati secondo il *suo* proponimento.

29 Perciocchè coloro che egli ha innanzi conosciuti, *gli* ha eziandio predestinati *ad esser* conformi all'immagine del suo Figliuolo; acciocchè egli sia il primogenito fra molti fratelli.

30 E coloro ch'egli ha predestinati, essi ha eziandio chiamati; e coloro ch'egli ha chiamati, essi ha eziandio giustificati; e coloro ch'egli ha giustificati, essi ha eziandio glorificati.

31 Che diremo noi dunque a queste cose? Se Iddio *è* per noi, chi *sarà* contro a noi?

32 Colui certo che non ha risparmiato il suo proprio Figliuolo, anzi l'ha dato per tutti noi, come non ci donerebbe egli ancora tutte le cose con lui?

33 Chi farà accusa contro agli eletti di Dio? Iddio *è* quel che giustifica.

34 Chi *sarà* quel che *li* condanni? Cristo *è* quel che è morto, ed oltre a ciò ancora

è risuscitato; il quale eziandio è alla destra di Dio, il quale eziandio intercede per noi.

35 Chi ci separerà dall'amor di Cristo? *sarà egli* afflizione, o distretta, o persecuzione, o fame, o nudità, o pericolo, o spada?

36 (Siccome è scritto: Per amor di te tuttodì siamo fatti morire; noi siamo stati reputati come pecore del macello.)

37 Anzi, in tutte queste cose noi siam di gran lunga vincitori per colui che ci ha amati.

38 Perciocchè io son persuaso, che nè morte, nè vita, nè angeli, nè principati, nè podestà, nè cose presenti, nè cose future;

39 Nè altezza, nè profondità, nè alcuna altra creatura, non potrà separarci dall'amor di Dio, ch'*è* in Cristo Gesù, nostro Signore.

CAPO IX.

S. Paolo parla con grand'affetto degli Israeliti; 14 dichiara che il vero popolo di Dio è quello che egli crea a suo beneplacito e per grazia; 20 lasciando agli altri di subire le conseguenze della loro volontaria incredulità; 30 come era avvenuto dei Giudei.

IO dico verità in Cristo, io non mento, rendendomene insieme testimonianza la mia coscienza per lo Spirito Santo;

2 Ch'io ho gran tristezza, e continuo dolore nel cuor mio.

3 Perciocchè desidererei d'essere io stesso anatema, *riciso* da Cristo, per li miei fratelli, miei parenti secondo la carne;

4 I quali sono Israeliti, de'quali *è* l'adottazione, e la gloria, e i patti e la costituzion della legge, e il servigio divino, e le promesse;

5 De'quali *sono* i padri, e de'quali *è uscito*, secondo la carne, il Cristo, il quale è sopra tutti Iddio benedetto in eterno. Amen.

6 Tuttavolta non è che la parola di Dio sia caduta *a terra;* conciossiachè non tutti coloro che *son* d'Israele, *sieno* Israele.

7 Ed anche, perchè son progenie d'Abrahamo, non *son però* tutti figliuoli; anzi: In Isacco ti sarà nominata progenie.

8 Cioè, non quelli *che son* i figliuoli della carne, *son* figliuoli di Dio; ma i figliuoli della promessa son reputati per progenie.

9 Perciocchè questa *fu* la parola della promessa: In questa medesima stagione io verrò, e Sara avrà un figliuolo.

10 E non solo *Abrahamo*, ma ancora Rebecca, avendo

conceputo d'un medesimo, *cioè*, d'Isacco, nostro padre, *udì questo;*
11 Perciocchè, non essendo ancor nati *i figliuoli*, e non avendo fatto bene, o male alcuno (acciocchè il proponimento di Dio secondo l'elezione dimorasse fermo, non per l'opere, ma per colui che chiama);
12 Le fu detto: Il maggiore servirà al minore,
13 Secondo ch' egli è scritto: Io ho amato Giacobbe, e odiato Esaù.
14 Che direm dunque? *Evvi egli* iniquità appo Iddio? *Così* non sia.
15 Perciocchè egli dice a Mosè: Io avrò mercè di chi avrò mercè, e farò misericordia a chi farò misericordia.
16 Egli non è adunque di chi vuole, nè di chi corre, ma di Dio che fa misericordia.
17 Conciossiachè la scrittura dica a Faraone: Per questo stesso ti ho suscitato, per mostrare in te la mia potenza, e acciocchè il mio nome sia predicato per tutta la terra.
18 Così, egli fa misericordia a chi egli vuole, e indura chi egli vuole.
19 Tu mi dirai dunque: Perchè si cruccia egli ancora? perciocchè, chi può resistere alla sua volontà?
20 Anzi, o uomo, chi sei tu, che replichi a Dio? la cosa formata dirà ella al formatore: Perchè mi hai fatta così?
21 Non ha il vasellaio la podestà sopra l'argilla, da fare d'una medesima massa un vaso ad onore, e un altro a disonore?
22 Quanto meno se, volendo Iddio mostrar la *sua* ira, e far conoscere il suo potere, pure ha comportati con molta pazienza i vasi dell'ira, composti a perdizione?
23 Acciocchè ancora facesse conoscere le ricchezze della sua gloria sopra i vasi della misericordia, i quali egli ha innanzi preparati a gloria?
24 I quali eziandio ha chiamati, *cioè*, noi, non sol d'infra i Giudei, ma anche d'infra i Gentili.
25 Siccome ancora egli dice in Osea: Io chiamerò Mio popolo, quel che non è mio popolo; e Amata, quella che non è amata.
26 E avverrà che, là dove era loro stato detto: Voi non *siete* mio popolo, saran chiamati figliuoli dell'Iddio vivente.
27 Ma Isaia sclama intorno a Israele: Avvegnachè il numero de' figliuoli d' Israele

fosse come la rena del mare, il rimanente *solo* sarà salvato;

28 Perciocchè *il Signore* definisce, e decide il fatto con giustizia; il Signore farà una decisione sopra la terra.

29 E come Isaia avea innanzi detto: Se il Signor degli eserciti non ci avesse lasciato *qualche* seme, saremmo divenuti come Sodoma, e simili a Gomorra.

30 Che direm dunque? Che i Gentili, che non procacciavano la giustizia, hanno ottenuta la giustizia; anzi la giustizia che *è* per la fede;

31 Ma che Israele, che procacciava la legge della giustizia, non è pervenuto alla legge della giustizia.

32 Perchè? perciocchè egli non *l'ha procacciata* per la fede, ma come per l'opere della legge; perciocchè si sono intoppati nella pietra dell'intoppo.

33 Siccome è scritto: Ecco, io pongo in Sion una pietra d'intoppo, ed un sasso d'incappo; ma chiunque crede in esso non sarà svergognato.

CAPO X.

**L'Apostolo asserisce che i Giudei
sono scaduti per aver voluto attenersi alla loro propria giustizia,
rifiutando quella di Cristo; 5
mostra che la fede è indispensabile per la salute; 11 che l'Evangelo ha annullato ogni distinzione di nazione, a salute dei Gentili che credono; 18 ed a perdizione dei Giudei increduli.**

FRATELLI, l'affezion del mio cuore, e la preghiera *che io fo* a Dio per Israele, è a *sua* salute.

2 Perciocchè io rendo loro testimonianza che han lo zelo di Dio, ma non secondo conoscenza.

3 Conciossiachè ignorando la giustizia di Dio, e cercando di stabilir la lor propria giustizia, non si sieno sottoposti alla giustizia di Dio.

4 Perciocchè in fin della legge *è* Cristo, in giustizia ad ogni credente.

5 Conciossiachè Mosè descriva *così* la giustizia che *è* per la legge: Che l'uomo, che avrà fatte quelle cose, viverà per esse.

6 Ma la giustizia, che *è* per la fede, dice così: Non dir nel cuor tuo: Chi salirà in cielo? Quest'è trarre Cristo a basso;

7 Ovvero: Chi scenderà nell'abisso? Quest'è ritrarre Cristo da' morti.

8 Ma, che dice ella? La parola è presso di te, nella tua bocca, e nel tuo cuore. Quest'è la parola della fede, la qual noi predichiamo;

9 Che se tu confessi con la tua bocca il Signor Gesù,

e credi nel tuo cuore che Iddio l'ha risuscitato da'morti, sarai salvato.

10 Conciossiachè col cuore si creda a giustizia, e con la bocca si faccia confessione a salute.

11 Perciocchè la scrittura dice: Chiunque crede in lui non sarà svergognato.

12 Conciossiachè non vi sia distinzione di Giudeo, e di Greco; perciocchè uno stesso è il Signor di tutti, ricco inverso tutti quei che l'invocano.

13 Imperocchè, chiunque avrà invocato il nome del Signore, sarà salvato.

14 Come dunque invocheranno essi colui, nel quale non han creduto? e come crederanno in colui, del quale non hanno udito *parlare?* e come udiranno, se non v'è chi predichi?

15 E come predicherà altri, se non è mandato? Siccome è scritto: Quanto son belli i piedi di coloro che evangelizzan la pace, che evangelizzan le cose buone!

16 Ma tutti non hanno ubbidito all'evangelo; perciocchè Isaia dice: Signore, chi ha creduto alla nostra predicazione?

17 La fede adunque *è* dall'udito, e l'udito *è* per la parola di Dio.

18 Ma io dico: Non hanno eglino udito? Anzi il lor suono è uscito per tutta la terra; e le lor parole fino agli estremi termini del mondo.

19 Ma io dico: Israele non ha egli avuto alcun conoscimento? Mosè dice il primo: Io vi moverò a gelosia per *una nazione che* non *è* nazione; io vi provocherò a sdegno per una gente stolta.

20 E Isaia arditamente dice: Io sono stato trovato da coloro che non mi cercavano: son chiaramente apparito a coloro che non mi domandavano.

21 Ma, intorno ad Israele, dice: Io ho tutto il dì steso le mani verso un popolo disubbidiente, e contradicente.

CAPO XI.

L'Apostolo dichiara che Dio non ha rigettato il suo popolo nè per intiero nè per sempre; 11 ma vuol provocarlo a gelosia chiamando i Gentili all'Evangelo; 17 esorta questi ad umiltà e perseveranza; 25 annunzia la conversione ed il ristabilimento d'Israele; 33 onde egli prorompe nell'ammirazione della misericordia e sapienza incomprensibile di Dio.

IO dico adunque: Ha Iddio rigettato il suo popolo? *Così* non sia; perciocchè io ancora sono Israelita, della progenie d'Abrahamo, della tribù di Beniamino.

2 Iddio non ha rigettato il

suo popolo, il quale egli ha
innanzi conosciuto. Non sa-
pete voi ciò che la scrittura
dice nell'*istoria di* Elia? come
egli si richiama a Dio contro
ad Israele? dicendo:
3 Signore, hanno uccisi i
tuoi profeti, e han distrutti i
tuoi altari, ed io son rimasto
solo; ed anche cercan l'ani-
ma mia.
4 Ma, che gli disse la voce
divina? Io mi ho riserbati
settemila uomini, che non
han piegato il ginocchio all'*i-*
dolo di Baal.
5 Così adunque ancora nel
tempo presente è stato la-
sciato alcun rimanente, se-
condo l'elezion della grazia.
6 E, se *è* per grazia, non *è*
più per opere; altrimenti, gra-
zia non è più grazia; ma, se
è per opere, non è più grazia;
altrimenti, opera non è più
opera.
7 Che dunque? Israele
non ha ottenuto quel ch'egli
cerca; ma l'elezione l'ha ot-
tenuto, e gli altri sono sta-
ti indurati, infino a questo
giorno.
8 Secondo ch'egli è scritto:
Iddio ha lor dato uno spirito
di stordimento, occhi da non
vedere, e orecchi da non
udire.
9 E Davide dice: Sia la lor
mensa loro in laccio, e in so-
prapprendimento, e in intop-
po, e in retribuzione.
10 Sieno i lor occhi oscu-
rati da non vedere, e piega
loro del continuo il dosso.
11 Io dico adunque: Si son
eglino intoppati acciocchè ca-
dessero? *Così* non sia; anzi,
per la lor caduta *è avvenuta*
la salute a' Gentili, per pro-
vocarli a gelosia.
12 Ora, se la lor caduta è
la ricchezza del mondo, e la
lor diminuzione la ricchezza
de' Gentili, quanto più *lo sarà*
la lor pienezza?
13 Perciocchè io parlo a
voi Gentili; in quanto, certo,
sono apostolo de' Gentili, io
onoro il mio ministerio;
14 *Per provare* se in alcuna
maniera posso provocare a
gelosia *que' del*la mia carne,
e salvare alcuni di loro.
15 Perciocchè, se il loro ri-
gettamento *è* la riconcilia-
zione del mondo; qual *sarà*
la *loro* assunzione, se non vita
da' morti?
16 Ora, se le primizie *son*
sante, la massa ancora *è*
santa; e se la radice è santa,
i rami ancora *son santi.*
17 E, se pure alcuni de' ra-
mi sono stati troncati, e tu,
essendo ulivastro, sei stato
innestato in luogo loro, e
fatto partecipe della radice, e
della grassezza dell'ulivo;

18 Non gloriarti contro
a' rami; e, se pur tu ti glorii
contro a *loro*, tu non porti la
radice, ma la radice *porta* te.
19 Forse adunque dirai:
I rami sono stati troncati, acciocchè io fossi innestato.
20 Bene; sono stati troncati per l'incredulità, e tu
stai ritto per la fede; non superbir nell' animo tuo, ma
temi;
21 Perciocchè se Iddio non
ha risparmiati i rami naturali,
guarda che talora te ancora
non risparmi.
22 Vedi adunque la benignità, e la severità di Dio; la
severità, sopra coloro che son
caduti; e la benignità, inverso te, se pur tu perseveri
nella benignità; altrimenti,
tu ancora sarai reciso.
23 E quegli ancora, se non
perseverano nell' incredulità,
saranno innestati; perciocchè
Iddio è potente da innestarli
di nuovo.
24 Imperocchè, se tu sei
stato tagliato dall'ulivo che
di natura *era* salvatico, e sei
fuor di natura stato innestato
nell' ulivo domestico; quanto
più costoro, che son *rami* naturali, saranno innestati nel
proprio ulivo?
25 Perciocchè io non voglio, fratelli, che ignoriate
questo misterio (acciocchè
non siate presuntuosi in voi
stessi), che induramento è
avvenuto in parte ad Israele,
finchè la pienezza de' Gentili
sia entrata.
26 E così tutto Israele sarà
salvato, secondo ch' egli è
scritto: Il Liberatore verrà
di Sion, e torrà *d'innanzi a sè*
l'empietà di Giacobbe.
27 E questo *sarà* il patto
che avranno da me, quando
io avrò tolti via i lor peccati.
28 Ben *son* essi nemici,
quant' è all' evangelo, per voi;
ma quant' è all' elezione, *sono*
amati per i padri.
29 Perciocchè i doni, e la
vocazione di Dio son senza
pentimento.
30 Imperocchè, siccome
ancora voi già eravate disubbidienti a Dio; ma ora avete
ottenuta misericordia, per la
disubbidienza di costoro;
31 Così ancora costoro al
presente sono stati disubbidienti; acciocchè, per la misericordia che vi è stata fatta,
essi ancora ottengan misericordia.
32 Perciocchè Iddio ha rinchiusi tutti in disubbidienza,
acciocchè faccia misericordia
a tutti.
33 O profondità di ricchezze, e di sapienza, e di
conoscimento di Dio! quanto
è impossibile di rinvenire i

suoi giudicii, e d'investigar
le sue vie!
34 Perciocchè chi ha cono-
sciuta la mente del Signore,
o chi è stato suo consigliere?
35 O chi gli ha dato il pri-
miero, e gliene sarà fatta re-
tribuzione?
36 Conciossiachè da lui, e
per lui, e per amor di lui,
siano tutte le cose. A lui *sia*
la gloria in eterno. Amen.

CAPO XII.

L'Apostolo viene all' applicazione delle precedenti verità, esortando i fedeli a consacrarsi a Dio; 6 ciascuno nei limiti della sua vocazione e dei doni ricevuti da Dio; 10 poi dà diversi precetti della vita cristiana.

IO vi esorto adunque, fra-
telli, per le compassioni di
Dio, che voi presentiate i vo-
stri corpi, il vostro razional
servigio, *in* ostia vivente,
santa, accettevole a Dio.
2 E non vi conformiate a
questo secolo, anzi siate tra-
sformati per la rinnovazion
della vostra mente; acciocchè
proviate qual *sia* la buona,
accettevole, e perfetta vo-
lontà di Dio.
3 Perciocchè io, per la gra-
zia che mi è stata data, dico
a ciascuno che è fra voi, che
non abbia alcun sentimento
sopra ciò che conviene avere;
anzi senta a sobrietà, secondo
che Iddio ha distribuita a cia-
scuno la misura della fede.
4 Perciocchè, siccome in
uno stesso corpo abbiam mol-
te membra, e tutte le mem-
bra non hanno una medesima
operazione;
5 Così *noi, che siam* molti,
siamo un medesimo corpo in
Cristo; e ciascun *di noi è*
membro l'uno dell'altro.
6 Ora, avendo noi doni dif-
ferenti, secondo la grazia che
ci è stata data, se *abbiam* pro-
fezia, *profetizziamo* secondo
la proporzion della fede;
7 Se ministerio, *attendiamo*
al ministerio; parimente il
dottore *attenda* all'insegnare;
8 E colui che esorta, *atten-
da* all'esortare; colui che di-
stribuisce, *faccialo* in sempli-
cità; colui che presiede, con
diligenza; colui che fa opere
pietose, con allegrezza.
9 La carità *sia* senza simu-
lazione; abborrite il male,
e attenetevi fermamente al
bene.
10 *Siate* inclinati ad avervi
gli uni agli altri affezione per
amor fraterno; prevenite gli
uni gli altri nell'onore:
11 Non *siate* pigri nello
studio; *siate* ferventi nello
Spirito, serventi al Signore;
12 Allegri nella speranza,
pazienti nell'afflizione, perse-
veranti nell'orazione;

13 Communicanti a' bisogni
de' santi, procaccianti l' ospi-
talità.
14 Benedite quelli che vi
perseguitano; beneditel*i*, e
non *li* maledite.
15 Rallegratevi con quelli
che sono allegri, piagnete con
quelli che piangono.
16 Abbiate fra voi un me-
desimo sentimento; non ab-
biate l'animo alle cose alte,
ma accomodatevi alle basse;
non siate savi appo voi stessi.
17 Non rendete ad alcuno
male per male; procurate cose
oneste nel cospetto di tutti
gli uomini.
18 S'*egli è* possibile, e quan-
to *è* in voi, vivete in pace con
tutti gli uomini.
19 Non fate le vostre ven-
dette, cari *miei;* anzi date luo-
go all'ira; perciocchè egli è
scritto: A me la vendetta, io
renderò la retribuzione, dice
il Signore.
20 Se dunque il tuo nemi-
co ha fame, dagli da mangia-
re; se ha sete, dagli da bere,
perciocchè, facendo questo,
tu raunerai de' carboni accesi
sopra il suo capo.
21 Non esser vinto dal male,
anzi vinci il male per lo bene.

CAPO XIII.

S. Paolo esorta ogni persona all' ubbidienza ai Magistrati, come stabiliti da Dio; 8 all' amore del prossimo; 11 ed alla santità di vita, conveniente alla vocazione celeste.

OGNI persona sia sottoposta
alle podestà superiori; per-
ciocchè non vi è podestà se
non da Dio; e le podestà che
sono, son da Dio ordinate.
2 Talchè chi resiste alla
podestà resiste all'ordine di
Dio; e quelli che *vi* resistono
ne riceveranno giudicio sopra
loro.
3 Conciossiachè i magistra-
ti non sieno di spavento alle
buone opere, ma alle malva-
ge; ora, vuoi tu non temer
della podestà? fa ciò che è
bene, e tu avrai lode da essa.
4 Perciocchè *il magistrato*
è ministro di Dio per te, nel
bene; ma, se tu fai male, te-
mi, perciocchè egli non porta
indarno la spada; conciossia-
chè egli sia ministro di Dio,
vendicatore in ira contro a
colui che fa ciò che è male.
5 Perciò convien di neces-
sità essergli soggetto, non sol
per l'ira, ma ancora per la co-
scienza.
6 Conciossiachè per questa
cagione ancora paghiate i tri-
buti; perciocchè essi son mi-
nistri di Dio, vacando del
continuo a questo stesso.
7 Rendete adunque a cia-
scuno il debito; il tributo, a
chi *dovete* il tributo; la ga-

bella, a chi la gabella; il timore, a chi il timore; l'onore, a chi l'onore.

8 Non dobbiate nulla ad alcuno, se non di amarvi gli uni gli altri; perciocchè, chi ama altrui ha adempiuta la legge.

9 Conciossiachè *questi comandamenti:* Non commettere adulterio, Non uccidere, Non rubare, Non dir falsa testimonianza, Non concupire, e se *v'è* alcun altro comandamento, sieno sommariamente compresi in questo detto: Ama il tuo prossimo come te stesso.

10 La carità non opera male alcuno contro al prossimo; l'adempimento adunque della legge *è* la carità.

11 E questo *vie più dobbiam fare*, veggendo il tempo, perciocchè egli è ora che noi ci risvegliamo omai dal sonno; conciossiachè la salute *sia* ora più presso di noi, che quando credemmo.

12 La notte è avanzata, e il giorno è vicino; gettiamo adunque via l'opere delle tenebre, e siam vestiti degli arnesi della luce.

13 Camminiamo onestamente, come di giorno; non in pasti, ed ebbrezze; non in letti, e lascivie; non in contesa, ed invidia.

14 Anzi siate rivestiti del Signore Gesù Cristo, e non abbiate cura della carne a concupiscenze.

CAPO XIV.

L'Apostolo parla di diverse opinioni relative ad alcune pratiche religiose; 10 ed esorta a non giudicare, ad agire secondo la propria coscienza; 19 ed a non scandalizzare i deboli nella fede.

OR accogliete quel che è debole in fede; *ma* non già a quistioni di dispute.

2 L'uno crede di *poter* mangiar d'ogni cosa; ma l'*altro, che è* debole, mangia dell'erbe.

3 Colui che mangia non isprezzi colui che non mangia, e colui che non mangia non giudichi colui che mangia; conciossiachè Iddio l'abbia preso a sè.

4 Chi sei tu, che giudichi il famiglio altrui? egli sta ritto, o cade, al suo proprio Signore, ma sarà raffermato, perciocchè Iddio è potente da raffermarlo.

5 L'uno stima un giorno più che l'altro; e l'altro stima tutti i giorni *pari;* ciascuno sia appieno accertato nella sua mente.

6 Chi ha divozione al giorno *ve* l'ha al Signore; e chi non ha alcuna divozione al giorno non *ve* l'ha al Signo-

re. E chi mangia, mangia al
Signore; perciocchè egli ren-
de grazie a Dio; e chi non
mangia non mangia al Signo-
re, e pur rende grazie a Dio.
7 Conciossiachè niun di noi
viva a sè stesso, nè muoia a
sè stesso.
8 Perciocchè, se pur vivia-
mo, viviamo al Signore; e se
moriamo, moriamo al Signo-
re; dunque, o che viviamo, o
che moriamo, siamo del Si-
gnore.
9 Imperocchè a questo *fine*
Cristo è morto, e risuscitato,
e tornato a vita, acciocchè
egli signoreggi, e sopra i mor-
ti, e sopra i vivi.
10 Or tu, perchè giudichi
il tuo fratello? ovvero tu an-
cora, perchè sprezzi il tuo fra-
tello? conciossiachè tutti ab-
biamo a comparire davanti
al tribunal di Cristo.
11 Perciocchè egli è scrit-
to: *Come* io vivo, dice il Si-
gnore, ogni ginocchio si pie-
gherà davanti a me, ed ogni
lingua darà gloria a Dio.
12 Così adunque ciascun
di noi renderà ragion di sè
stesso a Dio.
13 Perciò non giudichiamo
più gli uni gli altri; ma più
tosto giudicate questo, di non
porre intoppo, o scandalo al
fratello.
14 Io so, e son persuasò nel
Signor Gesù, che niuna cosa
per sè stessa è immonda; ma,
a chi stima alcuna cosa essere
immonda, ad esso *è* immonda.
15 Ma, se il tuo fratello è
contristato per lo cibo, tu non
cammini più secondo carità;
non far, col tuo cibo, perir
colui per cui Cristo è morto.
16 Il vostro bene adunque
non sia bestemmiato.
17 Perciocchè il regno di
Dio non è vivanda, nè be-
vanda; ma giustizia, e pace,
e letizia nello Spirito Santo.
18 Perciocchè, chi in que-
ste cose serve a Cristo *è* grato
a Dio, e approvato dagli uo-
mini.
19 Procacciamo adunque
le cose *che son* della pace,
e della scambievole edifica-
zione.
20 Non disfar l'opera di
Dio per la vivanda; ben *sono*
tutte le cose pure; ma *vi è*
male per l'uomo che mangia
con intoppo.
21 *Egli è* bene non man-
giar carne, e non ber vino, e
non *far* cosa alcuna, nella
quale il tuo fratello s'intoppa,
od è scandalezzato, od è de-
bole.
22 Tu, hai tu fede? abbila
in te stesso, davanti a Dio;
beato chi non condanna sè
stesso in ciò ch'egli discerne.
23 Ma colui che sta in dub-

bio, se mangia, è condannato;
perciocchè non *mangia* con
fede; or tutto ciò che non *è*
di fede è peccato.

CAPO XV.

S. Paolo vuole che ciascuno compiaccia al suo prossimo nel bene, secondo l'esempio di Cristo; 8 poi parla dell'opera sua fra i Gentili; 22 d'un progettato viaggio a Roma, ed in Ispagna; 36 e richiede le orazioni dei Romani.

OR noi, che siam forti, dobbiam comportare le debolezze de'deboli, e non compiacere a noi stessi.
2 Ciascun di noi compiaccia al prossimo, nel bene, ad
edificazione.
3 Conciossiachè Cristo ancora non abbia compiaciuto
a sè stesso, anzi *abbia fatto*
come è scritto: Gli oltraggi
di coloro che ti oltraggiano
son caduti sopra me.
4 Perciocchè tutte le cose,
che furono già innanzi scritte, furono scritte per nostro
ammaestramento: acciocchè,
per la pazienza, e per la consolazione delle scritture, noi
riteniamo la speranza.
5 Or l'Iddio della pazienza,
e della consolazione, vi dia
d'avere un medesimo sentimento fra voi, secondo Cristo
Gesù;
6 Acciocchè, di pari consentimento, d'una stessa bocca, glorifichiate Iddio, *che è*
Padre del nostro Signor Gesù
Cristo.
7 Perciò, accoglietevi gli
uni gli altri, siccome ancora
Cristo ci ha accolti nella gloria di Dio.
8 Or io dico, che Cristo è
stato ministro della circoncisione, per la verità di Dio, da
ratificar le promesse fatte a'
padri;
9 Ed *ha accolti* i Gentili,
per la misericordia *d'esso*, da
glorificare Iddio, siccome è
scritto: Per questo io ti celebrerò fra le Genti, e salmeggerò al tuo nome.
10 E altrove: *la scrittura*
dice: Rallegratevi, o Genti,
col suo popolo.
11 E altrove: Tutte le genti, lodate il Signore; e *voi*,
popoli tutti, celebratelo.
12 E altrove Isaia dice:
Vi sarà la radice di Iesse, e
colui che sorgerà per regger
le Genti; le nazioni spereranno in lui.
13 Or l'Iddio della speranza
vi riempia d'ogni allegrezza
e pace, credendo; acciocchè
abbondiate nella speranza, per
la forza dello Spirito Santo.
14 Ora, fratelli miei, io
stesso son persuaso di voi,
che voi ancora siete pieni di
bontà, ripieni d'ogni conoscenza, sufficienti eziandio ad
ammonirvi gli uni gli altri.

15 Ma, fratelli, io vi ho scritto alquanto più arditamente, come per ricordo, per la grazia che mi è stata data da Dio.

16 Per esser ministro di Gesù Cristo appo i Gentili, adoperandomi nel sacro servigio dell'evangelo di Dio, acciocchè l'offerta de' Gentili sia accettevole, santificata per lo Spirito Santo.

17 Io ho adunque di che gloriarmi in Cristo Gesù, nelle cose che *appartengono* al *servigio di* Dio.

18 Perciocchè io non saprei dir cosa che Cristo non abbia operata per me, per l'ubbidienza de' Gentili, per parola e per opera;

19 Con potenza di segni e di prodigi; con la virtù dello Spirito di Dio; talchè, da Gerusalemme, e da' *luoghi* d'intorno infino all'Illirico, io ho compiuto il *servigio dell'* evangelo di Cristo.

20 Avendo ancora in certo modo l'ambizione di evangelizzare, non dove fosse già stata fatta menzion di Cristo; per non edificar sopra il fondamento altrui;

21 Ma, come è scritto: Coloro a' quali non è stato annunziato *nulla* di lui *lo* vedranno; e coloro che non ne hanno udito *parlare l'* intenderanno.

22 Per la qual cagione ancora sono spesse volte stato impedito di venire a voi.

23 Ma ora, non avendo più luogo in queste contrade, e avendo già da molti anni gran desiderio di venire a voi;

24 Quando andrò in Ispagna, verrò a voi; perciocchè io spero, passando, di vedervi, e d'esser da voi accompagnato fin là, dopo che prima mi sarò in parte saziato di voi.

25 Or al presente io vo in Gerusalemme, per sovvenire a' santi.

26 Perciocchè a *que' di* Macedonia, e *d'* Acaia, è piaciuto di far qualche contribuzione per li poveri d'infra i santi, che *sono* in Gerusalemme.

27 È, dico, lor piaciuto di farlo; ed anche son lor debitori, perciocchè, se i Gentili han partecipati i lor beni spirituali, debbono altresì sovvenir loro ne' carnali.

28 Appresso adunque che io avrò compiuto questo, e avrò lor consegnato questo frutto, io andrò in Ispagna, *passando* da voi.

29 Or io so che, venendo a voi, verrò con pienezza di benedizione dell' evangelo di Cristo.

30 Or io vi prego, fratelli, per lo Signor nostro Gesù Cristo, e per la carità dello

Spirito, che combattiate meco appo Iddio per me, nelle *vostre* orazioni;

31 Acciocchè io sia liberato da' ribelli, *che son* nella Giudea; e che il mio ministerio, che *è* per Gerusalemme, sia accettevole a' santi;

32 Acciocchè se piace a Dio, io venga con allegrezza a voi, e sia ricreato con voi.

33 Or l'Iddio della pace *sia* con tutti voi, Amen.

CAPO XVI.

S. Paolo raccomanda Febe ai Romani; 3 saluta molti di loro; 17 li avverte di ritrarsi dagli scandalosi; 21 presenta i saluti di molti fratelli; 24 ed invoca su tutti la grazia di Dio cui ascrive ogni gloria.

OR io vi raccomando Febe, nostra sorella, che è diaconessa della chiesa che *è* in Cencrea;

2 Acciocchè voi l'accogliate nel Signore, come si conviene a' santi, e le sovveniate in qualunque cosa avrà bisogno di voi; perciocchè ella è stata protettrice di molti, e di me stesso ancora.

3 Salutate Priscilla, ed Aquila, miei compagni d'opera in Cristo Gesù;

4 I quali hanno, per la vita mia, esposto il lor proprio collo; a' quali non io solo, ma ancora tutte le chiese de' Gentili, rendono grazie.

5 *Salutate* ancora la chiesa, che *è* nella lor casa; salutate il mio caro Epeneto, il quale è le primizie dell' Acaia in Cristo.

6 Salutate Maria, la quale si è molto affaticata per noi.

7 Salutate Andronico, e Giunia, miei cugini, e miei compagni di prigione, i quali son segnalati fra gli apostoli, ed anche sono stati innanzi a me in Cristo.

8 Salutate Amplia, caro mio nel Signore.

9 Salutate Urbano, nostro compagno d'opera in Cristo; e il mio caro Stachi.

10 Salutate Apelle, che è approvato in Cristo. Salutate que' di casa Aristobulo.

11 Salutate Erodione, mio cugino. Salutate que' di casa Narcisso che son nel Signore.

12 Salutate Trifena, e Trifosa, le quali si affaticano nel Signore. Salutate la cara Perside, la quale si è molto affaticata nel Signore.

13 Salutate Rufo, che è eletto nel Signore, e la madre sua, e mia.

14 Salutate Asincrito, Flegonte, Erma, Patroba, Erme, e i fratelli che *son* con loro.

15 Salutate Filologo, e Giulia, e Nereo, e la sua sorella; e Olimpia, e tutti i santi che *son* con loro.

16 Salutatevi gli uni gli altri con un santo bacio; le chiese di Cristo vi salutano.

17 Or io vi esorto, fratelli, che prendiate guardia a coloro che commettono le dissensioni e gli scandali, contro alla dottrina, la quale avete imparata; e che vi ritraggiate da essi.

18 Perciocchè tali non servono al nostro Signor Gesù Cristo, ma al proprio ventre; e, con dolce, e lusinghevol parlare, seducono i cuori dei semplici.

19 Conciossiachè la vostra ubbidienza sia divolgata fra tutti; laonde io mi rallegro per cagion vostra; or io desidero che siate savi al bene, e semplici al male.

20 Or l'Iddio della pace triterà tosto Satana sotto ai vostri piedi. La grazia del Signor nostro Gesù Cristo *sia* con voi. Amen.

21 Timoteo, mio compagno d'opera, e Lucio, e Giason, e Sosipatro, miei cugini, vi salutano.

22 Io Terzio, che ho scritta *questa* epistola, vi saluto nel Signore.

23 Gaio, albergator mio, e di tutta la chiesa, vi saluta. Erasto, il camarlingo della città, e il fratello Quarto vi salutano.

24 La grazia del nostro Signor Gesù Cristo *sia* con tutti voi. Amen.

25 Or a colui che vi può raffermare, secondo il mio evangelo, e la predicazione di Gesù Cristo, secondo la rivelazion del misterio, celato per molti secoli addietro;

26 Ed ora manifestato, e dato a conoscere fra tutte le Genti, per le scritture profetiche, secondo il comandamento dell'eterno Dio, all'ubbidienza della fede;

27 A Dio, sol savio *sia* la gloria in eterno, per Gesù Cristo. Amen.

Fu scritta a' Romani da Corinto, per Febe, diaconessa della chiesa di Cencrea.

I. EPISTOLA DI S. PAOLO APOSTOLO A'CORINTI.

CAPO I.

S. Paolo saluta i Corinti; 4 e rende grazie a Dio per loro; 10 gli esorta all' unione, li riprende per lo spirito di parte; 17 dice che la dottrina della croce è una pazzìa ai sapienti del mondo, perchè annulla la loro gloria.

PAOLO, chiamato *ad essere* apostolo di Gesù Cristo,

per la volontà di Dio, e il
fratello Sostene;
2 Alla chiesa di Dio, la
quale *è* in Corinto; a' santifi-
cati in Gesù Cristo, chiamati
santi; insieme con tutti colo-
ro, i quali in qualunque luogo
invocano il nome di Gesù
Cristo, Signor di loro, e di noi;
3 Grazia, e pace a voi, da
Dio, nostro Padre, e dal Si-
gnor Gesù Cristo.
4 Io del continuo rendo
grazie di voi all'Iddio mio,
per la grazia di Dio, che vi è
stata data in Cristo Gesù:
5 Perciocchè in lui siete
stati arricchiti in ogni cosa,
in ogni *dono di* parola, e in
ogni conoscenza;
6 Secondo che la testimo-
nianza di Cristo è stata con-
fermata fra voi.
7 Talchè non vi manca do-
no alcuno, aspettando la ma-
nifestazione del Signor nostro
Gesù Cristo.
8 Il quale eziandio vi con-
fermerà infino al fine, *accioc-
chè siate* senza colpa nel gior-
no del nostro Signor Gesù
Cristo.
9 Fedele *è* Iddio, dal quale
siete stati chiamati alla co-
munione del suo Figliuolo
Gesù Cristo, nostro Signore.
10 Ora, fratelli, io vi esor-
to, per lo nome del nostro Si-
gnor Gesù Cristo, che abbia-
te tutti un medesimo parlare,
e che non vi sieno fra voi sci-
smi; anzi che siate uniti in-
sieme in una medesima men-
te, e in una medesima sen-
tenza.
11 Perciocchè, fratelli miei,
mi è stato di voi significato
da que' di casa Cloe, che vi
son fra voi delle contenzioni.
12 Or questo voglio dire,
che ciascun di voi dice: Io son
di Paolo, ed io di Apollo, ed
io di Cefa ed io di Cristo.
13 Cristo è egli diviso?
Paolo è egli stato crocifisso
per voi? ovvero siete voi stati
battezzati nel nome di Paolo?
14 Io ringrazio Iddio, che
io non ho battezzato alcun di
voi, fuori che Crispo e Gaio:
15 Acciocchè alcuno non
dica ch'io abbia battezzato
nel mio nome.
16 Ho battezzata ancora la
famiglia di Stefana: nel ri-
manente, non so se ho bat-
tezzato alcun altro.
17 Perciocchè Cristo non
mi ha mandato per battezza-
re, ma per evangelizzare: non
in sapienza di parlare, accioc-
chè la croce di Cristo non sia
renduta vana.
18 Perciocchè la parola
della croce è ben pazzìa a
coloro che periscono; ma a
noi, che siam salvati, è la po-
tenza di Dio.

19 Conciossiachè egli sia
scritto: Io farò perir la sa-
pienza de' savi, e annullerò
l' intendimento degl' inten-
denti.
20 Dov' è alcun savio? do-
v' è alcuno scriba? dov' è al-
cun ricercatore di questo se-
colo? non ha Iddio renduta
pazza la sapienza di questo
mondo?
21 Perciocchè, poichè, nel-
la sapienza di Dio, il mondo
non ha conosciuto Iddio per
la sapienza, è piaciuto a Dio
di salvare i credenti per la
pazzìa della predicazione.
22 Conciossiachè, ed i Giu-
dei chieggano segno, ed i
Greci cerchino sapienza.
23 Ma noi predichiamo Cri-
sto crocifisso, *che è* scandalo
a' Giudei, e pazzìa a' Greci;
24 Ma a coloro che son
chiamati, Giudei e Greci, *noi
predichiam* Cristo, potenza di
Dio, e sapienza di Dio.
25 Conciossiachè la pazzìa
di Dio sia più savia che gli
uomini, e la debolezza di Dio
più forte che gli uomini.
26 Perciocchè, fratelli, ve-
dete la vostra vocazione; che
non *siete* molti savi secondo la
carne, non molti potenti, non
molti nobili;
27 Anzi Iddio ha scelte le
cose pazze del mondo, per
isvergognare le savie; e Iddio
ha scelte le cose deboli del
mondo, per isvergognare le
forti.
28 E Iddio ha scelte le cose
ignobili del mondo, e le cose
spregevoli, e le cose che non
sono, per ridurre al niente
quelle che sono.
29 Acciocchè niuna carne
si glorii nel cospetto suo.
30 Or da lui voi siete in
Cristo Gesù, il quale ci è stato
fatto da Dio sapienza, e giu-
stizia, e santificazione, e re-
denzione;
31 Acciocchè, siccome è
scritto: Chi si gloria, si glorii
nel Signore.

CAPO II.

L' Apostolo difende il suo modo semplice di predicare Cristo crocifisso; 5 fondato sulla potenza di Dio; 6 ed approvato dagli uomini spirituali che ne possono giudicare dirittamente.

ED io, fratelli, quando venni
a voi, venni, non con ec-
cellenza di parlare, o di sa-
pienza, annunziandovi la te-
stimonianza di Dio;
2 Perciocchè io non mi era
proposto di saper altro fra
voi, se non Gesù Cristo, ed
esso crocifisso.
3 Ed io sono stato appresso
di voi con debolezza, e con
timore, e gran tremore.
4 E la mia parola, e la mia
predicazione non *è stata* con

parole persuasive dell' umana
sapienza; ma con dimostra-
zione di Spirito e di potenza.
5 Acciocchè la vostra fede
non sia in sapienza d'uomini,
ma in potenza di Dio.
6 Or noi ragioniamo sa-
pienza fra gli *uomini* compiu-
ti; e una sapienza, che non è
di questo secolo, nè de' prin-
cipi di questo secolo, i quali
son ridotti al niente.
7 Ma ragioniamo in miste-
rio la sapienza di Dio occulta,
la quale Iddio ha innanzi i
secoli determinata a nostra
gloria.
8 La quale niuno de' prin-
cipi di questo secolo ha cono-
sciuta; perciocchè, se l'aves-
sero conosciuta, non avrebbe-
ro crocifisso il Signor della
gloria.
9 Ma *egli* è come è scritto:
Le cose che occhio non ha
vedute, e orecchio non ha udi-
te, e non son salite in cuor
d'uomo, *son* quelle che Iddio
ha preparate a quelli che
l'amano.
10 Ma Iddio *le* ha rivelate
a noi per lo suo Spirito; per-
ciocchè lo Spirito investiga
ogni cosa, eziandio le cose
profonde di Dio.
11 Perciocchè, fra gli uo-
mini, chi conosce le cose del-
l'uomo, se non lo spirito del-
l'uomo, ch'è in lui? così an-
cora, niuno conosce le cose
di Dio, se non lo Spirito di
Dio.
12 Or noi abbiam ricevuto,
non lo spirito del mondo, ma
lo Spirito, il quale *è* da Dio;
acciocchè conosciamo le cose
che ci sono state donate da
Dio;
13 Le quali ancora ragio-
niamo, non con parole inse-
gnate dalla sapienza umana,
ma insegnate dallo Spirito
Santo; adattando cose spiri-
tuali a cose spirituali.
14 Or l'uomo animale non
comprende le cose dello Spi-
rito di Dio, perciocchè gli
sono pazzìa, e non *le* può co-
noscere; conciossiachè si giu-
dichino spiritualmente.
15 Ma lo spirituale giudica
d'ogni cosa, ed egli non è giu-
dicato da alcuno.
16 Perciocchè, chi ha co-
nosciuto la mente del Signo-
re, per poterlo ammaestrare?
or noi abbiamo la mente di
Cristo.

CAPO III.

È condannato lo spirito di partito di diversi predicatori, la cui opera è nulla senza la benedizione di Dio; 10 li esorta ad edificare sul vero fondamento che è Cristo; 18 essendochè la savizza di questo mondo è pazzìa appo Dio.

OR io, fratelli, non ho potu-
to parlare a voi, come a
spirituali, anzi *vi ho parlato*

come a carnali, come a fanciulli in Cristo.

2 Io vi ho dato a bere del latte, e non *vi ho dato* del cibo, perciocchè voi non potevate ancora *portarlo;* anzi non pure ora potete, perciocchè siete carnali.

3 Imperocchè, poichè fra voi *vi è* invidia, e contenzione, e divisioni, non siete voi carnali, e non camminate voi secondo l'uomo?

4 Perciocchè, quando l'uno dice: Quant'è a me, io son di Paolo; e l'altro: *Ed* io d'Apollo; non siete voi carnali?

5 Chi è adunque Paolo? e chi è Apollo? se non ministri, per i quali voi avete creduto, e *ciò* secondo che il Signore ha dato a ciascuno?

6 Io ho piantato, Apollo ha adacquato, ma Iddio ha fatto crescere.

7 Talchè, nè colui che pianta, nè colui che adacqua, non è nulla; ma *non vi è altri che* Iddio, il quale fa crescere.

8 Ora, e colui che pianta, e colui che adacqua, sono una medesima cosa; e ciascuno riceverà il suo proprio premio, secondo la sua fatica.

9 Conciossiachè noi siamo operai nell'opera di Dio; voi siete il campo di Dio, l'edificio di Dio.

10 Io, secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come savio architetto, ho posto il fondamento, ed altri edifica sopra; ora ciascun riguardi come egli edifica sopra.

11 Perciocchè niuno può porre altro fondamento che quello ch'è stato posto, il quale è Gesù Cristo.

12 Ora, se alcuno edifica sopra questo fondamento oro, argento, pietre preziose, *ovvero,* legno, fieno, stoppia;

13 L'opera di ciascuno sarà manifestata; perciocchè il giorno *la* paleserà; conciossiachè abbia ad esser manifestata per fuoco; e il fuoco farà la prova qual sia l'opera di ciascuno.

14 Se l'opera d'alcuno, la quale egli abbia edificata sopra il *fondamento,* dimora, egli *ne* riceverà premio.

15 Se l'opera d'alcuno è arsa, egli farà perdita; ma egli sarà salvato, per modo però, che *sarà* come per lo fuoco.

16 Non sapete voi che siete il tempio di Dio, e che lo Spirito di Dio abita in voi?

17 Se alcuno guasta il tempio di Dio, Iddio guasterà lui; perciocchè il tempio del Signore è santo, il quale siete voi.

18 Niuno inganni sè stesso; se alcuno fra voi si pensa es-

ser savio in questo secolo, divenga pazzo, acciocchè diventi savio.

19 Perciocchè la sapienza di questo mondo è pazzìa appo Iddio; conciossiachè sia scritto: *Egli è quel* che prende i savi nella loro astuzia.

20 E altrove: Il Signore conosce i pensieri de' savi, *e sa* che son vani.

21 Perciò niuno, si glorii negli uomini, perciocchè ogni cosa è vostra.

22 E Paolo, e Apollo, e Cefa, e il mondo, e la vita, e la morte, e le cose presenti, e le cose future; ogni cosa è vostra;

23 E voi *siete* di Cristo, e Cristo *è* di Dio.

CAPO IV.

S. Paolo parla della stima dovuta ai ministri di Cristo, e della loro responsabilità davanti a Dio; 9 delle loro sofferenze per Cristo; 14 esorta i Corinti ad imitare lui stesso; 18 ed annunzia loro la sua venuta per correggere i loro disordini.

COSÌ faccia l'uomo stima di noi, come di ministri di Cristo, e di dispensatori dei misteri di Dio.

2 Ma nel resto e' si richiede ne' dispensatori, che ciascuno sia trovato fedele.

3 Ora, quant'è a me, io tengo per cosa minima d'esser giudicato da voi, o da alcuno giudicio umano; anzi, non pur mi giudico me stesso.

4 Perciocchè non mi sento nella coscienza colpevole di cosa alcuna; tuttavolta, non per questo sono giustificato; ma il Signore è quel che mi giudica.

5 Perciò, non giudicate di nulla innanzi al tempo, finchè sia venuto il Signore, il quale metterà in luce le cose occulte delle tenebre, e manifesterà i consigli de' cuori; e allora ciascuno avrà la *sua* lode da Dio.

6 Ora, fratelli, io ho rivolte queste cose, per una cotal maniera di parlare, in me, e in Apollo, per amor vostro, acciocchè impariate in noi di non esser savi sopra ciò ch'è scritto; affin di non gonfiarvi l'un per l'altro contro ad altrui,

7 Perciocchè, chi ti discerne? e che hai tu che non lo abbi ricevuto? e, se pur tu *l*'hai ricevuto, perchè ti glorii, come non avendo*lo* ricevuto?

8 Già siete saziati, già siete arricchiti, *già* siete divenuti re senza noi, e fosse pur così, che voi foste divenuti re, acciocchè noi ancora regnassimo con voi.

9 Perciocchè io stimo che Iddio ci ha menati in mostra,

noi gli ultimi apostoli, come uomini dannati a morte; conciossiachè noi siamo stati fatti un pubblico spettacolo al mondo, agli angeli, ed agli uomini.

10 Noi *siam* pazzi per Cristo, e voi *siete* savi in Cristo; noi *siam* deboli, e voi forti; voi *siete* gloriosi, e noi disonorati.

11 Infino ad ora sofferiamo fame, e sete, e nudità; e siam battuti di guanciate, e non abbiamo alcuna stanza ferma;

12 E ci affatichiamo, lavorando con le proprie mani: ingiuriati, benediciamo, perseguitati, comportiamo;

13 Biasimati, supplichiamo; noi siamo divenuti come le spazzature del mondo, *e come* la lordura di tutti infino ad ora.

14 Io non scrivo queste cose per farvi vergogna, ma *vi* ammonisco come miei cari figli.

15 Perciocchè, avvegnachè voi aveste diecimila pedagoghi in Cristo, non però *avreste* molti padri, conciossiachè io vi abbia generati in Cristo Gesù, per l'evangelo.

16 Io vi esorto adunque che siate miei imitatori.

17 Per questo vi ho mandato Timoteo, che è mio figliuol diletto, e fedele nel Signore, il qual vi rammemorerà quali *son* le mie vie in Cristo, come io insegno per tutto in ogni chiesa.

18 Or alcuni si son gonfiati, come se io non dovessi venire a voi.

19 Ma tosto verrò a voi, se piace al Signore; e conoscerò, non il parlar di coloro che si son gonfiati, ma la potenza.

20 Perciocchè il regno di Dio non *consiste* in parlare, ma in potenza.

21 Che volete? verrò io a voi con la verga? ovvero con amore, e con ispirito di mansuetudine?

CAPO V.

1 Corinti sono aspramente rimproverati di sopportare nella chiesa un incestuoso; 3 contro il quale Paolo pronunzia sentenza di scomunica per salvarlo, e purificare la chiesa; 9 lo che si deve fare con tutti i membri scandalosi di essa, lasciando a Dio di giudicare quei di fuori.

DEL tutto si ode *che vi è* fra voi fornicazione: e tal fornicazione, che non pur fra i Gentili è nominata, *cioè*, che alcuno si tiene la moglie del padre.

2 E pure ancora voi siete gonfi, e più tosto non avete fatto cordoglio, acciocchè colui che ha commesso questo fatto fosse tolto del mezzo di voi.

3 Conciossiachè io, come assente del corpo, ma presen-

te dello spirito, abbia già giudicato, come presente, che colui che ha commesso ciò in questa maniera:

4 (Voi, e lo spirito mio essendo raunati nel nome del nostro Signor Gesù Cristo, con la potestà del Signor nostro Gesù Cristo;)

5 Che il tale, *dico*, sia dato in mano di Satana, alla perdizion della carne, acciocchè lo spirito sia salvato nel giorno del Signore Gesù.

6 Il vostro vanto non *è* buono; non sapete voi che un poco di lievito levita tutta la pasta?

7 Purgate adunque il vecchio lievito, acciocchè siate nuova pasta, secondo che siete senza lievito: conciossiachè la nostra Pasqua, *cioè:* Cristo, sia stata immolata per noi.

8 Perciò facciam la festa, non con vecchio lievito, nè con lievito di malvagità, e di nequizia, ma con azzimi di sincerità, e di verità.

9 Io vi ho scritto in quell'epistola che voi non vi mescoliate co' fornicatori;

10 Non però del tutto coi fornicatori di questo secolo, o con gli avari, o co'rapaci, o con gl'idolatri; perciocchè altrimenti vi converrebbe uscire del mondo.

11 Ma ora, *ecco coloro coi quali* vi ho scritto che non vi mescoliate, *cioè*, che se alcuno, che si nomina fratello, *è* o fornicatore, o avaro, o idolatro, o ubbriaco, o maldicente, o rapace, non pur mangiate con un tale.

12 Perciocchè che ho io da far di giudicar que' di fuori? non giudicate voi que' di dentro?

13 Or Iddio giudica que' di fuori; ma togliete il malvagio d'infra voi stessi.

CAPO VI.

L'Apostolo riprende i Corinti d'aver tra fratelli delle liti, e di portarle dinanzi ai tribunali pagani; 12 pone un limite alla libertà cristiana, della quale alcuni abusando, disonorano il loro corpo; 19 che è il tempio di Dio a Lui consacrato.

ARDISCE alcun di voi, avendo qualche affare con un altro, piatire davanti agli iniqui, e non davanti a' santi?

2 Non sapete voi che i santi giudicheranno il mondo? e, se il mondo è giudicato per voi, siete voi indegni de' minimi giudicii?

3 Non sapete voi che noi giudicheremo gli angeli? quanto più *possiamo giudicar* delle cose di questa vita?

4 Dunque, se avete de' piati per cose di questa vita, fate seder *per giudici* quelli che nella chiesa sono i più disprégevoli.

5 Io *lo* dico per *far*vi vergogna. Così non vi è egli pur un savio fra voi, il qual possa dar giudicio fra l'uno de' suoi fratelli, e *l'altro?*

6 Ma, fratello con fratello piatisce, e ciò davanti agl'infedeli.

7 Certo adunque già vi è del tutto del difetto in voi, in ciò che voi avete delle liti gli uni con gli altri; perchè non sofferite voi più tosto che torto vi sia fatto? perchè non vi lasciate più tosto far qualche danno?

8 Ma voi fate torto, e danno; e ciò a' fratelli.

9 Non sapete voi che gl'ingiusti non erederanno il regno di Dio? non v'ingannate; nè i fornicatori, nè gl'idolatri, nè gli adulteri, nè i molli, nè quelli che usano co'maschi;

10 Nè i ladri, nè gli avari, nè gli ubbriachi, nè gli oltraggiosi, nè i rapaci, non erederanno il regno di Dio.

11 Or tali eravate già alcuni; ma siete stati lavati, ma siete stati santificati, ma siete stati giustificati, nel nome del Signore Gesù, e per lo Spirito dell'Iddio nostro.

12 Ogni cosa mi è lecita, ma ogni cosa non è utile; ogni cosa mi è lecita, ma non però sarò per cosa alcuna renduto soggetto.

13 Le vivande *son* per lo ventre, e il ventre per le vivande; e Iddio distruggerà e quello, e queste; ma il corpo non *è* per la fornicazione, anzi per lo Signore, e il Signore per lo corpo.

14 Or Iddio, come egli ha risuscitato il Signore, così ancora risusciterà noi, per la sua potenza.

15 Non sapete voi che i vostri corpi son membra di Cristo? torrò io adunque le membra di Cristo, e faronne membra d'una meretrice? *Così* non sia.

16 Non sapete voi che chi si congiugne con una meretrice è uno stesso corpo *con essa?* perciocchè i due, dice *il Signore*, diverranno una stessa carne.

17 Ma chi è congiunto col Signore è uno stesso spirito *con lui.*

18 Fuggite la fornicazione; ogni *altro* peccato che l'uomo commette è fuor del corpo; ma chi fornica, pecca contro al suo proprio corpo.

19 Non sapete voi che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo ch' *è* in voi, il quale avete da Dio; e che non siete a voi stessi?

20 Conciossiachè siate stati comperati con prezzo; glorificate adunque Iddio col vo-

stro corpo, e col vostro spirito, i quali sono di Dio.

CAPO VII.

Considerando i pericoli e le tribulazioni a cui erano esposti, Paolo dichiara che alcuni possono astenersi dal matrimonio, altri usarlo, ma che una volta contratto, esso è indissolubile; consiglia a ciascuno di rimanere nella sua vocazione; 32 onde essere meno solleciti per le cose del mondo; 39 ripete che la moglie è legata al marito finchè vive.

ORA, quant' è alle cose, delle quali mi avete scritto, *egli sarebbe* bene per l'uomo di non toccar donna.

2 Ma, per le fornicazioni, ogni uomo abbia la sua moglie, e ogni donna il suo proprio marito.

3 Il marito renda alla moglie la dovuta benivoglienza; e parimente la moglie al marito.

4 La moglie non ha podestà sopra il suo proprio corpo, ma il marito; parimente ancora il marito non ha podestà sopra il suo proprio corpo, ma la moglie.

5 Non frodate l'un l'altro, se pur non è di consentimento, per un tempo, per vacare a digiuno, e ad orazione; poi di nuovo tornate a stare insieme, acciocchè Satana non vi tenti per la vostra incontinenza.

6 Or io dico questo per concessione, non per comandamento.

7 Perciocchè io vorrei che tutti gli uomini fossero come *son* io; ma ciascuno ha il suo proprio dono da Dio; l'uno in una maniera, l'altro in un' altra.

8 Or io dico a quelli che non son maritati, e alle vedove, ch' egli è bene per loro che se ne stieno come *me ne sto* io ancora.

9 Ma, se non si contengono, maritinsi, perciocchè meglio è maritarsi, che ardere.

10 Ma a' maritati ordino, non io, ma il Signore, che la moglie non si separi dal marito

11 E, se pure ella si separa, rimanga senza maritarsi, o si riconcilii col marito. Il marito altresì non lasci la moglie.

12 Ma agli altri dico io, non il Signore: Se alcun fratello ha moglie infedele, ed ella consente d' abitar con lui, non la lasci.

13 Parimente ancora la donna che ha un marito infedele, se egli consente d' abitar con lei, non lo lasci.

14 Perciocchè il marito infedele è santificato nella moglie, e la moglie infedele è santificata nel marito; altrimenti, i vostri figliuoli sarebbero immondi; ma ora son santi.

15 Che se l'infedele si separa, separisi: in tal caso il fratello, o la sorella, non son sottoposti a servitù; ma Iddio ci ha chiamati a pace.

16 Perciocchè, che sai tu, moglie, se tu salverai il marito? ovvero tu, marito, che sai se tu salverai la moglie?

17 Se no, secondo che Iddio ha distribuito a ciascuno, secondo che il Signore ha chiamato ciascuno, così cammini; e così ordino in tutte le chiese.

18 Alcuno è egli stato chiamato, *essendo* circonciso? non voglia sembrare incirconciso; alcuno è egli stato chiamato, *essendo* incirconciso? non circoncidasi.

19 La circoncisione è nulla, e l'incirconcisione è nulla; ma *il tutto è* l' osservanza de' comandamenti di Dio.

20 Ciascuno rimanga nella vocazione, nella quale è stato chiamato.

21 Sei tu stato chiamato, *essendo* servo? non curartene; ma se pur puoi divenir libero, usa più tosto *quella comodità*.

22 Perciocchè colui che è chiamato nel Signore; *essendo* servo, è servo francato del Signore; parimente ancora colui ch'è chiamato, *essendo* libero, è servo di Cristo.

23 Voi siete stati comperati con prezzo, non divenite servi degli uomini.

24 Fratelli, ognun rimanga appo Iddio nella *condizione*, nella quale egli è stato chiamato.

25 Or intorno alle vergini, io non *ne* ho comandamento dal Signore; ma *ne* do avviso, come avendo ottenuta misericordia dal Signore d'esser fedele.

26 Io stimo adunque ciò esser bene per la soprastante necessità; perciocchè egli è bene per l'uomo di starsene così.

27 Sei tu legato a moglie? non cercar d'essere sciolto; sei tu sciolto da moglie? non cercar moglie.

28 Che se pure ancora prendi moglie, tu non pecchi; e, se la vergine si marita, non pecca; ma tali persone avranno tribolazione nella carne; or io vi risparmio.

29 Ma questo dico, fratelli, che il tempo è omai abbreviato; acciocchè, e coloro che hanno mogli sieno come se non *l'*avessero;

30 E coloro che piangono, come se non piagnessero; e coloro che si rallegrano, come se non si rallegrassero; e coloro che comperano, come se non dovessero possedere;

31 E coloro che usano que-

sto mondo, come non abusandolo; perciocchè la figura di questo mondo passa.

32 Or io desidero che voi siate senza sollecitudine. Chi non è maritato, ha cura delle cose del Signore, come egli sia per piacere al Signore;

33 Ma colui che è maritato, ha cura delle cose del mondo, come egli sia per piacere alla sua moglie.

34 Vi è differenza tra la donna e la vergine; quella che non è maritata ha cura delle cose del Signore, acciocchè sia santa di corpo e di spirito: ma la maritata ha cura delle cose del mondo, come ella sia per piacere al marito.

35 Ora, questo dico io per la vostra propria comodità; non per mettervi addosso un laccio, ma per ciò che è decente, e convenevole da attenervi costantemente al Signore, senza esser distratti.

36 Ma, se alcuno stima far cosa disonorevole inverso la sua vergine, se ella trapassa il fior dell'età, e che così pur si debba fare, faccia ciò ch'egli vuole, egli non pecca, sieno maritate.

37 Ma, chi sta fermo nel *suo* cuore, e non ha necessità, ed è padrone della sua volontà, ed ha determinato questo nel cuor suo, di guardar la sua vergine, fa bene.

38 Perciò, chi marita *la sua* vergine fa bene, e chi non la marita, fa meglio.

39 La moglie è legata per la legge, tutto il tempo che il suo marito vive; ma, se il marito muore, ella è libera di maritarsi a cui vuole, purchè nel Signore.

40 Nondimeno, ell'è più felice, secondo il mio avviso, se rimane così: or penso d'avere anch'io lo Spirito di Dio.

CAPO VIII.

L'Apostolo risponde intorno all'uso delle vivande consacrate agli idoli, che l'amore verso Dio val più che la conoscenza, e produce l'obbedienza; 4 che sebbene siano liberi da quelle distinzioni di cibi, conveniva s'astenessero dalle cose sacrificate onde non scandalizzare i meno illuminati.

ORA, quant'è alle cose sacrificate agl'idoli, noi sappiamo che tutti abbiam conoscenza; la conoscenza gonfia, ma la carità edifica.

2 Ora, se alcuno si pensa saper qualche cosa, non sa ancor nulla, come si convien sapere.

3 Ma, se alcuno ama Iddio, esso è da lui conosciuto.

4 Perciò, quant'è al mangiar delle cose sacrificate agli idoli, noi sappiamo che l'idolo non è nulla nel mondo, e che

non *vi è* alcun altro Dio, se
non uno.
5 Perciocchè, benchè ve ne
sieno, ed in cielo, ed in terra,
di quelli che son nominati dii
(secondo che vi son molti dii,
e molti signori);
6 Nondimeno, quant' è a
noi, abbiamo un *solo* Iddio,
il Padre, dal quale *son* tutte
le cose, e noi in lui; e un *sol*
Signor Gesù Cristo, per lo
quale *son* tutte le cose, e noi
per lui.
7 Ma la conoscenza non *è*
in tutti; anzi alcuni mangiano
quelle cose infino ad ora con
coscienza dell' idolo, come
cosa sacrificata all'idolo, e la
lor coscienza, essendo debole,
è contaminata.
8 Ora il mangiare non ci
commenda a Dio; perciocchè,
avvegnachè noi mangiamo,
non abbiam però nulla di più;
e avvegnachè non mangiamo,
non abbiamo però nulla di
meno.
9 Ma, guardate che talora
questa vostra podestà non di-
venga intoppo a' deboli.
10 Perciocchè, se alcuno
vede te, che hai conoscenza,
essere a tavola nel tempio
degl' idoli, non sarà la co-
scienza d' esso, che è debole,
edificata a mangiar delle cose
sacrificate agl' idoli?
11 E così per la tua cono-
scenza, perirà il fratello de-
bole, per cui Cristo è morto?
12 Ora, peccando così con-
tro a' fratelli, e ferendo la lor
coscienza debole, voi peccate
contro a Cristo.
13 Per la qual cosa, se il
mangiare dà intoppo al mio
fratello, giammai in perpetuo
non mangerò carne, accioc-
chè io non dia intoppo al mio
fratello.

CAPO IX.

Confermando il già detto, S. Paolo propone il suo esempio, avendo egli schivato ogni scandalo nelle cose lecite, rinunziando ad ogni rimunerazione dei Corinti; 19 e ciò per il loro e suo bene; 24 poi con esempio tolto dai giuochi greci, dimostra la necessità di rinunziare a tutto e dominare l' uomo intiero per ottenere il premio finale.

NON sono io apostolo? non
son io libero? non ho io
veduto il nostro Signor Ge-
sù Cristo? non siete voi l'o-
pera mia nel Signore?
2 Se io non sono apostolo
agli altri, pur lo sono a voi;
conciossiachè voi siate il sug-
gello del mio apostolato nel
Signore.
3 Quest' è quel che io dico
a mia difesa a coloro che fan-
no inquisizione di me;
4 Non abbiam noi podestà
di mangiare e di bere?
5 Non abbiam noi podestà
di menare attorno una donna

sorella, come ancora gli altri
apostoli, e i fratelli del Si-
gnore, e Cefa?
6 Ovvero, io solo, e Bar-
nabà, non abbiam noi podestà
di non lavorare?
7 Chi guerreggia mai al
suo proprio soldo? chi pianta
una vigna, e non ne mangia
del frutto? o, chi pastura una
greggia e non mangia del
latte della greggia?
8 Dico io queste cose se-
condo l'uomo? la legge non
dice ella eziandio queste cose?
9 Conciossiachè nella legge
di Mosè sia scritto: Non met-
ter la museruola in bocca al
bue che trebbia. Ha Iddio
cura de' buoi?
10 Ovvero, dice egli del
tutto *ciò* per noi? certo, *que-
ste cose* sono scritte per noi,
perciocchè, chi ara, dee arare
con isperanza, e chi trebbia
dee trebbiare con isperanza
d'esser fatto partecipe di ciò
ch'egli spera.
11 Se noi vi abbiam semi-
nate le cose spirituali, è egli
gran cosa se mietiamo le vo-
stre carnali?
12 Se gli altri hanno parte a
questa podestà sopra voi, non
l'avrem noi molto più? ma
noi non abbiamo usata questa
podestà; anzi sofferiamo ogni
cosa, per non dare alcuno stur-
bo all'evangelo di Cristo.

13 Non sapete voi che co-
loro che fanno il servigio sa-
cro mangiano *delle cose* del
tempio? *e* che coloro che va-
cano all' altare partecipano
con l'altare?
14 Così ancora il Signore
ha ordinato a coloro che an-
nunziano l'evangelo, che vi-
vano dell'evangelo.
15 Ma pure io non ho usa-
ta alcuna di queste cose; ed
anche non ho scritto questo,
acciocchè così sia fatto in-
verso me; perciocchè, meglio
è per me morire, che non che
alcuno renda vano il mio
vanto.
16 Perciocchè, avvegnachè
io evangelizzi, non ho però
da gloriarmi; conciossiachè
necessità me *ne* sia imposta;
e guai a me, se io non evan-
gelizzo!
17 Perciocchè, se io fo ciò
volontariamente, *ne* ho pre-
mio; ma, se *lo fo* malgrado
mio, *pur* me *n'* è commessa la
dispensazione.
18 Qual premio *ne* ho io
adunque? *questo*, che, predi-
cando l'evangelo, io faccia
che l'evangelo di Cristo non
costi nulla; per non abusar
la mia podestà nell'evangelo.
19 Perciocchè, benchè io
sia libero da tutti, pur mi son
fatto servo a tutti, per gua-
dagnarne il maggior numero.

20 E sono stato a' Giudei
come Giudeo, per guadagnare
i Giudei; a coloro *che son*
sotto la legge, come *se io fossi*
sotto la legge, per guadagnare
quei *che son* sotto la legge;
21 A quanti son senza la
legge, come se *io fossi* senza
la legge (benchè io non sia
a Dio senza la legge, ma a
Cristo sotto la legge), per
guadagnar quanti sono senza
la legge.
22 Io sono stato come de-
bole a' deboli, per guadagnare
i deboli; a tutti sono stato
ogni cosa, per salvarne del
tutto alcuni.
23 Or io fo questo per l'e-
vangelo, acciocchè ne sia par-
tecipe io ancora.
24 Non sapete voi che co-
loro che corrono nell'arringo,
corrono ben tutti, ma un solo
ne porta il palio? correte per
modo, che ne portiate *il palio*.
25 Ora, chiunque si eser-
cita ne' combattimenti è tem-
perato in ogni cosa; e que' tali
fanno ciò, per ricevere una
corona corruttibile; ma noi
dobbiam farlo per riceverne
una incorruttibile.
26 Io dunque corro per
modo, che non *corra* all'in-
certo; così schermisco, come
non battendo l'aria;
27 Anzi macero il mio cor-
po, e *lo* riduco in servitù; ac-
ciocchè talora, avendo predi-
cato agli altri, io stesso non
sia riprovato.

CAPO X.

L'Apostolo, citando l'esempio degli antichi Israeliti, spiritualmente benedetti ma per colpevoli d'idolatria e di lussuria; 12 ammonisce i Corinti di resistere alle tentazioni che Iddio misura colle nostre forze, onde non distruggere la loro comunione con Cristo; 23 permette d'usare ogni cibo purchè si faccia senza scandolo altrui; vuole che si faccia tutto alla gloria di Dio.

ORA, fratelli, io non voglio
che ignoriate che i nostri
padri furono tutti sotto la nu-
vola, e che tutti passarono
per lo mare;
2 E che tutti furono bat-
tezzati in Mosè, nella nuvola,
e nel mare;
3 E che tutti mangiarono
il medesimo cibo spirituale;
4 E che tutti bevvero la
medesima bevanda spirituale,
perciocchè beveano della pie-
tra spirituale, che *li* segui-
tava; or quella pietra era
Cristo.
5 Ma Iddio non gradì la
maggior parte di loro; per-
ciocchè furono abbattuti nel
deserto.
6 Or queste cose furon fi-
gure a noi; acciocchè noi non
appetiamo cose malvage, sic-
come anch'essi *l'*appetirono;
7 E che non diveniate ido-

latri, come alcuni di loro; secondo ch' egli è scritto: Il popolo si assettò per mangiare, e per bere, poi si levò per sollazzare.

8 E non fornichiamo, come alcuni di loro fornicarono, onde *ne* caddero in un giorno ventitremila;

9 E non tentiamo Cristo, come ancora alcuni di loro *lo* tentarono, onde perirono per li serpenti;

10 E non mormoriate, come ancora alcuni di loro mormorarono, onde perirono per lo distruttore.

11 Or tutte queste cose avvennero loro per *servir di* figure; e sono scritte per ammonizion di noi, ne' quali si sono scontrati gli ultimi termini de' secoli.

12 Perciò, chi si pensa star ritto, riguardi che non caggia.

13 Tentazione non vi ha *ancora* colti, se non umana; or Iddio *è* fedele, il qual non lascerà che siate tentati sopra le vostre forze; ma con la tentazione darà l' uscita, acciocchè *la* possiate sostenere.

14 Perciò, cari miei, fuggite dall' idolatria.

15 Io parlo come ad intendenti; giudicate voi ciò che io dico.

16 Il calice della benedizione, il qual noi benediciamo, non è egli la comunione del sangue di Cristo? il pane che noi rompiamo, non è egli la comunione del corpo di Cristo?

17 Perciocchè *vi è* un *medesimo* pane, *noi, benchè* molti, siamo un *medesimo* corpo; poichè partecipiamo tutti un *medesimo* pane.

18 Vedete l'Israele secondo la carne; non han coloro che mangiano i sacrificii comunione con l'altare?

19 Che dico io adunque? che l'idolo sia qualche cosa? o che ciò che è sacrificato agl' idoli sia qualche cosa?

20 Anzi *dico*, che le cose che i Gentili sacrificano, *le* sacrificano a' demoni, e non a Dio; or io non voglio che voi abbiate comunione co' demoni.

21 Voi non potete bere il calice del Signore, e il calice de' demoni; voi non potete partecipar la mensa del Signore, e la mensa de' demoni.

22 Vogliamo noi provocare il Signore a gelosia? siam noi più forti di lui?

23 Ogni cosa mi è lecita, ma non ogni cosa è ispediente; ogni cosa mi è lecita, ma non ogni cosa edifica.

24 Niuno cerchi il suo proprio, ma ciascuno *cerchi* ciò che è per altrui.

25 Mangiate di tutto ciò che si vende nel macello, senza farne scrupolo alcuno per la coscienza;

26 Perciocchè del Signore *è* la terra, e tutto ciò che ella contiene.

27 E se alcuno degl'infedeli vi chiama, e volete andarvi, mangiate di tutto ciò che vi è posto davanti, senza farne scrupolo alcuno per la coscienza.

28 Ma, se alcuno vi dice: Quest'è delle cose sacrificate agl'idoli; non ne mangiate, per cagion di colui che *ve l'*ha significato, e per la coscienza.

29 Or io dico coscienza, non la tua propria, ma quella d'altrui; perciocchè, perchè sarebbe la mia libertà giudicata dalla coscienza altrui?

30 Che se per grazia io posso usar *le vivande*, perchè sarei biasimato per ciò di che io rendo grazie?

31 Così adunque, o che mangiate, o che beviate, o che facciate alcun'altra cosa, fate tutte le cose alla gloria di Dio.

32 Siate senza dare intoppo nè a' Giudei, nè a' Greci, nè alla chiesa di Dio.

33 Siccome io ancora compiaccio a tutti in ogni cosa, non cercando la mia propria utilità, ma quella di molti, acciocchè sieno salvati.

CAPO XI.

Paolo biasima il disordine nelle assemblee religiose; 17 e quindi gli abusi che s'erano introdotti fra i Corinti nella celebrazione della cena del Signore; 23 ripete loro la sacra istituzione di questo sacramento come egli ricevette dal Signore Gesù; 27 mostrando con quanta riverenza si debba celebrare, e li avverte dei giudicii che cadranno sugl'indegni che vi partecipano.

SIATE miei imitatori, siccome io ancora *lo son* di Cristo.

2 Or io vi lodo, fratelli, di ciò che vi ricordate di tutte le cose che son da me; e che ritenete gli ordinamenti, secondo che io ve gli ho dati.

3 Ma io voglio che sappiate, che il capo d'ogni uomo è Cristo, e che il capo della donna *è* l'uomo, e che il capo di Cristo *è* Iddio.

4 Ogni uomo, orando, o profetizzando, col capo coperto, fa vergogna al suo capo.

5 Ma ogni donna, orando, o profetizzando, col capo scoperto, fa vergogna al suo capo; perciocchè egli è una medesima cosa che se fosse rasa.

6 Imperocchè, se la donna non si vela, tondasi ancora; che s'egli è cosa disonesta alla donna d'esser tonduta, o rasa, velisi.

7 Conciossiachè, quant' è

all' uomo, egli non debba velarsi il capo, essendo l'immagine, e la gloria di Dio; ma la donna è la gloria dell'uomo.
8 Perciocchè l' uomo non è dalla donna, ma la donna dall' uomo.
9 Imperocchè, ancora l'uomo non fu creato per la donna, ma la donna per l' uomo.
10 Perciò, la donna dee, per cagion degli angeli, avere la podestà in sul capo.
11 Nondimeno, nè l'uomo *è* senza la donna, nè la donna senza l'uomo, nel Signore.
12 Perciocchè, siccome la donna *è* dall'uomo, così ancora l'uomo *è* per la donna; ed ogni cosa *è* da Dio.
13 Giudicate fra voi stessi: È egli convenevole che la donna faccia orazione a Dio, senza esser velata?
14 La natura stessa non v'insegna ella ch' egli è disonore all'uomo se egli porta chioma?
15 Ma, se la donna porta chioma, che *ciò* le è onore? conciossiachè la chioma le sia data per velo.
16 Ora, se alcuno vuol parer contenzioso, noi, nè le chiese di Dio, non abbiamo una tale usanza.
17 Or io non vi lodo in questo, ch'io *vi* dichiaro, *cioè*, che voi vi raunate non in meglio, ma in peggio.
18 Perciocchè prima, intendo che, quando vi raunate nella chiesa, vi son fra voi delle divisioni; e ne credo qualche parte.
19 Conciossiachè bisogni che vi sieno eziandio dell'eresie fra voi, acciocchè coloro, che sono accettevoli, sien manifestati fra voi.
20 Quando adunque voi vi raunate insieme, *ciò che fate* non è mangiar la Cena del Signore.
21 Perciocchè, nel mangiare, ciascuno prende innanzi la sua propria cena; e l'uno ha fame, e l'altro è ebbro.
22 Perciocchè, non avete voi delle case per mangiare, e per bere? ovvero, sprezzate voi la chiesa di Dio, e fate vergogna a quelli che non hanno? che dirovvi? loderovvi in ciò? io non vi lodo.
23 Conciossiachè io abbia dal Signore ricevuto ciò che ancora ho dato a voi, *cioè*, che il Signore Gesù, nella notte ch' egli fu tradito, prese del pane;
24 E, dopo aver rendute grazie, lo ruppe, e disse: Pigliate, mangiate; quest' è il mio corpo, il qual per voi è rotto; fate questo in rammemorazione di me.
25 Parimente ancora *prese* il calice, dopo aver cenato,

dicendo: Questo calice *è* il
nuovo Patto nel sangue mio;
fate questo, ogni volta che
voi *ne* berete, in rammemo-
razione di me.
26 Perciocchè, ogni volta
che voi avrete mangiato di
questo pane, e bevuto di que-
sto calice, voi annunzierete
la morte del Signore, finchè
egli venga.
27 Perciò, chiunque avrà
mangiato questo pane, o be-
vuto il calice del Signore, in-
degnamente, sarà colpevole
del corpo, e del Sangue del
Signore.
28 Or provi l'uomo sè stes-
so, e così mangi di questo
pane, e bea di questo calice.
29 Conciossiachè chi *ne*
mangia, e bee indegnamente,
mangi, e bea giudicio a sè
stesso, non discernendo il
corpo del Signore.
30 Perciò fra voi vi *son*
molti infermi, e malati; e
molti dormono.
31 Perciocchè, se esami-
nassimo noi stessi, non sarem-
mo giudicati.
32 Ora, essendo giudicati,
siamo dal Signore corretti,
acciocchè non siamo condan-
nati col mondo.
33 Per tanto, fratelli miei,
raunandovi per mangiare,
aspettatevi gli uni gli altri.
34 E, se alcuno ha fame,
mangi in casa; acciocchè non
vi rauniate in giudicio. Or
quant'è all'altre cose, io *ne*
disporrò, quando sarò venuto.

CAPO XII.

Sull' uso legittimo dei diversi doni spirituali che Dio conferisce alla chiesa al solo fine dell' edificazione comune; 12 i cristiani essendo membri dipendenti d'un sol corpo devono agire in armonia fra loro, sebbene diversi sieno i loro doni.

ORA, intorno a' *doni* spiri-
tuali, fratelli, io non vo-
glio che siate in ignoranza.
2 Voi sapete che eravate
te Gentili, trasportati dietro
agl'idoli mutoli, secondo che
eravate menati.
3 Perciò, io vi fo assapere
che niuno, parlando per lo
Spirito di Dio, dice Gesù *es-
sere* anatema; e che *altresì*
niuno può dire Gesù *esser* il
Signore, se non per lo Spi-
rito Santo.
4 Or vi sono diversità di
doni; ma *non vi è se non* un
medesimo Spirito.
5 Vi sono ancora diversità
di ministeri; ma non vi è se
non un medesimo Signore.
6 Vi son parimente diver-
sità d'operazioni; ma *non vi*
è *se non* un medesimo Iddio,
il quale opera tutte le cose in
tutti.
7 Or a ciascuno è data la
manifestazion dello Spirito

perciò che è utile, ed ispediente.
8 Conciossiachè ad uno sia data, per lo Spirito, parola di sapienza; e ad un altro, secondo il medesimo Spirito, parola di scienza;
9 E ad un altro, fede, nel medesimo Spirito; e ad un altro, doni delle guarigioni, per lo medesimo Spirito; e ad un altro, l'operar potenti operazioni; e ad un altro, profezia; e ad un altro, discernere gli spiriti;
10 E ad un altro, diversità di lingue; e ad un altro, l'interpretazion delle lingue.
11 Or tutte queste cose opera quell'uno, e medesimo Spirito, distribuendo particolarmente *i suoi doni* a ciascuno, come egli vuole.
12 Perciocchè, siccome il corpo è un *solo corpo*, ed ha molte membra, e tutte le membra di quel corpo, *che è un solo*, benchè sieno molte, sono uno stesso corpo, così ancora *è* Cristo.
13 Conciossiachè in uno stesso Spirito noi tutti siamo stati battezzati, per *essere* un medesimo corpo; e Giudei, e Greci; e servi, e franchi; e tutti siamo stati abbeverati in un medesimo spirito.
14 Perciocchè ancora il corpo non è un *sol* membro, ma molti.
15 Se il piè dice: Perciocchè io non son mano, io non son del corpo; non è egli però del corpo?
16 E, se l'orecchio dice: Perciocchè io non son occhio, io non son del corpo; non è egli però del corpo?
17 Se tutto il corpo *fosse* occhio, ove *sarebbe* l'udito? se tutto *fosse* udito, ove *sarebbe* l'odorato?
18 Ma ora Iddio ha posto ciascun de' membri nel corpo, siccome egli ha voluto.
19 Che se tutte le *membra* fossero un *sol* membro, dove *sarebbe* il corpo?
20 Ma ora, ben *vi son* molte membra, ma *vi è* un *sol* corpo.
21 E l'occhio non può dire alla mano: Io non ho bisogno di te; nè parimente il capo *dire* a' piedi: Io non ho bisogno di voi.
22 Anzi, molto più necessarie *che l'altre* son le membra del corpo, che paiono essere le più deboli.
23 E a quelle, che noi stimiamo essere le meno onorevoli del corpo, mettiamo attorno più onore; e le *parti* nostre meno oneste son più onestamente adorne.
24 Ma le *parti* nostre oneste non *ne* hanno bisogno;

anzi Iddio ha temperato il corpo, dando maggiore onore alla *parte* che *ne* avea mancamento;

25 Acciocchè non vi sia dissensione nel corpo, anzi le membra abbiano tutte una medesima cura l' une per l'altre.

26 E, se pure un membro patisce, tutte le membra compatiscono; e, se un membro è onorato, tutte le membra ne gioiscono insieme.

27 Or voi siete il corpo di Cristo, e membra di *esso*, ciascuno per parte sua.

28 E Dio ne ha costituiti nella chiesa alcuni, prima apostoli, secondamente profeti, terzamente dottori; poi *ha ordinate* le potenti operazioni; poi, i doni delle guarigioni, i sussidi, i governi, le diversità delle lingue.

29 Tutti *son eglino* apostoli? tutti *son eglino* profeti? tutti *son eglino* dottori?

30 Tutti *han eglino il dono del*le potenti operazioni? tutti han eglino i doni delle guarigioni? parlan tutti *diverse* lingue? tutti son eglino interpreti?

31 Or appetite, come a gara, i doni migliori; e ancora io ve *ne* mostrerò una via eccellentissima.

CAPO XIII.

Senza la carità ogni altro dono dello Spirito è vano; la carità produce effetti eccellenti opposti alle disposizioni naturali, e fra tutti i doni di Dio, e fra le sue virtù sorelle è preminente e dura in eterno.

AVVEGNACHÈ io parlassi *tutti* i linguaggi degli uomini e degli angeli, se non ho carità, divengo un rame risonante, e un tintinnante cembalo.

2 E, quantunque io avessi profezia, e intendessi tutti i misteri, e tutta la scienza; e, benchè io avessi tutta la fede, talchè io trasportassi i monti, se non ho carità, non son nulla.

3 E, avvegnachè io spendessi in nudrire *i poveri* tutte le mie facoltà, e dessi il mio corpo ad essere arso; se non ho carità, *quello* niente mi giova.

4 La carità è lenta all' ira, è benigna; la carità non invidia, non procede perversamente, non si gonfia;

5 Non opera disonestamente, non cerca le cose sue proprie, non s' inasprisce, non divisa il male;

6 Non si rallegra dell' ingiustizia, ma congioisce della verità;

7 Sofferisce ogni cosa, crede ogni cosa, spera ogni cosa, sostiene ogni cosa.

8 La carità non iscade giammai; ma le profezie saranno annullate, e le lingue cesseranno, e la scienza sarà annullata.

9 Conciossiachè noi conosciamo in parte, e in parte profetizziamo.

10 Ma, quando la perfezione sarà venuta, allora quello *che è solo* in parte sarà annullato.

11 Quando io era fanciullo, io parlava come fanciullo, io avea senno da fanciullo, io ragionava come fanciullo; ma, quando son divenuto uomo, io ho dismesse le cose da fanciullo, come non essendo più d'alcuno uso.

12 Perciocchè noi veggiamo ora per ispecchio, in enimma; ma allora *vedremo* a faccia a faccia; ora conosco in parte, ma allora conoscerò come ancora sono stato conosciuto.

13 Or queste tre cose durano al presente, fede, speranza, e carità; ma la maggiore di esse è la carità.

CAPO XIV.

Paolo esalta il dono della profezia, cioè quello di svolgere la verità, sopra quello delle lingue; 6 Vuole che si parli in modo intelligibile nelle raunanze ad edificazione della chiesa; 20 il dono miracoloso delle lingue è un segno per infedeli, la profezia è piuttosto per i credenti; 34 le donne devono tacere nelle chiese.

PROCACCIATE la carità, e appetite, come a gara, *i doni* spirituali; ma principalmente, che voi profetizziate.

2 Perciocchè, chi parla *in* linguaggio *strano* non parla agli uomini, ma a Dio; conciossiachè niuno l'intenda, ma egli ragioni misteri in ispirito.

3 Ma chi profetizza, ragiona agli uomini, *in* edificazione, ed esortazione, e consolazione.

4 Chi parla *in* linguaggio *strano*, edifica sè stesso; ma chi profetizza, edifica la chiesa.

5 Or io voglio bene che voi tutti parliate linguaggi; ma molto più, che profetizziate; perciocchè maggiore è chi profetizza che chi parla linguaggi, se non ch'egli interpreti, acciocchè la chiesa ne riceva edificazione.

6 Ed ora, fratelli, se io venissi a voi parlando in linguaggi *strani*, che vi gioverei, se non che io vi parlassi o in rivelazione, o in scienza, o in profezia, o in dottrina?

7 Le cose inanimate stesse che rendono suono, o flauto, o cetera, se non danno distinzione a' suoni; come si rico-

noscerà ciò che è sonato in sul flauto, o in su la cetera?
8 Perciocchè, se la tromba dà un suono sconosciuto, chi si apparecchierà alla battaglia?
9 Così ancor voi, se per lo linguaggio non proferite un parlare intelligibile, come s'intenderà ciò che sarà detto? perciocchè voi sarete come se parlaste in aria.
10 Vi sono, per esempio, cotante maniere di favelle nel mondo, e niuna *nazione* fra gli *uomini* è mutola.
11 Se dunque io non intendo ciò che vuol dir la favella, io sarò barbaro a chi parla, e chi parla *sarà* barbaro a me.
12 Così ancor voi, poichè siete desiderosi de' doni spirituali, cercate d'abbondarne, per l'edificazion della chiesa.
13 Perciò, chi parla linguaggio *strano*, preghi di potere interpretare.
14 Perciocchè, se io fo orazione in linguaggio *strano*, ben fa lo spirito mio orazione, ma la mia mente è infruttuosa.
15 Che *si dee* adunque *fare?* io farò orazione con lo spirito, ma la farò ancora con la mente; salmeggerò con lo spirito, ma salmeggerò ancora con la mente.
16 Conciossiachè, se tu benedici con lo spirito, come dirà colui che occupa il luogo dell'idiota, Amen, al tuo ringraziamento, poichè egli non intende ciò che tu dici?
17 Perciocchè tu rendi ben grazie, ma altri non è edificato.
18 Io ringrazio l'Iddio mio, che io ho più *di questo dono di* parlar *diverse* lingue che tutti voi.
19 Ma nella chiesa io amo meglio dir cinque parole per la mia mente, acciocchè io ammaestri ancora gli altri, che diecimila in lingua *strana*.
20 Fratelli, non siate fanciulli di senno; ma siate bambini in malizia, ed *uomini* compiuti in senno.
21 Egli è scritto nella legge: Io parlerò a questo popolo per *genti* di lingua strana, e per labbra straniere; e non pur così mi ascolteranno, dice il Signore.
22 Per tanto, i linguaggi son per segno, non a' credenti, anzi agl' infedeli; ma la profezia non *è* per gl' infedeli, anzi per li credenti.
23 Se dunque, quando tutta la chiesa è raunata insieme, tutti parlano linguaggi *strani*, ed entrano degl' idioti, o degl' infedeli, non diran essi che voi siete fuori del senno?

24 Ma, se tutti profetiz-
zano, ed entra alcun infedele,
od idiota, egli è convinto da
tutti, è giudicato da tutti.
25 E così i segreti del suo
cuore son palesati; e così, get-
tandosi in terra sopra la sua
faccia, egli adorerà Iddio,
pubblicando che veramente
Iddio è fra voi.
26 Che *convien* dunque
fare, fratelli? Quando voi vi
raunate, avendo ciascun di
voi, chi salmo, chi dottrina,
chi linguaggio, chi rivela-
zione, chi interpretazione,
facciasi ogni cosa ad edifica-
zione.
27 Se alcuno parla linguag-
gio *strano, facciasi questo* da
due, o da tre al più; e l'un
dopo l'altro; ed uno interpreti.
28 Ma, se non vi è alcuno
che interpreti, tacciasi nella
chiesa *colui che parla linguaggi
strani;* e parli a sè stesso, ed
a Dio.
29 Parlino due, o tre pro-
feti, e gli altri giudichino.
30 E, se ad un altro che
siede è rivelata *alcuna cosa*,
tacciasi il precedente.
31 Conciossiachè tutti ad
uno ad uno possiate profetiz-
zare; acciocchè tutti impa-
rino, e tutti sieno consolati.
32 E gli spiriti de' profeti
son sottoposti a' profeti.
33 Perciocchè Iddio non è
Dio di confusione, ma di pace;
e così *si fa* in tutte le chiese
de' santi.
34 Tacciansi le vostre don-
ne nelle raunanze della chie-
sa, perciocchè non è loro per-
messo di parlare, ma *debbono*
esser soggette, come ancora
la legge dice.
35 E, se pur vogliono im-
parar qualche cosa, doman-
dino i lor propri mariti in
casa; perciocchè è cosa diso-
nesta alle donne di parlare in
chiesa.
36 La parola di Dio è ella
proceduta da voi? ovvero, è
ella pervenuta a voi soli?
37 Se alcuno si stima esser
profeta, o spirituale, ricono-
sca che le cose che io vi
scrivo son comandamenti del
Signore.
38 E se alcuno è ignorante,
sialo.
39 Così dunque, fratelli
miei, appetite, come a gara,
il profetizzare, e non divie-
tate il parlar linguaggi.
40 Facciasi ogni cosa one-
stamente, e per ordine.

CAPO XV.

La morte e la risurrezione di Gesù Cristo sono dottrine fondamentali dell'Evangelo. Prova della risurrezione del Signore; 12 certezza della risurrezione dei fedeli. Il piano della redenzione ed il suo glorioso fine; 29 Tendenza immorale della negazione di que-

sta dottrina; 35 risposta a diverse obiezioni; cambiamento meraviglioso cui andranno soggetti all' avvenimento di Cristo, non solo i morti, ma anche i viventi; 55 esclamazione di trionfo sulla morte.

ORA, fratelli, io vi dichiaro l'evangelo, il quale io vi ho evangelizzato, il quale ancora avete ricevuto, e nel quale state ritti;

2 Per lo quale ancora siete salvati, se *lo* ritenete nella maniera, che io ve *l'*ho evangelizzato; se non che abbiate creduto in vano.

3 Conciossiachè imprima io vi abbia dato ciò che ancora ho ricevuto; che Cristo è morto per li nostri peccati, secondo le scritture;

4 E ch'egli fu seppellito, e che risuscitò al terzo giorno, secondo le scritture;

5 E ch'egli apparve a Cefa, e dipoi a' dodici.

6 Appresso apparve ad una volta a più di cinquecento fratelli, de' quali la maggior parte resta infino ad ora; ed alcuni ancora dormono.

7 Poi apparve a Giacomo, e poi a tutti gli apostoli *insieme*.

8 E, dopo tutti, è apparito ancora a me, come all'abortivo.

9 Perciocchè io sono il minimo degli apostoli, e non son pur degno d'esser chiamato apostolo; perciocchè io ho perseguita la chiesa di Dio.

10 Ma, per la grazia di Dio, io son quel che sono; e la grazia sua, ch'*è stata* verso me, non è stata vana; anzi ho vie più faticato ch'essi tutti; or non già io, ma la grazia di Dio, la quale *è* meco.

11 Ed io adunque, ed essi, così predichiamo, e così avete creduto.

12 Ora, se si predica che Cristo è risuscitato da' morti, come dicono alcuni fra voi che non vi è risurrezione de' morti?

13 Ora, se non vi è risurrezione de' morti, Cristo ancora non è risuscitato;

14 E, se Cristo non è risuscitato, vana *è* adunque la nostra predicazione, vana *è* ancora la vostra fede.

15 E noi ancora siamo trovati falsi testimoni di Dio; conciossiachè abbiamo testimoniato di Dio, ch'egli ha risuscitato Cristo; il quale egli non ha risuscitato, se pure i morti non risuscitano.

16 Perciocchè, se i morti non risuscitano, Cristo ancora non è risuscitato.

17 E, se Cristo non è risuscitato, vana *è* la vostra fede, voi siete ancora ne' vostri peccati.

18 Quelli adunque ancora che dormono in Cristo son periti.

19 Se noi speriamo in Cristo solo in questa vita, noi siamo i più miserabili di tutti gli uomini.

20 Ma ora Cristo è risuscitato da' morti, *ed* è stato fatto le primizie di coloro che dormono.

21 Perciocchè, poichè per un uomo *è* la morte, per un uomo altresì *è* la risurrezione de' morti.

22 Imperocchè, siccome in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti saranno vivificati.

23 Ma ciascuno nel suo proprio ordine; Cristo *è* le primizie; poi, nel suo avvenimento, *saranno vivificati* coloro che *son* di Cristo.

24 Poi *sarà* la fine, quando egli avrà rimesso il regno in man di Dio Padre; dopo che egli avrà ridotta al niente ogni signorìa, ed ogni podestà, e potenza.

25 Conciossiachè convenga ch' egli regni, finchè egli abbia messi tutti i nemici sotto i suoi piedi.

26 Il nemico, che sarà distrutto l'ultimo, *è* la morte.

27 Perciocchè *Iddio* ha posta ogni cosa sotto i piedi di esso; ora, quando dice che ogni cosa *gli* è sottoposta, è cosa chiara che *ciò è detto* da colui infuori, che gli ha sottoposta ogni cosa.

28 Ora, dopo che ogni cosa gli sarà stata sottoposta, allora il Figliuolo sarà anche egli sottoposto a colui che gli ha sottoposta ogni cosa, acciocchè Iddio sia ogni cosa in tutti.

29 Altrimenti, che faranno coloro che son battezzati per li morti, se del tutto i morti non risuscitano? perchè son eglino ancora battezzati per li morti?

30 Perchè siamo noi ancora ad ogni ora in pericolo?

31 Io muoio tuttodì; sì, per la gloria di voi, ch' io ho in Cristo Gesù, nostro Signore.

32 Se, secondo l' uomo, io ho combattuto con le fiere in Efeso, che utile ne ho io? se i morti non risuscitano, mangiamo, e beviamo, perciocchè domani morremo.

33 Non errate; cattive conversazioni corrompono buoni costumi.

34 Svegliatevi giustamente, e non peccate; perciocchè alcuni sono ignoranti di Dio; io *lo* dico per *far*vi vergogna.

35 Ma dirà alcuno: Come risuscitano i morti, e con qual corpo verranno?

36 Pazzo, quel che tu se-

mini non è vivificato, se *prima* non muore.

37 E, quant'è a quel che tu semini, tu non semini il corpo che ha da nascere; ma un granello ignudo, secondo che accade, o di frumento, o d'alcun altro *seme.*

38 E Iddio, secondo che ha voluto, gli dà il corpo; e a ciascuno de'semi il *suo* proprio corpo.

39 Non ogni carne *è* la stessa carne; anzi, altra *è la carne* degli uomini, altra la carne delle bestie, altra *la carne* de' pesci, altra *la carne* degli uccelli.

40 *Vi sono* ancora de'corpi celesti, e de'corpi terrestri: ma altra *è* la gloria de'celesti, altra quella de'terrestri.

41 Altro *è* lo splendore del sole, ed altro lo splendor della luna, ed altro lo splendor delle stelle; perciocchè un astro è differente dall'*altro* astro in isplendore.

42 Così ancora *sarà* la risurrezione de'morti; *il corpo* è seminato in corruzione, *e* risusciterà in incorruttibilità.

43 Egli è seminato in disonore, *e* risusciterà in gloria; egli è seminato in debolezza, *e* risusciterà in forza; egli è seminato corpo animale, *e* risusciterà corpo spirituale.

44 Vi è corpo animale, e vi è corpo spirituale.

45 Così ancora è scritto: Il primo uomo Adamo fu fatto in anima vivente; ma l'ultimo Adamo in ispirito vivificante.

46 Ma lo spirituale non *è* prima; ma *prima è* l'animale, poi lo spirituale.

47 Il primiero uomo, *essendo* di terra, *fu* terreno; il secondo uomo, *che è* il Signore, è dal cielo.

48 Qual *fu* il terreno, tali *sono* ancora i terreni; e quale *è* il celeste, tali ancora *saranno* i celesti.

49 E, come noi abbiam portata l'immagine del terreno, porteremo ancora l'immagine del celeste.

50 Or questo dico, fratelli, che la carne e il sangue, non possono eredare il regno di Dio; parimente, la corruzione non ereda l'incorruttibilità.

51 Ecco, io vi dico un misterio; non già tutti morremo, ma ben tutti saremo mutati; in un momento, in un batter d'occhio, al *sonar dell'* ultima tromba;

52 Perciocchè la tromba sonerà, e i morti risusciteranno incorruttibili, e noi saremo mutati.

53 Conciossiachè convenga che questo corruttibile rivesta incorruttibilità, e che

questo mortale rivesta immortalità.
54 E, quando questo corruttibile avrà rivestita incorruttibilità, e che questo mortale avrà rivestita immortalità, allora sarà adempiuta la parola che è scritta: La morte è stata abissata in vittoria.
55 O morte, ov'*è* il tuo dardo? o inferno, ov'è la tua vittoria?
56 Or il dardo della morte *è* il peccato, e la forza del peccato *è* la legge.
57 Ma, ringraziato sia Iddio, il qual ci dà la vittoria per lo Signor nostro Gesù Cristo.
58 Perciò, fratelli miei diletti, state saldi, immobili, abbondanti del continuo nell'opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore.

CAPO XVI.

1 Corinti sono pregati di porre da parte ogni settimana i loro doni per i poveri; 5 S. Paolo dà loro avviso della sua venuta, e raccomanda loro Timoteo; 13 gli esorta a vegliare e fortificarsi nella fede, e nella carità, a rendere onore agli operai fedeli, e onde spingerli ad amare il Salvatore, pronunzia l'anatema contro i nemici di Cristo.

ORA, quant'è alla colletta che *si fa* per li santi, come ne ho ordinato alle chiese della Galazia, così ancor fate voi.
2 Ogni primo *giorno* della settimana ciascun di voi riponga appresso di sè ciò che gli sarà comodo; acciocchè, quando io sarò venuto, le collette non si abbiano *più* a fare.
3 E, quando io sarò giunto, io manderò coloro che voi avete approvati per lettere a portar la vostra liberalità in Gerusalemme.
4 E, se converrà ch'io stesso ci vada, essi verranno meco.
5 Or io verrò a voi, dopo che sarò passato per la Macedonia, perciocchè io passerò per la Macedonia.
6 E forse farò qualche dimora appresso di voi, ovvero ancora ci vernerò; acciocchè voi mi accompagniate dovunque io andrò.
7 Perciocchè io non voglio questa volta vedervi di passaggio; ma spero dimorar qualche tempo appresso di voi, se il Signore lo permette.
8 Or io resterò in Efeso fino alla Pentecosta.
9 Perciocchè una grande ed efficace porta mi è aperta; e *vi son* molti avversari.
10 Ora, se Timoteo viene, vedete ch'egli stia sicuramente appresso di voi; perciocchè egli si adopera nell'opera del Signore, come io stesso.

11 Niuno adunque lo sprezzi, anzi accompagnatelo in pace, acciocchè egli venga a me; perciocchè io l'aspetto co' fratelli.

12 Ora, quant'è al fratello Apollo, io l'ho molto confortato d'andare a voi co' fratelli; ma egli del tutto non ha avuta volontà d'andarvi ora; ma pur *vi* andrà, quando avrà l'opportunità.

13 Vegliate, state fermi nella fede, portatevi virilmente, fortificatevi.

14 Tutte le cose vostre facciansi con carità.

15 Ora, fratelli, io vi esorto che, (voi conoscete la famiglia di Stefana, *e sapete* che è le primizie dell' Acaia, e che si son dedicati al servigio de' santi,)

16 Voi ancora vi sottomettiate a tali, e a chiunque si adopera, e s' affatica nell'opera comune.

17 Or io mi rallegro della venuta di Stefana, e di Fortunato, e d'Acaico; conciossiachè essi abbiano supplito il vostro mancamento.

18 Perciocchè han ricreato lo spirito mio, e il vostro; riconoscete adunque coloro che son tali.

19 Le chiese dell'Asia vi salutano; Aquila, e Priscilla, insieme con la chiesa, *che è* nella lor casa, vi salutano molto nel Signore.

20 Tutti i fratelli vi salutano; salutatevi gli uni gli altri con un santo bacio.

21 Il saluto di man *propria* di me Paolo.

22 Se alcuno non ama il Signor Gesù Cristo, sia anatema maran-ata.

23 La grazia del Signor Gesù Cristo *sia* con voi.

24 La mia carità *sia* con tutti voi, in Cristo Gesù. Amen.

La prima a' Corinti fu scritta da Filippi, per Stefana, e Fortunato, ed Acaico, e Timoteo.

II. EPISTOLA DI S. PAOLO APOSTOLO A'CORINTI.

CAPO I.

Paolo ringrazia Dio della consolazione concessagli, e della sua liberazione da gravi pericoli; 11 esorta i Corinti a pregare per lui; dà ragione del ritardo della sua visita; 20 e parla della fedeltà immutabile di Dio.

PAOLO, apostolo di Gesù Cristo, per la volontà di

Dio; e il fratello Timoteo; alla chiesa di Dio, ch'è in Corinto, con tutti i santi, che sono in tutta l'Acaia;

2 Grazia, e pace a voi, da Dio nostro Padre, e dal Signor Gesù Cristo.

3 Benedetto *sia* Iddio, e Padre del nostro Signor Gesù Cristo, il Padre delle misericordie, e l'Iddio d'ogni consolazione;

4 Il qual ci consola in ogni nostra afflizione; acciocchè, per la consolazione, con la quale noi stessi siamo da Dio consolati, possiamo consolar coloro *che sono* in qualunque afflizione;

5 Perciocchè, come le sofferenze di Cristo abbondano in noi, così ancora per Cristo abbonda la nostra consolazione.

6 Ora, sia che siamo afflitti, *ciò è* per la vostra consolazione, e salute; sia che altresì siamo consolati, *ciò è* per la vostra consolazione, la quale opera efficacemente nel sostenimento delle medesime sofferenze, le quali ancora noi patiamo; e la nostra speranza di voi *è* ferma.

7 Sapendo che, come siete partecipi delle sofferenze, così ancora *sarete partecipi* della consolazione.

8 Perciocchè, fratelli, non vogliamo che ignoriate la nostra afflizione, che ci è avvenuta in Asia, come siamo stati sommamente gravati sopra le *nostre* forze; talchè siamo stati in gran dubbio, eziandio della vita;

9 Anzi avevamo già in noi stessi la sentenza della morte; acciocchè noi non ci confidiamo in noi stessi, ma in Dio, il qual risuscita i morti;

10 Il qual ci ha liberati, e libera da un sì gran *pericolo di* morte; nel quale speriamo che ancora *per l'avvenire* ce *ne* libererà;

11 Sovvenendoci ancora voi congiuntamente con l'orazione; acciocchè del beneficio che ci sarà *avvenuto* per *l'orazione* di molte persone, grazie sieno rendute da molti per noi.

12 Perciocchè questo è il nostro vanto, *cioè*, la testimonianza della nostra coscienza, che in semplicità, e sincerità di Dio, non in sapienza carnale, ma nella grazia di Dio, siam conversati nel mondo, e vie più ancora appo voi.

13 Perciocchè noi non vi scriviamo altre cose, se non quelle che discernete, ovvero ancora riconoscete; ed io spero che *le* riconoscerete eziandio infino al fine.

14 Siccome ancora ci avete

in parte riconosciuti, che noi siamo il vostro vanto, come altresì voi *siete* il nostro, *il quale avremo* nel giorno del Signor nostro Gesù Cristo.

15 Ed in questa confidanza io voleva innanzi venire a voi, acciocchè aveste una seconda grazia;

16 E, *passando* da voi, venire in Macedonia; e poi di nuovo di Macedonia venire a voi, e da voi essere accompagnato in Giudea.

17 Facendo adunque questa deliberazione, ho io usata leggerezza? ovvero, le cose che io delibero, *le* delibero io secondo la carne, talchè vi sia appo me, sì, sì; e no, no?

18 Ora, *come* Iddio è fedele, la nostra parola inverso voi non è stata sì, e no.

19 Perciocchè il Figliuol di Dio, Gesù Cristo, che è stato fra voi predicato da noi, *cioè*, da me, da Silvano, e da Timoteo, non è stato sì, e no; ma è stato sì in lui.

20 Conciossiachè tutte le promesse di Dio *sieno* in lui sì, ed Amen; alla gloria di Dio, per noi.

21 Or colui, che ci conferma con voi in Cristo, e il quale ci ha unti, *è* Iddio;

22 Il qual ancora ci ha suggellati, e *ci* ha data l'arra dello Spirito ne' cuori nostri.

23 Or io chiamo Iddio per testimonio sopra l'anima mia, che, per risparmiarvi, non sono ancora venuto a Corinto.

24 Non già che noi signoreggiamo la vostra fede, ma siamo aiutatori della vostra allegrezza: perchè voi state ritti per la fede.

CAPO II.

Dice quanto egli abbia sofferto usando rigore nella precedente epistola; esorta la chiesa a ricevere di nuovo l'incestuoso penitente nella sua comunione; 14 ringrazia Dio che fa trionfare il Vangelo per mezzo dei suoi ministri, che sono odor di vita ai credenti.

OR io avea determinato appo me stesso di non venir di nuovo a voi con tristizia.

2 Perciocchè, se io vi contristo, chi sarà dunque colui che mi rallegrerà, se non colui stesso che sarà stato da me contristato?

3 E quello stesso vi ho io scritto, acciocchè, quando verrò, io non abbia tristezza da coloro, da'quali io dovea avere allegrezza; confidandomi di tutti voi, che la mia allegrezza è *quella* di tutti voi;

4 Perciocchè di grande afflizione, e distretta di cuore, io vi scrissi con molte lagrime; non acciocchè foste contristati, ma acciocchè conosceste la carità che io ho abbondantissima inverso voi.

5 E, se alcuno ha contristato non ha contristato me, anzi in parte, per non aggravarlo, voi tutti.

6 Al tale basta quella riprensione, che *gli è stata fatta* dalla raunanza.

7 Talchè, in contrario, più tosto vi *convien* perdonar*gli*, e consolar*lo;* che talora quell' uomo non sia assorto dalla troppa tristezza.

8 Perciò, io vi prego di ratificare inverso lui la carità.

9 Perciocchè a questo fine ancora vi ho scritto, acciocchè io conosca la prova di voi, se siete ubbidiendi ad ogni cosa.

10 Or a chi voi perdonate alcuna cosa, *perdono* io ancora; perciocchè io altresì, se ho perdonata cosa alcuna, a chi l'ho perdonata, *l'ho fatto* per amor vostro, nel cospetto di Cristo, acciocchè noi non siamo soverchiati da Satana;

11 Perciocchè noi non ignoriamo le sue macchinazioni.

12 Ora, essendo venuto in Troas per l'evangelo di Cristo, ed essendomi aperta una porta nel Signore, non ho avuta alcuna requie nello spirito mio, per non avervi trovato Tito, mio fratello;

13 Anzi, essendomi da loro accommiatato, me ne sono andato in Macedonia.

14 Or ringraziato *sia* Dio, che fa che sempre trionfiamo in Cristo, e manifesta per noi in ogni luogo l'odor della sua conoscenza.

15 Perciocchè noi siamo il buono odore di Cristo a Dio, fra coloro che son salvati, e fra coloro che periscono;

16 A questi veramente, odor di morte a morte; ma a quelli, odor di vita a vita. (E chi è sufficiente a queste cose?)

17 Conciossiachè noi non falsifichiamo la parola di Dio, come molti altri; ma come di sincerità, ma come da parte di Dio, parliamo in Cristo, nel cospetto di Dio.

CAPO III.

S. Paolo protesta che non raccomanda il suo ministerio per ottener favori degli uomini; bastandogli l' evidenza dei suoi frutti nella chiesa di Corinto; 7 esalta la superiorità del nuovo patto sull' antico; 17 e la libertà di coloro che hanno lo spirito del Signore.

COMINCIAMO noi di nuovo a raccomandar noi stessi? ovvero, abbiam noi bisogno, come alcuni, di lettere raccomandatorie a voi, o di raccomandatorie da voi?

2 Voi siete la nostra lettera, scritta ne' cuori nostri; intesa, e letta da tutti gli uomini;

3 Essendo manifesto che
voi siete la lettera di Cristo,
amministrata da noi; scritta,
non con inchiostro, ma con
lo Spirito dell'Iddio vivente;
non in tavole di pietra, ma
nelle tavole di carne del
cuore.
4 Or una tal confidanza abbiamo noi per Cristo appo
Iddio;
5 Non già che siamo da noi
stessi sufficienti pure a pensar
cosa alcuna, come da noi
stessi; ma la nostra sufficienza è da Dio;
6 Il quale ancora ci ha renduti sufficienti *ad esser* ministri del nuovo patto, non di
lettera, ma di spirito; conciossiachè la lettera uccida, ma
lo spirito vivifichi.
7 Ora, se il ministerio della
morte, *che non era se non* in
lettere, scolpito in pietre, fu
glorioso, talchè i figliuoli
d'Israele non potevano riguardar fiso nel volto di Mosè, per la gloria del suo volto
(la qual *però* dovea essere annullata);
8 Come non sarà più tosto
con gloria il ministerio dello
Spirito?
9 Perciocchè, se il ministerio della condannazione *fu con* gloria, molto più abbonderà in gloria il ministerio
della giustizia.
10 Imperocchè ancora ciò
che fu glorificato in quella
parte, non fu glorificato a riguardo della più eccellente
gloria.
11 Perciocchè, se quel che
ha da essere annullato *fu* per
gloria; molto maggiormente
ha da essere in gloria ciò che
ha da durare.
12 Avendo adunque questa
speranza, usiamo gran libertà
di parlare;
13 E non *facciamo* come
Mosè, *il quale* si mettea un
velo su la faccia; acciocchè i
figliuoli d'Israele non riguardassero fiso nella fine di quello
che avea ad essere annullato.
14 Ma le lor menti son divenute stupide; conciossiachè
sino ad oggi, nella lettura del
vecchio testamento, l'istesso
velo dimori, senza esser rimosso; il quale è annullato in
Cristo.
15 Anzi, infino al *dì* d'oggi, quando si legge Mosè, il
velo è posto sopra il cuor
loro.
16 Ma, quando *Israele* si
sarà convertito al Signore, il
velo sarà rimosso.
17 Or il Signore è quello
spirito; e dove *è* lo Spirito del
Signore, ivi *è* libertà.
18 E noi tutti contemplando a faccia scoperta, come in
uno specchio, la gloria del

Signore, siam trasformati
nella stessa immagine, di
gloria in gloria, come per lo
Spirito del Signore.

CAPO IV.

L' Apostolo si dichiara fedele nella predicazione dell' Evangelo; 7 ne dà gloria a Dio conscio delle sue debolezze, ed in mezzo a molte afflizioni; 16 si fortifica per fede, nella contemplazione della gloria eterna.

PERCIÒ, avendo questo mi-
nisterio, secondo che ci è
stata fatta misericordia, noi
non veniam meno dell'animo;
2 Anzi abbiam rinunziato
a' nascondimenti della vergo-
gna, non camminando con
astuzia, e non falsando la pa-
rola di Dio; anzi rendendoci
approvati noi stessi appo ogni
coscienza degli uomini, da-
vanti a Dio, per la manife-
stazion della verità.
3 Che se il nostro evangelo
ancora è coperto, egli è co-
perto fra quei che periscono;
4 Fra i quali l'Iddio di
questo secolo ha accecate le
menti degl'increduli; accioc-
chè la luce dell'evangelo della
gloria di Cristo, il quale è
l'immagine dell'invisibile Id-
dio, non risplenda loro.
5 Conciossiachè non pre-
dichiamo noi stessi, ma Cristo
Gesù, il Signore; e *che* noi
siamo vostri servitori, per
Gesù.
6 Perciocchè Iddio, che
disse che la luce risplendesse
dalle tenebre, *è quel* che ha
fatto schiarire il suo splendo-
re ne' cuori nostri, per allu-
minarci nella conoscenza del-
la gloria di Dio, nella faccia
di Gesù Cristo.
7 Or noi abbiamo questo
tesoro in vasi di terra, accioc-
chè l'eccellenza di questa po-
tenza sia di Dio, e non da
noi.
8 Essendo per ogni manie-
ra afflitti, ma non però ridotti
ad estreme distrette; per-
plessi, ma non però disperati;
9 Perseguiti, ma non però
abbandonati; abbattuti, ma
non però perduti;
10 Portando del continuo
nel *nostro* corpo la mortifica-
zione del Signor Gesù; ac-
ciocchè ancora si manifesti la
vita di Gesù nel nostro corpo.
11 Conciossiachè noi che
viviamo siam del continuo
esposti alla morte per Gesù;
acciocchè ancora la vita di
Gesù si manifesti nella nostra
carne mortale.
12 Talchè la morte opera
in noi, ma la vita in voi.
13 Ma pure, avendo noi
l'istesso spirito della fede, se-
condo ch'è scritto: Io ho cre-
duto, perciò ho parlato; noi
ancora crediamo, perciò ezian-
dio parliamo;

14 Sapendo che colui che
ha risuscitato il Signor Gesù,
risusciterà ancora noi per Ge-
sù, e ci farà comparire con voi.
15 Perciocchè tutte queste
cose *son* per voi; acciocchè la
grazia, essendo abbondata,
soprabbondi, per lo ringra-
ziamento di molti alla gloria
di Dio;
16 Perciò noi non veniam
meno dell' animo; ma, avve-
gnachè il nostro uomo ester-
no si disfaccia, pur si rinnuo-
va l'interno di giorno in
giorno.
17 Perciocchè la leggiera
nostra afflizione, che è sol
per un momento, ci produce
un sopra modo eccellente peso
eterno di gloria;
18 Mentre non abbiamo il
riguardo fisso alle cose che
si veggono, ma a quelle che
non si veggono; conciossiachè
le cose che si veggono *sieno* sol
per un tempo; ma quelle che
non si veggono *sieno* eterne.

CAPO V.

Egli ragiona della certezza e del gran desiderio dei fedeli di passare nella patria celeste; 5 onde essi si studiano d'esser grati a Dio; 11 Spinto dall' amor di Cristo, supplica gli uomini a riconciliarsi con Dio e a divenire nuove creature in Cristo.

PERCIOCCHÈ noi sappia-
mo che, se il nostro terre-
stre albergo di questo taber-
nacolo è disfatto, noi abbia-
mo da Dio un edificio, *che è*
una casa fatta senza opera di
mano, eterna ne' cieli.
2 Conciossiachè in questo
tabernacolo ancora sospiriamo,
desiderando d'esser sopravve-
stiti della nostra abitazione,
ch' *è* celeste;
3 Se pur saremo trovati
vestiti, *e* non ignudi.
4 Perciocchè *noi*, che sia-
mo in questo tabernacolo, so-
spiriamo, essendo aggravati;
e perciò non desideriamo già
d'essere spogliati, ma soprav-
vestiti: acciocchè ciò che è
mortale sia assorto dalla vita.
5 Or colui che ci ha for-
mati a questo stesso, *è* Iddio,
il quale ancora ci ha data
l'arra dello Spirito.
6 Noi adunque abbiam sem-
pre confidanza; e sappiamo
che, mentre dimoriamo come
forestieri nel corpo, siamo in
pellegrinaggio, *assenti* dal Si-
gnore.
7 (Conciossiachè cammi-
niamo per fede, e non per
aspetto;)
8 Ma noi abbiam confi-
danza, e abbiam molto più
caro di partire dal corpo, e di
andare ad abitar col Signore.
9 Perciò ancora ci studia-
mo, e dimorando come fore-
stieri *nel corpo*, e partendone,
d'essergli grati.

10 Conciossiachè bisogni che noi tutti compariamo davanti al tribunal di Cristo, acciocchè ciascuno riceva la propria *retribuzione del*le cose ch'egli *avrà fatte* nel corpo; secondo ch'egli avrà operato, o bene, o male.

11 Sapendo adunque lo spavento del Signore, noi persuadiamo gli uomini, e siamo manifestati a Dio; or io spero che siam manifesti eziandio alle vostre coscienze.

12 Perciocchè noi non ci raccomandiamo di nuovo a voi, ma vi diamo cagione di gloriarvi di noi; acciocchè abbiate *di che gloriarvi* inverso coloro che si gloriano di faccia, e non di cuore.

13 Imperocchè, se noi siam fuori del senno, *lo siamo* a Dio; se altresì siamo in buon senno, *lo siamo* a voi.

14 Conciossiachè l'amor di Cristo ci possegga;

15 Avendo fatta questa determinazione, che, se uno è morto per tutti, tutti adunque eran morti; e ch'egli è morto per tutti, acciocchè coloro che vivono non vivano più per l'innanzi a sè stessi, ma a colui che è morto, e risuscitato per loro.

16 Talchè noi da quest'ora non conosciamo alcuno secondo la carne; e, avvegnachè abbiam conosciuto Cristo secondo la carne, pur ora non *lo* conosciamo più.

17 Se adunque alcuno *è* in Cristo, *egli è* nuova creatura; le cose vecchie son passate; ecco, tutte le cose son fatte nuove.

18 Or il tutto è da Dio, che ci ha riconciliati a sè, per Gesù Cristo; ed ha dato a noi il ministerio della riconciliazione.

19 Conciossiachè Iddio abbia riconciliato il mondo a sè in Cristo, non imputando loro i lor falli: ed abbia posta in noi la parola della riconciliazione.

20 Noi adunque facciam l'ambasciata per Cristo, come se Iddio esortasse per noi; *e vi* esortiamo per Cristo: Siate riconciliati a Dio.

21 Perciocchè egli ha fatto *esser* peccato per noi colui che non ha conosciuto peccato; acciocchè noi fossimo fatti giustizia di Dio in lui.

CAPO VI.

1 Corinti sono ammoniti a non ricevere la grazia di Dio in vano; 4 Paolo si sforza di rendere approvato il suo ministerio coll'esercizio d'ogni virtù e pazienza nelle afflizioni; 11 parla con grande amore ai Corinti; gli esorta a separarsi dagli infedeli e ad esser santi, come tempii dell'Iddio vivente.

OR essendo operai nell'opera *sua, vi* esortiamo ancora

che non abbiate ricevuta la grazia di Dio in vano;

2 (Perciocchè egli dice: Io ti ho esaudito nel tempo accettevole, e ti ho aiutato nel giorno della salute. Ecco ora il tempo accettevole, ecco ora il giorno della salute.)

3 Non dando intoppo alcuno in cosa veruna, acciocchè il ministerio non sia vituperato.

4 Anzi, rendendoci noi stessi approvati in ogni cosa, come ministri di Dio; in molta sofferenza, in afflizioni, in necessità, in distrette;

5 In battiture, in prigioni, in turbamenti, in travagli, in vigilie, in digiuni;

6 In purità, in conoscenza, in pazienza, in benignità, in Ispirito Santo, in carità non finta;

7 In parola di verità, in virtù di Dio, con l'armi di giustizia a destra ed a sinistra;

8 Per gloria, e per ignominia; per buona fama, e per infamia;

9 Come seduttori, e *pur* veraci; come sconosciuti, e *pur* riconosciuti; come morenti, e *pure* ecco viviamo; come castigati, ma *pure* non messi a morte;

10 Come contristati, e *pur* sempre allegri; come poveri, e *pure* arricchendo molti; come non avendo nulla, e *pur* possedendo ogni cosa.

11 La nostra bocca è aperta inverso voi, o Corinti! il cuor nostro è allargato.

12 Voi non siete allo stretto in noi, ma ben siete stretti nelle vostre viscere.

13 Ora, per *far* par pari, io parlo come a figliuoli, allargatevi ancora voi.

14 Non vi accoppiate con gl'infedeli; perciocchè, che partecipazione *vi è* egli tra la giustizia e l'iniquità? e che comunione *vi è* egli della luce con le tenebre?

15 E che convenienza *vi è* egli di Cristo con Belial? o che parte ha il fedele con l'infedele?

16 E che accordo *vi è* egli del tempio di Dio con gl'idoli? conciossiachè voi siate il tempio dell'Iddio vivente; siccome Iddio disse: Io abiterò nel mezzo di loro, e camminerò fra *loro;* e sarò lor Dio, ed essi mi saran popolo.

17 Perciò, dipartitevi del mezzo di loro, e separatevene, dice il Signore; e non toccate nulla d'immondo, ed io vi accoglierò;

18 E vi sarò per padre, e voi mi sarete per figliuoli, e per figliuole, dice il Signore Onnipotente.

CAPO VII.

Esorta a santità di pensieri e d'azione; 2 parla del suo affetto pei Corinti, della consolazione provata per la venuta di Tito; 9 e per le buone notizie recategli di quella chiesa; 15 ove era stato sì bene accolto.

AVENDO adunque queste promesse, cari miei, purghiamoci d'ogni contaminazione di carne, e di spirito, compiendo la *nostra* santificazione nel timor di Dio.

2 Dateci luogo in voi; noi non abbiam fatto torto ad alcuno, non abbiamo corrotto alcuno, non abbiamo frodato alcuno.

3 Io non *lo* dico a *vostra* condannazione; perciocchè già innanzi ho detto che voi siete ne' cuori nostri, da morire insieme, e da vivere insieme.

4 Io ho gran libertà di parlare inverso voi, io ho molto di che gloriarmi di voi; io son ripieno di consolazione, io soprabbondo di letizia in tutta la nostra afflizione.

5 Perciocchè essendo noi venuti in Macedonia, la nostra carne non ha avuta requie alcuna; ma siamo stati afflitti in ogni maniera; combattimenti di fuori, spaventi di dentro.

6 Ma Iddio, che consola gli umiliati, ci ha consolati per la venuta di Tito.

7 E, non sol per la venuta d'esso, ma ancora per la consolazione della quale è stato consolato appresso di voi; rapportandoci la vostra grande affezione, il vostro pianto, il vostro zelo per me; talchè io me ne son molto maggiormente rallegrato.

8 Perciocchè, benchè io vi abbia contristati per quell'epistola, *ora* non me ne pento, benchè io me *ne* fossi pentito; conciossiachè io vegga che quell' epistola, quantunque per un breve tempo, vi ha contristati.

9 Or mi rallegro, non perchè siete stati contristati, ma perchè siete stati contristati a penitenza; perciocchè voi siete stati contristati secondo Iddio, acciocchè in cosa alcuna voi non riceveste alcun danno da noi.

10 Conciossiachè la tristizia secondo Iddio produca penitenza a salute, della quale l'uomo non si pente mai; ma la tristizia del mondo produce la morte.

11 Perciocchè ecco, questo stesso che voi siete stati contristati secondo Iddio, quanto studio ha prodotto in voi, anzi giustificazione, anzi indegnazione, anzi timore, anzi grande affezione, anzi zelo, anzi vendetta? per ogni maniera

voi avete dimostrato che siete puri in quest' affare.
12 Benchè adunque io vi abbia scritto, io non *l'ho fatto*, nè per colui che ha fatta l'ingiuria, nè per colui a cui è stata fatta; ma, acciocchè fosse manifestato appo voi, davanti a Dio, lo studio nostro, che noi *abbiamo* per voi.
13 Perciò, noi siamo stati consolati; e oltre alla consolazione che noi abbiamo avuta di voi, vie più ci siam rallegrati per l'allegrezza di Tito, perciocchè il suo spirito è stato ricreato da voi tutti.
14 Perciocchè, se mi sono appo lui gloriato di voi in cosa alcuna, non sono stato confuso; ma, come vi abbiam parlato *in* tutte le cose in verità, così ancora ciò di che ci eravamo gloriati a Tito si è trovato verità.
15 Laonde ancora egli è vie più sviscerato inverso voi, quando si ricorda dell'ubbidienza di voi tutti, come l'avete ricevuto con timore, e tremore.
16 Io mi rallegro adunque che in ogni cosa io mi posso confidar di voi.

CAPO VIII.

Egli invita i Corinti, ad esempio dei Macedoni, poveri ma generosi, a contribuire alla colletta pei fedeli della Giudea, abbondando nella carità volontariamente e con prontezza d'animo. 16 Invia loro Tito e due fratelli per raccoglierne i loro doni.

ORA, fratelli, noi vi facciamo assapere la grazia di Dio, ch'è stata data nelle chiese della Macedonia;
2 *Cioè*, che in molta prova d'afflizione, l'abbondanza della loro allegrezza, e la lor profonda povertà, è abbondata nelle ricchezze della loro liberalità.
3 Conciossiachè, secondo il poter *loro*, io *ne* rendo testimonianza, anzi, sopra il poter *loro*, *sieno stati* volontèrosi.
4 Pregandoci, con molti conforti, d'accettar la grazia, e la comunione di questa sovvenzione che *è* per li santi.
5 E *han fatto*, non *solo* come speravamo; ma imprima si son donati loro stessi al Signore; ed a noi, per la volontà di Dio.
6 Talchè noi abbiamo esortato Tito che, come innanzi ha cominciato, così ancora compia eziandio appo voi questa grazia.
7 Ma, come voi abbondate in ogni cosa, in fede, e in parola, e conoscenza, e in ogni studio, e nella carità vostra inverso noi; *fate* che abbondiate ancora in questa grazia.
8 Io non *lo* dico per coman-

damento; ma, per lo studio
degli altri, facendo prova an-
cora della schiettezza della
vostra carità.

9 Perciocchè voi sapete la
grazia del Signor nostro Ge-
sù Cristo, come, essendo ricco,
si è fatto povero per voi; ac-
ciocchè voi arricchiste per la
sua povertà.

10 E do consiglio in que-
sto; perciocchè questo è utile
a voi, i quali già dall' anno
passato cominciaste, non solo
il fare, ma ancora il volere.

11 Ora, compiete al pre-
sente eziandio il fare; accioc-
chè, come *vi è stata* la pron-
tezza del volere, così ancora
vi sia il compiere del *vostro*
avere.

12 Perciocchè, se vi è la
prontezza dell' animo, altri
è accettevole secondo ciò
ch'egli ha, e non secondo ciò
ch'egli non ha.

13 Conciossiachè *questo* non
si faccia, acciocchè *vi sia* alleg-
giamento per altri, e aggra-
vio per voi; ma, per far par
pari, al tempo presente la vo-
stra abbondanza *è impiegata
a* sovvenire alla loro inopia;

14 Acciocchè altresì la loro
abbondanza sia *impiegata a
sovvenire* alla vostra inopia;
affinchè vi sia ugualità;

15 Secondo che è scritto:
Chi *ne avea raccolto* assai,
non n'ebbe di soverchio; e
chi poco, non n'ebbe manca-
mento.

16 Ora, ringraziato sia
Iddio, che ha messo nel cuor
di Tito l'istesso studio per
voi.

17 Conciossiachè egli ab-
bia accettata l'esortazione; e
in gran diligenza si è volon-
terosamente messo in cam-
mino, *per andare* a voi.

18 Or noi abbiam mandato
con lui questo fratello, la cui
lode nell' evangelo *è* per tutte
le chiese;

19 E non sol *questo*: ma
ancora è stato dalle chiese
eletto, *per esser* nostro com-
pagno di viaggio con questa
grazia, ch'è da noi ammini-
strata alla gloria del Signore
istesso, ed al *servigio del*la
prontezza dell' animo vostro;

20 Schifando noi questo,
che niuno ci biasimi in que-
st' abbondanza, ch'è da noi
amministrata;

21 Procurando cose one-
ste, non solo nel cospetto del
Signore, ma ancora nel co-
spetto degli uomini.

22 Or noi abbiam mandato
con loro questo nostro fra-
tello, il quale abbiamo spesse
volte, in molte cose, speri-
mentato esser diligente, ed
ora l'è molto più, per la mol-
ta confidanza *che si ha* di voi.

23 Quant'è a Tito, *egli è* mio consorte, e compagno d'opera inverso voi; quant'è a' fratelli, *sono* apostoli delle chiese, gloria di Cristo.

24 Dimostrate adunque inverso loro, nel cospetto delle chiese, la prova della vostra carità, e di ciò che ci gloriamo di voi.

CAPO IX.

Egli confida nella generosità dei Corinti, e promette loro che Dio spanderebbe su di loro le sue benedizioni, le quali ridonderebbero alla di Lui gloria; 15 poi benedice il Signore per il dono ineffabile del Salvatore.

PERCIOCCHÈ della sovvenzione, ch'è per li santi, mi è soverchio scrivervene.

2 Conciossiachè io conosca la prontezza dell'animo vostro, per la quale io mi glorio di voi appo i Macedoni, *dicendo* che l'Acaia è presta fin dall'anno passato; e la gelosia da parte vostra ne ha provocati molti.

3 Or io ho mandati questi fratelli, acciocchè il nostro vanto di voi non riesca vano in questa parte; affinchè, come io dissi, siate presti;

4 Che talora, se, quando i Macedoni saranno venuti meco, non vi trovano presti, non siamo svergognati noi (per non dir voi), in questa ferma confidanza del *nostro* vanto.

5 Perciò ho reputato necessario d'esortare i fratelli, che vadano innanzi a voi, e prima dieno compimento alla già significata vostra benedizione; acciocchè sia presta, pur come benedizione, e non come avarizia.

6 Or questo *è ciò che è detto:* Chi semina scarsamente, mieterà altresì scarsamente; e chi semina liberalmente, mieterà altresì in benedizione.

7 Ciascuno *faccia* come è deliberato nel cuor *suo*, non di mala voglia, nè per necessità; perciocchè Iddio ama un donatore allegro.

8 Or Iddio è potente, da fare abbondare in voi ogni grazia; acciocchè, avendo sempre ogni sufficienza in ogni cosa, voi abbondiate in ogni buona opera,

9 (Siccome è scritto: Egli ha sparso, egli ha donato a'poveri; la sua giustizia dimora in eterno.

10 Or colui che fornisce di semenza il seminatore, e di pane da mangiare, ve ne fornisca altresì, e moltiplichi la vostra semenza, ed accresca i frutti della vostra giustizia;)

11 In maniera che del tutto siate arricchiti ad ogni liberalità, la quale per noi produce rendimento di grazie a Dio.

12 Conciossiachè l'amministrazione di questo servigio sacro, non solo supplisca le necessità de' santi, ma ancora ridondi inverso Iddio per molti ringraziamenti.

13 In quanto che, per la prova di questa somministrazione, glorificano Iddio, di ciò che vi sottoponete alla confessione dell' evangelo di Cristo, e comunicate liberalmente con loro, e con tutti;

14 E con le loro orazioni per voi vi dimostrano singolare affezione per l'eccellente grazia di Dio sopra voi.

15 Or ringraziato sia Iddio del suo ineffabile dono.

CAPO X.

Paolo mantiene la sua autorità apostolica, e difende il suo carattere personale; 9 userà del suo potere spirituale quando ciò sia necessario; 12 non imiterà i suoi rivali nella lor vana gloria, ma si glorierà solo nel Signore.

OR io Paolo vi esorto per la benignità, e mansuetudine di Cristo; *io dico*, che fra voi *presente* in persona ben *sono* umile: ma, assente, sono animoso inverso voi.

2 E *vi* prego che, essendo presente, non mi convenga procedere animosamente con quella confidanza, per la quale son reputato audace, contro ad alcuni che fanno stima di noi, come se camminassimo secondo la carne;

3 Conciossiachè, camminando nella carne, non guerreggiamo secondo la carne;

4 (Perciocchè l'armi della nostra guerra non *son* carnali, ma potenti a Dio alla distruzione delle fortezze;)

5 Sovvertendo i discorsi, ed ogni altezza che si eleva contro alla conoscenza di Dio; e cattivando ogni mente alla ubbidienza di Cristo;

6 E avendo presta in mano la vendetta d' ogni disubbidienza, quando la vostra ubbidienza sarà compiuta.

7 Riguardate voi alle cose *che sono* in apparenza? se alcuno si confida in sè stesso d'esser di Cristo, reputi altresì da sè medesimo questo, che, siccome egli *è* di Cristo, così ancora noi *siam* di Cristo.

8 Perciocchè, benchè io mi gloriassi ancora alquanto più della nostra podestà, che il Signore ci ha data, ad edificazione, e non a distruzion vostra, io non *ne* sarei svergognato.

9 Ora, non facciasi stima di me, come se vi spaventassi per lettere.

10 Perciocchè, ben sono, dice *alcuno*, le lettere gravi, e forti; ma la presenza del corpo *è* debole, e la parola disprezgevole.

11 Il tale reputi questo,
che, quali siamo assenti, in
parola, per lettere; tali *sa-
remo* ancora presenti, in fatti.
12 Perciocchè noi non osia-
mo aggiugnerci, nè parago-
narci con alcuni di coloro che
si raccomandano loro stessi;
ma, essi, misurandosi per sè
stessi, e paragonandosi con sè
stessi, non hanno alcuno in-
tendimento.
13 Ma, quant'è a noi, non
ci glorieremo all'infinito; an-
zi, secondo la misura dello
spartimento che Iddio ci ha
spartito per *nostra* misura, *ci
glorieremo* d'esser pervenuti
infino a voi.
14 Perciocchè noi non ci
distendiamo oltre *il convene-
vole*, come se non fossimo per-
venuti infino a voi; concios-
siachè siam pervenuti ezian-
dio fino a voi nel*la predi-
cazione dell*'evangelo di Cri-
sto;
15 Non gloriandoci all'in-
finito delle fatiche altrui;
ma, avendo speranza, che,
crescendo la fede vostra, sa-
remo in voi abbondantemente
magnificati, secondo il nostro
spartimento;
16 Ed anche che noi evan-
gelizzeremo ne' *luoghi*, che
son di là da voi; *e* non ci glo-
rieremo dello spartimento al-
trui, di cose preparate.
17 Ora, chi si gloria, glo-
risi nel Signore.
18 Conciossiachè, non co-
lui che raccomanda sè stesso,
sia approvato, ma colui che il
Signore raccomanda.

CAPO XI.

Per sostenere la sua dignità, l'Apo-
stolo è forzato a pubblicare le
proprie lodi; 7 rammenta ai Co-
rinti il suo disinteresse, le sue
fatiche, sofferenze e pericoli; 29
si gloria nelle sue debolezze e
prende Iddio a testimonio della
sua veracità.

OH! quanto desidererei pure
che voi comportaste un
poco la mia follía! ma pure
comportatemi.
2 Conciossiachè io sia ge-
loso di voi d'una gelosia di
Dio; perciocchè io vi ho spo-
sati ad un marito, per pre-
sentare una casta vergine a
Cristo.
3 Ma io temo che, come il
serpente sedusse Eva, con la
sua astuzia; così talora le vo-
stre menti non sieno corrotte,
e sviate dalla semplicità che
deve essere inverso Cristo.
4 Perciocchè se colui che
viene a voi predicasse un al-
tro Gesù che noi non abbiam
predicato, o se voi riceveste
un altro Spirito che non avete
ricevuto, o un altro evangelo
che non avete accettato; ben
fareste di comportar*lo*.
5 Imperocchè io stimo di

non essere stato da niente
meno de'sommi apostoli.
6 Che se pur *sono* idiota
nel parlare, non *lo son* già
nella conoscenza; anzi, del
tutto siamo stati manifestati
appo voi in ogni cosa.
7 Ho io commesso peccato,
in ciò che mi sono abbassato
me stesso, acciocchè voi foste
innalzati? inquanto che gratuitamente
vi ho evangelizzato
l'evangelo di Dio.
8 Io ho predate l'altre
chiese, prendendo salario per
servire a voi.
9 Ed anche, essendo appresso
di voi, e avendo bisogno,
non sono stato grave ad
alcuno; perciocchè i fratelli,
venuti di Macedonia, han
supplito il mio bisogno; e in
ogni cosa mi son conservato
senza esservi grave, ed anche
per l'avvenire mi conserverò.
10 La verità di Cristo è in
me, che questo vanto non sarà
turato in me nelle contrade
dell'Acaia.
11 Perchè? *forse*, perciocchè
io non v'amo; Iddio lo sa.
12 Anzi ciò che io fo, *lo*
farò ancora, per ricider l'occasione
a coloro che desiderano
occasione; acciocchè in
ciò che si gloriano sieno trovati
quali noi ancora.
13 Perciocchè tali falsi
apostoli *sono* operai frodolenti,
trasformandosi in apostoli
di Cristo.
14 E non *è* maraviglia;
perciocchè Satana stesso si
trasforma in angelo di luce.
15 E' non è dunque gran
cosa, se i suoi ministri ancora
si trasformano in ministri di
giustizia; de' quali la fine sarà
secondo le loro opere.
16 Io *lo* dico di nuovo:
Niuno mi stimi esser pazzo;
se no, ricevetemi eziandio
come pazzo, acciocchè io ancora
mi glorii un poco.
17 Ciò ch'io ragiono in
questa ferma confidanza di
vanto, non *lo* ragiono secondo
il Signore, ma come in pazzia.
18 Poichè molti si gloriano
secondo la carne, io ancora
mi glorierò.
19 Conciossiachè voi, essendo
savi, volentieri comportiate
i pazzi.
20 Perciocchè, se alcuno
vi riduce in servitù, se alcuno
vi divora, se alcuno prende,
se alcuno s'innalza, se alcuno
vi percuote in sul volto: voi
lo comportate.
21 Io *lo* dico per *maniera
di* vituperio, come se noi fossimo
stati deboli; e pure, in
qualunque cosa alcuno è animoso,
io *lo* dico in pazzia,
sono animoso, io ancora.
22 Son eglino Ebrei? io
ancora; son eglino Israeliti?

io ancora; son eglino progenie d'Abrahamo? io ancora.

23 Son eglino ministri di Cristo? io parlo da pazzo, io *lo son* più *di loro;* in travagli molto più; in battiture senza comparazione più; in prigioni molto più; in morti molte volte *più.*

24 Da' Giudei ho ricevute cinque volte quaranta *battiture* manco una.

25 Io sono stato battuto di verghe tre volte, sono stato lapidato una volta, tre volte ho rotto in mare, ho dimorato un giorno ed una notte nel profondo *mare.*

26 Spesse volte *sono stato in* viaggi, in pericoli di fiumi, *in* pericoli di ladroni, *in* pericoli dalla *mia* nazione, *in* pericoli da' Gentili, *in* pericoli in città, *in* pericoli in solitudine, *in* pericoli in mare, *in* pericoli fra falsi fratelli;

27 In fatica, e travaglio; sovente in veglie, in fame, ed in sete; in digiuni spesse volte; in freddo, e nudità.

28 Oltre alle cose che *son* di fuori, ciò che si solleva tuttodì contro a me, *è* la sollecitudine per tutte le chiese.

29 Chi è debole, ch'io ancora non sia debole? chi è scandalezzato, ch'io non arda?

30 Se conviene il gloriarsi, io mi glorierò delle cose della mia debolezza.

31 Iddio e Padre del nostro Signor Gesù Cristo, il quale è benedetto in eterno, sa ch'io non mento.

32 In Damasco, il governatore del re Areta avea poste guardie nella città de' Damasceni, volendomi pigliare;

33 Ma io fui calato dal muro per una finestra, in una sporta, e *così* scampai dalle sue mani.

CAPO XII.

Egli accenna alle sue visioni e rivelazioni divine; 7 ed alle sue infermità destinate a mantenerlo umile; è fortificato da una promessa fattagli da Dio e si gloria nelle sue debolezze; 11 dichiara che è stato costretto a vantarsi, ma lo ha fatto unicamente per loro edificazione.

CERTO, il gloriarmi non mi è spediente; perciocchè io verrò alle visioni, e rivelazioni del Signore.

2 Io conosco un uomo in Cristo, il quale, son già passati quattordici anni, fu rapito (se *fu* in corpo, o fuor del corpo, io nol so, Iddio il sa) fino al terzo cielo.

3 E so che quel tal uomo (se *fu* in corpo, o fuor del corpo, io nol so, Iddio il sa,)

4 Fu rapito in paradiso, e udì parole ineffabili, le quali non è lecito ad uomo alcuno di proferire.

5 Io mi glorierò di quel tale; ma non mi glorierò di me stesso, se non nelle mie debolezze.
6 Perciocchè, benchè io volessi gloriarmi, non però sarei pazzo; conciossiachè direi verità; ma io me ne rimango, acciocchè niuno stimi di me sopra ciò ch' egli mi vede *essere*, ovvero ode da me.
7 Ed anche, acciocchè io non m' innalzi sopra modo per l' eccellenza delle rivelazioni, mi è stato dato uno stecco nella carne, un angelo di Satana, per darmi delle guanciate; acciocchè io non mi innalzi sopra modo.
8 Per la qual cosa ho pregato tre volte il Signore, che *quello* si dipartisse da me;
9 Ma egli mi ha detto: La mia grazia ti basta; perciocchè la mia virtù si adempie in debolezza. Perciò molto volentieri mi glorierò più tosto nelle mie debolezze, acciocchè la virtù di Cristo mi ripari.
10 Perciò, io mi diletto in debolezze, in ingiurie, in necessità, in persecuzioni, in distrette per Cristo; perciocchè, quando io sono debole, allora son forte.
11 Io son divenuto pazzo, gloriandomi; voi mi *ci* avete costretto; conciossiachè da voi dovessi essere commendato; perciocchè io non sono stato da nulla meno de' sommi apostoli, benchè io non sia niente.
12 Certo i segni dell' apostolo sono stati messi in opera fra voi, in ogni sofferenza; in segni, e prodigi, e potenti operazioni.
13 Perciocchè, in che siete voi stati da meno dell' altre chiese, se non ch' io non vi sono stato grave? perdonatemi questo torto.
14 Ecco, questa *è* la terza volta ch' io son presto a venire a voi, e non vi sarò grave; conciossiachè io non cerchi i vostri beni, ma voi; perciocchè i figliuoli non debbono far tesoro a' padri ed alle madri, ma i padri, e le madri a' figliuoli.
15 E, quant' è a me, molto volentieri spenderò, anzi sarò speso per l' anime vostre; quantunque, amandovi io sommamente, sia meno amato.
16 Ora, sia *pur così* ch' io non vi abbia gravati; ma forse, essendo astuto, vi ho presi per frode.
17 Ho io, per alcun di coloro che ho mandati a voi, fatto profitto di voi?
18 Io ho pregato Tito, ed ho con lui mandato questo

fratello. Tito ha egli fatto profitto di voi? non abbiam noi camminato d'un medesimo spirito, per medesime pedate?

19 Pensate voi di nuovo, che noi ci giustifichiamo appo voi? noi parliamo davanti a Dio, in Cristo; e tutto ciò, diletti, per la vostra edificazione.

20 Perciocchè io temo che talora, quando io verrò, io non vi trovi quali io vorrei; e ch'io altresì sia da voi ritrovato quale voi non vorreste; che talora non *vi sieno* contese, gelosie, ire, risse, detrazioni, bisbigli, gonfiamenti, tumulti;

21 *E* che, essendo di nuovo venuto, l'Iddio mio non m'umilii appo voi; e ch'io non pianga molti di coloro che innanzi han peccato, e non si son ravveduti dell'immondizia, e della fornicazione, e della dissoluzione che hanno commessa.

CAPO XIII.

S. Paolo si mostra fermamente deciso ad esercitare la disciplina nella chiesa, onde provare che Cristo parla per Lui. Esorta i Corinti ad esaminare loro stessi se sono nella fede, desidera il loro ristoramento, quindi li consola, li saluta e benedice.

ECCO, questa è la terza volta ch'io vengo a voi; ogni parola è confermata per la bocca di due, o di tre testimoni.

2 Già l'ho detto innanzi tratto, e *lo* dico ancora, come presente; anzi, essendo assente, ora scrivo a coloro che hanno innanzi peccato e a tutti gli altri; che se io vengo di nuovo, non risparmierò *alcuno:*

3 Poichè voi cercate la prova di Cristo che parla in me, il quale inverso voi non è debole, ma è potente in voi.

4 Perciocchè, se egli è stato crocifisso per debolezza, pur vive egli per la potenza di Dio; perciocchè ancora noi siam deboli in lui, ma viveremo con lui, per la potenza di Dio, inverso voi.

5 Provate voi stessi, se siete nella fede; fate sperienza di voi stessi; non vi riconoscete voi stessi, che Gesù Cristo è in voi? se già non siete riprovati.

6 Ed io spero che voi riconoscerete che noi non siam riprovati.

7 Or io prego Iddio che voi non facciate alcun male; non acciocchè noi appaiamo approvati, ma acciocchè voi facciate quel che è bene, e noi siamo come riprovati.

8 Perciocchè noi non possiam nulla contro alla verità,

ma *tutto ciò che possiamo è* per la verità.
9 Conciossiachè ci rallegriamo quando siam deboli, e voi siete forti; ma ben desideriamo ancora questo, *cioè*, il vostro intiero ristoramento.
10 Perciò io scrivo queste cose, essendo assente; acciocchè, essendo presente, io non proceda rigidamente, secondo la podestà, la quale il Signore mi ha data, a edificazione, e non a distruzione.
11 Nel rimanente, fratelli, rallegratevi, siate ristorati, siate consolati, abbiate un medesimo sentimento, e state in pace; e l'Iddio della carità, e della pace sarà con voi.
12 Salutatevi gli uni gli altri con un santo bacio; tutti i santi vi salutano.
13 La grazia del Signor Gesù Cristo, e la carità di Dio, e la comunione dello Spirito Santo; *sia* con tutti voi. Amen.

La seconda a' Corinti fu scritta da Filippi di Macedonia, per Tito, e Luca.

EPISTOLA DI S. PAOLO APOSTOLO A' GALATI.

CAPO I.

L'Apostolo riprende i Galati d'essersi lasciati sviare dal vero Vangelo e pronunzia anatema contro chiunque l'altera; 11 dichiara d'aver ricevuto quel divino Vangelo per rivelazione diretta di Gesù Cristo con piena podestà per annunziarlo; 15 ciò che egli prova facendo relazione della sua vita.

PAOLO, apostolo (non dagli uomini, nè per alcun uomo, ma per Gesù Cristo, ed Iddio Padre, che l'ha suscitato da'morti);
2 E tutti i fratelli, che *sono* meco; alle chiese della Galazia:
3 Grazia a voi, e pace, da Dio Padre, e dal Signore nostro Gesù Cristo.
4 Il quale ha dato sè stesso per li nostri peccati, per ritrarci dal presente malvagio secolo, secondo la volontà di Dio, nostro Padre;
5 Al quale *sia* la gloria ne' secoli de' secoli. Amen.
6 Io mi maraviglio che, sì tosto, da Cristo che vi ha chiamati in grazia, voi siate trasportati ad un altro evangelo;
7 Il qual non è un altro; ma vi sono alcuni che vi tur-

bano, e vogliono pervertir l'evangelo di Cristo.

8 Ma, avvegnachè noi, o un angelo del cielo, vi evangelizzassimo oltre a ciò che vi abbiamo evangelizzato, sia anatema.

9 Come già abbiam detto, da capo ancora dico al presente: Se alcuno vi evangelizza oltre a ciò che avete ricevuto, sia anatema.

10 Perciocchè, induco io ora a credere agli uomini, ovvero a Dio? o, cerco io di compiacere agli uomini? conciossiachè, se compiacessi ancora gli uomini, io non sarei servitor di Cristo.

11 Ora, fratelli, io vi fo assapere, che l'evangelo, che è stato da me evangelizzato, non è secondo l'uomo.

12 Perciocchè ancora io non l'ho ricevuto, nè imparato da alcun uomo; ma per la rivelazione di Gesù Cristo.

13 Imperocchè voi avete udita *qual fu* già la mia conversazione nel Giudaesimo, come io perseguiva a tutto potere la chiesa di Dio, e la desertava:

14 E avanzava nel Giudaesimo, sopra molti di pari età nella mia nazione, essendo stremamente zelante delle tradizioni de' miei padri.

15 Ma, quando piacque a Dio (il qual mi ha appartato fin dal ventre di mia madre, e mi ha chiamato per la sua grazia),

16 Di rivelare in me il suo Figliuolo, acciocchè io l'evangelizzassi fra i Gentili; subito, senza conferir più innanzi con carne, e sangue;

17 Anzi, senza salire in Gerusalemme a quelli ch' *erano stati* apostoli davanti a me, me ne andai in Arabia, e di nuovo ritornai in Damasco.

18 Poi, in capo a tre anni, salii in Gerusalemme, per visitar Pietro; e dimorai appresso di lui quindici giorni.

19 E non vidi alcun altro degli apostoli, se non Giacomo, fratello del Signore.

20 Ora, quant' è alle cose che io vi scrivo, ecco, nel cospetto di Dio, io non mento.

21 Poi venni nelle contrade della Siria, e della Cilicia.

22 Or io era sconosciuto di faccia alle chiese della Giudea, che *sono* in Cristo;

23 Ma solo aveano udito: Colui, che già ci perseguiva, ora evangelizza la fede, la quale egli già desertava;

24 E glorificavano Iddio in me.

CAPO II.

Paolo racconta come egli fu approvato dagli apostoli a Gerusalemme e ricevuto da loro come col-

lega nell'apostolato; 11 come in Antiochia egli rimproverò Pietro, il quale non camminava rettamente; 15 propone quindi i principali capi di questa epistola, cioè la giustificazione per la fede, e la santificazione per lo Spirito.

POI, in capo a quattordici anni, io salii di nuovo in Gerusalemme, con Barnaba, avendo preso meco ancora Tito.

2 Or *vi* salii per rivelazione; e narrai a que' *di Gerusalemme* l'evangelo che io predico fra i Gentili; e in particolare, a coloro che sono in maggiore stima; acciocchè in alcuna maniera io non corressi, o non fossi corso in vano.

3 Ma, non pur Tito, ch'*era* meco, essendo Greco, fu costretto d'essere circonciso.

4 E *ciò*, per li falsi fratelli, intromessi sotto mano, i quali erano sottentrati per ispiar la nostra libertà, che noi abbiamo in Cristo Gesù, affin di metterci in servitù;

5 A' quali non cedemmo per soggezione pur un momento; acciocchè la verità dell' evangelo dimorasse ferma fra voi.

6 Ma *non ricevei nulla* da coloro che son reputati essere qualche cosa; quali già sieno stati niente m'importa; Iddio non ha riguardo alla qualità d' alcun uomo; perciocchè quelli che sono in maggiore stima non *mi* sopraggiunsero nulla;

7 Anzi, in contrario, avendo veduto che m'era stato commesso l'evangelo dell' incirconcisione, come a Pietro quel della circoncisione;

8 (Perciocchè colui che avea potentemente operato in Pietro per l'apostolato della circoncisione, avea eziandio potentemente operato in me inverso i Gentili;)

9 E Giacomo, e Cefa, e Giovanni, che son reputati esser colonne, avendo conosciuta la grazia che m'era stata data, diedero a me, e a Barnaba, la mano di società; acciocchè noi *andassimo* a' Gentili, ed essi alla circoncisione.

10 Sol *ci raccomandarono* che ci ricordassimo de' poveri; e ciò eziandio mi sono studiato di fare.

11 Ora, quando Pietro fu venuto in Antiochia, io gli resistei in faccia; conciossiachè egli fosse da riprendere.

12 Perciocchè, avanti che certi fosser venuti d'appresso a Giacomo, egli mangiava co' Gentili; ma, quando coloro furon venuti, si sottrasse, e si separò, temendo quei della circoncisione.

13 E gli altri Giudei s'infignevano anch'essi con lui; talchè eziandio Barnaba era insieme trasportato per la loro simulazione.

14 Ma, quando io vidi che non camminavano di piè diritto, secondo la verità dell'evangelo, io dissi a Pietro, in presenza di tutti: Se tu, essendo Giudeo, vivi alla Gentile, e non alla Giudaica, perchè costrigni i Gentili a giudaizzare?

15 Noi, di natura Giudei, e non peccatori d'infra i Gentili;

16 Sapendo che l'uomo non è giustificato per l'opere della legge, ma per la fede di Gesù Cristo; abbiamo ancora noi creduto in Cristo Gesù, acciocchè fossimo giustificati per la fede di Cristo, e non per l'opere della legge; perciocchè niuna carne sarà giustificata per l'opere della legge.

17 Or se, cercando d'esser giustificati in Cristo, siam trovati ancor noi peccatori, *è pur* Cristo ministro del peccato? *Così* non sia.

18 Perciocchè, se io edifico di nuovo le cose che ho distrutte, io costituisco me stesso trasgressore.

19 Conciossiachè per una legge io sia morto ad un'*altra* legge, acciocchè io viva a Dio.

20 Io son crocifisso con Cristo; e vivo, non più io, ma Cristo vive in me; e ciò che ora vivo nella carne, vivo nella fede del Figliuol di Dio, che mi ha amato, e ha dato sè stesso per me.

21 Io non annullo la grazia di Dio; perciocchè, se la giustizia *è* per la legge, Cristo dunque è morto in vano.

CAPO III.

L'Apostolo riprende i Galati d'essersi lasciati sedurre a cercar la loro giustificazione altrove che in Cristo; 6 ribatte quell'errore coll'esempio d'Abramo giustificato per pura grazia per la fede; 10 dimostra che la legge porta maledizione all'uomo disubbidiente, e che Cristo solo può riscattarnelo; 15 che le promesse fatte ad Abramo sono adempiute in Cristo.

O GALATI insensati, chi vi ha ammaliati per non ubbidire alla verità; *voi* a' quali Gesù Cristo è stato prima ritratto davanti agli occhi, crocifisso fra voi?

2 Questo solo desidero saper da voi: Avete voi ricevuto lo Spirito per l'opere della legge, o per la predicazion della fede?

3 Siete voi così insensati, che, avendo cominciato per lo Spirito, ora siate perfezionati per la carne?

4 Avete voi sofferte cotante cose in vano? se pure ancora in vano.

5 Colui adunque che vi dispensa lo Spirito, ed opera fra voi potenti operazioni, *lo fa egli* per l'opere della legge, o per la predicazion della fede?

6 Siccome Abrahamo credette a Dio, e *ciò* gli fu imputato a giustizia;

7 Voi sapete pure, che coloro che *son* della fede son figliuoli d'Abrahamo.

8 E la scrittura, antivedendo che Iddio giustifica le nazioni per la fede, evangelizzò innanzi ad Abrahamo: Tutte le nazioni saranno benedette in te,

9 Talchè coloro che *son* della fede son benedetti col fedele Abrahamo.

10 Conciossiachè tutti coloro che son dell'opere della legge, sieno sotto maledizione; perciocchè egli è scritto: Maledetto chiunque non persevera in tutte le cose scritte nel libro della legge, per farle.

11 Ora, che per la legge niuno sia giustificato appo Iddio, è manifesto, perciocchè: Il giusto viverà di fede.

12 Ma la legge non è di fede; anzi: L'uomo che avrà fatte queste cose viverà per esse.

13 Cristo ci ha riscattati dalla maledizion della legge, essendo per noi fatto maledizione (perciocchè egli è scritto: Maledetto *è* chiunque è appiccato al legno);

14 Acciocchè la benedizione d'Abrahamo avvenga alle nazioni in Cristo Gesù; affinchè per la fede riceviamo la promessa dello Spirito.

15 Fratelli, io parlo nella maniera degli uomini; se un patto è fermato, benchè sia un patto d'uomo, niuno l'annulla, o vi sopraggiugne *cosa alcuna.*

16 Or le promesse furon fatte ad Abrahamo, ed alla sua progenie; non dice: E alle progenie; come *parlando* di molte, ma come d'una: E alla tua progenie, che è Cristo.

17 Or questo dico io: La legge, venuta quattrocentrent'anni appresso, non annulla il patto fermato prima da Dio in Cristo, per ridurre al niente la promessa.

18 Perciocchè, se l'eredità *è* per la legge, non *è* più per la promessa. Or Iddio donò *quella* ad Abrahamo per la promessa.

19 Perchè dunque *fu data* la legge? fu aggiunta per le trasgressioni, finchè fosse venuta la progenie, alla quale era stata fatta la promessa;

essendo pubblicata dagli angeli, per mano d'un mediatore.

20 Or il mediatore non è d'uno; ma Iddio è uno.

21 La legge è ella dunque *stata data* contro alle promesse di Dio? *Così* non sia; perciocchè, se fosse stata data la legge, che potesse vivificare, veramente la giustizia sarebbe per la legge.

22 Ma la scrittura ha rinchiusa ogni cosa sotto peccato, acciocchè la promessa fosse data a' credenti per la fede di Gesù Cristo.

23 Ora, avanti che fosse venuta la fede, noi eravamo guardati sotto la legge, essendo rinchiusi, *aspettando* la fede che dovea essere rivelata.

24 Talchè la legge è stata nostro pedagogo, *aspettando* Cristo, acciocchè fossimo giustificati per fede.

25 Ma, la fede essendo venuta, noi non siam più sotto pedagogo.

26 Perciocchè tutti siete figliuoli di Dio, per la fede in Cristo Gesù.

27 Conciossiachè voi tutti, che siete stati battezzati in Cristo, abbiate vestito Cristo.

28 Non vi è nè Giudeo, nè Greco; non vi è nè servo, nè libero; non vi è nè maschio, nè femmina;

29 Perciocchè voi tutti siete uno in Cristo Gesù.

30 Ora, se *siete* di Cristo, siete adunque progenie d'Abrahamo, ed eredi secondo la promessa.

CAPO IV.

Per una similitudine, Paolo mette in luce la differenza fra la chiesa schiava sotto la legge, e la chiesa libera in Cristo. Esorta i Galati a fermezza nella fede; 17 ed a guardarsi dai falsi apostoli; 21 poi, con una allegoria, mostra la felicità di coloro che per fede sono nel patto di grazia.

ORA, io dico che in tutto il tempo che l'erede è fanciullo, non è punto differente dal servo, benchè egli sia signore di tutto.

2 Anzi egli è sotto tutori, e curatori fino al tempo ordinato innanzi dal padre.

3 Così ancora noi, mentre eravamo fanciulli, eravamo tenuti in servitù sotto gli elementi del mondo.

4 Ma, quando è venuto il compimento del tempo, Iddio ha mandato il suo Figliuolo, fatto di donna, sottoposto alla legge;

5 Affinchè riscattasse coloro ch'*eran* sotto la legge, acciocchè noi ricevessimo l'adottazione.

6 Ora, perciocchè voi siete figliuoli, Iddio ha mandato lo Spirito del suo Figliuolo

ne' cuori vostri, che grida:
Abba, Padre.
7 Talchè tu non sei più
servo, ma figliuolo; e, se tu
sei figliuolo, *sei* ancora erede
di Dio, per Cristo.
8 Ma allora *voi*, non cono-
scendo Iddio, servivate a co-
loro che di natura non sono
dii.
9 Ed ora avendo cono-
sciuto Iddio; anzi più tosto
essendo stati conosciuti da
Dio, come vi rivolgete di
nuovo a' deboli e poveri ele-
menti, a' quali, *tornando* ad-
dietro, volete di nuovo ser-
vire?
10 Voi osservate giorni,
e mesi, e stagioni, ed anni.
11 Io temo di voi, ch'io
non abbia faticato invano in-
verso voi.
12 Siate come *son* io, per-
ciocchè io ancora *son* come
voi; fratelli, io ve *ne* prego,
voi non mi avete fatto alcun
torto.
13 Ora, voi sapete come
per l'addietro io vi evan-
gelizzai con infermità della
carne;
14 E voi non isprezzaste,
nè schifaste la mia prova,
che *era* nella mia carne; anzi
mi accoglieste come un an-
gelo di Dio, come Cristo Ge-
sù stesso.
15 Che cosa adunque vi fa-
ceva così predicar beati? con-
ciossiachè io vi renda testi-
monianza che, se *fosse stato*
possibile, voi vi sareste cavati
gli occhi, e me gli avreste dati.
16 Son io dunque divenuto
vostro nemico, proponendovi
la verità?
17 *Coloro* son gelosi di voi,
non onestamente; anzi vi vo-
gliono schiudere, acciocchè
siate gelosi di loro.
18 Or egli *è* bene d'esser
sempre gelosi in bene, e non
solo quando io son presente
appo voi.
19 *Deh!* figlioletti miei,
i quali io partorisco di nuovo,
finchè Cristo sia formato in
voi;
20 Or io desidererei ora es-
ser presente appo voi, e mu-
tar la mia voce, perciocchè io
son perplesso di voi.
21 Ditemi, *voi* che volete
essere sotto la legge, non udi-
te voi la legge?
22 Conciossiachè egli sia
scritto: che Abrahamo ebbe
due figliuoli; uno della serva,
ed uno della franca.
23 Or quel che *era* della
serva fu generato secondo la
carne; ma quel che *era* della
franca *fu generato* per la pro-
messa.
24 Le quali cose conten-
gono allegoría; conciossiachè
quelle *due donne* sieno i due

patti; l'uno dal monte Sina, che genera a servitù, il quale è Agar.

25 Perciocchè Agar è Sina, monte in Arabia; e corrisponde alla Gerusalemme del tempo presente; ed è serva, co' suoi figliuoli.

26 Ma la Gerusalemme disopra è franca; la quale è madre di tutti noi.

27 Conciossiachè egli sia scritto: Rallegrati, o sterile che non partorivi; prorompi, e grida, tu che non sentivi doglie di parto; perciocchè più *saranno* i figliuoli della lasciata, che di colei che avea il marito.

28 Or noi, fratelli, nella maniera d'Isacco, siam figliuoli della promessa.

29 Ma come allora quel che era generato secondo la carne, perseguiva quel *che era generato* secondo lo spirito, così ancora *avviene* al presente.

30 Ma, che dice la scrittura? Caccia fuori la serva, e il suo figliuolo; perciocchè il figliuol della serva non sarà erede col figliuol della franca.

31 Così adunque, fratelli, noi non siamo figliuoli della serva, ma della franca.

CAPO V.

S. Paolo li conforta a perseverare nella libertà cristiana e a non sottostare alle cerimonie giudaiche, onde non scadere dalla grazia in Cristo; 13 vuole che la libertà sia regolata dalla carità e non sia pretesto a licenza nella carne; 19 enumera le opere della carne; 22 quindi i frutti dello Spirito, pel quale vivono coloro che son di Cristo.

STATE adunque fermi nella libertà, della quale Cristo ci ha francati, e non siate di nuovo ristretti sotto il giogo della servitù.

2 Ecco, io Paolo vi dico che, se siete circoncisi, Cristo non vi gioverà nulla.

3 E da capo testifico ad ogni uomo che si circoncide, ch'egli è obbligato ad osservar tutta la legge.

4 *O voi*, che siete giustificati per la legge, Cristo non ha più alcuna virtù in voi; voi siete scaduti dalla grazia.

5 Perciocchè noi, in Ispirito, per fede, aspettiamo la speranza della giustizia.

6 Conciossiachè in Cristo Gesù nè la circoncisione, nè l'incirconcisione non sia d'alcun valore; ma la fede operante per carità.

7 Voi correvate bene; chi vi ha dato sturbo per non prestar fede alla verità?

8 Questa persuasione non è da colui che vi chiama.

9 Un poco di lievito levita tutta la pasta.

10 Io mi confido di voi nel

Signore, che non avrete altro sentimento; ma colui che vi turba *ne* porterà il giudicio, chiunque egli si sia.

11 Ora, quant' è a me, fratelli, se io predico ancora la circoncisione, perchè sono ancora perseguito? lo scandalo della croce è pur tolto via.

12 Oh! fosser pur eziandio ricisi coloro che vi turbano!

13 Conciossiachè voi siate stati chiamati a libertà, fratelli; sol non *prendete* questa libertà per un' occasione alla carne; ma servite gli uni agli altri per la carità.

14 Perciocchè tutta la legge si adempie in questa unica parola: Ama il tuo prossimo come te stesso.

15 Che se voi vi mordete, e divorate gli uni gli altri, guardate che non siate consumati gli uni dagli altri.

16 Or io dico: Camminate secondo lo Spirito, e non adempiete la concupiscenza della carne.

17 Conciossiachè la carne appetisca contro allo Spirito, e lo Spirito contro alla carne; e queste cose son ripugnanti l' una all' altra; acciocchè non facciate qualunque cosa volete.

18 Che se siete condotti per lo Spirito, voi non siete sotto la legge.

19 Ora, manifeste son l' opere della carne, che sono: Adulterio, fornicazione, immondizia, dissoluzione,

20 Idolatría, avvelenamento, inimicizie, contese, gelosie, ire, risse, dissensioni, sètte,

21 Invidie, omicidii, ebbrezze, ghiottonerie, e cose a queste simiglianti; delle quali cose vi predico, come ancora già ho predetto, che coloro che fanno cotali cose non erederanno il regno di Dio.

22 Ma il frutto dello Spirito è carità, allegrezza, pace, lentezza all' ira, benignità, bontà, fede, mansuetudine, continenza;

23 Contro a cotali cose non vi è legge.

24 Or coloro che *son* di Cristo han crocifissa la carne con gli affetti, e con le concupiscenze.

25 Se noi viviamo per lo Spirito, camminiamo altresì per lo Spirito.

26 Non siamo vanagloriosi, provocando gli uni gli altri, invidiando gli uni gli altri.

CAPO VI.

I fedeli sono esortati a rialzare con mansuetudine i fratelli caduti; 6 ad usar gratitudine verso chi insegna, e carità inverso tutti; 10 specialmente verso i fratelli nella fede; 12 denunzia i falsi apostoli; 14 protesta che egli ripone la sua gloria in Cristo cro-

cifisso; 16 ed annunzia la grazia
di Dio a chi persevera in questa
dottrina; poi benedice i Galati.

FRATELLI, benchè alcuno sia soprappreso in alcun fallo, voi, gli spirituali, ristorate un tale con ispirito di mansuetudine; prendendo guardia a te stesso, che ancora tu non sii tentato.

2 Portate i carichi gli uni degli altri, e così adempiete la legge di Cristo.

3 Perciocchè, se alcuno si stima esser qualche cosa, non essendo nulla, inganna sè stesso nell'animo suo.

4 Ora provi ciascuno l'opera sua, e allora avrà il vanto per riguardo di sè stesso solo, e non per riguardo d'altri.

5 Perciocchè ciascuno porterà il suo proprio peso.

6 Or colui che è ammaestrato nella parola, faccia parte d'ogni *suo* bene a colui che *lo* ammaestra.

7 Non v'ingannate; Iddio non si può beffare; perciocchè ciò che l'uomo avrà seminato, quello ancora mieterà.

8 Imperocchè colui che semina alla sua carne, mieterà della carne corruzione; ma, chi semina allo spirito, mieterà dello Spirito vita eterna.

9 Or non veniam meno dell'animo facendo bene; perciocchè, se non ci stanchiamo, noi mieteremo nella sua propria stagione.

10 Mentre adunque abbiam tempo, facciam bene a tutti; ma principalmente ai domestici della fede.

11 Voi vedete quanto gran lettere vi ho scritte di mia propria mano.

12 Tutti coloro che voglion piacere nella carne, per bel sembiante, vi costringono di essere circoncisi; solo acciocchè non sieno perseguiti della croce di Cristo.

13 Conciossiachè eglino stessi, che son circoncisi, non osservino la legge; ma vogliono che siate circoncisi, acciocchè si gloriino della vostra carne.

14 Ma, quant'è a me, tolga Iddio che io mi glorii in altro che nella croce del Signor nostro Gesù Cristo, per la quale il mondo è crocifisso a me, ed io al mondo.

15 Perciocchè in Cristo Gesù nè la circoncisione, nè l'incirconcisione non è d'alcun valore; ma la nuova creatura.

16 E sopra tutti coloro che cammineranno secondo questa regola *sia* pace, e misericordia; e sopra l'Israele di Dio.

17 Nel rimanente, niuno mi dia molestia, perciocchè

io porto nel mio corpo le stimmate del Signor Gesù.

18 Fratelli, *sia* la grazia del Signor nostro Gesù Cristo con lo spirito vostro. Amen.

Fu scritta da Roma ai Galati.

EPISTOLA DI S. PAOLO APOSTOLO AGLI EFESI.

CAPO I.

S. Paolo ringrazia Dio del sommo benefizio della redenzione, elezione e santificazione della chiesa; 15 e lo prega di rivelarsi ad essa viemaggiormente per la sua virtù e potenza, manifestati da Dio in Cristo, capo della chiesa.

PAOLO, apostolo di Gesù Cristo, per la volontà di Dio, a'santi che sono in Efeso, e fedeli in Cristo Gesù;

2 Grazia a voi, e pace, da Dio, Padre nostro, e dal Signor Gesù Cristo.

3 Benedetto *sia* Iddio, Padre del Signor nostro Gesù Cristo, il qual ci ha benedetti d'ogni benedizione spirituale ne' *luoghi* celesti in Cristo.

4 Siccome in lui ci ha eletti avanti la fondazione del mondo, acciocchè siamo santi, e irreprensibili nel suo cospetto, in carità;

5 Avendoci predestinati ad adottarci per Gesù Cristo, a sè stesso, secondo il beneplacito della sua volontà;

6 Alla lode della gloria della sua grazia, per la quale egli ci ha renduti graziosi *a sè*, in colui che è l'Amato;

7 In cui noi abbiamo la redenzione per lo suo sangue, la remission de'peccati secondo le ricchezze della sua grazia;

8 Della quale egli è stato abbondante inverso noi in ogni sapienza, ed intelligenza;

9 Avendoci dato a conoscere il misterio della sua volontà secondo il suo beneplacito, il quale egli avea determinato in sè stesso;

10 *Che è* di raccogliere, nella dispensazione del compimento de'tempi, sotto un capo, in Cristo, tutte le cose, così quelle *che son* ne' cieli, come quelle *che son* sopra la terra;

11 In esso, *dico*, nel quale siamo stati sortiti, essendo stati predestinati secondo il proponimento di colui che opera tutte le cose secondo il

consiglio della sua volontà;
12 Acciocchè siamo alla
lode della sua gloria noi che
prima abbiamo sperato in
Cristo.
13 Nel quale ancora voi
siete stati sortiti, avendo udita
la parola della verità, l'evan-
gelo della vostra salute; nel
quale eziandio, avendo cre-
duto, siete stati suggellati
con lo Spirito Santo della
promessa;
14 Il quale è l'arra della
nostra eredità alla redenzione
del francamento; alla lode
della gloria d'esso.
15 Perciò, io ancora, udita
la fede vostra nel Signor Ge-
sù, e la carità *vostra* inverso
tutti i santi;
16 Non resto mai di render
grazie per voi, facendo di voi
memoria nelle mie orazioni:
17 Acciocchè l'Iddio del
Signor nostro Gesù Cristo, il
Padre della gloria, vi dia lo
Spirito di sapienza, e di rive-
lazione, nella riconoscenza
d'esso;
18 *E* gli occhi della mente
vostra alluminati, acciocchè
sappiate quale *è* la speranza
della sua vocazione, e quali
son le ricchezze della gloria
della sua eredità, ne'luoghi
santi;
19 E quale *è*, inverso noi
che crediamo, l'eccellente
grandezza della sua potenza;
secondo la virtù della forza
della sua possanza;
20 La quale egli ha adope-
rata in Cristo, avendolo su-
scitato da'morti, e fatto*lo* se-
dere alla sua destra ne' *luo-
ghi* celesti;
21 Di sopra ad ogni prin-
cipato, e podestà, e potenza,
e signoria, ed ogni nome che
si nomina non solo in questo
secolo, ma ancora nel *secolo*
avvenire;
22 E postagli ogni cosa
sotto a' piedi, e datolo per
capo sopra ogni cosa, alla
chiesa;
23 La quale è il corpo d'es-
so, il compimento di colui che
compie tutte le cose in tutti.

CAPO II.

Paolo esalta la grazia di Dio inverso gli Efesi, i quali essendo morti spiritualmente, erano stati da Cristo vivificati; 11 separati da Dio, erano stati riconciliati con Lui ed uniti alla sua chiesa che egli paragona; 19 ad uno stato, ad una famiglia, ad un tempio.

E *V'HA risuscitati* ancor
voi, che eravate morti
ne'falli, e ne'peccati;
2 Ne'quali già cammina-
ste, seguendo il secolo di que-
sto mondo, secondo il prin-
cipe della podestà dell'aria,
dello spirito che opera al pre-
sente ne' figliuoli della disub-
bidienza;

3 Fra i quali ancora noi tutti conversammo già nelle concupiscenze della nostra carne, adempiendo le voglie della carne, e de' pensieri; ed eravam di natura figliuoli d'ira come ancora gli altri.

4 Ma Iddio, che è ricco in misericordia, per la sua molta carità, della quale ci ha amati;

5 Eziandio mentre eravamo morti ne' falli, ci ha vivificati con Cristo (voi siete salvati per grazia);

6 E ci ha risuscitati con *lui*, e con *lui* ci ha fatti sedere ne' *luoghi* celesti, in Cristo Gesù;

7 Acciocchè mostrasse nei secoli avvenire l' eccellenti ricchezze della sua grazia, in benignità inverso noi, in Cristo Gesù.

8 Perciocchè voi siete salvati per la grazia, mediante la fede, e ciò non *è* da voi, *è* il dono di Dio;

9 Non per opere, acciocchè niuno si glorii.

10 Conciossiachè noi siamo la fattura d' esso, essendo creati in Cristo Gesù a buone opere, le quali Iddio ha preparate, acciocchè camminiamo in esse.

11 Perciò, ricordatevi che già voi Gentili nella carne, che siete chiamati Incirconcisione da quella che è chiamata Circoncisione nella carne, fatta con la mano;

12 In quel tempo eravate senza Cristo, alieni dalla repubblica d' Israele, e stranieri de' patti della promessa, non avendo speranza, ed essendo senza Dio nel mondo;

13 Ma ora, in Cristo Gesù, voi, che già eravate lontani, siete stati approssimati per lo sangue di Cristo.

14 Perciocchè egli è la nostra pace, il quale ha fatto de' due uno; e, avendo disfatta la parete di mezzo che facea la chiusura;

15 Ha nella sua carne annullata l'inimicizia, la legge de' comandamenti, *posta* in ordinamenti; acciocchè creasse in sè stesso i due in un uomo nuovo, facendo la pace;

16 E li riconciliasse amendue in un corpo a Dio, per la croce, avendo uccisa l' inimicizia in sè stesso.

17 Ed essendo venuto, ha evangelizzata pace a voi che *eravate* lontani, e a quelli *che eran* vicini.

18 Perciocchè per esso abbiamo gli uni e gli altri introduzione al Padre, in uno Spirito.

19 Voi dunque non siete più forestieri, nè avveniticci; ma concittadini de' santi, e domestici di Dio.

20 Essendo edificati sopra
il fondamento degli apostoli
e de' profeti, essendo Ge-
sù Cristo stesso la pietra del
capo del cantone;
21 In cui tutto l'edificio
ben composto cresce in tem-
pio santo nel Signore.
22 Nel quale ancor voi sie-
te insieme edificati, per *essere*
un tabernacolo di Dio, in
Ispirito.

CAPO III.

L' Apostolo dichiara come Dio gli aveva rivelato il mistero della vocazione dei Gentili e commessogliene il ministero, per il che era perseguitato dai Giudei; 13 esorta gli Efesi a non perdersi d'animo, e prega Dio di fortificarli per lo suo Spirito; 18 e di rivelar loro l'incommensurabile carità di Cristo, a Sua gloria.

PER questa cagione io Pao-
lo, il prigione di Cri-
sto Gesù per voi Gentili;
2 (Se pure avete udita la
dispensazion della grazia di
Dio, che mi è stata data in-
verso voi;)
3 Come per rivelazione egli
mi ha fatto conoscere il mi-
sterio; siccome avanti in bre-
ve scrissi;
4 A che potete, leggendo,
conoscere *qual sia* la mia in-
telligenza nel misterio di
Cristo;
5 Il quale non fu dato a
conoscere nell'altre età a' fi-
gliuoli degli uomini, come
ora è stato rivelato a' san-
ti apostoli, e profeti d'esso,
in Ispirito;
6 Acciocchè i Gentili sie-
no coeredi, e d'un medesimo
corpo, e partecipi della pro-
messa d'esso in Cristo, per
l'evangelo;
7 Del quale io sono stato
fatto ministro, secondo il
dono della grazia di Dio, che
mi è stata data, secondo la
virtù della sua potenza.
8 A me, *dico*, il minimo di
tutti i santi, è stata data que-
sta grazia d'evangelizzar fra
i Gentili le non investigabili
ricchezze di Cristo;
9 E di manifestare a tutti,
quale *è* la dispensazion del
misterio, il quale da' secoli è
stato occulto in Dio, che ha
create tutte le cose per Ge-
sù Cristo;
10 Acciocchè nel tempo
presente sia data a conoscere
a' principati, e alle podestà,
ne' *luoghi* celesti, per la chie-
sa, la molto varia sapienza
di Dio;
11 Secondo il proponimen-
to eterno, il quale egli ha
fatto in Cristo Gesù, nostro
Signore;
12 In cui noi abbiamo
la libertà, e l'introduzione
in confidanza, per la fede
d'esso.

13 Per la qual cosa io richieggio che non veniate meno dell' animo per le mie tribolazioni, *che soffero* per voi; il che è la vostra gloria.

14 Per questa cagione, *dico*, io piego le mie ginocchia al Padre del Signor nostro Gesù Cristo;

15 Dal quale è nominata tutta la famiglia, ne' cieli, e sopra la terra;

16 Ch' egli vi dia, secondo le ricchezze della sua gloria, d' esser fortificati in virtù, per lo suo Spirito, nell' uomo interno;

17 *E* che Cristo abiti ne' vostri cuori per la fede;

18 Acciocchè, essendo radicati, e fondati in carità, possiate comprendere, con tutti i santi, quale *è* la larghezza, e la lunghezza, e la profondità, e l' altezza;

19 E conoscer la carità di Cristo, che sopravanza *ogni* conoscenza; acciocchè siate ripieni fino a tutta la pienezza di Dio.

20 Or a colui, che può, secondo la potenza che opera in noi, fare infinitamente sopra ciò che noi chieggiamo, o pensiamo;

21 A lui *sia* la gloria nella chiesa, in Cristo Gesù, per tutte le generazioni del secolo de' secoli. Amen.

CAPO IV.

Passa ad esortarli a benignità, carità ed unione spirituale; 11 rammentando i diversi doni dello Spirito Santo, per i quali il corpo mistico di Cristo si edifica; 17 li sprona a non camminare più come i Gentili; 22 a spogliare l' uomo vecchio; 30 non contristando lo Spirito Santo.

IO adunque, il prigione, vi esorto nel Signore, che camminiate condegnamente alla vocazione, della quale siete stati chiamati;

2 Con ogni umiltà, e mansuetudine; con pazienza, comportandovi gli uni gli altri in carità;

3 Studiandovi di servar l' unità dello Spirito per lo legame della pace.

4 *V' è* un corpo unico, e un unico Spirito; come ancora voi siete stati chiamati in un' unica speranza della vostra vocazione;

5 *V' è* un unico Signore, una fede, un battesimo;

6 Un Dio unico, e Padre di tutti, il quale *è* sopra tutte le cose, e fra tutte le cose, e in tutti voi.

7 Ma a ciascun di noi è stata data la grazia, secondo la misura del dono di Cristo.

8 Per la qual cosa dice: Essendo salito in alto, egli ha menata in cattività moltitudine di prigioni, e ha dati de' doni agli uomini.

9 Or quello: È salito, che cosa è *altro*, se non che prima ancora era disceso nelle parti più basse della terra?

10 Colui che è disceso è quell'istesso, il quale ancora è salito di sopra a tutti i cieli, acciocchè empia tutte le cose.

11 Ed egli stesso ha dati gli uni apostoli, e gli altri profeti, e gli altri evangelisti, e gli altri pastori, e dottori;

12 Per lo perfetto adunamento de' santi, per l'opera del ministerio, per l'edificazione del corpo di Cristo;

13 Finchè ci scontriamo tutti nell' unità della fede, e della conoscenza del Figliuol di Dio, in uomo compiuto, alla misura dell'età matura del corpo di Cristo;

14 Acciocchè non siam più bambini, fiottando, e trasportati da ogni vento di dottrina, per la baratteria degli uomini, per la *loro* astuzia all'artificio, ed insidie dell' inganno;

15 Ma che, seguitando verità in carità, cresciamo in ogni cosa in colui che è il capo, *cioè in* Cristo;

16 Dal quale tutto il corpo ben composto, e commesso insieme per tutte le giunture della somministrazione, secondo la virtù *che è* nella misura di ciascun membro, prende l'accrescimento del corpo all'edificazione di sè stesso in carità.

17 Questo dico adunque, e protesto nel Signore, che voi non camminiate più, come camminano ancora gli altri Gentili, nella vanità della lor mente;

18 Intenebrati nell' intelletto, alieni dalla vita di Dio, per l'ignoranza che *è* in loro, per l'induramento del cuor loro;

19 I quali, essendo divenuti insensibili ad ogni dolore, si sono abbandonati alla dissoluzione, da operare ogni immondizia, con insaziabile cupidità.

20 Ma voi non avete così imparato Cristo;

21 Se pur l'avete udito, e siete stati in lui ammaestrati, secondo che la verità è in Gesù;

22 Di spogliare, quant' è alla primiera conversazione, l'uomo vecchio, il quale si corrompe nelle concupiscenze della seduzione;

23 E d'essere rinnovati per lo Spirito della vostra mente;

24 E d'esser vestiti dell'uomo nuovo, creato, secondo Iddio, in giustizia, e santità di verità.

25 Perciò, deposta la menzogna, parlate in verità cia-

scuno col suo prossimo; conciossiachè noi siam membra gli uni degli altri.

26 Adiratevi, e non peccate; il sole non tramonti sopra il vostro cruccio;

27 E non date luogo al diavolo.

28 Chi rubava non rubi più; anzi più tosto fatichi, facendo qualche buona opera con le proprie mani, acciocchè abbia di che far parte a colui che ha bisogno.

29 Niuna parola malvagia esca della vostra bocca; ma, se *ve n'è* alcuna buona ad edificazione, secondo il bisogno; acciocchè conferisca grazia agli ascoltanti.

30 E non contristate lo Spirito Santo di Dio, col quale siete stati suggellati per lo giorno della redenzione.

31 Sia tolta via da voi ogni amaritudine, ed ira, e cruccio, e grido, e maldicenza, con ogni malizia;

32 Ma siate gli uni inverso gli altri benigni, misericordiosi, perdonandovi gli uni gli altri, siccome ancora Iddio vi ha perdonati in Cristo.

CAPO V.

Egli continua ad esortarli a purezza di vita in fatti ed in parole, a santa sollecitudine; 15 e prudenza spirituale; 18 li esorta a consolarsi nei veri diletti dello Spirito; 22 poi parla dei doveri dei coniugi e dell' unione misteriosa di Cristo colla sua chiesa.

SIATE adunque imitatori di Dio, come figliuoli diletti;

2 E camminate in carità, siccome ancora Cristo ci ha amati, e ha dato sè stesso per noi in offerta, e sacrificio a Dio, in odor soave.

3 E come si conviene a santi, fornicazione, e niuna immondizia, ed avarizia, non sia pur nominata fra voi;

4 Nè disonestà, nè stolto parlare, o buffoneria, le quali cose non si convengono; ma più tosto, ringraziamento.

5 Conciossiachè voi sappiate questo che niun fornicatore, nè immondo, nè avaro, il quale è idolatra, ha eredità nel regno di Cristo, e di Dio.

6 Niuno vi seduca con vani ragionamenti; perciocchè per queste cose vien l'ira di Dio, sopra i figliuoli della disubbidienza.

7 Non siate adunque loro compagni.

8 Perciocchè già eravate tenebre, ma ora *siete* luce nel Signore; camminate come figliuoli di luce;

9 (Conciossiachè il frutto dello Spirito *sia* in ogni bontà, e giustizia, e verità;)

10 Provando ciò che è accettevole al Signore.

11 E non partecipate l'opere infruttuose delle tenebre, anzi più tosto ancora arguitele.

12 Perciocchè egli è disonesto pur di dire le cose che si fanno da coloro in occulto.

13 Ma tutte le cose, essendo arguite dalla luce, sono manifestate; perciocchè tutto ciò che è manifestato è luce.

14 Perciò dice: Risvégliati, tu che dormi, e risorgi da' morti, e Cristo ti risplenderà.

15 Riguardate adunque come voi camminate con diligente circospezione; non come stolti, ma come savi;

16 Ricomperando il tempo, perciocchè i giorni sono malvagi.

17 Perciò, non siate disavveduti, ma intendenti qual *sia* la volontà del Signore.

18 *E* non v'inebbriate di vino, nel quale vi è dissoluzione; ma siate ripieni dello Spirito;

19 Parlando a voi stessi con salmi, ed inni, e canzoni spirituali, cantando, e salmeggiando col cuor vostro al Signore;

20 Rendendo del continuo grazie d'ogni cosa a Dio, e Padre, nel nome del Signor nostro Gesù Cristo;

21 Sottoponendovi gli uni agli altri nel timor di Cristo.

22 Mogli, siate soggette a' vostri mariti, come al Signore.

23 Conciossiachè il marito, sia capo della donna, siccome ancora Cristo *è* capo della chiesa, ed egli stesso è Salvatore del corpo.

24 Ma altresì, come la chiesa è soggetta a Cristo, così le mogli *debbono esser soggette* a'lor mariti in ogni cosa.

25 Mariti, amate le vostre mogli, siccome ancora Cristo ha amata la chiesa, e ha dato sè stesso per lei;

26 Acciocchè la santificasse, avendo*la* purgata col lavacro dell'acqua, nella *virtù della* parola;

27 Per far comparire essa chiesa davanti a sè, gloriosa, non avendo macchia, nè crespa, nè cosa alcuna tale; ma acciocchè fosse santa, ed irreprensibile.

28 Così debbono i mariti amare le loro mogli, come i lor propri corpi; chi ama la sua moglie, ama sè stesso.

29 Perciocchè niuno giammai ebbe in odio la sua carne, anzi la nudrisce, e la cura teneramente, siccome ancora il Signore la chiesa;

30 Conciossiachè noi siam membra del suo corpo, della sua carne, e delle sue ossa.

31 Perciò, l'uomo lascerà suo padre, e sua madre, e si congiugnerà con la sua moglie, e i due diverranno una stessa carne.

32 Questo mistero è grande; or io dico, a riguardo di Cristo, e della chiesa.

33 Ma, ciascun di voi così ami la sua moglie, come sè stesso; e altresì la moglie, riverisca il marito.

CAPO VI.

S. Paolo ammonisce figliuoli e padri, servi e padroni; 10 esorta gli Efesi ad armarsi spiritualmente per combattere il diavolo; 18 a pregare per tutti i santi e per lui stesso.

FIGLIUOLI, ubbidite nel Signore a' vostri padri e madri, perciocchè ciò è giusto.

2 Onora tuo padre, e tua madre (che è il primo comandamento con promessa;)

3 Acciocchè ti sia bene, e che tu sii di lunga vita sopra la terra.

4 E *voi*, padri, non provocate ad ira i vostri figliuoli; ma allevateli in disciplina, e ammonizion del Signore.

5 Servi, ubbidite a' *vostri* signori secondo la carne, con timore, e tremore, nella semplicità del cuor vostro, come a Cristo;

6 Non servendo all' occhio, come per piacere agli uomini; ma, come servi di Cristo, facendo il voler di Dio d'animo;

7 Servendo con benivoglienza, come a Cristo, e non come agli uomini.

8 Sapendo che del bene che ciascuno, o servo, o franco ch' egli sia, avrà fatto, egli ne riceverà la retribuzion dal Signore.

9 E *voi*, signori, fate par pari inverso loro, rallentando le minacce; sapendo che il Signore, e vostro, e loro, è ne' cieli; e che appo lui non v' *è* riguardo alla qualità delle persone.

10 Nel rimanente, fratelli miei, fortificatevi nel Signore, e nella forza della sua possanza

11 Vestite tutta l' armatura di Dio, per poter dimorar ritti, e fermi contro all'insidie del diavolo.

12 Conciossiachè noi non abbiamo il combattimento contro a sangue, e carne; ma contro a' principati, contro alle podestà, contro a' rettori del mondo, e delle tenebre di questo secolo, contro agli spiriti maligni, ne' *luoghi* celesti.

13 Perciò prendete tutta l'armatura di Dio, acciocchè possiate contrastare nel giorno malvagio; e, dopo aver compiuta ogni cosa, restar ritti in piè.

14 Presentatevi adunque al combattimento, cinti di verità intorno a' lombi, e vestiti dell' usbergo della giustizia;
15 E avendo i piedi calzati della preparazione dell' evangelo della pace;
16 Sopra tutto, prendendo lo scudo della fede, col quale possiate spegnere tutti i dardi infocati del maligno.
17 Pigliate ancora l'elmo della salute; e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio;
18 Orando in ogni tempo, con ogni maniera di preghiera, e supplicazione, in Ispirito; e a questo istesso vegliando, con ogni perseveranza, ed orazione per tutti i santi;
19 E per me ancora, acciocchè mi sia data parola con apertura di bocca, per far conoscere con libertà il misterio dell' evangelo;
20 Per lo quale io sono ambasciatore in catena; acciocchè in quello io mi porti francamente, come mi convien parlare.
21 Or acciocchè ancora voi sappiate lo stato mio, e ciò che io fo, Tichico, il caro fratello, e fedel ministro nel Signore, vi farà assapere il tutto;
22 Il quale io ho mandato a voi a questo stesso fine, acciocchè voi sappiate lo stato nostro, e ch' egli consoli i cuori vostri.
23 Pace a' fratelli, e carità con fede, da Dio Padre, e dal Signor Gesù Cristo.
24 La grazia *sia* con tutti quelli che amano il Signor nostro Gesù Cristo, in purità incorruttibile. Amen.

Fu scritta da Roma agli Efesi per Tichico.

EPISTOLA DI S. PAOLO APOSTOLO A' FILIPPESI.

CAPO I.

S. Paolo esprime la sua affezione e sollecitudine per i Filippesi; 12 poi ragiona della sua prigionia, e del bene da questa derivato; 21 dichiara la sua certezza di glorificare Iddio nella vita e nella morte; 27 e supplica i Filippesi di vivere santamente e di combattere per l' evangelo.

PAOLO, e Timoteo, servitori di Gesù Cristo, a tutti i santi in Cristo Gesù, che sono in Filippi, co' vescovi, e diaconi,

2 Grazia a voi, e pace, da
Dio nostro Padre, e dal Si-
gnor Gesù Cristo.
3 Io rendo grazie all'Iddio
mio, di tutta la memoria che
io ho di voi;
4 (Facendo sempre, con al-
legrezza, preghiera per tutti
voi, in ogni mia orazione;)
5 Per la vostra comunione
nell' evangelo, dal primo dì
infino ad ora;
6 Avendo di questo stesso
fidanza, che colui che ha co-
minciata in voi l'opera buo-
na, la compierà fino al giorno
di Cristo Gesù.
7 Siccome è ragionevole che
io senta questo di tutti voi;
perciocchè io vi ho nel cuore,
voi tutti che siete miei con-
sorti nella grazia, così nei miei
legami, come nella difesa, e
confermazione dell'evangelo.
8 Perciocchè Iddio m'è te-
stimonio, come io vi amo tutti
affettuosamente nelle viscere
di Gesù Cristo.
9 E di questo prego, che la
vostra carità abbondi sempre
di più in più in conoscenza, e
in ogni sentimento.
10 Affinchè discerniate le
cose contrarie; acciocchè siate
sinceri, e senza intoppo, per
lo giorno di Cristo;
11 Ripieni di frutti di giu-
stizia, che *son* per Gesù Cri-
sto; alla gloria, e lode di Dio.
12 Ora, fratelli, io voglio
che sappiate che i fatti miei
son riusciti a maggiore avan-
zamento dell'evangelo;
13 Talchè i miei legami son
divenuti palesi in Cristo, in
tutto il pretorio, e a tutti gli
altri;
14 E molti de' fratelli nel
Signore, rassicurati per li miei
legami, hanno preso vie mag-
giore ardire di proporre la pa-
rola di Dio senza paura.
15 Vero è, che *ve ne sono*
alcuni che predicano anche
Cristo per invidia, e per con-
tenzione, ma pure ancora al-
tri, che *lo predicano* per buo-
na affezione.
16 Quelli certo annunziano
Cristo per contenzione, non
puramente; pensando aggiu-
gnere afflizione a' miei le-
gami;
17 Ma questi *lo fanno* per
carità, sapendo che io son po-
sto per la difesa dell' evan-
gelo.
18 Ma che? pure è ad ogni
modo, o per pretesto, o in ve-
rità, Cristo annunziato; e di
questo mi rallegro, anzi *anco-
ra* me ne rallegrerò *per l' av-
venire*.
19 Conciossiachè io sappia
che ciò mi riuscirà a salute,
per la vostra orazione, e per
la somministrazion dello Spi-
rito di Gesù Cristo;

20 Secondo l'intento e la speranza mia, che io non sarò svergognato in cosa alcuna; ma che, con ogni franchezza, come sempre, così ancora al presente, Cristo sarà magnificato nel mio corpo, o per vita, o per morte.

21 Perciocchè a me il vivere *è* Cristo, e il morire guadagno.

22 Or io non so se il vivere in carne mi *è* vantaggio, nè ciò che io debbo eleggere;

23 Perciocchè io son distretto da' due *lati;* avendo il desiderio di partire di questo albergo, e di esser con Cristo; *il che mi sarebbe* di gran lunga migliore;

24 Ma il rimanere nella carne *è* più necessario per voi.

25 E questo so io sicuramente, che io rimarrò, e dimorerò appresso di voi tutti, all'avanzamento vostro, e all'allegrezza della *vostra* fede;

26 Acciocchè il vostro vanto abbondi in Cristo Gesù, per me, per la mia presenza di nuovo appo voi.

27 Sol conversate condegnamente all'evangelo di Cristo; acciocchè, o ch'io venga, e vi vegga; o ch'io sia assente, io oda de' fatti vostri, che voi state fermi in uno Spirito, combattendo insieme d'un medesimo animo per la fede dell'evangelo;

28 E non essendo in cosa alcuna spaventati dagli avversari: il che a loro è una dimostrazione di perdizione, ma a voi di salute; e ciò da Dio.

29 Conciossiachè a voi sia stato di grazia dato per Cristo, non sol di credere in lui, ma ancora di patir per lui;

30 Avendo l'istesso combattimento, il quale avete veduto in me, ed ora udite *essere* in me.

CAPO II.

L'Apostolo li esorta a carità, unione ed umiltà; 5 proponendo l'esempio di Cristo; 12 li sprona a perseverare onde rallegrarlo perfino nel suo martirio; 19 promette d'inviar loro Timoteo; 25 e manda frattanto Epafrodito di cui fa l'encomio.

SE dunque *vi è* alcuna consolazione in Cristo, se alcun conforto di carità, se alcuna comunion di Spirito, se alcune viscere, e misericordie;

2 Rendete compiuta la mia allegrezza, avendo un medesimo sentimento, e una medesima carità; *essendo* d'un animo, sentendo una stessa cosa;

3 Non *facendo* nulla per contenzione, o vanagloria; ma per umiltà, ciascun di voi pregiando altrui più che sè stesso.

4 Non riguardate ciascuno

al suo proprio, ma ciascuno *riguardi* eziandio all' altrui.
5 Perciocchè conviene che in voi sia il medesimo sentimento, il quale ancora *è stato* in Cristo Gesù;
6 Il quale, essendo in forma di Dio, non riputò rapina l'essere uguale a Dio;
7 E pure annichilò sè stesso, presa forma di servo, fatto alla somiglianza degli uomini;
8 E, trovato nell' esteriore simile ad un uomo, abbassò sè stesso, essendosi fatto ubbidiente infino alla morte, e la morte della croce.
9 Per la qual cosa ancora Iddio l' ha sovranamente innalzato, e gli ha donato un nome, che *è* sopra ogni nome;
10 Acciocchè nel nome di Gesù si pieghi ogni ginocchio delle *creature* celesti, e terrestri, e sotterranee;
11 E che ogni lingua confessi che Gesù Cristo *è* il Signore; alla gloria di Dio Padre.
12 Perciò, cari miei, come sempre mi avete ubbidito, non sol come nella mia presenza, ma ancora molto più al presente nella mia assenza, compiete la vostra salute con timore, e tremore.
13 Conciossiachè Iddio sia quel che opera in voi il volere, e l'operare per lo *suo* beneplacito.
14 Fate ogni cosa senza mormorii, e quistioni;
15 Acciocchè siate irreprensibili, e sinceri figliuoli di Dio senza biasimo, in mezzo della perversa, e storta generazione, fra la quale risplendete come luminari nel mondo, portando *innanzi a quella* la parola della vita;
16 Acciocchè io abbia di che gloriarmi nel giorno di Cristo ch'io non son corso in vano, nè in vano ho faticato.
17 E, se pure anche sono, a guisa d'offerta da spandere, sparso sopra l' ostia, e il sacrificio della fede vostra, io *ne* gioisco, e *ne* congioisco con tutti voi.
18 Gioitene parimente voi, e congioitene meco.
19 Or io spero nel Signore Gesù di mandarvi tosto Timoteo, acciocchè io ancora, avendo saputo lo stato vostro, sia innanimato;
20 Perciocchè io non ho alcuno d' animo pari *a lui*, il quale sinceramente abbia cura de' fatti vostri.
21 Conciossiachè tutti cerchino il lor proprio, non ciò che è di Cristo Gesù.
22 Ma voi conoscete la prova d'esso; come egli ha servito meco nell'evangelo, nella maniera che un figliuolo *serve* al padre.

23 Io spero adunque mandarlo, subito che avrò veduto come andranno i fatti miei.

24 Or io ho fidanza nel Signore ch' io ancora tosto verrò.

25 Ma ho stimato necessario di mandarvi Epafrodito, mio fratello, e compagno d'opera, e di milizia, e vostro apostolo, e ministro de' miei bisogni;

26 Perciocchè egli desiderava molto *veder*vi tutti; ed era angosciato per ciò che avevate udito ch'egli era stato infermo.

27 Perciocchè certo egli è stato infermo, ben vicin della morte; ma Iddio ha avuta pietà di lui; e non solo di lui, ma di me ancora, acciocchè io non avessi tristizia sopra tristizia.

28 Perciò vie più diligentemente l'ho mandato, acciocchè, veggendolo, voi vi rallegriate di nuovo, e ch'io stesso sia men contristato.

29 Accoglietelo adunque nel Signore con ogni allegrezza, e abbiate tali in istima.

30 Perciocchè egli è stato ben presso della morte per l'opera di Cristo, avendo esposta a rischio la propria vita, per supplire il difetto del vostro servigio inverso me.

CAPO III.

Paolo prega i fratelli di rallegrarsi in Cristo; 2 di guardarsi dai falsi dottori che gl' inducevano a pratiche giudaiche; 8 dichiara che ha rinunziato alla propria giustizia, per atternersi a quella di Cristo; 15 li conforta a vivere come concittadini dei cieli, aspettando la venuta di Cristo e la gloria eterna.

QUANT'è al rimanente, fratelli miei, rallegratevi nel Signore; a me certo non *è* grave scrivervi le medesime cose, e per voi *è* sicuro.

2 Guardatevi da'cani, guardatevi da' cattivi operai, guardatevi dal ricidimento.

3 Conciossiachè siamo la circoncisione, noi che serviamo in Ispirito a Dio, e ci gloriamo in Cristo Gesù, e non ci confidiamo nella carne.

4 Benchè eziandio nella carne io avrei di che confidarmi; se alcun altro si pensa aver di che confidarsi nella carne, io *l'ho* molto più;

5 *Io, che sono stato* circonciso l'ottavo giorno, che sono della nazion d'Israele, della tribù di Beniamino Ebreo di Ebrei; quant'è alla legge, Fariseo,

6 Quant'è allo zelo, essendo stato persecutor della chiesa; quant'è alla giustizia, che *è* nella legge, essendo stato irreprensibile.

7 Ma le cose che mi eran

guadagni, quelle ho reputate
danno, per Cristo.
8 Anzi pure ancora reputo
tutte *queste* cose esser danno,
per l'eccellenza della cono-
scenza di Cristo Gesù, mio
Signore, per lo quale io ho
fatta perdita di tutte queste
cose, e le reputo *tanti* ster-
chi, acciocchè io guadagni
Cristo;
9 E sia trovato in lui, non
già avendo la mia giustizia,
che *è* dalla legge; ma quella
che *è* per la fede di Cristo;
la giustizia che *è* da Dio, me-
diante la fede;
10 Per conoscere esso *Cri-
sto*, e la virtù della sua ri-
surrezione, e la comunione
delle sue sofferenze, essendo
renduto conforme alla sua
morte;
11 *Per provare* se una volta
perverrò alla risurrezione dei
morti.
12 Non già ch'io abbia ot-
tenuto *il premio*, o che già
sia pervenuto alla perfezione;
anzi proseguo, per procacciar
di ottenere *il premio;* per la
qual cagione ancora sono stato
preso da Gesù Cristo.
13 Fratelli, io non reputo
d' avere ancora ottenuto *il
premio ;*
14 Ma una cosa *fo*, dimen-
ticando le cose che sono die-
tro, e distendendomi alle cose
che son davanti, proseguo *il
corso* verso il segno, al palio
della superna vocazion di Dio,
in Cristo Gesù.
15 Perciò quanti *siamo*
compiuti, abbiam questo sen-
timento; e, se voi sentite al-
tramente in alcuna cosa, Iddio
vi rivelerà quello ancora.
16 Ma pur camminiamo
d'una stessa regola, e sentia-
mo una stessa cosa, in ciò a
che siam pervenuti.
17 Siate miei imitatori,
fratelli; e considerate coloro
che camminano così, come
avete noi per esempio.
18 Perciocchè molti cam-
minano, de'quali molte volte
vi ho detto, e ancora al pre-
sente lo dico piagnendo, *che
sono* i nemici della croce di
Cristo;
19 Il cui fine *è* perdizione,
il cui Dio *è* il ventre, e la *cui*
gloria *è* alla confusion loro;
i quali hanno il pensiero, e
l'affetto alle cose terrestri.
20 Conciossiachè noi vi-
viamo ne'cieli, come nella
nostra città: onde ancora
aspettiamo il Salvatore, il
Signor Gesù Cristo;
21 Il quale trasformerà il
nostro corpo vile, acciocchè
sia renduto conforme al suo
corpo glorioso, secondo la
virtù per la quale può ezian-
dio sottoporsi ogni cosa.

CAPO IV.

Egli esorta a perseveranza, concordia ed allegrezza spirituale; 5 a mansuetudine, orazione, ed ogni virtù, promettendo la pace di Dio; 10 commenda la carità dei Filippesi inverso lui, li saluta e benedice.

PERCIÒ, fratelli miei cari, e desideratissimi, allegrezza, e corona mia, state in questa maniera fermi nel Signore, diletti.

2 Io esorto Euodia, esorto parimente Sintiche, d'avere un medesimo sentimento nel Signore.

3 Io prego te ancora, leal consorte, sovvieni a queste *donne*, le quali hanno combattuto meco nell'evangelo, insieme con Clemente, e gli altri miei compagni d'opera, i cui nomi *son* nel libro della vita.

4 Rallegratevi del continuo nel Signore; da capo dico, rallegratevi.

5 La vostra mansuetudine sia nota a tutti gli uomini; il Signore *è* vicino.

6 Non siate con ansietà solleciti di cosa alcuna; ma sieno in ogni cosa le vostre richieste notificate a Dio, per l'orazione, e per la preghiera, con ringraziamento.

7 E la pace di Dio, la qual sopravanza ogni intelletto, guarderà i vostri cuori, e le vostre menti in Cristo Gesù.

8 Quant'è al rimanente, fratelli, tutte le cose che son veraci, tutte le cose *che sono* oneste, tutte le cose *che son* giuste, tutte le cose *che son* pure, tutte le cose *che sono* amabili, tutte le cose *che son* di buona fama; se *vi è* alcuna virtù, e se *vi è* alcuna lode; a queste cose pensate;

9 Le quali ancora avete imparate, e ricevute, e udite *da me*, e vedute in me; fate queste cose, e l'Iddio della pace sarà con voi.

10 Or io mi son grandemente rallegrato nel Signore, che omai voi vi siete rinverditi ad aver cura di me; di cui ancora avevate cura, ma vi mancava l'opportunità.

11 Io nol dico, perchè io abbia mancamento; perciocchè io ho imparato ad esser contento nello stato nel qual mi trovo.

12 Io so essere abbassato, so altresì abbondare; in tutto e per tutto sono ammaestrato ad esser saziato, e ad aver fame; ad abbondare, e a sofferir mancamento.

13 Io posso ogni cosa in Cristo, che mi fortifica.

14 Tuttavolta, voi avete fatto bene d'aver dal canto vostro comunicato alla mia afflizione.

15 Or voi ancora, o Filip-

pesi, sapete che nel principio dell' evangelo, quando io partii di Macedonia, niuna chiesa mi comunicò nulla, per conto del dare, e dell' avere, se non voi soli.
16 Conciossiachè ancora in Tessalonica mi abbiate mandato, una, e due volte, quel che mi era bisogno.
17 Non già ch'io ricerchi i presenti, anzi ricerco il frutto che abbondi a vostra ragione.
18 Or io ho ricevuto il tutto, ed abbondo; io son ripieno, avendo ricevuto da Epafrodito ciò che mi è stato *mandato* da voi, *che è* un odor soave, un sacrificio accettevole, piacevole a Dio.
19 Or l' Iddio mio supplirà ogni vostro bisogno, secondo le ricchezze sue in gloria, in Cristo Gesù.
20 Or all'Iddio, e Padre nostro *sia* la gloria ne' secoli de' secoli. Amen.
21 Salutate tutti i santi in Cristo Gesù.
22 I fratelli che *son* meco vi salutano; tutti i santi vi salutano, e massimamente que' della casa di Cesare.
23 La grazia del Signor nostro Gesù Cristo *sia* con tutti voi. Amen.

Fu scritta da Roma a' Filippesi per Epafrodito.

EPISTOLA DI S. PAOLO APOSTOLO
A' COLOSSESI.

CAPO I.

L' Apostolo rende grazie a Dio per la fede e carità dei Colossesi; 9 e lo prega d'accrescere loro i suoi doni; 12 poi ragiona della grazia di Dio, della dignità, dell' ufficio e dell' opera di Gesù Cristo; 24 e finalmente si dice pronto a faticare, a soffrire per annunziare l' Evangelo.

PAOLO, apostolo di Gesù Cristo, per la volontà di Dio, e il fratello Timoteo;
2 A' santi, e fedeli fratelli in Cristo, che *sono* in Colosse; Grazia a voi, e pace, da Dio nostro Padre, e dal Signor Gesù Cristo.
3 Noi rendiam grazie a Dio, e Padre del Signor nostro Gesù Cristo, facendo del continuo orazione per voi;
4 Avendo udita la fede vostra in Cristo Gesù, e la vo-

stra carità inverso tutti i
santi;
5 Per la speranza che vi è
riposta ne'cieli, la quale in-
nanzi avete udita nella parola
della verità dell'evangelo;
6 Il quale è pervenuto a
voi, come ancora per tutto il
mondo; e fruttifica, e cresce,
siccome ancora fra voi, dal dì
che voi udiste, e conosceste
la grazia di Dio in verità;
7 Come ancora avete im-
parato da Epafra, nostro caro
conservo, il quale è fedel mi-
nistro di Cristo per voi;
8 Il quale ancora ci ha di-
chiarata la vostra carità in
Ispirito.
9 Perciò ancora noi, dal dì
che abbiamo *ciò* udito, non
restiamo di fare orazione per
voi e di richiedere che siate
ripieni della conoscenza della
volontà d'esso, in ogni sapien-
za, ed intelligenza spirituale;
10 Acciocchè camminiate
condegnamente al Signore,
per compiacer*gli* in ogni cosa,
fruttificando in ogni opera
buona, e crescendo nella co-
noscenza di Dio;
11 Essendo fortificati in
ogni forza, secondo la possan-
za della sua gloria, ad ogni
sofferenza, e pazienza, con
allegrezza;
12 Rendendo grazie a Dio,
e Padre, che ci ha fatti degni
di partecipar la sorte de'santi
nella luce;
13 Il quale ci ha riscossi
dalla podestà delle tenebre,
e ci ha trasportati nel regno
del Figliuolo dell'amor suo;
14 In cui abbiamo la re-
denzione per lo suo sangue;
la remission de' peccati;
15 Il quale è l'immagine
dell'Iddio invisibile, il primo-
genito d'ogni creatura.
16 Conciossiachè in lui
sieno state create tutte le co-
se, quelle *che son* ne'cieli, e
quelle *che son* sopra la terra;
le cose visibili e l'invisibili;
e troni, e signorie, e principa-
ti, e podestà; tutte le cose
sono state create per lui, e per
cagione di lui.
17 Ed egli è avanti ogni
cosa, e tutte le cose consisto-
no in lui.
18 Ed egli stesso è il capo
del corpo della chiesa; *egli*,
dico, che è il principio, il pri-
mogenito da' morti; acciocchè
in ogni cosa tenga il primo
grado;
19 Perciocchè è piaciuto
al Padre che tutta la pienezza
abiti in lui;
20 E, avendo fatta la pace
per lo sangue della croce d'es-
so, riconciliarsi per lui tutte
le cose; così quelle che *son*
sopra la terra, come quelle
che *sono* ne'cieli.

21 E voi stessi, che già eravate alieni, e nemici con la mente, nell'opere malvage;

22 Pure ora vi ha riconciliati nel corpo della sua carne, per la morte, per farvi comparire davanti a sè santi, ed irreprensibili, e senza colpa;

23 Se pure perseverate nella fede, essendo fondati, e fermi; e non essendo smossi dalla speranza dell'evangelo che voi avete udito, il quale è stato predicato fra ogni creatura che *è* sotto il cielo; del quale io Paolo sono stato fatto ministro.

24 Ora mi rallegro nelle mie sofferenze per voi, e per mia vicenda compio nella mia carne ciò che resta ancora a compiere dell'afflizioni di Cristo, per lo corpo d'esso, che è la chiesa;

25 Della quale io sono stato fatto ministro, secondo la dispensazione di Dio, che mi è stata data inverso voi, per compiere *il servigio della* parola di Dio;

26 Il misterio, che è stato occulto da' secoli, ed età; ed ora è stato manifestato a' santi d'esso;

27 A' quali Iddio ha voluto far conoscere quali *sieno* le ricchezze della gloria di questo misterio inverso i Gentili; che è Cristo in voi, speranza di gloria;

28 Il quale noi annunziamo, ammonendo, ed ammaestrando, ogni uomo in ogni sapienza; acciocchè presentiamo ogni uomo compiuto in Cristo Gesù;

29 A che ancora io fatico, combattendo secondo la virtù d'esso, la quale opera in me con potenza.

CAPO II.

Paolo dichiara i suoi travagli per la chiesa; 6 ammonisce i Colossesi a star fermi nella verità, attenendosi a Cristo solo, capo della chiesa; il quale ha compiuto la nostra redenzione; 16 ed insieme annullate le cerimonie esterne.

PERCIOCCHÈ io voglio che sappiate quanto gran combattimento io ho per voi, e *per* quelli *che sono* in Laodicea, e *per* tutti quelli che non han veduta la mia faccia in carne;

2 Acciocchè i lor cuori sieno consolati, essendo eglino congiunti in carità, ed in tutte le ricchezze del pieno accertamento dell'intelligenza, alla conoscenza del misterio di Dio, e Padre, e di Cristo;

3 In cui son nascosti tutti i tesori della sapienza, e della conoscenza.

4 Or questo dico, acciocchè niuno v' inganni per parlare acconcio a persuadere.

5 Perciocchè, benchè di

carne io sia assente, pur son con voi di spirito, rallegrandomi, e veggendo il vostro ordine, e la fermezza della vostra fede in Cristo.

6 Come dunque voi avete ricevuto il Signor Cristo Gesù, *così* camminate in esso;

7 Essendo radicati, ed edificati in lui, e confermati nella fede; siccome siete stati insegnati, abbondando in essa con ringraziamento.

8 Guardate che non vi sia alcuno che vi tragga in preda per la filosofia, e vano inganno, secondo la tradizione degli uomini, secondo gli elementi del mondo, e non secondo Cristo.

9 Conciossiachè in lui abiti corporalmente tutta la pienezza della Deità.

10 E voi siete ripieni in lui, che è il capo d'ogni principato, e podestà;

11 Nel quale ancora siete stati circoncisi d'una circoncisione fatta senza mano, nello spogliamento del corpo de' peccati della carne, nella circoncisione di Cristo;

12 Essendo stati con lui seppelliti nel battesimo; in cui ancora siete insieme risuscitati, per la fede della virtù di Dio, che ha risuscitato lui da' morti:

13 Ed ha con lui vivificati voi, che eravate morti ne' peccati, e nell' incirconcisione della vostra carne; avendovi perdonati tutti i peccati;

14 Avendo cancellata l'obbligazione, *che era* contro a noi negli ordinamenti, la quale ci era contraria; e quella ha tolta via, avendola confitta nella croce.

15 E, avendo spogliate le podestà, e i principati, *gli* ha pubblicamente menati in ispettacolo, trionfando d'essi in esso.

16 Niuno adunque vi giudichi in mangiare, od in bere, o per rispetto di festa, o di calendi, o di sabati;

17 Le quali cose son ombra di quelle che doveano avvenire; ma il corpo *è* di Cristo.

18 Niuno vi condanni a suo arbitrio in umiltà, e servigio degli angeli, ponendo il piè nelle cose che non ha vedute, essendo temerariamente gonfio dalla mente della sua carne;

19 E non attenendosi al Capo, dal quale tutto il corpo, fornito, e ben commesso insieme per le giunture, ed i legami, prende l'accrescimento di Dio.

20 Se dunque, essendo morti con Cristo, siete *sciolti* dagli elementi del mondo, perchè, come se viveste nel mon-

do, vi s'impongono ordinamenti;
21 Non toccare, non assaggiare, non maneggiare;
22 (Le quali cose tutte periscono per l'uso;) secondo i comandamenti, e le dottrine degli uomini?
23 Le quali cose han bene alcuna apparenza di sapienza, in religion volontaria, ed in umiltà, e in non risparmiare il corpo *in ciò che è* per satollar la carne; non in onore alcuno.

CAPO III.

In luogo delle osservanze esteriori, S. Paolo stimando i Colossesi morti al peccato e rigenerati; 5 li esorta a mortificare la carne e tendere verso la perfezione; 16 nutrendosi della parola di Dio; 18 mettendo in pratica la pietà nei doveri scambievoli.

SE dunque voi siete risuscitati con Cristo, cercate le cose di sopra, dove Cristo è a sedere alla destra di Dio,
2 Pensate alle cose di sopra, non a quelle *che son* sopra la terra.
3 Perciocchè voi siete morti, e la vita vostra è nascosta con Cristo in Dio.
4 Quando Cristo, *che è* la vita vostra, apparirà, allora ancor voi apparirete con lui in gloria.
5 Mortificate adunque le vostre membra che *son* sopra la terra; fornicazione, immondizia, lussuria nefanda, mala concupiscenza, ed avarizia, che è idolatria.
6 Per le quali cose viene l'ira di Dio sopra i figliuoli della disubbidienza;
7 Nelle quali già camminaste ancor voi, quando vivevate in esse.
8 Ma ora deponete ancor voi tutte queste cose, ira, cruccio, malizia; *e* fuor della vostra bocca, maldicenza, e parlar disonesto.
9 Non mentite gli uni agli altri, avendo spogliato l'uomo vecchio co' suoi atti;
10 E vestito il nuovo, che si rinnuova a conoscenza, secondo l'immagine di colui che l'ha creato;
11 Dove non vi è Greco e Giudeo, circoncisione e incirconcisione; Barbaro e Scita; servo e franco; ma Cristo *è* ogni cosa, ed in tutti.
12 Vestitevi adunque, come eletti di Dio, santi, e diletti, di viscere di misericordia, di benignità, d'umiltà, di mansuetudine, di pazienza.
13 Comportandovi gli uni gli altri, e perdonandovi, se alcuno ha qualche querela contro ad un altro; come Cristo ancora vi ha perdonati, *fate* voi altresì il simigliante.
14 E, per tutte queste cose,

vestitevi di carità, che è il legame della perfezione.
15 Ed abbia la presidenza ne'cuori vostri la pace di Dio, alla quale ancora siete stati chiamati in un corpo; e siate riconoscenti.
16 La parola di Cristo abiti in voi doviziosamente, in ogni sapienza; ammaestrandovi, ed ammonendovi gli uni gli altri, con salmi, ed inni, e canzoni spirituali; cantando con grazia del cuor vostro al Signore.
17 E qualunque cosa facciate, in parola, o in opera, *fate* ogni cosa nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie a Dio, e Padre, per lui.
18 Mogli, siate soggette ai mariti, come si convien nel Signore.
19 Mariti, amate le mogli, e non v'inasprite contro a loro.
20 Figliuoli, ubbidite a' padri, e madri, in ogni cosa; conciossiachè questo sia accettevole al Signore.
21 Padri, non provocate ad ira i vostri figliuoli, acciocchè non vengan meno dell'animo.
22 Servi, ubbidite in ogni cosa a *quelli che son vostri* signori secondo la carne; non servendo all'occhio, come per piacere agli uomini; ma in semplicità di cuore, temendo Iddio.
23 E, qualunque cosa facciate, operate d'animo, *facendolo* come al Signore, e non agli uomini;
24 Sapendo che dal Signore riceverete la retribuzion dell'eredità; conciossiachè voi serviate a Cristo, il Signore.
25 Ma chi fa torto riceverà *la retribuzion del* torto ch'egli avrà fatto, e non vi è riguardo a qualità di persona.
26 Signori, fate ciò che è giusto, e ragionevole inverso i servi, sapendo che ancora voi avete un Signore ne'cieli.

CAPO IV.

Raccomanda loro di perseverare nell'orazione, e di edificare il prossimo; 7 significa loro l'andata di Tichico e di Onesimo, 14 e conchiude con saluti e benedizioni autografe.

PERSEVERATE nell'orazione, vegliando in essa con ringraziamento;
2 Pregando insieme ancora per noi, acciocchè Iddio apra eziandio a noi la porta della parola, per annunziare il misterio di Cristo, per lo quale anche sono prigione;
3 Acciocchè io lo manifesti, come mi convien parlare.
4 Procedete con sapienza inverso que'di fuori, ricomperando il tempo.
5 Il vostro parlare *sia* sempre con grazia, condito con

sale; per sapere come vi si convien rispondere a ciascuno.

6 Tichico, il caro fratello, e fedel ministro, e *mio* conservo nel Signore, vi farà assapere tutto lo stato mio;

7 Il quale io ho mandato a voi a questo stesso fine, acciocchè sappia lo stato vostro, e consoli i cuori vostri;

8 Insieme col fedele, e caro fratello Onesimo, il quale è de' vostri; *essi* vi faranno assaper tutte le cose di qua.

9 Aristarco, prigione meco, vi saluta; così ancora Marco, il cugino di Barnaba; intorno al quale avete ricevuto ordine; se viene a voi, accoglietelo;

10 E Gesù, detto Giusto, i quali son della circoncisione; questi soli *son* gli operai nell'opera del regno di Dio, i quali mi sono stati di conforto.

11 Epafra, *che è* de' vostri, servo di Cristo, vi saluta; combattendo sempre per voi nell'orazioni, acciocchè stiate fermi, perfetti, e compiuti in tutta la volontà di Dio.

12 Perciocchè io gli rendo testimonianza, ch'egli ha un gran zelo per voi, e per quelli *che sono* in Laodicea, e per quelli *che sono* in Hierapoli.

13 Il diletto Luca, il medico, e Dema, vi salutano.

14 Salutate i fratelli *che sono* in Laodicea, e Ninfa, e la chiesa *che è* in casa sua.

15 E quando quest'epistola sarà stata letta appo voi, fate che sia ancor letta nella chiesa de'Laodicesi; e che ancora voi leggiate quella *che vi sarà mandata* da Laodicea.

16 E dite ad Archippo: Guarda al ministerio che tu hai ricevuto nel Signore, acciocchè tu l'adempi.

17 Il saluto, *scritto* di mano *propria* di me Paolo. Ricordatevi de' miei legami. La grazia *sia* con voi. Amen.

Fu scritta da Roma a' Colossesi, per Tichico ed Onesimo.

I. EPISTOLA DI S. PAOLO APOSTOLO A' TESSALONICESI.

CAPO I.

L' Apostolo rende grazie a Dio della loro conversione e della virtù derivata da questa mediante il suo ministerio; 7 talchè l' Evangelo è promulgato da loro, ed essi sono in edificazione ai credenti.

PAOLO, e Silvano, e Timoteo, alla chiesa de' Tessa-

lonicesi, *che è* in Dio Padre, e nel Signor Gesù Cristo; Grazia a voi, e pace, da Dio nostro Padre, e dal Signor Gesù Cristo.

2 Noi rendiamo del continuo grazie a Dio per tutti voi, facendo di voi menzione nelle nostre orazioni;

3 Rammemorandoci continuamente l'opera della vostra fede, e la fatica della *vostra* carità, e la sofferenza della speranza *che voi avete* nel Signor nostro Gesù Cristo; nel cospetto d'Iddio, nostro Padre;

4 Sapendo, fratelli amati da Dio, la vostra elezione.

5 Conciossiachè il nostro evangelo non sia stato inverso voi in parola solamente, ma ancora in virtù, e in Ispirito Santo, e in molto accertamento; siccome voi sapete quali siamo stati fra voi per amor vostro.

6 E voi siete stati imitatori nostri, e del Signore, avendo ricevuta la parola in molta afflizione, con allegrezza dello Spirito Santo.

7 Talchè siete stati esempi a tutti i credenti in Macedonia, e in Acaia.

8 Perciocchè non sol da voi è risonata la parola del Signore nella Macedonia, e nell'Acaia; ma ancora la fede vostra, la quale *avete* inverso Iddio, è stata divolgata in ogni luogo; talchè non abbiam bisogno di dirne cosa alcuna.

9 Conciossiachè eglino stessi raccontino di noi, quale entrata noi abbiamo avuta appo voi, e come vi siete convertiti dagl'idoli a Dio, per servire all'Iddio vivente, e vero;

10 E per aspettar da' cieli, il suo Figliuolo, il quale egli ha risuscitato da' morti, *cioè* Gesù, che ci libera dall'ira a venire.

CAPO II.

Paolo rammemora con quanta abnegazione egli aveva loro predicato l'Evangelo; 13 ringrazia Iddio ch' essi l' avessero ricevuto efficacemente e sofferto per quello; 17 poi mostra gran desiderio di rivederli.

PERCIOCCHÈ voi stessi sapete fratelli, che la nostra entrata appo voi non è stata vana.

2 Anzi, benchè prima avessimo, come sapete, patito, e fossimo stati ingiuriati in Filippi, pur ci siamo francamente innanimati nell'Iddio nostro, da annunziarvi l'evangelo di Dio con molto combattimento.

3 Conciossiachè la nostra esortazione non *sia proceduta* da inganno, nè da impurità; e non *sia stata* con frode.

4 Anzi, come siamo stati
approvati da Dio, per fidarci
l'evangelo; così parliamo, non
come per piacere agli uomini,
ma a Dio che prova i nostri
cuori.
5 Perciocchè ancora noi
non abbiamo giammai usato
parlar lusinghevole, come voi
sapete, nè occasion d'avari-
zia: Iddio *ne è* testimonio;
6 Nè cercata gloria dagli
uomini, nè da voi, nè da altri,
benchè potessimo usar gravi-
tà, come apostoli di Cristo;
7 Ma siamo stati mansueti
fra voi, come una balia, che
alleva teneramente i suoi pro-
pri figliuoli.
8 In questa maniera aven-
dovi sommamente cari, era-
vamo mossi di buona volontà
a comunicarvi, non sol l'evan-
gelo di Dio, ma ancora le no-
stre proprie anime; concios-
siachè ci eravate diletti.
9 Perciocchè, fratelli, voi vi
ricordate della nostra fatica,
e travaglio; conciossiachè,
lavorando giorno e notte, per
non gravare alcun di voi,
abbiam predicato appo voi
l'evangelo di Dio.
10 Voi *siete* testimoni, e
Dio ancora, come ci siam por-
tati santamente, e giustamen-
te, e senza biasimo, inverso
voi che credete.
11 Siccome voi sapete che,
come un padre i suoi figliuoli,
noi abbiamo esortato, e con-
solato ciascun di voi;
12 E protestato che cammi-
niate condegnamente a Dio,
che vi chiama al suo regno, e
gloria.
13 Perciò ancora, noi non
restiamo di render grazie a
Dio, di ciò che, avendo rice-
vuta da noi la parola della
predicazion di Dio, voi l'avete
raccolta, non *come* parola d'uo-
mini; ma, siccome è veramen-
te, *come* parola di Dio, la qua-
le ancora opera efficacemente
in voi che credete.
14 Conciossiachè voi, fra-
telli, siate divenuti imitatori
delle chiese di Dio, che son
nella Giudea, in Cristo Gesù;
perciocchè ancora voi avete
sofferte da que' della vostra
nazione le medesime cose che
essi da' Giudei;
15 I quali ed hanno ucciso
il Signor Gesù, e i lor propri
profeti; e ci hanno scacciati,
e non piacciono a Dio, e *son*
contrari a tutti gli uomini;
16 Divietandoci di parlare
a' Gentili, acciocchè sieno sal-
vati; affin di colmar sempre
la misura de' lor peccati; or
l'ira è venuta sopra loro fino
all'estremo.
17 Or noi, fratelli, orbati
di voi per un momento di
tempo, di faccia, e non di

cuore, ci siam vie più studiati di veder la vostra faccia, con molto desiderio.

18 Perciò siam voluti, io Paolo almeno, una e due volte, venire a voi; ma Satana ci ha impediti.

19 Perciocchè, qual *è* la nostra speranza, o allegrezza, o corona di gloria? non *siete dessa* ancora voi, nel cospetto del Signor nostro Gesù Cristo, nel suo avvenimento?

20 Conciossiachè voi siate la nostra gloria ed allegrezza.

CAPO III.

L'Apostolo dice d'aver mandato loro Timoteo per confortarli, ed aver di loro relazione, ciò che l'aveva consolato; 9 ne ringrazia Iddio e lo supplica di poterli rivedere e di confortarli infino alla fine.

PERCIÒ, non potendo più sofferire, avemmo a grado d'esser lasciati soli in Atene;

2 E mandammo Timoteo, nostro fratello, e ministro di Dio, e nostro compagno d'opera nell'evangelo di Cristo, per confermarvi, e confortar*vi*, intorno alla vostra fede;

3 Acciocchè niuno fosse commosso in queste afflizioni, conciossiachè voi stessi sappiate che noi siam posti a questo.

4 Perciocchè, eziandio quando eravamo appo voi, vi predicevamo, che saremmo afflitti; siccome ancora è avvenuto, e voi *il* sapete.

5 Perciò ancora, non potendo più sofferire, io mandai, per conoscer la fede vostra; che talora il tentator non vi avesse tentati, e la nostra fatica non fosse riuscita vana.

6 Or al presente, essendo Timoteo venuto da voi a noi e avendoci rapportate liete novelle della vostra fede, e carità; e che voi avete del continuo buona ricordanza di noi, desiderando grandemente di vederci, siccome ancora noi voi;

7 Perciò, fratelli, noi siamo stati consolati di voi, in tutta la nostra afflizione, e necessità, per la vostra fede.

8 Conciossiachè ora viviamo, se voi state fermi nel Signore.

9 Perciocchè, quali grazie possiam noi render di voi a Dio, per tutta l'allegrezza della quale ci rallegriamo per voi, nel cospetto dell'Iddio nostro?

10 Pregando intentissimamente, notte e giorno, di poter vedere la vostra faccia, e compier le cose che mancano ancora alla fede vostra.

11 Or Iddio stesso, Padre nostro, e il Signor nostro

Gesù Cristo, addirizzi il no-
stro cammino a voi.
12 E il Signore vi accre-
sca, e faccia abbondare in ca-
rità gli uni inverso gli altri,
e inverso tutti; come noi an-
cora *abbondiamo* inverso voi;
13 Per raffermare i vostri
cuori, *acciocchè sieno* irrepren-
sibili in santità, nel cospetto
di Dio, Padre nostro, all'av-
venimento del Signor nostro
Gesù Cristo, con tutti i suoi
santi. Amen.

CAPO IV.

Paolo li esorta a schivare la comune rilasciatezza di costumi; 9 ad essere caritatevoli e laboriosi; 13 a non affliggersi di soverchio per i morti, consolandosi per la speranza certa della beata risurrezione, che egli descrive.

NEL rimanente adunque,
fratelli, noi vi preghiamo,
ed esortiamo nel Signore
Gesù, che, come avete da noi
ricevuto come vi convien
camminare, e piacere a Dio,
in ciò vie più abbondiate.
2 Perciocchè voi sapete
quali comandamenti vi ab-
biam dati per lo Signore Gesù.
3 Conciossiachè questa sia
la volontà di Dio, *cioè*, la vo-
stra santificazione; acciocchè
vi asteniate dalla fornica-
zione;
4 *E* che ciascun di voi sap-
pia possedere il suo vaso in
santificazione, ed onore;
5 Non in passione di con-
cupiscenza, come i Gentili, i
quali non conoscono Iddio;
6 *E* che niuno oppressi il
suo prossimo, nè gli faccia
frode negli affari *di questa
vita;* perciocchè il Signore *è*
il vendicator di tutte queste
cose; siccome ancora vi ab-
biamo innanzi detto, e prote-
stato.
7 Conciossiachè Iddio non
ci abbia chiamati ad immon-
dizia, ma a santificazione;
8 Perciò chi sprezza *queste
cose* non isprezza un uomo,
ma Iddio, il quale ancora ha
messo il suo Spirito Santo in
noi.
9 Ora, quant'è all'amor fra-
terno, voi non avete bisogno
ch'io ve *ne* scriva; perciocchè
voi stessi siete insegnati da
Dio ad amarvi gli uni gli altri.
10 Perciocchè lo stesso fate
voi ancora inverso tutti i fra-
telli, che *sono* in tutta la Ma-
cedonia; or vi esortiamo, fra-
telli, che *in ciò* vie più abbon-
diate;
11 E procacciate studiosa-
mente di vivere in quiete, e di
fare i fatti vostri, e di lavo-
rar con le proprie mani, sic-
come vi abbiamo ordinato;
12 Acciocchè camminiate
onestamente inverso que' di
fuori, e non abbiate bisogno
di cosa alcuna.

13 Ora, fratelli, noi non vo-
gliamo che siate in ignoranza
intorno a quelli che dormono;
acciocchè non siate contri-
stati, come gli altri che non
hanno speranza.
14 Conciossiachè, se cre-
diamo che Gesù è morto, ed
è risuscitato; Iddio ancora
addurrà con lui quelli che
dormono in Gesù.
15 Perciocchè noi vi dicia-
mo questo per parola del Si-
gnore, che noi viventi, che sa-
rem rimasti fino alla venuta
del Signore, non andremo in-
nanzi a coloro che dormono.
16 Perciocchè il Signore
stesso, con acclamazion di
conforto, con voce di arcan-
gelo, e con tromba di Dio,
discenderà dal cielo; e quelli
che son morti in Cristo risu-
sciteranno primieramente.
17 Poi noi viventi, che sa-
rem rimasti, saremo insieme
con loro rapiti nelle nuvole, a
scontrare il Signore nell'aria;
e così sarem sempre col
Signore.
18 Consolatevi adunque gli
uni gli altri con queste parole.

CAPO V.

Ragiona del tempo incerto della venuta di Cristo, affinchè ognuno sia costantemente preparato per riceverlo; 12 esorta all' amore e rispetto pei pastori e all'esercizio d' altre virtù cristiane; 23 prega per i Tessalonicesi e vuole che questa epistola sia letta a tutti i fratelli.

ORA, quant' è a' tempi, e
alle stagioni, fratelli, voi
non avete bisogno che ve ne
sia scritto.
2 Conciossiachè voi stessi
sappiate molto bene, che il
giorno del Signore verrà come
un ladro di notte.
3 Perciocchè, quando di-
ranno: Pace, e sicurtà, allora
di subito sopraggiugnerà loro
perdizione, come i dolori del
parto alla donna gravida; e
non iscamperanno punto.
4 Ma voi, fratelli, non siete
in tenebre, sì che quel giorno
vi colga, a guisa di ladro.
5 Voi tutti siete figliuoli di
luce, e figliuoli di giorno, noi
non siam della notte, nè delle
tenebre;
6 Perciò non dormiamo,
come gli altri; ma vegliamo,
e siam sobri.
7 Perciocchè coloro che
dormono dormon di notte, e
coloro che s'inebbriano s'i-
nebbrian di notte.
8 Ma noi, essendo figliuoli
del giorno, siamo sobri, ve-
stiti dell'usbergo della fede,
e della carità; e *per* elmo,
della speranza della salute.
9 Conciossiachè Iddio non
ci abbia posti ad ira, ma ad
acquisto di salute, per lo Si-
gnor nostro Gesù Cristo;

10 Il quale è morto per noi,
acciocchè, o che vegliamo, o
che dormiamo, viviamo in-
sieme con lui.
11 Perciò consolatevi gli
uni gli altri, ed edificate l' un
l' altro, come ancora fate.
12 Ora, fratelli, noi vi pre-
ghiamo di riconoscer coloro
che fra voi faticano, e che vi
son preposti nel Signore, e
che vi ammoniscono;
13 E d'averli in somma
stima in carità, per l'opera
loro. Vivete in pace fra voi.
14 Ora, fratelli, noi vi esor-
tiamo che ammoniate i disor-
dinati, confortiate i pusilla-
nimi, sostentiate i deboli, sia-
te pazienti inverso tutti.
15 Guardate che niuno ren-
da male per male ad alcuno;
anzi procacciate sempre il
bene, così gli uni inverso gli
altri, come inverso tutti.
16 Siate sempre allegri.
17 Non restate mai d'orare.
18 In ogni cosa rendete
grazie, percioecchè tale *è* la
volontà di Dio in Cristo Gesù
inverso voi.
19 Non ispegnete lo Spirito.
20 Non isprezzate le profezie
21 Provate ogni cosa, ri-
tenete il bene.
22 Astenetevi da ogni ap-
parenza di male.
23 Or l'Iddio della pace vi
santifichi egli stesso tutti in-
tieri; e sia conservato intiero
il vostro spirito, e l'anima, e
il corpo, senza biasimo, all'av-
venimento del Signor nostro
Gesù Cristo.
24 Fedele *è* colui che vi
chiama, il quale ancora *lo* farà.
25 Fratelli, pregate per noi.
26 Salutate tutti i fratelli
con un santo bacio.
27 Io vi scongiuro per lo
Signore, che questa epistola
sia letta a tutti i santi fratelli.
28 La grazia del Signor
nostro Gesù Cristo *sia* con voi.
Amen.

La prima a' Tessalonicesi fu scritta d' Atene.

II. EPISTOLA DI S. PAOLO APOSTOLO
A' TESSALONICESI.

CAPO I.

Paolo rende grazie a Dio per la pazienza fede e carità dei Tessalonicesi, e li consola colla promessa della gloria eterna; 6 e del giudicio finale sopra i loro persecutori.

PAOLO, e Silvano, e Timo-
teo, alla chiesa de' Tessa-

lonicesi, *che* è in Dio, nostro Padre; e nel Signor Gesù Cristo:

2 Grazia a voi, e pace, da Dio nostro Padre, e dal Signor Gesù Cristo.

3 Noi siamo obbligati di render sempre grazie di voi a Dio, fratelli, come egli è ben convenevole; perciocchè la vostra fede cresce sommamente, e la carità di ciascun di tutti voi abbonda fra voi scambievolmente;

4 Talchè noi stessi ci gloriamo di voi nelle chiese di Dio, per la vostra sofferenza, e fede, in tutte le vostre persecuzioni, ed afflizioni, che voi sostenete.

5 *Il che è* una dimostrazione del giusto giudicio di Dio, acciocchè siate reputati degni del regno di Dio, per lo quale ancora patite.

6 Conciossiachè *sia* cosa giusta appo Iddio, di rendere afflizione a coloro che vi affliggono;

7 E a voi, che siete afflitti, requie con noi, quando il Signor Gesù Cristo apparirà dal cielo, con gli angeli della sua potenza;

8 Con fuoco fiammeggiante, prendendo vendetta di coloro che non conoscono Iddio, e di coloro che non ubbidiscono all'evangelo del Signor nostro Gesù Cristo;

9 I quali porteranno la pena, la perdizione eterna, dalla faccia del Signore, e dalla gloria della sua possanza;

10 Quando egli sarà venuto per essere glorificato ne' suoi santi e renduto maraviglioso in tutti i credenti (conciossiachè alla nostra testimonianza appo voi sia stata prestata fede) in quel giorno.

11 Per la qual cosa ancora noi preghiam del continuo per voi, che l'Iddio nostro vi faccia degni di questa vocazione, e compia tutto il beneplacito della *sua* bontà, e l'opera della fede, con potenza;

12 Acciocchè sia glorificato il nome del Signor nostro Gesù Cristo in voi, e voi in lui; secondo la grazia dell'Iddio nostro, e del Signor Gesù Cristo.

CAPO II.

Correggo l'opinione erronea dell'imminente avvenimento di Cristo; 3 rammentando che avanti dovea sorgere l'uomo del peccato, la cui empietà, regno e distruzione egli descrive; 15 Di nuovo esorta a fermezza pregando a questo fine.

OR noi vi preghiamo, fratelli, e per l'avvenimento del Signor nostro Gesù Cristo, e per lo nostro adunamento in lui:

2 Che non siate tosto smossi della mente, nè turbati, nè

per ispirito, nè per parola,
nè per epistola, come da parte
nostra, quasi che il giorno di
Cristo soprastia vicino.

3 Niuno v'inganni per al-
cuna maniera; perciocchè *quel
giorno non verrà,* che prima
non sia avvenuta l'aposta-
sía, e non sia manifestato
l'uom del peccato, il figliuol
della perdizione;

4 Quell'avversario, e quel
che s'innalza sopra chiunque
è chiamato dio, o divinità;
talchè siede nel tempio di Dio,
come, Dio; mostrando sè
stesso, *e dicendo,* ch'egli è Dio.

5 Non vi ricordate voi che,
essendo ancora appo voi, io vi
diceva queste cose?

6 Ed ora voi sapete ciò che
lo ritiene, acciocchè egli sia
manifestato al suo tempo.

7 Perciocchè già fino ad
ora opera il misterio dell'ini-
quità; *aspettando* solo che co-
lui che lo ritiene al presente
sia tolto di mezzo.

8 E allora sarà manifestato
quell'empio, il quale il Si-
gnore distruggerà per lo spi-
rito della sua bocca, e ridurrà
al niente per l'apparizion del
suo avvenimento.

9 Del qual *empio* l'avveni-
mento sarà, secondo l'opera-
zione di Satana, con ogni po-
tenza, e prodigi, e miracoli
di menzogna;

10 E con ogni inganno d'i-
niquità, in coloro che peri-
scono, perciocchè non han
dato luogo all'amor della ve-
rità, per esser salvati.

11 E però Iddio manderà
loro efficacia d'errore, affin
che credano alla menzogna;

12 Acciocchè sieno giudi-
cati tutti coloro che non han
creduto alla verità, ma si son
compiaciuti nell'iniquità.

13 Ma noi siamo obbligati
di render del continuo grazie
di voi a Dio, fratelli amati
dal Signore, di ciò che Iddio
vi ha eletti dal principio a
salute, in santificazion di Spi-
rito, e fede alla verità.

14 A che egli vi ha chia-
mati per lo nostro evangelo,
all'acquisto della gloria del
Signor nostro Gesù Cristo.

15 Perciò, fratelli, state
saldi, e ritenete gl'insegna-
menti che avete imparati per
parola, o per epistola nostra.

16 Ora, il Signor nostro
Gesù Cristo stesso, e l'Iddio
e Padre nostro, il qual ci ha
amati, e *ci* ha data eterna
consolazione, e buona spe-
ranza in grazia;

17 Consoli i cuori vostri, e
vi confermi in ogni buona pa-
rola, ed opera.

CAPO III.

**Chiede ai Tessalonicesi di pregare
per lui e per l'avanzamento del**

Vangelo, e ôra per loro; 6 li ammonisce contro le cattive compagnie, ed ordina alla chiesa di separare i tristi dalla sua comunione, se restano indurati; 16 poi la saluta e benedice.

NEL rimanente, fratelli, pregate per noi, acciocchè la parola del Signore corra, e sia glorificata, come fra voi;
2 E acciocchè noi siam liberati dagli uomini insolenti, e malvagi; conciossiachè la fede non *sia* di tutti.
3 Or il Signore è fedele, il quale vi raffermerà, e vi guarderà dal maligno.
4 E noi ci confidiam di voi, nel Signore, che voi fate, e farete le cose che vi ordiniamo.
5 Or il Signore addirizzi i vostri cuori all'amor di Dio, e alla paziente aspettazion di Cristo.
6 Ora, fratelli, noi vi ordiniamo, nel nome del Signor nostro Gesù Cristo, che vi ritiriate da ogni fratello, che cammina disordinatamente, e non secondo l'insegnamento che ha ricevuto da noi;
7 Perciocchè voi stessi sapete come ci conviene imitare; conciossiachè non ci siam portati disordinatamente fra voi;
8 E non abbiam mangiato il pane, *ricevutolo* da alcuno in dono; ma con fatica, e travaglio, lavorando notte e giorno, per non gravare alcun di voi.
9 Non già che non *ne* abbiamo la podestà; ma per darvi noi stessi per esempi, acciocchè c'imitiate.
10 Perciocchè ancora, quando eravamo appo voi, vi dinunziavamo questo, che chi non vuol lavorare non mangi.
11 Imperocchè intendiamo che fra voi ve ne sono alcuni che camminan disordinatamente, non facendo opera alcuna, ma occupandosi in cose vane.
12 Or a tali dinunziamo, e *gli* esortiamo per lo Signor nostro Gesù Cristo che lavorando quietamente, mangino il pane loro.
13 Ma, quant'è a voi, fratelli, non vi stancate facendo bene.
14 E, se alcuno non ubbidisce alla nostra parola, *significata* per questa epistola, notate un tale, e non vi mescolate con lui, acciocchè si vergogni.
15 Ma pur nol tenete per nemico, anzi ammonitelo come fratello.
16 Or il Signore stesso della pace vi dia del continuo la pace in ogni maniera. Il Signore *sia* con tutti voi.
17 Il saluto di man *propria*

di me Paolo, che è un segnale in ogni epistola: così scrivo.
18 La grazia del Signor nostro Gesù Cristo *sia* con tutti voi. Amen.

La seconda a' Tessalonicesi fu scritta d'Atene.

I. EPISTOLA DI S. PAOLO APOSTOLO A TIMOTEO.

CAPO I.

S. Paolo, salutato Timoteo; 3 l'esorta a reprimere gli errori di certi dottori della legge, e mostra qual è il vero fine di essa; 12 poi glorifica Iddio della propria conversione; 18 ed ammonisce Timoteo del suo dovere.

PAOLO, apostolo di Gesù Cristo, per comandamento di Dio, nostro Salvatore; e del Signor Gesù Cristo, nostra speranza;
2 A Timoteo, *mio* vero figliuolo in fede; grazia, misericordia, e pace, da Dio nostro Padre, e da Cristo Gesù, nostro Signore.
3 Siccome io ti esortai di rimanere in Efeso, quando io andava in Macedonia, fa che tu dinunzii ad alcuni che non insegnino dottrina diversa;
4 E che non attendano a favole, e a genealogie senza fine; le quali producono piuttosto quistioni, che edificazion di Dio, che *è* in fede.
5 Or il fine del comandamento è carità, di cuor puro, e di buona coscienza, e di fede non finta;
6 Dalle quali cose alcuni essendosi sviati, si son rivolti ad un vano parlare;
7 Volendo esser dottori della legge, non intendendo nè le cose che dicono, nè quelle delle quali affermano.
8 Or noi sappiamo che la legge *è* buona, se alcuno l'usa legittimamente.
9 Sapendo questo, che la legge non è posta al giusto, ma agl'iniqui, e ribelli, agli empi, e peccatori, agli scellerati, e profani, agli ucciditori di padri, e madri, a' micidiali;
10 A' fornicatori, a quelli che usano co' maschi, a' rubatori d' uomini, a' falsari, agli spergiuratori; e se vi è alcun'altra cosa contraria alla sana dottrina;
11 Secondo l'evangelo della gloria del beato Iddio, il qual m'è stato fidato.

12 E rendo grazie a Cristo
nostro Signore, il qual mi for-
tifica, ch'egli mi ha reputato
fedele, ponendo al ministe-
rio *me;*
13 Il quale innanzi era be-
stemmiatore, e persecutore,
ed ingiurioso; ma misericor-
dia mi è stata fatta, perciocchè
io *lo* feci ignorantemente,
non avendo la fede.
14 Ma la grazia del Signor
nostro è soprabbondata, con
fede, e carità, che *è* in Cristo
Gesù.
15 Certa *è* questa parola, e
degna d'essere accettata per
ogni maniera, che Cristo Gesù
è venuto nel mondo, per sal-
vare i peccatori, de' quali io
sono il primo.
16 Ma, per questo mi è
stata fatta misericordia, ac-
ciocchè Gesù Cristo mo-
strasse in me primieramente
tutta la *sua* clemenza, per *es-
sere* esempio a coloro che per
l'avvenire crederebbero in
lui a vita eterna.
17 Or al Re de' secoli, im-
mortale, invisibile, a Dio solo
savio, *sia* onore, *e* gloria nei
secoli de' secoli. Amen.
18 Io ti raccomando questo
comandamento, o figliuol Ti-
moteo, che, secondo le profe-
zie che innanzi sono state di
te, tu guerreggi, in *virtù d'*es-
se, la buona guerra;
19 Avendo fede, e buona
coscienza; la quale avendo al-
cuni gettata via, han fatto
naufragio intorno alla fede;
20 De' quali è Imeneo, ed
Alessandro, i quali io ho dati
in man di Satana, acciocchè
sieno castigati, ed ammae-
strati a non bestemmiare.

CAPO II.

L'Apostolo esorta che si facciano preghiere per tutti gli uomini, poichè il Vangelo è offerto a tutti; 8 che gli uomini facciano orazione in ogni luogo; 9 che le donne si adornino d'abiti modesti, e sieno soggette ai loro mariti.

IO esorto adunque, innanzi
ad ogni cosa, che si faccian
preghiere, orazioni, richieste,
e ringraziamenti per tutti gli
uomini;
2 Per li re, e per tutti quelli
che sono in dignità; acciocchè
possiam menare una tranquil-
la, e quieta vita, in ogni pietà,
ed onestà:
3 Perciocchè quest'*è* buo-
no, ed accettevole, nel cospet-
to di Dio, nostro Salvatore;
4 Il quale vuole che tutti
gli uomini sien salvati, e che
vengano alla conoscenza del-
la verità.
5 Perciocchè *v'è* un *sol* Dio,
ed anche un *sol* Mediatore di
Dio, e degli uomini, Cristo
Gesù uomo;
6 Il quale ha dato sè stesso

per prezzo di riscatto per tutti; *secondo* la testimonianza *riservata* a' propri tempi.

7 A che io sono stato costituito banditore, ed apostolo (io dico verità in Cristo, non mento,) dottor de' Gentili in fede, e verità.

8 Io voglio adunque che gli uomini facciano orazione in ogni luogo, alzando le mani pure, senza ira, e disputazione.

9 Simigliantemente ancora che le donne si adornino d'abito onesto, con verecondia, e modestia; non di treccie, o d'oro, o di perle, o di vestimenti preziosi;

10 Ma, come si conviene a donne che fan professione di servire a Dio per opere buone.

11 La donna impari con silenzio, in ogni soggezione.

12 Ma io non permetto alla donna d'insegnare, nè d'usare autorità sopra il marito, ma *ordino* che stia in silenzio.

13 Perciocchè Adamo fu creato il primo, e poi Eva.

14 E Adamo non fu sedotto; ma la donna, essendo stata sedotta, fu in *cagion di* trasgressione.

15 Ma pure sarà salvata, partorendo figliuoli, se sapranno perseverare in fede, e carità, e santificazione, con onestà.

CAPO III.

Paolo insegna quali devono essere i costumi, la dottrina, e la vita domestica dei pastori, dei diaconi, e delle loro mogli; 14 commenda la dignità della chiesa ed esalta il gran mistero della pietà.

CERTA *è* questa parola: Se alcuno desidera l'ufficio di vescovo, desidera una buona opera.

2 Bisogna adunque che il vescovo sia irreprensibile, marito d'una *sola* moglie, sobrio, vigilante, temperato, onesto, volonteroso albergator de' forestieri, atto ad insegnare;

3 Non dato al vino, non percotitore, non disonestamente cupido del guadagno; ma benigno, non contenzioso, non avaro;

4 Che governi bene la sua propria famiglia, che tenga i figliuoli in soggezione, con ogni gravità;

5 (Ma, se alcuno non sa governar la sua propria famiglia, come avrà egli cura della chiesa di Dio?)

6 Che non sia novizio; acciocchè, divenendo gonfio, non caggia nel giudicio del diavolo.

7 Or conviene ch'egli abbia ancora buona testimonianza da que' di fuori, acciocchè non caggia in vituperio, e nel laccio del diavolo.

8 Parimente *bisogna che* i diaconi *sieno* gravi, non doppi in parole, non dati a molto vino, non disonestamente cupidi del guadagno;

9 Che ritengano il misterio della fede in pura coscienza.

10 Or questi ancora sien prima provati, poi servano, se sono irreprensibili.

11 Simigliantemente *sieno* le *lor* mogli gravi, non calunniatrici, sobrie, fedeli in ogni cosa.

12 I diaconi sien mariti di una *sola* moglie, governando bene i figliuoli, e le proprie famiglie;

13 Perciocchè coloro che avranno ben servito si acquistano un buon grado, e gran libertà nella fede, ch'*è* in Cristo Gesù.

14 Io ti scrivo queste cose, sperando di venir tosto a te;

15 E, se pur tardo, acciocchè tu sappi come si convien conversar nella casa di Dio, che è la chiesa dell'Iddio vivente, colonna, e sostegno della verità.

16 E, senza veruna contradizione, grande è il misterio della pietà; Iddio è stato manifestato in carne, è stato giustificato in Ispirito, è apparito agli angeli, è stato predicato a' Gentili, è stato creduto nel mondo, è stato elevato in gloria.

CAPO IV.

L'Apostolo predice gli errori che s'introdurrebbero nella chiesa; 6 ed esorta Timoteo a combatterli, a non far stima di certe osservanze esterne, anzi attenersi alla vera pietà; 12 essendo fedele nel ministerio.

OR lo Spirito dice espressamente, che negli ultimi tempi alcuni apostateranno dalla fede, attendendo a spiriti seduttori, ed a dottrine diaboliche;

2 D'*uomini* che proporranno cose false per ipocrisia, cauterizzati nella propria coscienza;

3 Che vieteranno il maritarsi, *e comanderanno* d'astenersi da' cibi, che Iddio ha creati, acciocchè i fedeli, e quelli che han conosciuta la verità, gli usino con rendimento di grazie.

4 Conciossiachè ogni creatura di Dio *sia* buona, e niuna *sia* da reprovare, essendo usata con rendimento di grazie;

5 Perciocchè ella è santificata per la parola di Dio, e per l'orazione.

6 Rappresentando queste cose a' fratelli, tu sarai buon ministro di Gesù Cristo, nudrito nelle parole della fede, e della buona dottrina, la qual tu hai ben compresa.

7 Ma schifa le favole profane, e da vecchie; ed esercitati alla pietà.

8 Perciocchè l' esercizio corporale, è utile a poca cosa, ma la pietà è utile ad ogni cosa, avendo la promessa della vita presente, e della futura.

9 Certa è questa parola, e degna d'essere accettata per ogni maniera.

10 Conciossiachè per questo travagliamo, e siamo vituperati; perciocchè abbiamo sperato nell' Iddio vivente, il quale è Salvator di tutti gli uomini principalmente de' fedeli.

11 Annunzia queste cose, ed insegna*le*.

12 Niuno sprezzi la tua giovanezza, ma sii esempio de' fedeli, in parola, in conversazione, in carità, in Ispirito, in fede, in castità.

13 Attendi alla lettura, all' esortazione, alla dottrina, finchè io venga.

14 Non trascurare il dono che *è* in te, il quale ti è stato dato per profezia, con l' imposizion delle mani del collegio degli anziani.

15 Medita queste cose, e vaca ad esse, acciocchè il tuo avanzamento sia manifesto fra tutti.

16 Attendi a te stesso, ed alla dottrina; persevera in queste cose; perciocchè, facendo questo, salverai te stesso e coloro che t' ascoltano.

CAPO V.

Consiglia Timoteo sul modo di far riprensioni e di trattare le vedove; 17 alla chiesa d'onorare gli anziani; 21 ed a Timoteo d' essere imparziale.

NON isgridar l'uomo attempato, ma esorta*lo* come padre, i giovani come fratelli,

2 Le *donne* attempate come madri, le giovani come sorelle, in ogni castità.

3 Onora le vedove, che *son* veramente vedove.

4 Ma, se alcuna vedova ha de' figliuoli, o de' nepoti, imparino essi imprima d' usar pietà inverso que' di casa loro, e rendere il cambio a' loro antenati; perciocchè quest' è buono, ed accettevole nel cospetto di Dio.

5 Or quella ch' è veramente vedova, e lasciata sola, spera in Dio, e persevera in preghiere ed orazioni, notte e giorno;

6 Ma la voluttuosa, vivendo, è morta.

7 Anche queste cose annunzia, acciocchè sieno irreprensibili.

8 Che se alcuno non provvede a' suoi, e principalmente

a que' di casa *sua*, egli ha
rinnegata la fede, ed è peg-
giore che un infedele.
9 Sia la vedova assunta nel
numero *delle vedove*, non di
minore età che di sessant'anni,
la qual sia stata moglie d'un
sol marito;
10 Che abbia testimonian-
za d'opere buone; se ha nu-
driti i suoi figliuoli, se ha al-
bergati i forestieri, se ha la-
vati i piedi de' santi, se ha
sovvenuti gli afflitti, se del
continuo è ita dietro ad ogni
buona opera.
11 Ma rifiuta le vedove più
giovani perciocchè, dopo che
han lussuriato contro a Cri-
sto, vogliono maritarsi;
12 Avendo condannazione,
perciocchè han rotta la prima
fede;
13 Ed anche, *essendo*, oltre
a ciò, oziose, imparano ad an-
dare attorno per le case; e
non sol *sono* oziose, ma anche
cianciatrici, e curiose, parlando
di cose che non si conven-
gono.
14 Io voglio adunque che
le giovani vedove si maritino,
faccian figliuoli, sieno madri
di famiglia, non dieno all'av-
versario alcuna occasione di
maldicenza.
15 Conciossiachè già alcu-
ne si sieno sviate dietro a Sa-
tana.
16 Se alcun uomo, o donna
fedele ha delle vedove, sov-
venga loro, e non sia la chie-
sa gravata, acciocchè possa
bastare a sovvenir quelle che
son veramente vedove.
17 Gli anziani, che fan be-
ne l'ufficio della presidenza,
sien reputati degni di doppio
onore; principalmente quelli
che faticano nella parola, e
nella dottrina,
18 Perciocchè la scrittura
dice: Non metter la muse-
ruola in bocca al bue che
trebbia; e: L'operaio *è* degno
del suo premio.
19 Non ricevere accusa con-
tro all'anziano, se non in su
due, o tre testimoni.
20 Riprendi, nel cospetto
di tutti, quelli che peccano;
acciocchè gli altri ancora ab-
bian timore.
21 Io *ti* scongiuro davanti
a Dio, e il Signor Gesù Cri-
sto, e gli angeli eletti, che tu
osservi queste cose senza pre-
giudicio, non facendo nulla
per parzialità.
22 Non imporre tosto le
mani ad alcuno, e non parte-
cipare i peccati altrui; con-
serva te stesso puro.
23 Non usar più per l'in-
nanzi acqua *sola* nel tuo bere,
ma usa un poco di vino, per
lo tuo stomaco, e per le fre-
quenti tue infermità.

24 D'alcuni uomini i peccati son manifesti, andando innanzi a giudicio; ma in altri ancora seguitano appresso.

25 Le buone opere d'alcuni altresì son manifeste; e quelle che sono altrimenti non possono essere occultate.

CAPO VI.

Ammonisce i servi nei loro doveri; 3 riprova ogni dottrina che non s'attiene a Cristo, condanna coloro che fanno traffico della pietà; 11 ed incoraggia Timoteo ad essere fedele nella sua vocazione; 17 ad ammonire i ricchi, e conservar pura la dottrina del Vangelo.

TUTTI i servi che son sotto il giogo reputino i lor signori degni d'ogni onore; acciocchè non sia bestemmiato il nome di Dio, e la dottrina.

2 E quelli che han signori fedeli non già sprezzino, perchè son fratelli; anzi molto più li servano, perciocchè son fedeli, e diletti, i quali han ricevuto il beneficio. Insegna queste cose, ed esorta *ad esse.*

3 Se alcuno insegna diversa dottrina, e non si attiene alle sane parole del Signor nostro Gesù Cristo, ed alla dottrina *che è* secondo pietà;

4 Esso è gonfio, non sapendo nulla, ma languendo intorno a quistioni, e risse di parole, dalle quali nascono invidia, contenzione, maldicenze, mali sospetti;

5 Vane disputazioni d'uomini corrotti della mente, e privi della verità, che stimano la pietà esser guadagno; ritratti da tali.

6 Or *veramente* la pietà, con contentamento d'animo, è gran guadagno.

7 Conciossiachè non abbiam portato nulla nel mondo; *e* chiaro *è* che altresì non ne possiamo portar nulla fuori;

8 Ma, avendo da nudrirci, e da coprirci, saremo di ciò contenti.

9 Ma coloro che vogliono arricchire caggiono in tentazione, ed in laccio, ed in molte concupiscenze insensate, e nocive, le quali affondano gli uomini in distruzione, e perdizione.

10 Perciocchè la radice di tutti i mali è l'avarizia; alla quale alcuni datisi, si sono smarriti dalla fede, e si son fitti in molte doglie.

11 Ma tu, o uomo di Dio! fuggi queste cose: e procaccia giustizia, pietà, fede, carità, sofferenza, mansuetudine.

12 Combatti il buon combattimento della fede, apprendi la vita eterna, alla

quale sei stato chiamato, e
ne hai fatta la buona confes-
sione davanti a molti testi-
moni.
13 Io t'ingiungo nel co-
spetto di Dio, il qual vivi-
fica tutte le cose; e di Cristo
Gesù, che testimoniò davanti
a Ponzio Pilato la buona con-
fessione;
14 Che tu osservi *questo*
comandamento, *essendo* im-
macolato, *ed* irreprensibile,
fino all'apparizione del Si-
gnor nostro Gesù Cristo;
15 La quale a' suoi tempi
mostrerà il beato, e solo Prin-
cipe, il Re dei re, e il Signor
de' signori;
16 Il qual solo ha immor-
talità ed abita una luce inac-
cessibile; il quale niun uomo
ha veduto, nè può vederlo;
al quale *sia* onore, ed imperio
eterno. Amen.
17 Dinunzia a' ricchi nel
presente secolo, che non sieno
d'animo altiero, che non pon-
gano la loro speranza nell'in-
certitudine delle ricchezze;
ma nell'Iddio vivente, il qual
ci porge doviziosamente ogni
cosa, per goderne;
18 Che faccian del bene,
che sien ricchi in buone ope-
re, pronti a distribuire, comu-
nichevoli;
19 Facendosi un tesoro di
un buon fondamento per l'av-
venire, acciocchè apprendan
la vita eterna.
20 O Timoteo, guarda il
deposito, schifando le profane
vanità di parole, e le contra-
dizioni della falsamente no-
minata scienza;
21 Della quale alcuni fa-
cendo professione, si sono
sviati della fede. La grazia
sia teco. Amen.

La prima a Timoteo fu scritta da Laodicea che è la principal città della Frigia Pacatiana.

II. EPISTOLA DI S. PAOLO APOSTOLO A TIMOTEO.

CAPO I.

Commenda la fede di Timoteo; 6 e l'esorta a ravvivarla, senza smarrirsi per le afflizioni della chiesa; 15 rammentandogli come molti si ritrassero da lui stesso, eccettuato Onesiforo che egli benedice.

PAOLO, apostolo di Gesù
Cristo, per la volontà di
Dio, secondo la promessa del-
la vita, che *è* in Cristo Gesù;

2 A Timoteo, figliuol diletto, grazia, misericordia, *e* pace, da Dio Padre, e *dal* Signor nostro Cristo Gesù.
3 Io rendo grazie a Dio, al qual servo fin da' miei antenati, in pura coscienza; secondo che non resto mai di ritener la memoria di te nelle mie orazioni, notte e giorno;
4 Desideroso di vederti; ricordandomi delle tue lagrime, acciocchè io sia ripieno d'allegrezza;
5 Riducendomi a memoria la fede non finta *che è* in te, la qual prima abitò in Loide, tua avola, ed in Eunice, tua madre; or son persuaso *che abita* in te ancora.
6 Per la qual cagione io ti rammemoro che tu ravvivi il dono di Dio, il quale è in te per l'imposizione delle mie mani.
7 Conciossiachè Iddio non ci abbia dato spirito di timore; ma di forza, e d'amore, e di correzione.
8 Non recarti adunque a vergogna la testimonianza del Signor nostro nè me suo prigione; anzi partecipa l'afflizioni dell'evangelo, secondo la virtù di Dio;
9 Il qual ci ha salvati, e *ci* ha chiamati per santa vocazione; non secondo le nostre opere, ma secondo il proprio proponimento, e grazia, la quale ci è stata data in Cristo Gesù avanti i tempi de' secoli.
10 Ed ora è stata manifestata per l'apparizion del Salvator nostro Gesù Cristo, che ha distrutta la morte, e ha prodotta in luce la vita, e l'immortalità, per l'evangelo;
11 A che io sono stato posto banditore, ed apostolo, e dottor de' Gentili.
12 Per la qual cagione ancora io soffero queste cose; ma non me ne vergogno; perciocchè io so a cui ho creduto, e son persuaso ch'egli è potente da guardare il mio deposito per quel giorno.
13 Ritieni la forma delle sane parole, che tu hai udite da me, in fede, e carità, che *è* in Cristo Gesù.
14 Guarda il buon deposito, per lo Spirito Santo, che abita in noi.
15 Tu sai questo, che tutti quelli che *son* nell'Asia si son ritratti da me, de' quali è Figello, ed Ermogene.
16 Conceda il Signore misericordia alla famiglia d'Onesiforo; perciocchè spesse volte egli mi ha ricreato, e non si è vergognato della mia catena;
17 Anzi, essendo a Roma, studiosissimamente mi ha cercato, e *mi* ha trovato.

18 Concedagli il Signore di trovar misericordia appo il Signore in quel giorno. Quanti servigi ancora egli ha fatti in Efeso, tu il sai molto bene.

CAPO II.

L'Apostolo desidera che Timoteo trasmetta ad uomini fedeli le dottrine apostoliche; 3 che combatta come un soldato; 6 e fatichi come un agricoltore; 14 che schivi le vane dispute; 19 e stia fermo sul fondamento di Dio, studiando d'esser mansueto verso i peccatori.

TU adunque figliuol mio, fortificati nella grazia che *è* in Cristo Gesù.

2 E le cose che tu hai udite da me, in presenza di molti testimoni, commettile ad uomini fedeli, i quali sieno sufficienti ad ammaestrare ancora gli altri.

3 Tu adunque soffri afflizioni, come buon guerriero di Gesù Cristo.

4 Niuno che va alla guerra s' impaccia nelle faccende della vita, acciocchè piaccia a colui che l' ha soldato.

5 Ed anche, se alcuno combatte, non è coronato, se non ha legittimamente combattuto.

6 Egli è convenevole che il lavoratore che fatica goda il primo i frutti.

7 Considera le cose che io dico; perciocchè *io prego* il Signore *che* ti dia intendimento in ogni cosa.

8 Ricordati che Gesù Cristo è risuscitato da' morti, *il quale è* della progenie di Davide, secondo il mio evangelo;

9 Nel quale io soffro afflizione fino *ad esser prigione* ne' legami, a guisa di malfattore; ma la parola di Dio non è prigione.

10 Perciò io soffro ogni cosa per gli eletti, acciocchè essi ancora ottengano la salute, che *è* in Cristo Gesù, con gloria eterna.

11 Certa *è* questa parola; conciossiachè, se moriamo con *lui*, con *lui* altresì viveremo;

12 Se soffriamo, con *lui* altresì regneremo; se *lo* rinneghiamo, egli altresì ci rinnegherà.

13 Se siamo infedeli, egli pur rimane fedele; egli non può rinnegar sè stesso.

14 Rammemora queste cose, protestando, nel cospetto di Dio, che non si contenda di parole, *il che* a nulla *è* utile, *anzi è* per sovvertir gli uditori.

15 Studiati di presentar te stesso approvato a Dio, operaio che non abbia ad esser confuso, che tagli dirittamente la parola della verità.

16 Ma schifa le profane vanità di voci; perciocchè procederanno innanzi a maggiore empietà.

17 E la parola di tali andrà rodendo, a guisa di gangrena; de' quali è Imeneo, e Fileto;

18 I quali si sono sviati dalla verità; dicendo che la risurrezione è già avvenuta; e sovvertono la fede d'alcuni.

19 Ma pure il fondamento di Dio sta fermo, avendo questo suggello: Il Signore conosce que' che son suoi, e: Ritraggasi dall' iniquità chiunque nomina il nome di Cristo.

20 Or in una gran casa non vi sono sol vasi d'oro, e d'argento, ma ancora di legno, e di terra; e gli uni *sono* ad onore, gli altri a disonore.

21 Se dunque alcuno si purifica da queste cose sarà un vaso ad onore, santificato, ed acconcio al servigio del Signore, preparato ad ogni buona opera.

22 Or fuggi gli appetiti giovanili, e procaccia giustizia, fede, carità, pace con quelli che di cuor puro invocano il Signore.

23 E schifa le quistioni stolte, e scempie, sapendo che generano contese.

24 Or non bisogna che il servitor del Signore contenda; ma che sia benigno inverso tutti, atto, e pronto ad insegnare, che comporti i mali;

25 Che ammaestri con mansuetudine quelli che son disposti in contrario, *per provar* se talora Iddio desse loro di ravvedersi, per conoscer la verità;

26 In maniera che tornati a sana mente, uscissero del laccio del diavolo, dal quale erano stati presi, per *far* la sua volontà.

CAPO III.

Paolo predice la futura estrema corruzione della chiesa, già infetta per opera di alcuni seduttori, il cui fine egli descrive; 14 conforta Timoteo a perseverare nella dottrina delle Scritture della quale dimostra l'eccellenza.

OR sappi questo, che negli ultimi giorni sopraggiugneranno tempi difficili.

2 Perciocchè gli uomini saranno amatori di loro stessi, avari, vanagloriosi, superbi, bestemmiatori, disubbidienti a padri e madri, ingrati, scellerati;

3 Senza affezion naturale, mancatori di fede, calunniatori, incontinenti, spietati, senza amore inverso i buoni;

4 Traditori, temerari, gonfi, amatori della voluttà, anzi che di Dio;

5 Avendo apparenza di

pietà, ma avendo rinnegata la forza d'essa; anche tali schifa.

6 Perciocchè del numero di costoro son quelli che sottentrano nelle case, e cattivano donnicciuole cariche di peccati, agitate da varie cupidità;

7 Le quali sempre imparano, e giammai non possono pervenire alla conoscenza della verità.

8 Ora, come Ianne, e Iambre, contrastarono a Mosè; così ancora costoro contrastano alla verità; uomini corrotti della mente, riprovati intorno alla fede;

9 Ma non procederanno più oltre; perciocchè la loro stoltizia sarà manifesta a tutti, siccome ancora fu quella di coloro.

10 Ora, quant'è a te, tu hai ben compresa la mia dottrina, il *mio* procedere, le *mie* intenzioni, la *mia* fede, la *mia* pazienza, la *mia* carità, la *mia* sofferenza;

11 Le *mie* persecuzioni, le *mie* afflizioni, quali mi sono avvenute in Antiochia, in Iconio, in Listri; *tu sai* quali persecuzioni io ho sostenute; e pure il Signore mi ha liberato da tutte.

12 Ora, tutti quelli ancora, che voglion vivere piamente in Cristo Gesù, saranno perseguiti;

13 Ma gli uomini malvagi, ed ingannatori, procederanno in peggio, seducendo, ed essendo sedotti.

14 Ma tu, persevera nelle cose che hai imparate, e delle quali sei stato accertato, sapendo da chi tu *le* hai imparate;

15 E che da fanciullo tu hai conoscenza delle sacre lettere, le quali ti possono render savio a salute, per la fede che *è* in Cristo Gesù.

16 Tutta la scrittura *è* divinamente inspirata, ed utile ad insegnare, ad arguire, a correggere, ad ammaestrare in giustizia;

17 Acciocchè l'uomo di Dio sia compiuto, appieno fornito per ogni buona opera.

CAPO IV.

L'Apostolo esorta Timoteo ai doveri del suo ufficio, in considerazione dei pericoli della chiesa; 6 e della prossima fine di lui stesso, della quale parla con certezza di salute; 9 lo supplica di venirlo a vedere; 19 e saluta i fedeli.

IO adunque *ti* protesto, nel cospetto di Dio, e del Signor Gesù Cristo, il quale ha da giudicare i vivi ed i morti, nella sua apparizione, e nel suo regno;

2 Che tu predichi la pa-

rola, che tu faccia instanza a
tempo, e fuor di tempo ri-
prendi, sgrida, esorta, con
ogni pazienza, e dottrina.
3 Perciocchè verrà il tem-
po, che non comporteranno
la sana dottrina; ma pizzi-
cando loro gli orecchi, si ac-
cumuleranno dottori, secondo
i lor propri appetiti;
4 E rivolteranno l'orecchie
dalla verità, e si volgeranno
alle favole.
5 Ma tu, sii vigilante in
ogni cosa, soffri afflizioni, fa
l'opera d'evangelista, fa ap-
pieno fede del tuo ministerio.
6 Perciocchè quant'è a me,
ad ora ad ora son per essere
offerto a guisa d'offerta da
spandere, e soprastà il tempo
della mia tornata a casa.
7 Io ho combattuto il buon
combattimento, io ho finito
il corso, io ho servata la fede.
8 Nel rimanente, mi è ri-
posta la corona della giusti-
zia, della quale mi farà in
quel giorno retribuzione il Si-
gnore, il giusto Giudice, e
non solo a me, ma a tutti co-
loro ancora che avranno ama-
ta la sua apparizione.
9 Studiati di venir tosto
a me.
10 Perciocchè Dema mi
ha lasciato, avendo amato il
presente secolo, e se n'è an-
dato in Tessalonica, Cre-
scente in Galazia, Tito in Dal-
mazia.
11 Luca è solo meco; pren-
di Marco, e menalo teco; per-
ciocchè egli mi è molto utile
al ministerio.
12 Or io ho mandato Ti-
chico in Efeso.
13 Quando tu verrai, porta
la cappa ch'io ho lasciata in
Troade, appresso di Carpo; e
i libri, principalmente le per-
gamene.
14 Alessandro, il fabbro di
rame, mi ha fatto del male
assai; rendagli il Signore se-
condo le sue opere.
15 Da esso ancora tu guar-
dati; perciocchè egli ha gran-
demente contrastato alle no-
stre parole.
16 Niuno si è trovato meco
nella mia prima difesa; ma
tutti mi hanno abbandonato;
non sia loro imputato.
17 Ma il Signore è stato
meco, e mi ha fortificato; ac-
ciocchè la predicazione fosse
per me appieno accertata, e
che tutti i Gentili *l'* udissero;
ed io sono stato liberato dalla
gola del leone.
18 E il Signore mi libererà
ancora da ogni mala opera, e
mi salverà, *e condurrà* nel suo
regno celeste. A lui *sia* la
gloria ne' secoli de' secoli.
Amen.
19 Saluta Priscilla, ed

Aquila, e la famiglia d'Onesiforo.

20 Erasto è rimasto in Corinto, ed io ho lasciato Trofimo infermo in Mileto.

21 Studiati di venire avanti il verno. Eubulo, e Pudente, e Lino, e Claudia, e tutti i fratelli, ti salutano.

22 *Sia* il Signor Gesù Cristo con lo spirito tuo. La grazia *sia* con voi. Amen.

La seconda a Timoteo, che fu il primo vescovo ordinato della chiesa degli Efesi, fu scritta da Roma, quando Paolo comparve la seconda volta davanti a Cesare Nerone.

EPISTOLA DI S. PAOLO APOSTOLO A TITO.

CAPO I.

Salutato Tito, gli ricorda che l'aveva lasciato a Creta perchè costituisse degli anziani nelle chiese, gli dichiara quali devono essere le qualità loro, onde poter reprimere le superstizioni e le tradizioni umane.

PAOLO, servitor di Dio, e apostolo di Gesù Cristo, secondo la fede degli eletti di Dio, e la conoscenza della verità, che *è* secondo pietà;

2 In isperanza della vita eterna, la quale Iddio, che non può mentire, ha promessa avanti i tempi de' secoli;

3 Ed ha manifestata a' suoi propri tempi la sua parola, per la predicazione che mi è stata fidata, per mandato di Dio, nostro Salvatore;

4 A Tito, *mio* vero figliuolo, secondo la fede comune; grazia, misericordia, e pace, da Dio Padre, e dal Signor Gesù Cristo, nostro Salvatore.

5 Per questo ti ho lasciato in Creta, acciocchè tu dia ordine alle cose che restano, e costituisca degli anziani per ogni città, siccome ti ho ordinato;

6 Se alcuno è irreprensibile, marito d'una *sola* moglie, che abbia figliuoli fedeli, che non sieno accusati di dissoluzione, nè contumaci.

7 Perciocchè conviene che il vescovo sia irreprensibile, come dispensatore della casa di Dio; non di suo senno, non iracondo, non dato al vino, non percotitore, non disonestamente cupido del guadagno;

8 Anzi volonteroso albergatore de' forestieri, amator de' buoni, temperato, giusto, santo, continente;

9 Che ritenga fermamente
la fedel parola, che è secondo
ammaestramento; acciocchè
sia sufficiente ad esortar nella
sana dottrina, e a convincere
i contradicenti.

10 Perciocchè vi son molti
contumaci, cianciatori, e seduttori di menti; principalmente quei della circoncisione, a cui convien turare la bocca;

11 I quali sovverton le case
intiere, insegnando le cose
che non si convengono, per
disonesto guadagno.

12 Uno di loro, lor proprio
profeta, ha detto: I Cretesi
son sempre bugiardi, male
bestie, ventri pigri.

13 Questa testimonianza
è verace; per questa cagione riprendili severamente, acciocchè sieno sani nella fede;

14 Non attendendo a favole Giudaiche, nè a comandamenti d'uomini che hanno a schifo la verità.

15 Ben *è* ogni cosa pura
a' puri; ma a' contaminati,
ed infedeli, niente *è* puro;
anzi e la mente, e la coscienza
loro è contaminata;

16 Fan professione di conoscere Iddio, ma *lo* rinnegan con l'opere, essendo abbominevoli, e ribelli, e riprovati ad ogni buona opera.

CAPO II.

Raccomanda a Tito di ricordare alle persone d'ogni età, sesso e condizione i loro doveri, secondo il Vangelo.

MA tu, proponi le cose convenienti alla sana dottrina;

2 Che i vecchi sieno sobri,
gravi, temperati, sani nella
fede, nella carità, nella sofferenza.

3 Parimente, che le donne
attempate abbiano un portamento convenevole a santità;
non *sieno* calunniatrici, non
serve di molto vino, *ma* maestre d'onestà;

4 Acciocchè ammaestrin
le giovani ad esser modeste,
ad amare i lor mariti, ed i
loro figliuoli;

5 *Ad esser* temperate, caste,
a guardar la casa, *ad esser*
buone, soggette a' propri mariti; acciocchè la parola di
Dio non sia bestemmiata.

6 Esorta simigliantemente
i giovani che sien temperati:

7 Recando te stesso in
ogni cosa per esempio di buone opere; *mostrando* nella
dottrina integrità incorrotta,
gravità;

8 Parlar sano, irreprensibile; acciocchè l'Avversario
sia confuso, non avendo nulla
di male da dir di voi.

9 Che i servi sien soggetti

a' propri signori, compiacevoli in ogni cosa, non contradicenti;

10 Che non usino frode, ma mostrino ogni buona lealtà; acciocchè in ogni cosa onorino la dottrina di Dio, Salvator nostro.

11 Perciocchè la grazia salutare di Dio è apparita a tutti gli uomini;

12 Ammaestrandoci che, rinunziando all' empietà, e alle mondane concupiscenze, viviamo nel presente secolo temperatamente, e giustamente, e piamente;

13 Aspettando la beata speranza, e l'apparizion della gloria del grande Iddio, e Salvator nostro, Gesù Cristo;

14 Il quale ha dato sè stesso per noi, acciocchè ci riscattasse d'ogni iniquità, e ci purificasse *per essergli* un popolo acquistato in proprio, zelante di buone opere.

15 Proponi queste cose, ed esorta, e riprendi con ogni autorità di comandare. Niuno ti sprezzi.

CAPO III.

Paolo esorta i sudditi ad ubbidire ai magistrati; 3 descrive lo stato dell' uomo naturale, e la maravigliosa grazia per la quale è rigenerato; 8 consiglia Timoteo a fuggire le vane quistioni, e gli eretici ostinati; 12 lo prega di venire a vederlo, e saluta i credenti.

RICORDA loro che sien soggetti a' principati, e alle podestà; che sieno ubbidienti, preparati ad ogni buona opera;

2 Che non dican male di alcuno; che non sien contenziosi, *ma* benigni, mostrando ogni mansuetudine inverso tutti gli uomini.

3 Perciocchè ancora noi eravamo già insensati, ribelli, erranti, servendo a varie concupiscenze, e voluttà; menando la vita in malizia, ed invidia; odiosi, *e* odiando gli uni gli altri:

4 Ma, quando la benignità di Dio, nostro Salvatore, e il suo amore inverso gli uomini è apparito;

5 Egli ci ha salvati; non per opere giuste, che noi abbiam fatte; ma, secondo la sua misericordia, per lo lavacro della rigenerazione, e per lo rinnovamento dello Spirito Santo;

6 Il quale egli ha copiosamente sparso sopra noi, per Gesù Cristo, nostro Salvatore;

7 Acciocchè, giustificati per la grazia d' esso, siam fatti eredi della vita eterna, secondo la *nostra* speranza.

8 Certa *è* questa parola, e queste cose voglio che tu af-

fermi: acciocchè coloro che han creduto a Dio abbian cura d'attendere a buone opere. Queste sono le cose buone, ed utili agli uomini.

9 Ma fuggi le stolte quistioni, e le genealogie, e le contese e risse intorno alla legge; conciossiachè sieno inutili, e vane.

10 Schifa l'uomo eretico, dopo la prima, e la seconda ammonizione;

11 Sapendo che il tale è sovvertito, e pecca, essendo condannato da sè stesso.

12 Quando io avrò mandato a te Artema, o Tichico, studiati di venire a me in Nicopoli; perciocchè io son deliberato di passar quivi il verno.

13 Accommiata studiosamente Zena, il dottor della legge, ed Apollo; acciocchè nulla manchi loro.

14 Or imparino ancora i nostri d'attendere a buone opere per gli usi necessari, acciocchè non sieno senza frutto.

15 Tutti quelli che *sono* meco ti salutano. Saluta quelli che ci amano in fede. La grazia *sia* con tutti voi. Amen.

Fu scritta da Nicopoli di Macedonia a Tito, che fu il primo vescovo ordinato nella chiesa de' Cretesi.

EPISTOLA DI S. PAOLO APOSTOLO A FILEMONE.

S. Paolo rimandando Onesimo al suo padrone Filemone; 8 con amorose ed autorevoli parole lo rappacifica inverso il servo colpevole, qual fratello nella fede.

PAOLO, prigione di Gesù Cristo, e il fratello Timoteo, a Filemone, nostro diletto, e compagno d'opera;

2 E alla diletta Appia, e ad Archippo nostro compagno di milizia, e alla chiesa che *è* in casa tua:

3 Grazia a voi e pace, da Dio Padre nostro, e *dal* Signor Gesù Cristo.

4 Io rendo grazie all'Iddio mio, facendo sempre di te memoria nelle mie orazioni;

5 Udendo la tua carità, e la fede che tu hai inverso il Signore Gesù, e inverso tutti i santi;

6 Acciocchè la comunione della tua fede sia efficace, nella riconoscenza di tutto il

bene che è in voi, inverso Cristo Gesù.

7 Perciocchè noi abbiamo grande allegrezza, e consolazione della tua carità; conciossiachè le viscere de'santi sieno state per te ricreate, fratello.

8 Perciò, benchè io abbia molta libertà, in Cristo, di comandarti ciò che è del dovere;

9 *Pur nondimeno*, più tosto *ti* prego per carità (quantunque io sia tale quale io sono), come Paolo anziano, e al presente ancora prigione di Gesù Cristo;

10 Ti prego, *dico*, per lo mio figliuolo Onesimo, il quale io ho generato ne' miei legami;

11 Il quale già ti *fu* disutile, ma ora *è* utile a te ed a me;

12 Il quale io ho rimandato; or tu accoglilo, cioè, le mie viscere.

13 Io lo voleva ritenere appresso di me, acciocchè in vece tua mi ministrasse ne'legami dell'evangelo;

14 Ma non ho voluto far nulla senza il tuo parere; acciocchè il tuo beneficio non fosse come per necessità, ma di spontanea volontà.

15 Perciocchè, forse per questa cagione egli si è dipartito *da te* per un breve tempo, acciocchè tu lo ricoveri in perpetuo;

16 Non più come servo, ma da più di servo, *come* caro fratello, a me sommamente; ora, quanto più a te, ed in carne, e nel Signore?

17 Se dunque tu mi tieni per consorte, accoglilo, come me stesso.

18 Che se ti ha fatto alcun torto, o ti dee *cosa alcuna*, scrivilo a mia ragione.

19 Io Paolo ho scritto *questo* di man propria, io *lo* pagherò: acciocchè io non ti dica, che tu mi dei più di ciò, *cioè*, te stesso.

20 Deh! fratello, fammi pro *in ciò* nel Signore; ricrea le mie viscere nel Signore.

21 Io t'ho scritto, confidandomi della tua ubbidienza, sapendo che tu farai eziandio sopra ciò che io dico.

22 Or apparecchiami insieme ancora albergo, perciocchè io spero che per le vostre orazioni vi sarò donato.

23 Epafra, prigione meco in Cristo Gesù,

24 E Marco, ed Aristarco, e Dema, e Luca, miei compagni d'opera, ti salutano.

25 La grazia del Signor nostro Gesù Cristo *sia* con lo spirito vostro. Amen.

Fu scritta da Roma a Filemone, per Onesimo servo.

EPISTOLA DI S. PAOLO APOSTOLO AGLI EBREI,

CAPO I.

L'Apostolo esalta l'eccellenza della nuova rivelazione, e la superiorità di Cristo sopra gli angeli per la sua eternità, onnipotenza e divinità; 8 e pel regno conferitogli da Dio padre come Mediatore.

AVENDO Iddio variamente, e in molte maniere, parlato già anticamente a'padri, ne'profeti;

2 In questi ultimi giorni ha parlato a noi nel *suo* Figliuolo, il quale egli ha costituito erede d'ogni cosa; per lo quale ancora ha fatti i secoli;

3 Il quale, essendo lo splendor della gloria, e il carattere della sussistenza d'esso; e portando tutte le cose con la parola della sua potenza; dopo aver fatto per sè stesso il purgamento de'nostri peccati, si è posto a sedere alla destra della Maestà, ne'luoghi altissimi;

4 Essendo fatto di tanto superiore agli angeli, quanto egli ha eredato un nome più eccellente ch'essi.

5 Perciocchè, a qual degli angeli disse egli mai: Tu sei il mio Figliuolo, oggi io ti ho generato? E di nuovo: Io gli sarò Padre, ed egli mi sarà Figliuolo?

6 E ancora, quando egli introduce il Primogenito nel mondo dice: E adorinlo tutti gli angeli di Dio.

7 Ma degli angeli egli dice: Il qual fa i venti suoi angeli, e la fiamma del fuoco suoi ministri.

8 Ma del Figliuolo *dice:* O Dio, il tuo trono *è* ne'secoli de'secoli; lo scettro del tuo regno *è* uno scettro di dirittura.

9 Tu hai amata giustizia, ed hai odiata iniquità; perciò, Iddio, l'Iddio tuo, ti ha unto d'olio di letizia sopra i tuoi consorti.

10 E, Tu, Signore, nel principio fondasti la terra, e i cieli son opere delle tue mani.

11 Essi periranno, ma tu dimori; e invecchieran tutti, a guisa di vestimento;

12 E tu li piegherai come una vesta, e saranno mutati; ma tu sei *sempre* lo stesso, e i tuoi anni non verran *giammai* meno.

13 E a qual degli angeli diss'egli mai: Siedi alla mia destra, finchè io abbia posti i tuoi nemici *per* iscannello de'tuoi piedi?

14 Non son eglino tutti spiriti ministratori, mandati a servire, per amor di coloro che hanno ad eredar la salute?

CAPO II.

Continua lo stesso argomento, dimostrando Cristo superiore agli angeli non ostante la sua natura umana, che egli prese per adempiere l'ufficio di Sacerdote e compier la salute dei credenti.

PERCIÒ, conviene che vie maggiormente ci atteniamo alle cose udite, che talora non isfuggiamo.

2 Perciocchè, se la parola pronunziata per gli angeli fu ferma; e ogni trasgressione e disubbidienza ricevette giusta retribuzione;

3 Come scamperem noi, se trascuriamo una cotanta salute, la quale essendo cominciata ad essere annunziata dal Signore, è stata confermata appo noi da coloro che *l'*aveano udito?

4 Rendendo Iddio *a ciò* testimonianza, con segni, e prodigi, e diverse potenti operazioni, e distribuzioni dello Spirito Santo, secondo la sua volontà?

5 Conciossiachè egli non abbia sottoposto agli angeli il mondo a venire, del quale parliamo.

6 Ma alcuno ha testimoniato in alcun luogo, dicendo: Che cosa è l'uomo, che tu ti ricordi di lui? o il figliuol dell'uomo, che tu lo visiti?

7 Tu l'hai fatto per un poco *di tempo* minor degli angeli; tu l'hai coronato di gloria e d'onore; e l'hai costituito sopra l'opere delle tue mani; tu gli hai sottoposta ogni cosa sotto i piedi.

8 Perciocchè, in ciò ch'egli gli ha sottoposte tutte le cose, non ha lasciato nulla che non gli sia sottoposto. Ma pure ora non veggiamo ancora che tutte le cose gli sieno sottoposte;

9 Ma ben veggiamo coronato di gloria e d'onore, per la passion della morte, Gesù, che è stato fatto per un poco *di tempo* minor degli angeli, acciocchè per la grazia di Dio gustasse la morte per tutti.

10 Perciocchè, egli era convenevole a colui, per cagion di cui, e per cui *son* tutte le cose, di consacrare per sofferenze il principe della salute di molti figliuoli, i quali egli avea da addurre a gloria.

11 Perciocchè, e colui che santifica, e coloro che son santificati *son* tutti d'uno; per la qual cagione egli non si vergogna di chiamarli fratelli.

12 Dicendo; Io predicherò il tuo nome a'miei fratelli, io ti salmeggerò in mezzo della raunanza.

13 E di nuovo: Io mi confiderò in lui. E ancora: Ecco me, e i fanciulli che Iddio mi ha donati.

14 Poi dunque che que'fanciulli parteciparon la carne ed il sangue, egli simigliantemente ha partecipate le medesime cose; acciocchè per la morte distruggesse colui che ha l'imperio della morte, cioè, il diavolo;

15 E liberasse tutti quelli che, per lo timor della morte, eran per tutta la *loro* vita soggetti a servitù.

16 Conciossiachè certo egli non prenda gli angeli, ma prenda la progenie d'Abrahamo.

17 Laonde è convenuto ch'egli fosse in ogni cosa simile a'fratelli; acciocchè fosse misericordioso, e fedel sommo sacerdote, nelle cose *che debbon farsi* inverso Dio, per fare il purgamento de'peccati del popolo.

18 Perciocchè in quanto ch'egli stesso, essendo tentato, ha sofferto, può sovvenire a coloro che son tentati.

CAPO III.

Cristo considerato come profeta. È infinitamente superiore a Mosè come suo Signore e come Figliuolo di Dio; 7 laonde i fratelli sono esortati a non peccare per incredulità, come gli Ebrei nel Deserto.

LAONDE, fratelli santi, che siete partecipi della celeste vocazione, considerate l'apostolo, e il sommo sacerdote della nostra professione, Gesù Cristo;

2 Che è fedele a colui che l'ha costituito, siccome ancora *fu* Mosè in tutta la casa d'esso.

3 Perciocchè, di tanto maggior gloria che Mosè, è costui stato reputato degno, quanto maggior gloria ha colui che ha fabbricata la casa, che la casa stessa.

4 Conciossiachè ogni casa sia fabbricata da alcuno; or colui che ha fabbricate tutte le cose *è* Dio.

5 E ben *fu* Mosè fedele in tutta la casa d'esso, come servitore, per testimoniar delle cose che si doveano dire.

6 Ma Cristo *è* sopra la casa sua, come Figliuolo; la cui casa siam noi, se pur riteniamo ferma infino al fine la libertà, e il vanto della speranza.

7 Perciò, come dice lo Spirito Santo; Oggi, se udite la sua voce,

8 Non indurate i cuori vostri, come nell'irritazione nel

giorno della tentazione, nel deserto;
9 Dove i vostri padri mi tentarono, fecer prova di me, e videro le mie opere, lo spazio di quarant'anni.
10 Perciò, io mi recai a noia quella generazione, e dissi: Sempre errano del cuore; ed anche non han conosciute le mie vie;
11 Talchè giurai nell' ira mia: Se *giammai* entrano nel mio riposo.
12 Guardate, fratelli, che talora non vi sia in alcun di voi un cuor malvagio d'incredulità, per ritrarvi dall'Iddio vivente;
13 Anzi esortatevi gli uni gli altri tuttodì, mentre è nominato quest'Oggi; acciocchè niun di voi sia indurato per inganno del peccato.
14 Conciossiachè noi siamo stati fatti partecipi di Cristo, se pur riteniamo fermo in fino al fine il principio della *nostra* sussistenza:
15 Mentre *ci* è detto: Oggi, se udite la sua voce, non indurate i cuori vostri, come nell' irritazione.
16 Perciocchè alcuni, avendo*la* udita, *lo* irritarono; ma non già tutti quelli che erano usciti d'Egitto per *opera di* Mosè.
17 Ora, chi furon coloro ch'egli si recò a noia lo spazio di quarant'anni? non *furon eglino* coloro che peccarono, i cui corpi caddero nel deserto?
18 E a'quali giurò egli che non entrerebbero nel suo riposo, se non a quelli che furono increduli?
19 E noi veggiamo che per l'incredulità non *vi* poterono entrare.

CAPO IV.

L'Apostolo dimostra agli Ebrei la necessità della fede onde non restino esclusi dal riposo spirituale ed eterno del popolo di Dio; 14 e gli esorta ad accostarsi a Cristo qual sommo Sacerdote, con confidenza, essendosi egli fatto simile agli uomini.

TEMIAMO adunque che talora, poichè vi resta una promessa d'entrar nel riposo d'esso, alcun di voi non paia essere stato lasciato addietro.
2 Conciossiachè sia stato evangelizzato a noi ancora, come a coloro; ma la parola della predicazione non giovò loro nulla, non essendo incorporata per la fede in coloro che *l'*aveano udita.
3 Perciocchè noi, che abbiam creduto, entriamo nel riposo (siccome egli disse: Talchè io giurai nell'ira mia: Se *giammai* entrano nel mio riposo); ma *quest'è nel riposo*

dell'opere fatte fin dalla fondazione del mondo.

4 Conciossiachè egli abbia in un certo luogo detto del settimo *giorno:* E Iddio si riposò al settimo giorno da tutte l'opere sue.

5 E in questo *luogo* ancora: Se *giammai* entrano nel mio riposo.

6 Poi dunque che resta che alcuni entrino in esso, e quelli a cui fu prima evangelizzato per incredulità non *vi* entrarono;

7 Egli determina di nuovo un giorno: Oggi, in Davide, dicendo, dopo cotanto tempo, siccome è stato detto: Oggi, se udite la sua voce, non indurate i cuori vostri.

8 Perciocchè, se Giosuè gli avesse messi nel riposo, *Iddio* non avrebbe dipoi parlato di altro giorno.

9 Egli resta adunque un riposo di sabato al popol di Dio.

10 Perciocchè colui che *è* entrato nel riposo d'esso si è riposato anch'egli dalle sue opere, come Iddio dalle sue.

11 Studiamoci adunque di entrare in quel riposo, acciocchè niuno caggia per un medesimo esempio d'incredulità.

12 Perciocchè la parola di Dio è viva, ed efficace, e vie più acuta che qualunque spada a due tagli; e giugne fino alla divisione dell'anima, e dello spirito, e delle giunture, e delle midolle; ed *è* giudice de'pensieri, e delle intenzioni del cuore.

13 E non vi è creatura alcuna occulta davanti a colui al quale abbiamo da render ragione; anzi tutte le cose *son* nude, e scoperte agli occhi suoi.

14 Avendo adunque un gran sommo Sacerdote, ch'è entrato ne'cieli, Gesù, il Figliuol di Dio, riteniam fermamente la confessione.

15 Perciocchè noi non abbiamo un sommo Sacerdote, che non possa compatire alle nostre infermità; anzi, che è stato tentato in ogni cosa simigliantemente, senza peccato.

16 Accostiamoci adunque con confidanza al trono della grazia, acciocchè otteniamo misericordia, e troviam grazia, per soccorso opportuno.

CAPO V.

Cristo ha la proprietà d'un vero Sacerdote; 4 è stato consacrato tale da Dio ed ha acquistato colla sua ubbidienza salute eterna ai fedeli; 11 tardezza degli Ebrei a comprendere il mistero della redenzione.

PERCIOCCHÈ ogni sommo sacerdote, assunto d'infra gli uomini, è costituito

per gli uomini, nelle cose *che*
s' han da fare inverso Iddio,
acciocchè offerisca offerte, e
sacrificii per li peccati;

2 Potendo aver convenevol
compassione degl' ignoranti,
ed erranti; poichè egli stesso
ancora è circondato d'infer-
mità:

3 E, per essa è obbligato
d'offerir *sacrificii* per li pec-
cati, così per sè stesso, come
per lo popolo;

4 E niuno si prende *da sè*
stesso quell' onore; ma colui
l' ha, ch'è chiamato da Dio,
come Aaronne;

5 Così ancora Cristo non
si è glorificato sè stesso, per
esser fatto sommo sacerdote;
ma *colui l'ha glorificato*, che
gli ha detto: Tu sei il mio
figliuolo, oggi io ti ho generato

6 Siccome ancora altrove
dice: Tu *sei* sacerdote in eter-
no, secondo l'ordine di Mel-
chisedec;

7 Il quale a' giorni della
sua carne, avendo, con gran
grido, e lagrime, offerte ora-
zioni, e supplicazioni, a colui
che lo poteva salvar da mor-
te; ed essendo stato esaudito
dal timore;

8 Benchè fosse Figliuolo,
pur dalle cose che sofferse
imparò l'ubbidienza.

9 Ed essendo stato appieno
consacrato, è stato fatto ca-
gione di salute eterna a tutti
coloro che gli ubbidiscono.

10 Essendo nominato da
Dio sommo sacerdote, secon-
do l'ordine di Melchisedec;

11 Del quale abbiamo a dir
cose assai, e malagevoli a di-
chiarar con parole; perciocchè voi siete divenuti tardi
d'orecchi.

12 Conciossiachè, là dove
voi dovreste esser maestri, ri-
spetto al tempo, abbiate di
nuovo bisogno che vi s'inse-
gnino quali *sien* gli elementi
del principio degli oracoli di
Dio; e siete venuti a tale, che
avete bisogno di latte, e non
di cibo sodo.

13 Perciocchè, chiunque
usa il latte non ha ancora
l'uso della parola della giu-
stizia; conciossiachè egli sia
picciol fanciullo.

14 Ma il cibo sodo è per
li compiuti, i quali, per l'abi-
tudine, hanno i sensi esercitati
a discernere il bene ed il male.

CAPO VI.

L' Apostolo li esorta a progredire nella conoscenza della verità; 4 mostrando loro il pericolo di cadere nel peccato irremissibile; 9 rassicura sè stesso pensando al loro passato zelo; 11 gli stimola a fede e perseveranza, e gl' incoraggia colle promesse infallibili di Dio.

PERCIÒ, lasciata la parola
del principio di Cristo,

tendiamo alla perfezione, non
ponendo di nuovo il fondamento della penitenza dalle opere morte, e della fede in Dio;

2 *E* della dottrina de' battesimi, e dell'imposizion delle mani, e della risurrezion dei morti, e del giudicio eterno.

3 E ciò faremo, se Iddio *lo* permette.

4 Perciocchè egli *è* impossibile, che coloro che sono stati una volta alluminati, e che hanno gustato il dono celeste, e sono stati fatti partecipi dello Spirito Santo;

5 E han gustata la buona parola di Dio, e le potenze del secolo a venire;

6 Se caggiono, sieno da capo rinnovati a penitenza; conciossiachè di nuovo crocifiggano a sè stessi il Figliuol di Dio, e l'espongano ad infamia.

7 Perciocchè la terra, che bee la pioggia che viene spesse volte sopra essa, e produce erba comoda a coloro da'quali altresì è coltivata, riceve benedizione da Dio.

8 Ma quella che porta spine, e triboli, *è* riprovata, e vicina di maledizione; il cui fine *è* d' essere arsa.

9 Ora, diletti, noi ci persuadiamo di voi cose migliori, e che attengono alla salute; benchè parliamo in questa maniera.

10 Perciocchè Iddio non *è* ingiusto, per dimenticar l'opera vostra, e la fatica della carità che avete mostrata inverso il suo nome, avendo ministrato, e ministrando *ancora* a' santi.

11 Ma desideriamo che ciascun di voi mostri infino al fine il medesimo studio, alla piena certezza della speranza:

12 Acciocchè non diveniate lenti; anzi siate imitatori di coloro che, per fede, e pazienza, eredano le promesse.

13 Perciocchè, facendo Iddio le promesse ad Abrahamo, perchè non potea giurare per alcun maggiore, giurò per sè stesso:

14 Dicendo: Certo, io ti benedirò, e ti moltiplicherò grandemente.

15 E così egli, avendo aspettato con pazienza, ottenne la promessa.

16 Perciocchè gli uomini giuran bene per un maggiore, e pure il giuramento *è* loro il termine d'ogni controversia in verificazione.

17 Secondo ciò, volendo Iddio vie maggiormente dimostrare agli eredi della promessa come il suo consiglio è immutabile, intervenne con giuramento;

18 Acciocchè, per due cose **immutabili,** nelle quali egli *è* **impossibile** che Iddio abbia **mentito,** abbiamo ferma **consolazione,** *noi,* che ci siamo **rifuggiti,** per ottener la speranza **propostaci;**

19 La quale noi abbiamo, **a guisa** d'áncora sicura, e **ferma dell'anima,** e che entra fino **al didentro** della cortina;

20 Dov'è entrato per noi, *come* **precursore,** Gesù, fatto in **eterno** sommo Sacerdote, **secondo l'ordine** di Melchisedec.

CAPO VII.

S. Paolo dimostra che Gesù è Re **e Sacerdote** come Melchisedec; **3 che** il suo Sacerdozio non è **ereditario**; 4 che gli fu reso **omaggio** da Abramo; 11 che non **era necessario** ch'egli fosse della **tribù** di Levi; 20 che fu **consacrato** con giuramento; 23 ed è **Sacerdote** perfetto ed eterno.

PERCIOCCHÈ, questo **Melchisedec** *era* re di **Salem, sacerdote** dell'Iddio **Altissimo;** il quale venne **incontro ad** Abrahamo, che **ritornava dalla** sconfitta dei re, e **lo benedisse;**

2 Al quale ancora **Abrahamo diede** per parte sua la **decima** d'ogni cosa. E prima è **interpretato:** Re di giustizia; **e poi ancora** *egli è nominato:* **Re di Salem,** cioè: Re di pace;

3 Senza padre, senza **madre,** senza genealogia; non avendo nè principio di giorni, nè fin di vita; anzi, rappresentato simile al Figliuol di Dio, dimora sacerdote in perpetuo.

4 Ora, considerate quanto grande *fu* costui, al quale Abrahamo, il patriarca, diede la decima delle spoglie.

5 Or quelli, d'infra i figliuoli di Levi, i quali ottengono il sacerdozio, han bene il comandamento, secondo la legge, di decimare il popolo, cioè, i lor fratelli, benchè sieno usciti de' lombi d'Abrahamo;

6 Ma quel che non trae il suo legnaggio da loro decimò Abrahamo, e benedisse colui che avea le promesse.

7 Ora, fuor d'ogni contradizione, ciò che è minore è benedetto da ciò che è più eccellente.

8 Oltre a ciò, qui gli uomini mortali prendono le decime; ma ivi *le prende* colui di cui è testimoniato che egli vive.

9 E, per dir così, in Abrahamo fu decimato Levi stesso, che prende le decime.

10 Perciocchè egli era ancora ne' lombi del padre, quando Melchisedec l'incontrò.

11 Se dunque il compimento era per lo sacerdozio Levitico (conciossiachè in su quello fu data la legge al po-

polo), ch'*era egli* più bisogno
che sorgesse un altro sacer-
dote secondo l'ordine di Mel-
chisedec, e che non fosse no-
minato secondo l'ordine d'Aa-
ronne?
12 Perciocchè, mutato il
sacerdozio, di necessità si fa
ancor mutazione di legge.
13 Imperocchè colui, al cui
riguardo queste cose son det-
te, è stato d'un'altra tribù,
della quale niuno vacò *mai*
all'altare.
14 Conciossiachè egli *sia*
notorio che il Signor nostro
è uscito di Giuda, per la qual
tribù Mosè non disse nulla
del sacerdozio.
15 E *ciò* è ancora vie più
manifesto, poichè sorge un
altro sacerdote alla somiglian-
za di Melchisedec;
16 Il quale, non secondo
una legge di comandamento
carnale, è stato fatto *sacerdo-
te;* ma secondo una virtù di
vita indissolubile.
17 Perciocchè egli testifica:
Tu *sei* sacerdote in eterno, se-
condo l'ordine di Melchise-
dec.
18 Conciossiachè certo si
faccia l'annullamento del co-
mandamento precedente, per
la sua debolezza, ed inutilità.
19 Perciocchè la legge non
ha compiuto nulla; ma *sì be-
ne* la sopraggiunta introdu-
zione d'una migliore speran-
za, per la quale ci accostiamo
a Dio.
20 *Ed anche*, in quanto *che
ciò* non *si è fatto* senza giura-
mento; perciocchè quelli sono
stati fatti sacerdoti senza giu-
ramento;
21 Ma questo con giura-
mento; per colui che gli dice:
Il Signore ha giurato, e non
se ne pentirà: Tu *sei* sacerdo-
te in eterno, secondo l'ordine
di Melchisedec;
22 D'un patto cotanto più
eccellente è stato fatto Gesù
mallevadore.
23 Oltre a ciò, coloro sono
stati fatti sacerdoti più *in nu-
mero;* perciocchè per la morte
erano impediti di durare;
24 Ma costui, perciocchè
dimora in eterno, ha un sacer-
dozio che non trapassa ad un
altro.
25 Laonde ancora può sal-
vare appieno coloro, i quali
per lui si accostano a Dio, vi-
vendo sempre, per interceder
per loro.
26 Perciocchè a noi conve-
niva un tal sommo sacerdote,
che fosse santo, innocente, im-
macolato, separato da'pecca-
tori, e innalzato di sopra ai
cieli;
27 Il qual non abbia ogni
dì bisogno, come que'sommi
sacerdoti, d'offerir sacrificii,

prima per i suoi propri peccati, poi per quelli del popolo; conciossiachè egli abbia fatto questo una volta, avendo offerto sè stesso.

28 Perciocchè la legge costituisce sommi sacerdoti uomini, che hanno infermità; ma la parola del giuramento fatto dopo la legge *costituisce* il Figliuolo, che è stato appieno consacrato in eterno.

CAPO VIII.

Il Sacerdozio Levitico era figura ed ombra di quello di Cristo, il cui ministerio è perfetto e celeste; 7 ed il nuovo patto annulla il patto antico e compie la profezia.

ORA, oltre alle cose suddette, il principal capo *è*, che noi abbiamo un tal sommo sacerdote, il qual si è posto a sedere alla destra del trono della Maestà, ne' cieli;

2 Ministro del santuario, e del vero tabernacolo, il quale il Signore ha piantato, e non un uomo.

3 Perciocchè ogni sommo sacerdote è costituito per offerir doni, e sacrificii; laonde *è* necessario che costui ancora abbia qualche cosa da offerire.

4 Perciocchè, se egli fosse sopra la terra, non sarebbe pur sacerdote, essendovi ancora i sacerdoti che offeriscon l'offerte secondo la legge;

5 I quali servono alla rappresentazione, e all'ombra delle cose celesti; siccome fu da Dio detto a Mosè, che dovea compiutamente fabbricare il tabernacolo: Ora, guarda, diss'egli, che tu faccia ogni cosa secondo la forma, che ti è stata mostrata nel monte.

6 Ma ora *Cristo* ha ottenuto un tanto più eccellente ministerio, quanto egli è mediatore d'un patto migliore, fermato in su migliori promesse.

7 Conciossiachè, se quel primo fosse stato senza difetto, non si sarebbe cercato luogo a un secondo.

8 Perciocchè *Iddio*, querelandosi di loro, dice: Ecco, i giorni vengono, dice il Signore, ch'io fermerò con la casa d'Israele, e con la casa di Giuda, un patto nuovo;

9 Non secondo il patto che io feci co' padri loro, nel giorno ch'io li presi per la mano, per trarli fuor del paese di Egitto; conciossiachè essi non sieno perseverati nel mio patto; onde io gli ho rigettati, dice il Signore.

10 Perciocchè questo *sarà* il patto ch'io farò con la casa d'Israele, dopo que' giorni, dice il Signore: Io porrò le mie leggi nella mente loro, e le scriverò sopra i lor cuori; e sarò loro Dio, ed essi mi saran popolo;

11 E non insegneranno cia-
scuno il suo prossimo, e cia-
scuno il suo fratello, dicendo:
Conosci il Signore; perciocchè
tutti mi conosceranno,
dal minore al maggior di loro.
12 Perciocchè io sarò pro-
pizio alle loro iniquità, e non
mi ricorderò più de' lor pec-
cati, e de' lor misfatti.
13 Dicendo: Un nuovo *pat-
to;* egli ha anticato il primie-
ro; or quello ch'è anticato, ed
invecchia, è vicino ad essere
annullato.

CAPO IX.

Il Tabernacolo ed il suo servizio non avvicinavano i peccatori a Dio; 11 ciò che Cristo ha fatto offrendo sè stesso; 15 ed ha ratificato il nuovo patto col suo sangue, come Mosè fece col sangue delle vittime; 23 non v'è bisogno di rinnovare il sacrificio, perchè Cristo intercede continuamente davanti a Dio.

IL primo *patto* adunque ebbe
anch'esso degli ordinamenti
del servigio divino, e il san-
tuario mondano.
2 Perciocchè il primo ta-
bernacolo fu fabbricato, nel
quale *era* il candelliere, e la
tavola, e la presentazione dei
pani; il quale è detto: Il Luo-
go santo.
3 E, dopo la seconda cor-
tina, *v'era* il tabernacolo, det-
to: Il Luogo santissimo;
4 Dov'era un turibolo d'oro,
e l'arca del patto, coperta d'o-
ro, d'ogn'intorno; nel quale
era ancora il vaso d'oro dove
era la manna, e la verga d'Aa-
ronne, ch'era germogliata, e
le tavole del patto.
5 E, di sopra ad essa *arca*,
i cherubini della gloria, che
adombravano il propiziatorio;
delle quali cose non è da par-
lare ora a parte a parte.
6 Or essendo queste cose
composte in questa maniera,
i sacerdoti entrano bene in
ogni tempo nel primo taber-
nacolo, facendo tutte le parti
del servigio divino;
7 Ma il solo sommo sacer-
dote *entra* nel secondo una
volta l'anno, non senza san-
gue, il quale egli offerisce per
sè stesso, e per gli errori del
popolo;
8 Lo Spirito Santo dichia-
rando questo, che la via del
santuario non era ancora ma-
nifestata, mentre il primo ta-
bernacolo era ancora in istato;
9 Il quale *era* una figura
corrispondente al tempo pre-
sente, nel quale si offeriscono
offerte, e sacrificii, che non
possono appieno purificare,
quanto è alla coscienza, colui
che fa il servigio divino;
10 *Essendo cose, che consi-
stono* solo in cibi, e bevande,
e in varii lavamenti, ed ordi-
namenti carnali; imposte fino
al tempo della correzione.

11 Ma Cristo, sommo sacerdote de' futuri beni, essendo venuto, per lo tabernacolo che è maggiore, e più perfetto, non fatto con mano, cioè, non di questa fabbrica;

12 E non per sangue di becchi, e di vitelli; ma per lo suo proprio sangue, è entrato una volta nel santuario, avendo acquistata una redenzione eterna.

13 Perciocchè, se il sangue de' tori, e de' becchi, e la cenere della giovenca sparsa sopra i contaminati, santifica alla purità della carne;

14 Quanto più il sangue di Cristo, il quale per lo Spirito eterno ha offerto sè stesso puro d'ogni colpa a Dio, purificherà egli la vostra coscienza dell'opere morte, per servire all'Iddio vivente?

15 E perciò egli è mediatore del nuovo testamento; acciocchè, essendo intervenuta la morte per lo pagamento delle trasgressioni *state* sotto il primo testamento, i chiamati ricevano la promessa dell' eterna eredità.

16 Conciossiachè, dov'è testamento, *sia* necessario che intervenga la morte del testatore;

17 Perciocchè il testamento *è* fermo dopo la morte; poichè non vale ancora mentre vive il testatore.

18 Laonde la dedicazione del primo non fu fatta senza sangue.

19 Perciocchè, dopo che tutti i comandamenti, secondo la legge, furono da Mosè stati pronunziati a tutto il popolo; egli, preso il sangue de' vitelli, e de' becchi, con acqua, e lana tinta in iscarlatto, e isopo, *ne* spruzzò il libro istesso, e tutto il popolo,

20 Dicendo: Questo è il sangue del patto, che Iddio ha ordinato *esser*vi *presentato*.

21 Parimente ancora con quel sangue spruzzò il tabernacolo, e tutti gli arredi del servigio divino.

22 E presso che ogni cosa si purifica con sangue, secondo la legge; e senza spargimento di sangue non si fa remissione.

23 *Egli era* adunque necessario, che le cose rappresentanti quelle *che son* ne' cieli fossero purificate con queste cose; ma che le celesti stesse *lo fossero* con sacrificii più eccellenti di quelli.

24 Conciossiachè Cristo non sia entrato in un santuario fatto con mano, figura del vero; ma nel cielo stesso, per comparire ora davanti alla faccia di Dio per noi;

25 E non acciocchè offeri-
sca più volte sè stesso, sicco-
me il sommo sacerdote entra
ogni anno *una volta* nel san-
tuario con sangue alieno;
25 Altrimenti gli sarebbe
convenuto sofferir più volte
dalla fondazione del mondo;
ma ora, una volta, nel com-
pimento de'secoli, è apparito
per annullare il peccato, per
lo sacrificio di sè stesso.
27 E, come agli uomini è
imposto di morire una volta,
e dopo ciò *è* il giudicio;
28 Così ancora Cristo, es-
sendo stato offerto una volta,
per levare i peccati di molti;
la seconda volta apparirà sen-
za peccato, a salute, a coloro
che l' aspettano.

CAPO X.

L'Apostolo continua a dimostrare che il sacrificio di Cristo non può essere ripetuto come gl' imperfetti sacrificii sotto la legge, poichè Cristo ha purificato i fedeli in perpetuo coll' unica sua offerta; 19 esorta i fratelli ad attenersi a Cristo con piena certezza di salute; 26 minaccia chi rinnega la verità, e conforta i fedeli a soffrire tutto per il nome di Cristo.

PERCIOCCHÈ la legge,
avendo l'ombra de'futuri
beni, non l'immagine viva
stessa delle cose, non può
giammai, per que'sacrificii *che*
sono gli stessi ogni anno, i qua-
li son del continuo offerti,
santificar quelli che si acco-
stano.
2 Altrimenti, sarebber re-
stati d'essere offerti; percioc-
chè coloro che fanno il servi-
gio divino, essendo una volta
purificati, non avrebber più
avuta alcuna coscienza di pec-
cati.
3 Ma in essi *si fa* ogni anno
rammemorazion de'peccati,
4 Perciocchè egli è impos-
sibile che il sangue di tori, e
di becchi, tolga i peccati.
5 Perciò, entrando egli nel
mondo, dice: Tu non hai vo-
luto sacrificio, nè offerta; ma
tu mi hai apparecchiato un
corpo.
6 Tu non hai gradito olo-
causti, nè *sacrificii* per lo pec-
cato.
7 Allora io ho detto: Ecco,
io vengo; egli è scritto di me
nel ruotolo del libro; *io vengo*
per fare, o Dio, la tua volontà.
8 Avendo detto innanzi: Tu
non hai voluto, nè gradito sa-
crificio, nè offerta, nè olocau-
sti, nè *sacrificio* per lo pecca-
to, i quali si offeriscono se-
condo la legge;
9 Allora egli ha detto: Ec-
co, io vengo, per fare, o Dio,
la tua volontà. Egli toglie il
primo, per istabilire il secondo.
10 E per questa volontà
siamo santificati, *noi*, che *lo*
siamo per l'offerta del corpo

di Gesù Cristo, *fatta* una volta.

11 E oltre a ciò, ogni sacerdote è in piè ogni giorno ministrando, e offerendo spesse volte i medesimi sacrificii, i quali giammai non posson togliere i peccati.

12 Ma esso, avendo offerto un unico sacrificio per li peccati, si è posto a sedere in perpetuo alla destra di Dio;

13 Nel rimanente, aspettando finchè i suoi nemici sieno posti *per* iscannello de' suoi piedi.

14 Conciossiachè, per un'unica offerta, egli abbia in perpetuo appieno purificati coloro che sono santificati.

15 Or lo Spirito Santo ancora ce *lo* testifica; perciocchè, dopo avere innanzi detto:

16 Quest'*è* il patto, che io farò con loro dopo que' giorni; il Signore dice: Io metterò le mie leggi ne' loro cuori, e le scriverò nelle lor menti;

17 E non mi ricorderò più de' lor peccati, nè delle loro iniquità.

18 Ora, dov'*è* remissione di queste cose, non *vi è* più offerta per lo peccato.

19 Avendo adunque, fratelli, libertà d'entrare nel santuario, in virtù del sangue di Gesù;

20 *Che è* la via recente, e vivente, la quale egli ci ha dedicata; per la cortina, cioè, per la sua carne;

21 E un sommo sacerdote sopra la casa di Dio;

22 Accostiamoci con un vero cuore, in piena certezza di fede, avendo i cuori cospersi, *e netti* di mala coscienza; e il corpo lavato d'acqua pura.

23 Riteniam ferma la confessione della *nostra* speranza; perciocchè fedele è colui che ha fatte le promesse.

24 E prendiam guardia gli uni agli altri, per incitarci a carità, ed a buone opere.

25 Non abbandonando la comune nostra raunanza, come alcuni son usi *di fare;* ma esortandoci *gli uni gli altri;* e tanto più, che voi vedete appressimarsi il giorno.

26 Perciocchè, se noi pecchiamo volontariamente, dopo aver ricevuta la conoscenza della verità, e' non vi resta più sacrificio per li peccati;

27 Ma una spave[illegible] aspettazion di giudizio, e una infocata gelosia, che divorerà gli avversari.

28 Se alcuno ha rotta la legge di Mosè, muore senza misericordia, in sul *dire* di due, o tre testimoni.

29 Di quanto peggior sup-

plicio stimate voi che sarà reputato degno colui che avrà calpestato il Figliuol di Dio, e avrà tenuto per profano il sangue del patto, col quale è stato santificato; e avrà oltraggiato lo Spirito della grazia?

30 Conciossiachè noi sappiamo chi è colui che ha detto: A me *appartien* la vendetta, io farò la retribuzione, dice il Signore. E altrove: Il Signore giudicherà il suo popolo.

31 *Egli è* cosa spaventevole di cader nelle mani dell'Iddio vivente.

32 Ora, ricordatevi de' giorni di prima, ne' quali, dopo essere stati illuminati, voi avete sostenuto gran combattimento di sofferenze;

33 Parte, messi in ispettacolo per vituperii, e tribolazioni; parte ancora, essendo fatti compagni di coloro che erano in tale stato.

34 Conciossiachè abbiate ancora patito meco ne' miei legami, e abbiate ricevuta con allegrezza la ruberia dei vostri beni; sapendo che avete una sostanza ne' cieli, che è migliore, e permanente.

35 Non gettate adunque via la vostra franchezza, la quale ha gran retribuzione.

36 Perciocchè voi avete bisogno di pazienza; acciocchè, avendo fatta la volontà di Dio, otteniate la promessa.

37 Imperocchè fra qui e ben poco tempo, colui che dee venire, verrà, e non tarderà.

38 E il giusto viverà per fede; ma, se egli si sottra l'anima mia non lo gradisce.

39 Ora, quant'è a noi, non siamo da sottrarci, a perdizione; ma da credere, per far guadagno dell'anima.

CAPO XI.

Avendo detto che il giusto vive per fede, l' Apostolo ne dà la definizione; mostra quindi quali ne sieno i combattimenti, i frutti o la ricompensa, citando molti esempi tolti dall' Antico Testamento; 32 dei credenti che vissero per fede.

OR la fede è una sussistenza delle cose che si sperano, ed una dimostrazion delle cose che non si veggono;

2 Perciocchè per essa fu renduta testimonianza agli antichi.

3 Per fede intendiamo che i secoli sono stati composti per la parola di Dio; sì che le cose che si veggono non sono state fatte di cose apparenti.

4 Per fede Abele offerse a Dio sacrificio più eccellente, che Caino; per la quale fu testimoniato ch'egli era giu-

sto, rendendo Iddio testimonianza delle sue offerte; e, per essa, dopo esser morto, parla ancora.

5 Per fede Enoc fu trasportato, per non veder la morte, e non fu trovato; perciocchè Iddio l'avea trasportato; conciossiachè avanti ch'egli fosse trasportato, fu di lui testimoniato ch' egli era piaciuto a Dio.

6 Ora, senza fede è impossibile di piacer*gli;* perciocchè colui che si accosta a Dio dee credere ch'egli è, e ch' egli è premiatore a coloro che lo ricercano.

7 Per fede Noè, ammonito per oracolo delle cose che non si vedevano ancora, avendo temuto, fabbricò, per la salvazion della sua famiglia, l'arca, per la quale egli condannò il mondo, e fu fatto erede della giustizia *ch'è* secondo la fede.

8 Per fede Abrahamo, essendo chiamato, ubbidì, per andarsene al luogo ch' egli avea da ricevere in eredità; e partì, non sapendo dove si andasse.

9 Per fede Abrahamo dimorò nel paese della promessa, come in *paese* strano, abitando in tende, con Isacco, e Giacobbe, coeredi dell' istessa promessa.

10 Perciocchè egli aspettava la città che ha i fondamenti, e il cui architetto, e fabbricatore, *è* Iddio.

11 Per fede ancora Sara stessa, essendo sterile, ricevette forza da concepir seme, e partorì fuor d'età; perciocchè reputò fedele colui che avea fatta la promessa.

12 Perciò ancora da uno, e quello già ammortato, son nati *discendenti,* in moltitudine come le stelle del cielo, e come la rena innumerabile che *è* lungo il lito del mare.

13 In fede son morti tutti costoro, non avendo ricevute le cose promesse; ma, avendole vedute di lontano, e credutele, e salutatele; e avendo confessato ch' erano forestieri, e pellegrini sopra la terra.

14 Conciossiachè coloro che dicono tali cose dimostrino che cercano una patria.

15 Che se pur si ricordavano di quella onde erano usciti, certo avean tempo da ritornar*vi*.

16 Ma ora ne desiderano una migliore, cioè, la celeste; per ciò, Iddio non si vergogna di loro, d' esser chiamato lor Dio; conciossiachè egli abbia loro preparata una città.

17 Per fede Abrahamo, essendo provato, offerse Isacco; e colui che avea ricevute le

promesse offerse il suo unigenito;

18 *Egli, dico,* a cui era stato detto: In Isacco ti sarà nominata progenie;

19 Avendo fatta ragione che Iddio *era* potente eziandio da suscitar*lo* da'morti; onde ancora per similitudine lo ricoverò.

20 Per fede Isacco benedisse Giacobbe ed Esaù, intorno a cose future.

21 Per fede Giacobbe, morendo, benedisse ciascuno dei figliuoli di Giuseppe; e adorò, *chinato* sopra la sommità del suo bastone.

22 Per fede Giuseppe, trapassando, fece menzione dell'uscita de' figliuoli d'Israele, e diede ordine intorno alle sue ossa.

23 Per fede Mosè, essendo nato, fu nascosto da suo padre, e da sua madre, lo spazio di tre mesi; perciocchè vedevano il fanciullo bello; e non temettero il comandamento del re.

24 Per fede Mosè, essendo divenuto grande, rifiutò d'esser chiamato figliuolo della figliuola di Faraone;

25 Eleggendo innanzi d'essere afflitto col popol di Dio, che d'aver per un breve tempo godimento di peccato;

26 Avendo reputato il vituperio di Cristo ricchezza maggiore de' tesori di Egitto; perciocchè egli riguardava alla rimunerazione.

27 Per fede lasciò l'Egitto, non avendo temuta l'ira del re; perciocchè egli stette costante, come veggendo l'invisibile.

28 Per fede fece la pasqua, e lo spruzzamento del sangue; acciocchè colui che distruggeva i primogeniti non toccasse gli *Ebrei.*

29 Per fede passarono il Mar Rosso, come per l'asciutto; il che tentando *fare* gli Egizi, furono abissati.

30 Per fede caddero le mura di Gerico, essendo state circuite per sette giorni.

31 Per fede Raab, la meretrice, avendo accolte le spie in pace, non perì con gl'increduli.

32 E che dirò io di più? conciossiachè il tempo sia per venirmi meno, se imprendo di raccontar di Gedeone, e di Barac, e di Samson, e di Iefte, e di Davide, e di Samuele, e de' profeti;

33 I quali per fede vinsero regni, operarono giustizia, ottenner promesse, turarono le gole de' leoni;

34 Spensero la forza del fuoco, scamparono i tagli delle spade, guarirono d'in-

fermità, divennero forti in guerra, misero in fuga i campi degli stranieri.

35 Le donne ricoverarono per risurrezione i lor morti; ed altri furon fatti morire di battiture, non avendo accettata la liberazione, acciocchè ottenessero una migliore risurrezione.

36 Altri ancora provarono scherni, e flagelli: ed anche legami, e prigione;

37 Furon lapidati, furon segati, furon tentati; morirono uccisi con la spada, andarono attorno in pelli di pecore e di capre; bisognosi, afflitti, maltrattati;

38 (De' quali non era degno il mondo;) erranti in deserti, e monti, e spelonche, e nelle grotte della terra.

39 E pur tutti costoro, avendo avuta testimonianza per la fede, non ottennero la promessa.

40 Avendo Iddio provveduta qualche cosa di meglio per noi, acciocchè non pervenissero al compimento senza noi.

CAPO XII.

L'Apostolo esorta gli Ebrei a perseverare nella fede, framezzo alle afflizioni, che sono correzioni paterne di Dio pel loro bene; 12 a studiarsi a pace e santità; 16 a non disprezzare la grazia di Dio onde non incorrere in tremendi castighi.

PERCIÒ, ancor noi, avendo intorno a noi un cotanto nuvolo di testimoni, deposto ogni fascio, e il peccato che è atto a darci impaccio, corriamo con perseveranza il palio propostoci;

2 Riguardando a Gesù, capo, e compitor della fede; il quale, per la letizia che gli era posta innanzi, sofferse la croce, avendo sprezzato il vituperio; e si è posto a sedere alla destra del trono di Dio.

3 Perciocchè, fate ragione a colui che sostenne una tal contradizione de' peccatori contro a sè; acciocchè venendo meno nell'animo, non siate sopraffatti.

4 Voi non avete ancora contrastato fino al sangue, combattendo contro al peccato;

5 E avete dimenticata l'esortazione, che vi parla come a figliuoli: Figliuol mio, non far poca stima del castigamento del Signore, e non perdere animo, quando tu sei da lui ripreso.

6 Perciocchè il Signore castiga chi egli ama, e flagella ogni figliuolo ch'egli gradisce.

7 Se voi sostenete il casti-

gamento, Iddio si presenta a
voi come a figliuoli; perciocchè,
quale è il figliuolo, che
il padre non castighi?
8 Che se siete senza castigamento,
del qual tutti hanno
avuta la parte loro, voi siete
dunque bastardi, e non figliuoli.
9 Oltre a ciò, ben abbiamo
avuti per castigatori i
padri della nostra carne, e
pur *gli* abbiam riveriti; non
ci sottoporremo noi molto
più al Padre degli spiriti, e
viveremo?
10 Conciossiachè quelli,
per pochi giorni, come parea
loro, *ci* castigassero; ma questo
ci castiga per util *nostro*,
acciocchè siamo partecipi della
sua santità.
11 Or ogni castigamento
par bene per l'ora presente
non esser d'allegrezza anzi di
tristizia; ma poi rende un pacifico
frutto di giustizia a
quelli che sono stati per esso
esercitati.
12 Perciò, ridrizzate le
mani rimesse, e le ginocchia
disciolte.
13 E fate diritti sentieri ai
piedi vostri; acciocchè ciò
che è zoppo non si smarrisca
dalla via, anzi più tosto sia
risanato.
14 Procacciate pace con
tutti, e la santificazione, senza
la quale niuno vedrà il Signore.
15 Prendendo guardia che
niuno scada dalla grazia di
Dio; che radice alcuna d'amaritudine
germogliando in su,
non *vi* turbi; e che per essa
molti non sieno infetti;
16 Che niuno *sia* fornicatore,
o profano, come Esaù,
il quale, per una vivanda,
vendette la sua ragione di
primogenitura.
17 Conciossiachè voi sappiate
che anche poi appresso,
volendo eredar la benedizione,
fu riprovato; perciocchè
non trovò luogo di pentimento,
benchè richiedesse quella
con lagrime.
18 Imperocchè voi non siete
venuti al monte che si toccava
con la mano, e al fuoco
acceso, ed al turbo, e alla caligine,
e alla tempesta;
19 E al suon della tromba,
e alla voce delle parole, la
quale coloro che l'udirono
richiesero che non fosse lor
più parlato.
20 Perciocchè non potevan
portare ciò che era ordinato,
che, se pure una bestia toccasse
il monte, fosse lapidata,
o saettata.
21 E, (tanto era spaventevole
ciò che appariva,) Mosè
disse: Io son tutto spaventato
e tremante.

22 Anzi voi siete venuti al
monte di Sion, ed alla Geru-
salemme celeste, *che è* la città
dell'Iddio vivente; e alle
migliaia degli angeli;
23 All'universal raunanza,
ed alla chiesa de' primogeniti
scritti ne' cieli: e a Dio, giu-
dice di tutti; ed agli spiriti
de' giusti compiuti;
24 E a Gesù mediatore del
nuovo patto; e al sangue
dello spargimento, che pro-
nunzia cose migliori che *quel
d'* Abele.
25 Guardate che non rifiu-
tiate colui che parla; perciocchè,
se quelli non iscamparo-
no, avendo rifiutato colui che
rendeva gli oracoli sopra la
terra, quanto meno *scampere-
mo* noi, se rifiutiamo colui
che parla dal cielo?
26 La cui voce allora com-
mosse la terra; ma ora egli
ha dinunziato, dicendo: An-
cora una volta io commove-
rò, non sol la terra, ma anco-
ra il cielo.
27 Or quello: Ancora una
volta, significa il sovverti-
mento delle cose commosse,
come *essendo state* fatte; ac-
ciocchè quelle che non si
commovono dimorino ferme.
28 Perciò, ricevendo il re-
gno che non può esser com-
mosso, riteniamo la grazia,
per la quale serviamo grata-
mente a Dio, con riverenza,
e timore.
29 Perciocchè anche l'Id-
dio nostro *è* un fuoco consu-
mante.

CAPO XIII.

Egli li esorta ad essere caritatevoli, fedeli nel matrimonio, temperati; 5 pieni di fiducia in Dio, e ad attenersi a Cristo immutabile Salvatore; 11 offrendogli veri sacrificii, cioè spirituali; 17 raccomanda loro di ubbidire ai conduttori; 18 e di pregare Dio per lui come egli prega per loro.

L'AMOR fraterno dimori
fra voi.
2 Non dimenticate l'ospi-
talità; perciocchè per essa al-
cuni albergarono già degli
angeli, senza saperlo.
3 Ricordatevi de' prigioni,
come essendo *lor* compagni
di prigione; di quelli che so-
no afflitti, come essendo an-
cora voi nel corpo.
4 Il matrimonio, e il letto
immacolato, *è* onorevole in
tutti; ma Iddio giudicherà i
fornicatori, e gli adulteri.
5 *Sieno* i costumi *vostri*
senza avarizia, essendo con-
tenti delle cose presenti; per-
ciocchè egli stesso ha detto:
Io non ti lascerò, e non ti
abbandonerò.
6 Talchè possiam dire in
confidanza: Il Signore è il
mio aiuto; ed io non temerò
ciò che mi può far l'uomo.

7 Ricordatevi de' vostri conduttori, i quali v'hanno annunziata la parola di Dio; la cui fede imitate, considerando la fine della loro conversazione.

8 Gesù Cristo *è* l'istesso ieri, e oggi, e in eterno.

9 Non siate trasportati qua e là per varie, e strane dottrine; perciocchè egli *è* bene che il cuor sia stabilito per grazia, non per vivande, delle quali non han ricevuto alcun giovamento coloro che sono andati dietro *ad esse*.

10 Noi abbiamo un altare, del qual non hanno podestà di mangiar coloro che servono al tabernacolo.

11 Perciocchè i corpi degli animali, il cui sangue è portato dal sommo sacerdote dentro al santuario per lo peccato, son arsi fuori del campo.

12 Perciò ancora Gesù, acciocchè santificasse il popolo per lo suo proprio sangue, ha sofferto fuor della perta.

13 Usciamo adunque a lui fuor del campo, portando il suo vituperio.

14 Perciocchè noi non abbiam qui una città stabile, anzi ricerchiamo la futura.

15 Per lui adunque offeriamo del continuo a Dio sacrificii di lode, cioè, il frutto delle labbra confessanti il suo nome.

16 E non dimenticate la beneficenza, e comunicazione; conciossiachè per tali sacrificii si renda *servigio* grato a Dio.

17 Ubbidite a' vostri conduttori, e sottomettetevi *loro;* conciossiachè essi veglino per l'anime vostre, come avendone a render ragione; acciocchè facciano questo con allegrezza, e non sospirando; perciocchè quello non vi *sarebbe* d'alcun utile.

18 Pregate per noi; perciocchè noi ci confidiamo di aver buona coscienza, desiderando conversare onestamente in ogni cosa.

19 E vie più vi prego di far questo, acciocchè più presto io vi sia restituito.

20 Or l'Iddio della pace, che ha tratto da' morti il Signor nostro Gesù Cristo, il gran Pastor delle pecore, per lo sangue del patto eterno;

21 Vi renda compiuti in ogni buona opera, per far la sua volontà, facendo in voi ciò ch'è grato nel suo cospetto, per Gesù Cristo; al qual *sia* la gloria ne' secoli de' secoli. Amen.

22 Ora, fratelli, comportate, vi prego, il ragionamento dell' esortazione; conciossia-

chè io vi abbia scritto breve-
mente.
23 Sappiate che il fratel
Timoteo è liberato; col quale,
se viene tosto, vi vedrò.
24 Salutate tutti i vostri
conduttori, e tutti i santi.
Que' d'Italia vi salutano.
25 La grazia *sia* con tutti
voi. Amen.

Fu scritta d'Italia agli Ebrei per Timoteo.

EPISTOLA CATTOLICA
DI S. GIACOMO APOSTOLO.

CAPO I.

S. Giacomo insegna ai fedeli a rallegrarsi nelle afflizioni; 5 a domandar la saviezza a Dio in fede; 9 a glorificarsi nell'umiliazione; 18 mostra che le tentazioni non procedono da Dio, ma dalla propria corruzione; 22 esorta a mettere in pratica la parola di Dio con perseveranza e senza ipocrisia.

GIACOMO, servitor di Dio,
e del Signor Gesù Cristo,
alle dodici tribù, che *son* nella
dispersione: Salute.
2 Reputate compiuta alle-
grezza, fratelli miei, quando
sarete caduti in diverse ten-
tazioni;
3 Sapendo che la prova
della vostra fede produce pa-
zienza.
4 Or abbia la pazienza
un'opera compiuta; acciocchè
voi siate compiuti, ed intieri,
non mancando di nulla.
5 Che se alcun di voi man-
ca di sapienza, chieggala a
Dio, che dona a tutti liberal-
mente, e non fa onta, e gli
sarà donata;
6 Ma chieggala in fede,
senza star punto in dubbio;
perciocchè chi sta in dubbio
è simile al fiotto del mare,
agitato dal vento, e dime-
nato.
7 Imperocchè, non pensi
già quel tal uomo di ricever
nulla dal Signore;
8 *Essendo* uomo doppio di
cuore, instabile in tutte le sue
vie.
9 Or il fratello ch'è in
basso stato si glorii della sua
altezza;
10 E il ricco, della sua
bassezza; perciocchè egli tra-
passerà come fior d'erba.
11 Imperocchè, *come* quan-
do è levato il sole con l'arsu-
ra, egli ha *tosto* seccata l'er-

ba, e il suo fiore è caduto, e la bellezza della sua apparenza è perita; così ancora si appasserà il ricco nelle sue vie.

12 Beato l'uomo che sofferisce tentazione; perciocchè, essendosi renduto approvato, egli riceverà la corona della vita, la quale il Signore ha promessa a coloro che l'amano.

13 Niuno, essendo tentato, dica: Io son tentato da Dio: conciossiachè Iddio non possa esser tentato di mali, e altresì non tenti alcuno;

14 Ma ciascuno è tentato, essendo attratto, e adescato dalla propria concupiscenza.

15 Poi appresso, la concupiscenza, avendo conceputo, partorisce il peccato; e il peccato, essendo compiuto, genera la morte.

16 Non errate, fratelli miei diletti.

17 Ogni buona donazione, ed ogni dono perfetto, è da alto, discendendo dal Padre de' lumi, appo il quale non vi è mutamento, nè obbombrazion di rivolgimento.

18 Egli ci ha di sua volontà generati per la parola della verità, acciocchè siamo in certo modo le primizie delle sue creature.

19 Perciò, fratelli miei diletti, sia ogni uomo pronto all' udire, tardo al parlare, lento all'ira.

20 Perciocchè l'ira dell'uomo non mette in opera la giustizia di Dio.

21 Perciò, deposta ogni lordura, e feccia di malizia, ricevete con mansuetudine la parola innestata in voi, la quale può salvar l'anime vostre;

22 E siate facitori della parola, e non solo uditori; ingannando voi stessi.

23 Perciocchè, se alcuno è uditor della parola, e non facitore, egli è simile ad un uomo che considera la sua natìa faccia in uno specchio.

24 Imperocchè, dopo che egli si è mirato, egli se ne va, e subito ha dimenticato quale egli fosse.

25 Ma chi avrà riguardato bene addentro nella legge perfetta, ch'*è la legge* della libertà, e sarà perseverato; esso, non essendo uditore dimentichevole, ma facitor dell'opera, sarà beato nel suo operare.

26 Se alcuno pare esser religioso fra voi, e non tien a freno la sua lingua, anzi seduce il cuor suo; la religion di quel tale *è* vana.

27 La religione pura, ed immacolata appo Iddio, e Padre è questa: Visitar gli or-

fani, e le vedove, nelle loro afflizioni; *e* conservarsi puro dal mondo.

CAPO II.

L'Apostolo riprova la parzialità riguardo al rango delle persone; 5 poichè Dio nobilita i poveri, ricchi in fede; 8 e vuole che la fede sia congiunta a carità; 14 poi mostra come la fede che non produce opere sia morta e vana; 21 ma quella che porta frutti, la sola vera ed efficace.

FRATELLI miei, non abbiate la fede della gloria di Gesù Cristo Signor nostro, con riguardi alle qualità delle persone.

2 Perciocchè, se nella vostra raunanza entra un uomo con l'anel d'oro, in vestimento splendido; e *v*'entra parimente un povero, in vestimento sozzo;

3 E voi riguardate a colui che porta il vestimento splendido, e gli dite: Tu, siedi qui onorevolmente; e al povero dite: Tu, stattene quivi in piè, o siedi qui sotto allo scannello de' miei piedi;

4 Non avete voi fatta differenza in voi stessi? e non siete voi divenuti giudici di malvagi pensieri?

5 Ascoltate, fratelli miei diletti: Non ha Iddio eletti i poveri del mondo, *per esser* ricchi in fede, ed eredi dell'eredità che egli ha promessa a coloro che l'amano?

6 Ma voi avete disonorato il povero. I ricchi non son eglino quelli che vi tiranneggiano? non *son eglino quelli* che vi traggono alle corti?

7 Non son eglino quelli che bestemmiano il buon nome, del quale voi siete nominati?

8 Se in vero voi adempiete la legge reale, secondo la scrittura: Ama il tuo prossimo, come te stesso; fate bene;

9 Ma, se avete riguardo alla qualità delle persone, voi commettete peccato, essendo dalla legge convinti, come trasgressori.

10 Perciocchè, chiunque avrà osservata tutta la legge, e avrà fallito in un sol *capo*, è colpevole di tutti.

11 Conciossiachè colui che ha detto: Non commettere adulterio; abbia ancor detto: Non uccidere; che se tu non commetti adulterio, ma uccidi, tu sei divenuto trasgressor della legge.

12 Così parlate, e così operate; come avendo da esser giudicati per la legge della libertà.

13 Perciocchè il giudicio senza misericordia *sarà* contro a colui che non avrà usata misericordia; e misericordia si gloria contro a giudicio.

14 Che utilità *vi è*, fratelli
miei se alcuno dice d'aver
fede, e non ha opere? può la
fede salvarlo?
15 Che se un fratello, o
sorella, son nudi, e bisognosi
del nutrimento cotidiano;
16 E alcun di voi dice loro:
Andatevene in pace, scaldatevi,
e satollatevi; e voi non
date loro i bisogni del corpo?
qual pro *fate loro?*
17 Così ancora la fede a
parte, se non ha l'opere, è
per sè stessa morta.
18 Anzi alcuno dirà: Tu
hai la fede, ed io ho l'opere;
mostrami la tua fede senza le
tue opere, ed io ti mostrerò
la fede mia per le mie opere.
19 Tu credi che Iddio è
un solo; ben fai; i demoni *lo*
credono anch'essi, e tremano.
20 Ora, o uomo vano, vuoi
tu conoscere che la fede senza
l'opere è morta?
21 Non fu Abrahamo, nostro
padre, giustificato per
l'opere, avendo offerto il suo
figliuolo Isacco sopra l'altare?
22 Tu vedi che la fede operava
insieme coll'opere d'esso,
e che per l'opere la fede fu
compiuta.
23 E fu adempiuta la scrittura,
che dice: Ed Abrahamo
credette a Dio, e *ciò* gli fu
imputato a giustizia; ed egli
fu chiamato: Amico di Dio.
24 Voi vedete adunque che
l'uomo è giustificato per
l'opere, e non per la fede solamente.
25 Simigliantemente ancora
non fu Raab, la meretrice,
giustificata per l'opere, avendo
accolti i messi, e mandati*li*
via per un altro cammino?
26 Conciossiachè, siccome
il corpo senza spirito è morto,
così ancora la fede senza
l'opere sia morta.

CAPO III.

Non dobbiamo reputarci più sapienti degli altri onde non cadere in peccati, specialmente in quelli gravissimi della lingua; 13 si descrive la sapienza pura e pacifica che è dal cielo.

FRATELLI miei, non siate molti maestri; sapendo
che noi ne riceveremo maggior condannazione.
2 Conciossiachè tutti falliamo
in molte cose; se alcuno
non fallisce nel parlare,
esso *è* uomo compiuto, *e* può
tenere a freno eziandio tutto
il corpo.
3 Ecco, noi mettiamo i freni
nelle bocche de' cavalli,
acciocchè ci ubbidiscano, e
facciamo volgere tutto il corpo
loro.
4 Ecco ancora le navi, benchè
sieno cotanto grandi, e
che sieno sospinte da fieri
venti, son volte con un pic-

ciolissimo timone, dovunque il movimento di colui che *le* governa vuole?
5 Così ancora la lingua è un picciol membro, e si vanta di gran cose. Ecco, un picciol fuoco quante legne incende?
6 La lingua altresì *è* un fuoco, il mondo dell'iniquità; così dentro alle nostre membra è posta la lingua, la qual contamina tutto il corpo, e infiamma la ruota della generazione *umana*, ed è infiammata dalla geenna.
7 Conciossiachè ogni generazion di fiere, e d'uccelli, e di rettili, e d'animali marini, si domi, e sia stata domata per la natura umana.
8 Ma niun uomo può domar la lingua; ella *è* un male che non si può rattenere; *è* piena di mortifero veleno.
9 Per essa benediciamo Iddio, e Padre; e per essa malediciamo gli uomini, che son fatti alla simiglianza di Dio.
10 D'una medesima bocca procede benedizione, e maledizione. Non bisogna, fratelli miei, che queste cose si facciano in questa maniera.
11 La fonte sgorga ella da una medesima buca il dolce e l'amaro?
12 Può, fratelli miei, un fico fare ulive, o una vite fichi? così niuna *fonte* può gettare acqua salsa, e dolce.
13 Chi *è* savio, e saputo, fra voi? mostri, per la buona conversazione, le sue opere, con mansuetudine di sapienza.
14 Ma, se voi avete nel cuor vostro invidia amara, e contenzione, non vi gloriate contro alla verità, e non mentite contro ad essa.
15 Questa non è la sapienza che discende da alto; anzi *è* terrena, animale, diabolica.
16 Perciocchè, dov'*è* invidia, e contenzione, ivi *è* turbamento, ed opera malvagia.
17 Ma la sapienza che *è* da alto prima è pura, poi pacifica, moderata, arrendevole, piena di misericordia, e di frutti buoni; senza parzialità, e senza ipocrisia.
18 Or il frutto della giustizia si semina in pace a coloro che si adoperano alla pace.

CAPO IV.

L'Apostolo dichiara qual sia l'origine delle contese; 4 esorta i peccatori a convertirsi ed umiliarsi davanti al Signore certi del perdono; 11 a non sparlare del prossimo; 13 ed a dipendere in ogni cosa da Dio e non dimenticarlo nelle loro imprese.

ONDE *vengon* le guerre, e le contese fra voi? non *è egli* da questo, *cioè* dalle vo-

stre voluttà, che guerreggiano nelle vostre membra?

2 Voi bramate, e non avete; voi uccidete, e procacciate a gara, e non potete ottenere; voi combattete, e guerreggiate, e non avete; perciocchè non domandate.

3 Voi domandate, e non ricevete; perciocchè domandate male, per ispender nei vostri piaceri.

4 Adulteri, ed adultere, non sapete voi che l'amicizia del mondo è inimicizia contro a Dio? colui adunque che vuol essere amico del mondo si rende nemico di Dio.

5 Pensate voi che la scrittura dica in vano: Lo spirito che abita in voi appetisce ad invidia?

6 Ma egli dà vie maggior grazia; perciò dice: Iddio resiste a' superbi, e dà grazia agli umili.

7 Sottomettetevi adunque a Dio, contrastate al diavolo, ed egli fuggirà da voi.

8 Appressatevi a Dio, ed egli si appresserà a voi: nettate le *vostre* mani, o peccatori! e purificate i cuori *vostri*, o doppi d'animo!

9 Siate afflitti, e fate cordoglio, e piagnete; sia il vostro riso convertito in duolo, e l'allegrezza in tristizia.

10 Umiliatevi nel cospetto del Signore, ed egli v'innalzerà.

11 Non parlate gli uni contro agli altri, fratelli; chi parla contro al fratello, e giudica il suo fratello, parla contro alla legge, e giudica la legge; ora, se tu condanni la legge, tu non sei facitor della legge, ma giudice.

12 V'è un *solo* Legislatore, il qual può salvare, e perdere; ma tu, chi sei, che tu condanni altrui?

13 Orsu, *voi* che dite: Oggi, o domani, andremo in tal città, ed ivi dimoreremo un anno, e mercateremo, e guadagneremo;

14 Che non sapete ciò *che sarà* domani; perciocchè qual *è* la vita vostra? conciossiachè ella sia un vapore, che apparisce per un poco *di tempo*, e poi svanisce.

15 In vece di dire: Se piace al Signore, e *se* siamo in vita, noi farem questo o quello.

16 E pure ora voi vi vantate nelle vostre vane glorie; ogni tal vanto è cattivo.

17 Vi è adunque peccato a colui che sa fare il bene, e non *lo* fa.

CAPO V.

Giacomo annunzia spaventevoli giudicii di Dio ai ricchi che opprimono i poveri; 7 consola i fedeli che sono afflitti; 12 poi dà di-

versi precetti morali; 16 ed esorta a pregare gli uni per gli altri esaltando la virtù dell' orazione; 19 ed a ricondurre i peccatori nella via della verità.

ORsu al presente, ricchi, piagnete, urlando per le miserie vostre, che sopraggiungono.
2 Le vostre ricchezze son marcite, e i vostri vestimenti sono stati rosi dalle tignuole.
3 L'oro e l'argento vostro è arrugginito, e la lor ruggine sarà in testimonianza contro a voi, e divorerà le vostre carni, a guisa di fuoco; voi avete fatto un tesoro per gli ultimi giorni.
4 Ecco, il premio degli operai che han mietuti i vostri campi, del quale sono stati frodati da voi, grida; e le grida di coloro che hanno mietuto sono entrate nelle orecchie del Signor degli eserciti.
5 Voi siete vivuti sopra la terra in delizie, e morbidezze; voi avete pasciuti i cuori vostri, come in giorno di solenne convito.
6 Voi avete condannato, voi avete ucciso il giusto; egli non vi resiste.
7 Ora dunque, fratelli, siate pazienti fino alla venuta del Signore; ecco, il lavoratore aspetta il prezioso frutto della terra con pazienza; finchè quello abbia ricevuta la pioggia della prima, e dell'ultima stagione.
8 Siate ancor voi pazienti, raffermate i cuori vostri; perciocchè l'avvenimento del Signore è vicino.
9 Non sospirate gli uni contro agli altri, fratelli; acciocchè non siate giudicati; ecco il giudice è alla porta.
10 Fratelli miei, prendete per esempio d'afflizione, e di pazienza, i profeti, i quali han parlato nel Nome del Signore.
11 Ecco, noi predichiamo beati coloro che hanno sofferto; voi avete udita la pazienza di Giobbe, e avete veduto il fine del Signore; conciossiachè il Signore sia grandemente pietoso e misericordioso.
12 Ora, innanzi ad ogni cosa, fratelli miei, non giurate nè per lo cielo, nè per la terra; nè *fate* alcun altro giuramento; anzi sia il vostro sì, sì, il no, no; acciocchè non caggiate in giudicio.
13 Evvi alcun di voi afflitto? ori; evvi alcuno d'animo lieto? salmeggi.
14 È alcuno di voi infermo? chiami gli anziani della chiesa, ed òrino essi sopra lui, ungendolo d'olio, nel nome del Signore.
15 E l'orazion della fede

salverà il malato, e il Signore lo rileverà; e, s'egli ha commessi de' peccati, gli saranno rimessi.

16 Confessate i falli gli uni agli altri, e orate gli uni per gli altri, acciocchè siate sanati; molto può l'orazion del giusto, fatta con efficacia.

17 Elia era uomo sottoposto a medesime passioni come noi, e pur per orazione richiese che non piovesse, e non piovve sopra la terra lo spazio di tre anni e sei mesi.

18 E di nuovo egli pregò, e il cielo diè della pioggia, e la terra produsse il suo frutto.

19 Fratelli, se alcun di voi si svia dalla verità, e alcuno lo converte;

20 Sappia colui, che chi avrà convertito un peccatore dall'error della sua via, salverà un'anima da morte, e coprirà moltitudine di peccati.

LA PRIMA EPISTOLA CATTOLICA
DI S. PIETRO APOSTOLO.

CAPO I.

L'Apostolo benedice Dio per la sua grazia, e per la speranza della vita eterna; 13 esorta a perseveranza, santità e carità, frutti della rigenerazione spirituale per la parola di Dio.

PIETRO, apostolo di Gesù Cristo, a quelli della dispersione di Ponto, di Galazia, di Cappadocia, d'Asia, e di Bitinia; che abitano in que' luoghi come forestieri;

2 Eletti, secondo la preordinazion di Dio Padre, in santificazione di Spirito, ad ubbidienza, e ad esser cospersi col sangue di Gesù Cristo; grazia e pace vi sia moltiplicata.

3 Benedetto *sia* Iddio, e Padre del Signor nostro Gesù Cristo, il quale, secondo la sua gran misericordia, ci ha rigenerati in isperanza viva, per la risurrezione di Gesù Cristo da' morti:

4 All'eredità incorruttibile, ed immacolata, e che non può scadere, conservata ne' cieli per noi;

5 I quali siamo, nella virtù di Dio, per la fede, guardati per la salute presta ad essere rivelata nell'ultimo tempo.

6 In che voi gioite, essendo al presente un poco, se così bisogna, contristati in varie tentazioni;

7 Acciocchè la prova della

fede vostra, molto più preziosa dell'oro che perisce, e pure è provato per lo fuoco, sia trovata a lode, ed onore, e gloria, nell'apparizione di Gesù Cristo;

8 Il quale benchè non l'abbiate veduto, voi amate; nel quale credendo, benchè ora nol veggiate, voi gioite d'un' allegrezza ineffabile, e gloriosa;

9 Ottenendo il fine della fede vostra, la salute dell'anime.

10 Della qual salute cercarono, e investigarono i profeti, che profetizzarono della grazia *che è pervenuta* a voi,

11 Investigando quando, e in qual tempo, lo Spirito di Cristo ch'*era* in loro, testimoniando innanzi le sofferenze *che avverrebbero* a Cristo, e le glorie che poi appresso *seguirebbero*, significasse *quella dovere apparire;*

12 A' quali fu rivelato, che non a sè stessi, ma a noi, ministravano quelle cose, le quali ora vi sono state annunziate da coloro che vi hanno evangelizzato per lo Spirito Santo, mandato dal cielo; nelle quali gli angeli desiderano riguardare addentro.

13 Perciò, avendo i lombi della vostra mente cinti, stando sobri, sperate perfettamente nella grazia che vi sarà conferita nell' apparizione di Gesù Cristo.

14 Come figliuoli di ubbidienza, non conformandovi alle concupiscenze del tempo passato, mentre eravate in ignoranza;

15 Anzi, siccome colui che vi ha chiamati è santo, voi altresì siate santi in tutta la *vostra* conversazione.

16 Conciossiachè egli sia scritto: Siate santi, perciocchè io sono santo.

17 E, se chiamate Padre colui, il quale, senza aver riguardo alla qualità delle persone, giudica secondo l'opera di ciascuno; conversate in timore, tutto il tempo della vostra peregrinazione;

18 Sapendo che, non con cose corruttibili, argento, od oro, siete stati riscattati dalla vana conversazion vostra, insegnata di mano in mano da' padri;

19 Ma col prezioso sangue di Cristo, come dell'agnello senza difetto, nè macchia;

20 Ben preordinato avanti la fondazion del mondo, ma manifestato negli ultimi tempi per voi;

21 I quali per lui credete in Dio, che l'ha suscitato da' morti, e gli ha data gloria; acciocchè la vostra fede, e speranza fosse in Dio.

22 Avendo voi purificate
l'anime vostre, per l'ubbidienza
alla verità, per lo Spirito,
a fraterna carità non
finta, portate amore intenso
gli uni agli altri di puro cuore.

23 Essendo rigenerati, non
di seme corruttibile, ma incorruttibile,
per la parola di Dio
viva, e permanente in eterno.

24 Perciocchè ogni carne è
come erba, ed ogni gloria
d'uomo come fior d'erba;
l'erba è *tosto* seccata, e il suo
fiore è *tosto* caduto;

25 Ma la parola del Signore
dimora in eterno; e questa è
la parola che vi è stata evangelizzata.

CAPO II.

Esorta i fedeli a deporre ogni vizio, a nutrirsi della parola di Dio, ed attenersi a Cristo; 11 a far tacere i calunniatori menando una vita santa; 13 ad ubbidire ai superiori e soffrire con pazienza ad imitazione di Cristo.

DEPOSTA adunque ogni
malizia, ed ogni frode, e
l'ipocrisie, ed invidie, ed ogni
maldicenza;

2 Come fanciulli pur ora
nati, appetite il latte puro
della parola, acciocchè per
esso cresciate;

3 Se pure avete gustato
che il Signore è buono;

4 Al quale accostandovi,
come alla pietra viva, riprovata
dagli uomini, ma appo
Iddio eletta, preziosa;

5 Ancora voi, come pietre
vive, siete edificati, *per essere*
una casa spirituale, un sacerdozio
santo, per offerire sacrificii
spirituali, accettevoli
a Dio per Gesù Cristo.

6 Per la qual cosa ancora
è contenuto nella scrittura:
Ecco io pongo in Sion la pietra
del capo del cantone,
eletta, preziosa; e chi crederà
in essa non sarà punto svergognato.

7 A voi adunque, che credete,
ella è quella cosa preziosa;
ma a' disubbidienti *è*,
come è detto: La pietra, che
gli edificatori han riprovata,
è divenuta il capo del cantone;
e pietra d'incappo, e sasso
d'intoppo;

8 I quali s'intoppano nella
parola, essendo disubbidienti;
a che ancora sono stati posti.

9 Ma voi *siete* la generazione
eletta, il real sacerdozio,
la gente santa, il popolo
d'acquisto; acciocchè predichiate
le virtù di colui che vi
ha dalle tenebre chiamati alla
sua maravigliosa luce.

10 I quali già non *eravate*
popolo, ma ora *siete* popolo di
Dio; a' quali *già* non era stata
fatta misericordia, ma ora vi
è stata fatta misericordia.

11 Diletti, io vi esorto che,

come avveniticci, e forestieri, vi asteniate dalle carnali concupiscenze, le quali guerreggiano contro all'anima;

12 Avendo una conversazione onesta fra i Gentili; acciocchè, là dove sparlan di voi come di malfattori, glorifichino Iddio, nel giorno della visitazione, per le *vostre* buone opere, che avranno vedute.

13 Siate adunque soggetti ad ogni podestà creata dagli uomini, per l'amor del Signore; al re, come al sovrano;

14 E a' governatori, come a *persone* mandate da lui, in vendetta de' malfattori, e in lode di quelli che fanno bene.

15 Perciocchè tale è la volontà di Dio, che, facendo bene, turiate la bocca all'ignoranza degli uomini stolti.

16 Come liberi, ma non avendo la libertà per coverta di malizia; anzi, come servi di Dio.

17 Onorate tutti, amate la fratellanza, temete Iddio, rendete onore al re.

18 Servi, siate con ogni timore soggetti a' *vostri* signori; non solo a' buoni, e moderati; ma a' ritrosi ancora.

19 Perciocchè questo *è* cosa grata, se alcuno, per la coscienza di Dio, sofferisce molestie, patendo ingiustamente.

20 Imperocchè, qual gloria *è egli*, se, peccando, ed essendo puniti, voi *il* sofferite? ma se, facendo bene, e pur patendo, voi *il* sofferite, ciò *è* cosa grata appo Iddio.

21 Conciossiachè a questo siate stati chiamati; perciocchè Cristo ha patito anch'egli per noi, lasciandoci un esempio, acciocchè voi seguitiate le sue pedate;

22 Il qual non fece alcun peccato, nè fu trovata frode alcuna nella sua bocca;

23 Il quale, oltraggiato, non oltraggiava all'incontro; patendo, non minacciava; ma *si* rimetteva in man di colui che giudica giustamente;

24 Il quale ha portato egli stesso i nostri peccati nel suo corpo, in sul legno; acciocchè, morti al peccato, viviamo a giustizia; per lo cui lividore voi siete stati sanati.

25 Perciocchè voi eravate come pecore erranti; ma ora siete stati convertiti al Pastore, e al Vescovo delle anime vostre.

CAPO III.

Parla dei doveri dei coniugi; 8 esorta a carità e concordia; 13 a pazienza nelle persecuzioni, ad esempio di Cristo, ora vivente alla destra di Dio.

PARIMENTE sieno le mogli soggette a' lor mariti;

acciocchè, se pur ve ne sono
alcuni che non ubbidiscano
alla parola, sieno, per la con-
versazion delle mogli, guada-
gnati senza parola;
2 Avendo considerata la
vostra casta conversazione,
che è in timore.
3 Delle quali l'ornamento
sia, non l'esteriore dell'in-
trecciatura de'capelli, o di
fregi d'oro, o di vestiti di
robe;
4 Ma l'uomo occulto del
cuore, nell'incorrotta purità
dello spirito benigno, e paci-
fico; il quale è di gran prezzo
nel cospetto di Dio.
5 Perciocchè in questa ma-
niera ancora già si adorna-
vano le sante donne, che spe-
ravano in Dio, essendo sog-
gette a'lor mariti;
6 Siccome Sara ubbidì ad
Abrahamo, chiamandolo si-
gnore; della quale voi siete
figliuole, facendo bene, e non
temendo alcuno spavento.
7 *Voi* mariti, *fate* il simi-
gliante, abitando con *loro* di-
scretamente; portando onore
al vaso femminile, come al
più debole; come essendo voi
ancora coeredi della grazia
della vita; acciocchè le vo-
stre orazioni non sieno in-
terrotte.
8 E in somma, *siate* tutti
concordi, compassionevoli,
fratellevoli, pietosi, benevo-
glienti;
9 Non rendendo mal per
male, od oltraggio per oltrag-
gio; anzi, in contrario, bene-
dicendo; sapendo che a questo
siete stati chiamati, acciocchè
erediate la benedizione.
10 Perciocchè, chi vuole
amar la vita, e veder buoni
giorni, rattenga la sua bocca
dal male; e le sue labbra, che
non proferiscano frode;
11 Ritraggasi dal male, e
faccia il bene; cerchi la pace,
e la procacci.
12 Perciocchè gli occhi del
Signore *son* sopra i giusti, e
le sue orecchie *sono intente*
alla loro orazione; ma il volto
del Signore *è* contro a quelli
che fanno male.
13 E chi *sarà* colui che vi
faccia male, se voi seguite
il bene?
14 Ma, se pure ancora pa-
tite per giustizia, beati *voi;*
or non temiate del timor loro,
e non vi conturbate;
15 Anzi santificate il Si-
gnore Iddio ne'cuori vostri;
e *siate* sempre presti a rispon-
dere a vostra difesa a chiun-
que vi dimanda ragione della
speranza ch'*è* in voi, con
mansuetudine, e timore;
16 Avendo buona coscien-
za; acciocchè, là dove spar-
lano di voi come di malfat-

tori, sieno svergognati coloro
che calunniano la vostra buona
conversazione in Cristo.

17 Perciocchè, meglio è
che, se pur tale è la volontà
di Dio, patiate facendo bene,
anzi che facendo male.

18 Conciossiachè Cristo ancora
abbia sofferto una volta
per li peccati, *egli* giusto per
gl'ingiusti, acciocchè ci adducesse
a Dio; essendo mortificato
in carne, ma vivificato
per lo Spirito;

19 Nel quale ancora andò
già, e predicò agli spiriti che
sono in carcere;

20 I quali già furon ribelli,
quando la pazienza di Dio
aspettava a' giorni di Noè,
mentre si apparecchiava l'arca;
nella quale poche anime,
cioè, otto, furon salvate per
mezzo dell'acqua,

21 Alla qual figura corrispondendo
il battesimo (non
il nettamento delle brutture
della carne, ma la domanda
di buona coscienza appo Iddio),
ora salva ancora noi,
per la risurrezione di Gesù
Cristo;

22 Il quale essendo andato
in cielo, è alla destra di Dio,
essendogli sottoposti angeli,
e podestà, e potenze.

CAPO IV.

L'Apostolo esorta i fedeli a combattere il peccato nell'aspettativa del giudicio finale; a far buon uso dei doni di Dio; 21 ed a rallegrarsi nelle affiizioni per il nome di Cristo.

POI dunque che Cristo ha
sofferto per noi in carne,
ancor voi armatevi del medesimo
pensiero, che chi ha sofferto
in carne, ha cessato dal
peccato;

2 Per vivere il tempo che
resta in carne, non più alle
concupiscenze degli uomini,
ma alla volontà di Dio.

3 Perciocchè il tempo passato
della vita ci dev'esser
bastato per avere operata la
volontà de'Gentili, avendo
camminato in lascivie, cupidità,
ebbrezze, conviti, bevimenti,
e nefande idolatrie.

4 Laonde *ora* essi stupiscono,
come di cosa strana,
che voi non concorrete ad
una medesima strabocchevol
dissoluzione; e *ne* bestemmiano;

5 I quali renderanno ragione
a colui che è presto a
giudicare i vivi ed i morti.

6 Conciossiachè per questo
sia stato predicato l'evangelo
ancora a' morti, acciocchè
fossero giudicati in carne, secondo
gli uomini; ma vivessero
in ispirito, secondo Iddio.

7 Or la fine d'ogni cosa è
vicina; siate adunque temperati,
e vigilanti all'orazioni;

8 Avendo, innanzi ad ogni

cosa, la carità intensa gli uni inverso gli altri; perciocchè la carità coprirà moltitudine di peccati.

9 *Siate* volonterosi albergatori gli uni degli altri, senza mormorii.

10 Secondo che ciascuno ha ricevuto alcun dono, amministratelo gli uni agli altri, come buoni dispensatori della diversa grazia di Dio.

11 Se alcuno parla, *parli* come gli oracoli di Dio; se alcuno ministra, *facciale* come per lo potere che Iddio fornisce; acciocchè in ogni cosa sia glorificato Iddio per Gesù Cristo, a cui appartiene la gloria, e l'imperio, ne' secoli de' secoli. Amen.

12 Diletti, non vi smarrite, come se vi avvenisse cosa strana, d'esser messi al cimento; il che si fa per provarvi.

13 Anzi, in quanto partecipate le sofferenze di Cristo, rallegratevi; acciocchè ancora nell' apparizione della sua gloria voi vi rallegriate giubbilando.

14 Se siete vituperati per lo nome di Cristo, beati *voi*; conciossiachè lo Spirito di gloria, e di Dio, riposi sopra voi; ben è egli, quant' è a loro, bestemmiato; ma, quant' è a voi, è glorificato.

15 Perciocchè, niun di voi patisca come micidiale, o ladro, o malfattore, o curante le cose che non gli appartengono.

16 Ma, se *patisce* come Cristiano, non si vergogni; anzi glorifichi Iddio in questa parte.

17 Perciocchè egli *è* il tempo che il giudicio cominci dalla casa di Dio; e se *comincia* prima da noi, qual sarà la fine di coloro che non ubbidiscono all'evangelo di Dio?

18 E, se il giusto è appena salvato, dove comparirà l'empio, e il peccatore?

19 Perciò quegli ancora, che patiscono secondo la volontà di Dio, raccomandin*gli* l'anime loro, come al fedele Creatore, con far bene.

CAPO V.

Esorta gli anziani a fedeltà disinteressata; 5 i giovani ed altri ad umiltà e sottomissione; 8 ed a vigilanza contro il Diavolo; 10 poi con preghiera e saluti, S. Pietro chiude l'Epistola.

IO esorto gli anziani d'infra voi, *io* che *sono* anziano con loro, e testimonio delle sofferenze di Cristo, ed insieme ancora partecipe della gloria che dev' esser manifestata;

2 Che voi pasciate la greggia di Dio ch' *è* fra voi, avendo*ne* la cura, non isforzatamente, ma volontariamente;

non per disonesta cupidità del guadagno, ma d'animo franco;
3 E non come signoreggiando le eredità, ma essendo gli esempi della greggia.
4 E, quando sarà apparito il sommo Pastore, voi otterrete la corona della gloria che non si appassa.
5 Parimente *voi* giovani, siate soggetti a' più vecchi; e sottomettetevi tutti gli uni agli altri; siate adorni d'umiltà; perciocchè Iddio resiste a' superbi, e dà grazia agli umili.
6 Umiliatevi adunque sotto alla potente mano di Dio, acciocchè egli v'innalzi, quando sarà il tempo;
7 Gettando sopra lui tutta la vostra sollecitudine; perciocchè egli ha cura di voi.
8 Siate sobri, vegliate; perciocchè il vostro avversario, il diavolo, a guisa di leon ruggente, va attorno, cercando chi egli possa divorare;
9 Al quale resistete, essendo fermi nella fede; sapendo che le medesime sofferenze si compiono nella vostra fratellanza, ch'*è* per lo mondo.
10 Or l'Iddio d'ogni grazia, il quale vi ha chiamati alla sua eterna gloria in Cristo Gesù, dopo che avrete sofferto per poco tempo; esso vi renda compiuti, *vi* raffermi, *vi* fortifichi, *vi* fondi.
11 A lui *sia* la gloria, e l'imperio, ne' secoli de' secoli. Amen.
12 Per Silvano, *che* vi *è* fedel fratello, come io giudico, io vi ho scritto brevemente; esortandovi, e protestandovi che la vera grazia di Dio è questa nella quale voi siete.
13 La *chiesa* che *è* in Babilonia, eletta come *voi*, e Marco, mio figliuolo, vi salutano.
14 Salutatevi gli uni gli altri col bacio della carità. Pace *sia* a voi tutti, che *siete* in Cristo Gesù. Amen.

LA SECONDA EPISTOLA CATTOLICA DI S. PIETRO APOSTOLO.

CAPO I.

S. Pietro esalta la grazia di Dio concessa ai credenti; onde trae argomento per esortarli alla perfezione cristiana; 12 vicino a morire vuol rammentar loro le verità che aveva predicate confermate dalla parola profetica ed ispirate dallo Spirito Santo.

SIMON Pietro, servitore, ed apostolo di Gesù Cristo, a coloro che hanno ottenuta fede di pari prezzo che noi, nella

giustizia dell'Iddio, e Salvator nostro, Gesù Cristo;
2 Grazia, e pace vi sia moltiplicata nella conoscenza di Dio, e di Gesù, nostro Signore.
3 Siccome la sua potenza divina ci ha donate tutte le cose, che *appartengono* alla vita, e alla pietà, per la conoscenza di colui che ci ha chiamati per gloria, e per virtù;
4 Per le quali ci son donate le preziose, e grandissime promesse; acciocchè per esse voi siate fatti partecipi della natura divina, essendo fuggiti dalla corruzione in concupiscenza, ch'*è* nel mondo;
5 Voi ancora simigliantemente, recando *a questo stesso* ogni studio, sopraggiugnete alla fede vostra la virtù, e alla virtù la conoscenza.
6 E alla conoscenza la continenza, e alla continenza la sofferenza, e alla sofferenza la pietà,
7 E alla pietà l'amor fraterno, e all'amor fraterno la carità.
8 Perciocchè, se queste cose sono, e abbondano in voi, non *vi* renderanno oziosi, nè sterili nella conoscenza del Signor nostro Gesù Cristo.
9 Conciossiachè colui appo chi queste cose non sono, sia cieco, ammiccando con gli occhi, avendo dimenticato il purgamento de' suoi vecchi peccati.
10 Perciò, fratelli, vie più studiatevi di render ferma la vostra vocazione, ed elezione; perciocchè, facendo queste cose, non v'intopperete giammai
11 Imperocchè così vi sarà copiosamente porta l'entrata all'eterno regno del Signor nostro Gesù Cristo.
12 Perciò io non trascurerò di rammemorarvi del continuo queste cose; benchè siate già intendenti, e confermati nella presente verità.
13 Or io stimo esser cosa ragionevole, che, mentre io sono in questo tabernacolo, io vi risvegli per ricordo;
14 Sapendo che fra poco il mio tabernacolo ha da essere posto giù; siccome ancora il Signor nostro Gesù Cristo me *l'*ha dichiarato.
15 Ma io mi studierò che ancora, dopo la mia partita, abbiate il modo di rammemorarvi frequentemente queste cose.
16 Conciossiachè non vi abbiamo data a conoscer la potenza, e l'avvenimento del Signor nostro Gesù Cristo, andando dietro a favole artificiosamente composte; ma essendo stati spettatori della maestà d'esso.

17 Perciocchè egli ricevette da Dio Padre onore, e gloria, essendogli recata una cotal voce dalla magnifica gloria: Questi è il mio diletto Figliuolo, nel quale io ho preso il mio compiacimento.

18 E noi udimmo questa voce recata dal cielo, essendo con lui nel monte santo.

19 Noi abbiamo ancora la parola profetica più ferma, alla quale fate bene di attendere, come ad una lampana rilucente in un luogo scuro, finchè schiarisca il giorno, e che la stella mattutina sorga ne'cuori vostri;

20 Sapendo questo imprima, che alcuna profezia della scrittura non è di particolare interpretazione.

21 Perciocchè la profezia non fu già recata per volontà umana: ma i santi uomini di Dio hanno parlato, essendo sospinti dallo Spirito Santo.

CAPO II.

Predice che sorgeranno falsi dottori nella chiesa di Cristo, i quali introducendo false dottrine, e menando vita scandalosa e sfrenata, anderanno in perdizione eterna.

OR vi furono ancora de'falsi profeti fra il popolo, come altresì vi saranno fra voi dei falsi dottori, i quali sottintrodurranno eresie di perdizione, e rinnegheranno il Signore che gli ha comperati, traendosi addosso subita perdizione.

2 E molti seguiteranno le lor lascivie; per li quali la via della verità sarà bestemmiata.

3 E per avarizia faranno mercatanzia di voi con parole finte; sopra i quali già da lungo tempo il giudicio non tarda, e la perdizion loro non dorme.

4 Perciocchè, se Iddio non ha risparmiati gli angeli che hanno peccato; anzi, avendoli abissati, gli ha messi in catene di caligine, *per esser* guardati al giudicio;

5 E non risparmiò il mondo antico; ma salvò Noè, predicator di giustizia, *sol* con otto persone, avendo addotto il diluvio sopra il mondo degli empi;

6 E condannò a sovversione le città di Sodoma, e di Gomorra, avendole ridotte in cenere, *e* poste per esempio a coloro che per l'avvenire viverebbero empiamente;

7 E scampò il giusto Lot, travagliato per la lussuriosa conversazion degli scellerati;

8 (Conciossiachè quel giusto, abitando fra loro, perciò ch'egli vedeva, ed udiva, tormentava ogni dì l'anima *sua* giusta per le scellerate *loro* opere);

9 Il Signore sa trarre di tentazione i pii, e riserbar gli empi ad esser puniti nel giorno del giudicio;

10 Massimamente coloro che vanno dietro alla carne, in concupiscenza d'immondizia; e che sprezzano le signorie: *che sono* audaci, di lor senno, *e* non hanno orrore di dir male delle dignità.

11 Là dove gli angeli, benchè sieno maggiori di forza, e di potenza, non danno contro ad esse appo il Signore giudicio di maldicenza.

12 Ma costoro, come animali senza ragione, andando dietro all'impeto della natura, nati ad esser presi, ed a perire bestemmiando nelle cose che ignorano, periranno del tutto nella lor corruzione, ricevendo il pagamento dell'iniquità:

13 *Essi*, che reputano *tutto* il lor piacere *consistere* nelle delizie alla giornata; *che son* macchie, e vituperii, godendo de'loro inganni, mentre mangiano con voi ne'vostri conviti;

14 Avendo gli occhi pieni d'adulterio, e che non restano giammai di peccare; adescando l'anime instabili; avendo il cuore esercitato ad avarizia, figliuoli di maledizione;

15 I quali, lasciata la diritta strada, si sono sviati, seguitando la via di Balaam, *figliuolo* di Bosor, il quale amò il salario d'iniquità.

16 Ma egli ebbe la riprensione della sua prevaricazione; un'asina mutola, avendo parlato in voce umana, ripresè la follìa del profeta.

17 Questi son fonti senza acqua, nuvole sospinte dal turbo, a'quali è riserbata la caligine delle tenebre.

18 Perciocchè, parlando cose vane sopra modo gonfie, adescano per concupiscenze della carne, *e* per lascivie, coloro che erano un poco fuggiti da quelli che conversano in errore;

19 Promettendo loro libertà, là dove eglino stessi son servi della corruzione; conciossiachè ancora, se altri è vinto da alcuno, divenga suo servo.

20 Perciocchè, quelli che son fuggiti dalle contaminazioni del mondo, per la conoscenza del Signore e Salvator Gesù Cristo, se, di nuovo essendo in quelle avviluppati, sono vinti, l'ultima condizione è loro peggiore della primiera.

21 Imperocchè meglio era per loro non aver conosciuto la via della giustizia, che dopo aver*la* conosciuta rivolgersi indietro dal santo comandamento che era loro stato dato.

22 Ma egli è avvenuto loro ciò *che si dice* per vero proverbio: Il cane è tornato al suo vomito, e la porca lavata è *tornata* a voltolarsi nel fango.

CAPO III.

S. Pietro premunendo i fedeli contro gli schernitori delle promesse di Dio; 5 li conferma nella dottrina dell'avvenimento di Cristo; mostra con esempi la certezza dei giudizi divini nella distruzione del mondo materiale; 11 e ne trae esortazioni a santità, vigilanza, e pazienza.

DILETTI, questa è già la seconda epistola che io vi scrivo; nel*l'una e nell' altra del*le quali io desto con ricordo la *vostra* sincera mente;

2 Acciocchè vi ricordiate delle parole dette innanzi dai santi profeti, e del comandamento di noi apostoli, *che è* del Signore, e Salvatore *istesso;*

3 Sapendo questo imprima, che negli ultimi giorni verranno degli schernitori, che cammineranno secondo le lor proprie concupiscenze,

4 E diranno: Dov'è la promessa del suo avvenimento? conciossiachè, da che i padri si sono addormentati, tutte le cose perseverino in un medesimo stato fin dal principio della creazione.

5 Perciocchè essi ignorano questo volontariamente, che per la parola di Dio, ab antico, i cieli furono *fatti*, e la terra ancora, consistente fuor dell' acqua, e per mezzo l'acqua.

6 Per le quali cose il mondo d'allora, diluviato per l'acqua, perì.

7 Ma i cieli e la terra del tempo presente, per la medesima parola son riposti, essendo riserbati al fuoco, nel giorno del giudicio, e della perdizione degli uomini empi.

8 Or quest' unica cosa non vi sia celata, diletti, che appo il Signore un giorno è come mille anni, e mille anni come un giorno.

9 Il Signore non ritarda *l'adempimento del*la sua promessa, come alcuni reputano tardanza; anzi è paziente inverso noi, non volendo che alcuni periscano, ma che tutti vengano a penitenza.

10 Ora il giorno del Signore verrà come un ladro di notte; e in quello i cieli passeranno rapidamente, e gli elementi divampati si dissolveranno; e la terra, e l'opere che *sono* in essa, saranno arse.

11 Poi dunque che tutte queste cose hanno da dissolversi, quali convienvi essere in sante conversazioni, ed *opere di* pietà?

12 Aspettando, e affrettandovi all'avvenimento del

giorno di Dio, per lo quale i
cieli infocati si dissolveranno,
e gli elementi infiammati si
struggeranno.
13 Ora, secondo la promes-
sa d'esso, noi aspettiam nuovi
cieli, e nuova terra, ne' quali
giustizia abita.
14 Perciò, diletti, aspet-
tando queste cose, studiatevi
che da lui siate trovati imma-
colati, e irreprensibili, in pace.
15 E reputate per salute
la pazienza del Signor no-
stro; siccome ancora il no-
stro caro fratello Paolo, se-
condo la sapienza che gli è
stata data, vi ha scritto.
16 Come ancora egli *fa* in
tutte le *sue* epistole, parlando
in esse di questi *punti*, ne' qua-
li vi sono alcune cose mala-
gevoli ad intendere, le quali
gli uomini male ammaestrati
ed instabili torcono, come an-
cora l'altre scritture, alla lor
propria perdizione.
17 Voi adunque, diletti, sa-
pendo *queste cose* innanzi,
guardatevi che, trasportati
insieme per l'errore degli
scellerati, non iscadiate dalla
propria fermezza.
18 Anzi crescete nella gra-
zia, e conoscenza del Signore,
e Salvator nostro Gesù Cristo.
A lui *sia* la gloria, ed ora, ed
in sempiterno. Amen.

LA PRIMA EPISTOLA CATTOLICA
DI S. GIOVANNI APOSTOLO.

CAPO I.

L'Apostolo dichiara che la base della sua comunione con Dio è la fede nel suo Figliuolo incarnato; 5 la quale comunione produce un'allegrezza posseduta solo da coloro che sono nella luce; il sangue di Cristo li purga da ogni peccato; 8 se a Lui si confessano.

QUELLO che era dal prin-
cipio, quello che abbiamo
udito, quello che abbiam ve-
duto con gli occhi nostri,
quello che abbiam contempla-
to, e che le nostre mani han
toccato della Parola della vita;
2 (E la vita è stata mani-
festata, e noi *l'*abbiam ve-
duta, e *ne* rendiam testimo-
nianza, e vi annunziamo la
vita eterna, la quale era appo
il Padre, e ci è stata manife-
stata;)
3 Quello, *dico*, che abbiam
veduto ed udito, noi ve l'an-

nunziamo; acciocchè ancora voi abbiate comunione con noi, e che la nostra comunione *sia* col Padre, e col suo Figliuol Gesù Cristo.
4 E vi scriviam queste cose, acciocchè la vostra allegrezza sia compiuta.
5 Or quest' è l'annunzio che abbiamo udito da lui, e il qual vi annunziamo: Che Iddio è luce, e che non vi sono in lui tenebre alcune.
6 Se noi diciamo che abbiam comunione con lui, e camminiam nelle tenebre, noi mentiamo, e non procediamo in verità;
7 Ma, se camminiam nella luce siccome egli è nella luce, abbiam comunione egli e noi insieme; e il sangue di Gesù Cristo, suo Figliuolo, ci purga d'ogni peccato.
8 Se noi diciamo che non v'è peccato in noi, inganniamo noi stessi, e la verità non è in noi.
9 Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele, e giusto, per rimetterci i peccati, e purgarci d'ogni iniquità.
10 Se diciamo di non aver peccato, lo facciamo bugiardo, e la sua parola non è in noi.

CAPO II.

S. Giovanni propone il rimedio al peccato, cioè di ricorrere al solo Salvatore ed intercessore Gesù Cristo; 3 e dice come per l'ubbidienza ai suoi comandamenti si prova la vera fede; 15 dichiara l'amore del mondo incompatibile coll'amore di Dio; 18 predice la venuta di molti anticristi e del principale di essi; 24 ammaestra a perseverare nella fede, ed a guardarsi dall'errore, aspettando l'avvenimento di Cristo.

FIGLIOLETTI miei, io vi scrivo queste cose, acciocchè non pecchiate; e, se pure alcuno ha peccato, noi abbiamo un avvocato appo il Padre, *cioè*, Gesù Cristo, giusto;
2 Ed esso è il purgamento de' peccati nostri; e non solo de' nostri, ma ancora di *quelli di* tutto il mondo.
3 E per questo conosciamo che noi l'abbiam conosciuto, se osserviamo i suoi comandamenti.
4 Chi dice: Io l'ho conosciuto, e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo, e la verità non è in quel tale.
5 Ma chi osserva la sua parola, l'amor di Dio è veramente compiuto in quel tale; per questo conosciamo che noi siamo in lui.
6 Chi dice di dimorare in lui, deve, come egli camminò, camminare egli ancora simigliantemente.
7 Fratelli, io non vi scrivo un nuovo comandamento; anzi il comandamento vecchio, il quale aveste dal prin-

cipio; il comandamento vecchio è la parola che voi udiste dal principio.

8 Ma pure ancora, io vi scrivo un comandamento nuovo; il che è vero in lui, ed in voi; perciocchè le tenebre passano, e già risplende la vera luce.

9 Chi dice d'esser nella luce, e odia il suo fratello, è nelle tenebre fino ad ora.

10 Chi ama il suo fratello, dimora nella luce, e non vi è intoppo in lui.

11 Ma, chi odia il suo fratello, è nelle tenebre, e cammina nelle tenebre, e non sa ove egli si vada; perciocchè le tenebre gli hanno accecati gli occhi.

12 Figlioletti, io vi scrivo, perciocchè vi son rimessi i peccati per lo nome d'esso.

13 Padri, io vi scrivo, perciocchè avete conosciuto quello *che è* dal principio. Giovani, io vi scrivo, perciocchè avete vinto il maligno.

14 Fanciulli, io vi scrivo, perciocchè avete conosciuto il Padre. Padri, io vi ho scritto, perciocchè avete conosciuto quello *che è* dal principio. Giovani, io vi ho scritto, perciocchè siete forti, e la parola di Dio dimora in voi, e avete vinto il maligno.

15 Non amate il mondo, nè le cose che *son* nel mondo; se alcuno ama il mondo, l'amor del Padre non è in lui.

16 Perciocchè tutto quello che *è* nel mondo, la concupiscenza della carne, e la concupiscenza degli occhi, e la superbia della vita, non è dal Padre, ma è dal mondo.

17 E il mondo, e la sua concupiscenza, passa via; ma chi fa la volontà di Dio dimora in eterno.

18 Fanciulli, egli è l'ultimo tempo; e, come avete inteso che l'anticristo verrà, fino ad ora vi son molti anticristi; onde noi conosciamo ch'egli è l'ultimo tempo.

19 Sono usciti d'infra noi, ma non eran de'nostri; perciocchè, se fossero stati dei nostri, sarebber rimasti con noi; ma *conveniva* che fosser manifestati; perciocchè non tutti sono de'nostri.

20 Ma, quant'è a voi, voi avete l'unzione dal Santo, e conoscete ogni cosa.

21 Ciò ch'io vi ho scritto, non è perchè non sappiate la verità; anzi, perciocchè la sapete, e perciocchè niuna menzogna è dalla verità.

22 Chi è il mendace, se non colui che nega che Gesù è il Cristo? esso è l'anticristo, il qual nega il Padre, e il Figliuolo.

23 Chiunque nega il Figliuolo, nè anche ha il Padre; chi confessa il Figliuolo, ha ancora il Padre.

24 Quant'è a voi dunque, dimori in voi ciò che avete udito dal principio; se ciò che avete udito dal principio dimora in voi, ancora voi dimorerete nel Figliuolo, e nel Padre.

25 E questa è la promessa, ch'egli ci ha fatta, *cioè*, la vita eterna.

26 Io vi ho scritte queste cose intorno a coloro che vi seducono.

27 Ma, quant'è a voi, l'unzione che avete ricevuta di lui dimora in voi, e non avete bisogno che alcuno v'insegni; ma, come l'istessa unzione v'insegna ogni cosa, ed essa è verace, e non è menzogna; dimorate in esso, come quella vi ha insegnato.

28 Or dunque, figlioletti, dimorate in lui, acciocchè, quando egli sarà apparito, abbiam confidanza, e non siamo confusi per la sua presenza, nel suo avvenimento.

29 Se voi sapete ch'egli è giusto, sappiate che chiunque opera la giustizia è nato da lui.

CAPO III.

Adottazione e celeste destinazione dei fedeli; 7 necessità di provare questa con una vita santa; 10 e specialmente nell'amor del prossimo, poichè chi odia il fratello serve al diavolo come Caino; 16 ma chi ama i fratelli è esaudito da Dio, e guidato dal suo Spirito.

VEDETE qual carità ci ha data il Padre, che noi siam chiamati figliuoli di Dio; per ciò non ci conosce il mondo, perciocchè non ha conosciuto lui.

2 Diletti, ora siamo figliuoli di Dio, ma non è ancora apparito ciò che saremo; ma sappiamo che, quando egli sarà apparito, sarem simili a lui; perciocchè noi lo vedremo come egli è.

3 E chiunque ha questa speranza in lui, si purifica, com'esso è puro.

4 Chiunque fa il peccato fa ancora la trasgression della legge; e il peccato è la trasgression della legge.

5 E voi sapete ch'egli è apparito, acciocchè togliesse via i nostri peccati; e peccato alcuno non è in lui.

6 Chiunque dimora in lui non pecca; chiunque pecca, non l'ha veduto, e non l'ha conosciuto.

7 Figlioletti, nessun vi seduca; chi opera la giustizia è giusto, siccome esso è giusto.

8 Chiunque fa il peccato, è dal diavolo; conciossiachè

il diavolo pecchi dal princi-
pio; per questo è apparito il
Figliuol di Dio, acciocchè di-
sfaccia l'opere del diavolo.
9 Chiunque è nato da Dio,
non fa peccato; perciocchè il
seme d'esso dimora in lui; e
non può peccare, perciocchè
è nato da Dio.
10 Per questo son manife-
sti i figliuoli di Dio, e i figliuo-
li del diavolo; chiunque non
opera la giustizia, e chi non
ama il suo fratello, non è da
Dio.
11 Perciocchè questo è l'an-
nunzio, che voi avete udito
dal principio, che noi amiamo
gli uni gli altri.
12 *E* non *facciamo* come
Caino; *il quale* era dal mali-
gno, e uccise il suo fratello;
e, per qual cagione l'uccise
egli? perciocchè l'opere sue
eran malvage, e quelle del
suo fratello giuste.
13 Non vi maravigliate,
fratelli miei, se il mondo vi
odia.
14 Noi, perciocchè amiamo
i fratelli, sappiamo che siamo
stati trasportati dalla morte
alla vita; chi non ama il fra-
tello dimora nella morte.
15 Chiunque odia il suo
fratello, è micidiale; e voi sa-
pete che alcun micidiale non
ha la vita eterna dimorante
in sè.
16 In questo noi abbiam co-
nosciuto l'amor di Dio, ch'es-
so ha posta l'anima sua per
noi; ancora noi dobbiam por-
re l'anime per li fratelli.
17 Ora, se alcuno ha de' be-
ni del mondo, e vede il suo
fratello aver bisogno, e gli
chiude le sue viscere, come
dimora l'amor di Dio in lui?
18 Figlioletti miei, non
amiamo di parola, nè della
lingua; ma d'opera, e in ve-
rità.
19 E in questo conosciamo
che noi siam della verità, e
accerteremo i cuori nostri nel
suo cospetto.
20 Perciocchè, se il cuor
nostro *ci* condanna, Iddio è
pur maggiore del cuor nostro,
e conosce ogni cosa.
21 Diletti, se il cuor nostro
non ci condanna, noi abbiam
confidanza appo Iddio.
22 E qualunque cosa chieg-
giamo, *la* riceviamo da lui;
perciocchè osserviamo i suoi
comandamenti, e facciam le
cose che gli son grate.
23 E questo è il suo coman-
damento, che crediamo al no-
me del suo Figliuol Gesù Cri-
sto, e ci amiamo gli uni gli
altri, siccome egli *ne* ha dato
il comandamento.
24 E chi osserva i suoi co-
mandamenti dimora in lui, ed
egli in esso; e per questo co-

nosciamo ch' egli dimora in noi, *cioè*, dallo Spirito che egli ci ha donato.

CAPO IV.

L'Apostolo dà una regola infallibile per discernere lo spirito d'errore dallo spirito della verità; 7 esorta i fedeli a carità fondata sull'amore infinito di Dio rivelatosi in Cristo; per il quale sono rigenerati, e liberati da ogni timore; 20 dimostra poi che chi non ama il prossimo non può amare Dio.

DILETTI, non crediate ad ogni spirito, ma provate gli spiriti, se son da Dio; conciossiachè molti falsi profeti sieno usciti fuori nel mondo.

2 Per questo si conosce lo Spirito di Dio; ogni spirito, che confessa Gesù Cristo venuto in carne, è da Dio.

3 E ogni spirito, che non confessa Gesù Cristo venuto in carne, non è da Dio; e quello è *lo spirito* d'anticristo, il quale voi avete udito dover venire; ed ora egli è già nel mondo.

4 Voi siete da Dio, figlioletti, e gli avete vinti; perciocchè maggiore è colui ch'è in voi, che quello che è nel mondo.

5 Essi sono dal mondo; e perciò, quello che parlano è del mondo; e il mondo gli ascolta.

6 Noi siamo da Dio; chi conosce Iddio ci ascolta; chi non è da Dio non ci ascolta; da questo conosciamo lo spirito della verità, e lo spirito dell'errore.

7 Diletti, amiamoci gli uni gli altri; perciocchè la carità è da Dio; e chiunque ama è nato da Dio, e conosce Iddio.

8 Chi non ama non ha conosciuto Iddio; conciossiachè Iddio sia carità.

9 In questo si è manifestata la carità di Dio inverso noi, che Iddio ha mandato il suo Unigenito nel mondo, acciocchè per lui viviamo.

10 In questo è la carità, non che noi abbiamo amato Iddio, ma ch'egli ha amati noi, e ha mandato il suo Figliuolo, *per esser* purgamento de'nostri peccati.

11 Diletti, se Iddio ci ha così amati, ancor noi ci dobbiamo amar gli uni gli altri.

12 Niuno vide giammai Iddio; se noi ci amiam gli uni gli altri, Iddio dimora in noi, e la sua carità è compiuta in noi.

13 Per questo conosciamo che dimoriamo in lui, ed egli in noi, perciocchè egli ci ha donato del suo Spirito.

14 E noi siamo stati spettatori, e testimoniamo che il padre ha mandato il Figliuolo, *per essere* Salvatore del mondo.

15 Chi avrà confessato che Gesù è il Figliuol di Dio, Iddio dimora in lui, ed egli in Dio.

16 E noi abbiam conosciuta, e creduta la carità che Iddio ha inverso noi. Iddio è carità; e chi dimora nella carità, dimora in Dio, e Iddio dimora in lui.

17 In questo è compiuta la carità inverso noi (acciocchè abbiam confidanza nel giorno del giudicio); che, quale egli è, *tali* siamo ancor noi in questo mondo.

18 Paura non è nella carità; anzi la compiuta carità caccia fuori la paura; conciossiachè la paura abbia pena; e chi teme non è compiuto nella carità.

19 Noi l'amiamo, perciocchè egli ci ha amati il primo.

20 Se alcuno dice: Io amo Iddio, ed odia il suo fratello, è bugiardo; perciocchè, chi non ama il suo fratello, ch'egli ha veduto, come può amare Iddio, ch'egli non ha veduto?

21 E questo comandamento abbiam da lui, che chi ama Iddio, ami ancora il suo fratello.

CAPO V.

Per la fede in Cristo i fedeli giungono alla vera santità, ed a vittoria sopra il mondo; 9 per la fede i credenti pervengono a vita eterna; 14 e sono certi d'essere esauditi da Dio; 16 anche per l'altrui peccato, purchè non sia a morte; 21 esortazione a schivare gli idoli.

OGNUNO, che crede che Gesù è il Cristo, è nato da Dio; e chiunque ama colui che *l'*ha generato, ama ancora colui che è stato generato da esso.

2 Per questo conosciamo che amiamo i figliuoli di Dio, quando amiamo Iddio, e osserviamo i suoi comandamenti

3 Perciocchè questo è l'amore di Dio, che noi osserviamo i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravi.

4 Conciossiachè tutto quello che è nato da Dio vinca il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo, *cioè*, la fede nostra.

5 Chi è colui che vince il mondo, se non colui che crede che Gesù è il Figliuolo di Dio?

6 Questi è quel che è venuto con acqua, e sangue, *cioè*, Gesù Cristo; non con acqua solamente, ma con sangue, e con acqua; e lo Spirito è quel che *ne* rende testimonianza; conciossiachè lo Spirito sia la verità.

7 Perciocchè tre son quelli che testimonian nel cielo, il Padre, e la Parola, e lo Spi-

rito Santo; e questi tre sono
una stessa cosa.
8 Tre ancora sono quelli
che testimonian sopra la terra,
lo Spirito, e l'acqua, e il
sangue; e questi tre si riferiscono
a quell'una cosa.
9 Se noi riceviamo la testimonianza
degli uomini, la
testimonianza di Dio è pur
maggiore; conciossiachè questa
sia la testimonianza di
Dio, la quale egli ha testimoniata
del suo Figliuolo.
10 Chi crede nel Figliuol
di Dio, ha quella testimonianza
in sè stesso; chi non
crede a Dio, lo fa bugiardo;
conciossiachè non abbia creduto
alla testimonianza, che
Iddio ha testimoniata intorno
al suo Figliuolo.
11 E la testimonianza è
questa: Che Iddio ci ha data
la vita eterna, e che questa
vita è nel suo Figliuolo.
12 Chi ha il Figliuolo, ha
la vita; chi non ha il Figliuol
di Dio, non ha la vita.
13 Io ho scritte queste cose
a voi che credete nel nome
del Figliuol di Dio, acciocchè
sappiate che avete la vita eterna,
e acciocchè crediate nel
nome del Figliuol di Dio.
14 E questa è la confidanza
che abbiamo appo lui, che, se
domandiamo alcuna cosa secondo
la sua volontà, egli ci
esaudisce.
15 E, se sappiamo che, qualunque
cosa chieggiamo, egli
ci esaudisce, noi sappiamo che
abbiam le cose che abbiam
richieste da lui.
16 Se alcuno vede il suo
fratello commetter peccato
che non *sia* a morte, preghi
Iddio, ed egli gli donerà la
vita, *cioè*, a quelli che peccano,
ma non a morte. Vi è un
peccato a morte; per quello
io non dico che egli preghi.
17 Ogni iniquità è peccato;
ma v'è alcun peccato che non
è a morte.
18 Noi sappiamo che chiunque
è nato da Dio non pecca;
ma chi è nato da Dio conserva
sè stesso, e il maligno non lo
tocca.
19 Noi sappiamo che siam
da Dio e che tutto il mondo
giace nel maligno.
20 Ma noi sappiamo che il
Figliuol di Dio è venuto, e ci
ha dato intendimento, acciocchè
conosciamo colui che è il
vero; e noi siamo nel vero,
nel suo Figliuol Gesù Cristo;
questo è il vero Dio, e la vita
eterna.
21 Figlioletti, guardatevi
dagl'idoli. Amen.

LA SECONDA EPISTOLA

DI S. GIOVANNI APOSTOLO.

S. Giovanni scrive ad una Signora di singolare virtù, come madre e donna cristiana, esortandola a perseverare nella carità e nella verità, schivando l'errore ed i suoi seguaci.

L'ANZIANO alla signora eletta, ed a' suoi figliuoli, i quali io amo in verità; e non io solo, ma ancora tutti quelli che han conosciuta la verità;

2 Per la verità che dimora in noi, e sarà con noi in eterno;

3 Grazia, misericordia, e pace, da Dio Padre, e dal Signor Gesù Cristo, Figliuol del Padre, sia con voi, in verità, e carità.

4 Io mi son grandemente rallegrato che ho trovato dei tuoi figliuoli che camminano in verità, secondo che *ne* abbiam ricevuto il comandamento dal Padre.

5 Ed ora io ti prego, signora, non come scrivendoti un comandamento nuovo, ma quello che abbiamo avuto dal principio, che ci amiamo gli uni gli altri.

6 E questa è la carità, che camminiamo secondo i comandamenti d'esso. Quest' è il comandamento, siccome avete udito dal principio, che camminiate in quella.

7 Conciossiachè sieno entrati nel mondo molti seduttori, i quali non confessano Gesù Cristo esser venuto in carne; un tale è il seduttore, e l'anticristo.

8 Prendetevi guardia, acciocchè non perdiam le buone opere, che abbiamo operate; anzi riceviamo pieno premio.

9 Chiunque si rivolta, e non dimora nella dottrina di Cristo, non ha Iddio; chi dimora nella dottrina di Cristo ha, e il Padre, e il Figliuolo.

10 Se alcuno viene a voi, e non reca questa dottrina, non lo ricevete in casa, e non salutatelo.

11 Perciocchè, chi lo saluta, partecipa le malvage opere d'esso.

12 Benchè io avessi molte cose da scrivervi, pur non ho voluto *farlo* per carta, e per inchiostro; ma spero di venire a voi, e parlarvi a bocca; acciocchè la vostra allegrezza sia compiuta.

13 I figliuoli della tua sorella eletta ti salutano. Amen.

LA TERZA EPISTOLA
DI S. GIOVANNI APOSTOLO.

Egli scrive a Gaio, si rallegra che egli cammina nella verità ed è ospitaliero inverso i santi; 6 gli raccomanda alcuni fedeli; 9 biasima la perversità e la maldicenza di Diotrefe che vuol dominare nella chiesa; 12 e loda Demetrio.

L'ANZIANO al diletto Gaio, il quale io amo in verità.

2 Diletto, io desidero che tu prosperi in ogni cosa, e stii sano, siccome l'anima tua prospera.

3 Perciocchè io mi son grandemente rallegrato, quando son venuti i fratelli, e han renduta testimonianza della tua verità, secondo che tu cammini in verità.

4 Io non ho maggiore allegrezza di queste cose, d'intendere che i miei figliuoli camminano in verità.

5 Diletto, tu fai da *vero* fedele, in ciò che tu operi inverso i fratelli, e inverso i forestieri;

6 I quali han renduta testimonianza della tua carità nel cospetto della chiesa; i quali farai bene d'accompagnar degnamente, secondo Iddio.

7 Conciossiachè si sieno dipartiti da'Gentili per lo suo nome, senza prender nulla.

8 Noi adunque dobbiamo accoglier que'tali, acciocchè siamo aiutatori alla verità.

9 Io ho scritto alla chiesa; ma Diotrefe, il qual procaccia il primato fra loro, non ci riceve.

10 Perciò, se io vengo, ricorderò l'opere ch'egli fa, cianciando di noi con malvage parole; e, non contento di questo, non solo egli non riceve i fratelli, ma ancora impedisce coloro che *li* vogliono *ricevere*, e li caccia fuor della chiesa.

11 Diletto, non imitare il male, ma il bene; chi fa bene è da Dio; ma chi fa male non ha veduto Iddio.

12 A Demetrio è renduta testimonianza da tutti, e dalla verità stessa; e ancora noi ne testimoniamo, e voi sapete che la nostra testimonianza è vera.

13 Io avea molte cose da scrivere, ma non voglio scrivertele con inchiostro, e con penna.

14 Ma spero di vederti tosto, e *allora* ci parleremo a bocca.

15 Pace sia teco; gli amici ti salutano. Saluta gli amici ad uno ad uno.

EPISTOLA CATTOLICA
DI S. GIUDA APOSTOLO.

Vuole ovviare allo scandalo di certi seduttori i quali falsificavano la dottrina sulla divinità di Cristo, e rivolgevano la grazia di Dio in licenza carnale; 5 propone vari esempi dei giudicii di Dio sopra gli apostati, i dissoluti ed i profani; 12 descrive l'enormità di quei seduttori ed annunzia loro simile condanna; 20 poi conforta i fedeli, e li esorta caldamente a vegliare e procacciare la salute degli sviati.

GIUDA, servitore di Gesù
Cristo, e fratello di Giacomo, a'chiamati, santificati in Dio Padre, e conservati in Cristo Gesù;
2 Misericordia, pace, e carità, vi sia moltiplicata.
3 Diletti, conciossiachè io ponga ogni studio in iscrivervi della comune salute, mi è stato necessario scrivervi, per esortarvi di proseguir di combattere per la fede che è stata una volta insegnata a'santi.
4 Perciocchè son sottentrati certi uomini, i quali già innanzi ab antico sono stati scritti a questa condannazione; empi, i quali rivolgono la grazia dell'Iddio nostro a lascivia, e negano il solo Dio, e Padrone, il Signor nostro Gesù Cristo.
5 Or io voglio ricordar *questo* a voi, che avete saputo una volta questo, che il Signore, avendo salvato il *suo* popolo dal paese di Egitto, poi appresso distrusse quelli che non credettero;
6 E ha messi in guardia sotto caligine, con legami eterni, per lo giudicio del gran giorno, gli angeli che non han guardata la loro origine, ma han lasciata la lor propria stanza.
7 Come Sodoma e Gomorra, e le città d'intorno, avendo fornicato nella medesima maniera che costoro, ed essendo andate dietro ad altra carne, sono state proposte per esempio, portando la pena dell'eterno fuoco.
8 E pur simigliantemente ancora costoro, trasognati, contaminano la carne, e sprezzano le signorie, e dicon male delle dignità.
9 Là dove l'arcangelo Michele, quando, contendendo col diavolo, disputava intorno al corpo di Mosè, non ardì lanciar contro a lui sentenza di maldicenza; anzi disse: Sgriditi il Signore.
10 Ma costoro dicon male

di tutte le cose che ignorano;
e si corrompono in tutte quel-
le, le quali, come gli animali
senza ragione, naturalmente
sanno.
11 Guai a loro! perciocchè
han camminato per la via di
Caino, e si son lasciati tras-
portare per l'inganno del pre-
mio di Balaam, e son periti
per la contradizione di Core.
12 Costoro son macchie
ne'vostri pasti di carità, men-
tre sono a tavola *con voi*, pa-
scendo loro stessi senza rive-
renza; nuvole senz'acqua, so-
spinte qua e là da'venti; al-
beri appassati, sterili, due vol-
te morti, diradicati;
13 Fiere onde del mare,
schiumanti le lor brutture;
stelle erranti, a cui è riserba-
ta la caligine delle tenebre in
eterno.
14 Or a tali ancora profe-
tizzò Enoc, settimo da Ada-
mo, dicendo: Ecco, il Signore
è venuto con le sue sante
migliaia:
15 Per far giudicio contro
a tutti, ed arguire tutti gli
empi d'infra loro, di tutte l'o-
pere d'empietà, che hanno
commesse: e di tutte le cose
felle, che han proferite con-
tro a lui gli empi peccatori.
16 Costoro son mormora-
tori, querimoniosi, camminan-
do secondo le loro concupi-
scenze; e la lor bocca profe-
risce cose sopra modo gonfie,
ammirando le persone per
l'utilità.
17 Ma voi, diletti, ricorda-
tevi delle parole predette da-
gli apostoli del Signor nostro
Gesù Cristo;
18 Come vi dicevano, che
nell'ultimo tempo vi sarebbero
degli schernitori, i quali cam-
minerebbero secondo le con-
cupiscenze delle loro empietà.
19 Costoro son quelli che
separano sè stessi, *essendo* sen-
suali, non avendo lo Spirito.
20 Ma voi, diletti, edifican-
do voi stessi sopra la vostra
santissima fede, orando per
lo Spirito Santo;
21 Conservatevi nell'amor
di Dio, aspettando la miseri-
cordia del Signor nostro Ge-
sù Cristo, a vita eterna;
22 E abbiate compassione
degli uni, usando discrezione;
23 Ma salvate gli altri per
ispavento, rapendo*li* dal fuo-
co; odiando eziandio la vesta
macchiata dalla carne.
24 Or a colui che è potente
da conservarvi senza intoppo,
e far*vi* comparir davanti alla
gloria sua irreprensibili, con
giubbilo;
25 A Dio sol savio, Salvator
nostro, *sia* gloria, e magnifi-
cenza; imperio, e podestà; ed
ora, e per tutti i secoli. Amen.

L'APOCALISSE, O LA RIVELAZIONE
DI S. GIOVANNI TEOLOGO.

CAPO I.

S. Giovanni dichiara il soggetto, l'autore e l'utilità di questo libro; 4 e lo indirizza alle sette chiese d'Asia; loda il Redentore e quindi fa relazione della prima visione che ha di Gesù Cristo in gloria; 19 il quale gli rivela il misterio delle cose vedute.

LA Rivelazione di Gesù Cri-
sto, la quale Iddio gli ha
data, per far sapere a' suoi
servitori le cose che debbono
avvenire in breve tempo; ed
egli *l'* ha dichiarata, avendo*la*
mandata, per lo suo angelo, a
Giovanni suo servitore;
2 Il quale ha testimoniato
della parola di Dio, e della
testimonianza di Gesù Cristo,
e di tutte le cose che egli ha
vedute.
3 Beato chi legge, e *beati*
coloro che ascoltano le parole
di questa profezia, e serbano
le cose che in essa sono scrit-
te; perciocchè il tempo *è* vi-
cino.
4 GIOVANNI, alle sette
chiese, che *son* nell' Asia:
Grazia a voi, e pace, da colui
che è, e che era, e che ha da
venire; e da' sette spiriti, che
son davanti al suo trono;
5 E da Gesù Cristo, il fe-
del testimonio, il primogenito
da' morti, e il principe dei re
della terra. Ad esso, che ci ha
amati, e ci ha lavati de' no-
stri peccati col suo sangue;
6 E ci ha fatti re, e sacer-
doti, a Dio, suo Padre; *sia*
la gloria, e l'imperio, ne' se-
coli de' secoli. Amen.
7 Ecco, egli vien con le nu-
vole, e ogni occhio lo vedrà,
eziandio quelli che l'han tra-
fitto: e tutte le nazioni della
terra faran cordoglio per lui.
Sì, Amen.
8 Io son l'Alfa, e l'Omega;
il principio, e la fine, dice il
Signore Iddio, che è, e che
era, e che ha da venire, l' On-
nipotente.
9 Io Giovanni, che *son* vo-
stro fratello, ed insieme con-
sorte nell' afflizione, e nel re-
gno, e nella sofferenza di Cri-
sto Gesù, era nell' isola chia-
mata Patmo, per la parola di
Dio, e per la testimonianza di
Gesù Cristo.
10 Io era in ispirito nel
giorno della Domenica; e udii
dietro a me una gran voce
come d'una tromba,
11 Che diceva: Io son l' Al-
fa, e l'Omega: il primo, e l'ul-

timo; e: Ciò che tu vedi scrivilo in un libro, e mandalo alle sette chiese che *sono* in Asia; ad Efeso, e a Smirna, e a Pergamo, e a Tiatiri, e a Sardi, e a Filadelfia, e a Laodicea.

12 Ed io in quello mi rivoltai, per veder la voce che avea parlato meco; e, rivoltomi, vidi sette candellieri d'oro.

13 E, in mezzo di que' sette candellieri, *uno*, simigliante ad un figliuol d'uomo, vestito d'una vesta lunga fino a'piedi, e cinto d'una cintura d'oro alle mammelle.

14 E il suo capo, e i suoi capelli *eran* candidi come lana bianca, a guisa di neve; e i suoi occhi simigliavano una fiamma di fuoco;

15 E i suoi piedi *eran* simili a del calcolibano, a guisa che fossero stati infocati in una fornace; e la sua voce *era* come il suono di molte acque.

16 Ed egli avea nella sua man destra sette stelle; e della sua bocca usciva una spada a due tagli, acuta; e il suo sguardo *era* come il sole, *quando* egli risplende nella sua forza.

17 E, quando io l'ebbi veduto, caddi a' suoi piedi come morto. Ed egli mise la sua man destra sopra me, dicendomi: Non temere; io sono il primo, e l'ultimo;

18 E quel che vive; e sono stato morto, ma ecco, son vivente ne' secoli de' secoli; Amen; ed ho le chiavi della morte, e dell'inferno.

19 Scrivi adunque le cose che tu hai vedute, e quelle che sono, e quelle che saranno da ora innanzi;

20 Il misterio delle sette stelle, che tu hai vedute sopra la mia destra; e *quello* de' sette candellieri d'oro. Le sette stelle son gli angeli delle sette chiese; e i sette candellieri, che tu hai veduti, sono le sette chiese.

CAPO II.

Cristo ordina a S. Giovanni di scrivere in nome suo alla chiesa d'Efeso; per commendarla della sua pietà, e per riprenderla del suo mancamento di carità; 8 a quella di Smirna per lodarla e fortificarla nelle soprastanti afflizioni; 12 a quella di Pergamo, per approvare la sua perseveranza, e condannare certi eretici; 18 a quella di Tiatiri, per lodare le sue opere, riprendendola di sopportare una falsa profetessa. Gesù promette, a chi vince, larga ricompensa.

ALL' angelo della chiesa d' Efeso scrivi: Queste cose dice colui che tiene le sette stelle nella sua destra, il qual cammina in mezzo de' sette candellieri d'oro.

2 Io conosco l'opere tue,
e la tua fatica, e la tua sof-
ferenza, e che tu non puoi
portare i malvagi; ed hai pro-
vati coloro che si dicono es-
sere apostoli, e nol sono; e gli
hai trovati mendaci;
3 Ed hai portato il carico,
ed hai sofferenza, ed hai fati-
cato per lo mio nome, e non
ti sei stancato.
4 Ma io ho contro a te
questo, che tu hai lasciata la
tua primiera carità.
5 Ricordati adunque onde
tu sei scaduto, e ravvediti, e
fa le primiere opere; se no,
tosto verrò a te, e rimoverò
il tuo candelliere dal suo luo-
go, se tu non ti ravvedi.
6 Ma tu hai questo, che tu
odii l'opere de' Nicolaiti, le
quali odio io ancora.
7 Chi ha orecchio ascolti
ciò che lo Spirito dice alle
chiese: A chi vince io darò
a mangiare dell'albero della
vita, che è in mezzo del pa-
radiso dell'Iddio mio.
8 E all'angelo della chiesa
di Smirna scrivi: Queste cose
dice il primo, e l'ultimo; il
quale è stato morto, ed è tor-
nato in vita;
9 Io conosco le tue opere,
e la tua afflizione, e la tua
povertà (ma pur tu sei ricco;)
e la bestemmia di coloro che
si dicono esser Giudei, e nol
sono; anzi *sono* una sinagoga
di Satana.
10 Non temer nulla delle
cose che tu soffrirai; ecco,
egli avverrà che il diavolo
caccerà *alcuni* di voi in pri-
gione, acciocchè siate provati;
e voi avrete tribolazione di
dieci giorni; sii fedele infino
alla morte, ed io ti darò la
corona della vita.
11 Chi ha orecchio, ascolti
ciò che lo Spirito dice alle chie-
se: Chi vince non sarà punto
offeso dalla morte seconda.
12 E all'angelo della chiesa
di Pergamo scrivi: Queste
cose dice colui che ha la spada
a due tagli acuta:
13 Io conosco le tue opere,
e dove tu abiti, *cioè*, là dove
è il seggio di Satana; e pur
tu ritieni il mio nome, e non
hai rinnegata la mia fede, a' dì
che fu ucciso il mio fedel te-
stimonio Antipa appo voi, là
dove abita Satana.
14 Ma io ho alcune poche
cose contro a te, *cioè:* Che tu
hai quivi di quelli che ten-
gono la dottrina di Balaam,
il quale insegnò a Balac di
porre intoppo davanti a' fi-
gliuoli d'Israele, acciocchè
mangiassero delle cose sacri-
ficate agl'idoli, e fornicassero.
15 Così hai ancora tu di
quelli che tengono la dottrina
de' Nicolaiti; il che io odio.

16 Ravvediti; se no, tosto verrò a te, e combatterò con loro con la spada della mia bocca.

17 Chi ha orecchio, ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese: A chi vince io darò a mangiar della manna nascosta, e gli darò un calcolo bianco, e in su quel calcolo un nuovo nome scritto, il qual niuno conosce, se non colui che *lo* riceve.

18 E all'angelo della chiesa di Tiatiri scrivi: Queste cose dice il Figliuol di Dio, il quale ha gli occhi come fiamma di fuoco, e i cui piedi *sono* simili a calcolibano:

19 Io conosco le tue opere, e la tua carità, e la tua fede, e il tuo ministerio, e la tua sofferenza, e che le tue opere ultime sopravanzano le primiere;

20 Ma ho contro a te alcune poche cose; *cioè:* Che tu lasci che la donna Iezabel, la quale si dice esser profetessa, insegni, e seduca i miei servitori, per fornicare, e mangiar de' sacrificii degl'idoli.

21 Ed io le ho dato tempo da ravvedersi della sua fornicazione; ma ella non si è ravveduta.

22 Ecco, io la fo cadere in letto; e quelli che adulterano con lei, in gran tribolazione, se non si ravveggono dell'opere loro;

23 E farò morir di morte i figliuoli di essa; e tutte le chiese conosceranno che io son quello che investigo le reni, ed i cuori, e renderò a ciascun di voi secondo le vostre opere.

24 Ma a voi altri che siete in Tiatiri, che non avete questa dottrina, e non avete conosciute le profondità di Satana, come coloro parlano, io dico: Io non metterò sopra voi altro carico.

25 Tuttavolta, ciò che voi avete, ritenetelo finchè io venga.

26 E a chi vince, e guarda fino al fine l'opere mie, io darò podestà sopra le nazioni;

27 Ed egli le reggerà con una verga di ferro, e saranno tritate come i vasi di terra; siccome io ancora ho ricevuto dal Padre mio;

28 E gli darò la stella mattutina.

29 Chi ha orecchio, ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese.

CAPO III.

Cristo comanda a S. Giovanni di
scrivere alla chiesa di Sardi, per
riprenderla di ciò che la sua
pietà non corrispondeva alla fama; 7 a quella di Filadelfia, per
consolarla e fortificarla nella sua
debolezza; 14 a quella di Laodi-

sea, per correggere severamente
la sua tepidezza, ed esortarla ad
emendarsi.

E ALL'angelo della chiesa
di Sardi scrivi: Queste
cose dice colui che ha i sette
spiriti di Dio, e le sette stelle:
Io conosco le tue opere; che
tu hai nome di vivere, e pur
sei morto.
2 Sii vigilante, e rafferma
il rimanente che sta per mo-
rire; conciossiachè io non ab-
bia trovate l'opere tue com-
piute nel cospetto dell'Iddio
mio.
3 Ricordati adunque quan-
to hai ricevuto, ed udito; e
serba*lo*, e ravvediti. Che se
tu non vegli, io verrò sopra
te, a guisa di ladro, e tu non
saprai a qual ora io verrò so-
pra te.
4 Ma pur hai alcune poche
persone in Sardi, che non
hanno contaminate le lor ve-
sti; e quelli cammineranno
meco in *vesti* bianche, per-
ciocchè *ne* son degni.
5 Chi vince sarà vestito di
veste bianca, ed io non can-
cellerò il suo nome dal libro
della vita; anzi confesserò il
suo nome nel cospetto del Pa-
dre mio, e nel cospetto de' suoi
angeli.
6 Chi ha orecchio, ascolti
ciò che lo Spirito dice alle
chiese.
7 E all'angelo della chiesa
di Filadelfia scrivi: Queste
cose dice il santo, il verace,
colui che ha la chiave di Da-
vide; il quale apre, e niuno
chiude; il qual chiude, e niu-
no apre:
8 Io conosco le tue opere;
ecco, io ti ho posta la porta
aperta davanti, la qual niuno
può chiudere; perciocchè tu
hai un poco di forza, ed hai
guardata la mia parola, e non
hai rinnegato il mio nome.
9 Ecco, io riduco *quei* della
sinagoga di Satana, che si di-
cono esser Giudei, e nol sono,
anzi mentono, *in tale stato*,
che farò che verranno, e s'in-
chineranno davanti a' tuoi
piedi, e conosceranno che io
t'ho amato.
10 Perciocchè tu hai guar-
data la parola della mia pa-
zienza, io altresì ti guarderò
dall'ora della tentazione che
verrà sopra tutto il mondo,
per far prova di coloro che
abitano sopra la terra.
11 Ecco, io vengo in breve;
ritieni ciò che tu hai, accioc-
chè niuno ti tolga la tua co-
rona.
12 Chi vince io lo farò una
colonna nel tempio dell'Iddio
mio, ed egli non uscirà mai
più fuori; e scriverò sopra lui
il nome dell'Iddio mio, e il
nome della città dell'Iddio

mio, della nuova Gerusa-
lemme, la quale scende dal
cielo, d'appresso all'Iddio
mio; e il mio nuovo nome.
13 Chi ha orecchio ascolti
ciò che lo Spirito dice alle
chiese.
14 E all'angelo della chie-
sa di Laodicea scrivi: Queste
cose dice l'Amen, il fedel te-
stimonio, e verace; il princi-
pio della creatura di Dio;
15 Io conosco le tue opere,
che tu non sei nè freddo, nè
fervente; oh fossi tu pur
freddo, o fervente!
16 Così, perciocchè tu sei
tepido, e non sei nè freddo, nè
fervente, io ti vomiterò fuori
della mia bocca;
17 Perciocchè tu dici: Io
son ricco, e sono arricchito, e
non ho bisogno di nulla; e
non sai che tu sei quel cala-
mitoso, e miserabile, e pove-
ro, e cieco, e nudo.
18 Io ti consiglio di com-
perar da me dell'oro affinato
col fuoco, acciocchè tu arric-
chisca; e de' vestimenti bian-
chi, acciocchè tu sii vestito,
e non apparisca la vergogna
della tua nudità; e d'ugnere
con un collirio gli occhi tuoi,
acciocchè tu vegga.
19 Io riprendo, e castigo
tutti quelli che io amo; abbi
adunque zelo, e ravvediti.
20 Ecco, io sto alla porta,
e picchio; se alcuno ode la
mia voce, ed apre la porta, io
entrerò a lui, e cenerò con
lui, ed egli meco.
21 A chi vince io donerò
di seder meco nel trono mio;
siccome io ancora ho vinto, e
mi son posto a sedere col Pa-
dre mio nel suo trono.
22 Chi ha orecchio ascolti
ciò che lo Spirito dice alle
chiese.

CAPO IV.

L'Apostolo descrive un'altra visione nella quale gli apparisce Dio in gloria, contornato da ventiquattro troni.

DOPO queste cose io vidi,
ed ecco una porta aperta
nel cielo; *ecco* ancora quella
prima voce, a guisa di trom-
ba, che io avea udita parlante
meco, dicendo: Sali qua, ed
io ti mostrerò le cose che
debbono avvenire da ora in-
nanzi.
2 E subito io fui *rapito* in
ispirito; ed ecco, un trono
era posto nel cielo, ed in sul
trono *v'era* uno a sedere.
3 E colui che sedea era
nell'aspetto simigliante ad
una pietra di diaspro, e sar-
dia; e intorno al trono *v'era*
l'arco celeste, simigliante in
vista ad uno smeraldo.
4 E intorno al trono *v'era-
no* ventiquattro troni, e in su
i ventiquattro troni vidi se-

dere i ventiquattro vecchi,
vestiti di vestimenti bianchi;
e aveano in su le lor teste
delle corone d'oro.
5 E dal trono procedevano
folgori, e suoni, e tuoni; e
v' erano sette lampane ardenti
davanti al trono, le quali
sono i sette spiriti di Dio.
6 E davanti al trono *v' era*
come un mare di vetro, simile
a cristallo; e *quivi* in mezzo,
ove era il trono, e d'intorno
ad esso, *v' erano* quattro animali,
pieni d'occhi, davanti,
e di dietro.
7 E il primo animale *era*
simile ad un leone, e il secondo
animale simile ad un vitello,
e il terzo animale avea
la faccia come un uomo, e il
quarto animale *era* simile a
un' aquila volante.
8 E i quattro animali aveano
per uno sei ale d'intorno,
e dentro erano pieni d'occhi;
e non restano mai, nè giorno,
nè notte, di dire: Santo, Santo,
Santo *è* il Signore Iddio,
l'Onnipotente che era, che è,
che ha da venire.
9 E, quando gli animali
rendevano gloria, ed onore,
e grazie, a colui che sedeva
in sul trono, a colui che vive
ne' secoli de' secoli;
10 I ventiquattro vecchi
si gettavano giù davanti a
colui che sedeva in sul trono,
e adoravan colui che vive
ne' secoli de' secoli; e gettavano
le lor corone davanti al
trono, dicendo:
11 Degno sei, o Signore, e
Iddio nostro, o Santo, di ricever
la gloria, l'onore, e la
potenza, perciocchè tu hai
create tutte le cose, e per la
tua volontà sono, e sono state
create.

CAPO V.

Visione del libro suggellato che niuno fu degno d'aprire se non l'Agnello; 8 ond' esso è lodato e magnificato dai quattro esseri viventi, dagli anziani, da migliaia e migliaia d'angeli, e da tutte le creature insieme.

POI io vidi nella man destra
di colui che sedeva
in sul trono un libro scritto
dentro, e di fuori, suggellato
con sette suggelli.
2 E vidi un possente angelo,
che bandiva con gran voce:
Chi è degno d'aprire il libro,
e di sciorre i suoi suggelli?
3 E niuno, nè in cielo, nè
sopra la terra, nè di sotto alla
terra, poteva aprire il libro,
nè riguardarlo.
4 Ed io piagneva forte,
perciocchè niuno era stato
trovato degno d'aprire, e di
leggere il libro; e non pur di
riguardarlo.
5 Ed uno de' vecchi mi disse:
Non piagnere; ecco, il
Leone, che *è* della tribù di

Giuda, la Radice di Davide, ha vinto, per aprire il libro, e sciorre i suoi sette suggelli.

6 Poi io vidi, ed ecco, in mezzo del trono, e de' quattro animali, ed in mezzo de' vecchi, un Agnello che stava in piè, che pareva essere stato ucciso, il quale avea sette corna, e sette occhi, che sono i sette spiriti di Dio, mandati per tutta la terra.

7 Ed esso venne, e prese il libro dalla man destra di colui che sedeva in sul trono.

8 E, quando egli ebbe preso il libro, i quattro animali, e i ventiquattro vecchi, si gettarono giù davanti all'Agnello, avendo ciascuno delle cetere, e delle coppe piene di profumi, che sono l'orazioni de' santi.

9 E cantavano un nuovo cantico, dicendo, Tu sei degno di ricevere il libro, e d'aprire i suoi suggelli, perciocchè tu sei stato ucciso, e col tuo sangue ci hai comperati a Dio, d'ogni tribù, e lingua, e popolo, e nazione;

10 E ci hai fatti re, e sacerdoti all'Iddio nostro; e noi regneremo sopra la terra.

11 Ed io riguardai, e udii la voce di molti angeli intorno al trono, e agli animali, e a' vecchi; e il numero loro era di migliaia di migliaia, e di decine di migliaia di decine di migliaia;

12 Che dicevano con gran voce: Degno è l'Agnello, che è stato ucciso, di ricever la potenza, e le ricchezze, e la sapienza, e la forza, e l'onore, e la gloria, e la benedizione.

13 Io udii ancora ogni creatura che è nel cielo, e sopra la terra, e di sotto alla terra, e quelle che son nel mare, e tutte le cose che sono in essi, che dicevano: A colui che siede in sul trono, ed all'Agnello, *sia* la benedizione, e l'onore, e la gloria, e la forza, ne' secoli de' secoli.

14 E i quattro animali dicevano Amen; e i ventiquattro vecchi si gettarono giù, e adorarono colui che vive ne' secoli de' secoli.

CAPO VI.

S. Giovanni narra come l'Agnello aprì i quattro primi suggelli, e come apparirono quattro cavalli diversi; 9 dopo aperto il quinto suggello le anime di coloro che erano stati uccisi per la parola di Dio s'appellarono al giusto giudice, e furono consolate; 12 quindi il sesto suggello essendo stato tolto, tutta la natura si sconvolge, e gli empi presi da terrore subiscono un tremendo giudicio.

POI vidi quando l'Agnello ebbe aperto l'uno de' sette suggelli; ed io udii uno de' quattro animali, che di-

cava, a guisa *che fosse stata*
la voce d'un tuono: Vieni, e
vedi:
2 Ed io vidi, ed ecco un
caval bianco; e colui che lo
cavalcava avea un arco; e gli
fu data una corona, ed egli
uscì fuori vincitore, ed ac-
ciocchè vincesse.
3 E, quando egli ebbe aper-
to il secondo suggello, io udii
il secondo animale, che di-
ceva: Vieni, e vedi.
4 E uscì fuori un altro ca-
vallo sauro; e a colui che lo
cavalcava fu dato di toglier
la pace dalla terra, acciocchè
gli uomini si uccidessero gli
uni gli altri; e gli fu data
una grande spada.
5 E, quando egli ebbe aper-
to il terzo suggello, io udii il
terzo animale, che diceva:
Vieni, e vedi. Ed io vidi, ed
ecco un caval morello; e co-
lui che lo cavalcava avea una
bilancia in mano.
6 Ed io udii una voce, in
mezzo de' quattro animali, che
diceva: La chenice del fru-
mento per un danaro, e le tre
chenici dell'orzo per un da-
naro; e non danneggiare il
vino, nè l'olio.
7 E, quando egli ebbe aper-
to il quarto suggello, io udii
la voce del quarto animale
che diceva: Vieni, e vedi.
8 Ed io vidi, ed ecco un
caval falvo; e colui che lo ca-
valcava avea nome la Morte;
e dietro ad esso seguitava
l'inferno; e fu loro data po-
destà sopra la quarta parte
della terra, di uccider con
ispada, con fame, e con mor-
talità; e per le fiere della
terra.
9 E, quando egli ebbe aper-
to il quinto suggello, io vidi
di sotto all'altare l'anime de-
gli uomini uccisi per la parola
di Dio, e per la testimonianza
dell'Agnello, la quale aveano;
10 E gridarono con gran
voce, dicendo: Infino a quan-
do, o Signore, *che sei* il santo,
e il verace, non fai tu giudi-
cio, e non vendichi tu il no-
stro sangue sopra coloro che
abitano sopra la terra?
11 E furono date a ciascuna
d'esse delle stole bianche, e
fu lor detto che si riposassero
ancora un poco di tempo, in-
fino a tanto che fosse ancora
compiuto *il numero de'* lor
conservi, e *de'* lor fratelli, che
han da essere uccisi, com' essi.
12 Poi vidi quando egli
ebbe aperto il sesto suggello;
ed ecco, si fece un gran tre-
moto, e il sole divenne nero,
come un sacco di pelo; e
la luna divenne tutta come
sangue;
13 E le stelle del cielo cad-
dero in terra, come quando

il fico, scosso da un gran ven-
to, lascia cadere i suoi ficucci.
14 E il cielo si ritirò, come
un libro convolto; e ogni mon-
tagna ed isola fu mossa dal
suo luogo.
15 E i re della terra, e i
grandi, e i capitani, e i ric-
chi, e i possenti, e ogni servo,
e ogni franco, si nascosero
nelle spelonche, e nelle rocce
de' monti;
16 E dicevano a' monti, ed
alle rocce: Cadeteci addosso,
e nascondeteci dal cospetto di
colui che siede sopra il trono,
e dall' ira dell' Agnello;
17 Perciocchè è venuto il
gran giorno della sua ira; e
chi potrà durare?

CAPO VII.

1 quattro angioli ritengono i quattro venti; 2 ed un angelo comanda loro di soprastare finchè sieno segnati i servitori di Dio d'infra le dodici tribù d'Israele; 9 poi una moltitudine di fedeli d'ogni nazione loda Iddio e l'Agnello; 13 ed uno dei ventiquattro anziani dichiara la loro sovrana felicità nella presenza del Signore.

E DOPO queste cose, io vidi
quattro angeli, che sta-
vano in piè sopra i quattro
canti della terra, ritenendo i
quattro venti della terra, ac-
ciocchè non soffiasse vento al-
cuno sopra la terra, nè sopra
il mare, nè sopra alcun albero.
2 Poi vidi un altro angelo,
che saliva dal sol levante, il
quale avea il suggello del-
l' Iddio vivente; ed egli gridò
con gran voce a' quattro an-
geli, a' quali era dato di dan-
neggiar la terra, ed il mare;
3 Dicendo: Non danneg-
giate la terra, nè il mare, nè
gli alberi, finchè noi abbiam
segnati i servitori dell' Iddio
nostro in su le fronti loro.
4 Ed io udii il numero dei
segnati, *che erano di* centoquaran-
taquattromila segnati di tutte
le tribù de' figliuoli d' Israele.
5 Della tribù di Giuda, do-
dicimila, segnati; della tribù
di Ruben, dodicimila segnati;
della tribù di Gad, dodicimila
segnati;
6 Della tribù di Aser, do-
dicimila segnati; della tribù
di Neftali, dodicimila segnati;
della tribù di Manasse, dodi-
cimila segnati;
7 Della tribù di Simeon,
dodicimila segnati; della tri-
bù di Levi, dodicimila segna-
ti; della tribù d' Issacar, dodi-
cimila segnati;
8 Della tribù di Zabulon,
dodicimila segnati; della tri-
bù di Giuseppe, dodicimila
segnati; della tribù di Benia-
mino, dodicimila segnati.
9 Dopo queste cose, io vi-
di, ed ecco una turba grande,
la qual niuno poteva annove-
rare, di tutte le nazioni, e

tribù, e popoli, e lingue, i
quali stavano in piè davanti
al trono, e davanti all' Agnello,
vestiti di stole bianche, e
avendo delle palme nelle
mani;
10 E gridavano con gran
voce, dicendo: La salute *appartiene*
all' Iddio nostro, il
quale siede sopra il trono; ed
all' Agnello.
11 E tutti gli angeli stavano
in piè intorno al trono,
e a' vecchi, e a' quattro animali;
e si gettarono giù in su
le lor facce, davanti al trono;
e adorarono Iddio,
12 Dicendo: Amen; la benedizione,
e la gloria, e la sapienza,
e le grazie, e l'onore,
e la potenza, e la forza, *appartengono*
all' Iddio nostro
ne' secoli de' secoli. Amen.
13 Ed uno de' vecchi mi
fece motto, e mi disse: Chi
son costoro, che son vestiti di
stole bianche? ed onde son
venuti?
14 Ed io gli dissi: Signor
mio, tu il sai. Ed egli mi disse:
Costoro son quelli che son
venuti dalla gran tribolazione,
e han lavate le loro stole,
e le hanno imbiancate nel
sangue dell' Agnello.
15 Perciò sono davanti al
trono di Dio, e gli servono
giorno e notte, nel suo tempio;
e colui che siede sopra il
trono tenderà sopra loro il
suo tabernacolo.
16 Non avranno più fame,
nè sete; e non caderà più sopra
loro nè sole, nè arsura
alcuna;
17 Perciocchè l' Agnello
che è in mezzo del trono li
pasturerà, e li guiderà alle
vive fonti dell' acque; e Iddio
asciugherà ogni lagrima dagli
occhi loro.

CAPO VIII.

Dopo aperto il settimo suggello furono date sette trombe a sette angeli; 3 avanti il suono delle quali, un altro angelo offrì le orazioni dei Santi; 6 quattro angeli successivamente suonarono le trombe, e terribili accidenti avvennero in tutto l' universo.

E QUANDO *l' Agnello* ebbe
aperto il settimo suggello,
si fece silenzio nel cielo lo
spazio d' intorno ad una mezz'
ora.
2 Ed io vidi i sette angeli,
i quali stavano in piè davanti
a Dio, e furono loro date sette
trombe.
3 E un altro angelo venne,
e si fermò appresso l' altare,
avendo un turibolo d' oro; e
gli furon dati molti profumi,
acciocchè *ne* desse all' orazioni
di tutti i santi, sopra l' altar
d' oro, che *era* davanti al
trono.
4 E il fumo de' profumi,
dati all' orazioni de' santi, salì,

dalla mano dell'angelo, nel cospetto di Dio.

5 Poi l'angelo prese il turibolo, e l'empiè del fuoco dell'altare, e *lo* gettò nella terra; e si fecero suoni, e tuoni, e folgori, e tremoto.

6 E i sette angeli che avean le sette trombe si apparecchiarono per sonare.

7 E il primo angelo sonò, e venne una gragnuola, e del fuoco, mescolati con sangue; e furon gettati nella terra; e la terza parte della terra fu arsa; la terza parte degli alberi altresì, ed ogni erba verde fu bruciata.

8 Poi sonò il secondo angelo; e fu gettato nel mare, come un gran monte ardente; e la terza parte del mare divenne sangue;

9 E la terza parte delle creature *che son* nel mare, le quali hanno anima, morì; e la terza parte delle navi perì.

10 Poi sonò il terzo angelo, e cadde dal cielo una grande stella, ardente come un torchio; e cadde sopra la terza parte de' fiumi, e sopra le fonti dell'acque.

11 E il nome della stella si chiama Assenzio; e la terza parte dell'acque divenne assenzio; e molti degli uomini morirono di quell' acque; perciocchè eran divenute amare.

12 Poi sonò il quarto angelo; e la terza parte del sole fu percossa, e la terza parte della luna, e la terza parte delle stelle; sì che la terza parte loro scurò; e la terza parte del giorno non luceva, nè la notte simigliantemente.

13 Ed io riguardai, e udii un angelo volante in mezzo del cielo, che disse con gran voce tre volte: Guai, guai, guai a coloro che abitano sopra la terra, per gli altri suoni della tromba de' tre angeli che han da sonare!

CAPO IX.

S. Giovanni narra che il quinto angelo suonò. e gli uomini che non avevan il segnale di Dio furono tormentati da un' armata di locuste; 13 suonò il sesto, e per opera di quattro angeli la terza parte degli uomini fu distrutta.

POI sonò il quinto angelo, ed io vidi una stella caduta dal cielo in terra; e ad esso fu data la chiave del pozzo dell' abisso.

2 Ed egli aperse il pozzo dell'abisso, e di quel pozzo salì un fumo, simigliante al fumo d'una gran fornace ardente; e il sole e l'aria scurò, per lo fumo del pozzo.

3 E di quel fumo uscirono in terra locuste; e fu loro dato potere, simile a quello degli scorpioni della terra.

4 E fu lor detto, che non danneggiassero l'erba della terra, nè verdura alcuna, nè albero alcuno; ma solo gli uomini che non hanno il segnale di Dio in su le lor fronti.

5 E fu lor dato, non di ucciderli, ma di tormentar*li* lo spazio di cinque mesi; il lor tormento *era* come quello dello scorpione, quando ha ferito l'uomo.

6 E in que' giorni gli uomini cercheranno la morte, e non la troveranno; e desidereranno di morire, e la morte fuggirà da loro.

7 Or i sembianti delle locuste *erano* simili a cavalli apparecchiati alla battaglia; e *aveano* in su le lor teste come delle corone d'oro, e le lor facce *eran* come facce d'uomini.

8 E avean capelli, come capelli di donne; e i lor denti erano come denti di leoni.

9 E aveano degli usberghi, come usberghi di ferro; e il suon delle loro ale *era* come il suono de' carri, *o* di molti cavalli correnti alla battaglia.

10 E aveano delle code simili a *quelle degli* scorpioni, e v'erano delle punte nelle lor code; e il poter loro *era* di danneggiar gli uomini lo spazio di cinque mesi.

11 E aveano per re sopra loro l'angelo dell'abisso, il cui nome in Ebreo *è* Abaddon, ed in Greco Apollion.

12 Il primo Guai è passato; ecco, vengono ancora due Guai dopo queste cose.

13 Poi il sesto angelo sonò; ed io udii una voce dalle quattro corna dell'altar d'oro, ch'*era* davanti a Dio;

14 La quale disse al sesto angelo che avea la tromba: Sciogli i quattro angeli, che son legati in sul gran fiume Eufrate.

15 E furono sciolti quei quattro angeli, ch'erano apparecchiati per quell'ora, e giorno, e mese, ed anno; per uccider la terza parte degli uomini.

16 E il numero degli eserciti della cavalleria *era* di venti migliaia di decine di migliaia; ed io udii il numero loro.

17 Simigliantemente ancora vidi nella visione i cavalli, e quelli che li cavalcavano, i quali aveano degli usberghi di fuoco, di giacinto, e di zolfo; e le teste de' cavalli *erano* come teste di leoni; e delle bocche loro usciva fuoco, e fumo, e zolfo.

18 Da queste tre piaghe, dal fuoco, dal fumo, e dallo zolfo, che usciva delle bocche

loro, fu uccisa la terza parte
degli uomini.

19 Perciocchè il poter dei
cavalli era nella lor bocca, e
nelle lor code; conciossiachè
le lor code *fosser* simili a serpenti,
avendo delle teste, e
con esse danneggiavano.

20 E il rimanente degli uomini,
che non furono uccisi
di queste piaghe, non si ravvide
ancora dell' opere delle
lor mani, per non adorare
i demoni, e gl' idoli d' oro e
d' argento, e di rame, e di
pietra, e di legno, i quali non
possono nè vedere, nè udire,
nè camminare.

21 Parimente non si ravvidero
de' lor omicidii, nè delle
lor malie, nè della loro fornicazione,
nè de' lor furti.

CAPO X.

Apparisce un grand' angelo scendendo dal cielo con un libretto in mano; i sette tuoni proferiscono le loro voci; 5 l' Angelo giura per Colui che vive ne' secoli de' secoli che il giudicio di Dio è imminente; 8 poi è ordinato a Giovanni di divorare il libretto.

POI vidi un altro possente
angelo, che scendeva dal
cielo, intorniato d' una nuvola,
sopra il capo del quale *era*
l' arco celeste; e la sua faccia
era come il sole, e i suoi piedi
come colonne di fuoco;

2 E avea in mano un libretto
aperto; ed egli posò il
suo piè destro in sul mare, e
il sinistro in su la terra;

3 E gridò con gran voce,
nella maniera che rugge il
leone; e, quando ebbe gridato,
i sette tuoni proferirono
le lor voci.

4 E, quando i sette tuoni
ebbero proferite le lor voci,
io era presto per iscriverle,
ma io udii una voce dal cielo,
che mi disse: Suggella le cose
che i sette tuoni han proferite,
e non iscriverle.

5 E l' angelo, il quale io
avea veduto stare in piè in
sul mare, e in su la terra, levò
la man destra al cielo;

6 E giurò per colui che
vive ne' secoli de' secoli, il
quale ha creato il cielo e le
cose che *sono* in esso; e la
terra, e le cose che *sono* in
essa; e il mare, e le cose che
sono in esso; che non vi sarebbe
più tempo;

7 Ma, che al tempo del
suono del settimo angelo,
quando egli sonerebbe, si
compierebbe il segreto di
Dio, il quale egli ha annunziato
a' suoi servitori profeti.

8 E la voce che io avea
udita dal cielo parlò di nuovo
meco, e disse: Va', prendi il
libretto aperto, *che è* in mano
dell' angelo, che sta in sul
mare, e in su la terra.

9 Ed io andai a quell'angelo, dicendogli: Dammi il libretto. Ed egli mi disse: Prendi*lo*, e divoralo; ed esso ti recherà amaritudine al ventre; ma nella tua bocca sarà dolce, come mele.

10 Ed io presi il libretto di mano dell'angelo, e lo divorai; e mi fu dolce in bocca, come mele; ma, quando l'ebbi divorato, il mio ventre sentì amaritudine.

11 Ed egli mi disse: E' ti bisogna di nuovo profetizzare contro a molti popoli, e nazioni, e lingue, e re.

CAPO XI.

1 S. Giovanni viene ordinato di misurare il tempio di Dio, lasciando il cortile; 3 poi è predetta l'opera, la morte e la risurrezione dei due testimoni: 15 il settimo angelo suona, e Dio col suo Figliuolo prende l'assoluta possessione del suo Regno eterno; 17 Gli anziani ringraziano Dio.

POI mi fu data una canna, simile ad una verga. E l'angelo si presentò *a me* dicendo: Levati, e misura il tempio di Dio, e l'altare, e quelli che adorano in quello;

2 Ma tralascia il cortile di fuori del tempio, e non misurarlo; perciocchè egli è stato dato a' Gentili, ed essi calcheranno la santa città lo spazio di quarantadue mesi,

3 E io darò a' miei due *testimoni*, *di profetizzare* e profetizzeranno mille dugensessanta giorni, vestiti di sacchi.

4 Questi sono i due ulivi, e i due candellieri, che stanno nel cospetto del Signor della terra.

5 E, se alcuno li vuole offendere, fuoco esce della bocca loro, e divora i lor nemici; e, se alcuno li vuole offendere, convien ch'egli sia ucciso in questa maniera.

6 Costoro han podestà di chiudere il cielo, che non caggia alcuna pioggia a' dì della lor profezia; han parimente podestà sopra l'acque per convertirle in sangue; e di percuoter la terra di qualunque piaga, ogni volta che vorranno.

7 E, quando avranno finita la loro testimonianza, la bestia che sale dall'abisso farà guerra con loro, e li vincerà, e gli ucciderà.

8 E i lor corpi morti *giaceranno* in su la piazza della gran città, la quale spiritualmente si chiama Sodoma ed Egitto; dove ancora è stato crocifisso il Signor loro.

9 E *gli uomini* d'infra i popoli, e tribù, e lingue, e nazioni, vedranno i lor corpi morti lo spazio di tre giorni e mezzo; e non lasceranno che

i lor corpi morti sieno posti in monumenti.

10 E gli abitanti della terra si rallegreranno di loro, e ne faran festa, e si manderanno presenti gli uni agli altri; perciocchè questi due profeti avranno tormentati gli abitanti della terra.

11 E, in capo di tre giorni e mezzo, lo Spirito della vita, *procedente* da Dio, entrò in loro, e si rizzarono in piè, e grande spavento cadde sopra quelli che li videro.

12 Ed essi udirono una gran voce dal cielo, che disse loro: Salite qua. Ed essi salirono al cielo nella nuvola; e i lor nemici li videro.

13 E in quell'ora si fece un gran tremoto, e la decima parte della città cadde, e settemila persone furono uccise in quel tremoto, e il rimanente fu spaventato, e diede gloria all'Iddio del cielo.

14 Il secondo Guai è passato; ed ecco, tosto verrà il terzo Guai.

15 Poi il settimo angelo sonò, e si fecero gran voci nel cielo, che dicevano: il regno del mondo è venuto ad esser del Signor nostro, e del suo Cristo; ed egli regnerà ne' secoli de' secoli.

16 E i ventiquattro vecchi, che sedevano nel cospetto di Dio in su i lor troni, si gettarono giù sopra le lor facce, e adorarono Iddio,

17 Dicendo: Noi ti ringraziamo, o Signore Iddio onnipotente, che sei, che eri, e che hai da venire; che tu hai presa in mano la tua gran potenza, e ti sei messo a regnare.

18 E le nazioni si sono adirate; ma l'ira tua è venuta, e il tempo de' morti, nel quale conviene ch'essi sieno giudicati, e che tu dii il premio ai tuoi servitori profeti, e a' santi, e a coloro che temono il tuo nome, piccioli e grandi; e che tu distrugga coloro che distruggon la terra.

19 E il tempio di Dio fu aperto nel cielo, e apparve l'arca del patto d'esso nel suo tempio; e si fecero folgori, e suoni, e tuoni, e tremoto, e gragnuola grande.

CAPO XII.

Visione di una donna presta a partorire ed un dragone che vuol divorare il di lei figlio, il quale è salvato portandolo presso Dio; 7 il dragone combattuto dagli angeli viene vinto e gittato giù dal cielo; 13 la donna fugge dal dragone nel deserto ed egli si rivolge contro la sua progenie.

POI apparve un gran segno nel cielo: Una donna intorniata del sole, di sotto a' cui piedi *era* la luna, e sopra

la cui testa era una corona di
dodici stelle.
2 Ed essendo gravida, gri-
dava, sentendo i dolori del par-
to, e travagliava da partorire.
3 Apparve ancora un altro
segno nel cielo: Ed ecco un
gran dragone rosso, che avea
sette teste, e dieci corna; e in
su le sue teste *v'eran* sette
diademi.
4 E la sua coda strascinava
dietro a sè la terza parte delle
stelle del cielo, ed egli le gettò
in terra; e il dragone si fer-
mò davanti alla donna che
avea da partorire, acciocchè,
quando avesse partorito, egli
divorasse il suo figliuolo.
5 Ed ella partorì un figliuol
maschio, il quale ha da reg-
gere tutte le nazioni con ver-
ga di ferro; e il figliuol d'es-
sa fu rapito, *e portato* appres-
so a Dio, ed appresso al suo
trono.
6 E la donna fuggì nel de-
serto, dove ha un luogo appa-
recchiato da Dio, acciocchè
sia quivi nudrita milledugen-
sessanta giorni.
7 E si fece battaglia nel
cielo; Michele e i suoi angeli,
combatterono col dragone; il
dragone parimente, e i suoi
angeli, combatterono;
8 Ma non vinsero, e il luo-
go loro non fu più trovato nel
cielo.
9 E il gran dragone, il ser-
pente antico, che è chiamato
Diavolo, e Satana, il qual se-
duce tutto il mondo, fu get-
tato in terra; e furono con
lui gettati ancora i suoi an-
geli.
10 Ed io udii una gran vo-
ce nel cielo, che diceva: Ora
è venuta ad esser dell'Iddio
nostro la salute, e la potenza,
e il regno; e la podestà del
suo Cristo; perciocchè è stato
gettato a basso l'accusatore
de' nostri fratelli, il quale gli
accusava davanti all'Iddio no-
stro giorno e notte.
11 Ma essi l'han vinto per
lo sangue dell'Agnello, e per
la parola della loro testimo-
nianza; e non hanno amata
la vita loro, fin *là che l'hanno*
esposta alla morte.
12 Perciò, rallegratevi, o
cieli, e *voi* che abitate in essi.
Guai a *voi*, terra e mare! per-
ciocchè il diavolo è disceso a
voi, avendo grand'ira, sapen-
do che egli ha poco tempo.
13 E, quando il dragone
vide ch'egli era stato gettato
in terra, perseguitò la donna,
che avea partorito il *figliuol*
maschio.
14 Ma furon date alla don-
na due ale della grande aqui-
la, acciocchè se ne volasse
d'innanzi al serpente nel de-
serto, nel suo luogo, per esser

quivi nudrita un tempo, de'
tempi, e la metà d' un tempo.
15 E il serpente gettò della
sua bocca, dietro alla donna,
dell' acqua a guisa di fiume;
per far che il fiume la portasse
via.
16 Ma la terra soccorse la
donna; e la terra aperse la
sua bocca, e assorse il fiume,
che il dragone avea gettato
della sua bocca.
17 E il dragone si adirò
contro alla donna, e se ne an-
dò a far guerra col rimanente
della progenie d'essa, che ser-
ba i comandamenti di Dio, ed
ha la testimonianza di Gesù
Cristo.
18 Ed io mi fermai in su
la rena del mare.

CAPO XIII.

Una bestia si alza dal mare con sette teste e dieci corna, alla quale il dragone dà la sua potenza e regno, ferita a morte, poi risanata ed adorata dal mondo; 5 bestemmia Dio e perseguita i santi; 9 poi è annunziata la sua perdizione. 11 Dalla terra, sorge un' altra bestia, che 13 fa miracoli e opera seduzioni: costringe tutti a prendere il suo segnale, di cui l'Apostolo dà il numero misterioso.

POI vidi salir dal mare una
bestia, che avea dieci cor-
na e sette teste; e in su le
sue corna dieci diademi, e in
su le sue teste un nome di be-
stemmia.
2 E la bestia ch'io vidi era
simigliante ad un pardo, e i
suoi piedi *erano* come *piedi*
d'orso, e la sua bocca come
una bocca di leone; e il dra-
gone le diede la sua potenza,
e il suo trono, e podestà
grande.
3 Ed io vidi una delle sue
teste come ferita a morte;
ma la sua piaga mortale fu
sanata; e tutta la terra si ma-
ravigliò dietro alla bestia.
4 E adorarono il dragone,
che avea data la podestà alla
bestia; adorarono ancora la
bestia, dicendo: Chi *è* simile
alla bestia, e chi può guerreg-
giare con lei?
5 E le fu data bocca par-
lante cose grandi, e bestem-
mie, e le fu data podestà di
durar quarantadue mesi.
6 Ed ella aperse la sua
bocca in bestemmia contro a
Dio, da bestemmiare il suo
nome, e il suo tabernacolo, e
quelli che abitano nel cielo.
7 E le fu dato, di far guer-
ra a' santi, e di vincerli; le
fu parimente data podestà so-
pra ogni tribù, e lingua, e
nazione.
8 E tutti gli abitanti della
terra, i cui nomi non sono
scritti, fin dalla fondazione
del mondo, nel libro della vi-
ta dell'Agnello, che è stato
ucciso, l'adorarono.

9 Se alcuno ha orecchio, ascolti.
10 Se alcuno mena in cattività, andrà in cattività; se alcuno uccide con la spada, bisogna che sia ucciso con la spada. Qui è la sofferenza, e la fede de' santi.
11 Poi vidi un' altra bestia, che saliva dalla terra, ed avea due corna simili a quelle dell' Agnello, ma parlava come il dragone.
12 Ed esercitava tutta la podestà della prima bestia, nel suo cospetto; e facea che la terra, e gli abitanti d'essa adorassero la prima bestia, la cui piaga mortale era stata sanata.
13 E faceva gran segni; sì che ancora faceva scender fuoco dal cielo in su la terra, in presenza degli uomini;
14 E seduceva gli abitanti della terra, per i segni che le erano dati di fare nel cospetto della bestia, dicendo agli abitanti della terra, che facessero una immagine alla bestia che avea *ricevuta* la piaga della spada, ed era tornata in vita.
15 E le fu dato di dare spirito all' immagine della bestia, sì che ancora l'immagine della bestia parlasse; e di far che tutti coloro che non adorassero l'immagine della bestia fossero uccisi.
16 Faceva ancora che a tutti, piccoli e grandi, ricchi e poveri, franchi e servi, fosse posto un carattere, in su la lor mano destra, o in su le lor fronti;
17 E che niuno potesse comperare, o vendere, se non chi avesse il carattere, o il nome della bestia, o il numero del suo nome.
18 Qui è la sapienza. Chi ha intendimento conti il numero della bestia; conciossiachè sia numero d' uomo; e il suo numero *è* Seicentosessantasei.

CAPO XIV.

Visione dell' Agnello sul monte di Sion circondato dai redenti che cantano un nuovo cantico: 6 un angelo predica a ogni nazione il Vangelo: 8 un altro annunzia la rovina di Babilonia: 9 un terzo minaccia gli adoratori della bestia: 12 una voce dal cielo proclama beati quelli che muoiono nel Signore: 14 si fa la mietitura e la raccolta, quindi la vendemmia del mondo.

POI vidi, ed ecco l'Agnello, che stava in piè in sul monte di Sion; e con lui *erano* cenquarantaquattromila *persone*, che aveano il suo nome, e il nome di suo Padre, scritto in su le lor fronti.
2 Ed io udii una voce dal cielo, a guisa d' un suono di molte acque, e a guisa d'un romore di gran tuono; e la voce che io udii *era* come di

ceteratori, che sonavano in
su le lor cetere;
3 E, cantavano un cantico
nuovo, davanti al trono, e
davanti a' quattro animali, e
davanti a' vecchi; e niuno
poteva imparare il cantico, se
non que' cenquarantaquattro-
mila, i quali sono stati com-
perati della terra.
4 Costoro son quelli che
non si sono contaminati con
donne; perciocchè son vergi-
ni; costoro son quelli che se-
guono l'Agnello, dovunque
egli va; costoro sono stati da
Gesù comperati d'infra gli
uomini, *per esser* primizie a
Dio, ed all'Agnello.
5 E nella bocca loro non è
stata trovata menzogna, con-
ciossiachè sieno irreprensibili
davanti al trono di Dio.
6 Poi vidi un altro angelo
volante per lo mezzo del cie-
lo, avendo l'evangelo eterno,
per evangelizzare agli abitan-
ti della terra, e ad ogni nazio-
ne, e tribù, e lingua e popolo,
7 Dicendo con gran voce:
Temete Iddio, e dategli glo-
ria; perciocchè l'ora del suo
giudicio è venuta; e adorate
colui che ha fatto il cielo, e
la terra, e il mare, e le fonti
dell'acque.
8 Poi seguì un altro angelo,
dicendo: Caduta, caduta, è
Babilonia, la gran città; per-
ciocchè ella ha dato da bere
a tutte le nazioni del vino del-
l'ira della sua fornicazione.
9 E, dopo quelli, seguitò
un terzo angelo, dicendo con
gran voce: Se alcuno adora
la bestia, e la sua immagine,
e prende il *suo* carattere in su
la sua fronte, o in su la sua
mano;
10 Anch'egli berà del vino
dell'ira di Dio, mesciuto tutto
puro nel calice della sua ira,
e sarà tormentato con fuoco,
e zolfo, nel cospetto de' santi
angeli, e dell'Agnello.
11 E il fumo del tormento
loro salirà ne' secoli de' seco-
li; e non avranno requie, nè
giorno, nè notte, coloro che
adoran la bestia, e la sua im-
magine, e chiunque prende
il carattere del suo nome.
12 Qui è la pazienza de'
santi; qui *son* coloro che os-
servano i comandamenti di
Dio, e la fede di Gesù.
13 Poi io udii dal cielo una
voce che mi diceva: Scrivi:
Beati i morti, che per l'innanzi
muoiono nel Signore; sì cer-
to, dice lo Spirito; acciocchè
si riposino delle lor fatiche;
e le lor opere li seguitano.
14 E io vidi, ed ecco una
nuvola bianca, e in su la nu-
vola era a sedere uno, simile
a un figliuol d' uomo, il qua-
le avea in sul capo una coro-

na d'oro, e nella mano una
falce tagliente.
15 E un altro angelo uscì
fuor del tempio, gridando con
gran voce a colui che sedeva
in su la nuvola: Metti dentro
la tua falce, e mieti; perciocchè
l'ora del mietere è venuta;
conciossiachè la ricolta
della terra sia secca.
16 E colui che sedeva in
su la nuvola mise la sua falce
nella terra; e la terra fu mietuta.
17 E un altro angelo uscì
del tempio, che *è* nel cielo,
avendo anch' egli un pennato
tagliente.
18 E un altro angelo uscì
fuor dell' altare, il quale
avea podestà sopra il fuoco,
e gridò con gran grido a
quello che avea il pennato
tagliente, dicendo: Metti
dentro il tuo pennato tagliente,
e vendemmia i grappoli
della vigna della terra;
conciossiachè le sue uve sieno
mature.
19 E l'angelo mise il suo
pennato nella terra, e vendemmiò
la vigna della terra,
e gettò *l'uve* nel gran tino
dell' ira di Dio.
20 E il tino fu calcato fuori
della città; e del tino uscì
sangue, *che giugneva* sino ai
freni de' cavalli, per mille
seicento stadi.

CAPO XV.

Sette angeli appariscono avendo le sette ultime piaghe: 2 ed i vincitori della bestia lodano Iddio per i suoi giudicii: 7 son date ai sette angeli sette coppe d'oro piene dell' ira di Dio.

POI io vidi nel cielo un altro
segno grande, e maraviglioso,
sette angeli, che
aveano le sette ultime piaghe;
perciocchè in esse è compiuta
l'ira di Dio.
2 Io vidi adunque come un
mare di vetro, mescolato di
fuoco; e quelli che aveano ottenuta
vittoria della bestia, e
della sua immagine, e del suo
carattere, e del numero del
suo nome; i quali stavano in
piè in sul mare di vetro, avendo
delle cetere di Dio;
3 E cantavano il cantico
di Mosè, servitor di Dio, e il
cantico dell' Agnello, dicendo:
Grandi e maravigliose *son*
l'opere tue, o Signore Iddio
onnipotente; giuste e veraci
son le tue vie, o Re delle nazioni.
4 O Signore, chi non ti temerà
e non glorificherà il tuo
nome? conciossiachè *tu* solo
sii santo; certo tutte le nazioni
verranno, e adoreranno
nel tuo cospetto; perciocchè
i tuoi giudici sono stati manifestati.
5 E, dopo queste cose, io
vidi, e fu aperto il tempio del

tabernacolo della testimonianza nel cielo.

6 E i sette angeli, che aveano le sette piaghe, usciron del tempio, vestiti di lino puro, e risplendente; e cinti intorno a'petti di cinture d'oro.

7 E l'uno de'quattro animali diede a'sette angeli sette coppe d'oro, piene dell'ira dell'Iddio vivente ne'secoli de'secoli.

8 E il tempio fu ripieno di fumo, *procedente* dalla gloria di Dio, e dalla sua potenza; e niuno poteva entrare nel tempio, finchè non fossero compiute le sette piaghe degli angeli.

CAPO XVI.

Sette angeli versano le loro coppe, quattro di essi avendo ciò fatto, avvengono gravissime calamità al mondo: 10 il quinto angelo la versa sul trono della bestia, restando gli empi indurati. Il popolo di Dio è esortato a vegliare e la grande Babilonia è distrutta.

ED io udii una gran voce dal tempio, che diceva a'sette angeli: Andate, versate nella terra le coppe dell'ira di Dio.

2 E il primo andò, e versò la sua coppa in su la terra; e venne un'ulcera maligna, e dolorosa agli uomini che aveano il carattere della bestia, e a quelli che adoravano la sua immagine.

3 Poi, il secondo angelo versò la sua coppa nel mare; ed esso divenne sangue, come di corpo morto; e ogni anima vivente morì nel mare.

4 Poi, il terzo angelo versò la sua coppa ne'fiumi, e nelle fonti dell'acque; e divennero sangue.

5 Ed io udii l'angelo dell'acque, che diceva: Tu sei giusto, o Signore, che sei, e che eri, *che sei* il Santo, d'aver fatti questi giudicii.

6 Conciossiachè essi abbiano sparso il sangue de'santi, e de'profeti; tu hai loro altresì dato a bere del sangue; perciocchè ben *ne* son degni.

7 Ed io ne udii un altro, dal lato dell'altare, che diceva: Sì certo, Signore Iddio onnipotente, i tuoi giudicii *son* veraci, e giusti.

8 Poi, il quarto angelo versò la sua coppa sopra il sole; e gli fu dato d'ardere gli uomini con fuoco.

9 E gli uomini furono arsi di grande arsura; e bestemmiarono il nome di Dio, che ha la podestà sopra queste piaghe; e non si ravvidero, per dargli gloria.

10 Poi, il quinto angelo versò la sua coppa in sul trono della bestia; e il suo regno divenne tenebroso, e *gli uomini* si masticavan le lingue per l'affanno;

11 E bestemmiarono l'Iddio del cielo, per li lor travagli, e per le loro ulcere; e non si ravvidero delle loro opere.
12 Poi, il sesto angelo versò la sua coppa in sul gran fiume Eufrate, e l'acqua d'esso fu asciutta; acciocchè fosse apparecchiata la via dei re, che *vengono* dal sol levante.
13 Ed io vidi *uscir* della bocca del dragone, e della bocca della bestia, e della bocca del falso profeta, tre spiriti immondi, a guisa di rane;
14 Perciocchè sono spiriti di demoni, i quali fan segni, ed escon fuori ai re di tutto il mondo, per raunarli alla battaglia di quel gran giorno dell' Iddio onnipotente.
15 (Ecco, io vengo come un ladrone; beato chi veglia, e guarda i suoi vestimenti, acciocchè non cammini nudo, e non si veggano le sue vergogne).
16 Ed essi li raunarono in un luogo, detto in Ebreo Armagheddon.
17 Poi, il settimo angelo versò la sua coppa nell'aria; e una gran voce uscì del tempio del cielo, dal trono, dicendo: È fatto.
18 E si fecero folgori, e tuoni, e suoni, e gran tremoto; tale che non ne fu giammai un simile, *nè* un così grande, da che gli uomini sono stati sopra la terra.
19 E la gran città fu *divisa* in tre parti, e le città delle genti caddero; e la gran Babilonia venne a memoria davanti a Dio, per darle il calice dell' indegnazione della sua ira.
20 E ogni isola fuggì, e i monti non furon trovati.
21 E cadde dal cielo, in su gli uomini, una gragnuola grossa come del peso d'un talento; e gli uomini bestemmiarono Iddio per la piaga della gragnuola; perciocchè la piaga d'essa era grandissima.

CAPO XVII.

Un angelo mostra a S. Giovanni la grande meretrice ebbra del sangue dei fedeli ed inebbriante i popoli ed i re per le sue fornicazioni, seduta sopra una bestia con sette teste e dieci corna: 7 l'angelo glie ne dà spiegazione, e gli annunzia la distruzione d'essa.

ED uno de' sette angeli, che aveano le sette coppe, venne, e parlò meco, dicendo: Vieni, io ti mostrerò la condannazione della gran meretrice, che siede sopra molte acque;
2 Con la quale han fornicato i re della terra; e del vino della cui fornicazione

sono stati innebbriati gli abitanti della terra.

3 Ed egli mi trasportò in ispirito in un deserto; ed io vidi una donna, che sedeva sopra una bestia di color di scarlatto, piena di nomi di bestemmia, ed avea sette teste, e dieci corna.

4 E quella donna, ch'era vestita di porpora, e di scarlatto, adorna d'oro, e di pietre preziose, e di perle, avea una coppa d'oro in mano, piena d'abbominazioni, e dell'immondizie della sua fornicazione.

5 E in su la sua fronte *era* scritto un nome: Mistero; Babilonia la grande, la madre delle fornicazioni, e dell'abbominazioni della terra.

6 Ed io vidi quella donna ebbra del sangue de'santi, e del sangue de'martiri di Gesù; e avendola veduta, mi maravigliai di gran maraviglia.

7 E l'angelo mi disse: Perchè ti maravigli? Io ti dirò il mistero della donna, e della bestia che la porta, la quale ha le sette teste, e le dieci corna.

8 La bestia che tu hai veduta, era, e non è *più;* e salirà dell'abisso, e poi andrà in perdizione; e gli abitanti della terra, i cui nomi non sono scritti nel libro della vita, fin dalla fondazione del mondo, si maraviglieranno, veggendo la bestia che era, e non è, e pure è.

9 Qui *è* la mente, che ha sapienza; le sette teste son sette monti, sopra i quali la donna siede.

10 Sono ancora sette re; i cinque son caduti, l'uno è, e l'altro non è ancora venuto; e, quando sarà venuto, ha da durar poco.

11 E la bestia che era, e non è *più*, è anch'essa un ottavo *re,* ed è de'sette, e se ne va in perdizione.

12 E le dieci corna, che tu hai vedute, son dieci re, i quali non hanno ancora preso il regno; ma prenderanno podestà, come re, in uno stesso tempo con la bestia.

13 Costoro hanno un medesimo consiglio; e daranno la lor potenza, e podestà alla bestia.

14 Costoro guerreggeranno con l'Agnello, e l'Agnello li vincerà; perciocchè egli è il Signor de'signori, e il re dei re; e coloro che *son* con lui *son* chiamati, ed eletti, e fedeli.

15 Poi mi disse: L'acque che tu hai vedute, dove siede la meretrice, *son* popoli, e moltitudini, e nazioni, e lingue.

16 E le dieci corna, che tu
hai vedute nella bestia, *son*
quelli che odieranno la meretrice, e la renderanno deserta, e nuda; e mangeranno le sue carni, e bruceranno lei col fuoco.

17 Perciocchè Iddio ha messo nel cuor loro d'eseguire la sua sentenza, e di prendere un medesimo consiglio, e di dare il lor regno alla bestia; finchè sieno adempiute le parole di Dio.

18 E la donna, che tu hai veduta, è la gran città, che ha il regno sopra i re della terra.

CAPO XVIII.

Un angelo annunzia l'ultima ed orrenda ruina di Babilonia: 4 dalla quale i fedeli sono esortati ad uscir per tempo: 6 poi è dichiarato il cordoglio che ne farebbero i re, i negozianti ed i marinari della terra: 20 mentre quelli del cielo si rallegrerebbero: 21 poi un angelo dichiara il giudicio di Dio, compiuto sopra Babilonia.

E DOPO queste cose, vidi un altro angelo, che scendeva dal cielo, il quale avea gran podestà; e la terra fu alluminata della gloria d'esso.

2 Ed egli gridò di forza, con gran voce, dicendo: Caduta, caduta è Babilonia la grande, ed è divenuta albergo di demoni, e prigione d'ogni spirito immondo, e prigione d'ogni uccello immondo ed abbominevole.

3 Perciocchè tutte le nazioni hanno bevuto del vino dell'ira della sua fornicazione, e i re della terra han fornicato con lei, e i mercatanti della terra sono arricchiti della dovizia delle sue delizie.

4 Poi udii un'altra voce dal cielo, che diceva: Uscite d'essa, o popol mio; acciocchè non siate partecipi de' suoi peccati, e non riceviate delle sue piaghe.

5 Perciocchè i suoi peccati son giunti l'un dietro all'altro infino al cielo, e Iddio si è ricordato delle sue iniquità.

6 Rendetele il cambio, al pari di ciò che ella vi ha fatto; anzi rendetele secondo le sue opere al doppio; nella coppa, nella quale ella ha mesciuto *a voi*, mescetele il doppio.

7 Quanto ella si è glorificata, ed ha lussuriato, tanto datele tormento, e cordoglio; perciocchè ella dice nel cuor suo: Io seggo regina, e non son vedova, e non vedrò giammai duolo;

8 Perciò, in uno stesso giorno verranno le sue piaghe, morte, e cordoglio, e fame; e sarà arsa col fuoco; perciocchè possente è il Signore Iddio, il quale la giudicherà.

9 E i re della terra, i quali fornicavano, e lussuriavan con lei, la piagneranno, e faran cordoglio di lei, quando vedranno il fumo del suo incendio;

10 Standosene da lungi, per tema del suo tormento, dicendo: Ahi! ahi! Babilonia la gran città, la possente città, la tua condannazione è pur venuta in un momento!

11 I mercatanti della terra ancora piagneranno, e faran cordoglio di lei; perciocchè niuno comprerà più delle lor merci;

12 Merci d'oro e d'argento, e di pietre preziose, e di perle, e di bisso, e di porpora, e di seta, e di scarlatto, e d'ogni sorte di cedro; e d'ogni sorte di vasellamenti d'avorio, e d'ogni sorte di vasellamenti di legno preziosissimo, e di rame, e di ferro, e di marmo;

13 E di cinnamomo, e d'odori, e d'oli odoriferi, e d'incenso, e di vino, e d'olio, e di fior di farina, e di frumento, e di giumenti, e di pecore, e di cavalli e di carri, e di schiavi, e d'anime umane.

14 E i frutti dell'appetito dell'anima tua si son partiti da te; e tutte le cose grasse, e splendide ti sono perite, e tu non le troverai giammai più.

15 I mercatanti di queste cose, i quali erano arricchiti di lei, se ne staranno da lungi, per tema del suo tormento, piagnendo, e facendo cordoglio,

15 E dicendo: Ahi! ahi! la gran città, ch'era vestita di bisso, e di porpora, e di scarlatto, e adorna d'oro, e di pietre preziose, e di perle; una cotanta ricchezza è stata pur distrutta in un momento!

17 Ogni padrone di nave ancora, ed ogni ciurma di navi, e i marinai, e tutti coloro che fanno arte marinaresca, se ne staranno da lungi;

18 E sclameranno, veggendo il fumo dell'incendio d'essa, dicendo: Qual *città era* simile a questa gran città?

19 E si getteranno della polvere in su le teste, e grideranno, piagnendo, e facendo cordoglio, e dicendo: Ahi! ahi! la gran città, nella quale tutti coloro che aveano navi nel mare erano arricchiti della sua magnificenza; ella è pure stata deserta in un momento!

20 Rallegrati d'essa, o cielo; e *voi* santi apostoli, e profeti; conciossiachè Iddio abbia giudicata la causa vostra, facendo la vendetta sopra lei.

21 Poi un possente angelo levò una pietra grande, come

una macina; e *la* gettò nel
mare, dicendo: Così sarà con
impeto gettata Babilonia, la
gran città, e non sarà più
ritrovata;
22 E suon di ceteratori, nè
di musici, nè di sonatori di
flauti, e di tromba, non sarà
più udito in te; parimente
non sarà più trovato in te
artefice alcuno, e non si udirà
più in te suono di macina.
23 E non lucerà più in te
lume di lampana; e non si
udirà più in te voce di sposo,
nè di sposa; perciocchè i tuoi
mercatanti erano i principi
della terra; perciocchè tutte
le genti sono state sedotte
per le tue malíe.
24 E in essa è stato trovato
il sangue de' profeti, e de' santi,
e di tutti coloro che sono
stati uccisi sopra la terra.

CAPO XIX.

Iddio è glorificato in cielo per l'eseguito giudicio, e tutti i fedeli son chiamati a rallegrarsi della loro compiuta felicità nell'unione dell'Agnello colla sua sposa; 10 Giovanni vuole adorare l'Angelo, ma egli glielo divieta; 11 finale vittoria riportata dal Re dei Re, sopra la bestia ed il falso profeta.

E DOPO queste cose, io udii
nel cielo come una gran
voce d'una grossa moltitudine,
che diceva: Alleluia! la
salute, e la potenza, e la gloria,
e l'onore, *appartengono* al
Signore Iddio nostro.
2 Perciocchè veraci, e giusti
sono i suoi giudicii; conciossiachè
egli abbia fatto giudicio
della gran meretrice, che
ha corrotta la terra con la sua
fornicazione, e ha vendicato
il sangue de' suoi servitori,
ridomandandolo dalla mano
di essa.
3 E disse la seconda volta:
Alleluia! e il fumo d'essa sale
ne' secoli de' secoli.
4 E i ventiquattro vecchi
e i quattro animali si gettarono
giù, e adorarono Iddio,
sedente in sul trono, dicendo:
Amen, Alleluia!
5 E una voce procedette
dal trono, dicendo: Lodate
l'Iddio nostro, *voi* tutti i suoi
servitori, e *voi* che lo temete,
piccioli e grandi.
6 Poi io udii come la voce
d'una gran moltitudine, e come
il suono di molte acque,
e come il romore di forti tuoni,
che dicevano: Alleluia! perciocchè
il Signore Iddio nostro,
l'Onnipotente, ha preso
a regnare.
7 Rallegriamoci, e giubbiliamo,
e diamo a lui la gloria;
perciocchè son giunte le
nozze dell'Agnello, e la sua
moglie s'è apparecchiata.
8 E l'è stato dato d'esser
vestita di bisso risplendente

e puro; perciocchè il bisso
son l'opere giuste de'santi.
9 E *quella voce* mi disse:
Scrivi: Beati coloro che son
chiamati alla cena delle nozze
dell'Agnello. Mi disse ancora:
Queste sono le veraci parole
di Dio.
10 Ed io mi gettai davanti
a lui a'suoi piedi, per adorarlo.
Ma egli mi disse: Guardati
che tu nol *faccia;* io son
conservo tuo, e de'tuoi fratelli,
che hanno la testimonianza
di Gesù: adora Iddio; perciocchè
la testimonianza di
Gesù è lo spirito della profezía.
11 Poi vidi il cielo aperto;
ed ecco un caval bianco; e colui
che lo cavalcava si chiama
il Fedele, e il Verace; ed egli
giudica, e guerreggia in giustizia.
12 E i suoi occhi *erano* come
fiamma di fuoco, e in su
la sua testa *v'eran* molti diademi;
ed egli avea un nome
scritto, il qual niuno conosce,
se non egli;
13 Ed era vestito d'una
vesta tinta in sangue; e il suo
nome si chiama: La parola
di Dio.
14 E gli eserciti che *son*
nel cielo lo seguitavano in su
cavalli bianchi, vestiti di bisso
bianco e puro.
15 E della bocca d'esso
usciva una spada a due tagli,
acuta, da percuoter con essa
le genti; ed egli le reggerà
con una verga di ferro, ed egli
stesso calcherà il tino del vino
dell'indegnazione, e dell'ira
dell'Iddio onnipotente.
16 Ed egli avea in su la sua
vesta, e sopra la coscia, questo
nome scritto: IL RE
DEI RE, E IL SIGNOR
DE'SIGNORI.
17 Poi vidi un angelo in
piè nel sole, il qual gridò con
gran voce, dicendo a tutti gli
uccelli che volano in mezzo
del cielo: Venite, raunatevi
al gran convito di Dio;
18 Per mangiar carni di re,
e carni di capitani, e carni
d'*uomini* prodi, e carni di cavalli,
e di coloro che li cavalcano;
e carni d'ogni sorte di
genti, franchi e servi, piccoli
e grandi.
19 Ed io vidi la bestia, e
i re della terra, e i loro eserciti,
raunati per far guerra
con colui che cavalcava quel
cavallo, e col suo esercito.
20 Ma la bestia fu presa,
e con lei il falso profeta, che
avea fatti i segni davanti ad
essa, co'quali egli avea sedotti
quelli che aveano preso
il carattere della bestia, e
quelli che aveano adorata la
sua immagine; questi due furon
gettati vivi nello stagno
del fuoco ardente di zolfo.

21 E il rimanente fu ucciso con la spada di colui che cavalcava il cavallo, la quale usciva della sua bocca; e tutti gli uccelli furono satollati delle lor carni.

CAPO XX.

Un angelo lega il diavolo per mille anni; 4 i santi ed i martiri regnano con Cristo per quei mille anni; 7 In capo a quel tempo Satana è sciolto e raduna i suoi seguaci per combattere la chiesa; 9 ma è distrutto col suo seguito; 11 poi apparisce il giudice, i libri sono aperti, il mondo sparisce, i morti risuscitano e son giudicati secondo le loro opere. La morte è sterminata.

POI vidi un angelo, che scendeva dal cielo, e avea la chiave dell'abisso, e una grande catena in mano.

2 Ed egli prese il dragone, il serpente antico, che è il diavolo, e Satana, il qual seduce tutto il mondo, e lo legò per mille anni;

3 E lo gettò nell'abisso, il quale egli serrò, e suggellò sopra esso; acciocchè non seducesse più le genti, finchè fossero compiuti i mille anni; e poi appresso ha da essere sciolto per un poco di tempo.

4 Poi vidi de' troni, e sopra quelli si misero a sedere *de' personaggi*, a' quali fu dato il giudicio; *vidi* ancora l'anime di coloro che erano stati decollati per la testimonianza di Gesù, e per la parola di Dio; e che non aveano adorata la bestia, nè la sua immagine; e non aveano preso il suo carattere in su le lor fronti, e in su la lor mano; e costoro tornarono in vita, e regnarono con Cristo que' mille anni.

5 E il rimanente de' morti non tornò in vita finchè fossero compiuti i mille anni. Questa *è* la prima risurrezione.

6 Beato, e santo *è* colui che ha parte nella prima risurrezione; sopra costoro non ha podestà la morte seconda; ma saranno sacerdoti di Dio, e di Cristo; e regneranno con lui mille anni.

7 E, quando que' mille anni saranno compiuti, Satana sarà sciolto dalla sua prigione, e uscirà per sedurre le genti, che *sono* a' quattro canti della terra, Gog e Magog, per radunarle in battaglia; il numero delle quali *è* come la rena del mare.

8 E saliranno in su la distesa della terra, e intornieranno il campo de' santi, e la diletta città.

9 Ma dal cielo scenderà del fuoco, *mandato* da Dio, e le divorerà.

10 E il diavolo, che l'ha sedotte, sarà gettato nello stagno del fuoco, e dello zolfo, dove *è* la bestia, e il falso

profeta; e saranno tormentati
giorno e notte, ne' secoli de' secoli.

11 Poi vidi un gran trono
bianco, e quel che sedeva sopra esso, d'innanzi a cui fuggì il cielo e la terra; e non fu trovato luogo per loro.

12 Ed io vidi i morti, gran-
di e piccoli, che stavano ritti davanti al trono; e i libri furono aperti; e un altro libro fu aperto, che è *il libro* della vita; e i morti furono giudicati dalle cose scritte ne' libri, secondo l'opere loro.

13 E il mare rendè i morti
che *erano* in esso; parimente la morte e l'inferno renderono i lor morti; ed essi furono giudicati, ciascuno secondo le sue opere.

14 E la morte e l'inferno
furon gettati nello stagno del fuoco. Questa è la morte seconda.

15 E, se alcuno non fu tro-
vato scritto nel libro della vita, fu gettato nello stagno del fuoco.

CAPO XXI.

Essendo ogni cosa rinnovata, apparisce il perfetto stato della chiesa gloriosa; 7 è dichiarato chi v' ha parte e chi ne sarà schiuso; 9 quindi a Giovanni è mostrata la Sposa dell' Agnello — la Santa Gerusalemme.

POI vidi nuovo cielo, e nuova terra; perciocchè il primo cielo, e la prima terra, erano passati, e il mare non era più.

2 Ed io, Giovanni, vidi la
santa città, la nuova Gerusalemme, che scendeva dal cielo, d'appresso a Dio, acconcia come una sposa, adorna per lo suo marito.

3 Ed io udii una gran voce
dal cielo, che diceva: Ecco il tabernacolo di Dio con gli uomini, ed egli abiterà con loro; ed essi saranno suo popolo, e Iddio stesso sarà con essi Iddio loro;

4 E asciugherà ogni lagri-
ma dagli occhi loro, e la morte non sarà più; parimente non vi sarà più cordoglio, nè grido, nè travaglio; perciocchè le cose di prima sono passate.

5 E colui che sedeva in sul
trono disse: Ecco, io fo ogni cosa nuova. Poi mi disse: Scrivi; perciocchè queste parole son veraci, e fedeli.

6 Poi mi disse: È fatto.
Io son l'Alfa, e l'Omega; il principio, e la fine; a chi ha sete io darò in dono della fonte dell'acqua della vita.

7 Chi vince, ereditarà que-
ste cose; ed io gli sarò Dio, ed egli mi sarà figliuolo.

8 Ma, quant' è a' timidi, ed
agl' increduli, e a' peccatori, ed agli abbominevoli, e a' micidiali, e a' fornicatori, e

a' maliosi, ed agli idolatri, e
a tutti i mendaci; la parte
loro *sarà* nello stagno ardente
di fuoco, e di zolfo, che è la
morte seconda.
9 Allora venne uno de'sette
angeli, che aveano le sette cop-
pe piene delle sette ultime pia-
ghe, e parlò meco, dicendo:
Vieni, io ti mostrerò la sposa,
la moglie dell'Agnello.
10 Ed egli mi trasportò
in ispirito sopra un grande,
ed alto monte; e mi mostrò
la gran città, la santa Geru-
salemme, che scendeva dal
cielo, d'appresso a Dio;
11 Che avea la gloria di
Dio; e il suo luminare *era* si-
mile ad una pietra preziosis-
sima, a guisa d'una pietra di
diaspro trasparente come cri-
stallo;
12 E avea un grande, ed
alto muro; e avea dodici porte,
e in su le porte dodici angeli,
e de'nomi scritti di sopra, che
sono *i nomi* delle dodici tribù
de' figliuoli d'Israele.
13 Dall'Oriente *v'erano* tre
porte, dal Settentrione tre
porte, dal Mezzodì tre porte,
e dall' Occidente tre porte.
14 E il muro della città
avea dodici fondamenti, e so-
pra quelli *erano* i dodici nomi
de' dodici apostoli dell' A-
gnello.
15 E colui che parlava meco
avea una canna d'oro, da mi-
surar la città, e le sue porte,
e il suo muro.
16 E la città era di figura
quadrangolare, e la sua lun-
ghezza *era* uguale alla lar-
ghezza; ed egli misurò la città
con quella canna, *ed era di* do-
dicimila stadi; la lunghezza,
la larghezza, e l'altezza sua
erano uguali.
17 Misurò ancora il muro
d'essa; *ed era* di cenquaran-
taquattro cubiti, a misura
d'uomo, cioè, d'angelo.
18 E la fabbrica del suo
muro era *di* diaspro; e la città
era d' oro puro, simile a vetro
puro.
19 E i fondamenti del muro
della città *erano* adorni d'ogni
pietra preziosa; il primo fon-
damento *era* di diaspro, il se-
condo di zaffiro, il terzo di
calcedonio, il quarto di sme-
raldo;
20 Il quinto di sardonica,
il sesto di sardio, il settimo
di grisolito, l'ottavo di be-
rillo, il nono di topazio, il de-
cimo di crisopraso, l'undeci-
mo di giacinto, il duodecimo
di ametisto.
21 E le dodici porte *erano*
di dodici perle; ciascuna delle
porte era d'una perla; e la
piazza della città *era d'* oro
puro, a guisa di vetro traspa-
rente.

22 Ed io non vidi in essa
alcun tempio; conciossiachè
il Signore Iddio onnipotente,
e l'Agnello, sia il tempio di
essa.
23 E la città non ha biso-
gno del sole, nè della luna,
acciocchè risplendano in lei;
perciocchè la gloria di Dio
l'allumina e l'Agnello *è* il suo
luminare.
24 E le genti cammine-
ranno al lume di essa; e i re
della terra porteranno la glo-
ria, e l'onor loro in lei.
25 E le porte d'essa non
saranno giammai serrate di
giorno, perciocchè ivi non
sarà notte alcuna.
26 E in lei si porterà la
gloria, e l'onor delle genti.
27 E niente d'immondo,
o che commetta abbomina-
zione, o falsità, entrerà in lei,
ma sol quelli che sono scritti
nel libro della vita dell'A-
gnello.

CAPO XXII.

L'Angelo mostra a S. Giovanni la beatitudine della chiesa gloriosa; 6 poi conferma questa profezia; 8 gli divieta d'adorarla; 10 Cristo annunzia il Suo imminente avvenimento in salute dei fedeli, ed in rovina degli empii; 1 La chiesa sospira per la sua venuta; 18 con grandi minacce è divietato d'aggiungere o di togliere a questo libro.

POI egli mi mostrò un fiu-
me puro d'acqua di vita,
chiaro come cristallo, il qual
procedeva dal trono di Dio,
e dell'Agnello.
2 In mezzo della piazza
nella città, e del fiume *cor-
rente* di qua e di là, *v' era* l'al-
bero della vita, che fa dodici
frutti, rendendo il suo frutto
per ciascun mese; e le frondi
dell'albero *sono* per la guari-
gion delle genti.
3 E quivi non sarà alcuna
esecrazione; e in essa sarà il
trono di Dio e dell'Agnello;
e i suoi servitori gli servi-
ranno;
4 E vedranno la sua faccia,
e il suo nome *sarà* sopra le
lor fronti.
5 E quivi non sarà notte
alcuna; e non avranno biso-
gno di lampana, nè di luce
di sole; perciocchè il Signo-
re Iddio gli alluminerà, ed essi
regneranno ne' secoli de' se-
coli.
6 Poi mi disse: Queste pa-
role *son* fedeli, e veraci; e il
Signore Iddio degli spiriti
de' profeti ha mandato il suo
angelo, per mostrare a' suoi
servitori le cose che hanno
da avvenire in breve.
7 Ecco, io vengo tosto;
beato chi serba le parole della
profezia di questo libro.
8 Ed io Giovanni *son quel*
che ho udite, e vedute que-
ste cose. E, quando *l'* ebbi

udite, e vedute, io mi gettai
giù, per adorar davanti a' pie-
di dell'Angelo che mi avea
mostrate queste cose.
9 Ed egli mi disse: Guar-
dati *che tu* nol *faccia;* io son
conservo tuo, e de' tuoi fra-
telli profeti, e di coloro che
serbano le parole di questo
libro; adora Iddio.
10 Poi mi disse: Non sug-
gellar le parole della profe-
zia di questo libro; perciocchè
il tempo è vicino.
11 Chi è ingiusto sialo an-
cora vie più; e chi è contami-
nato contaminisi vie più; e chi
è giusto sia giustificato an-
cora vie più; e chi è santo sia
santificato vie più.
12 Ecco, io vengo tosto, e
il mio premio *è* meco, per
rendere a ciascuno secondo
che sarà l'opera sua.
13 Io son l'Alfa, e l'Ome-
ga; il principio, e la fine; il
primo, e l'ultimo.
14 Beati coloro che met-
tono in opera i comandamenti
d'esso, acciocchè abbian ra-
gione nell'albero della vita,
ed entrino per le porte nella
città.
15 Fuori i cani, e i maliosi,
e i fornicatori, e i micidiali,
e gl'idolatri, e chiunque ama,
e commette falsità.
16 Io Gesù ho mandato il
mio angelo, per testimoniarvi
queste cose delle chiese. Io
son la radice, e la progenie
di Davide; la stella lucente,
e mattutina.
17 E lo Spirito, e la sposa
dicono: Vieni. Chi ode dica
parimente: Vieni. E chi ha
sete, venga; e chi vuole,
prenda in dono dell'acqua
della vita.
18 Io protesto ad ognuno
che ode le parole della profe-
zia di questo libro, che, se al-
cuno aggiunge a queste cose,
Iddio manderà sopra lui le
piaghe scritte in questo libro;
19 E, se alcuno toglie delle
parole del libro di questa pro-
fezia, Iddio gli torrà la sua
parte dell'albero della vita,
e della santa città, e delle
cose scritte in questo libro.
20 Colui che testimonia
queste cose, dice: Certo io
vengo tosto. Amen. Sì, vieni,
Signor Gesù.
21 La grazia del Signor Ge-
sù Cristo *sia* con tutti voi.
Amen.

FINE.

